PREDICHE SOPRA IOB DEL R.P.F. HIERONIMO SAUONAROLA DA FERRARA. FATTE...

Girolamo Savonarola

PREDICHE SOPRA IOB

DEL R. P. F. HIERONIMO *Sauonarola da Ferrara.*

FATTE IN FIRENZE *l'anno.* 1494.

nuouamente uenute in luce.

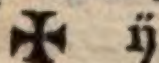
Con una lettera mandata a ſuo Padre, quando entrò nella Religione.

In Venetia per Niccolo Baſcarini.

M D X L V.

EPISTOLA A GLI ELETTI DI Dio & deuoti lettori della presente opera.

ESsendo dilettissimi in Christo Iesu, il magno Dio in se perfettissimo, & non hauendo bisogno d'alcuna creatura: Non dimanco perche egli è sommamēte buono, anzi è essa bontà: et perche il bene è sempre diffusiuo di se stesso: ha uoluto per sua bontà creare questo uniuerso, pieno di tante uarie & diuerse creature: diffondendo in ciascheduna d'esse in qualche parte della sua perfettione, & del suo infinito bene. Et cominciando dalla prima & piu suprema creatura, che da Dio fusse creata, uolse che quella fusse tutta spirituale: & piu simile à se che alcun'altra di tutto l'uniuerso: Et questo fu l'Angelo, tutto spirito, & sanza admistione d'alcuna cosa corporea. L'altra poi fece tutta corporale, che sono tutte le cose corporee di questo uniuerso. La terza uolse che participasse del corpo & del spirito: & questa è stata l'huomo composto d'anima et di corpo: Il quale Dio ha posto in questo mondo, come creatura media intra le cose superiori & inferiori: cioè mere spirituali, & mere corporali: quasi come intra due Calamite, inclinanti all'opposito l'una dell'altra, per esperimentare la sua uirtu: mostrādoli però col lume naturale dell'intelletto, che Dio gli ha dato: che la uera felicità, & beatitudine dell'huomo non è, & non si truoua nella presente uita: ma che uirilmente in questa combattendo, & uincēdo intra questi contrarij, puo l'huomo sel uuole conquistare un premio eterno in cielo nella futura uita: doue è la uera felicità, & la beatitudine perpetua

& gaudio sempiterno. Et perche l'huomo inquan to al corpo ha bisogno di cibo corporale: però il Sapientissimo Creatore & prouisore del tutto, etiã per l'huomo Creo da princidio e cieli, & gli elementi, per uirtu de quali tutte le cose che seruano per nutrimẽto & cibo de dell'huomo, sono prodotte: ma principalmente tutto questo per l'anima è stato da Dio cosi ordinato: & piu particularmente et propriamente da e ueri sapienti si dicono tutte queste cose esser state fatte per gli eletti e quali son quelli che hãno à possedere il cielo. O eletti di Dio, quanto grandemente alla sua maestà, et alla sua bontà siate obligati, che per uoi, et a fine di uoi, tutto questo uniuerso da Dio è stato Creato et proueduto: Anzi maggior cosa anchora possete dire: che non solamente queste cose corporali quãto al corpo, ma anchora & molto piu quanto all'anima le spirituali che quaggiu tra e uiuenti si ritruouano, per uoi et à uostro beneficio, et per cibo dell'anime uostre, ui siano da Dio condotte, et per diuina prouidentia riserbate. Intra le quali le principali è la sacra scrittura, come uero cibo et nutrimento dell'anime de gli eletti: Et similmente l'altre dottrine & scritture lasciate da santi passati, possiamo con uerità dire, che per gli eletti, & per salute dell'anime loro, siano cosi per misterio diuino state fatte et reprobate. Per laqual cosa essendosi nuouamente ritrouati, et conseruati per cura, et diligentia d'un deuoto religioso et seruo di Dio, due Libretti di Prediche, del R. P. F. Hieronimo Sauonarola da Ferrara, Fatte in Firenze insino l'anno. 1494. et. 1495. tutte piene di salutifera dottrina, et di uero cibo dell'anime fedeli, q̃ste diciamo anchora suoi eletti et serui di Iesu Christo, che per uoi, et à

uostra salute son fatte et riseruate. E quali due Libretti furono allhora originalmẽte scritti da due frati, et discepoli del prefato Padre in lingua latina come huomini litterati, forse per piu loro satisfattione: & dalla uiua uoce allhora raccolti del predicante: et l'uno di quelli contiene prediche. xxiij. sopra il residuo & fine dell'arca dallui prima predicata: Et l'altro ne cõtiene xlvij. à quelle subsequẽti sopra Iob. Lequali prediche hauendole confidate il prefato religioso in me amico suo, et assai eshortatomi à douerle tradurre di latino in lingua nostra uulgare, Come à principio in uerità furon fatte et predicate. Et hauendole io lette, et piu uolte rilette: et parẽdomi che quasi di tutte le prediche di questo Reuerẽdo padre, queste siano piu demostratiue del uero uiuer christiano, & piu induttiue all'amore della uita futura, che per auuentura alcune altre delle sue: et considerato io, di quãto frutto, et conforto potrãno essere alli deuoti lettori di quelle, le ho uolentieri cosi tradutte dalli proprij originali fedelmente, et in effetto come in quelli si rittuouano. Et hora cosi uulgarizate à uoi, & per uoi: ò eletti di Dio, come cibo dell'anime uostre et de fedeli, questo thesoro stato tanto tempo ascosto, al presente si mãda ĩ luce, et si discuopre. Pregando tutti quelli à chi queste prediche peruerrãno nelle mani, & che ne faranno frutto: che in prima rendino laude à Dio di tanto dono: & poi siano anchor contenti nelle loro orationi alcuna uolta ricordarsi di chi queste prediche ha cosi ritrouate, & conseruate, & di chi le ha cosi per comune benefitio tradotte: pregando la diuina bontà, che in uerso di loro, la sua misericordia sempre usare le piaccia.

COPIA D'VNA LETTERA, LAquale scrisse al suo Padre, il Reuerendo padre frate Hieronimo Sauonarola da Ferrara, quando andò alla Religione: & uestisse nel Conuento di Santo Domenico di Bologna.

La soprascritta.

Nobili & Egregio uiro Nicolao Sauonarolæ Patri optimo Ferrarię.

Di dentro.

Iesus Christus Maria.

HOnorande pater mi. Io non dubito punto che ui duole assai della mia partita, & tanto piu, quanto piu mi son partito occultamente da uoi: ma io uoglio che intendiate l'animo, & la uolontà mia per queste lettere: accioche ui confortiate: & intendiate, ch'io non mi sia mosso cosi puerilmente, come alcuni si credono: Et prima da uoi uoglio, Come da huomo uirile, & sprezzatore delle cose caduce, che piu presto uoi siate Settatore della uerità, che delle passioni, come fanno le feminelle: & che uoi giudichiate secondo l'imperio di ragione, s'io douea fuggire il Secolo, et seguire questo mio proposito. In primis la ragione, laquale mi mosse ad entrare nella religione, è questa: Prima la gran miseria del mondo, le iniquità de gli huomini, gli adulterij, li latrocinij, la superbia, la idolatria, le bestemmie crudeli, che'l Secolo è uenuto à tanto, che piu non si truoua chi facci bene. Dou'io piu uolte il dì cantaua questo uerso lagrimando, Heu fuge crudeles terras, fuge litus auarum: Et questo perch'io non potea patire la grã malitia de cecati popoli dell'Italia. Et tãto piu, quan

t'io uedea le uirtute essere spinte al fondo: & i uitij sollevati. Quest'era la maggior passione ch'io potessi hauere in questo mondo per laqual cosa, io pregaua ogni giorno Messer Iesu Christo, che mi uolessi leuare di questo fango, & cosi facea continuamente questa oratione piccolina con grandissima deuotione à Dio, dicendo. Notam fac mihi uiam in quam ambulem: quia ad te leuaui animam meam. Hora Iddio, quando à lui è piaciuto, per sua infinita misericordia, me l'ha mostrata: & io l'ho riceuuta, ben-ch'io sia indegno di tanta gratia: Rispondetemi adunque: non è gran uirtute d'un'huomo, à fuggir le spurcitie, & le iniquità del miser mondo, per uoler uiuere come rationale, & non come bestia fra li porci? Cęterum non saria stata una grande ingratitudine la mia, ad hauere pregato Iddio che mi mostrassi la uia diritta, per laquale io ho à camminare: & lui essendosi degnato di mostrarmela: et poi ch'io non l'hauessi accettata? Ohime Iesu mio; piu tosto mille morti, che contro di te, io mai sia ingrato per tal modo. Si che dulcissime pater: piu tosto hauete da ringratiare Messer Iesu, che da piangere. Ilquale u'ha dato un figliuolo, & dipoi ue l'ha conseruato fino alli XXII. anni assai bene. Et non solamente questo: ma anchora s'è degnato di farlo suo militante caualiero. Ohime non riputate gran gratia hauere uno figliuolo caualiere di Iesu Christo? Sed ut breuiter loquar, O uero che uoi mi amate, ò uero nò: so bene che non diresti che non mi amate. Se adunque uoi mi amate, cum sit ch'io habbi due parti, cioè l'anima & il corpo: ò uero che piu amate il corpo, ò l'anima: non potete dire il corpo: perche uoi non mi ameresti, amando la piu uil parte di me. Se adunque uoi

amate l'anima, perche non cercate anchora il bene dell'anima? che certo uoi douerresti giubilare & fare gran festa di questo mio triompho. So bene però che non si può fare che la carne non dolga alquanto: ma la si uuole raffrenare dalla ragione. Præsertim da gli huomini magnanimi, come siete uoi. Non credete uoi che'l mi sia stata gran doglia, à separarmi da uoi? Certo io uoglio che mi crediate, che già mai dapoi ch'io son nato, non hebbi maggior dolore, ne maggiore afflittione di mente: uedendomi abbandonare il proprio sangue, & andare fra gente ignota, per fare sacrificio à Iesu Christo del corpo mio. Et per uendere la mia propria uolontà, nelle mani di coloro, che mai non conobbi. Ma dapoi ripensando che Iddio mi chiama, & che lui non si sdegnò fra noi uermicelli farsi seruo, non saria mai tanto ardito, ch'io non mi inclinassi alla sua uoce dolcissima, & tanto pia. Venite ad me omnes qui laboratis: & onerati estis. & ego reficiam uos. Tollite iugum meum super uos, &c. Ma perche so che uoi di me ui lamentate, che cosi occultamente sia partito: & quasi fuggito da uoi. Sappiate, che tanto era il mio dolore, & la passione ch'io sentiuo dentro dal cuore, douendomi partire da uoi, che s'io ue l'hauessi manifestato, io credo ueramente che innanzi ch'io mi fussi partito da uoi, è mi saria crepato il cuore, & haueria impedito il mio pensiero, & il mio concetto. Si che non ui marauigliate, s'io non ue lo dissi: è uero ch'io lasciai certe scritte di drieto da i libri che sono appoggiati alla finestra: e'quali ui dauano notitia de fatti miei. Vi priego adunque Padre mio caro, che poniate fine alli pianti, & che non mi uogliate dare piu tristezza, & piu dolore ch'io m'habbi: non per dolore

di questo ch'io ho fatto: che certo io nol riuocheria s'io credessi diuenire maggiore che non fu Cesare: ma perche per anchora io sono di carne, come uoi, & la sensualità repugna alla ragione. Dilche mi conuiene combattere crudelmente acciochе il Diauolo non mi salti sopra le spalle: & tanto piu, quant'io sento di uoi. Presto passeranno questi giorni, ne iquali, il male è fresco: & dapoi spero che uoi, & io saremo consolati in questo mondo per gratia: & poi nell'altro per gloria. Altro non resta se non ch'io ui priego, come uirile, Confortiate mia Madre, laquale io priego insieme con uoi che mi diate la uostra benedittione. Et io sempre pregherò feruentemēte p l'anime uostre. Ex Bononia Die. 25. Aprilis. 1476.

Hieronymus Sauonarola filius ur̃.

Io ui raccomando tutti li miei fratelli, & sorelle: ma specialmente io ui raccomando Alberto, che uoi il facciate imparare, perche e ui saria gran carico, & gran peccato, se lo lasciassi perdere il suo tempo.

PREDICHE DEL REVERENDO P. F. HIERONIMO DA FERrara fatte la Quadragesima dell'anno. 1495. secondo la corte sopra Iob in Firenze:

Raccolte per uno de suoi frati breuemente, mentre che predicaua, & questa è la prima fatta nel di de la Dominica della Quinquagesima.

ANno sexcentesimo vite Noe mēse secūdo. Genesis capitulo. vij. Distinguano è theologi, dilettissimi in Christo Iesu, tre misure del tempo, & chiamanle Eternitas. Aeuum & Tempus. La eternità quanto alla sua natura & l'essere & l'operatione non ha principio ne fine: et nō è mutabile in alcuna sua parte. Aeuum dicono hauere qualche mutabilita nelle operationi. Tempus dicano ꝙ est mensura temporaliū & corruptibilium. La eternita è tutta insieme, & non è in se diuisa. Aeuum dicano hauere in se medesimo qualche parte, El tēpo non ha alcuna parte insieme, ma ogni sua parte e diuisa. La eternità consiste ad ogni tempo. Et benche Dio habbi fermo le cose nella sua eternita. Tamen conforma le sue operationi con ogni tēpo, & secō

do la uarieta de tẽpi, ꝑche altre sono l'operationi di dio nella state, & altre q̃lle del iuerno: et sic de singulis, Et douete notare che tutte l'operationi di dio sono ꝑfette: & pero lhuomo che cercha la perfettione nel l'opere sue: debbe sempre quanto piu puo assimigliarsi all' operationi di dio: & quanto piu ad quelle & a dio si assimiglia: & si adherisce: sempre si fa & diuenta piu perfetto. Quanto all'anima & allo spirito debbe lhuomo quanto piu puo assimigliarsi a dio & alla sua eternita, & nel lume della fede & della grã & della Charita star saldo & immobile. come la eternita. Quanto poi all'opere exteriori. conformarsi col tempo. Et quando egl'è tempo di uscire fuori del suo secreto, uscire & parlare secondo el bisogno del tempo. Si come dice el sauio Salomone. Omnia tempus habent, Cioe tutte le cose uogliono el tempo suo, & tutte le cose che passano sotto el cielo, tutte passano secondo e loro tempi, & alcuna uolta è tempo a fare una cosa, & alcuna uolta non è tempo a farla Si come el medesimo sauio dice, tempus flendi, tempus ridendi, tempus plãtandi, tempus euellendi. Cosi diciamo noi, tempo è alcuna uolta di predicare, et piantare le anime a far buon frutti: tempo è alcuna uolta suegliere le cattiue herbe & li uitij: & tempo è di scacciare i cattiui colle reprehensioni, tempo è da reprendere, tempo è da consolare, Conciosia cosa adunq; dilettissimi, che noi habbiamo fatto l'archa negli ãni passati, & in quella sono stati posti gli huomini & gli animali. Et dipoi come sapete, hauendola chiusa & serratoui dentro chi u'è uoluto entrare, per potere scampare le aque del futuro diluuio: elquale uerrà & passera per questo mare di questo mondo secondo

e uenti. Et pero parendo hora tempo da riconfortare quelli che sono nell'archa, siamo tornati & diciamo che debbino star saldi & fermi & stabili, si come habbiamo detto della eternita che è tutta insieme & unita, & non dimanco l'operationi sue si conformano co tempi. Cosi lhuomo iusto debba esser stabile nel ben fare & da quello non si muouere: ma conformarsi sempre secondo è tempi. Et cosi questa mattina per el primo sermone nostro parleremo domesticamente. Et questo basti per introduttione del nostro primo parlare. etc̄.

Larcha nostra dilectissimi s'è fatta & formata come sapete: & el signore l'ha serrata di fuora. Inclusit eam dominus deforis. Et l'essere nell'Archa non è altro, se non essere coperto della gratia di dio, & della charità & altre uirtu, per sapersi mãtenere in queste tribulationi future, & in ogni tempo, libero maxime da peccati & da ogni altro male con l'adiutorio di dio, & col bene operare, et l'essere chiuso & serrato da dio nell'Archa, non è altro che hauere la mano di dio cõ seco: et hauersi stabilito & fatto fermo proposito di star fermo & stabile sempre nel ben uiuere, & hauer fermato lo stato suo & stabilitosi il luogo nell'archa de gli eletti. Et l'essere dentro nell'archa non è altro, che cõ la mente essere fuori di questo mondo, & col corpo essere parato patire in questo mondo & in q̃sto mare tutte l'onde marine, et tutte le tribulatiõi che Dio mandasse. Hor tutto questo edificio è fatto & nõ habbiamo senon aspettare el diluuio, che uenga. Che debbiamo dunq; fare? Pareuami esser in un luogo spaciossimo & Larcha nostra là in mezzo, & stando io cosi & guardando uerso el cie

lo, mi pareua uedere molte finestre in quello, & che gia cominciauano auenire giu qualche gocciole d'acqua, et allhora io cōsiderauo che dio uolesse far piouere. Et ecco chel signore descendeua per vedere l'archa: & se altri uolesse entrare: & serraria bene. Et descendendo trouò vna donna che staua admirata, & guardaua su el cielo & le stelle: & el signore la uoleua introducere nell'archa, & lei recusaua, & non uolse entrare: & intāto si sentiua cantare dentro nell'archa el salmo. Confitebimur tibi deus Confitebimur & inuocabimus nomen tuū. Salmo .lxxiiij. Et ecco uenire vna altra donna, laquale faceua romore intorno all'archa & diceua: signore manda, manda horamai questo diluuio: Et seguendo lei el sopradetto salmo diceua. Et Narrabimus mirabilia tua. Manda signore & noi narraremo le tue cose mirabili. Ma el signore seguendo el medesimo salmo, rispose & disse. Cum accepero tempus iustitias iudicabo. Cioe quando serà tempo io iudichero colla mia iustitia ogni cosa, habbi vn pocho patientia donna, tanto che sia compiuto el numero de gli eletti: con liquali s'ha a rinouare la Chiesa. Et stando cosi uedeuo uenire unaltra donna di cielo, laquale uoleua tenere le mani del signore, che non mandasse el diluuio. Et el signore gli disse Noli facere, non fare a cotesto modo, non dire cosi donna: bisogna ti dico mandare questo diluuio per rinouare la chiesa Mà uà che io sono contento, anchora far misericordia & aspettare vn pocho chi uolesse anchora entrare. Vade & dic illi puero. Và & di a quel fanciullo, ꝙ adhuc misericordiā facere uolo. Digli che chiami anchora se alcuno ciè che uo

glia misericordia che poi non la trouerra se troppo indugiano. Hor uoi hauete udito, quel che queste tre donne hanno detto al signore, ma nõ hauete po inteso chi le sono, ne e nomi loro, pero intendiamo vn poco come elle si chiamano & intendiamo vn poco piu chiaramente quello che le uogliano dire.

La prima donna che qui di sopra è stata inuitata dal signore a entrare nell'archa, & ha recusato entrarui: è la Sapientia humana. Fatti innanzi sapiẽtia humana: che di tu di questo diluuio, che noi diciamo? & di queste tribulationi, che noi predichiamo? che hanno auenire, lei risponde & dice, queste son cose naturali, furono sempre delle tribulationi al mondo, & sempre ne saranno & quãdo poche & quãdo assai, secondo che danno le diuersità de tẽpi. Questo tuo cito & uelocit', tu nõ l'hai ben inteso frate, questo pũto. Quel cito si riferisce al tẽpo & quel uelocit' al corso delle cose, tu non hai bene cõsiderato ne ueduto come le cose sono andate. Le cose che sono state, sono uenute per uirtu de cieli & di qualche cõstellatione, che cosi hanno a tempi loro prodotti tali effetti. O stolta sapientia humana e ti pare hauer detto bene: hor ascolta hora vn poco me. Tu vuoi che qualche cõstellatione produca questi effetti nelle cose humane. Dimmi questa tua stella quale ella è che io haro caro di cognoscerla: & sapere se tu lhai prouata mai sola, sanza la influentia dell'altre stelle & di tutto el cielo: che tu sappi cosi apunto la uirtu di quella. El cielo uolge tutto insieme, colle sue stelle, come uuoi tu sapere. la proprietà & la influentia de una in particularè Se tu nõ l'hai ꝓuata senza l'altre. O stolta sapiẽtia humana. Tu nõ puoi dire cõe el medico, che fa una

medicina di piu cose, & sa la proprietà & la virtu di ciascuna diperse, perche lha ꝓuate & fattone experientia di per se, di ciascuna di quelle cose, che lui mette nella medicina, & sa poi quello che le possono fare unite insieme. Ma tu sapientia humana non puoi dire come el medico, per che tu nõ hai potuto fare experientia della tua stella di per se dall'altre, & perho non puoi sapere la sua virtu propria ne quello chel'adopri quaggiu maxime in questi particulari, & maxime nel libero arbitrio dellhuomo, che nõ è suggietto ai celi ne alle stelle, dessree sforzato se lui non vuole, quia sapiens dominabitur astris Et perho sapientia humana questa tua stella tha ingannata. Tu se la ingannata tu, & non io. Tu non sei uoluta entrare nel l'Archa, tuo dãno, stattì di fuora, & el diluuio ti trouerra & porterattene uia, La sapientia humana non passa collochio suo sopra el cielo, ma solamente saggira circa queste cose inferiori Iddio ha riseruato in se certe cose insolite, o non molto consuete che tu sapientia humana non uedi: come sono le tribulationi grandi & uniuersali, & cosi anchora che riuela e suoi secreti quando & a chi gli pare per excitare le menti humane: & tu sapientia humana non uuoi intendere. Vedendo dunq; quelli che erano nell'archa, che la sapientia humana non uuole entrare nell'archa, Comincioron tutti a cantare el salmo nostro. Confitebimur tibi deus confitebimur & inuocabimus nomen tuum. Signore noi confessiamo el nome tuo & quello inuochiamo, la tua mano signore è quella che fa ogni cosa, & conduce questo diluuio, & queste tribulationi, non sono e corsi delle stelle, nõ

e pianeti : perche quelle ſono tue creature, & ti obediſcano & fanno quello che tu uuoi: & perho a te noi ricorriamo. Tu ſignore ſei quel medeſimo che diceſti à Cyro. Ego ante te ibo & glorioſos terre humiliabo. Coſi hora tu ſei quello che conduci gli exerciti & queſte tribulationi nella Italia & nella tua chieſa per purgarla: perho noi ſaremo penitentia a laude & gloria tua. O Italia queſto ſolo è el tuo remedio: cioe la penitẽtia et nõ altro, et ſe tu ſapientia humana non uuoi entrare nel l'archa, & far penitentia tuo ſara el danno.

Laltra donna che io uho detto che trouo el ſignore fu la Impatientia humana di coloro, che gli pare chel ſignore indugi troppo, & dicano, quare obdormis domine? O ſignore perche indugi tu tanto? apri, apri horamai quelle fineſtre & quelle chatharatte del cielo, & manda quel diluuio che tu hai a mandare Queſti ſono e buoni, che alle uolte ſono un poco etiam per zelo impatienti, & uorrebbono uedere queſta renouatione: a quali el ſignore riſponde & dice, Eui pare che le coſe uadino adagio: perche voi ſiate in terra, & non uedete el moto del cielo, quanto e corre uelociſſimamente. Quella coſa ſi dice piu uelocemente andare che unaltra, quando in minor tempo cammina & paſſa maggiore ſpacio che laltra Guarda el cielo che circuiſce la terra, & tutto queſto emiſperio ogni giorno in ſi poche hore: & cõſidera quanto è grande lo ſpatio che cammina in ſi poco tempo, che non ue comparatione dal circuito della terra a quello del cielo; perche una ſola ſtella ſixa nel cielo è maggiore che tutta la terra; hor penſa quanto poi è maggiore el cielo che

contiene tanto grandissimo numero di stelle. O impatientia de gli huomini, che non consideri questo, Cioè quanto el tempo & corso del cielo passa et corre uelocemēte: pero ti pare che questa cosa uē ga tarda. El signore che sta su alto in cielo & uede el moto uelocissimo di quello, uede quello che non uedi tu che stai in terra. pero habbi vn poco patientia & non essere tanto uolonteroso, El signore fa come la natura fa nelle sue operationi. la natura inanzi che la uengha al frutto, dispone prima la materia apocho apocho, accio che la sia susceptibile di quello che la uuole partorire. Così bisogna prima chel numero de gli eletti sia fornito, et che siano fermi a sapere & potere resistere poi nelle tribulationi, et così bisogna che sia compiuta la malitia de cattiui, accio che poi si possino con uera iustitia punire. pero aspetta un pocho impatientia humana, dice el signore col salmo nostro. Cum accepero tēpus, quando e sarà el tempo cōmodo. Ego iustitias iudicabo. Io iudichero secondo che sarà la iustitia. Et pero dilettissimi io uho detto che stiate parati, che quādo el signore uorra mandare, ui truoui bene disposti & ordinati, perche iudico che uoi uedrete maggior cose che non sono state queste passate, & se io te le dicessi, tu forse diresti che io fussi pazzo. Farà dice dio la iustitia cioè punira, è cattiui & premierà e buoni, & a questo modo sara la iustitia di dio apparente, che hora è occulta. La impatientia humana seguita pure col salmo nostro & dice. Liquefacta est terra, & omnes qui habitant in ea. O signore egliè liquefatta la terra & tutti gli habitatori di quella. Questa impatientia vuole vn pocho disputare col signore & dice; egliè la chie

sa liquefatta, ella è manchata, ella non fa piu frutto ella è guasta per l'auaritia che è entrata nelle midolla delle ossa di ciascuno, ella è consumata per el fuoco della libidine & della ambitione, tutta la terra è corrotta E principi e prelati el popolo tutti sono liquefatti, & nõ si fa piu frutto alchuno, pero signore tu puoi mãdare el diluuio & le tribulationi ogni uolta che ti piace. Responde el signor & dice, eglie uero che ogni cosa e guasto nella chiesa mia, ma tutto si'ndugia per amore de gli eletti accio che el numero sia adempiuto, & che uenghino & poi stiano saldi. Et pero soggiugne el signore col salmo & dice. Ego cõfirmaui columnas eius. Io ho confermati gli eletti come colõne stabili & fermi, & questa stabilità laquistano alla pruoua che si uede i loro nelle tribulationi, questi sono quelli che piacciono à dio, che in ogni tribulatione & nelle ingiurie & improperij stanno saldi, come colõne. E capitelli delle colonne sono la charita, le base sono la humilita: perche questa è el fundamento della vita christiana. Io gli ho cõfermati, dice el signore e miei eletti nelle orationi & in tutte le uirtu, & la perfettione loro, maxime lacquistano nelle tribulationi, quia uirtus in ĩfirmitate perficitur, & pero nõ resta altro, senon qñ fia el tempo, aprire le finestre & chataratte del cielo, & mandare el diluuio. Questa fu la disputa della seconda donna che trouò el signore, quando uenne a riuedere l'archa, elquale uolendo poi ritornarsi in cielo, & mandare el diluuio, gli uẽne incõtro la terza dõna, descendendo di cielo et uoleua, come di sopra vi dissi, tenere le mane àl signore che nõ mãdasse el diluuio delle tribulationi. Hor uediamo chi è questa terza don-

na & quello che ella uuol dire. etc.

La terza fu questa cioè la Misericordia di dio, la quale prese le mane del signore, uedendo tanti mali & tante tribulationi quante hanno auenire, & non uorrebbe uedere tante afflictioni, quanto saranno queste. Che beato chi sara molto in gratia di dio che sarà meglio allhora esser morto che uiuere, in tanti affanni: & chi sà di poter durare in quelli tempi, et mantenersi in gratia di dio: e santi di paradiso anchora loro dicano. Manda, Manda che anchora noi fumo al tempo nostro in simili trauagli et in simili tempesta. La Misericordia pure insiste & non uorrebbe uedere tanti mali et dice. Ah signore doue è la tua pieta? Nessuna cosa naturale abbandona, ne lascia la sua proprieta, ne el suo proprio naturale. Nõ è signore la proprieta tua sempre di hauer misericordia, & di perdonare? Deus cuius propriũ est misereri semper et parcere Ha signore perdona et habbi misericordia. Rispose el signore & disse, di chi temi tu Misericordia, hai tu forse per male che queste belle cose che sono fatte dalli huomini del mõdo si guastino, et si ruinino? hor non sai tu che al fine ogni cosa composta debbe tornare alli suoi elementi? et non sai tu che molte uolte queste cose che fanno gli huomini suntuose, sono in loro dannatione, & che sarebbe loro el meglio che non lhauessено fatte? & che forse guastandole & destruggẽdole gli huomini tornerãno alla simplicita, Et per questo ancora uiene il diluuio ꝑ guastarle: accioche le persone tornino alla simplicita, alla quale almanco per forza tornerãno, poi che ꝑ amor̃ nõ uogliano tornare. Rispose la Misericordia et disse. Signore io nõ mi curo di coteste cose qñ si guastassino, ma delle ani-

me mi curo Di queste mi sa male, che in tanto diluuio, & in tante guerre et tribulationi anderanno male. A questo el signore disse Non sai tu che io ho sparso el sangue mio per li peccatori, & pero haro pieta di loro & di ciascuno che si uoltera a me. Considera vn poco tutto el mondo come egli stà, et guardi quanti infedeli sono per tutto, Guarda quanti falsi christiani si truouono in ogni luogo. Vedi che stando cosi la cosa, come sta, quante anime ne uanno nel inferno. La pieta uuole et ricerca, che si prouegga à tanto male, del quale ne sono causa e christiani, piu che e pagani, per che se e christiani fussino buoni, & uiuessino christianamente, Lo spirito santo gli spingerebbe, & manderebbeli a conuertire glinfedeli: & la potissima causa ne sono el clero et li religiosi che douerrebbono essere migliori de gli altri, et sono peggiori: & illoro male exemplo è la ruina del christianesimo. Pero è necessario prouedere & castigarli: & alla mia pieta appartiene pigliarci remedio, Vedendosi tutto el mondo esser posto in un cattiuo stato. Bisogna adunque rinouare la chiesa per honore del padre mio. Et pero bisogna mandare el diluuio: maxime che pochi si ueggano tornare alla buona uita, et conuertirsi. Immo induratum est cor pharaonis, et pero è somma misericordia non indugiare piu a far iustitia, et non curarsi del mancho male per introdurre un maggior bene. Vedi le cose naturali che per fare un maggiore bene non curano di qualche male particulare. Vedi el seme del grano gittato là nel campo si lascia marcire & guastare, per far molto piu frutto che non era quello. Cosi si permette per iustitia che un huomo

ſia morto, per piu ſalute uniuerſale & exempio de gli altri. El fuoco abbrucia el legno per introdurui la forma ſua, per farlo ſimile a ſe, non cura di guaſtare el legno, pero non debbiamo curarci di qual che male particulare che ſeguiſſe ī queſto diluuio, per introdurre vno bene uniuerſale di molti, & non di mancho tutto ſarà con miſericordia ſempre. Io ho fatto, dice dio, ſempre miſericordia & maxime al popolo fiorētino. Io gli ho dato la liberta. Io gli ho fatto annunciare le coſe future, & hogli fatto dire che ſe lui fara bene ſarà piu glorioſo piu riccho & piu potente che mai fuſſe. Et dixi iniquis nolite inique agere, & delinquentibus nolite exaltare cornu. Non uogliate, come dice el ſalmo, voi iniqui fare iniquamente ne exaltare la uoſtra ſuperbia. Io ho detto a firenze, tante uolte. Laſciate andare le uoſtre pompe. Laſciate le uanità. Laſciate l'ambitione, dateui alla ſemplicita. Et non pare che uogliate intendere. Voi vedete hor la Italia tutta piena di gente extranee, & eſſer oppreſſa da ogni uerſo, & tamen ogniuno di uoi cerca le degnita, & eſſere ſuperiore. Nolite extollere in altum cornu ueſtrum Dice qui el ſalmo & con piu altre parole vi exhorta. De nō cercate di innalzare le uoſtre ſuperbie: perche el diluuio isbaſſerà ogni coſa. Io u'ho detto & coſi vi ridico Guai a chi uorra innalzare el capo in firenze: Humiliateui & habbiate fede in colui che vi ha liberati. La fedé uoi l'hauete ītesa, & dio ue l'ha fatta toccare ſi puo dire, con mano. Se uoi farete quello che dio u'ha detto & dimoſtrato: ogni coſa u'andra bene, ma ſe nol farete. Ne uoſtra ſapientia. Ne potentia alcuna ui giouerà: per che el ſignore è quello che è iudice do

gni cosa. Et pero a questa donna Misericordia disse el signore, sta cõtenta, ma uà a quel fanciullo & dirali che denuntij a ciascuno che chi uuole misericordia non s'indugi: et pero, O firenze, O increduli. Venite a penitentia. Noi uogliamo predicare questo anno a quelli che sono nell'Archa & exhortarli alla perseuerantia, & chiamare quelli che uolessino anchora intrare. O saui del mondo, la uostra sapientia humana nonvi lascia credere ne uenire alla uostra salute. O quanto vi è nociua questa vostra sapientia, non uedete uoi chella v'ingãna? Cominciate horamai a credere, quello che uoi uedete. Fate penitentia chel signore vi chiama & anchora vi aspetta. Et uoi principi è prelati della Italia fate penitentia, & non confidate in altro, perche io vi dico che non cè altro rimedio, che questo, & uedrete se non lo credete che poi sarà uero, & uno yotha non mãchera di q̃llo che io u'ho detto. Et direui anchora piu altre cose: ma voi non siate degni ne disposti a riceuerle. Tu uorrai poi credi a me, uenire & conuertirti. Et non potrai, & non sarai a tempo, & el signore mi dira. Noli me amplius orare pro populo isto, ch'io non ti exaudiro. Le cose ti dico anderanno sempre augumentando. Che dirai tu poi quando euerra la nugola. Non tene far beffe, non te ne ridere. Dico io, tempus flẽdi non ridendi, Deus hunc humiliat & hunc exaltat. Iddio questo abbassa, & quello inalza O dirai tu per che piu questo che quello, perche cosi piace a dio: & non è sanza iusta causa, ma tu non l'hai a ricercare da dio ne lui te ne ha a rendere ragione. Odi el salmo che tel dice che tu non ti exalti. Quia calix in manu domini uini meri plenus mixto. El calice è in ma

no del signore & pieno di uino puro & mixto: El puro è disopra per li eletti. El mixto sarà la feccia nel fondo per li cattiui. El calice in mano del Signore sono questi exerciti che la mano di Dio è quella che li conduce, & guida, & li saui del mondo nõ lo credano. Ma state saldi chelle ui faranno tremare queste genti innanzi che uoi le ueggiate. Et unus fugabit mille & duo decẽ milia. Darãno bene qualche trauaglio alli buoni, & saranno e primi a bere di questo uino del calice del signore: ma sarà uino di compuntione, & sarà puro senza feccia, & purghera li eletti da peccati, che loro hauessino, & farauui santi. El mixto colla feccia in fondo sarà per li cattiui, che haranno l'inferno in questo mondo et nell'altro, & pero questo calice. Inclinabit ex hoc in hoc. Come dice qui & seguita el salmo nostro. Cioe anderete d'una tribulatione in unaltra, ne credete, che queste prime bastino. Veruntamen fex eius non est exinanita. Non finiranno cosi presto le tribulationi. Anzi sappi che siamo al principio di questo gran conuito: & molte uiuande hanno a uenire & tutte amare, & la feccia si ha à dare a peccatori. Et bibẽt ex ea omnes peccatores terre. Et remedio alcuno non hanno se non la penitentia. Pero peccatore io ti chiamo, & ti riprendo, perche tu non uuoi credere: perche se tu credessi, sarebbe ben per te. Ego autem annuntiabo in seculum.

Io annuntiero & chiamero insino che io durerò, Insino che io haro uoce, o spirito da gridare. Benche io fanciullo, extimato fanciullo & pazzo non facci nulla, et benche in uano io mi affatichi. Et cantabo deo Iacob. Iacob uuol dire supplantatore. Io canterò a coloro che hanno sup-

plantato li peccati, & che uogliano far bene, & con fortero gli eletti di dio, & mostrerrolli la uia della salute, inquanto io potro. Et canteremo chel tẽpo è brieue & dio cõsolerà e buoni insino che uenga el tẽpo che passerà questa uita mortale, & uiueremo con christo in eterno & in seculum seculi. Et cornua peccatorum confringam. Dice el signore. Io spezzerò le corna. Cioe la superbia & la grandezza & la potesta de peccatori. Et exaltabũtur cornua iusti. Et saranno exaltati e iusti & li buoni, se non di qua, almanco in paradiso. Et pero peccatori aprite gl'occhi, & fate come fece quel cieco che fu il luminato dal signore: Leuangelio del quale si legge dalla chiesa in questa mattina, che siamo nella Domenica della Quinquagesima, doue dice. Che passando el signore & con molta turba che lo seguiuano, & el ciecho domandando chi era quel che passaua, et gli fu detto che gl'era christo, et lui allhora gridando diceua. Iesu fili Dauid miserere mei: d'onde el signor lo fece uenire a se e disseli. Quid uis ut faciam tibi? che uuoi tu che io ti faccia? Et el cieco rispose. Dñe ut uideã. Signore fa che io uegga. Cosi fa tu, priega el Signore che ti faccia uedere. O peccatore tu sei quel cieco che hai inuolto gl'occhi nelle cose terrene & non uedi la uerita, priega el signore che ti apra gl'occhi, & di come el cieco. Iesu miserere mei. Dñe ut uideam, Signore fammi che io uegga. Illi autẽ qui preibant increpabant eũ ut taceret. Seguita qui questo euangelio & dice, che coloro che cãminauano innãzi al Signore riprendeuano el cieco, & uoleuano che egli tacesse, & lui piu chiamaua. Questi sono quelli che si fanno beffe di quel che noi diciamo, del fare penitentia, & dicano à chi

uuol farla, taci, non far penitentia lascia dire el frate quanto uuole, & tu allhora se tu sei buono, o uuoi esser buono, chiama pur Iesu, & di Domine miserere mei, Domine ut uideam, Signore fa che io uegga. Signore illuminami, non mi lasciare in tenebre. Pero ua confessati & fà che tu sia cōfessato innanzi che entriamo nella proxima quaresima. Et chiedi q̄sta gratia al signore, come fece el cieco, che te illumini, e nō si puo chiedere meglio che essere illuminato della mēte: & si come intra e sensi del corpo el megliore è il uedere, cosi nell'anima la miglior cosa si è esser̄ illuminato del lume di dio, & della gratia, Si che chiedi questo lume a Iesu christo della gratia sua, & lui telo darà. Qui est benedictus in secula seculorum amen.

QVesta predica è tutta exhortatoria alla penitentia & maxime dice a quelli che sono nell'archa & dichiara el significato dell'archa et mostra douer uenire el diluuio, benche i saui del mondo nō credino, & dice che molti buoni troppo frettolosamente desiderano che euenga, & che la misericordia di dio lo indugia anchora vn poco per compiersi el numero delli eletti & per fare anchora misericordia a peccatori, ma che ad ogni modo uerra per purgare la chiesa et però chiama & inuita ogniuno a penitentia & conclude chel peccator chiegga al signore la gratia che chiese el cieco. S. Domine ut videam.

PRIMO DI DIQVARESIMA
Seconda Predica.

ANNO sexcentesimo vite Noe. Genesis.capitulo.vij Non è dubbio alcuno dilettissimi in Christo Iesu che tutte le cose che fa Dio, sono fatte cõ somma sapientia. Come dice la sacra scrittura. Omnia in sapientia tua fecisti. Et perche al sapiente s'appartiene far le cose & operationi sue con ordine, però tutte le cose di dio sono bene ordinate & tanto maggiore ordine hanno le cose di dio piu l'una che l'altra, quanto l'una è piu superiore, et piu degna che l'altra. Et però le cose incorporali, et inuisibili, cioe piu degne, hanno in se piu perfetto ordine, che le corporali, & terrene. Et benche queste cose qui da basso siano ordinate non dimancho, nõ resta che qualche uolta nõ faccino qualche disordine. Ecco ch noi ueggiamo nelle cose naturali nascere q̃lche uolta un monstro, et una cosa difforme dall'ordine della natura. Ma le cose supiori, nõ ueggiamo che mai faccino disordine. Vedi el cielo, che uolge di continuo ogni giorno, & non erra mai, ne fà disordine alcuno. Come quello in chui è ordine pfettissimo. Et s'el cielo nõ erra mai, tãto piu diciamo degli angeli, et de beati, Come piu fermi, piu stabili, et piu perfetti. Et se nelle cose naturali Dio ui ha posto grande ordine, tanto piu diciamo nelle cose sopra naturali esser perfettissimo ordine, Come è la gratia di dio, laquale quando è data, è sempre con ordine, et misura, secondo e gradi de meriti di chi la riceue. Però ho detto, che le cose di dio sono fatte con somma sapientia, Così le naturali, come le sopra naturali, el

quale ordine, et sapientia di dio: se glhuomini lo cõsi derassino, e cõ l'intelletto eleuato lo contemplassino, non è intelletto, che non diuentassi stupefatto. ma pche q̃ste sono cose consuete ognidi uedersi, però poco si considerano: & lhuomo non inalza l'intelletto a considerare la sapientia di dio. Et sappiate che el Signore ha riseruato alcune cose in certi tẽpi da risuegliare la mente de gli huomini, che dormano, et excitargli a pensare alla salute loro, et tutte son con grande ordine di dio, come hieri ne tocchai una parola. Sono mandate da dio alle uolte qualche tribulationi insolite, et uniuersali. Et simili segni, accioche le persone siano excitate a pensare e peccati loro, & a farne penitentia, ma la sapientia humana, et questi saui del mõdo, che li pare esser saui, & non uogliano uscire del lume naturale non le cognoscono, et non uogliano intẽdere, che le siano mãdate da dio p ridurre gli huomini alla uia retta. Anzi si sforzano con loro ragioni riducri ogni cosa al corso delle cose naturali: Et dicano chel cielo, et le stelle producano questi effetti. Et pero questa sapiẽtia humana non è uoluta entrare nell' archa, come nel Sermone precedente ui dicemmo. Donde nasce, che e buoni uedendo tanta proteruia di questa sapiẽtia humana, piu presto si conturbano per zelo del honore di dio, come hieri io ui dissi, & uolgendosi adietro dicano. Quare obdormis dñe. O Signore e par che tu dorma, queste genti dicano, che tu non hai prouidentia delle cose humane. Manda Signore Mãda questo diluuio, che tu hai fatto annuntiare, et non star piu, et cosi li buoni uengano in qualche impatientia. Ma el Signore che uede el tutto, et è lassù in cielo, et uede andare el tempo uelo-

cissimamente, risponde col salmo, che ui esponemmo nel sermone passato. Cum accepero tempus iustitias iudicabo. Cioè quando io uederò, che sia el tempo io iudicherò ogni cosa cō iustitia. Lascia che sia fermato el numero de gli eletti, et allhora uedrete aprire le chataratte del cielo, et uenire el diluuio. Dissiui anchora da altra bāda, che la Misericordia uoleua tenere le mani del Signore, et pregaua che non mandasse queste tribulationi, & questo diluuio et el Signore disse, uade et dic illi puero, Cioè uà et dirai a quel fanciullo, che io uoglio anchora fare misericordia, à chi la uorrà. O firenze io sono quel fanciullo, che sono uenuto à chiamare ogniuno à penitentia, da parte del Signore, & che ognuno entri nell'archa del ben uiuere, et che chi farà penitentia de suoi peccati, che dio gli harà misericordia. Orsu adūque esshortiamo, et cōfortiamo ogniuno questa mattina et massime quelli, che sono nell'archa, che stiano saldi, et fermi in ogni tribulatione, che dio gli mandasse.

Quæcunque scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt, ut per cōsolationem scripturarū, spem habeamus. etc. tutte le cose della scrittura sono fatte et ordinate da dio per conforto et consolatione de suoi eletti, La scrittura esshorta per li essempli, che sono in lei sempre à patientia: et cosi uogliamo fare questa quadragesima, cōfortare et consolare gli eletti di dio, et dare loro documenti in che modo habbino a consolarsi nelle tribulationi: perche si appropinqua el diluuio. Et perche intra gli altri essempli che pone la scrittura de gli huomini tribulati, et che siano stati patienti uno è Iob: però habbiamo preso ad esporui el libro di Iob, in questa Quadragesi-

ma: Et perche lui è il capitano de tribulati, et patienti, pero l'ho messo innanzi, et lui ci insegnerà come si debba hauere patientia nelle tribulationi: Vedremo come sopra di lui si uersò il diluuio delle tribulationi, et che sopra di lui furono quodammodo aperte le chataratte de cieli Et piglieremo di questo libro quel tanto, che farà al proposito nostro per conforto delli eletti. Et esporremo non tanto litteralmente, ma anchora moralmente, et secondo che dio ne spirerà. Considerando tutte le tentationi, che da dio li furono date. La prima tentatione, che per chuote l'anima dell'huomo nella parte intellettiua, è quando l'huomo fa bene, et non dimancho gli soprà uiene di molto male et di molte tribulationi: l'huomo perche egliè animale rationale ua discorrẽdo col l'intelletto suo: et non sa trouare la causa faccẽdo bene: perche cagione gli uenga questo male, et ha tẽtatione nella mente sua et uede qua giu nel mondo intra le cose corporali, che a chi fa bñ se li debba far bene, pero si marauiglia, Ma s'inganna: pche chi uuol ben discorrere et inferire d'una cosa ad unaltra: bisogna che intra quelle cose sia qualche similitudine et cõformità. Ma perche le cose corporali qua giu che noi ueggiamo, sono tanto distanti dalle cose spirituali, che non hanno quasi similitudine, però male puo l'huomo cognoscere le cose supiori et spirituali di dio, per queste corporali. Et però pocha cognitione habbiamo degli angeli che sono spirituali, et molto mancho di dio, che è atto puro. Et perche noi non possiamo uenire in cognitione di dio se non mediante queste cose corporali: & anchora per queste molto poco: però molti hãno errato, & chi ha detto che dio è una cosa & chi unaltra: & sono pceduti in mil

le errori. Et perche molti uanno cōparando & assi-
milando la iustitia di dio a quella degli huomini:
però errano assai grandemente, perche non è propor
tione tra dio & l'huomo, Quia finiti ad īfinitū nul
la est ꝓportio. Et cosi l'huomo faccēdo questa cōpa
ratione s'ingāna: & uedēdo li buoni essere depressi
& li cattiui exaltati si duole, per che nō sà la causa:
Et cosi comminciando a uacillare, nō cognoscēdo che
la giustitia di dio nō è fatta cōe q̄lla degli huomini
entra in questa prima tentatione. Et perche nō pos
sano dire che dio sia ingiusto, dubitādo dicano che
dio forse non ha prouidentia del mondo, & delle co-
se humane. Et perche questo non pare anche cō ue-
niente che dio che ha creato el mōdo, et l'huomo, nō
n'habbia cura & prouidentia di lui, Si gettano a di
re che tanta grande eccellentia di dio diuenterebbe
uile, se lui hauesse ad hauer̄ cura di q̄ste cose basse.
Ma questa lor ragione nō è uera, perche quāto una
cosa è piu perfetta: tanto piu puo prouedere, & tāto
piu aggiugne & penetra ogni minimo particulare,
& però essendo l'intelletto di dio perfettissimo sopra
ogni perfettione & infinito, diciamo che dio ꝓuede
a ogni cosa & non si uolta una foglia sanza il suo
uolere. Questa prima tētatione adunq̄ etiā de buo
ni huomini, nasce dal poco lume che l'huō ha natu-
ralmente, & però non uede la ragione di questo q̄n
l'huomo buono, & che fa bene è non dimācho tribu
lato assai da dio, & cō molte uarie & diuerse tribu-
lationi. Per questa cagiōe adunq̄ noi in questa qua
dragesima ui metteremo innāzi Iob, elquale ui mo
strerra che dio ha ꝓuidētia degli huomini et delle co
se humane, & che le tribulationi dio le māda per sa-
lute degli huomini, & uedrete che q̄sto libro di Iob

Altro in sustantia non contiene, che mostrare che dio ha ꝓuidētia delli huomini et maxime degli suoi eletti, & che dio māda le tribulationi etiā alli buoni per ꝓuargli, & fargli migliori. Et allhora cognoscerete anchora meglio che questa tribulatione che io u'ho detto che dio manda alla Italia. Et sopra della Chiesa sua, è per utilità de suoi eletti, accioche si experimentino piu nelle uirtu, & finalmente siano poi exaltati in gloria. Hor su a laude dunque di dio & per beneficio de suoi eletti. Cominciamo a intrare in questo libro di Iob.

Vir erat in terra Vs nomine Iob etc̄. Douete sapere che Iob fu figliuolo di Zareth pronepote di Esau de descendenti di Abrahā, Cioè el .v. da Abraham, et della terra di Vs, ne cōfini di Arabia, et Idumea, & fu pagano et non giudeo. El signore ha uoluto dimostrare in questo huomo, che non era del popolo di dio, uno inditio a ciascheduno, che non possa hauere escusatione di nō potersi saluare in ogni grado, pur che l'huomo uiua rettamente, & col timore di dio. Questo Iob rappresenta la persona di tutti li eletti tribulati: & però lui tiene la persona di Christo & di tutti e martiri. Cosi del uecchio, come del nuouo testamento: & è posto qua nella scrittura sacra, accioche ogniuno possa speculare in questo essēplo, & sperare la salute sua in ogni grado, & in ogni tribulatione: pur che la mente sua sia retta, & uiua santamente nel conspetto del signore. L'huomo è creatura di dio, & consequēter è effetto della prima causa, & ogni effetto naturalmente sempre si ingegna appropinquarsi alla sua causa, & quanto piu à quella si appropinqua, tanto piu diuēta perfetto. et ꝑò l'huomo che ua retto, appropīquādosi cō la sua

rettitudine sempre a dio diuenta migliore, & piu pfetto. Et perche Dio è causa dell'huomo però si uede che ogni huomo è inclinato a credere che sia dio, & ad obedirlo come a sua causa principale. Et però se l'huomo facesse quello, che gli detta la natura, anderebbe retto in ogni cosa: & dio supplirebbe, doue manchasse per saluarlo. Ma dio che ha uisto la debolezza dell'huomo, accioche ei nõ hauesse scusa di nõ sapere quello, che lui hauesse a fare per saluarsi, doppo alquanto tempo che l'huomo era uiuuto col solo lume naturale, mãdò la legge per Moyse: laquale mostrò quello che l'huomo douesse fare per saluarsi, & che obedisse e precetti, che da dio furno scritti nelle tauole di Moyse: & poi per meglio aprire la uia della salute, ha mandato la legge euangelica, & fatto mostrare la uia della perfettione, & ha uoluto dio, che in questa sua legge del testamento uecchio, & nuouo, siano essempli di santi huomini, che non sono stati nutriti nella legge, & tamen sono stati fatti salui. Cominciando da Abel primo giusto, dipoi Noe essemplo della longanimità: che aspettò tanti anni quel, che dio gli haueua detto del diluuio. Dipoi Abraham padre della fede, & essemplo di tutti q̃lli che sperano nel signore: Questi sono stati tutti huomini di carne, & d'ossa come noi, & perche sono stati retti nel conspetto del signore, si sono saluati: perche sono stati saldi & forti in ogni tribulatione. Et cosi Iob essemplo di patientia, el quale noi ui habbiamo preso ad esporre per questa quadragesima. Seguitiamo adunque Iob, che seguitandolo ne andremo in uita eterna. etc̃.

Vir erat in terra Vs. etc̃. Dice qui el testo che gli era nella terra di Vs uno huomo, che haueua nome

Iob: & erat uir ille simplex, & rectus, ac timens deum, & recedens a malo. Cioè era questo huomo sẽplice, & retto, & temẽte dio, & discostandosi dal male, cioè dal peccato. Vedi un poco che huomo era questo di tanta bontà, come dice qui el testo nostro. Cosi bisogna essere chi uuole stare nell'archa: El nostro Noe che era nell'archa haueua tutte queste qualità, era semplice & retto, & temente dio, & discosto da ogni mala operatione, et haueua la tribulatione, cioè el diluuio intorno. Cosi hanno gli huomini buoni: sempre le tribulationi intorno, & sempre qualche contrarietà per fargli migliori: ma loro coll'adiutorio di dio & colla sua gratia, sempre si defendano da questi contrarij. Dicano questi naturali che le sustantie non sono contrarie, et benche ei s'alleghi, che l'acqua & el fuoco, che sono due sustãtie, che sono contrarie: tamen si risponde che in se et di natura loro non sono contrarie, ma si le qualità loro del freddo, & del caldo, sono contrarie. Cosi intra gli huomini: benche si uegga contrarietà, non dimeno in natura non è contrario ne differente l'un huomo dall'altro. Ma le qualità loro sono bene qualche uolta contrarie. Verbi gratia, Sarà uno tutto qualificato di uirtu, l'altro tutto di uitij: et cosi sono per queste qualità contrarij insieme, & un cõtrario pugna sempre coll'altro: ma quello che fa piu forza, et ha piu uigore piu uince. Bisogna essere uirtuoso. Et però comincia qui el testo di Iob. & dice, Erat uir. Vir dicitur a uirtute Conuiene che l'huomo eserciti la uirtu sua nelle tribulationi, & contra el male a uoler uincere. Ma non basta all'huomo la sua propria uirtu, ne puo peruenire per sua propria uirtu alla uera contemplatione della prima ueritas

Prima per la inclinatione, che ha al male. La seconda per la difficultà che è nel uoler uiuer bene secondo dio. Pero bisogna che diciamo che l'intelletto humano si puo estendere piu in là che le sue forze per uirtu diuina. Et questa è la gratia di dio, et però la uirtu dell'huomo è la gratia di dio: laquale se la uiene, uiene con tutte le uirtu: et però chi ha la gratia di dio si dice esser uirile, & uirtuoso: laqual gratia lo tien forte et constante, in ogni tribulatione, & in ogni cosa. Et però dice qui el testo di Iob. Erat uir quasi dica. Era huomo uirile & constante in ogni aduersità. Donde bisogna che noi concludiamo, che chi uuole star nell'archa bisogna che sia uirile, & forte per gratia di dio: Et cosi era Noe nell'archa sua. Del quale nel genesi al cap. vij. dice la scrittura quelle parole che nel prĩcipio del nostro parlare habbiamo assumpte, cioè Anno sexcẽtesimo uite Noe mẽse scd'o rupti sunt fõtes Abissi magne, cioè nella età di secẽto anni di Noe nel scd'o mese si roppono e' fonti del grãde abisso, et comĩciò el diluuio. Questo significa qui a noi per el numero senario, & centenario, la perfettione: laquale nella scrittura per questi numeri centenario, & senario, molte uolte si dimostra. Et però chi starà nell'archa, et harà la perfettione della gratia di dio, che habbiamo detto, si puo chiamare Senario, et Centenario, cioè perfetto, et per li dua mesi diciamo, per l'uno la charità di dio & per l'altro la charità del prossimo, nelle quali l'huomo che uuol uiuer bene debbe essere perfetto. Seguita el testo di Iob. in terra. Vs. In terra uuol dire tra gli huomini terreni, cioè nella terra de peccati, chi sta nell'archa, cõe altre uolte u'ho detto, s'intẽde stare nel mõdo col corpo, et fuor del mon-

do collamente. Et però uoi che siate nell'archa, & hauete a combattere sempre con peccatori: bisogna che siate qui col corpo, et in cielo con la mēte, et habbiamo a combattere con doppia potentia, & doppia malitia. In terra Vs. Vs si interpreta consilium perche lhuomo che è in tribulatione: et in guerra, bisogna che habbia consiglio, come si habbia a mantenere nella uita sua, & sapersi tener forte, et constante nelle tribulationi: perche alle uolte lhuomo etiā giusto, mancha per qualche fragilità: & però ricorre a dio, & dimanda aiuto, & consiglio. Come dice il propheta. Vsq; quo domine, Vsquequo. Seguita el testo et dice. Nomine Iob. Haueua nome Iob. Iob sinterpreta, & uuol dire Magnus, cioè che questo era uno huomo riccho & magno, & laudato intra gli altri di quel paese, come huomo buono intra molti cattiui. Non è gran laude essere buono intra e buoni, ma è bene gran laude essere buono intra i cattiui, et sapersi mantenere immaculato dalli loro uitij: come sarebbe econuerso, gran uituperio esser cattiuo intra molti buoni. Però è detto Iob Magno, cioè eccellente in terra de peccatori. E interpretato anchora Iob. idest Dolens: perche fu agitato da molti dolori, & da molte tribulationi, come intenderete nel procedere della espositione di questo suo libro, ma benche hauesse molti dolori, & molti affanni, stette nondimancho sempre stabile, saldo et fermo con grandissima patientia. Diciamo adunque Iob. idest li buoni significati per Iob, stare fermi nell'arca nel mezzo delle acque, et delle tribulatiōi. La naue quando è in alto mare agitata nella tempesta de uenti, e marinari si sforzano di fermarla coll'ancore quanto possano, Così bisogna fare a chi è nell'ar-

cha fermarsi, & star forte nel luogo suo, & non si muouere: perche ha a uenire el diluuio delle tribulationi, preghiamo adunque che ognuno stia forte et fermo nel luogo suo, per potere resistere ad ogni tēpesta che sopragiugnessi contra di noi.

Dicano questi naturali che prima si pone la sustātia delle cose, dalla quale procede poi la proprietà loro: Et alcuna proprieta è dalla natura della cosa, et questa è comune à tutti diquel genere. Alcuna proprieta uiene dallo indiuiduo, et questa alcuni lhanno, alcuni no. Nellhuomo si pone prima la sustantia, poi la proprietà della sua natura che è esser rationale et disciplinabile: et questo conuiene à tutti cōmunemente. Poi quanto allindiuiduo, sono alcuni inclinati alla uita contemplatiua, alcuni alla actiua et mista et alcuni no. Cosi data la forma della cosa quella tira con seco gli altri accidenti. Cosi nelle cose spirituali data la forma della gratia nell'anima dell'huomo, ne conseguitano le altre uirtu, & proprietà conuenienti alla natura della gratia, et di quello indiuiduo: & queste dello indiuiduo sono proprietà particulari che alcuna uolta conuengano a uno, & non a un altro. Ma se uogliamo dire di quel che conuiene a tutti quelli, che uogliano far bene, & stare nel archa. Le loro proprietà hanno a esser quelle che dice qui el testo di Iob: come habbiamo detto di sopra. Et la prima è la semplicità, & questa hanno hauuta tutti e santi passati. Semplice si dice esser quella cosa che non è composta di altra mistura: Semplici & puri sono gli elementi, & poi e cieli, & quanto tu uai piu su sono tanto piu semplici, & spirituali. Colui è adunque semplice che è spirituale, & questo è colui che ha la gratia di dio, et ama le cose spiri-

tuali molto piu che le corporali, & non uuole delle cose corporali, se non la sua necessità. Per tanto se uogliamo stare nell'archa bisogna hauere questa proprietà d'esser semplice, & puro, & uiuer sempli cemente. però acconciamo el nostro luogo nell'archa: prima con la semplicità, & questa sia la prima tauola del nostro luogo, & cosi di ciascuno che dentro all archa uoglia stare. Iob era semplice dice qui el testo. Vir erat simplex. Et chi è semplice è spirituale. pero amate le cose semplici, & amerete le cose spirituali, piu che le corporali. Lasciatele andare le corporali, perche a ogni modo mancano presto, ma le spirituali chi le ama come si debbe con tutto l'affetto suo, non manchano in eterno. Ma perche le cose spirituali potrebbono anchora essere malamente amate. Come fece el diauolo, che malamēte amò la eccellētia, & le cose spirituali: però bisogna à chi uuol star saldo nell'archa del ben uiuere, fermarsi el luogo suo con un'altra uirtu, che qui dice el testo, che haueua Iob, cioe la rettitudine. pero dice quod erat simplex, & rectus. El diauolo non fu retto nel amore suo, benche dio l'hauesse creato retto & buono. Retto è quello Qui discedit et discrepat ab extremis, ma ua diritto per la uia del mezo doue consiste la uirtu: el diauolo che doueua andare retto coll'amore suo uerso di dio, lo torse & uoltollo a se medesimo, & pericolò, per nō esser retto. Però chi uorrà stare nell'archa bisogna che sia retto nel conspetto di dio, & non uada torcendo la uia. Conuiene hauere l'intelletto diritto nel la fede, & amare con quella le cose spirituali, et con l'affetto suo risoluere se & ogni altra cosa, tutto a laude et honore di dio & a salute sua, et del proximo, & a questo modo ca-

minando con rettitudine fermerà bene el luogo suo nell'archa, che non temerà el diluuio: et questa rettitudine sarà la seconda tauola, et el secondo legno, da fermare el luogo suo, nell'archa. Ma perche interuiene alle uolte a colui, che ua retto, et che tende tutto in dio, che uà tanto alto, che molte uolte si dimentica di se medesimo, et potrebbe errare la uia: però bisogna hauere laltra uirtu che hebbe Iob. Come seguita qui el testo suo, et dice. Et timēs deum. Però bisogna hauere sempre el timore di dio innanzi alli occhi, et hauere paura di se stesso, et di non errare la uia diritta, et fare come dice Paulo di se stesso. Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ, q me colaphizet. Diceua Paulo, accioche la grandezza delle reuelationi non mi innalzasse troppo, et che io non inuanisse, el Signore m'ha lassato lo stimolo della carne, che mi tenga basso et humile. Però bisogna a chi uuole hauere bene acconcio el luogo suo nell'archa, che lui habbia sempre el timore di dio, et consideri la sua fragilità, et che lui da se è nulla, et se dio leuasse la mano, che in un punto rouinerebbe: et questo timore bisogna che sia filiale et nō seruile. Et però dice qui di Iob. Timens deum. Et ogni uolta che l'huomo teme dio, ricorre sempre in ogni sua cosa alla oratione· et quella lo fa forte, et stabile, et fugge ogni occasione di peccato, perche chi ha timore d'una cosa non se li accosta, anzi li uà discosto per non u'inciampare dentro, come uedrete qui di Iob, nella sua quarta ꝓprietà, & uirtu, et questa sia la terza tauola, et el terzo legno doue possiamo securi fermare el nostro luogo nell'archa. Hora andiamo al. 4. etc̄.

La quarta proprietà, chel testo qui dice di Iob, è

questa. Recedens a malo, Cioè che lui schifaua et fuggiua sempre da ogni male, & da ogni peccato, & staua forte in ogni tentatione. Due sono le forte tentationi, che oppressono assai lhuomo: lo stimolo della carne, & della robba, & anchora l'appetito de gli honori & dignita. Et sono tutti questi stimoli come fuoco nella mēte dellhuomo, che lo tentano per ogni uerso, bisogna che sia ben grande gratia quella, che spenga questo fuoco. Et prima quanto allo stimolo della carne ne sono assai causa le prosperità dellhuomo: & è molto difficile uiuere bene nella abondantia delle ricchezze, & delle ꝓsperità di questo mondo: anzi molto meglio si uiue quanto all'anima nelle aduersità che nelle prosperità, come tutto di, la esperientia ne dimostra: et molti pochi sono quelli: che cerchino, o che uadino al paradiso nutriti nella abondantia delle ricchezze, & delle prosperità: ma di molti ben si uede, & si legge, che nelle aduersità sono andati in paradiso. Et la ragione anchora lo dimostra. Prima perche la carne nella abondantia, hauendo occasione, & commodità di peccare, difficilmente si ritiene. Caro est principium peccandi. Et con grandissima difficultà la parte sensitiua obedisce alla ragione, & se tu dicessi ogni inferiore sta a obedientia del superiore. adunque la ragione che è superiore puo far star ferma la parte sēsitiua, che è īferiore, Si rispōde, che cotesto è uero quando lo inferiore è disposto di ultima dispositione alla obedientia del superiore. Et però ti dico che è quasi impossibile senza la gratia di dio, che la parte sensitiua obedisca alla ragione. Et però la castità è puro dono di dio. Non omnes accipiunt uerbum istud: etc̃. Et anchora ti dico, che con la gratia di dio si dura una

gran fatica a uiuere castamẽte, bisogna hauer gran cura a questi sentimenti del corpo dellhuomo, chi uuol uiuer bene. Et però nelle ricchezze, & nelle delitie è gran difficultà mantenersi, che lhuomo nõ caggia, perche in quelle sono molti & diuersi obietti, che tirano ĩ terra a molti peccati. pero chi si truoua in questa simile abundantia di robba, & di prosperità, con difficultà puo scampare da questo fuoco della libidine. Dall'altra parte è el fuoco & l'appetito de gli honori, & el fuoco & stimolo della auaritia, & della robba: que nunquam Dicit sufficit. Lo auaro mai si satia, & mai dice e mi basta in sino aqui, anzi quãto piu ha tanto piu cresce la sete et el desiderio d'hauer piu. Et però el nostro Saluatore nel suo euangelio disse. Impossibile est diuitem intrare in regnum cœlorum. Cioè che gliè impossibile, o molto difficile, chel riccho possa entrare nel regno de cieli. Dalle ricchezze nasce la superbia, perche chi è riccho, cercha con quelle ricchezze hauere honore, et degnità, & da queste nasce poi la superbia. Adunque si uede che la robba, & le ricchezze, & le degnità, sono piu presto nociue all'anima del huomo che a benefitio: ma nõ è gia cosi nelle aduersità, nelle quali si uede lhuomo ricorrere a dio et ritornare alla uia della salute. Et pero è scritto, beatus diues qui inuentus est sine macula. Beato è q̃l riccho che si truoua senza peccato. Concludiamo adunque chel nostro Saluatore uuole conducere e suoi eletti piu presto per la uia delle tribulationi che delle prosperità, perche queste cose delle prosperità temporali distraggano molto lhuomo dal culto diuino. Vedi qui come egli condusse Iob al paradiso, & cosi tutti e martiri & serui suoi. Et prima uolse lui

mostrare colla sua passione, che quella era la uia piu sicura & piu facile a conseguire la salute, & cōdursi a uita eterna. Et questo basti pel quarto documēto, & quanto alla quarta proprietà che uogliono hauere quelli che starāno nell'archa: Come hebbe el nr̄o Iob. Cioè partirsi dal male & fuggire ogni peccato. Vna parola & faremo fine etc̄

Natiq; sunt ei septem filij & tres filie: Hebbe el nostro Iob, sette figliuoli maschi & tre femine, el maggiore amore carnale che sia, è quello del padre & madre uerso de figliuoli, et la ragione siè questa, perche l'amore est uis unitiua, l'amore ha forza di unire insieme l'amante colla cosa amata, & quanto la cosa amata è piu unita a colui che l'ama, tāto quello, è piu forte amore, Et perche e figliuoli sono quasi una sustantia col padre et colla madre, perche sono nati di loro, però quell'amore carnale, è el maggiore che sia. Ama el padre & la madre piu e figliuoli che li figliuoli non amono loro, maxime el padre & la ragione è q̄sta: che el padre & la madre hanno piu certezza che quelli sono loro figliuoli et nati della loro carne, che nō hanno e figliuoli d'esser quello el padre, & madre loro. La madre etiam ama piu teneramente el figliuolo che non fà el padre, perche in quello lei ha durato piu fatica ī portarlo & alleuarlo. Ma è ben uero che l'amore del padre uerso del figliuolo è piu solido, & piu diuturno. Et tāto piu sono amati e figliuoli, quando e sono maschi, p̄che la femina è un huomo imperfetto, & non ha quella perfettione che ha el maschio: & anchora sono piu amati e maschi, perche da loro si spera piu adiutorio che dalle femine: perche possano piu aiutare e padri & madri loro, che non possono le femmine in molte

cose

cose. Hor se tu dicessi: come fece dunque Iob a non si turbare uedendo la ruina de figliuoli, Se tanto è grande questo amore uerso de figliuoli. Hai da intendere che l'amore dell'huomo spirituale, come era Iob, per quella prima proprietà & qualità che habbiamo detta di lui, & che dice qui el testo erat simplex, che era semplice tanto era puro & spirituale amore, che non potette conturbare Iob in cosa alcuna quanto alla ragione, & quanto alla parte rationale: perche l'amor di Iob per la uirtu della sua semplicità, & purità, era tutto spirituale & non carnale: & per questo stette fermo nell' amore di dio: perche amaua e figliuoli spiritualmente referendo ogni cosa in dio, & non in se, ne in sua utilità: et per el fuoco dell' amore carnale, non potette spegnere lo spirituale. Haueua anchora Iob settemilia pecore, & altri animali, come dice qui la scrittura, et tamē ben che andassino tutti male, tamen per l'altra proprietà & qualità della rettitudine che habbiamo detto, che era in Iob. Quia rectus. Non potè el fuoco dell'auaritia subintrare in lui: anzi diceua sempre. Dominus dedit, dominus abstulit, dominus prouidebit. El Signore ce l'haueua date, el signore ce l'ha tolte, sia benedetto el nome suo, & questo era pche lui era retto nel conspetto di dio, & tutte le cose che lui haueua tutte le riconosceua da dio, & quelle possedeua a honore di dio, principalmente, piu che per se, & reputauasi in quelle esser seruo & ministro di dio, & non padrone. Et a questo modo douerebbe fare ciascuno christiano, che uuol uiuer retto nel cōspetto di dio. Era riccho Iob di queste cose naturali, & semplice & non di cose artifitiali, o pompose. Vedi che la scrittura qui non fa mentione se non di ric-

chezza semplice & naturale, cioè di Pecore, et Chameli, & asini & altri bestiami. Iob è interpretato Magno, come habbiamo detto disopra: & anchora el testo qui lo dice. Eratq; uir ille magnus. Cioè era grande in queste ricchezze intra glialtri ricchi di quella regione: et tamen per questa ricchezza nõ era superbo, ma humile: & pero non potè in lui el fuoco della superbia ardere la sua humilità & mansuetudine, & però dice l'altra sua uirtu & proprietà. Timens deum. Cioe che lui era timorato di dio, & consideraua la sua fragilità, & quanto l'huomo per se stesso è quasi nulla. & però staua sempre col timore di dio. Et però el fuoco come habbiamo detto, ne dell' auaritia, ne della superbia potette mai muouere Iob, fuori del luogo suo, & pòstette saldo nell'archa della patiētia. Cosi debbi far tu che uuoi stare et tenere el luogo tuo fermo nell'archa, che nõ uacilli. Seguita qui el testo. Et ibant filij eius & faciebant conuiuia. Cioè e figliuoli di Iob faceuano conuiti, & chiamauano le sorelle, & era nella famiglia sua grande unione & charità. Et però quando tu uedi una famiglia d'un padre tutta unita, dí che quel padre è sapiente. Lasciauali fare Iob questi suoi figliuoli questi cõuiti, per tenerli piu uniti, & perche anchora molte cose conuengano a giouani, che non conuengono a uecchi. Et nondimeno haueua sempre buona cura che non facessino errore alcuno. Vedi che la scrittura qui seguita, & dice. Consurgēsq; diluculo offerebat holocausta. Cioe che Iob, doppo questi conuiti andaua la mattina di buona hora, & offeriua a dio per loro il sacrificio, & diceua. Ne forte peccauerint filij mei. Cioè io cosi offerisco acciochese li miei figliuoli hauessino

fatto qualche errore,& qualche peccato che dio gli perdoni. Ne benedixerint deo in cordibus suis. Cioe se loro hauessino benedetto dio ne cuori loro Guarda parlare che è questo che dice Iob. Se i mia figliuoli hauessino benedetto dio ne cuori loro. Volse dire se loro hauessino hauuto qualche mal pensiero nella mente loro di qualche male. Et uedi che Iob usa questo uocabulo della benedittione, in cambio di maledittiõe, per non dire lui parola che hauesse segno di biastẽma. Vedi con quanto riguardo andaua Iob, & cosi uà qui la scrittura. Et q̃sta è la quarta proprietà che habbiamo detta che haueua Iob, cioe Recedens a malo, che rifuggiua da ogni male. Vedi con quanta cura lui reggeua la sua famiglia, che benche la cura sua famigliare fusse grande, non si dimenticaua del culto diuino, & del sacrificio d'ogni giorno. Ma perche gli huomini harebbono potuto dire se Iob sacrifica, & fa bene, ei lo fa perche dio gli multiplica ogni sua cosa, però dio che uedeua el cuore di Iob, & non lo uedeuano gli huomini, et sapeua dio che Iob harebbe fatto anchora sempre bene in qualunque tribulatione. Volse che anchora gli huomini uedessino la sua patientia, & la sua bontà, & cominciò a lasciarlo tribulare. La bonta, & la patiẽtia si conosce nelle aduersità, & non nelle prosperità. Cosi ha fatto dio sempre à serui suoi per fargli conoscere à tutto el mondo. Cominciando a christo & poi alli martiri & a glialtri sancti huomini: perche altrimenti non harebbono mandato fuora l'odore della patientia & della bontà loro, come hanno fatto. Et però fratelli & figliuoli miei se uoi siate hora in prosperità non si puo cognoscere la uostra uirtu, ma bisogna rompere questa prosperità, & allhora si

cognoscerebbe se uoi mandassi fuora odore di patiētia, & di bōtà. Come fece qui Iob uero seruo di dio, elquale mostrò la sua uirtu & la sua bontà. A laude et gloria del signore che uiue & regna per tutti e secoli de secoli, Amen.

MOstrasi in questa predica che le tribulationi sono mandate da dio agli eletti suoi per fargli migliori: et però qui dice el frate hauer preso el libro di Iob ad exporlo questa quaresima. Et qui comincia la sua expositione et mostra che l'huomo in ogni grado etiam fuori della legge data da dio si puo saluare, pur che uiua rettamente & tanto piu nella legge, et qui dice le ꝓprietà di Iob, & che cosi era Noe & che cosi bisogna essere chi sta nell'archa. Quattro proprietà & uirtu erano in Iob. Simplicità, Rectitudine & Timore di dio & Recedens a malo, & qui le dichiara longamente: & in somma la gratia di dio è quella che fa perfetto l'huomo & ogni sua uirtu & senza quella nulla si fa perfetto Mostra ancora quāto dāno fanno all'huomo le prosperita & la roba di questo mondo, & quanto sia forte lo stimolo della carne, & quanto difficilmente si puo fuggire & che la parte sensitiua non obedisce alla ragione & el simile dice dell'auaritia & delle ricchezze quāto sono nociue al ben uiuere, Tratta ancora qui dell'amore del padre & madre uerso de figliuoli & ecōuerso: & admonisce ogn'uno alla patientia & simplicità chi uuole stare nel l'archa.

SECONDO DI DI QVARESIMA Predica Terza.

Q Vadam autem die cũ uenissent filij dei, Iob capitulo primo. La uera amicitia intra e ueri amici dilectissimi in Christo iesu, ricercha due cose principalmente, La prima che sia uno amore puro di beniuolentia. Secondo che intra detti amici sia mutua redamatione. L'amore di beniuolentia è quãdo tu ami l'amico tuo, nõ per alcuna tua utilita, ma solo per che tu gli uuoi bene. La mutua redamatiõe è che cosi l'amico tuo parimente ami te, come tu lui perche se tu amassi sanza esser amato, non saria questa uera amicitia. Consiste adunq; la uera amicitia nel mutuo amore di beniuolentia L'amore di cõcupiscentia solo, Cioè l'amare solamente per qualche sua utilita non si puo chiamare uera amicitia. La terza cosa che fa perfetta la uera amicitia è chel bene che loro hanno sia comune all'uno & all'altro, in ogni loro bisogno: & questa si chiama uera & perfetta amicitia. Ma quando l'amico per qualche sua ꝓpria utilita ama l'altro amico, poco dura tale amicitia: Cioè tanto dura quanto l'utile, & questo non e amore di beniuolentia, ma amore di concupiscẽtia. Cosi quando è fondata l'amicitia sopra qualche suo ꝓprio diletto, similmẽte poco dura. Cioè dura quãto dura tal diletto: & perche è amore di concupiscẽtia sola, nòn ha fondamento di uera amicitia, & poco dura. Ma quando l'amicitia è fondata sopra el bene, & sopra lo honesto, & sopra le uirtu, allhora è stabile et ferma amicitia: Se noi consideriamo l'amore, & l'amicitia, che è nella santa trinita, cioe

l'amore, et la charita che è intra el padre, et el figliuolo & spirito santo, uedrai che nessuna amicitia è uera (se cosi è lecito parlare) se non quella della santa trinità, o che almancho a quella s'assomigli. In quella non è ne puo essere amore di concupiscentia: perche l'una nõ ama l'altra persona, per hauer bisogno d'alcuna utilità da altri: essendo Iddio, in se tutto perfettissimo. Quiui è mutua redamatione mutuo amore & mutua charità: & tanto amano l'uno l'altro quanto se proprio. Quiui è tra loro commune ogni loro bene essendo equali tutti in natura, & sustantia. Equalis pater, equalis filius, equalis spiritus sanctus: & ogni cosa in loro è cõmune eccetto la proprietà: & la distintione delle persone. Alia enim est persona patris, Alia filij, Alia spiritus sancti. Gli angeli, & li beati hanno questa uera amicitia con Dio, perche in loro sono queste tre cose dette disopra della uera amicitia: ma non gia cosi perfettamente, come sono nella santa trinità: perche in loro è meschiato qualche amore di concupiscentia: perche uogliono da Dio & amano la loro salute, & hanno caro d'hauere quel diletto in dio, che hanno, & quella beatitudine che Dio gli ha donata. Questo medesimo amore & amicitia con dio è ne gli huomini iusti, nondimeno non cosi perfettamẽte come nelli angeli, & ne beati: gli huomini iusti et santi in questo mondo amano Dio principalmente per amore di beniuolentia, & per amore d' esso dio: benche secondario desiderano et uogliano da dio la lor salute, hãno quelle tre parti che habbiamo dette dell' amicitia loro con dio: perche l'amano con uero & puro amore, & cõuei satio eorum in cœlis est semper: & sono da dio riamati, & ogni bene che hanno, l'hanno

da dio: & da dio lo ricognoscono, & p amore di dio ad ogni hora, & ad ogni punto lo spēderebbono tutto per piacere a dio, Ma perche questa amicitia che è tra dio, et gl'huomini giusti di q̄sto mōdo, nō è bē conosciuta dal mondo, quando sono in prosperità: però dio molte uolte gli da aduersità, & mandali qualche tribulatione, accioche l'amore loro, & l'amicitia, che tengano con Dio si a cognosciùta, & allhora se gli stanno saldi con dio, & da lui non si partano: uolendo quel che dio uuole. & non altro: si cognosce l'amore, & l'amicitia che hanno, & tengano uerso di Dio. Si come s'esperimenta l'amico nelle aduersità meglio che nelle prosperità: perche quando e ti souiene & aiuta nell'aduersità, allhora tu di che lui è uero amico. Cosi fa dio, & uuole esperimentare e serui suoi nelle aduersità. Ecco el nostro Iob che dio l'ha uoluto esperimentare nelle tribulationi: Lui tiene la persona di tutti gli eletti, & delli iusti da dio tribulati: Lui era semplice, come habbiamo detto di sopra, haueua la rettitudine, et temeua dio, & fuggiua el male. Et benche per queste parti che erano perfettamente in lui (come nel sermone precedente ui demostramo) fusse uero amico di dio, nondimeno questa amicitia non haueua hauuto l'esperimento, & la uera probatione appresso de gli huomini. Et però fu necessario prouarla, & esperimentarla col diluuio delle tribulationi. Et però seguita qui el testo nostro. Quadam autem die cum uenissent filij dei. etc̄. Hor uediamo adunque quel che uuol dire questo testo, & che tribulatione è questa che Dio gli manda.

Quadam autem die. &c̄. Iob, come habbiamo detto, tiene la persona di Christo, & di tutti e suoi

eletti: & però quelli che sono nell'archa, come eletti di Dio, Sono Iob, cioe sono rappresentati per la psona di Iob flagellato: & però uedremo l'ordine de suoi flagelli nel procedere del libro suo. Hora uediamo quel che dice qui el testo di lui, che uenendo un giorno e figliuoli di Dio, cioe gli angeli suoi per rappresentarsi dinãzi al Signore. Si rappresento anchora intra loro Sathan: Questa lettera del testo nostro non ha pocha difficultà. Dice primo che i figliuoli di Dio, cioe gli angeli uenendo a rappresentarsi dinanzi a Dio: Diciamo un poco: gli angeli non sono eglino sempre in paradiso dinanzi a Dio? Secondo dice, che tra loro era el demonio. O come sta el demonio tra gli angeli? Terzo chel Signore gli parlò? Quarto che gli disse onde uien tu? Quasi che non sapesse donde e ueniua: Quinto chel diauolo rispose Circuiui terrã: quasi che lui habbia corpo, & piedi da camminare. Sesto chel Signore gli disse. Nunquid cõsiderasti seruum meum Iob. Cioe hai tu considerato el mio seruo Iob? Quasi chel Signore non sapesse quel che Sathan haueua fatto, & considerato. Settimo quelche Sathan rispose calũniando Iob. Tutte queste cose hãno bisogno d'assai consideratione in questo testo, Tutte s'andranno gustando di mano in mano. Orsu Iob non temere, non hauer paura: ben chel demonio sia sciolto, & uenga per tribularti, ei non farà senon quanto Dio uorrà: Chi è nell'archa non habbia timore. El Signore in questo tempo ha cominciato a misurare ogni cosa: et uedere come el mondo stà: & siede pro tribunali p giudicare ogni cosa. La uirtu delle cose naturali quanto è piu perfetta, tanto piu s'estende, et opera intensiue et estensiue; et quanto sono piu alte tanto

hanno maggior uirtu: Cosi nelli angeli quãto è piu alto l'angelo tanto ha piu alto intelletto: & per piu poche specie intende: che non fa l'angelo piu basso. L'huomo che ha l'intelletto basso, piu che l'angelo: bisogna che intenda per discorso. Oportet intelligentem phantasmata speculari: Ma l'intelletto diuino che è infinito, penetra ogni cosa: Et omnia sunt nuda & aperta ante oculos eius: però el signore che siede per tribunale, & uede & misura ogni cosa, & ordina el tutto, colla sua sapientia: & cosi prouede colla sua infinita potentia, conduce & cõdurra ogni cosa al termine suo: & la mano sua uà innanzi. Et fa queste tribulationi per l'honore suo, prima et poi per salute de gli eletti, & per beneficio della chiesa sua per rinouarla: & uno iotha non caderà di quello che Dio ha ordinato, però non temere Iob, che sei nell'archa: ne del dimonio, ne d'alcuna tribulatione: Nõ temete uoi eletti di Dio che siate nell'archa. Dio sa come & chi & quanti e uuole tribulare: & come finalmente gli uuole premiare in gloria: Però non temere, se Dio è quello che gouerna el tutto. Fa bene tu & stà in gratia et amicitia sua. Et nõ hai à fare, ne debbi fare altro: Senon guardare di hauere interiormente segni della gratia di Dio & exterior mente esser come Iob: Circundato da simplicita di rettitudine, & di timore di Dio, & fuggire & stare discosto da ogni peccato: & seguitare nella uia di Dio: & lascia fare a Dio di te, quello che lui uuole: stà fermo nell'archa et in gratia sua, che lui come sapiẽte & potente prouisore, ti condurra a buon termine et sicuro porto. Fa che tu sia pecorella di Dio, & che tu oda la uoce sua si come lui dice. Oues mee uocem meam audiũt, & ego uitam eternam do eis.

El signore che è buon pastore, ti condurra ne pascoli di uita eterna. Et però non temere Iob, di Sathan: Non temete eletti di Dio se state nell'archa. Posiamo un poco & andiamo all' expositiõe del texto.

Quadam autẽ die etc̃. In un certo di & un certo tempo, dice qui el testo, che li angeli si appresentoron al conspetto di Dio · & che ui fu anche Sathan: Dio per diffondere piu la sua bontà, fa le sue operationi mediante le sue creature. Et ben che quelle alcuna uolta non possono per se far el tutto: Dio supplisce. El cielo non puo far l'huomo sanza la generatione, ne da se cosa alcuna perfetta: ma solo Dio da se puo far perfetto ogni cosa, ma per la sua bontà, & per la perfettione dell'uniuerso, Dio fa ogni cosa mediante le sue creature. Dio potrebbe illuminare tutti gli huomini ĩmediate se uolesse, p se stesso: ma p diffundere piu la sua charita hà uoluto mandare ancora le illuminationi et altre cose per li angeli suoi, et uuole che una creatura sia gouernata dall'altra: che l'una stia sotto l'altra, et che le cose inferiori siano gouernate per le superiori: et tutto a beneficio de glihuomini, et delli eletti. Et ha uoluto et ordina Dio, che li suoi eletti siano dirizzati a uita eterna p tali spiriti: idest p un modo directe, illuminãdoli per li angioli buoni: et aliomodo Indirecte tentandoli et tribulandoli per li demonij: et cosi prouandoli accioche creschino sempre in maggiore uirtu: stãdo forti alle tentationi et persecutioni, che fanno e mali spiriti, et le loro membra contra de buoni. Dio ha mandato questi spiriti cattiui nel mondo, ancora p questo accio che tentando et prouando gl'huomini: li eletti diuentino migliori: et a questo modo iddio gouerna gl'huomini cosi per li spiriti buoni, come p

li cattiui. Ma li cattiui spiriti non hanno gia questa intentiõe di fare bene a gli eletti ma uorrebono farli male, se potessino, ma Dio gli raffrena et ritiengli per quanto e uede che sia la salute di chi uuol far bene. Volendo Dio adunq; mandare la tribulatione sopra di Iob: s'apresentorõ tutti questi spiriti dinanzi a Dio, et ben che Dio gouerni gli huomini come è detto, etiam con questi spiriti immondi: nõ permette però tentare gli huomini supra le forze loro supra id qd' facere potestis, come dice l'apostolo: sed facit cum tentatione prouẽtum, anzi per quella tẽtatione fa frutto et utile, a chi la sa riceuere et sopportare. Mandò Dio adunq; questa tribulatione et tẽtatione a Iob: Quadam die. Come dice qui el testo: In certo tẽpo, q̃le cognobbe Dio, che fusse a ꝓposito, et reuelò a gli angeli quello hauessono a operare. Et benche l'angelo per se non cognosca le cose future per il suo lume naturale, tamẽ Dio gli extẽde l'intelletto a intenderle. Et notate che ogni uirtu creata è terminata a quanto la si puo extendere, ma è differentia intra la uirtu delle cose corporali, rationali, spirituali. La uirtu delle cose corporali è terminata che non si puo extendere piu in là chel termine suo. Verbi gratia: la uirtu uisiua dell'occhio, non si può extendere piu in la che uedere e colori, et nõ puo udire el suono come l'orecchio, ne gustare e sapori come la lingua. La uirtu di queste cose corporali è terminata in modo, che nõ si puo extẽdere piu oltre che la sua proprietà. Ma la uirtu dell'intelletto che è cosa spirituale: et nõ è alligato a cosa corporale si puo extẽdere da Dio piu chel suo termine: per che l'intelletto dell'huomo in questa uita è come una pelle, et benche sia naturalmẽte termina

to tñ è possibile p uirtu diuina et dell ume sopra naturale, che s'extēda ancora piu oltre alcuna uolta, che non è el termine suo naturale. Similmēte l'intelletto del l'angelo, etiã che sia terminato, Dio lo puo extēdere alla cognitione di quelle cose che non ha per sua natura: Come è alla cognitione delle cose cōtingēti future. Vedesi qui che conuocati gli angeli Idio reuela, & sono illuminati, di quelle cose che in futuro haueuano auenire sopra di Iob, & della sua famiglia, lequali solo dio sapeua, & di qui si mostra che gli Astrologi s'ingannano, dicendo di sapere cognoscere & uedere le cose contingēti future, lequali solamēte a Dio sono cognite, & a chi li piace allui di riuelarle. Et però quãdo Dio uuol fare qualche cosa nuoua nella chiesa sua, la riuela prima a gli angeli: & poi gli angeli agl'huomini, a chi piace a Dio di farle riuelare. Et nõ fa mai iddio cosa alcuna grãde, che prima non la facci riuelare alli suoi propheti: Si come è scritto in Amos, Non faciet deus uerbũ, nisi prius reuelauerit ad seruos suos prophetas. Riuela dunq; Dio el suo secreto a gli angeli buoni, & ancora a Sathan come si legge qui nel testo: che Dio parlò a Sathan, che andasse a tribulare el suo seruo Iob, & tutto è fatto da Dio per maggior bene delli suoi eletti. Et el signore mostra agli angeli et cōmette, & dice, hauete a fare cosi & cosi: benche & per loro intelligētia & experiētia possono sapere & fare di molte cose: ma el tempo quando s'ha a fare lo sà Dio, & lui piglia quel tēpo che uede & sà che e piu a proposito, però dicè qui el testo. Quadam die, cioè in uno certo di & certo tēpo, che piacq; a Dio. Cosi a proposito nostro: è piaciuto a Dio in questo tempo proprio & determinato, rinouare la chiesa

& hanne illuminato gli angeli suoi; & loro hãno illuminato chi è piaciuto a Dio in questo tẽpo determinato. hor dice qui el testo. Affuit inter eos Sathã Non dice qui ut assisteret, come dice de gli angeli: ma dice affuit Cioè che Sathan fu quiui presente. Gli angeli assistano sempre al cõspetto di Dio, ꝑche ueggano Dio & Dio uede loro: ma non è cosi di Sathan elquale non uede Dio, ma Dio ben uede lui, & in questo modo s'intẽde qui el testo che dice.

Affuit inter eos Sathan, non che lui fussi tra gli angeli dinanzi a Dio, ma è numerato fra loro, come creatura spirituale che cosi fu creato da Dio colli altri spiriti buoni & poteua esser buono se hauessi uoluto. Assistano gli angeli buoni dinanzi a Dio: perche sempre lo ueggano et sono beati in quella uisione, Et di questi angeli alcuni assistano sempre dinanzi a Dio, & alcuni nò: perche uengano in q̃sto mondo come ministri & administratori di Dio, & di quanto da Dio gliè imposto, & nõ di mancho sempre uegghano Dio, & sempre sonò beati. El demonio si dice esser presente nel numero de gli angeli, et nella presentia di Dio, inquanto è uno de serui suoi in quel ministerio che Dio uuole, & permette che lui faccia, & Dio uede quelche lui fa: bẽche lui mai non uegga Dio. Non dice qui che Sathan uenisse come dice de gli angeli. Cũ uenissent, ma che fu quiui presente, gli angeli uẽgano a Dio per pigliare le illuminationi, che Dio gli demostra & infonde, & quiui assistano, & raccomãdano gli eletti. Non era quiui Sathan con intẽtione di far bene alcuno, ma piu presto male. Et però uigilate, quia aduersarius uester diabolus tanꝙ leo rugiens, querit quẽ deuoret; State apparechiati, state in oratione, ꝑche lui è

ſempre parato à far male, quanto e poteſſe, & da queſto fine di far male è ſempre moſſo. et c̄.

Le coſe corporali che ſi muouano, Cioè cioche ſi muoue è moſſo da un'altra coſa: Quia oē qđ mouetur, ab altero mouet̄, et quia in mouētibus nō eſt dare ꝓceſſus in infinitū, però ſi uiene a un primo motore che è Dio. Coſi nel appetito & nella uolōtà biſogna che ſia moſſa da qualche fine: & per non ꝓcedere in infinito, biſogna uenire à uno ultimo fine, che muouā, & in quello fermarſi, Gli angeli hāno poſto el fine ſuo in dio, et nella gloria ſua, & quello ſempre laudano & magnificano. Et ſecondario l'appetito loro è la ſalute degli eletti, & quella procurano ſempre inquanto poſſano. El diauolo ha poſto el fine ſuo nell' amor proprio, & nella ſua ſuperbia, et quella non uuole laſciare ne humiliarſi: & però come ſuperbo & accecato cerca ſempre di far male: Iddio dice qui el teſto che gli parlo à q̄ſto Sathan: & non dice che parlaſſe a gli angeli, perche dio gli parlò per modo di reprehenſione, & diſſe Vnde uenis. Donde uieni, quaſi dicendo, tu non uieni ſenō da far male. Parlò allui per modo di reprē ſione. Ma gli angeli non hanno biſogno di reprenſione, perche non fanno male, anzi ſempre cercano di fare ogni bene, & l'honore di Dio, & la gloria ſua, & quella cognoſcano & exequiſcano. Non fa coſi el diauolo, anzi cerca tutto el contrario, & però el ſignore reprendēdolo gli diſſe. Vnde uenis. Donde uieni tu quaſi che diceſſi da far male. Et ſe tu diceſſi, Come parla Dio. Sappi che Dio parla alcuna uolta cō uoce exteriore, ſe uuole. Alcuna uolta colla illuminatione dentro nell'intelletto, & nel cuore dell'huomo. Alcuna uolta parla nella fantaſia, Et in que-

sto modo qui parlò a Sathan, & dissegli. Vnde uenis, Dio sapeua ben donde eueniua: & sapeua quale è el fine suo sempre di far male ma mostra di nõ lo sapere, perche non sapere uuol dire non l' approbare, & perche el male dio non l'appròua, però mostra di non saperlo, come fu detto la nel euangelio à quelle Cinque uergini fatue, che quando uenneno alla porta per entrare alle nozze, gli fu detto Nesciò uos, io non ui cognosco, & tamen pure le cognosceua, però disse non le sapere: che uuol dire. Non approbo uos. Cioè non ui accetto, però mostra qui el signore di non sapere donde uenga Sathan, perche sapendo che e uiene da far male, non l' accetta, & non l' approua. Sathan rispose superbamente. Circuiui terram Cioè I o ho circondato tutta la terra, et perambulaui eam. Cioè ho cãminato per tutto, quasi che uolesse dire superbamente, tutta la terra è mia: cioè io ho tutti gli huomini terreni al mio dominio. Alcuni sono chel diauolo non gli puo circuire ne perambulare: cioè non gli puo tentare ne possedere, & questi sono e beati de quali lui nõ ha potesta alcuna. Sono alcuni altri che lui non può circuire, ma si perambulare & questi sono e dãnati nel inferno, questi lui nõ circuisce piu cioè nõ li tẽta, che nõ bisogna farli piu cascare, per che sono dãnati, Ma si bñ li perãbula, perche li possiede & li tormẽta. Altri gli circuisce cioe li tenta, & non li perambula, & q̃sti sono li buoni, che sono nell'archa che li puo bẽ tẽtare, ma nõ vincerli, se loro nõ uogliono. Altri circuisce & pambula cioe tentali, & possiedeli, et q̃sti sono e cattiui, & impij, inconuertibili. Ma questo Sathan che uorrebbe hauere ogniuno, parla superbamente & dice. Io ho circuito, et perambulato

ogn'uno, & tutta la terra: cioe io ho tentato: & uinto ogn'uno: quasi dica tutti sono miei: & quasi dica manda el diluuio, accioche ogn'uno ne uenga. Et desidera questo demonio quanto alle tribulationi, che diciamo, che debbano uenire, che le uẽghino presto per empire l'inferno: però dice manda el diluuio. Parla el diauolo cosi altieramente per la superbia che ha, & per la inuidia: & nota che lui puo hauere in certo modo tutti e peccati, ma prĩcipalmẽte e suoi peccati sono dua, la superbia, & la inuidia. Quanto al tratto puo hauere tutti e peccati. Chi cõduce altri al peccato, s'obliga alla pena di quel peccato: & però el diauolo che conduce altri a peccare, ha el reato & obligo di quella pena, & però in questo mõ puo hauere tutti e peccati a che e conduce l'anime. Però aduertite qui ciascuno, guardateui di non dare scandalo ad altri che si conduca al peccato, per che uoi insieme con lui ne patirete la pena, Et nota che essendo l'amore del diauolo circa le cose spirituali, perche cercò la gloria propria: e ingannato dal suo amore proprio. Ma però lui non ha corpo, nõ puo hauere per se proprio peccato apertamente al corpo, ma solo allo spirito, Et perche el diauolo disordinò l'amore suo, quale doueua uolgere uerso di Dio, & uolse lo uerso di se, & quel che desideraua d'hauere: lo uoleua per ꝓpria uirtu sua, però questa è tutta suꝑbia & da questa nasce la inuidia & l'odio, uerso dell' huomo: perche nõ uorrebbe che l'huomo occupasse & hauesse quelle siede, & quel bene, che lui hà perduto, & questa superbia lo fa parlare cosi superbamẽte. Circuiui terrã & ꝑambulaui eã. Quasi dica tutti gli huoĩ sono miei, che habitano la terra el Signore gli rispose ò superbo tu t'inganni, non son tutti tuoi,

ti tuoi, come tu credi. Nunqd cõsiderasti seruum meũ Iob. Hai tu cõsiderato el mio seruo Iob: & detteli per essẽpio Iob, Quasi dica questo nõ hai tu superato, ne uinto, & eccene anchora degli altri: et però non hai superato, & perambulato tutto el mondo, come tu di. Vedi che non hai uinto el seruo mio Iob. Et non est in terra similis illi. Cioe non è in terra simile a lui. In terra uuol dire In quel paese doue era Iob. Tutti e buoni benche siano buoni, sempre hanno qualche dissimilitudine & differentia, di qualche uirtu l'uno dall'altro: & che siano tutti santi in gratia di Dio. Dauid hebbe la eccellentia della humilità, piu che altri. Cosi Iob: non era altro, che habbia hauuto maggiore patientia nelle auuersità che lui. Cosi diremo anchora degli eletti di Dio di questo tẽpo, che chi harà una uirtu, & chi un'altra piu eccellente in lui, che in altri, in questa rinouatione. State forti nell'archa eletti di Dio: perche Dio ui ha eletti per semente p la rinouatione della sua chiesa, & chi ad uno ministerio, & chi ad un'altro con quelle uirtu che Dio ui presterà per sua gratia. Rispose questo Sathan pur colla sua superbia, & con la sua inuidia. Nunqd frustra Iob, timet deũ. Cioe forse che in darno, o in uano Iob teme Dio? Quasi che dicesse tu gli hai fatto tanti beneficij, che lui ha da temerti & amarti, & a questo modo calunnia la intentione di Iob essere per e benefitij riceuuti, & non per retto amore, & uorrebbe sempre el demonio mostrare che gli huomini iusti p qualche uerso non siano buoni. Cosi fanno anchora e membri del diauolo, huomini iniqui & peruersi, che sempre uogliono dir male de buoni, & per seguitarli con qualche calunnia, perche sono contrarij a buoni, & sem-

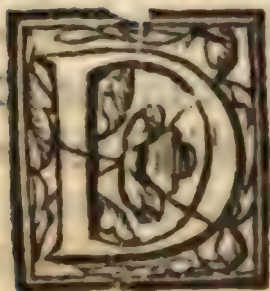
pre uno contrario pugna contra dell'altro. Et però se possono apertamente perseguitare e buoni, lo fanno apertamente, & se non possono alla palese, lo fanno occultamente: però dissono e giudei, et Iuda, nõ in die festo, che saria troppo palese. Et se non possano ne in palese, ne in occulto fare male alli buoni, & eletti di Dio, saltem si sforzano apporgli qualche calunnia come dissono è pharisei à Christo quando lo domandorono: Si licet dai e censum Cesari an non: p calũniarlo in qualunche modo: & respondesse, & se non possono per uia nessuna, s'ardono & consumano dell'odio & dell'inuidia, & se nõ possono fare altro che si uegga ab extra. corrono all'intentione: & dicano de buoni eglie uno ipochrito, & mostra il buono per ipochrisia, & nõ è. Cosi, fe qui el diauolo che corse qui all'intentione di Iob, per calunniarlo & disse. Nunquid frustra Iob timet deum? Forse che t'ama sãza causa: quasi dicat e t'ama pche tu gli hai fatto & fai di molto bene: per le ricchezze et beni che tu gli hai dati, però t'ama, & t'honora, guarda come questo demonio etiam che nõ uorrebbe, confessa la prouidẽtia di Dio, & che Dio gouerna gli huomini & prouedegli d'ogni bene, uedi che dice. Vallasti domum eius uniuersam & substantiam eius per circuitum. Cioè dice, tu gli hai empiuta la casa & le sue sustantie intorno intorno. Et operibus manuum suarum benedixisti, Et hai benedetto l'opere delle sue mani. Ecco adũque la prouidentia di Dio & che gouerna gli huomini, & le loro sustantie, & multiplicale, come lui uuole, ma uolse inferire questo Sathan, quasi dicendo, se tu lasciasti un poco la mano tua, uederesti che nõ t'ama, come tu credi; & quasi che dica; Io nõ posso

toccare nulla di ſuo, perche tu l'hai benedette. Sed extende paululum manũ tuam & tange eũ, Cioè toccalo un poco tu colla tribulatione, Niſi in faciẽ benedixerit tibi. Cioè uedrai come allhora eti benedirà. Vedi cõ che odio è ſi dimoſtra queſto Sathã uerſo de gli huomini, & nõ penſate che ſi curi molto della robba & de corpi, ma ſolo delle anime, queſto uorrebbe lui, ma moſtra uoler toccar Iob nella robba, perche e uenga alla diſperatione, & al peccato, per fargli perdere l'anima, et poſſederla, accioche la non uada in quelle ſedie, donde lui è caduto per gli ſuoi mancamenti Come continuando noi nell'eſpoſitione di queſto libro potrete uedere. A laude & gloria di Dio. Qui eſt benedictus in ſecula ſeculorum. Amen.

DImoſtraſi in queſta predica che coſa ſia uera amicitia & qual ſia l'amore di beniuolentia & qual ſia di concupiſcentia, & l'amicitia che hanno gli huomini iuſti con dio, et moſtra che non temano come Iob tribulatione alcuna & accenna quaſi che dica di ſe ſteſſo ſimile a Iob. Moſtra ancora che Dio gouerna gli eletti ſuoi cõ angeli buoni directe, & colli cattiui indirecte: & però qui è tentato Iob ꝑ Sathan. Moſtra anchora che la uirtu delle coſe create è terminata, ma nelle corporali non ſi eſtende piu chel ſuo naturale. Ma nelle ſpirituali come è l'intelletto Dio lo puo extendere, piu la chel ſuo naturale, come ſi eſtende una pelle. Moſtra chel demonio co gli angeli fu creato buono, ma per la ſua mala intẽtione è cattiuo perche uolſe el ſuo amore in ſe ꝓprio che doueua uolgere in Dio. Dice anchora chi ſono quelli chel demonio circuiſce cioe tenta & perambu

la: cioe possiede & quali nò, & che lui può hauere tutti è peccati quanto al reato. Ma dua sono è suoi peccati ,pprij. Dice che gli eletti nell'archa sono seruati da Dio per semēta & chi a uno ministerio, & chi a un'altro in questa rinouatione.

Dice anchora quasi nel mezzo della predica che Dio in questo tēpo ha riuelato àgli angeli, et gli angeli a chi ha uoluto dio di rinouare la sua Chiesa etc.

TERZO DI DI QVARESIMA
Quarta Predica.

DIxit ergo dominus ad Sathan, ecce uniuersa &c. Iob capitulo primo. L'omnipotente Dio, dilettissimi in christo Iesu, gouerna tutto questo uniuerso in dua modi. El primo è con ragione, el secondo è con l'effetto, & coll'operatione. Quanto al primo modo gouerna & regge senza mezzo d'altri ma per se medesimo, colla sua sola sapientia. Quāto al secondo lo gouerna et reggie, mediante le sue creature, lequali essequiscono & mādano ad effetto, quāto da lui è ordinato, & perche nel reggimento & gouerno secondo la ragione, gli bisogna sapientia et potentia da sapere & potere gouernare bene: donde essendo in Dio & somma sapientia, et somma potētia, però el suo gouerno è perfettissimo, & estendesi ad ogni cosa, Perche quanto una uirtu è maggiore, tanto piu s'estende: & quanto è piu perfetta piu perfettamēte s'estende ad ogni cosa, Et perche la uirtu di Dio è infinita, però quella p tutto luniuerso s'estēde ad ogni cosa. Et perche Dio è per tutto per presentia & essentia & potentia, però tutte le cose del mondo, & di questo uniuerso, sono nel conspetto suo: &

quãdo lui uuol fare qualche cosa nuoua come è, uer bi gratia la innouatione della chiesa, ogni cosa, e innanzi al suo conspetto, & uede il tutto, et quello che bisogna: & prouede colla sua sapiẽtia a ogni cosa, et dipoi uisto el tutto, si esequisce secõdo la sua uolõta, & questa ragione del cosi reggere et gouernare si appartiene immediate a Dio, ne ha bisogno di consiglio d'altri, ne altri puo alla sua sapientia aggiugnere, ne insegnargli, perche puo & sa ogni cosa per se stesso. ma lui per la sua bonta uolendo cõmunicare el bene che ha, essequisce & opera le cose, per le sue creature. Et però nelli precedenti nostri sermoni dicẽmo, & eshortãmo assai gli huomini al uiuer rettamente, & darsi tutto nelle mani di Dio, & lasciarsi conducere & gouernare dalla sua bonta, sperando nella sua pietà, che uiuendo rettamente, lui ne cõduca al porto di salute. Dall'altra pte inquãto che Dio gouerna questo uniuerso, quanto all'effetto per le sue creature, & questo per la unione dell'uniuerso & tutto per la salute delli suoi eletti: accioche gli conduca à uita eterna, alla quale e sono ordinati, alla quale come ui dicemmo nel precedente sermone, che lui li conduce alcuna uolta directe, illuminãdoli per gli angeli buoni: & alcuna uolta *indirecte*, colli demonij: a quali dà potesta di tribularli, & per questa uia si conducono per sopportare uolentieri, quello che piace à Dio, & colla patientia alla loro salute: come fece qui al nostro Iob, che quando uolse mãdargli tribulatione per sua migliore salute: s'appresentorno a Dio gli angeli buoni, & insieme anchora Sathã, come dice el testo che ui esponemo nel precedente sermone. Cum uenissent filij Dei & inter eos Sathan, Et presentati dinanzi a Dio. Notate

che Dio si uoltò a parlare a Sathan, & non alli angeli buoni: & la ragione è questa, perche gli buoni sempre seguitano el consiglio di Dio, & le buone ispirationi, ne hãno bisogno d'altro sprone, ma li cattiui fanno el contrario, & hanno sempre bisogno di riprensione, & però el signore si uoltò a Sathan & quasi riprendendolo disse. Vnde uenis. Cioe donde uieni tu? Quasi che uolesse dire: Io so che tu uieni da far qualche male. Sathã cioe el demonio, bẽ che faccia molte uolte quel che uuole Dio, & sia suo instrumẽto, al flagellare, non dimeno uorrebbe far sempre piu male, & piu in la, che non e la uolontà di dio, et però disse. Vñ uenis? Cioe dõde uieni? quasi dica tu uorresti fare anchora piu oltre che io nõ uoglio. Nunquid considerasti seruũ meũ Iob. Hai tu cõsiderato el mio seruo Iob: quasi dica tu nõ potrai fargli quel che tu uorresti, tu uorresti mãdare un diluuio di tribulationi, come se fusse el di del iuditio, a questo mio seruo. Non è anchora el tempo di giudicare, è ben si tempo da correggere, et però Dio rafrena la cattiua uolontà de demoni, che non faccino a serui di Dio, se non quanto è per loro salute. Cosi al presente Dio che uuole seruare la sua chiesa, col diluuio di molte tribulatiõi in questo tempo, uuol far questo per correttione principalmente, et non ꝑ destruttione: bisogna purgare el cattiuo, & riserbare la semente per fare la rinouatione della chiesa sua. Cosi fu fatto in Iob per farlo migliore, prouando la uirtu della sua patientia. Ma questo demonio che ha sempre in odio la bonta dell'huomo, & quello che l'huomo fa bene: lui lo storce, uorrebbelo riuoltare in male: almanco quanto alla intentione, che non si uede, però rispondendo disse al signore. Extende

paululum manum tuam, & tange eum. Cioe estẽ di un poco la mano tua, & toccalo colla tribulatione, & uedrai. Si in faciẽ benedixerit tibi. Cioè uedrai se lui ti benedira, o maledira in faccia tua, come nell'altro sermone esponemo, questo suo parlare, hora ueggiamo come Dio dette potesta a Sathan, che tribulasse Iob, nelle sua facultà, & nella robba sua &c.

Dixit ergo dominus ad Sathã, ecce uniuersa quę habet in manu tua sunt. Ecco disse el signore a questo Sathan. Io ti do potesta sopra tutte le cose di Iob, che tu possa torgliene, & guastarle. Sed tantũ in eum non extendas manum tuam. Ma nella sua persona non uoglio che per anchora tu estenda la mano tua, & uedrai, che togliendogli tutto quello che lui ha, nõ ti riuscira quello che tu credi: anzi uedrai la sua uirtu palesemente, che hora nelle ꝓsperita pare che stia nascosta, & all'hora si uedrà la luce come di lucerna posta. Super candelabrũ, ut luceat omnibus qui in domo sunt. Cioe accioche ogniuno uegga la uirtu & la fortezza sua nelle sue tribulationi. Egressus ergo Sathan a facie domini. Partendosi adunque Sathan dalla faccia del signore. Cõ questa licentia, & permissione di tribular Iob nelle sue facultà, che lui haueua. Et eccoti che mosse uno diluuio di tribulationi contra di lui, nelle sue sustantie: Et rupti sunt fontes abyssi magnę & catharacte cęli aperte sunt. Cioe si ruppeno e fonti dell'abisso, & le catharatte del cielo furono aperte. come dice la scrittura la nel diluuio, che uenne al tempo di Noe, che uẽne l'acqua di terra & di cielo, di terra dalle fonti, & di cielo dalle nuuole. Dal mare oceano uengono tutti ghaltri mari, & fiumi, & fonti, & in quello

ritornano, benche secondo alcuni, l'acque delle fonti uenghino dalla terra, ma tutte l'acque etiã della terra uengono dal mare, che la circõda, perche la terra è come uno corpo pieno di uene, donde l'acque uenghano, & escano poi di fuora, lequali tutte stillorno & piouerno al tempo del diluuio, & però dice. Apti sunt fontes abyssi magnę, cioe di tutta la terra, & del mare, s'apersono e fonti, Et catharacte cęli aperte sunt. Alcuni dicono che sono l'acque sopra el cielo, non intendere che ui sia acque sino al cielo cristallino: ilquale non è acqua, ma si di colore acqueo, & risplendẽte come acqua, le finestre & catharatte del cielo, sono le nuuole, non che in cielo fusse, ò sia finestre, ò catharatte, ma la scrittura parla more humano: & Moyse lo descriue, & parlaua a uno popolo grosso, accioche intẽdesse meglio per questo modo, & disse. Rupti sunt fontes, accioche dimostrasse che questo non fu cosa naturale, ma fuori dell'ordine della natura. Cosi questo diluuio di tribulatione sopra le cose di Iob, non uenne per l'ordinario, ma per uolonta & permissione di Dio, per fare migliore el seruo suo, & mostrare à ciascuno la uirtu della fortezza & patiẽtia, che fu in questo seruo suo. Dice adũque el testo nostro, che Dio disse a Sathan contra di Iob. Ecce uniuersa quę habet in manu tua sunt. Cioe tutte le cose di Iob, siano in tua potesta, fanne quello che uuoi. Hor notate, e pare che Dio qui per le parole di Sathan sia excitato, a far questa proua di Iob, & che forse prima Dio nõ l'harebbe fatta, et cosi pare che Dio sia quando di uno uolere, & quando d'uno altro. Non crediate che in Dio sia mutatione alcuna, ma cosi haueua ordinato & preuisto ab eterno, che a quel tẽpo di Iob, fusse & si facesse tut-

to quello che qui è descritto, & che Sathan cosi dicesse, & respondesse, & che cosi li fusse risposto in tutto & per tutto, come è qui descritto, Dio e immutabile, & quello che ha preuisto ab eterno sempre el uede, & non si muta. Dicono questi philosophi et distinguono el moto in quattro modi: Cioe moto di sustantia, di quantita, d'alteratione & di luogo, in Dio non e moto alcuno o mutatione. Non di sustantia, che saria corruttibile, se mutasse sustantia. Non di quantità perche non ha corpo, & perche in Dio non è diminutione ne augumento ne di alteratione di qualita, perche in Dio non è compositione, ma è atto puro. Non di moto locale perche doue non è corpo, nõ è mutatiõe di luogo. Et però dato che Dio facci; o che uoglia hora una cosa, che prima non era fatta, non per questo si dice Dio mutarsi, ne uoler di nuouo quel che prima non uolesse: ma sono le cose che si mutano & non Dio, pche lui ab eterno ordinò, & uidde tutto quello che è fatto, fassi, & farassi. Ab eterno adunque Dio ordinò & uidde questa tribulatione, che poi in tẽpo ordinato fu mandata a Iob, & che Sathan cosi parlasse di Iob, & facesse tutto quello che lui fece, permittente Dio, accioche la uirtu di Iob, et la gloria di Dio in lui si manifestasse. Dixit ergo Deus ad Sathan. Cioe disse Dio a questo demonio. Tempesta tu come uuoi tutte le cose & facultà di Iob. Hor nota che qui tu nõ errasse, e pare per queste parole, che Dio desse causa, o fusse occasione di questo peccato che faceua Sathan a guastare & rouinare le cose di Iob: huomo iusto, & ammazzargli e figliuoli. Ma non e causa Dio ne puo esser causa d'alcuno peccato, ne directe ne indirecte. Adunque nota che pecca-

re non è altro, che auuertirsi & leuarsi dal creatore, & conuertirsi alla creatura, & questo non puo nascere in dio, che è creatore, che lui si parta da se stesso, & conuertasi alla creatura, come a fine, questo non capisce alcuno sano intelletto, l'huomo quando si auuertisce da dio, & conuertesi alla creatura come a fine, cioe che lascia Dio & fa contra al precetto di Dio, per adherirsi alla creatura, questo è peccato mortale, ma quando non ui si adherisce, come à fine: benche sia con affettione è ueniale. Dio adunque in nessuno di questi modi, puo esser causa di peccato: ne directè commettendo, ne indirecte permittẽdo, perche el permettere quanto a dio è in uno modo, & quanto all'huomo è in un'altro. El padre che permette al figliuolo peccare, fa peccato anchora lui perche è obligato correggere, & emendare il figliuolo, & non permettere inquanto e puo che facci male. Ma dio non è obligato all'huomo, ne ha obligo alcuno con seco, anzi gli ha dato el libero arbitrio. Et posuit eum in manu consilij sui, & hagli mostro la uia della salute, se lui la uuole, che la possa pigliare. Et però benche dio dia licentia qui a Sathan, cioe permetta che facci questo male, che cosi s'intendano le parole dette, non erra, ne si dice errare, ne esser causa di peccato, directe ne indirecte, pche el sommo bene non puo causare alcuno male, cioe di peccato. Et dato che Dio permetta che alcuno caschi in peccato non si dice lui essere causa, ma tale permissione quãto a Dio, ò ueramente è per piu salute del particulare, ò per el bene dell'uniuerso, hor lasciami riposare alquanto & seguitero il resto.

Verũtamen in eũ non extendas manum tuã. etc. Disse el signore a Sathan, benche io permetta, Iob

essere tribulato per hora nella robba et nell'altre cō se sue, non dimeno non uoglio che per al presente, tu estenda la mano tua nella sua persona. Douete imaginarui, che nella potesta di dio è posto ogni cosa, & ogni cosa è nella sua uirtu, & nulla procede senza el suo uolere, ò dispositiue, ò permissiue. Imaginateui la uirtu di Dio essere come d'uno huomo grāde, che abbracci tutto el mondo & ogni cosa creata, & che habbi una catena in mano, laquale lui estende & ritira come li piace, & però disse, qui a Sathan. Non estendere la mano tua sopra la persona di Iob, cioe el signore raffrenò la potesta del demonio, colla potesta sua infinita, che per all'hora nō lo toccasse, oh dirai tu pche Dio non uolse all'hora, che Iob fusse tocco nella persona, ma si ben poi un'altra uolta. Si risponde per darli piu corone di piu merito, in piu uolte. Deus non permittit nos tentari ultra id quod facere póssumus, però per dargli piu corone, non uolse che a un tratto in ogni cosa, & nella psona fusse tribulato, ò uero perche e potessi sopportarle. Chi è quello che possa durare in tante angustie come fece Iob? Et però el signore, q fidelis est, ha compassione dell'huomo, & non permittet nos tentari ultra id quod facere potestis. A uoi dico che siate nel l'archa state saldi nelle tentationi, & Dio ha la cathena in mano, & non lasciera estendere la uostra tribulatione, piu in la, che non possiate sopportare: Sed faciet cum tentatione prouentū. Anzi far à che della tribulatione uostra ne portiate qualche frutto: Seguita el testo & dice. Egressusq; est Sathan à facie domini. Cioe partissi Sathā dalla faccia del signore: che uuol dire questo partissi dalla faccia del signore? che parlare è questo? & chi è quello che possa fuggire dal cō

ſpetto di Dio? Non è egli ſcritto. Quo ibo aut quo fugiam à cōſpectu tuo domine? Si aſcendero in celū illic tu es, ſi deſcendero in infernum ades? Va doue tu uuoi, che'l ſignore è in ogni luogo. Conſiderādo io queſte parole, & pēſando meco medeſimo che coſa è la faccia del ſignore: mi ricordai delle parole del propheta Dauid. Oſtende nobis faciē tuam domine, & ſalui erimus. Cioe ſignore moſtra à noi la faccia tua & ſaremo ſalui. La faccia di Dio è la bontà di Dio, & ſi come per la ſua faccia ſi conoſce l'huomo chi el ſia. Coſi per la bontà di Dio, ſi conoſce Dio. Per la bonta ſua & per l'amor ſuo, che Dio ha portato all'huomo, ſi ha fatto conoſcere dal mondo etc. Sathan non uuole uedere ne confeſſare queſta bontà di Dio: però ſi dice partirſi dalla faccia di Dio. La bontà di dio & l'amore & charità uerſo l'huomo, è quello che ha tirato & tira l'huomo a dio, & tutto l'appetito dell'huomo ſi riuolta in dio. L'appetito naturale è ſanza cognitione del fine, ſi come l'appetito della pietra andare al centro. L'appetito animale è moſſo dalla delettatione, che ſente nella coſa che gli e utile, o dilettevole. L'appetito rationale dell'huomo ha la cognitione del fine. L'amore di dio preſentato alla parte rationale, muoue l'huomo ad amarlo per la ſua bontà, & queſta è la faccia di dio. E philoſophi in queſto mondo non hanno cercato la faccia di dio: cioe non hanno conſiderato la ſua bonta, ma per le cauſe che dependono l'una dall'altra, hanno detto che glie un primo motore, & che quello è dio. Et licet deum cognouiſſent nō tanꝗ deum glorificauerunt, & non hanno trouato la faccia di dio, cioe la ſua bōta, la ſua charita, el ſuo amore uerſo la humana natura. Et che ſia ſtata tanto la ſua bō

ta; che lui habbi uoluto incarnare, & morire per l'huomo, & cosi non hanno conosciuto la faccia di dio, ma le braccia piu presto, cioe la sua potentia, dicēdo che lui è quello che muoue ogni cosa, come primo motore del tutto, & non sono stati presi dall'amore di dio, & poi uedendo el mirabile ordine, & moto de cieli, hanno ueduto la sua sapientia, & detto che sono mossi da una intelligentia non errante. Et in effetto questi philosophi hanno ueduto poco. Chi considera la faccia di dio cioe la sua bonta, non puo fare che gustandola non sia preso dall'amore suo. Et però disse Dauid. Ostende nobis domine faciem tuam, & salui erimus Cioe mostraci signore la faccia tua, la tua bonta, el tuo amore. Quasi che uolesse dire, o signore: uieni a pigliare carne humana & mostraci questa faccia tua, & questo grande amore & saremo fatti salui. Quale puo essere ò mostrarsi maggiore amore che quello che ha fatto dio uerso dell'huomo di pigliare carne humana, & uolere patire & morire per suo amore, & per saluarlo, & però come ci mostrò questa faccia sua, et questa bontà fummo fatti salui. Questa faccia sua & questo amore, lui l'ha dimostrato a tutto el mondo, & li giudei uiddeno questa faccia, ma non uolsono gustare questa bonta, et non uolsono essere presi da questo amore. Quella faccia & quella bontà tanto grāde, ha fatto infiammare el cuore de fedeli, che sono uoluti farsi tormentare con mille tormenti & finalmente morire per suo amore. E giudei nō hebbono buono occhio, perche chi ha buono occhio, uedendo una cosa tanto amabile, & di tanta bontà; è excitato ad amarla. Amor meus crucifixus est, el crocifisso è l'amore mio; lui dice, Diligentes me diligo,

cioe, io amo chi ama me. Et però questo dolce signo-
re cio che elli fa, o permette che si faccia, alli suoi elet
ti, & a chi l'ama con buon cuore, tutto fà per il grā-
de amore, che lui ha uerso di loro, & per dargli gran
dissimo premio in paradiso, & se lui uede che è suoi
eletti, per qualche difetto hauessino a stare in pur-
gatorio, ò insino al di del iudicio, ò per qualche tem-
po, gli da qualche purgatiō e di qua, et purgagli ogni
macula, accioche piu presto uadino à godere quelli
infiniti beni di uita eterna. Et alle uolte toglie al suo
eletto tutti è beni suoi, quando uede che li sariano no
ciui, & a dannatione, & anchora qualche uolta per
farlo piu meritare. Come fece qui al nostro Iob, &
uuole anchora Dio alle uolte per questi flagelli, che
lui da àlli suoi eletti, che siano per questo nominati
& honorati per tutto. E buona dūque la tribulatio-
ne che Dio dà a suoi eletti. Cosi fu qui a Iob, che fu
per Dio, & per sua uolontà tribulato, & per Sathan
anchora, ma diuersamente & con diuersa uolontà.
cioe dio per fargli bene, & Sathā per fargli ogni ma
le, che hauesse possuto, & per condurre l'huomo a
dannatione & all'inferno. Hora uediamo come fu
fatto questo spirito, & che potesta lui ha, & come
ei si preparò a fare questo male, a questo santo Iob
huomo & seruo di Dio.

Dio onnipotē te da principio creò di tre sorte crea
ture. Cioe una totalmente spirituale: una totalmē te
corporale: un'altra media, cioe pte corporale, & pte
spūale. La prima fu l'angelo, la seconda el cielo & q̄-
sto uniuerso, la terza fu l'huomo: Questo huomo è
cōposto d'anima & di corpo, & però è pte spiritua-
le, & parte è corporale l'anima, bēche sia nel corpo
dell'huomo; l'intelletto è fondato totalmente nell'a-

nima, & non in alcuno organo del corpo, & è totalmente ſpirituale. Et pche queſto huomo come hab biamo detto è creatura media, et ogni mezzo parti cipa della natura de gli eſtremi: però l'huomo quanto all'intelletto, è ſimile a gli angeli, & quanto all'al tre pte è ſimile alle coſe corporee. El cuore dell'huo mo ſi dice eſſere ſimile al cielo: perche ſi come el cie lo uolgendo è cauſa d'ogni mouimento: coſi dal cuo re naſcono tutti e mouimenti del corpo. L'intelletto è come Re nell'anima dell'huomo, & la uolontà è come regina, El corpo obediſce all'anima ad nutum, & muoueſi & ua doue l'intelletto: & la uolon tà lo guida, benche in alcuna coſa ſi dica non obedire ad nutum. Verbi gratia. Se l'huomo uoleſſi adirarſi non può in un ſubito ſanza occaſione: l'anima adunque che è ſpirituale gouerna el corpo, & muouelo doue & come li piace. Coſi dio per gli ſpiriti go uerna & muoue queſte coſe corporali, & quelle gli obediſcono ad nutũ ſanza però deſtruttione di quel le. Poſſono etiam gli ſpiriti immõdi fare tutti gli effetti che far ſi poſſono per moto locale ſtatim ſe Dio loro lo permetteſſe. Poſſono entrare nella phantaſia dell'huomo & muouerla. Ma mutare la creatura d'una forma in un'altra: queſto nõ poſſono gia fare ſanza mezzo. Q uãto alla cognitiõe, Hanno queſti ſpiriti immondi, cognitione grande delle coſe naturali, ſi per la natura loro, ſi per la grande eſperiẽtia. Si etiam ſono molto aſtuti, per la malitia loro, che coſi gl'inſtruiſce per uolontà di far male, ſono pieni dentro di malitia, di ſuperbia, d'inuidia, che portano al genere humano, perche non uorrebbono che alcuno saliſſi a quelle ſiede: donde loro ſono ſtati cac ciati. Q ueſti mali ſpiriti procurano el diluuio delle

tribulationi, questi si possono domandare le catharatte del cielo, perche di cielo sono uenuti, & hanno nella mente loro congregato ogni male, & se potessino & se Dio li lasciasse & non tenesse la catena in mano, annihilarebbono ogni cosa. Questi diauoli sono le catharatte del cielo pieni d'acqua di tribulationi, & da quali pioue ogni tempesta, e fonti dell'abysso, e fonti della terra, sono gli huomini cattiui, membri & ministri di questi diauoli: che anchora loro excitati da questi mali spiriti, & anchora dalla loro mala uolõtà, fanno parte del diluuio & delle tribulationi, che uengono sopra della terra, & massime sopra de buoni, & de gli eletti di Dio, & questi mali spiriti li sono sempre alle spalle, ad excitarli. Quia ab aquilone pandetur omne malũ. Hor questó Sathan come li fu sciolta la catena di potere tribulare Iob nelle cose sue, & ne figliuoli, & nelle sue substantie pensò el tempo cõmodo a suo modo, et preparossi a fare questa tribulatione contra Iob: ecco el testo che lo dice come e fece, & in che tempo. Cũ etiam quadam die filij & filie eius comederent & biberent Cioe in uno certo di essendo e figliuoli et le figliuole di Iob, insieme a mangiare & bere. Vedi che questo Sathan scelse el tempo, che fussino in cõuito, quasi dicendo e saranno male preparati, & non potranno colti all'improuiso reunire cosi presto gli animi loro a Dio, & io possedero poi l'anime loro. El diauolo cura poco della robba, & cerca principalmente la dannatione dell'anime, però preparossi in questo tempo del cõuito a fare questa tribulatione, & procurare la morte de figliuoli di Iob per trouargli in tal tẽpo, & in tal conuito piu sciolti & piu alieni dalle cose di Dio. Imparate dilettissimi di stare

sempre

ſempre parati, & cauti, & ſiate auuertiti in ogni tẽpo, & in ogni luogo, perche el diauolo non dorme, & cerca ſempre el tempo piu commodo doue eccedā corre l'huomo manco prueduto. Guardateui da conuiti doue regna ogni diſſolutione, fuggitteli come diſſe quel ſanto padre, Tempore conuiuiorum eſt reperire hominem preter ſpem: cioe al tempo de conuiti ſi giugne l'huomo all'improuiſta, & ſanza ſperanza di ſalute. Però io eshortarò ſempre, & maſſime e religioſi à fuggire queſti deſinari, et queſte cene di conuiti, perche ui ſi perde aſſai piu che non ui ſi guadagna. Diſſolueſi ogni buono ſpirito, & entraui el cattiuo. Hor uedi l'aſtutia di queſto Sathan che ſcelſe el tempo et el giorno che queſti figliuoli di Iob ſi dauono buon tempo, & piu dice anchora qui el teſto. In domo fratris ſui primogeniti. Cioe che queſto conuito ſi faceua nella caſa & nella ſtanza del figliuolo primogenito di Iob. Penſa chel teſto nõ pone qui queſte parole ſanza cauſa: quaſi che uoglia dire che queſto fuſſe anchora maggiore conuito, che degli altri figliuoli, eſſendo queſto el primogenito ſuo, & parue che Sathan procuraſſe queſto tempo del conuito del primogenito, eſſendo uerisimile, che ui fuſſe anchora piu sforzo di cibi, di uiuande, & conſeguentemente anchora piu diſſolutione d'animi, & manco cogitatione alle coſe di dio, & per queſto modo & in queſto tempo amazzãdogli poteſſi hauere & poſſedere l'anime loro. Vedi ſe egli è aſtuto & ſagace queſto demonio, & cõ quãta malitia, e procede, per corre l'huomo sprouedutò, & ideo caute ambulate. Ando queſto Sathan a excitare in queſto tempo è ſabei; cioe certi populi la uicini; che puoi credere, che erano ſuoi membri, &

ſuoi miniſtri,& mandogli à fare queſto diluuio, cõtra le coſe di Iob,& predorno è buoi & beſtiami di Iob,che arauano. Et uenne el nuntio a Iob & diſſe. Boues arabant & aſine paſcebant & irruerũt ſabei & tulerunt oĩa. Cioe ſono uenuti è ſabei con gran rouina,& hãno portato,& predato uia tutti è buoi che arauano,& l'aſine che paſceuano. Che di ſopra el teſto dice che Iob haueua. 500. paia di buoi & 500.aſine,& hanno feriti & percoſſi e ſerui tuoi et io ſolo ſono rimaſto, per uenire anuntiare queſta coſa.Nota qui che queſta tribulatione di Iob, el diauolo la uolſe cominciare dalle coſe minori, cioe da beſtiami:accioche ſopragiugnendo poi l'altre maggiori & delle caſe et de figliuoli,ſi augumẽtaſſe tuttauia piu el dolore di Iob,& coſi lo conduceſſe a deſperatiõe,& coſi credi chel diauolo inſegnaſſe a queſtõ nuntio à dire io ſono rimaſto ſolo,& tutti gli altri tuoi ſerui ſono feriti,& percoſſi,& morti,per dare à Iob maggior dolore, quaſi uolendo dire queſto è ſtato iuditio di Dio. L'altra triſtitia duplicata ſopra Iob, fu che appena che queſto ſeruo & queſto nuntio haueſſe finito di parlare, ſopragiunſe l'altro,come narra qui el teſto. Cumque adhuc ille loqueretur, uenit alter & dixit:Ignis dei cecidit è celo & tactas oues pueroſq; cõſumpſit. Cioe diſſe queſt'altro nuntio, eglie caduto fuoco di Dio da cielo, & hà morto tutte le tue pecore & tutti è ſerui,& io ſolo ſono rimaſto uiuo. Vedi quanto Sathan ordina lë ſquadre di queſto diluuio,& tribulatione di Iob, l'una doppo l'altra, per aggiugnere ſempre dolore ſopra dolore,accioche Iob ſi diſperaſſe,& nota che dice. Ignis dei &c. Cioe el fuoco di Dio è uenuto da cielo,ſopra queſte coſe tue,quaſi uolẽdo inferire, Dio

ti è inimico, tu hai contra el cielo & la terra, per farli dare maggiore dolore & desperarsi dell'aiutorio di Dio, mostrandogli che mãdãdo el fuoco da cielo, Dio fusse grandemẽte irato contra di lui, & perche Iob era una colonna forte & stabile, Dio anchora permesse che sopragiungessero l'altre tribulationi. Venne l'altro nuntio & disse, sono uenuti è caldei & hanno fatte tre squadre, & assaltato è tuoi camelli, & menatoli uia, & ammazzato è serui, & io solo mi sono fuggito per uenirti à nuntiare questa cosa. Et notate che dice che e caldei hanno fatto questa preda con tre squadre: Quasi dica e sono popoli tanto discosto & tanto forti che tu non puoi sperare di rihauere mai cosa alcuna: Sopragiunse poi l'altro nuntio & porto la nuoua de figliuoli di Iob morti, & disse. Filijs tuis & filiabus uescentibus & bibẽtibus Repente uenit uentus &c. Cioe essendo è tuoi figliuoli & figliuole nel conuito del tuo primogenito, & mangiando & beuendo sopranuenne uno uẽto tãto uehemẽte, & impetuoso: Cõcusse e quattro angoli della casa, & fecela rouinare adosso à tuoi figliuoli & figliuole, & sono tutti morti, & io solo mi sono fuggito per uenire à nũtiarti questa rouina. Nota che dice. Comedebant & bibebant &c. Cioe questi tuoi figliuoli & figliuole mãgiauano & beeuano: Quasi dica, male poteuano esser preparati, & male haranno potuto pensare alla salute loro, & tutto questo fu fatto come e scritto qui p dare à Iob maggiore amaritudine. Vedi questo Sathan cõ quãta astutia, & malitia ua per far condurre Iob à desperatione, ma non sapeua la colonna forte che lui era, come sapeua Dio la sua fortezza, Orsu ecco la prima piena del tuo diluuio Iob: che farai? E sono

aperte contra di te le catharatte del cielo, & rotti e fonti dell abysso, che farai Iob? male puo in tanta subita tribulatione ricorrere all'oratione. Orsu uedremo nell'altro seguente sermone quello che lui farà. Bisogna in si grande & subito trauaglio hauere del cōgregato, & hauer fatto bene prima, & esser si prima bene disposto, & ben preparato. Nō ui ricordate uoi quante uolte io u'ho detto che uoi ui prepariate: & che gli ha auuenire el diluuio delle gran tribulationi. Et cosi ui ridico che uoi stiate parati, perche non si puo poi in un subito prepararsi, sanza una grandissima gratia di dio, non aspettate di prepararui all'ultimo, pche non riesce poi ad ogniuno il rauuedersi à sua posta, bisogna che la phantasia sia ferma con dio al punto della morte, & male si puo fermarla in quelli frangenti delle gran tribulationi: però se non hauete fatta la preparatione: Cominciate hora & seguitate nel ben fare. A laude & gloria di dio. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

PRIMO SABBATO DI QVARESIMA Quinta Predica.

TVnc surrexit & scidit uestimenta sua. Iob capitulo primo. Hauendo sentito Iob, dilettissimi in christo Iesu, la grā de rouina delle sustantie sue, et de suoi figliuoli & figliuole, come intendesti nel sermone passato. Seguita qui el testo et dice, che Iob si leuo in piede & stracciossi le sua uestimenta, che haueua in dosso. Per la qual cosa potrebbe forse dire alcuno, che la uolōta di Iob non stesse salda cō

dio:però douete notare che è philosophi dicono,che la uolontà dell'huomo muoue le potētie dell'anima all'operatiōe. Ma distinguono l'atto elicito della uolontà da l'imperato,& questi atti eliciti escano uia immediate,ma gli altri atti che chiamano imperati, bene escano mediati per operatione d'altre potētie. Per laqual cosa dicono che la uolonta quanto alli atti imperati,puo patire & essere uiolētata,& all'hora nō è peccato:et però Iob in questi primi moti nō peccò:la uolōtà puo ben peccare se ella uuole quāto alli atti eliciti da quella. Et però quanto al uolere & amare & desiderare & delettarsi che sono atti eliciti,se ella uuole puo deccare:ma ben in questi atti eliciti dicono che la uolontà non patisce & non è uiolentata,quia uiolentum est idquod cōtra naturam est nel conferente uim passo. La uolontà dunque quanto alli atti eliciti,non è uiolentata, & questi tali atti sono tutti intrinseci,& non estrinseci. Puo bene la uolontà esser ingannata,perche la uolonta non puo uolere se nō quello che dall'intelletto glie presentato,perche per se stessa dicono la uolōtà esser cieca,& non uede et non uuole se nō quello chel lume dell'intelletto prima gli demostra, & perche l'intelletto intende mediante la phantasia & mediāte e sensi,& però sel senso & la phantasia fusse ingannata, saria etiam ingannato l'intelletto, & consequēte la uolontà saria decetta,& però dicono che alle uolte dal senso,& dalla phantasia,che male apprehendesse,la uolontà potrebbe ingānarsi. Pensa anchora che tāto piu potrebbe esser decetta dal demonio,per le sue astutie & malitie. Vedesi quanti inganni & quante decettioni,ei misse intra gli huomini,innanzi che uenisse Christo con el lume della

fede, che haueua condotti gli huomini insino ad adorarlo, & à mille altre cose enorme & inconuenienti. Ma poi che sopraueune la gratia & el lume della fede, non puo cosi facilmente ingannare gli huomini, come prima. Bisogna dunque stare molto auuertito alle tentationi & astutie & decettioni del diauolo, & è necessario ancora à tenersi saldo, uno spetiale adiutorio di Dio, perche nelle subite tentationi et per la gran forza, che ha el demonio, in potere muouere la phantasia dell'huomo ad libitũ, & per le sue grande astutie & malitie, non puo l'huomo cosi all'hora ricorrere in un subito all'oratione, & difendersi: però bisogna in tal casi uno spetiale adiutorio Et se Dio non soccorresse con questo adiutorio, non sarebbe quasi huomo che potesse sostenersi, & perseuerare nella gratia di Dio. Bisogna esser come Iob, alquale benche Sathan facesse tutto suo sforzo circa le cose esteriori, non dimanco nell'intrinseco la sua uolontà stette sempre ferma & stabile, & nõ fu uiolentata d'alcuna uiolentia del demonio. Vedi quanto el nostro Iob fu costante, come dice & seguita qui el testo. Et tonso capite corruens in terrã adorauit. Cioe col capo caluo, cioe scoperto gittatosi in terra, & adorãdo Dio diceua. Nudus egressus sum de utero matris mee, & nudus reuertar illuc. Dominus dedit, dominus abstulit, sicut domino placuit, ita factum est, sit nomen dñi benedictum. Cioe diceua Iob. Nudo io usci fuora del uentre di mia madre, & cosi nudo la mi ritornero, cioe la in quel medesimo stato della nudita et sanza nulla mi ritornero. El signore mi dette queste cose, queste robbe, & li figliuoli che io haueuo, el signore me l'ha tolte che erano sue, & come è piaciuto allui,

cosi è stato fatto, & però sia benedetto el nome suo. Hor uedete quanta costantia fu in questo seruo di Dio, in tanta tribulatione & in tanti affanni, che in tante rouine quante gli sopragiunsono l'una addosso all'altra, che à pena potesse respirare, et tamen lui saldo come una ferma colonna, sempre benedicēdo & ringratiando Dio d'ogni cosa. In nulla cosa peccò. Come qui espressamente dice & seguita el testo. In omnibus his nō peccauit Iob labiis suis: neq; stultum quid contra deum locutus est. Cioe per nessuna di queste cose, & per nessuna di queste tribulationi, non pecco Iob nelle sua labbia: cioe nō pure una parola stolta ne fuori della ragione parlò in tanti affanni & tribulationi sue. Hor riposiamo un poco & seguitaremo il resto.

Dicono questi philosophi, quod unumquodq; agitur secundū quod aptum natum est naturaliter agi. Cioe che ogni cosa e mossa, è muouesi, secondo che dalla natura gli e dato d'esser mossa. La pietra per la sua grauità è inclinata andare al basso, & cosi ua, secondo che gli ha dato la natura. Cosi interuiene negli huomini ut plurimum, che si lasciano andare doue l'inclinatione della loro natura gli conduce. Se cō libero arbitrio non si raffrenano. Sono alcuni inclinati a diuersi uitij, che se col libero arbitrio & colla gratia di dio non si rattenessino, andrebbono in precipitio. Ma la consuetudine del far bene molto aiuta, & resiste a tale inclinatione. Questi si conoscono quando all'improuiso come Iob, sono sopragiunti da qualche subita oppressione, quia in repentinis cognoscitur habitus: ma quando l'huomo ha fatto un buono habito nel ben uiuere, con lunghezza di tempo, & con buona consuetudine, Benche sia col-

to all'improuisa, assai meglio si aiuta & si defende, perche la cõsuetudine, è un'altra natura, & fatti inclinare à quello che tu sei consueto. Verbi gratia se uno è consueto uiuere per tempo assai castamente, uengali che occasione di carne si uoglia all'improuiso, sempre meglio si difende & si libera da tale tentatione. Cosi considera qui el nostro Iob, che essendo cõsueto sempre nel ben uiuere, & hauendone fatto habito & lunga cõsuetudine, non lo lasciò inclinare punto fuori della sua rettitudine, per tribulatione alcuna: benche la fusse grandissima: ma sempre stette fermo & immobile, & benedicendo & ringratiando dio d'ogni cosa. Et da questa grã fortezza di Iob possiamo un poco considerare la nostra debolezza, & chi è quello di noi che in tante auuersità hauesse usata tanta patientia? quanta qui ueggiamo che fece Iob: però chi uuole esser buono & poter resistere poi al tempo del diluuio, & forse della morte: bisogna assuefarsi nel ben uiuere, & nel bene operare, & farne habito & consuetudine, & crescere ogni di in maggiore uirtu & fortezza Et però dilettissimi state apparecchiati, accioche quando le tribulationi ui giugnessino all'improuiso, uoi sappiate & possiate resistere alla gratia di dio: perche etiã à quelli che son ben fondati, è gran fatica sapere & potere resistere: hor pensate se quelli che sono usi nel ben uiuere, durano fatica a liberarsi, Pensa dico come faranno quelli che fanno habito nel mal uiuere, & non hãno uirtu alcuna ne rifugio doue si possino nascondere, o rifuggire al tempo della tribulatione & del diluuio, & al tempo delle tentationi, per tanto ognuno stia preparato, perche el diluuio comincia a uuenire. Vedete Iob, che egli è stato forte & costante in

questa sua prima tribulatione, perche egli era bene preparato & era come Noe nella sua archa, che l'acque del diluuio, benche la circundassino, non lo poteuano offendere, &c.

L'archa nostra, come io u'ho mostrato altre uolte, ha à essere el uostro & nostro refugio in ogni tribulatione, & quest'archa non uuole dire altro, ne altro significa, che essere in questo mondo, & fuori di questo mondo: cioe qui col corpo & fuori del mõdo coll'anima. E beati non sono nell'archa, perche sono fuori di questo mondo coll'anima & col corpo. Cosi anche e dannati per la medesima ragione, non stanno nell'archa. Noi che siamo in questa uita col corpo, se uogliamo stare nell'archa, bisogna che siamo fuori di questo mondo coll'animo & colla mente, & che ciascuno in quella si faccia uno luogo forte & sicuro come altra uolta u'habbiamo detto: doue lui possa rifuggire in ogni bisognio. Habbiamo à fare come fa uno Re & uno principe, che nel suo dominio sempre ha qualche roccha, ò fortezza & luogo forte & sicuro & bene munito & fortificato, doue al tempo della tribulatione & della guerra lui possa rifuggire, & stare sicuro, et difendersi da ogni insulto et impeto che uenisse cõtra di lui Cosi ancho tutti e santi huomini hãno fatto, et hãno sempre hauuto qualche luogo secreto, doue al tempo delle loro tribulationi sono ricorsi & rifuggiti, O padre che luogo è questo? o figliuolo nessuno lo sà, se nõ chi lo tiene, & chi ha gratia di tenerlo, et benche ei si dichiari et mostrisi come si puo acquistare, non di manco pochi, ò nessuno l'intende, se non chi sta tra el corpo & lo spirito. Et gli spiriti sono tanto eleuati dal corpo, & tanto distanti da ogni cosa corporea, che non si

puo dire p alcuna similitudine che ti demostri quanto gli spiriti dal corpo siano discosto. Adeo che p nessuno modo meglio che per negatiõe, si possono intendere & demostrare: perche nessuna cosa del mõdo è simile, ò che cõparare si possa allo spirito. Noi uediamo queste cose corporali, che sono in loco, et circunscritte da quello, ma l'angelo & lo spirito che non ha corpo, non si puo intendere come lui stia, ò possa stare in alcuno luogo, ma si dicono essere gli angeli in loco per l'operatione: perche quando ueggiamo qualche opera .i. ministerio che si dica esser opera d'angelo, diciamo all'hora l'angelo esser stato in quel luogo, per quella operatione. Dice .s. Thomaso ne quolibeti, che etiam ueramente non si puo dire che l'angelo sia stato in loco, perche non ha corpo che possa occupare, o circunscriuere luogo, o pure pigliamo per hora, che l'angelo ui sia per l'operatione che ui si uede, et santo Agostino dice che l'anima che è spirito, quod ibi est ubi operat̃ et ubi amat potius q̃ ubi animat, et ubi est in corpore, Cioe che l'anima è piu presto doue ella ama, che nel corpo doue ella sta, L'intelletto dell'huomo che è tutto spirito, et non è in alcuna parte del corpo, ma è separato da ogni pte del corpo, è sempre doue lui opera: cosi è la uolontà, doue ella ama Togli qua uno amante, che feruentemente ami una cosa, uedrai che'l suo intelletto sempre è, et sempre stà doue è la cosa amata, & cosi conoscerai, che l'intelletto & la uolontà dell'huomo, è doue ama & doue desidera & doue si diletta. Cosi gli huomini santi in questo mondo pieni di gratia di Dio, sono sempre doue loro amano, et altro non amano se non Dio, & le cose spirituali, & però benche siano in questo mondo col corpo, sono

fuori di questo mondo con l'animo & colla mente, & ecco el loco loro sicuro che sono nell'archa sicuri che non temano alcuno diluuio di tribulationi. El lume loro dell'intelletto, & la loro phantasia sono tutta dua aiutati dalla gratia di Dio, la quale gli fa piu uiuaci nelle loro operatiõi, & formali nella fantasia tutte cose celeste, et extendeli el lume dell'intelletto con la fede & con l'amore che portano à Dio, & alla santa trinita, & tanto fanno habito fermo & tanto hãno queste cose celeste fisse ĩ se medesimi, che sempre stanno nella uisione di Dio & di quelle hierarchie angeliche. Da l'altra parte pẽsano che Christo è in cielo col corpo & coll'anima, & che egli è glorioso, & che quiui hanno andare è suoi eletti, & uegga no sempre tutta quella patria celeste. Et à questo modo contemplando fondano & fermano in se una roccha & una fortezza, & uno luogo sicuro & secreto in se stessi, che uẽga che tribulatione si uoglia nõ si muouano di cosa alcuna, & stãno saldi in questo luogo forte. Et se bene la tribulatione gli toccha & gli prieme & gli tormenta, dicano insieme con l'Apostolo. Quod in presenti momentaneum est, & & leue. Cioe quello che si patisce in questa presente uita, è cosa momentanea & passa uia presto, & ogni peso per amore di Dio diuẽta leggiero. A questo modo era fatto el nostro Iob, & però non si mosse punto in questa sua prima tentatione & tribulatione. O padre dice quello spirituale che uorrebbe stare nell'arca: Io non so trouare questa roccha, et questa fortezza, questo luogo & rifugio sicuro, & uorrei sapere come si edifica, & come si fabrica questo luogo & questa sicurta. Orsu diciamone un poco in quanto si puo. Accioche tu intenda come tu debbi fare et

affaticarti per trouare questo luogo &c.

Fatti innãzi figliuol mio, che uuoi imparare. Sai tu e salmi gradi, che sono. xv. psalmi, et sono intitolati Canticum graduum. Padre si ch'io gli so: Io non so se tu li sai, perche se tu li sapesse, saperesti anchora trouare questo luogo, che habbiamo detto. Non basta figliuol mio saperli leggere, ma bisogna operare quello che e dicono: Tantum scit homo quantum operatur. Diceua san Francesco: cioe tanto sa l'huomo quanto egli opera. All'operare adunque si conosce quanto sà l'huomo molto piu che alle parole. Or su tu sei ne peccati. Tu sei nello sterco, et uuone uscire: comincia in questo principio, el primo salmo, & di. Ad dñm cum tribularer clamaui. Va prima et cõfessati molto bene di tutti e tuoi peccati, & di Ad dñm cum tribularer clamaui: cioe signore io sono tribulato da miei peccati, & però chiamo a te misericordia & perdono, & questo è el primo grado. Dipoi sali piu su al secondo, perche la mala consuetudine ti farà difficultà alla penitẽtia, però ricorri à Dio & alli suoi santi che ti aiutino, & di. Leuaui oculos meos in mõtes unde ueniet auxilium mihi. Cioe io ho leuato gli occhi miei à Dio & à suoi santi che mi aiutaranno. Et dipoi perche tu sarai aiutato dal signore, & sentirai el suo adiutorio, tu salirai piu su un'altro grado, che Dio t'hara cominciato à muouere el cuore, & mostrarti è beni di uita eterna, & dirai. Letatus sum in his quę dicta sunt mihi in domum domini ibimus. Cio e ti rallegrarai & dirai, io mi conforto che anderemo nella casa del signore: ma perche chi uuol far bene sempre troua chi gli fa qualche contradittione, ò padre, ò madre, ò la moglie, ò altri, però tu ricorrerai à Dio coll'oratione e

salẽdo l'altro grado dirai. Ad te leuaui oculos meos qui habitas in celis. Cioe a te signore ricorro che habiti in cielo, dapoi che chi è in terra mi contende. Et sentẽdo tu in te stesso l'adiutorio di Dio, ti guarderai di non incorrere in uanagloria, et però salendo el quinto grado, dirai. Nisi quia dominus erat in nobis. Cioe ladiutorio che io sento non è da me, ne per mia uirtu, ne per alcuno mio merito: tutto riconoscerai da Dio dicendo. Sel signore non fusse, stato meco, sel signore non mi hauesse aiutato, io sarei certamente mancato in questa persecutione. Dipoi uinta che tu harai questa uanagloria, comincierai hauere tutta la tua confidentia in Dio & salirai su l'altro grado, dicendo. Qui confidunt in dño sicut mons syon non cõmouebitur in eternũ qui habitat in hierusalem. Cioe in Dio solo è tutta la mia confidentia, & chi in lui si fida sempre in ogni cosa starà saldo, come sta saldo el monte di Syon, & non sarà mai commosso in eterno, & perche per questo tu ti ricorderai de beneficij, che t'ha fatti Dio, & continuamente tu lo ringratiarai & salirai su l'altro grado, dicendo. In conuertendo dominus captiuitatẽ Syon facti sumus sicut consolati. Cioe hauendoci el signore liberato da nostri peccati, & dalle nostre tribulatiõi, siamo rimasti tutti contenti & consolati, & però lui sempre ringratio, et il suo santo nome sia sempre benedetto. Et cosi tu facendo sentirai che'l signore cominciara à edificare in te questo luogo che habbiamo detto, & questa fortezza, tu salirai allhora l'altro grado & dirai. Nisi dominus ędificauerit domum in uanum laborauerunt qui ędificant eam. Starai marauigliato in te medesimo et dirai, sel signore non hauesse edificato questa casa &

questo edificio, questo luogo in uano ogniuno del mondo si saria affatticato, & non harebbe fatto cosa alcuna: ma el signore solo ha fatto questo bene et questo rifugio, & per questo tu cominciarai à generare nuoue & sante operationi, & gli angeli saranno teco & in tuo adiutorio, & salendo l'altro grado & con loro cantãdo dirai. Beati omnes qui timent dñm. Coloro sono sempre beati che temono & honorano el signore: et pche non si salgano questi gradi sanza sempre cõbattere, tu darai laude à Dio dicendo. S'io ho combattuto contra e uitij, & contra le tentationi, nella mia giouentu, ò per alcuno tempo, ò contra le tribulationi, el signore è quello che è stato in mio adiutorio, & hammi liberato, & cosi salendo el decimo grado dirai. Sepe expugnauerunt me a iuuentute mea dicat nunc israel: sepe expugnauerunt me, etenim nõ potuerũt mihi. S'io ho hauuto à combattere dalla mia giouentu insino al presente, Iddio m'ha aiutato, & non hanno potuto uincere questi c'hanno uoluto pugnare & combattere cõtra di me, Iddio ne sia laudato, & qui comincierai à ricordarti d'ogni peccato passato etiã minimo, et salendo l'altro grado, & contemplando è beni di uita eterna, dirai. De profundis clamaui ad te domine, domine exaudi uocem meã. Signore io chiamo & grido à te del profondo d'ogni mio peccato etiam minimo, & per l'auuenire da tutti mi uoglio guardare, & massime dalla superbia, che è capo di tutti è uitij. Et con questa consideratione salirai al. xij. grado, dicendo: S'io ho bene alcuno in me, tutto è dal signore, io non mi uoglio exaltare in cosa alcuna. Domine non est exaltatũ cor meum neq; elati sunt oculi mei. Et dipoi uolendo salire l'altro grado: consi-

derarai se pur tu fussi qualche uolta eleuato in cosa alcuna, & dirai. Perdonami signore come tu perdonasti a Dauid. Memento domine Dauid & omnis mansuetudinis eius. Ricordati signore che tu li pdonasti. Cosi per uiscera domini nostri Iesu christi, ti prego che tu perdoni à me, & sentendo tu che'l signore t'ha misericordia, ti rallegrarai co gl'angeli suoi, & con loro dicēdo, saliamo all'altro grado, canterai. Ecce q̄ bonum & q̄ iocondum habitare fratres in unum. Et cosi condotto à salire l'ultimo grado chiamerai tutti quelli che sono nell'archa, & salendo quest'altro grado, canterete tutti insieme. Ecce nunc benedicite dominum omnes serui domini. Su tutti è serui del signore cantate cantate & benedicete el nome suo per tutti e secoli.

Horsu, ecco come tu hai a fare una roccha, et una fortezza del cuore tuo, tu che uuoi stare nell'archa, & con gaudio & sicurta passa ogni tribulatione. Et se tu sarai fatto in questo modo, non ti cōtristerai in cosa alcuna, come fece qui el nostro Iob. Non contristabit iustū quicquid ei acciderit, accaggia cio che si uoglia all'huomo iusto, lui non si contrista mai, ma sta saldo come una colonna. Et se tu dicessi el signor nostro si contristò pure, quando nell'horto auāti la sua passione, disse. Tristis est anima mea usq; ad mortem S'intende che la tristitia non ti absorbisca, ma che tu sia saldo nella uolontà di Dio: uedi che'l signore soggiunse & disse al padre. Non mea uoluntas sed tua fiat. El dolersi è cosa naturale nelli affanni, ma non partirsi mai dalla rettitudine della ragione. Dicono alcuni philosophi, che l'huomo uirtuoso non si contrista punto della perdita, ò danno delle cose exteriori, & allegano questa ragione: che le cose

exteriori, non sono beni dell'huomo, ma si l'interiori, & questi sono li stoici, che hanno questa opinione, laquale sarebbe uera se l'anima non fusse congiũta col corpo, come dicono è platonici, & però e peripatetici dicano altrimenti: cioe cõtristarsi l'huomo non è contrario alla uirtu: dummodo che l'huomo non si parta dalla rettitudine della ragione, & questa sententia è piu conforme alla fede catholica, che l'altra sopradetta. El signore nostro christo Iesu uolse contristarsi, per demostrare che egli era anchora huomo, & etiam per dare essempio à gli huomini, & alli suoi eletti, che per contristarsi alquanto nelle tribulationi non è peccato, pur che la ragiõe stia salda ne termini suoi. Iacob nella morte di Ioseph, Dauid di Absalon si cõtristorno, & cosi si legge di molti santi huomini, che hanno fatto el simile, & la ragione è questa, perche l'anima nostra inquanto è cõgiunta al corpo, per sustentarlo, ha bisogno delle cose sensibili & corporali, & esteriori, & però quando la le perde non puo fare che qualche poco non si contristi, & però queste cose extrinsece, sono anchora beni dell'huomo, cõtra l'opinione delli stoici. E ben uero che non sono principalmẽte beni dell'huomo, ma delle cose pertinenti etiam al ui uerè colla ragione, & se l'huomo si contrista qualche poco, è cosa naturale, & la ragione in se non è tanto potente, ch'ella possa mutare la natura. Saria ben possibile che l'huomo iusto s'assuefacessi tãto, apoco apoco, al bẽ fare, che uerrebbe à tale perfettione, che superasse ogni tribulatione, sanza hauere alcuna tristitia d'animo: cõ tenere salda & ferma la ragione. El nostro Iob. Sentita la subita rouina delle cose sue, et la morte de figliuoli. Surrexit & scidit uestimenta sua.

Straccioſſi le ſua ueſtimenta, & come huomo pieno di ſpirito ſanto uolſe moſtrare che nõ era contrario alla uirtu il contriſtarſi un poco, quanto alla parte ſenſitiua: ma ſtette fermo colla parte ratiõale, il che ſi uede che ſubito ſi riduſſe à Dio, adorandolo proſtrato in terra et bñdicẽdolo. i le morti de figliuoli, perche ſono della carne propria, biſogna che dolghino, maſſime ſe egli e lecito dolerſi della morte de gli amici: tanto piu de figliuoli proprij. Et quello ſtracciarſi le ueſtimenta in ſegno di dolore, anchora doueua eſſer conſuetudine del paeſe, come ſi legge hauer fatto de gli altri: baſta che non declinò dalla rettitudine della ragione, & adorò Dio d'adoratiõe di latria: come ſi uede ch'importano tutte le parole che lui diſſe. La uergine anchora ſi dolſe nella morte del figliuolo: ma uirtuoſamente & meritò anchora in quello atto: coſi dolendoſi. Per tanto figliuoli miei, imparate da Iob, nelle uoſtre auuerſità, & ſe ui dolete un poco, fate tamen ſempre colla rettitudine della ragione, ringratiando dio, & redendogli el debito culto, come a uniuerſale principio, come fece q Iob quando e diſſe Nudo uẽni al mondo, & nudo me ne andaro. Quaſi uolendo dire uerſo di Dio, cioche tu hai fatto & fai ſignore di me, è ben fatto. Nudus egreſſus ſum L'huomo giuſto quando e ſente uenii e la triſtitia & el dolore, s'aiuta con molte coſe, & in prima con la fede, & ricorre à queſto fondamẽto della fede, che è ſperare quelle coſe eterne, che nõ ſi ueggano, & far poco cõto di q̃ſte terrene, che mãchano uia preſto, & però le deſprezza & daſſi alla ſimplicità come era Iob che ſapete che di ſopra ui diſſe, che la prima parte ch'era in lui era l'eſſer ſemplice: però quello che peruiene à queſta uirtu della ſem

plicità, ponendo amore alle cose superne, & spiritua li, disprezza queste cose basse & terrene, & stimale come passate gia uia, perche uede che glie necessa- rio lasciarle, & però disse qui Iob. Nudo uẽni al mõ do, & nudo senza queste cose mene anderò. Dall'al tra parte l'huomo giusto cõsidera la breuita di que- sta uita presente, & la lunghezza di quell'altra. O cittadino che tanto stimi e tuoi honori, & le tue di- gnità. Sappi che presto le perderai, l'huomo giusto nõ le stima di qua, perche uede, & pargli esser certo hauerle molto maggiori, ĩ quella patria beata. Cosi era el nostro Iob, & questo è el primo luogo ch'io ti dissi di sopra della semplicità da fermarsi nell'archa, & farsi un luogo stabile. El. 2. è la rettitudine ch'e- ra la seconda parte che haueua Iob. Come nel princi pio del libro suo intendesti, & però come huomo ret to non si turbò della perdita delle cose exteriori, & disse. Dominus dedit, dominus abstulit, il signore ce l'haueua date & lui se l'ha ritolte: quasi che uoles si dire le non erano mie, il padrone era lui, & io ero el ministro, & però lui se le poteua ripigliare à sua posta. Se tu stimasse huomo che tu sei ministro in questa uita, & dispensatore della robba, che tu hai: & ch'ella non è tua, & che te l'ha data Dio, perche tu la dispensi bene, non ti darebbe noia, el perderla & lasciarla. Anzi faresti come fa quel fattore del suo padrone, che gli haueua dato in guardia molte peco re & molta robba, & dauali el salario Se poi gliene lieua uia tutte, ò parte restando fermo il suo salario, non sene cura anzi dice, io ho manco briga hauendo manco cose in cura, à me basta el mio salario: Cosi tu, se tu sei buono harai la tua mente in paradiso, bẽ che ti sia tolto di qua la robba, & le cose che ti erano

ſtate date a diſpenſare: anzi t'allegrerai ſe non hai hauere tanta briga, & non ti ſia minuito el tuo ſalario, & el tuo p̄mio in uita eterna. Coſi ha fatto Iob, che perdendo el tutto, diſſe, Sit nomen domini benedictum. Perche e temeua Dio ch'era l'altra parte ſua che di ſopra intendeſti. ſ. Timens deum. Et queſto è l'altro legno che tu debbi hauere nell'archa del timore di Dio: ſe tu uuoi hauerui el luogo ſicuro, et conſiderare la tua fragilità, & che per te ſteſſo non puoi tenere ne conſeruare coſa alcuna: ma che ogni coſa è ſotto la mano di Dio, & non hai a diſputatle ſeco: ma conformarti colla ſua uolontà, & dire come Iob. Sicut domino placuit ita factum eſt, ſit nomen domini benedictum. Et coſi conſolarſi come lui faceua, et coſi faccendo piglia l'altro legno ideſt. Recedens à malo. E queſta è la quarta coſa che la ſcrittura pone in queſto ſanto huomo: Con queſte quattro parti: cō queſti quattro remedij: uedi che ſopportò coſi dolcemente tanta grande tribulatione, Et ſe bene parſe nel principio, intendendo tanto male all'improuiſo, che ſtracciaſſi le ueſtimenta, queſto fu un poco di sfogamento della parte ſenſitiua. Baſtò come tu hai inteſo che non ſi parti punto dalla rettitudine della ragione. Quando uno ha grā dolore & gran triſtitia, uno de remedij da mitigarla è lo sfogarſi un poco, ò con pianto, ò con lamēto, ꝑche la triſtitia è una infirmita dell'animo, & lo sfogarla è la medicina. Nell'atriſtarſi l'huomo, l'anima che è una, ſi tranſporta tutta la, & nō può eſſere intenta in altro luogo, & però congregata tutta, affligge aſſai lo ſpirito, & triſtis ſpiritus ſiccat oſſa, & però biſogna dilatare el cuore in altro, ò col pianto, ò co ſoſpiri, ò con lamenti sfogare quella paſſione del-

la tristitia. Ma perche questa tristitia in Iob era rationale, & nõ secondo el mõdo, ne secondo molti che la sfogano cõ dire, ò fare qualche pazzia. Vedi che non disse una parola fuora della rettitudine della ragione in tanta tribulatione, quanta gli sopragiunse adosso all'improuiso, si come dice qui el texto. In his omnibus non peccauit Iob in labijs suis. Et però puoi conoscere quanta perfettione era in questo huomo dicendo la scrittura. Qui in uerbo nõ offendit, ille perfectus est. Cioe chi non offende al meno con le parole si puo chiamare perfetto, & sanza macula, et però fu perfetta in lui questa sua ultima parte. Recedens à malo. Cioe che fu huomo discosto da ogni male & benedisse sempre Dio, & non peccò punto in cosa alcuna, et la scriptura qui lo dice nel fine di questo primo suo capitolo. Et in his omnibus non peccauit Iob. Ingegniateui adunque d'assimigliare questo seruo di Dio, & sarete degni ancora uoi d'essere connumerati tra serui del signore. Qui est benedictus in secula seulorum, amen.

LA PRIMA DOMENICA DI Quaresima, Sexta Predica.

FActum est autem cum quadam die uenissent filij Dei. Capitulo secũdo. Perche la prouidentia dilettissimi in christo Iesu, è diffinita da gli theologi in questo modo. Prouidentia est ratio ordinis rerum in finem. Cioe la prouidentia è quella ragione & quella regola, che fa che le cose uadino ordinate al fine suo. Et perche à quel tempo del nostro Iob, come anchora à tempi nostri, erano molti,

che uedendo che li buoni & uirtuosi huomini, non erano alcuna uolta priuati delle uirtu & buone opere loro, anzi molte uolte piu presto erano oppressi, & mal trattati, & econuerso li cattiui huomini non erano castigati, anzi piu presto exaltati, nelle cose temporali, pareua loro per questa exorbitantia, douer dire, ò che Dio fusse ingiusto, ò che lui non hauesse prouidentia delle cose humane. Et perche pure non poteuano cõ uerità dire, che Dio fusse ingiusto parendoli come è uero cosa fuori d'ogni ragione, si gittauano, & risolueuansi à dire, che Dio di queste cose basse non tenesse cura, & però di quelle non hauesse prouidentia. Errauono costoro grandemẽte, perche ignorauano el fine di Dio, & per questa ignorantia del fine, & dell'ordine di Dio, doue & come e conduce le cose al fine loro errauono, però da questa ignorantia del fine, è nata l'ignorantia della ꝓuidentia di Dio, che gli huomini nõ l'intendano, et nõ la conoscano. Et però per ritrouare questa uerita, l'intentione di Iob, & di tutto questo libro suo, che noi u' habbiamo tolto à esporre questa quadragesima, non è altro, che uoler mostrare, che Dio ha somma prouidentia delle cose humane. Et benche di sopra uoi habbiate uisto Iob huomo iusto & buono, essere tribulato, non dimeno per tutto questo nõ si exclude, che Dio non habbia prouidentia del tutto, & delle cose humane, & massime de buoni, come di giorno in giorno nella espositiõe di Iob, potrete meglio comprehendere. A Iob fu dato dunque prima la prosperita di tutte le cose temporali, & poi gli furno tolte, & datogli molte auuersità, & tutto fu con uolontà di Dio, che prima gli e l'haueua date, & lui medesimo lo dice, Dominus dedit, dominus abstu-

lit Cioe il ſignore me lhaueua date, & il Signore me lha tolte: Quaſi dica ell'erano ſue, et à qualche buō fine l'ha riuolute, et coſi confeſſa la ꝓuidētia di Dio del gouerno delle coſe humane, & moſtra la coſtā-tia et patientia dell'huomo giuſto. Et però Dio ci ha poſto qui queſto libro di Iob, che ſia uno exempio à tutto el mondo, per la ſua patiētia. Vedi la ſua grā uirtu, che uenendoli adoſſo tanto gran diluuio di tribulationi: perche era nell'archa del ben uiuere uir-tuoſo, ſtette ſempre forte, & non potette eſſer uinto da Sathā: perche l'huomo giuſto ha ſempre qualche luogo forte, nell'archa del ſignore, et qualche fortezza, doue lui refuggie al tempo delle tribulationi, come lungamente nel ſermone precedēte ui demoſtramo. Lui ſi ricoglie al pēſare delle coſe di uita eterna, però diſcaccia la triſtitia in quanto e può, & pure perche egli e anchora in uia, mētre che uiue in que-ſto mondo: però ſente & duolſi de dolori & de gli affanni di queſta uita preſente, & queſto nō è male ne peccato, el dolerſene, dūmodo che lui non eſca de termini della ragione. Et ſempre anchora l'huomo giuſto è aiutato con molti modi da Dio ne ſuoi affanni, come hieri aſſai lungamente & chiaramente ui moſtramo. In prima lui è aiutato colla fede, & colla ſperanza della uita futura, & non pone affetto à queſte coſe temporali, perche ei sà che à ogni modo egli l'ha a laſciare, & forſe in poco tempo: & che molto maggior coſe, faccendo bene, ha à trouare in patria. Et penſa sè in queſte coſe di qua eſſere adminiſtrato-re di Dio, à diſpenſarle, & però non ſi cura quan-do el ſignore ſe le riuuole, & benche anchora paia buona coſa el tenerle, & poſſederle, non dimeno ſti-ma piu il conformarſi colla uolontà di Dio, che fa-

re la sua uolontà propria. Considera anchora, che tutto quello che fa Dio, tutto è per piu suo bene, & però dice come Iob. Sit nomen domini benedictum. Et ecco che cosi hauete ueduto, quanto fu la uirtu & la costantia di Iob, in questa sua prima tentatione & tribulatione, come hier mattina ui dicemmo. Hora Sathan hauendo uisto, che non l'ha potuto muouere dalla fermezza, che ha hauuta in Dio, s'arma per dargli un'altra tentatione maggiore. hor uediamo come questo Sathan si ua ordinando à questa nuoua guerra contra Iob: & uedremo similmente la costantia di Iob, & come lui stette forte & fermo con Dio, etiam in quest'altra tentatione. Hor posate un poco & dirouui la lettera prima del capitolo: accioche meglio possiate poi comprehendere la sua intelligentia.

Factum est aũt quadam die uenerũt filij dei, etc. Narra questo secondo capitolo di Iob, che un'altro giorno, quando piacque à Dio, uenneno è figliuoli di Dio, cioe gli angeli buoni dinanzi à Dio, & che in tra loro anchora ui fu Sathan: alquale el signore disse. Donde uieni tu: hai tu tribulato el mio seruo Iob, & hai ueduto, che egli è stato saldo, et che in terra non è un'altro simile allui, retto, semplice, & temente Dio, & che è discosto & separato da ogni peccato. Rispose Sathan & disse. Pellem pro pelle & cuncta que habet homo dabit pro aĩa sua. Volse dire qui questo Sathan à Dio: tu gli hai tolto la robba & li figliuoli: ma tu non gli hai tocco la persona, & pur che lui scampi la pelle: darebbe ogni altra cosa, & li figliuoli anchora per scampare la pelle sua: ma toccalo nella persona Et tunc uidebis si in faciẽ benedicat tibi. Cioe allhora uedrai, se lui ti bene-

dirà ò nò. Donde el signore che haueua lasciato dare quella prima tribulatione à Iob, & lasciatolo poi un poco quietare: uolendo di nuouo prouare la sua fortezza, & la sua patientia: Dette di nuouo licentia à Sathan, che lo tribulasse nella persona, & soggionse. Veruntamen animam illius serua. Cioe nella persona sua habbi licentia, ma l'anima sua non la toccare, questa in effetto e la sustãtia di questo capitolo. Hor accioche meglio lo intẽdiate fai o un fondamento. Notate secondo è philosophi: le cose naturali si dichiarano meglio per le artificiali, & meglio per quelle si conoscono, perche l'arte è nell' ingegno dell'huomo. Si come fa el figulo, che ha innanzi à se una massa di terra, & di quella cõpone diuersi uasi, per l'arte sua, & fa uedere per el suo artificio, tutte quelle cose che prima naturalmente erano in quella materia della terra: cosi dicono è philosophi che queste cose naturali & corporali che noi ueggiamo, furono fatte da principio della materia prima, la quale dicono essere susceptiua d'ogni forma, che Dio ha uoluto dare alle cose, Et questa materia prima, dicono esser piu infima & imperfetta, che tutte l'altre cose, per non esser punto attiua ma solamente passiua, & suscettiua d'ogni forma di queste cose corporali. A questa similitudine intra le cose spirituali è l'anima intellettiua, & è la piu imperfetta da principio, che sia in tutte le cose spirituali, & secondo che dicono questi philosophi: est tanq̃ tabula rasa, cioe come una cartha bianca, nella quale non è dipinto ne scritto cosa alcuna, cosi dicono essere l'anima nostra nel principio, quãdo Dio l'infonde nel corpo humano, & che di sua natura non ha intelligentia alcuna. Nõ è gia cosi l'angelo, perche da principio fu creato in-

telligente:& pieno di similitudini, delle cose. L'anima come ella entra in questo corpo dell'huomo, gli da l'essere & la forma: & chiamasi esser fatto l'huomo. Et tutte le potentie dell'anima, sono alligate à questo corpo: eccetto che l'intelletto· ilquale non è alligato ad organo alcuno del corpo. Non puo gia imparare ne intendere se non mediante e sensi, & la fantasia:& ha questa anima in questo corpo infuga, molte contrarietà: ha la uolontà che molte uolte si fa contraria alla ragione: & questo nasce, perche la uolontà è cieca per se stessa, & tanto uede ò ama quanto dall'intelletto gliè dimostrato:& solamente uuole quello che dall'intelletto gli rappresenta. Ma perche l'intelletto per li sensi intende quello che lui intende:però non potendo mediante e sensi, intendere se non cose corporali : & non uedendo & non conoscendo per questo solo lume naturale, le cose spirituali, & diuine. molte uolte rimane ingannato. Et conseguentemente anchora la uolontà, guidata come cieca da lui rimane spesso decetta, et presa, in queste cose basse: & però ama il piu delle uolte cose tutte corporali: & lascia le spirituali, come quella che ne lei ne l'intelletto per lor natura non le ueggano, & non le conoscano. Ma se l'intelletto potesse per se conoscere le cose spirituali:& uedesse gli Angeli & le cose spirituali, in quel modo che le sono:& presentassile in quel modo alla uolontà: lei non amerebbe piu le cose corporali, ne piu le uorrebbe: ne le seguiterebbe piu con quella affettione che molte uolte fà. Perche uedrebbe che à comparatione delle spirituali, queste sono ombre. Ma perche come habbiamo detto l'intelletto, che per se non intende se non cose corporali: però ingannato lui & la uolon-

tà che'l seguità, rimanganopresi nell'amore solo di queste cose corporali:& à quelle s'aderiscono:& però l'anima così come è detto messa da Dio in questo corpo, nuda d'ogni scientia, è impossibile che per se sanza la gratia di Dio, possa uiuer bene: & amare le cose spirituali & superne. Et però e philosophi che solo col lume dell'intelletto cāminauano: & non uedeuano se non le cose corporali: rimasono tutti presi & absorti in quelle:& tutto quello che faceuano erano tutte cose esteriori,& per uanagloria & per fama del mondo:& non penetrauono alle cose spirituali,& superne: & l'amor loro era tutto amor proprio, & non per amor di Dio. Et benche per queste cose che si ueggano, ascendendo loro di causa in causa, conoscessino che egli era una prima causa, & uno primo motore, & à questo modo hauessino notitia, & conoscessino Dio: nondimeno Non sicut Deum glorificauerunt:non lo glorificorno come Dio: perche non s'innamororno di Dio: ne posono il loro affetto in Dio. Et però non fu santificato ne glorificato il nome di Dio in loro: anzi attesono à se proprii, & alla laude & gloria di se medesimi:& però Ipsum tanquam Deum non glorificauerunt. Et però concludiamo, che gliè necessario il lume della gratia, à uoler uiuer bene: & star fermo con Dio, in ogni affanno & in ogni tribulatione come fece il nostro Iob: pieno di lume di gratia & di Spirito santo: & questo fondamento basti. Tieni adunque saldo & fermo questo fondamento: & questa ragione, che t'ho dimostrata: & conoscerai che questo lume della gratia, che ha l'huomo giusto, come era Iob, fa presente à lui le cose superne & spirituali:& per forza di questo lume, se gli rappre-

ſentano le coſe ſpirituali come coſe grandi : & queſte terrene come coſe minime : & però non ne fa molto conto:come fece qui il noſtro Iob:& ſe tu diceſſe ò come può queſto lume della gratia, fermare l'intelletto dell'huomo, à quelle coſe che non uede et non conoſce:Io ti riſpondo & dico che queſto lume & queſta gratia, ha queſta natura & proprietà : di fermare il cuore dell'huomo:Vedine la eſperiētia ne ſanti Martiri, tanto ſaldi & tanto fermi in ogni generatione di tormenti:che queſto non lo può fare alcuna coſa ò forma naturale · ma ſolo la gratia di Dio: che era con loro . Come anchora qui era col noſtro Iob in queſta ſua grande tribulatione: che lo teneua ſaldo & fermo con Dio , Ben ſai che ogn'uno non ha tanta gratia, come lui : & maſſime da principio quando l'huomo comincia à eſſere in gratia , non è queſto lume coſi perfetto:& precipue per molti impedimenti come t'ho detto, & per molti lacci, che ha l'anima inuiſchiata in queſto corpo : ha l'intelletto che può formare molte fantaſie & come gli piace : che ſono molte uolte repugnanti alla ſalute dell'anima:Sonui anchora le paſſioni dell'animo & del corpo, che fanno aſſai impedimento. Piglia qua uno timido, uno odioſo, uno amante, e quali per le loro paſſioni formano nella fantaſi a loro, & nell'intelletto:coſe che bene ſpeſſo fanno molta contrarietà : & ſono nociue nell'huomo . Ma quando uno ha la gratia di Dio perfetta in ſe, come haueua Iob:forma in ſe fantaſie di coſe ſpirituali & di uita eterna: & paſſa uia per ogni tribulatione. Ma quando l'huomo è tenuto da qualche paſſione, & pur uorrebbe uincerla , & fare bene : all'hora combattono in lui diuerſe fantaſie ; & ſono come due eſſerciti che

combattono insieme: & chi si aiuta piu forte con buone fantasie, uince: & si riduce & cāmina per la uia di Dio: et passa ogni tribulatione: massime quando l'huomo è absorto & eleuato in qualche contemplatione diuina: Come faceua san Thōmaso: & come Paulo che fu rapito in fino al terzo cielo: & chi fusse come loro, & come Iob, non sentirebbe alcuna tribulatione. Et Dio quando le manda à suoi, gli soccorre quando uede che hanno bisogno d'aiuto: & non manda Dio le tribulationi à buoni, se non per prouarli & farli migliori: & per dare poi loro maggior premio: et non lascia Dio fare alli demonii, se non quanto à lui piace, come hauete uisto che fece qui à Iob. Hor posiamo un poco et seguiteremo il testo.

Imparate figliuoli miei, qui dal nostro Iob: che dopo la prima tribulatione gli mandò anchora poi dell'altre, quando e si fu cosi un poco quietato: Imparate dico, che hauendo uoi hauuto questa prima tribulatione: Aspettate anchora dell'altre. Viene Sathan di nuouo contra Iob ma perche lo trouerà bene preparato, non lo mouerà da Dio, per qual si uoglia tribulatione. Cosi uoi imparate d'essere sempre preparati, et le tribulationi, se ui parrà che le ui diano affanno, quanto al corpo ò quanto alla robba: nondimeno ui gioueranno quanto all'anima. Quia uirtus in infirmitate, idest in tribulatione perficitur: e buoni sempre nelle tribulationi diuentano migliori: però bisogna che uoi ui riformiate, et uiuifichiate bene, & consolidiate nel benuiuere: & stiate preparati ad ogni cosa, & ben disposti: perche chi è ben disposto con Dio, nulla gli può nuocere. Dicono questi philosophi, che se tu togli quà dal

fuoco dua acque, l'una piu calda si fa, & l'altra manco calda: che quella piu calda, era per rispetto del soggetto meglio disposto, & meglio preparato. Adunque l'essere meglio disposto il soggetto, lo fa esser piu perfetto in ogni cosa: che uenga. Riscaldateui dunque prima colla fede, laquale sia in uoi perfetta, & con quella ui preparate & disponete à sopportare per amore di Dio ogni cosa: la fede uiua quando è radicata nell'anima dell'huomo, lo tira alto fuora del senso, & delle cose naturali, & terrene: & eleuati alla contemplatione delle cose celesti & diuiue: dipoi la speranza ti mostra la bontà di Dio, et quanto gran premio, lui ha apparecchiato, à chi l'ama & l'obedisce: la charità dipoi si desta in te, & fà che tu non senti se non amor di Dio: & in questo modo tutte le uirtu si fanno piu perfette, nell'huomo ben disposto, in ogni sua tribulatione: & la ragione è questa, che quanto una qualita piu s'appropinqua, & piu s'adherisce al suo soggetto: tanto piu diuenta migliore: & piu perfetta: come t'ho dato l'essempio dell'acqua: che quanto piu se le appropinqua il fuoco tanto piu diuenta calda, & simile al fuoco. Cosi l'huomo giusto, quando sente et ha la tribulatione, ricorre piu feruentemente all'oratione, & raccogliesi ĩ se tutto, et cõ maggiore uirtu ricorre à Dio. Si come fa un contrario impugnato dall'altro, che raccoglie tutte le sue forze insieme, et con maggiore uirtu, assalta & uince l'altro contrario. Et à questo modo l'un contrario fa piu perfetto l'altro contrario: non gia per se, ma per accidens. Et per questo quando tu hai hauuto una tribulatione, & Dio te ne manda un'altra: lo fa per farti piu perfetto, & per prouare la tua uirtu. Et però sono queste tribula-

tioni che ti habbiamo dette, necessarie à tutta la chiesa, accioche tutta s'unisca in maggiore uirtu, & tutta s'emendi, & ricorra à Dio. Nelle prosperità la uirtu non si risente, ma dilatata nella abbondantia, si dilata & si risolue: ma nelle aduersità tutta si raccoglie, & unisceſi alla resistentia. Et chi altrimenti ti dice non sà nulla: & si t'inganna. Et la esperientia delle cerimonie esteriori in che si è hoggi dilatata la chiesa, sanza alcuno culto interiore, se tu non uolesse crederlo, aperto tel dimostra. Hor su uegnamo hora alla espositione del testo.

Factum est autem cum quadam die etc. Dice qui il testo di Iob: che in uno certo di si congregorno e figliuoli di Dio, cioè gli Angeli come qui disopra ui habbiamo detto: sanza hora replicaruelo. Questo di uuol dire la luce, Quando lux est super terram dies est: il di uuol dire la illuminatione, laquale Dio da à gli Angeli suoi: il primo di fu, quando fu illuminata la natura angelica: & hora quando dinanzi à Dio, conuengono e figliuoli di Dio, cioè gli Angeli è un'altra illuminatione. Hora essendo congregati, per hauere illuminatione di quello douessino fare: Comparse Sathan, per uolere di nuouo tribulare Iob: & per uolere recuperare il suo honore: perche non haueua potuto uincere Iob: in quella prima tribulatione, essendo stato saldo sempre con Dio. Et il Signore gli disse: hai tu ueduto il mio seruo Iob, Qui adhuc est retinens innocentiam, Cioè che anchora dopo la tua tribulatione ritiene la sua innocentia: et sta patiente in ogni aduersita. Tu autem commouisti me, ut affligerem eum frustra. Tu m'hai commosso ad affligerlo, dice qui il Signore à Sathan: ò dirai tu come lasciasegli muouer il Signo-

re dal demonio? Intendi sanamente queste parole: et sappi che la scrittura ha per consueto parlando à gli huomini, parlare per modo humano: come si legge anchora nel Genesi: Volendo Dio mandare il diluuio, Disse Penitet me fecisse hominem, Cioè io mi pento hauer fatto & creato l'huomo: Non che Dio si pentisse: perche in Dio non cade questa passione del pentirsi: ne etiam ui cade alcuna altra passione. Ma s'intende quanto all'effetto che pare che spegnēdo tanta generatione humana, col diluuio: Dio si fusse pentito d'hauere fatto l'huomo. Si come si direbbe d'uno huomo, che guastasse & disfacesse una sua fattura: che si fusse pentito d'hauerla fatta. Però t'ho detto che la scrittura parla per modo humano: Cosi qui dice Dio à Sathan tu m'hai commosso: Perche modo humano pare che Dio permettendo, che Sathan tribulasse Iob: che sia da lui commosso à questo effetto. Ma non è cosi. Perche ab eterno fu preuisto & ordinato, che per questo modo et per Sathan, fusse cosi tribulato et afflitto Iob. Et nota che'l testo soggionge et dice Frustra: cioè in uano, ò Sathan hai tribulato Iob: In uano si dice esser quella cosa, che non peruiene al fine desiderato: & però quanto al diauolo fu in uano, che desideraua condurre Iob, alla biastēma, et alla desperatione: ilche non potè fare, Ma quanto à Dio, non fu in uano, la tribulatione di Iob: perche Dio uoleua per questo farlo piu patiente, & migliore: & per piu remunerarlo: et cosi fu: Sottogiugne Sathā dipoi, uolendo pur calunniar Iob: & mostrare che Iob non haueua buona & retta intentione: & dice Pellem pro pelle & cuncta que habet homo dabit pro anima sua, Cioè uolse dire ogn'uno per saluarsi la ui-

ta darebbe tutto quello, che ha in queſto mondo.
Quaſi uolendo dire Sathan: benche Iob ami la rob
ba & li figliuoli, non dimanco inſino che tu non
tocchi la ſua pelle: lui ſtà forte. Hor notate che tre
coſe molto tirano l'huomo ad amarle. Le ricchezze
la libidine, & le dignità, & honori: Ama l'huomo
molto la pecunia: perche con quella può conſegui-
re, & hauer molti ſuoi deſiderij: Quia pecunie
omnia obediunt. Et la fantaſia dell'huomo doue
in quella lui ſta fiſſo: è quella che lo'nganna: perche
quella lo cõduce à credere, che nelli danari & nelle
ricchezze ſia la ſua felicità. Coſi pare à me che uoi
Fiorentini, in queſto molto ui laſciate ingannare:
perche ueggo che in queſto uoi ponete ogni uoſtra
ſollecitudine: & anteponete queſte ricchezze alla
ſalute dell'anima uoſtra. Et perche uoi hauete po-
ſto il fine uoſtro in queſte coſe, però uoi ſiate acce-
cati: ſi come dice l'Apoſtolo, Quod hoc appeten-
tes errauerant à fide: Cioè che quelli che ſono in
queſto appetito & ſete delle ricchezze, ſono in er-
ror grande, & fuori della fede. L'altra coſa che mol
to caua l'huomo fuori della ragione per il ſuo sfrena
to appetito è la libidine: laquale per la ſua uehemen-
tia, tira à ſe tutta l'anima, ne la ragione per ſe ſola
ha forza di ritenerla. Et queſto uitio exceca ancho-
ra l'huomo molto forte: che non gli laſcia uedere la
uerità. La terza coſa che habbiamo detta è l'appeti
to dell'eccellentia, & de gli honori, & della ſapien
tia propria. Queſta fu quella che ingannò Lucife-
ro: Queſto è uitio tanto forte, che aſſorbiſce & ac-
cieca tutto l'huomo: & molto più che gli altri ſopra
detti: & la ragione è queſta, perche quegli altri del-
la robba & della carne, ſono in coſe corporali: ma

queſto

questo è totalmente nello spirito, & perche le cose spirituali sono molto piu forti & immobili, che le corporali: però questo uitio è piu incurabile, che gli altri. Questi superbi che sono inuolti in questo uitio tu gli uedi sempre duri di capo, & di ceruello: nõ cedano mai à ragion alcuna, ne etiam all'esperientia, di quello che ueggano, ne à miracoli, ne anche à Dio. Et il diauolo che è superbo & ostinato, non uuol cedere à cosa alcuna: etiam che sia conuinto da quella: Sed tantum credunt & contremiscunt, come dice la scrittura. Vedi & considera e pharisei, e quali uedeuano la perfetta uita di Christo, & li suoi stupendi miracoli: per liquali doueuano esser conuinti, & credere che lui fusse il Messia: & non di manco lo domandano, & dicano: Dic nobis palàm, si tu es Christus: Et non però lo domandano per crederli, ma per apuntarlo, & calunniarlo: se hauesse detto d'esser Christo, & lui dopo molte altre parole, gli risponde & dice: Si mihi non uultis credere, saltem operibus credite: Cioè credete almanco all'opere che uoi uedete. Et non dimanco come superbi à nulla si lasciauono uincere. Cosi mi pare che hoggidi al tempo nostro, molti ueggono la uerità, et tamen mai la uogliono credere. Cõsiderà et uedi il tempo de Propheti antichi. Quanta guerra gli era fatta, & persecutione: etiam che si uedesse, che loro dicessino la uerità. Considera & uedi al tempo di Hieremia: quanta contradittione gli fu fatta insino alla morte: & però dico à uoi che udite al presente la uerità: se non uolete credere à uno huomo, Credete almanco à quel tanto che uoi uedete. Ma uoi fate, pare à me, come fece qui Sathan à Iob: che non potendo apuntarlo in alcuna delle sue ope-

rationi: ricorse à calunniarlo nella intentione: & disse, Tange eum & tunc uidebis si benedixerit tibi, &c. Cioè toccalo nella persona, & uedrai se allhora lui ti benedirà? Quasi uolendo dire: Hora e ti benedisce, perche tu lo mantieni sano, et non è la intentione sua retta nell'amore tuo: ma ritorta in se propria. Cosi hoggi sono alcuni huomini membra di Sathan che sempre ogni cosa retta & buona, ritorchano in mala intentione: non potendo calunniare le cose & l'opere, che si ueggono. Vedi quanto è maligno qui questo Sathan: che dice. Pellem pro pelle, &c. Volse dire cosi: Tu Signore hai ordinato le cose corporali alle spirituali: & le cose manco perfette alle piu perfette: & tamen questo tuo Iob: fa tutto al contrario: perche lui ama piu se che te. Et perche tu gli serui la sanità, & la uita: non cura dare la pelle de figliuoli: pur che tu gli conserui la sua: & cosi lui ama piu se & la pelle sua, che te. Et non che i mettesse la uita per tuo amore. Non patirebbe che tu gli toccasse punto punto la pelle. Allhora il Signore quasi dicendo, O superbo superbo: io ti uoglio mostrare che tu sei bugiardo: & che Iob è ueramente retto: Ecce in manu tua est: ueruntamen animam illius serua, Cioè ecco che io lo do nelle mani tue, ma la uita sua nõ uoglio gia che sia in tuo potere: et cosi dette la potestà à Sathan, che affligesse Iob nelle carne sue: come uoleua, eccetto che torgli la uita: ne harebbe potuto toccare Iob, ne le cose sue Sathã, se Dio non l'hauesse pmesso: & datogli licentia. Perche la prima causa è quella che ua innanzi alla seconda. Et plus semper influit prima quam secunda, & prius preuenit. Et in ogni male di pena prima ua innanzi la mano di Dio: che alcuna altra

cosa. Hor uoi hauete inteso che Dio dette la potestà à Sathan, che tribulasse Iob nella persona: Vediamo hora come Sathan usò questa potestà.

Egressus autem Sathan à facie domini percussit Iob: ulcere pessimo à planta pedis usq; ad uerticem eius: Cioè partitosi Sathan dalla faccia del Signore: percosse Iob di piaghe pessime, che lo coprirono dalla pianta de piedi insino al sommo del capo. Douete existimare che'l dolore nella persona di Iob, era grandissimo. Dicono questi philosophi, Quod actus actiuorum sunt in patiente bene disposito: & quanto una forma è piu perfetta, tanto è piu perfetta la materia: che lei informa. Et perche l'anima intellettiua è la perfettissima di tutte le forme: però il corpo che gliè dato, è di piu nobile materia, che non sono gli altri corpi de gli altri animali. Et però è piu sensitiuo, & piu sente il dolore & l'altre passioni: che non sentono gli altri animali. Et anchora quanto un corpo è di piu dilicata & nobile complessione, tanto piu sente ogni dolore, & ogni tormento: & perche il corpo di Christo fu sopra tutti gli altri di nobilissima complessione: però maggior passione sentì, che non harebbe sentito ogn'altro huomo. Diciamo à proposito nostro di Iob, che essendo ricco, & uiuendo e ricchi dilicatamente, piu che gli altri: fannosi anchora per questo di piu dilicata complessione: & però bisogna dire, che lui in questa ulceratione che gli fece Sathan, coprendolo di piaghe, da piedi insino al capo: patisse grandissimo dolore, & passione. Il diauolo che sà, doue stanno le maggior passioni del tutto: pensa che quiui, lui ui ponesse piu materia, da dargli maggiore & piu uehemente passione, & tormento. Et se tu dicesti ò con che cosa

fece il diauolo cosi in un subito uenire queste piaghe, nella persona di Iob? Tu hai da sapere che'l diauolo è pieno di scientia: et sà la uirtu di tutte l'herbe & d'ogni cosa: & cosi debbi sapere che quando Dio gli permette, & dagli licentia, come e fece qui: che tutte le cose corporali gli ubidiscono ad nutum: & però bisogna dire che lui ponesse qualche cosa nociua, appresso di Iob occultamente: Che feceno questo effetto, di empierlo tutto di piaghe pessime: Come dice qui il testo. Vlcere pessimo, Cioè piene di gran dolore, & di ferite insanabili, & fetide. Et di piu seguita qui la scrittura di Iob, & dice: Qui testa saniem radebat sedens in sterquilinio, Cioè che era tanta la sanie & la marcia, che usciua di quelle piaghe, che lui le nettaua & radeua, con un pezzo d'un uaso rotto: & che lui sedeua & giaceua in questa puzza come in uno sterquilinio. Hor pensa tu come staua questo huomo: & che tribulatione era questa sua. Dicono qui alcuni che Iob si staua in questo sterco, per patire & fare piu penitentia: Ma egli è piu credibile che'l stesse cosi, perche'l diauolo gli hauesse sottratto ogni sua cōmodità: perche Dio dando licentia à Sathan, disse, Omnia sua in manu tua sunt. Ogni sua cosa sia in tua potestà. Questo fu un diluuio di tribulationi, addosso à Iob, per prouare la sua patientia, in tutti e modi. Et chataracte celi aperte sunt: Io ti so dire che si aprirono le cataratte del cielo, adosso à Iob, come feceno al tempo del diluuio. Et ecco la moglie sua, che dall'altro canto lo molesta, come dice qui il testo. Dixit autem illi uxor sua, Adhuc tu permanes in simplicitate tua? Cioè la gli disse, Anchora tu stai nella tua pazzia: Benedic Deo & morere, Cioè benedisca

pure Dio, & in tanto tu ti muori. Quasi ch'ella uo lessi dire il contrario, cioè Non lo benedire piu. Et qui pare che cominci il terzo diluuio nella mente & nella fantasia di Iob: oltra al primo della robba & de figliuoli: & oltre al secondo della persona sua, & tamen Iob staua saldo, orando & benedicẽdo Dio. La donna che è di sesso fragile, facilmente era commossa & instigata dal demonio à dire simil parole à Iob, Come fece anchora Eua con Adam. Et Iob pur saldo, benche non hauesse consolatione alcuna esteriore: ma solamente la spirituale, dentro à se, datagli da Dio: laquale anchora poco poteua sentire, per il massimo dolore, che sopportaua delle sue ulcerationi. Donde uoltandosi alle parole, & improperamenti della donna, gli disse, Quasi una de stultis mulieribus locuta es, Cioè tu hai parlato quasi come una stolta donna, perche tu hai parlato contra la sapientia di Dio, ilquale tutto quello che lui fa, così à noi come à ciascuno, lo fa colla sua somma sapiẽtia, & prouidentia. Si bona suscepimus de manu domini quare mala non sustineamus. Cioè se'l Signore è quello che ci ha dato tutti e beni, che noi habbiamo, perche non dobbiamo noi patire qualche male, per suo amore? Se à lui piace di torci quello che era prima suo, & quasi anchora, come se dicesse à questa donna. Non sai tu che Dio ha creato e beni eterni per l'huomo, & che lui gli da e beni temporali, mentre che gli sono buoni, à condursi alli spirituali, & alli eterni, & se ti toglie questi temporali, lo fa per augumentare piu in noi e beni spirituali, donde possiamo conseguire e beni eterni. Et però dobbiamo sostenere tutto quello che Dio fa di noi, & de nostri beni, e quali dobbiamo uolere hauerli

quanto à Dio piace, & non piu: che tanto fa hauere
assai quanto poco ò nulla, pur che ci conduciamo à
beni eterni. Et cosi uedi che parlando Iob, staua sal
do come ferma colonna, & la scrittura seguita, com
mendandolo & dice. In omnibus his non pecca-
uit Iob, Cioè in tutte queste tribulationi et in que
ste angustie Iob, non fece un minimo peccato. Di-
poi seguita il testo, & dice, Che tre suoi amici si par
tiron, dalli luoghi loro, intesa la gran tribulatione di
Iob, & uenneno per uisitarlo, & consolarlo. Vedi
che Dio à serui suoi, benche permetta che siano tri-
bulati, non dimanco sempre gli apparecchia qualche
consolatione. Però uennono questi amici, per con-
solare Iob, & in uerità uennono da principio come
amici, benche forse poi non totalmente, perche co-
me uedremo poi, nelle dispute che ferono con Iob,
ui fu tra loro qualche dispiacere, & qualche diuisio
ne. Ma da principio si uede, che uennono come suoi
amici, per confortarlo in questi suoi affanni. Il uero
amico e quello che nelle tribulationi, & nelle aduer
sità, ti uisita et ti soccorre, perche la tristitia che ha,
chi è tribulato, se li fa molte uolte grande & piccio-
la, secondo la fantasia dello oppresso, Et la tristitia è
come uno peso nell'animo, ilquale peso s'alleggeri-
sce spesso per la uisitatione, & conforto delli amici,
perche quando l'amico si conduole teco del tuo ma-
le, è come si mettesse la spalla sotto quel peso, della
tua tristitia, & mala contentezza, & aiutassitelo
portare. Et medesimamente perche egli è cosa dolce
& suaue uedersi essere amato, & ben uoluto, però
si piglia gran conforto della uisitatione de gli ami-
ci. Item la presentia & confabulatione dell'amico,
fa disgregare assai la tristitia, & il peso del cuore, di

quello che è tribulato, Però Iob, dopo la uenuta tri bulatione potette alquanto consolarsi, per questi amici che Dio gli mandò à uisitarlo. Giunti adunque à Iob non lo conosceuano, tanto haueua mutato forma, & effigie, in questi suoi affanni, & però per dolore & compassione di lui, dice qui la scrittura, che piansono, Et scissis uestibus sparserunt pul uerem super caput suum in celum, Cioè che stracciandosi le ueste, spargeuano la poluere sopra de capi loro, in uerso il cielo, Costume del paese loro demostratiuo, & segno di mestitia, accioche prouocassino Dio, à compassione, & à misericordia, uerso di Iob, amico loro, tãto tribulato. Et dice qui il testo, che loro stettono con Iob sette di, & sette notte, sanza parlare con seco cosa alcuna, per la compassione che uedeuano in lui essere uno grandissimo dolore. Donde douete notare che chi ua à uisitare l'infermo, debbe parlare ò star cheto, secondo la dispositione che uede dell'infermo. Questa è la fine di questo secondo capitolo di Iob, et però per istamane nõ passeremo piu auanti col nostro sermone, & uoi ne andate colla benedittione di Dio, qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

LVNEDI DOPO LA PRIMA DOmenica di Quaresima Predica Settima.

Post hec Iob aperuit os suum & maledixit diei suo, &c. Quanta distantia sia tra le creature spirituali & le corporali, dilettissimi in Christo Iesu, Lo possiamo comprendere, se bene consideriamo la uerità & capacità dell'intelletto humano,

che bisogna ben gran forza à poternelo cauare. Ma quando in lui uiene la gratia di Dio, quella lo inalza & lo lieua su, alla contemplatione delle cose spirituali, & superne, & allhora quando ha qualche tentatione grande, & che si eleua in contemplatione delle cose spirituali & diuine, passa uia le tentationi, & quasi non le sente, & se li sopragiugne qualche gran tribulatione, doue l'intelletto mancherebbe, & andrebbe à quelle cose che di sua natura intende, & non à Dio. Allhora Dio per sua misericordia se egli è buono, gli soccorre, & fagli conoscere la sua fragilità, & preparagli qualche refrigerio: come fece qui al nostro Iob: che gli mandò quelli suoi amici, come hieri ui dichiaramo, per sua consolatione: & così Dio fa sempre alli suoi eletti, quando gli uede in qualche strettezza di tribulatione, accioche non manchino, & in quella non perischino.

Bisogna figliuoli miei anchora stare sempre preparati: che benche Dio sempre soccorra alli suoi eletti, non dimanco quando gli ha lasciati alquanto posare da una tribulatione, gliene manda poi un'altra: per prouarli anchora meglio nella loro uirtu & patientia: come etiam uedesti hieri nel nostro Iob. Però ui dico, state sempre ben preparati: perche se ne hauete una, & Dio ui ha aiutato aspettate anchora dell'altre. Vedete che Sathan non restò alla prima tribulatione, data à Iob, ne al primo suo diluuio: che cominciò à prepararli la seconda, & à calũniarlo, & dire che non amaua ueramente Dio: & preparolli il secondo diluuio: piagandogli tutta la persona, ma per confortarlo alquanto in questa, Dio, come hauete inteso, gli mandò quegli suoi amici. Ma Iob stando sopra di se quasi attonito in tanta afflit-

tione, non parlaua. Et ecco il terzo diluuio nella mente sua: & ruminando fra se stesso quello che douesse dire, Quegli amici suoi non ardiuano à dirgli cosa alcuna: Septem diebus, & septem noctibus, Cioè che stettono sette di & sette notte auanti che li parlassino. Post hec autem Iob aperuit os suum, & maledixit diei suo, Et passati che furon poi questi sette giorni, Iob apri la bocca sua, & dice parole che paiono da huomo disperato: ma non è però cosi: ne cosi s'intendono. Questa è scrittura sacra: & è da Dio: però è da pensarla bene, & intenderla sanamente: & non correrla. Voi leggete e libri de Pagani, & di Aristotile, & de gli altri: & ueggiamo che bene spesso si pesa ogni minima parola loro: tanto che si truoui il uero senso di quelle: tanto piu essendo questa scrittura da Dio, et accettata dalla chiesa: & tra gli altri libri della Bibbia, questo libro di Iob è molto difficile à intenderlo bene: & massime questo terzo capitolo, che noi adesso habbiamo tra le mani, ha molta difficultà. Ma innanzi che uenga al la sua espositione, uoglio che tu noti la gran uirtu di Iob: et che tu uegga un'atto d'uno santo huomo, in tãta tribulatione stare cheto & taciturno per spatio di sette giorni. Ogn'uno che è in qualche angustia cerca naturalmente di sfogarla per qualche modo: & uno de modi è parlare, dolersi, & lamentarsi: perche pare dolendosi & lamentandosi ò gridando, s'alleggerisca il suo dolore: & passi uia la tristitia dell'animo suo. Et tamen Iob non ha uoluto fare questo, anzi è stato cheto & tacito per sette giorni, sanza dire parola: ma solo ruminando & conferendo & disputando col senso & colla ragione, pensaua quello che douesse dire, Però uedi et considera quan

ta sapientia & bontà era in questo huomo, che forse nessuno altro si saria trouato, che fusse stato tanto tacito & quieto, in si profonda tribulatione: quanta era questa del nostro Iob. Hor pensa se in tanti affanni, lui sia stato tanto continente, quanto piu quando era sano & sanza tribulatione: doueua essere continente in ogni sua opera & attione. Et da questo essempio, io uoglio che tu impari questa mattina: quanto l'huomo debba essere cauto & aduertito, nel suo parlare: & che tu ti guardi da tutti quelli modi: colliquali si può offendere con la lingua. Hor statemi ascoltare innanzi che noi uegniamo alla espositione delle parole di Iob.

Leggesi nel libro del Leuitico al. 15. capitolo. De illo homine qui patiebatur fluxum seminis: Et dice quiui il testo, che quello che ha questa infirmità del flusso del seme è immondo, & cosi il letto suo è immondo, & similmente doue lui siede, & à chi egli sputa adosso, douenta immondo: & ogni cosa che tocca douenta immonda: & pone quiui il testo e remedij, di lauarsi et mondarsi da tale infettione. Et dice che poi che sarà mondato, stia sette giorni, & poi offerisca due tortore ò due colombi, dequali uno ne dia al Sacerdote, & l'altro sia in holocausto. Hor uolēdoti esporre questo testo, à proposito di uolere che tu impari à raffrenare la lingua: Quia in multiloquio non deest peccatum. Sappi che chi parla troppo non è mai sanza qualche peccato: ò sanza qualche difetto. Pochi sono quelli che si sappino correggere da questo uitio: & questo nascie da stoltitia & da non essere uero Christiano. La uita del uero Christiano consiste in conoscere Dio, & tendere tutto continuamente in lui, per amore & affettio-

sanza peccato. Horsu esponi adūque & intendi questa scrittura del Leuitico, ch'io t'ho proposta di quello che patiua il flusso del seme: che cioche toccaua diuentaua immōdo, & infetto. Questo ti significa colui che parla troppo: Il seme uuol dire la parola, et il parlare che fluisce et spargesi troppo, dalla bocca di colui che nō sa star cheto & esser taciturno. Et cioche costui tocca diuenta immōdo, cioè uuol dire che douunque uà il parlar suo, sempre fa qualche macula, et qualche nocumēto. Colui che parla sanza bisogno ò sanza ragione: Sappi che la mēte sua è maculata: & però douūque uà la sua parola, fa qualche macula si come questo c'haueua il flusso del seme, che maculaua, & faceua īmōdo, cioche lui toccaua. Cosi chi ha il flusso del troppo parlar, fa sem p̄ qualche difetto, il letto di costui dice la scrittura era īmondo: Cosi al proposito nostro, la donna e figliuoli & la famiglia di quel che parla troppo che sono come il suo letto, doue lui si riposa: diuētano tutti īmōdi & maculati: per la sua troppa loquacita. Costui doue e sedeua, dice qui il testo, diuentaua immondo, & maculato. Questi sono gli amici & gli domestici dell'huomo loquace, con e quali lui siede & si quieta, che diuētano maculati, come lui. Dice anchora quiui il testo, che quelli à chi lui sputaua adosso, diuentauano anchora immondi. Questo uuol dire che quando l'huomo loquace dice male d'altri, & appiccali qualche macchia adosso: Colui diuenta infetto & maculato, nel cospetto di quelli, che odono tal parlare: & qualche uolta bene attorto, sono ripresi, dettone male. Horsu se tu uuoi diuētare un'altro Iob: & stare in silētio, come lui fece per sette giorni: Accozza questi suoi sette dì cō quest'altri sette giorni

che stette questo che haueua il flusso del seme: innanzi che andasse à sacrificare: poi che gliera mandato: hora ascoltarai bene & dirai cosi.

Il primo di sarà che tu farai ꝓposito fermo di parlar poco. Si come dice santo Iacobo nella sua epistola Sit homo uelox ad audiendum, tardus uero ad loquendũ Bisogna esser tardo nel parlare, & pensare molto bene prima innãzi quello che tu uuoi dire, innanzi che tu parli. El secondo di sarà, che tu parli sempre la uerita, & non mai la bugia Quia omne mendacium est iniquitas: Cioè ogni bugia bisogna che si troui piena d'iniquità. Et chi crede che la bugia sia buona, crede anchora che la iniquità sia buona, & s'inganna. Vnusquisque loquatur ueritatem cum proximo suo: dice l'Apostolo, ogniuno parli la uerita col proximo suo. Nel terzo giorno, delibera & fa fermo proposito in te, di non parlare mai alcuno male del proximo, etiam se fusse la uerita, quello che tu dicessi Questo è un uitio che spesso occorre nelle cene & ne conuiti, quando sono le persone ben satiate dicono sempre qualche male del ꝓximo suo: guardatene, anzi fà piu presto tu lo escusi. Nel quarto giorno delibera in te stesso di non dire cose nugatorie: cioe motteggi, che cosi uoi gli chiamate Ne cose da fare excitare gli audienti à ridere & à dissolutione. Donde san Benedetto considerando, quanto queste simili facetie sono nociue, dice nella sua regola. Scurrilitatem & facetias penitus damnamus, che se queste cose non sono lecite alli seculari, maxime non sono lecite a Sacerdoti & Religiosi, & piu sono anchora dannate da santo Ambrosio & da san Thomaso, ne predicatori. Nel quinto di, fà che tu deliberi di non parlare cose otiose; la parola otiosa è

quella che è detta senza utilità alcuna. Et tu sai che eglie scritto. Quod de omni uerbo otioso reddēt rationem in die iudicii, cioe che nel di del iudicio ognuno rendera ragione in sino d'ogni parola otiosa. Nota bene questa sententia perche l'ha detta Dio, et nō puo manchare, ch'ella non sia uera, & chella non si debba adempire. Et però o christiani pensate bene, & non ui fate beffe delle parole di Christo, che lui si farebbe poi beffe de fatti uostri. Nel sexto giorno delibera & fa proposito, di parlare sempre cose edificatorie della salute tua, ò del prossimo, ò che siano a honore di Dio, ò per consiglio di chi ha bisognio nelle cose humane, ò per refrigerio & sanità del corpo, o dell'anima. Nel settimo giorno delibera & fa fermo concetto, non uolere parlare ne luoghi doue non è conueniente parlare, & però nella chiesa non è lecito parlare, ma orare Dice santo Augustino nella sua regola. In oratorio nemo aliquid agat, nisi id ad quod factum est. Cioe nell'oratorio & nella chiesa nessuno faccia cosa alcuna, se non quelle cose perche è fatto l'oratorio & la chiesa, & uuol dire che q̃ si debbe orare et non cicalare ne ragionare dell'altre faccende. Et tutto il contrario si fa hoggi, et però uedi & considera à quello cbe è uenuto el popolo christiano. Cosi anchora ne di festiui ha ordinato la chiesa, che li christiani ĩ que giorni stiano à laudare Dio: & ringratiarlo de beneficii che tutta uia riceuono, & non dimanco ueggiamo apertamente che in quelli giorni festiui, la maggior parte del popol christiano, pare che gli sia lecito darsi a tutti e piaceri sensuali, et fare ogni male. O pouera christianita. Et nō solo e secolari in tali giorni si danno al cicalare, ma peggio che anchora e reliogiosi, & cosi huomini co

me donne religiose, & non è cosa che guasti e monasterii piu, che fa questi parlari & cicalamenti. Et però e nostri antichi padri ordinarono ne monasterii, in certi tempi, douersi stare in silentio. Il che poco si osserua. Debbono e buoni religiosi & le buone monache stare in silentio, & in solitudine: pel che el silentio si dice essere il padre, et la solitudine la madre si chiama: & da questi due copulati insieme, si genera & parturisce una loro figliuola chiamata oratione, & contemplatione. Et da queste chi le osserua & le continua nascie el ben uiuere christiano: & beato chi questo che habbiamo detto osserua, & custodisce, & che si sà guardare, di non offendere colla lingua perche egli e scritto Beatus uir qui in uerbo non offendit. Tieni bene amēte queste regole, se uuoi diuētare perfetto christiano. Tieni bene amente che beato te. Hor torniamo al testo che dice che quello che patiua qſto flusso del seme, uolēdo sanarsi douesse lauare le carne sue, uuol significare che tu che patisci il flusso del parlare, laui la tua lingua carnale, cioe la raffreni, che nō sia piu cosi loquace: lauauasi anchora costui le uestimēta: uuol dire che tu laui bene le uirtu tue delle quali debbe esser uestito il uero christiano: & fà che le siano pure & nette & sanza alcuna macula. Costui si laua con l'acque fa che tu ti laui con le lachrime piangendo sempre è tuoi peccati, & tutte le offese che tu hai fatto al tuo signore. Se tu fai à questo modo tu diuenterai spirituale, & amerai piu le cose superne & spirituali, che non farai le terrene & corporali, come di sopra qui t'habbiamo detto, & allhora tu potrai offerire al sacerdote, cioe à Christo, come fece qui costui, poi che fu mondato, che offerse due colombi, ò dua tortore.

Delle

Delle quali l'una significa la uita attiua, & l'altra la contẽplatiua, & cosi tu ti darai, ò all'una, ò all'altra per far bene, & saluare l'anima tua, l'una di queste due, ò tortore, ò colõbe s'offeriua al sacerdote, cioe tu offerirai la uita tua, ò attiua, ò contemplatiua tutta à Christo, che è il sacerdote di tutti è sacerdoti & l'altro si daua in holocausto, che s'ardeua in honore di Dio. Cosi tu arderai d'amore di charità inuerso di Dio, in ogni tua attione & operatione, come lui arse per te in sul legno della croce. Et questo basti per quãto bisogna hauerti detto del silentio, et di star cheto, come fece qui el nostro Iob p sette giorni, che nõ parlo mai, hor torniamo al testo suo, &c. Post hec autem Iob, aperuit os suum. Doppo questi sette di Iob apri la bocca sua. Et maledixit diei suo &c. Quello che pẽsasse Iob in questi sette giorni che non parlò mai, la scrittura nõ lo dice. Ma dobbiamo existimare, che la fantasia sua era agitata in diuersi modi. La fantasia molto muoue l'animale, & per la fantasia molto si patisce: perche il moto del l'animale è per l'obietto che è el moto di tutti gli atti. & la phantasia comanda all'altre potẽtie, & quelle exequiscono. Ma l'huomo che è in gratia di Dio, come era Iob, ha le uirtu sue stabili & ferme, & uiue nel uigore della fede & sperãza & charita, & nõ si muoue per le agitationi della fantasia, ma stà saldo & benche li sopragiũgha la tristitia, per qualche tribulatione, non dubita, ma stà tacito, & rumina intra se stesso, quel che debbi fare. Cosi qui faceua Iob, in questi di che non parlaua. Et bẽche nell'huomo giusto soprauenga la tristitia, & manchi alquanto quel uigore delle uirtu, non dimeno la gratia di Dio dallui non si parte, & benche da questa tristitia

ſi generino in lui molte male fantaſie, nondimeno la gratia tiene ſalda la ragione: la quale etiã che qual che uolta per la preoccupatione della triſtitia, non habbia quel ſolito & coſi efficace uigore: tamen ſta ſalda, & come l'occhio che è ſano, ma è infeſtato da moltitudine di moſche. Coſi era il noſtro Iob ĩ queſta ſua tribulatione & dolore & triſtitia della mente: Et Sathan gliera tutta uia intorno, & formauali molte male fantaſie per condurlo à deſperatione. Et queſto era l'altro diluuio nella mente ſua oltra alle tribulatione della carne, & poteua dire come è ſcritto del diluuio di Noe, & cataractæ cœli apertę ſunt, & fontes abyſſi. Et eſſendo coſi afflitto Iob nel corpo & nella mente, puoi penſare, che era ſanza alcuno guſto, & però non parlaua, & ratteneuaſi ꝑ non cadere in qualche inconueniente. Et bẽche haueſſe detto la uerita, nõ uorrebbe hauerla detta come irato, ò come paſſionato. Et però taceua & uigoraua la ragione quanto poteua, & per queſto eſſempio di Iob, dobbiamo noi imparare, ſe ſoprauiene ira, ò triſtitia, tacere et penſare bene colla ragiõe, quello che dobbiamo fare. Et il uero rimedio è ricorrere alla oratione, & dire con il Salmo. Deus in adiutorium meum intende, domine ad adiuuandum me feſtina. Cioe ſignore aiutami in queſta pugna & non tardare. Confundantur & reuereantur qui querunt animam meam. Auertantur retrorſum & erubeſcant qui querunt mihi mala. Siano confuſi e miei nimici che cercano farmi male, & coſi orando diſcaccerai il noſtro auuerſario. Coſi faceua Iob ſtando in oratione mentale per ſette giorni. Et però ben dice. Poſt hęc locutus eſt Iob: Cioe doppo tãta taciturnità parlo Iob: quaſi uolendo moſtrarti che nõ parlo ſanza

gran cōſideratione, & che non parlò come fanno gli appaſſionati, che in un ſubito aſſaltati dalla paſſione parlano paſſionatamente. Ma parlò hauendo prima uigorata la ragione col tacerſe lungamente, & expreſſe con parole la ſua tētatione: et quello che la fantaſia nella parte ſenſitiua gli haueua detto, et demoſtrato, &, bēche la ſcrittura qui dica. Et maledixit diei ſuo. Cioè che malediſſe il giorno ſuo, et diſſe. Pereat dies in qua natus ſum. Cioe periſca quel dì nel quale io nacqui. Non credere però che Iob biaſtēmaſſe, ne che foſſe deſperato Ma biſogna intendere la ſcrittura ſacra con altro lume, che col ſolo naturale. Non è un ſolo lume ordinato da Dio, ma ſono piu lumi come dice ſan Iacobo nella ſua epiſtola. Omne datum optimum & omne donum perfectū de ſurſum eſt: deſcendens a patre luminum. Il lume primo è il lume di Dio, poi è il lume de beati, il lume della gratia, è il lume dell'intelletto, la luce corporale. Dio è il padre de lumi. Per il lume dell'intelletto ſi uede a uno modo, Per il lume della gratia a un'altro modo. Il lume della gratia fà cadere le coſe ſopranaturali & diuine, & uno lume non è contrario all'altro lume: La ſcrittura ſacra biſogna intenderla con quel lume chella è fatta, Furono alcuni philoſophi che diſſono, non eſſere altra luce che queſta corporale, che ueggiamo del ſole: queſti furono molto ſtolti, ſi come e diceſſino chel ſenſo & il lume dell'intelletto fuſſe una medeſima coſa, & ſi come e diceſſino: il lume del ſole & dell'intelletto & quello della gratia non eſſere diuerſi. Et però ſappi & intēdi che ſi come le ſcientie non ſi poſſono imparare ſanza il lume dell'intelletto, con che le ſono ſtate trouate & fatte, Coſi la intelligentia della ſacra ſcrittura non ſi

puo bene intendere se non per gratia di quel lume con ilquale ella è fatta, et però e superbi che non hanno quel lume, non l'intendono, ne possono intenderla, & però sono ingannati in quella: perche ella è scritta in modo che loro non la possono comprendere: perche è sono superbi. Come dice san Dionysio, & però lo disprezzano, & è iuditio di Dio che la sia fatta in modo, che gli huomini u'intendano il uero senso: ma li superbi & li cattiui u'intendono il contrario. Et però dice l'Apostolo: Euangelium meum superbis coopertum est, & in altro luogo dice Aliјs in uitam, aliјs in mortem datum est. Hora a proposito nostro dico, che questa scrittura di Iob, bisogna leggerla con humilità, & non con superbia Non col solo lume naturale: ma con il lume della gratia, con che ella è fatta Questi passi della sacra scrittura & molti altri simili di che ella è piena, Sono in decipula & in laccio de superbi. Dice il salmo. In eo parauit uasa mortis, sono lacci doue restano presi per li loro peccati, & condotti alla morte eterna, il diauolo mette loro innanzi queste interpretationi, fuora del uero senso, & falli restare presi perche hanno mala intentione. Vedine una delle instigationi diaboliche al presente, che molti dicano, questo frate ha preso a exporre Iob, questa quadragesima, & che dirà? dirà con questa il medesimo che ha detto esponendo l'altre scritture Sempre il diauolo mette fantasie ne gli huomini per cōdurli al mal dire, ò al mal fare. Et io ti dico questo che tu non hai hauute anchora le migliori & piu consolatorie lettioni, che saranno queste di questo libro di Iob: Et non credo che altro libro in questo tempo ti si possa exporre piu utile & piu a proposito di questo, horsu torniamo alle pa-

role che disse Iob.

Maledixit Iob diei suo et ait: pereat dies in qua natus sum. Queste parole di maledire & perire il di suo, che nacque, uolendole intendere & pigliarle secondo che suonano à l'orecchio: Sono la prima cosa molto irrationabili, anzi paiono impossibili, perche il di suo che nacque era di gia lungamēte passato, & però nō ui si poteuano piu uerificare, ne poteua maledirsi, ò benedirsi quel di piu che allhora si fosse stato, & però non è questo il uero senso di queste parole, che dicano alcuni che Iob qui parlasse da disperato, & che peccasse. Item non è uerisimile anchora: perche si uede di sopra nella sua prima tribulatione con quanta patientia la sopportó della perdita della robba sua & della morte de figliuoli, sempre benedicendo Dio, & dicendo. Dn̄s dedit, dominus abstulit: sit nomen domini benedictum. Dipoi nella seconda tribulatione: cioe della persona sua, improperandoli la donna che benediceua Dio, lui la riprese. Come quella che pazzamēte haueua parlato, & disse. Si bona suscepimus de manu domini: Quare autem mala sustinere non debeamus? Cioe se noi habbiamo riceuuti da Dio infino a hora tanti beni: perche non dobbiamo noi adesso sopportare il male dalle sue mani, & però quiui si uede la costantia & uirtu di Iob, & non la desperatiōe, & tanto piu quā to noi uediamo qui di sopra, ne gli altri capitoli precedenti, che Dio lo chiamo seruo suo, & dice che nō era altro simile à Iob; però queste sue parole nō possono hauere mal sentimento: ma bisogna che altrimenti s'intēdino. Et se tu dicessi forse che per la multiplicatione della tribulatione del dolore uenne poi in desperatione, & in ira, Si risponde che non è ueri-

simile, che in un huomo giusto & santo come era Iob, che è stato & è l'essempio della patientia a tutto il mondo, uenissi ira che e peccato & perturbatione: perche anchora glie scritto dell'huomo giusto et buono. Iratus sum & non sum conturbatus, & chi pur ostinatamēte tenesse che Iob si fosse disperato, et che e peccasse, bisogneria che si dicesse che Dio hauesse detto il falso, & che fosse mendace: hauēdo detto che Iob non peccò, & che gliera suo seruo, & uissuto rettamente come anchora meglio uedrete nel fine di questo libro doue Dio lo cōmenda: Et lo remunerò à doppio d'ogni cosa, che prima haueua perduto. Ma questo non si puo ne debba dire, che Dio dica quello che non è uero: perche questo sarebbe uno bestēmiare Dio, ò uero seguitarebbene anchora di questa mala interpretatione, chel maledire nō fusse peccato, il che anchora nō è da dire. Et però, o superbi questa uostra intelligentia alle parole di Iob non è uera: bisogna adunque ricercare meglio la radice donde uengano queste parole di Iob: Va leggi e dottori theologi sopra questo passo, et trouerrai, dice sā Gregorio che queste parole si debbano exporre allegoricamente, & dice che nō si può ne si debbano esporre secondo la lettera, Cioe secōdo che suonano le parole. San Thōmaso l'espone secondo la lettera, & dice nondimeno che san Gregorio dice il uero. Et possonsi concordare queste dua opinioni in questo modo, che san Gregorio intenda che non si possono exporre secondo la lettera: cioe secondo che la lettera suona, & san Thōmaso dica che si possano exporre secondo la lettera: Cioe secondo l'intentiōe del proferente c'ha scritto la lettera. Niccolo de lira che comenta tutta la Bibbia, dice che Iob uolendo mostra

re l'errore loro à quelli suoi amici: Cō dedurli à uno inconueniente, disse dette parole: Maledicendo il di che nacque con l'altre tutte parole che seguitano in questo terzo capitolo, & questo perche questi amici di Iob teneuano questa falsa opiniōe, che nella uita futura non fussi premiatione alcuna: ma che di qua si remunerasse il bene & anchora si premiasse il male. Ma Iob, che teneua tutta l'opinione contraria & uera, che di la fusse premiato chi faceua bene, & anchora di la si punisse il male, che di qua restasse impunito. Però disse queste sue parole p dedurre questi sua amici à uno inconueniente, & conoscessino l'opinione loro, non esser uera, & reducessinsi alla uerità. Però Iob maledicendo &c. Quasi uolessi dire, O amici, Se di la non è p̄mio alcuno adunque posso maledire il di ch'io nacqui, et era meglio ch'io nō fussi mai nato: O ch'io fussi morto incōtinēte ch'io nacqui, et che dal uentre di mia madre io fussi stato portato subito alla sepoltura, et cosi seguita tutte l'altre parole di questo Caplo. Quasi uolendo dire. Io stò dūque a stētare qui, & far penitētia in uano: Se questa uostra opiniōe fusse uera Et p questo modo uolse Iob ridurre questi suoi amici, & aprirli gli occhi, pche è uno grāde incōuentēte, chel far bene nō fusse premiato: & che'l fare penitentia per amore di Dio, nō hauesse merito, nell'altra uita, massime uedendosi molti far qua sempre bene, & morirsi sanza hauere hauuto di qua premio alcuno. Questa è la espositione che da Niccolo de lira a queste parole di Iob: Ma pche l'hora è tarda per stamane nō cercaremo altra espositione, ma riserberemo a domattina piu lūgamente. Andatene dunque à casa con la benedittione di colui, Qui est bn̄dictus in secula. Amen.

MARTEDI DOPO LA PRIMA Domenica di Quaresima. Predica ottaua.

POst hec, aperuit Iob os suum & maledixit diei suo, &c. In tutte le scientie che l'huomo uuole imparare, dilettissimi in Christo Iesu, si ricerca in prima sapere che cosa sia il soggetto, cioè la materia di tale scientia: Dipoi si ricerca il modo da impararla. Nella sacra Theologia, cioè nella sacra scrittura, ci bisogna sapere il suo soggetto: cioè ch'ella tratta di cose sopra naturali: alla scientia delle quali non s'estende & non u'aggiugne il lume naturale dell'intelletto dell'huomo: & però il modo da impararla non può essere il solo lume naturale: ma bisogna altro modo & altra uia. Bisogna che sia il lume dunche della gratia, quello che mostri la uera intelligentia delle sacre scritture. Et questo lume & questa gratia si richiede, che sia cosi dalla parte di colui che sà, & che insegna: come etiam dalla parte di colui che impara. Et però bisogna che'l maestro & il discepolo parimente siano illuminati da questa gratia: à uolere che bene s'insegni, & bene s'impari. Et per questo effetto, accioche l'huomo acquisti questa gratia et questo lume, bisogna dall'una et dall'altra parte farsi molta oratione: dal quale lume procedono e principij & le conclusioni di questa scientia sopranaturale. Et perche eglie connaturale all'huomo che uuole imparare scientia, procedere per le cose sensibili: perche l'anima nostra impara mediante e sensi: & dalle cose sensibili & corporali si procede poi alle spirituali & incorporee. Et però ueggiamo che la scrittura santa è piena di molte figure, & cose

sensibili: delle quali il significato è poi cosa spirituale. La scrittura sacra ha questo principale intento di condurre gli huomini alla fede, & amore di Dio, sopra ogni cosa: & per questa uia purgarli da ogni altro affetto: & cosi purgati condurli à uita eterna. Et per uenire à questo effetto, la scrittura procede per diuerse uie: & però ha uani sensi, & uarie intelligētie. Et però è necessario gran lume à uolerli bene intendere: donde l'onnipotente Dio ha cōdotta la sua sacra scrittura per tal modo, et con tali parole: che solamente quelli che sono illuminati del suo lume di gratia, la intendono: & conoscono il uero sentimento di quella: ma gli altri che non participano di questo lume, piu presto caggiano in qualche laccio & in qualche errore per la loro presontione & superbia. Sono molti luoghi & passi nella scrittura, assai oscuri & difficili à intēderli: tra quali uno è questo libro di Iob: & massime questo suo terzo capitolo che hora habbiamo in tra le mani: però à uolerlo ben comprendere, bisogna andare con grāde humilità & deuotione, & oratione: et à uolere esponerlo come suona la lettera, non è questo il uero suo senso: ne la intentione di Iob, che cosi parlò: benche cosi primo aspectu paiono parole d'huomo irato & desperato, & di blasfemia. Ma da l'altro canto considerando tu quanto disopra ne gli altri capitoli Iob ha parlato, rationabilmente: cosi nella prima tribulatione, benedicendo sempre Dio: Come nella seconda riprendendo sempre la moglie, che mostraua uolerlo indurre al maledire: & considerando tu anchora quanto egli ha taciuto innanzi che lui habbi uoluto aprire la bocca, non potrai rettamēte dire & giudicare, che lui habbia uoluto biastemmare & maladire: &

massime hauendolo approuato Dio disopra, per huomo buono giusto & retto: & detto che gliè seruo suo. Et se tu uolessi proteruamente pur dire il contrario: bisogna che tu dica come hieri io ti mostrai: ò che Dio non habbia detto il uero: ò che'l biastemmare nō sia peccato. Delche ne l'uno ne l'altro è uero, ne da concedere. Bisogna dunque cōcludendo dire, che benche Iob dicesse & proferisse queste parole, che lui non peccasse: & che la intentione sua non fu mai partirsi dal seruitio & obedientia di Dio: Ne di dire alcuna biastemmia. Sarà dunque il uero senso, che sotto queste parole, Iob ītese dētro, altro che quello che le dimostrano et appariscono di fuora. Et però debbi notare che Iob & questi suoi amici parlauono molto p parabole: come si uede in molti luoghi in tutto questo libro di Iob: & però questo parlare parabolico, cioè per una cosa intēdere un'altra, doueua esser consuetudine loro ò del paese. Et però bisogna intendere, che queste parole di Iob, hanno altro spirito, che quello che suona la lettera. Et Dio ha ordinato questo libro in tal modo, che gli buoni ne cauino il senso buono: & gli cattiui il contrario. Et sono come uedrete in questo libro grādissimi misterij: & trouereteui tutta la uita spirituale: perche è tratta insieme, insieme delle cose humane & diuine: & di tutte le tentationi, che possano accadere al l'huomo in questa uita: & similmente quiui si legge il reggimento di tutte le cose, cosi particulari come uniuersali: & massime sarà utile à chi desidera seguire la uita christiana: & spirituale. Però io ho pensato à esporuelo, massime à utilità & edificatione di quelli, che sono nell'arca: & che uogliono far bene: à quali credo che queste prediche saranno mol

to utili: Hor posateui un poco, & seguiteremo il testo nostro.

Iob maledixit diei suo, &c. Per intelligentia di queste parole di Iob: douete in prima notare che furono alcuni philosophi, che diceuano che nell'huomo erano tre anime: cioè la Vegetatiua, Sensitiua, & Intellettiua. La prima diceuano stare nel fegato: La secōda nel cuore. La terza cioè l'intellettiua nel ceruello. La uerità è che l'anima è una sola, ma ha uirtu di tutte queste tre. L'anima intellettiua è la forma dell'huomo, & il corpo è la materia, & lei come entra nel corpo dà l'essere al tutto. Le potentie dell'anima sono tutte ne gli organi del corpo, ma l'intelletto è solo fuori di tutti gli organi. Et però diciamo l'anima essere in parte nel corpo, & in parte fuori del corpo: & in questo ella è uegetatiua: piglia & sente le cose uegetabili: & in quanto ella è sensitiua, sente le cose del senso: & in quanto ella è intellettiua, opera & intende le cose intelligibili. Et si come l'anima intellettiua entrando nel corpo dell'huomo, dà l'essere & la perfettione à tutto l'huomo: cosi quando la gratia entra nell'anima, gli dà uno essere gratuito, & da quella gratia, nascono le uirtu nell'anima, & diuentano perfette: La fede, la speranza, & la charità. Et in questo modo l'huomo che è in gratia di Dio, ha tre esseri: Vno sensitiuo & questo si chiama animale: Vn'altro è che si chiama rationale, ilquale uà ratiocinando nell'huomo col lume naturale: circa queste cose humane: L'altro è l'essere spirituale, & questo uà alle cose sopranaturali & diuine. Et ogn'uno di questi esseri, forma nell'huomo diuerse fantasie secondo le proprietà di tale essere. Et ogn'uno di questi sono nell'huomo come tre es-

ſerciti, che ſpeſſo combattono inſieme: & coſi uedi che in uno huomo ſono tre huomini, di diuerſi uoleri & di diuerſe fantaſie. Et alcuna uolta l'eſſercito dell'huomo animale, preoccupa il rationale, et lo ſpirituale: & quaſi abbatte il lume della ragione & della gratia: ponendogli nella mente fantaſie forti, ſenſuali: & molte uolte inhoneſte et brutte. Alcuna uolta l'eſſercito rationale inſurgendo contra l'animale: & preoccupalo, & uince, & diſcaccia uia quelle fantaſie: & diſtruggele. Alcuna uolta queſto medeſimo eſſercito rationale preoccupa & aſſalta lo ſpirituale: formando fantaſie & ragioni & argumenti contra la fede: ma ſe l'huomo ſta ſaldo, et non ſi laſcia inuolgere, non pecca per queſto: anzi molte uolte merita. Alcun'altra uolta l'eſſercito dell'huomo ſpirituale & della fede uiua, inſurge & leuaſi à cõbattere contra tutta due queſt'altri: & uigorandoſi nella uirtu di Dio: ſupera & uincegli tutta due. Et coſi tu uedi che in uno huomo ſono tre huomini, molte uolte contrarij, & diuerſi in ſe medeſimi: Ecco uerbi gratia che ſarà detta una parola, & ſarà preſa in tre diuerſi modi: Dica uno & parli in queſta ſententia che la morte uenga: l'huomo animale che è quaſi diſperato, & paſſionato: dirà uenga pur preſto queſta morte & cauimi d'affanno. L'huomo rationale, che sà che egli è coſa utile ſpeſſo penſare alla morte, dirà ſimilmente uenga la morte nella memoria mia: & che ſpeſſo io mi ricordi: che ſo che mi ſarà molto utile. L'huomo ſpirituale dirà ſimilmente uenga à ſua poſta la morte: Quia cupio diſſolui, & eſſe cum christo: come diceua Paulo. Eccoti adũque che una medeſima parola, da tre diuerſi uoleri è preſa in tre modi diuerſamente; coſi il noſtro Iob:

che teneua la persona di questi tre: parlaua & era un parlare solo. & tamen si può esporre diuersamē-te, per ciascuna delle tre persone dette: perche in altro modo l'intende l'huomo animale, in altro il rationale, & in altro modo lo spirituale. Iob era tentato nella parte sensitiua & animale: et descriue la sua tentatione: & questo sarà à conforto di quelli che sono tentati: perche non peccano, nella sola tentatione: come forse alcuni pensano: sta pur forte, & non consentire alla tentatione. Veggiamo adunque come Iob sauiamente ha parlato. anzi lo Spirito santo ha parlato per la bocca di Iob. & cominciamo dal l'huomo animale, & tu che sei qualche uolta tentato, nota bene che uedrai qui descritte le tue tentationi, & massime dico à quelli, che sono incipienti & che hanno cominciato à uolere bene uiuere.

Hor nota che sono alcune cose, che piacciano per se stesse, & di sua natura: & alcun'altre che benche per se non piaccino, tamen piaccino per accidens. Verbi gratia la medicina che ha del l'amaro, nō piace al gusto dell'infermo: & tamen la piglia per hauer la sanità: et questo si dice piacergli per accidens. A questa similitudine sono le tribulationi lequali al l'huomo animale & sensuale, non piacciano: che nō uuole guarire: ma all'huomo giusto et buono et spirituale, gli piacciano, & le uuole, & le piglia uolontieri per amore di Dio. Perche conosce & sente per quelle farsi migliore, & piu perfetto: però quando Iob qui dice che maledice il di suo, Non intendere, che per questo lui biastemmi: ne si scandalezzi ne rifugga la tribulatione, quanto all'huomo rationale, & spirituale: Ma descriue prima la tentatione del l'huomo animale, & sensitiuo: Et questo maledire è

denuntiare il male in persona dell'huomo animale : che cosi gli persuadeua : perche l'huomo animale non uorrebbe la tribulatione per modo alcuno : & nasce questo in lui, perche non conosce, & non fa questo discorso di che frutto è la tribulatione, à chi la uuole pigliare per medicina. Questo dì che qui maledisce Iob, in persona dell'huomo animale : non solo si può intendere per il di della sua natiuità : ma per tutto il tempo corso da quel di insino à quel giorno, in che lui cosi parlò : perche quanto al senso, & quanto all'huomo passionato, che ha posto il suo fine qua nelle ricchezze & nelle cose di questo mondo : quando e le perde, uiene alla desperatione, & gli pare hauere perduto tutto il suo tempo : però lo maledisce. Et lo Spirito santo ha qui introdotto questo modo di parlare: accioche chi è cosi tentato dire, non si sbigottisca, ne per questo creda peccare: pur che la ragione stia ferma: & la uolontà non ui consenta. Benche il senso ui repugni · & cosi parlando qui Iob in persona dell'huomo animale, non peccò : ma quanto all'huomo rationale & spirituale parlaua parabolicamente: Come habbiamo qui detto di sopra, con questi suoi amici: & però questo parlare parabolico, ha sempre altro sentimēto che quello proprio che suona la lettera: come ella è scritta: et però queste parole secondo l'huomo rationale, & spirituale bisogna che s'intendino in altro modo : & che habbino altro spirito, che quel della lettera: come disotto ui mostrerò. Ma seguitando qui pur l'huomo animale il suo dire seguitano l'altre parole di Iob: Dies illa uertatur in tenebras, Cioè parlando pur secondo il senso dice : Quel di che io ho maledetto si riuolti

in tenebre: Non requirat eum deus desuper. Cioè non lo ricerchi Dio questo giorno: Il non ricercare Iddio quel giorno, uuol dire non lo celebrare, con farui in quel giorno qualche solennità, & qualche gran cosa · & però dice Non ui faccia Dio cosa in quel dì ch'egli habbia à essere ricordeuole, nella memoria degli huomini. Et non illustret lumine, cioè non lo faccia luminoso & splendido, anzi tutto il cõtrario: Obscurent eum tenebre & umbre mortis, Cioè le tenebre siano sopra quel giorno & l'ombra della morte. Volse dire Iob, quanto à questa parte sensitiua, & dell'huomo animale, che qualche uolta uiene in desperatione: che desidera che quel dì fusse oscurato, & che Dio non lo facesse punto festiuo: anzi l'ombra della morte, Cioè la pestilentia, & altri mali mortiferi, preoccupassino quel giorno: acciochè in quello non fusse letitia alcuna. Hor guarda in quanta insolentia uiene l'huomo animale, quando e si uede tribulato, & perdere quelle cose in che haueua posto il fine suo: & quando è passionato & come desperato. Et dice, Occupet eum caligo, Cioè se quel dì hauesse punto di festiuità ò di alcuna celebratione, soprauengagli una caliggine: Cioè qualche tempesta ò qualche tribulatione dal cielo che perturbi tutta quella festa, & quella solennità. Sit nox illa solitaria, nec aliqua laude digna, Et non solamente quel dì sia oscurato: ma etiam quella notte sua che gli è appresso, sia solitaria: che huomo non ardisca starui: & non sia degna d'alcuna laude, anzi piu presto uolse dire sia da essere uituperata & fuggita da ciascuno: & non sia di quelle notti sante, & celebrate, Quasi uolesse dire una similitudie, come sono la notte della natiuità di

Christo ò simili: laquale è celebrata & santificata, & honorata da tutta la christianità. Et maledicant ei qui parati sunt suscitare Leuiatham. Questo nome Leuiatham, dicono essere il nome d'uno pesce, ilquale uà la notte pescando secondo alcuni, & piglia & mette in fuga glialtri pesci, et perche in quella notte e pescatori non possono pigliare pesci, maledicano poi la mattina quella notte, ò uer el di che è stata loro cõtraria, Et secondo alcuni altri espositori dicano che questo pescie u à di giorno, & di notte, & in somma tutto torna in una sentẽtia: Cosi uol se dire Iob, qui dell'huomo passionato in maledire questa notte. Et stelle obtenebrentur caligine eius. Et sottogiugne di piu, & dice le stelle, che per il suo splendore sogliono dare consolatione nella notte: diuentino oscure & tenebrose, per la oscurita di questa notte. Et expectet lucem & non ueniat. Et se questa notte aspettasse che uenisse il di per hauere luce: quella mai non uengha. Nec ortus surgentis aurore. Nec etiam uengha à questa notte, mai laurora, cioe uolse dire sia sempre notte, ne mai à questa notte apparisca il giorno. Hor eccoti qui tutto quello che ha uoluto dire la parte sensitiua in Iob, che lo tentaua dir cosi in questa suà tanta tribulatione: la parte sensitiua & l'huomo animale, che non conosce il frutto che fanno le tribulationi, ne considerà a che fine Dio le manda, massime alli buoni per fargli piu perfetti: Fa nascere & mettere queste tentationi nella fantasia dell'huomo, perche l'huomo animale è sanza gratia & ha posto la sua sperãza nelle cose temporali: però non puo conoscere il fine delle tribulationi, & perche iddio le manda, il quale uuole che noi in quelle inuolti riconosciamo la nostra fragilità,

gilità,& ricorriamo à lui: coll'orationi, & lui allhora ci ſoccorre,& per queſto uerſo ſi uede che le tribulationi ci ſono utili & proficue: & queſto baſti hauer detto quanto all'huomo animale. Andiamo all'huomo che è rationale.

Ma ſe prima tu mi domandaſſe, et diceſſe, ſe queſto fu detto in Iob dalla parte ſenſitiua, come tu hai expoſto qui di ſopra: perche non diſſe Iob, eſpreſſamente à queſti ſuoi amici: Io parlo in queſto modo quanto alla tentatione che fa la parte ſenſitiua, accioche loro non ſi ſcandalizaſſino, di queſte ſue parole: ſi come e ſi ſcandalezorno. Riſpondo, che Iob in qualche coſa offeſo in queſte diſpute con loro,& lui lo confeſſa a Dio, come uedrai nel fine del libro, doue dice. Inſipiēter locutus ſum,& quę ultra modum excedūnt ſcientiam meam. Et Dio ne lò riprese alquanto Ma Iob parlando ſempre altamente & oſcuramente & molto profondo, uolſe celare à queſti ſuoi amici e ſacramenti, che ſono incluſi, in queſti ſuoi parlari, come ſi puo comprendere in tutto queſto libro, in queſte loro diſpute, & non uolſe coſi da principio aprirſeli in un tratto come fece dipoi: ilche uedrete nel procedere di queſto ſuo libro. Et ſe tu mi diceſſi: lo ſpirito ſanto, che ha ordinato queſta ſcrittura,& queſto libro di Iob, che è del canone,& habbiamo a crederli che qui non ſia errore alcuno circa la fede che non è coſi di quelli altri che non ſono del canone: alliquali attendiamo quanto al uiuer morale,& quanto à buoni coſtumi, perche dico non prouede qui lo ſpirito ſanto: accioche non pigliaſſino errore. Ti riſpondo come altra uolta t'ho detto, che nella ſcrittura ſanta ſi trouano ī molti luoghi, paſſi aſſai oſcuri, ne quali gli huomini ſuperbi

& cattiui restano presi, perche li loro peccati nõ meritano d'intenderli, ma li buoni & humili ne sono illuminati & intendanli bene, & tutto ha fatto lo spirito santo per nascondere e secreti di Dio, a gli huomini peruersi. Cosi diciamo qui di questo Capitolo di Iob, che lo spirito santo l'ha fatto perche li buoni & eletti di Dio & humili si godino & allegrino trouarci il uero senso, ma li reprobi & cattiui non gl'intendino, perche per li loro peccati non sono degni di tale intelligentia. Horsu uegniamo hora all'huomo rationale, & intendiamo quello che lui dirà. Et perche tu intenda meglio questa disputa di Iob, & delli sua amici: hai da notare che cõueniuano insieme cõ Iob in questo, che Dio hauesse prouidentia delle cose humane, & che premiasse il bene & castigasse il male, ma erano discordi ĩ q̃sto che gli amici di Iob, credeuano solo che in questa uita presente Dio premiasse il bene, & castigasse il male, & nõ gia nell'altra uita. Ma Iob teneua et cosi sforzauasi uoler dimostrar̃ loro, che Dio ãchora nella uita futura daua condegna retributiõe al bene et al male: come cosi è la uerita. Per la qual cosa sapendo Iob, & conoscendo l'opinione falsa di questi sua amici, uolse per farli conoscere l'errore loro, & che anchora loro non hauessino cominciato à parlare, cominciare à riprenderli, con questo modo di parlare, & dica inquanto huomo rationale: io so chel fine dell'huomo non cõsiste in queste cose exteriori et corporali, ma se la uostra opinione è uera: io anderò piu presto maledicẽdo el di che nacqui &c. Quasi come che e dicessi loro, s'eglie uera la uostra opinione, che di la nell'altra uita, nòn sia premiatione alcuna, dũque meglio è non esser nato che stentare qua lungo tempo san-

za di là hauerne premio. Adunque sia maledetto il di ch'io nacqui &c, Et per queste parole, fu come sel dicesse. Voi dite amici miei, che'l si debbe pur far bene, piu p̃sto che male, & uolete che qui in questa uita sia remunerato questo bene, & non nell'altra. Ditemi: noi uediamo l'esperientia tutta in contrario: Cioe che molti sono che fanno sempre bene, et tamẽ hanno sempre qualche tribulatione, & affanni, & in quelli si muoiano, sanza hauere hauuto remuneratione, o premio alcuno del loro ben fare. Adunque era meglio se l'opinione uostra è uera, di nõ esser mai nato, & con questa ragione & cõ queste sue parole, Iob maledicendo uoleua aprire gli occhi dell'intelletto à questi suoi amici, deducẽdoli a uno impossibile, & a uno inconueniente: accioche uscissino di questo loro errore, & confessassino la uerità. Il punto della disputatione tra Iob & loro in effetto era. Se si douesse far bene, ò nò, & loro lo consentiuano, che si douessi far bene, ma negauano che di'l à fusse p̃mio alcuno di questo bene. Et però Iob, che ben sapeua l'opinione di questi amici suoi: innãzi che parlassino gli uolse mostrare che la conosceua, et p l'esperiẽtia detta, che si uede in cõtrario, cauarli di tale errore. Cõ dirgli eglie pur meglio essere che nõ eẽre simpliciter: come dicono tutti e philosophi: ma se glie uera la uostra opinione, eglie meglio nõ essere stato, che essere, & come disse Xp̃o di Iuda, che lo tradì. Melius fuisset ei, Si nunq̃ natus fuisset homo ille. Quasi che q cosi dicesse Iob, ò amici miei: Io so l'opiniõe uostra auãti che uoi parliate, et s'ella è uera dobbiamo piu p̃sto desiderare la morte che la uita. Ideo pereat dies in qua natus sum. Cioè parla & dice l'huomo rationale con Iob; perisca &

manchi da me questo di & questo tempo, perche secondo l'opinione uostra è meglio morire che uiuere & col ben fare hauere sempre male, & non aspettare pmio alcuno nell'altra uita. Io so pure dice l'huomo rationale, che la ragione uuole che ogni bene sia remunerato, & se si uede che di qua molti buoni huomini & psone fanno sempre bene, & sempre hanno male: doue è questa remuneratione che la ragione & la giustitia uuole? però se gli e uera la uostra opinione è meglio non far bene, & è meglio morir si che uiuere, & anchora saria meglio essere stato bestia, che huomo. L'animale bruto uiue sanza pensiero alcuno & non ha le tribulationi & affanni che l'huomo, à mille per uno. Sara adunque piu infelice l'huomo, secondo la uostra opinione, che nessun'altro animale, questo non lo uuole ragione alcuna. Et però dice l'huomo rationale. Dies illa uertatur in tenebras. Cioe questo di & questo lume della ragione che è dato all'huomo, douenti tenebra: Cioe è meglio esser una bestia, se l'opiniõe uostra è uera a che ci gioua la ragione, & il lume naturale dell'intellettu. Se morto il corpo sarà morta anchora l'anima, non è dunque differentia dall'huomo alla bestia, & sarà anchora dunque meglio essere ignorante, che dotto: et ideo non requirat hanc diem deus & eã nõ illustret. Cioè Dio non ricerchi piu questo di & questo lume della ragione in noi, che lui ci ha data, & non l'illumini piu, ne ce la renda: come e fece à Nabucodonosor, ch'era diuentato bestia, o come bestia, & Dio di nuouo gli rende il lume dell'intelletto à che fare dice costui, se non è un'altra uita, tanto ci affattichiamo in questa: finisca pure questa presto: laquale non è se non fatiche & dolori. Obscu

rent eum tenebre. Venga la tenebra della ignoran tia, se la scientia non ci gioua. Venga anchora la tenebra della morte: perche hauer la uita solo dell'animale bruto, dice l'huomo rationale, è come essere morto. Et però dice, se l'opinione uostra è uera. Occupet etiam hanc diem caligo. Cioe se ben qualche uolta la ragione si risentissi, è meglio che uenga la caligine della ignorantia, & che la sopisca & che la spẽ ga. Sit nox illa solitaria. Dice l'huomo rationale. Sia questa notte & questa ignorantia solitaria et sanza spiraculo alcuno, che a me se non è altra uita che questa. Nessuno mi uisiti. Nessuno m'illumini. Nessuno mi cõforti, dice Iob. In questa ꝑsona dell'huomo rationale: Se non ho a sperare di là retributiõe alcuna, di tanti miei dolori, di tanti miei affanni, ch'io patisco per amore di Dio, che pure la ragiõe uorrebbe, che fussino retribuiti in qualche modo Et uoi dite che non haremo nell'altra uita retributione alcuna. Ideo maledicant huic nocti qui sunt parati suscitare leuiatan. Questo dicono che è uno pescie che ua di notte pescando & pigliando gli altri pesci, & li pescatori maledicono quella notte, come u'ho detto di sopra: perche non han potuto pescare, & pigliare de pesci. Questo può hauere un'altro senso: Cioè chi ua di notte ua ꝑ far male, come dice la scrittura Qui male agit odit lucem. Questi che uanno occultamente, & che dicono male, dice l'huomo rationale non me ne curerò: Sel uiuer nostro è un uiuere d'animale bruto & da bestia, & dichino quanto uogliono questi impij & maledici, male di noi: Se nõ ci habbiamo a curare piu di l'honore & di fama. Et obtenebrentur stelle caligine. Idest i dottori & philosophi che pure ci hanno insegnato uiuere cõ ra

gione,& che sono come stelle lucidi, mi diuentino oscuri & tenebrosi, ne mi uoglio curare piu di loro dottrina, ne di loro scientia, come io faceuo, dice l'huomo rationale. Se muore īsieme l'anima col corpo. Expectet lucem & non uideat ortum surgentis auroræ. Non uenga piu luce di queste scientie & di queste dottrine: benche cercata & spettata ne uēga il principio della surgente aurora: Cioe non uoglio piu cercare e primi principij delle scientie: donde surgano poi & si detraggono le loro conclusioni: pche sarebbe aggingnendo luce, aggiugnere dolore à dolore: Se glie uera questa uostra opinione è molto meglio morire dice Iob, in persona di questo huomo rationale, & andarsene à dormire. Nūc enim silerem dormiens & somno meo requiescerē. S'io fussi morto al nascimēto mio: io hora mi starei à dormire, et harei la mia quiete: & in effetto cōclude qui Iob parlando come huomo rationale: che se questa opinione di questi suoi amici fusse uera: l'huomo sarebbe come una bestia, & che però sarebbe meglio morire, ò non hauere hauuto l'essere, che esser nato: p esser huomo bestiale, perche l'huomo rationale considera che Dio ha dato all'huomo il lume della ragione, & non lo potendo usare. Se questi amici di Iob: dicono il uero: Conclude che sia meglio morire, & nō essere, che essere, & hauere qua di molti affanni sanza aspettarne remuneratione alcuno nell'altra uita, & questo basti. Quanto all'huomo rationale, andiamo hora allo spirituale.

L'huomo spirituale, intende queste cose in altro modo, che non fa l'huomo animale: ne anche il rationale. Ringratiamo Dio & il Signore Iesu Christo; ilquale pigliando carne humana, ci ha illumi-

nati gli occhi nostri:& mostratoci la uia, & il mezzo d'andare all'altra uita, per il legno della Croce: per ilquale superiamo ogni tribulatione: immo ci gloriamo in esse, & sopportiamole con gaudio, & con letitia. Quia uirtus in infirmitate perficitur, Cioè la uirtu dell'huomo christiano, nella tribulatione si douenta piu pfetta. Et però tu uedrai, che l buono huomo christiano disprezza, & non stima molto le cose temporali: anzi il piu delle uolte le fugge: & appiccasi sempre alle cose superne & spirituali. Et però qui il nostro Iob, in quanto ei tiene la persona dell'huomo spirituale: Maledicendo il di suo, disse, Pereat dies in qua natus sum. Perisca & manchi il di, nelquale io sono nato: Volse dire parabolicamente parlando: Il di nelquale io sono nato sono state le mie prosperità, & le mie ricchezze: perischino & manchino tutte le ricchezze, la robba, & anchora la sanità, lequali sono quelle che dimostrano la luce delle prosperità: come fa nel giorno la luce del sole. Dies illa uertatur in tenebras, Cioè uenghino le aduersità in cambio delle prosperità. Come le sono uenute: che io non me ne curo. Et se Dio m'ha dato le ricchezze & prosperità, ne tempi passati & hora le aduersità: Io le accetto uolētieri. Guarda qui se Iob era buono christiano. Doue sono hoggi huomini di questa sorte spirituali. Non requirat eam deus, Cioè non ricerchi piu Dio darmi di nuouo sanità, & ricchezze: che io sono contento per lui stare in ogni tribulatione. Et non illustret lumine, Cioè non faccia splendido e miei giorni con le dignità, & honori, ò robba. Sed obscurent eum tenebre. Ma le tenebre delle aduersità, piu presto oscurino me & ogni cosa mia; & la mia robba

che hanno predata e Sabei & li Caldei, piu presto se la tenghino: che la mi sia renduta. Guarda se questa era perfettione dell'huomo spirituale: Occupet eũ caligo, Cioè la caligine de tentatione & di persecutione, occupi e giorni miei: & uenga ogn'altra tribulatione sopra di me, oltra queste in che io mi truouo di presente: & se tu dicesse ò huomo spirituale, ò Iob: guarda che cosi parlando, non diuenti presontuoso, quasi desiderando ò faccẽdoci degno del martirio. Non dice Iob, & l'huomo spirituale: non caggia in me cotesta presontione: Non computetur in diebus anni. Non sia computato questo mio dire in alcuno di dell'anno: Cioè non mi sia messo per appetito d'alcuna luce: non son degno d'essere computato tra martiri. Sit nox illa solitaria, Anzi mi sia come una notte solitaria: cioè che io patisca solo per amore di Christo. Et piu forte anchora dice l'huomo spirituale. Maledicant qui maledicunt diei, Cioè mi maledichino quelli che maledicono le prosperità del mondo: che sono e santi huomini mi siano contrarij: & dichino male di me. Et parati suscitare Leuiathan, & suscitano contra di me e diauoli: con ogni persecutione. Et obscurentur stelle, Cioè gli Angeli mi siano oscuri, & contrarij: & gli beati cioè non si ricordino di me: ma solo Dio mi sia propitio. Immo fortius dice Iob in persona dell'huomo spirituale: Expectent lucem & non ueniat, Non uoglio sperare che uenga luce alcuna: Non uoglio far bene ne patire sotto speranza alcuna: ne per gloria humana, ne per hauer prosperità, ne per ricchezze: ne per hauer la beatitudine eterna: ne per fuggire le pene dell'inferno: ma solo per l'amore di Dio, & sol questo mi basta essere in gratia sua; &

hauer gusto delle cose di Dio: che è l'arca del paradiso. Et quando anchora Dio non mi uolesse dare questo gusto sono contento, & uogliolo amare: perche tanto ha amato me, & fattosi huomo, & uoluto morire per me. Et però per suo amore sono contento patire ogni cosa. O Christiani che possiamo noi fare per Dio: tanto che lo ricompensiamo di una sola particella, di quello che lui ha fatto & sopportato per noi. Eccomi qua Signore mio parato à ogni tua uolontà: Tu moristi per me in Croce, & io son parato & uoglio morire per te ogni uolta che ti piace, & per tuo amore, & per la tua uerità: si come per la uerità tu uolesti morire. Qui es benedictus in secula seculorum. Amen.

MERCOLEDI DOPO LA PRIMA Domenica di Quaresima. Predica nona.

QVare nõ in uulua mortuus sum, &c. Iob capitulo tertio. Essendo l'anima nostra una, dilettissimi in Christo Iesu, come hieri ui dicemmo nel precedente sermone: & non tre anime, come alcuni stolti philosophi uolsono dire: Vi dimostrãmo che nell'huomo benche sia uno solo, ui si cõsiderano tre huomini: perche l'anima nostra quanto alla parte sensitiua è congiunta totalmente col corpo: cioè quanto al suo essere, & quanto alle parti sensitiue: Ma quanto alla parte intellettiua è separata dal corpo: perche l'intelletto nõ è alligato ad alcuno organo del corpo. Quãto poi all'anima che è in gratia di Dio, quella è congiunta con Dio, & colle cose diuine & spirituali; & però ui dicemmo che in uno

medesimo huomo, & così in Iob, si considerauano tre huomini: Cioè l'huomo animale, l'huomo rationale, & l'huomo spirituale. Et perche la natura non si può mutare, però ui dicemmo che l'huomo animale rimane sensitiuo, & il rationale nel suo lume naturale, & lo spirituale, nella sua natura, che gli dà la gratia · & ciascheduno di questi parla secondo la sua natura. Et dicemoui che bene spesso combattono insieme tra se stessi: Come fanno alle uolte tre esserciti: & quando uince l'uno & quando l'altro. Et perche l'huomo animale non conosce il fine delle tribulationi, alsquale Dio l'ha ordinate: cioè per fare risentire l'huomo peccatore, et che ritorni à Dio: et s'egli è buono per farlo piu perfetto. Ma non intende gia questo l'huomo animale & sensuale: che'l fine delle tribulationi è per far condurre l'huomo à uita eterna: & che le sono la medicina dell'anima. Ma lui che ha posto il suo fine di qua in queste cose corporali & esteriori: non piglia le tribulationi per medicina, anzi quando e si uede torsi & perdere le ricchezze, & la sanità, & queste altre cose del mondo: s'impassiona, & si dispera, & maledisce ogni cosa. Et in questo modo le tribulationi, che gli harebbono à esser medicina, gli diuentano come ueleno: questo era l'huomo animale che così tentando Iob, parlaua in lui & malediceua: & così etiam ogni huomo giusto quanto alla parte sensitiua, & animale: può esser tentato. Sapete che Paulo huomo santissimo, parlando della parte sensitiua, disse: Inuenio legem in membris meis, repugnantem legi mentis mee, et captiuum me ducentem in seruitute peccati. Ma l'huomo giusto da queste tentationi si difende, con l'adiutorio che Dio gli presta. L'huomo rationale

che non s'immerge nel senso, come l'animale: & conosce che'l fine dell'huomo non consiste in queste cose esteriori del mondo: benche e dica quelle medesime parole di maledittione in Iob, l'intēde in un'altro senso: che non fa l'huomo animale. Cioè le dice à quel modo per dedurre quegli amici di Iob, à uno impossibile: p ilquale e uegghino & conoschino che la loro opinione, che teneuano, che nell'altra uita nō fusse retributione alcuna ne di bene, ne di male, ma solo in questa uita presente era falsa. Et però dice questo huomo rationale in Iob, uoltandosi à quelli suoi amici: & quasi dicendo e si uede tutto di che molti fanno sempre bene, & patiscono sempre male: ò se la uostra opinione è uera, dunque non bisogna far bene, anzi è meglio non esser nato. Et però disse, Maledicta dies in qua natus sum. L'huomo spirituale che è tutto eleuato in Dio, Considera quanto utili siano le tribulationi: et che Christo per quelle portandole in sulla Croce, ci ha uoluto mostrare la uia d'andare in Paradiso: & conosce che Dio ha mandato il suo unigenito figliuolo, à illuminare il mondo: & à perdonare li peccati, à chi si pente: & che à lui ricorre & uede et sà che in questa presente uita, Dio dà la gratia sua à chi la uuole per laquale l'huomo si congiunge con Dio, & disprezza le cose di questo mondo: quantunque grandi: & però piu presto uuole le aduersità, che le prosperità: perquesto huomo spirituale proferendo quelle medesime parole con Iob, l'intende in un'altro senso: che non fa l'huomo animale ne il rationale: Questo considera & conosce il grande beneficio, che gli ha fatto Dio à cauarlo de suoi peccati, et perdonargliene; et massime reputa gran dono, che Dio gli habbi

dato gratia, di conoscere tale beneficio: & però non cura aduersità ne tribulatione: et uolentieri le uuole sopportare per amore di Dio: Si come hieri longamente intendesti nel sermone precedente. Hora seguita il testo & dice Iob. Quare nõ in uulua mortuus sum, Cioè perche non morsi io immediate, che mia madre m'hebbe partorito: lequali parole similmente hanno bisogno di dichiaratione: posiamo un poco adunque & uerremo alla dichiaratione di quelle.

Quare non in uulua mortuus sum &c. Dicono questi phi che nelle attioni si cõsiderano dua agẽti, Cioe uno prĩcipale et uno istrumẽtale et che lo istrumẽtale ha la sua opatiõe pte dalla sua natura ppria dell'istrumento, & pte dalla uirtu dell'agẽte principale, et danno l'essempio della sega · la quale fa la sua operatione: parte per sua uirtu: parte per ch'ella è istrumento atto à quello essercitio del segare, & parte per uirtu del maestro, che sega, che è l'agente principale. Et dicono che benche l'istrumento di sua natura fusse buono & perfetto: ma chi sega non fusse buono maestro, atto a segare, sempre ò il piu delle uolte farà qualche errore. Ma se l'istrumẽto sia buono, et cosi sia anchora l'agente principale non fanno errore alcuno · ma l'operatione loro sarà pfetta. Cosi a proposito dico, che l'intelletto dell'huomo è istrumento di Dio: ma perche l'intelletto humano di sua natura non è perfetto, perche il solo lume naturale, non basta alla perfettione dell'huomo, però ueggiamo che l'huomo fa molti errori, non per defetto dell'agẽte principale che è pfettissimo: ma p difetto di stesso huomo. Donde e philosophi che non hanno hauuto tanto lume che basti, & sonsi uoluti guidare

secondo le loro fantasie: hanno fatto di molti errori, & cosi nelli loro libri hanno lasciati scritti molti errori, & Dio gli ha lasciati correre: perche si sono uoluti guidare da loro capo: nè sono ricorsi coll'oratione, nè collhumilita alla causa superiore, & all'agente principale. Non è gia cosi in quelli libri, che sono stati scritti da coloro, che sono stati guidati dallo spirito santo: La scrittura sacra cioè e libri del canone, perche gli huomini santi che li hanno scritti; sono istrumento perfetto di sua natura, & l'agente principale: Cioe lo spirito santo è stato perfettissimo: però quelli loro libri sono senza errore alcuno, & in essi è tutta pura uerita. Tra quali è il libro di Iob, il quale al presente u'habbiamo preso à esporre: però hauete à considerare in esso il principale agente, che è stato Dio & lo spirito santo, & non altro, & cosi non potrete errare. Nelle cose humane quando uoi uedete la una figura che ui par bella: tu ti uolti al principale agente, cioe al maestro, & domandi chi l'ha fatta, & non ti uolti a gl'istrumenti, che lui ha adoperati per farla. Cosi nella scrittura li propheti & altri che l'hanno scritta sono stati l'istrumento ma Dio è stato il principale agente, & però quella è perfetta, & senza errore. Questo dico per alcuni troppo curiosi che ricercano troppo curiosamente di questo libro di Iob, & chi l'ha fatto & chi l'ha scritto, & uanno ricercando quel che non è necessario: come fece quello santo padre, che uoleua sapere chi era stato il padre di Melchisedech. Bastiti sapere che la chiesa l'accetta, come libro canonico: & consequēter scripto, & cosi ordinato dallo spirito santo. Sono alcuni che dimandano se questo ch'è scritto in questo libro, fu uero in fatto, o se è parabola, ó historia.

Sappi dunque che cosi come qui è scritto tutto fu uero, & che dello spirito è cosi scritto: & è libro della sacra scrittura. Et sappi anchora, che ogni uolta che tu troui nella sacra scrittura, cosa alcuna narrata per modo d'historia, che'l suo senso litterale, è historia, & non parabola. Iob fu un'huomo & tentato come qui è scritto, & nell'epistola di Ioanni, dice. Sufferentiam Iob audistis. Il cercare queste simil cose, chi scrisse il libro, et che alcuni dicano che lo scrisse Iob & alcuni dicano Moyse, Sono cose inutili, et che nõ fanno frutto alcuno, ne per edificatione, disse, ne del prossimo. Et perche tu di se Iob: lo scrisse non pare conueniente, che si laudasse, come è fà qualche uolta. Non credere che lui si uoglia laudare: ma lo spirito santo l'ha laudato, ho detto questo per rimuouere tutte le tue fantasie, & tentatiõi, che alle uolte tu non conosci che le siano tentationi. Et tieni per uero & per certo che questo libro è tutto uero, come è uero tutto l'euangelio, et chi negassi questo, negherebbe anchora l'euangelio. Et quella dottrina che è nel euangelio è anchora in questo libro, & come dice l'Apostolo. Omnis scriptura diuinitus inspirata, utilis est ad docendum. Et però san Gregorio & santo Agustino non sempre parlauano, & dichiarauano sopra gl'euangelij. Ma etiam sopra molti altri luoghi della sacra scrittura. Horsu torniamo al proposito nostro, dicẽdo, il perche io t'ho dichiarato queste parole di Iob: con mostrarti che in lui parlauano tre huomini: Cioè Animale rationale & spirituale. Et non crederei hauerti saputo trouare, &c. miglior uia ne modo, a dichiararti che Iob non peccasse: Se gia Dio nõ ci hauesse demonstrato altro modo: l'ho fatto questo accioche tu intenda meglio queste sue

parole: le quali leggendo tu forse sempre l'haureste prese in mala parte, & però è stato necessario aprirtele in questo modo, accioche tu non dica, che Iob habbia mal parlato. Hor lasciami posare alquanto, & seguiteremo & uedremo quel che questi huomini intendono cosi parlando in Iob &c.

In prima parla l'huomo animale: & dice, Quare in uulua non mortuus sum, Cioè perche non morí io subito che mia madre m'hebbe partorito: Questo huomo animale parla da passionato & da disperato: Hor notate quanto l'ignorantia del fine della uita humana è cosa nociua all'huomo. Questa ignorantia del fine humano è quella, che ha condotto & conduce ciascuno à ogni male. L'huomo animale che seguita la parte sensitiua, non conosce & non considera come fa l'huomo rationale, & spirituale: che'l nostro fine non consiste in queste cose temporali: anzi perche lui ha posto il suo fine in quelle, si duole, si lamenta, si dispera, & biastemma: quando si uede perderle: & quando sente le tribulationi uenirgli adosso. Et però disse qui Iob parlando secondo l'huomo animale, & in quanto alla parte sensitiua: Quare non in uulua mortuus sum, Cioè perche non morí io incontanente ch'io nascetti. Ma l'huomo rationale che opera pure il lume della ragione, in quanto per se il lume naturale gli può mostrare: conosce bene che'l fine dell'humana uita, nõ consiste in queste cose temporali: cioè ne beni della fortuna. Et però che benche lui dica anchora queste medesime parole con Iob, l'intende in quanto huomo rationale in altro senso, che l'animale: et conosce colla ragione, che la felicità dell'huomo non consiste nelle ricchezze, ne nelle dignità, ne negli hono-

ri, ne in queste cose esteriori · ma non uà gia tãto ad alto col suo lume naturale: che possa ò sappia trouare & fermare qual sia il fine dell'humana uita. L'huomo spirituale che è in gratia di Dio, & è dallui illuminato perfettamente, intende & ferma il suo fine in Dio · & benche e parli anchora lui queste parole in Iob, l'intende in altro senso, che non fanno quest'altri detti disopra. Horsu andiamo dunque essaminando & dichiariamo, in che modo, ciascuno di loro l'intende. Et prima cominciamo da l'huomo animale: & però douete notare, che tutte le potentie sensitiue, che sono nell'huomo, risguardano ciascuno una cõtrarietà. Verbi gratia l'occhio risguarda e colori, ha rispetto al bianco & al nero. L'appetito risguarda il bene & il male: Cioe il bene per uolerlo & seguitarlo, il male peg fuggirlo. Ma l'appetito sensitiuo nel suo uolere eleggere il bene: spesse uolte erra, quando e non glie presentato quel bene con tutte le sue circunstantie, & cosi il male. Verbi gratia, nell'auaro se li appresenta solamente la pecunia, et uuole quella, & nõ se gli rapp̃senta molti mali che lui cõmette, in uolere & cercare & acquistar quella. A un'altro che pur seguita il uiuere animale, se segli appresenta la uita christiana, non la considera: se non come piena d'aduersità & tribulationi, & non se gli rappresenta come piena della gratia di Dio, & come conduttiua à uita eterna, & à felicità perpetua. Cosi interuiene anchora, che una cosa che sia o paia in se mala: è rapp̃sentata alle uolte all'huomo come buona, & uuolla & pigliala. Veggiamo la morte esser cosa amara, & nessuno la uorrebbe, & tamen si uede che alle uolte uno posto in tribulationi, chiama & uuole la morte, perche la se gli rappresenta

senta allhora solamente come fuga de gli altri mali, che lui sente. Cosi qui Iob, parlando quanto all'huomo animale, che è fuori della gratia di Dio, & emossa la sua fantasia dalla parte sensitiua, diceua queste parole. Quare non in uulua mortuus sum. Cioè exprimendo questa tentatione dell'huomo sensitiuo, diceua. Perche non morsi io al nascere. Quare exceptus genibus, cur lactatus uberibns. Cioe perche fui io riceuuto fuori del corpo di mia madre, & perche sono io stato lattato dalle poppe sua, quasi dica, meglio mi era dice l'huomo animale, ch'io fussi subito morto, & datomi piu presto il ueleno, che'l latte, che stare qui hora in tante miserie, & in tante tribulationi, & in tanti affanni. Nunc enim dormiens silerem & somno meo requiescerem. Io mi starei hora à dormire, dice questo huomo animale, & riposeremi: & chiama la morte sonno: laquale morte existimaua esserli uera quiete, per uscire di quelle miserie, che all'hora sentiua, et cosi continuamente questo huomo animale, nel cuore suo biastemaua, & malediceua: come quello ch'era priuo d'ogni lume di gratia, & subiungeua dicendo. Aut sicut abortiuum absconditum, non subsisterem, Vel qui concepti non uiderunt lucem. Cioè fusse io stato uno abortiuo, o come quelli che benche siano concetti non uiddeno mai luce. Vuol dire ch'alcuna uolta fanno il fanciullo morto, ch'anchora non ha l'anima intellettiua, alcuna uolta anchora è peruenuto à quella, quasi uolendo dire come disperato, ò nell'uno modo, ò nell'altro, pur ch'io fussi morto: meglio sarebbe stato per me che uiuere in tanti mali, & in tanti dolori, io mi starei cogli altri morti à riposarmi. Ibi impij cessauerunt à tumultu ibi requiescũt

fessi. Cioè quiui non ti danno piu noia gli huomini cattiui, quiui si riposa ogni huomo ch'era affatticato. Paruus & magnus ibi sunt: seruus est liber à domino suo. Qui non si stima piu il grande ch'el minore, & ogni seruo è fatto libero da ogni seruitu. Hor tu hai udito come all'huomo animale gli uiene à noia il uiuere, & questo perche non sa sopportare le tribulationi, & non sa à che fine Dio gliene manda, & ua seguitando le sue passioni & capita poi male: come tu hai piu uolte ĩteso. Cosi ho detto à te piu uolte Firenze non andare seguitando le tue passioni. Io t'ho detto che cosi interuerra à te, se tu non pigli altri modi: & se tu non uorrai uiuere quieto, et secondo Dio. Hor tieni à mente doue si conduce l'huomo animale, che non ha la gratia di Dio, & nõ la cerca, lasciamolo andare questo huomo animale, et ueggiamo hora quel che dice l'huomo rationale &c.

Il nostro Iob, dicendo le medesime parole. Quare non in uulua mortuus fuum. Rappresenta anchora l'huomo rationale, ma s'intendono in un'altro senso le sue parole, che non ha detto l'huomo animale: che ha posto la sua felicita, nella robba, & in queste cose esteriori. Ma l'huomo rationale con la ragione in pronto, mostra che'l fine dell'humana uita nõ puo cõsistere in queste cose esteriori, Et con queste medesime parole latentemente qui Iob, parlando come huomo rationale contra questi suoi amici: redarguisce l'opinione loro: che lui per esserli amici, ben cognosceua, che loro nõ credeuano, che nell'altra uita si retribuissi cosa alcuna al bene, o al male: ma solo in questa uita presente. Donde lui come huomo rationale et quasi irato contra di loro dice. Quare nõ in uulua mortuus sum. Quasi dicendo, se la uostra

opinione fusse uera, sarebbe il meglio per me ch'io fussi morto al nascere, che stare qui à tribulare, sanza aspettare premio alcuno, & mostraua loro p questo, che egli era meglio far male che bene: perche pure in questo conueniuano con Iob, che la felicità del l'huomo consisteisse nella parte intellettiua, & nel far bene. Et però lui deducendogli à uno inconueniente con questo suo parlare, quasi uolendo dire. Sel bene nō si retribuisce nell'altra uita, uedendo noi qua che molti fanno sempre bene, & mai qua ne sono retribuiti, dunque è meglio far male che bene, ma questo è inconueniente dirlo. Adunque la uostra opinione, uolse dir Iob, in persona dell'huomo rationale non puo esser uera & piu se uoi tenete che nella parte intellettiua consista la felicità dell'huomo come potra l'huomo che fa male hauer mai felicità alcuna ī questa, cum sit che per se l'huomo ha poca cognitione & confusa & tāto piu sarà confusa se lui col suo mal fare piu se la obtenebrasse, come dūque potra l'huomo in questa uita essere beato? Et però lui conclude & dice, dunque era meglio esser morto al nostro nascimento. Preterea se la felicità dell'huomo consiste nella parte intellettiua, quanto l'intelletto è piu purgato tanto piu intende: & quanto piu intende piu douerrebbe purgar q̄sto per esser felice, ma s'egli e meglio far male che far bene, non aspettādo premio nel l'altra uita secondo la uostra opinione, come habbiamo detto qui di sopra. Adunque meglio era nō esser nato. Preterea quanto l'huomo piu sa, piu desidera di sapere, & in questo molto sempre s'affatica insino alla morte, ma se questa fatica non sarà di la premiata, Dunque è gittāta uia, Dunque era meglio essere morto al nascere, che uiuere & affatticarsi sempre

ſanza premio. Preterea l'huomo non puo in queſta uita hauere una cõſolatione, perche ſempre la carne pugna cõtra lo ſpirito, Dunque ſecõdo la uoſtra opinione è meglio non eſſer che eſſere, ſe qua combattiamo ſanza hauere premio di là. Preterea l'huomo in queſta uita pare che ſia ſempre in qualche tribulatione & maſſime li buoni & li giuſti ſempre hanno qualche perſecutione, & però ſe non aſpettano ſecõdo uoi retributione nell'altra uita, Dũque ſaria meglio che fuſſino morti quando nacqueno, Come dice l'Apoſtolo: Si non ſolũ in hoc mundo ſperaremus in Chriſto miſerabiliores hominibus eſſemus: Cioe ſe li ſerui di Chriſto non haueſſino hauere altra retributione che quella che ſi uede loro hauere in queſto mõdo: ſarebbono e piu miſerabili d'ogn'altra pſona: pche di qua e piu ſerui di Dio ſi ueggano ſempre eſſere tribulati, Et ſe bene uoi diceſſe, eglie pur meglio uiuere uirtuoſamente, che uitioſamente, Dico che benche queſto ſia uero: cõgiunto queſto ben uiuere con tante moleſtie & affanni diuenta talmente faticoſo, dice l'huomo rationale che meglio è non eſſere nato, non aſpettando premio nell'altra uita. Onde conclude Iob in perſona dell'huomo rationale, & dice. Quare nõ in uulua mortuus ſum Perche, ò amici miei, ſel uoſtro dire è uero, à che fare ſono io nato? meglio m'era ch'io fuſſi morto ſubito, ch'io uſci del uentre di mia madre. Et cum egreſſus ex utero non ſtatim perij, Et quare exceptus genibus & lactatus ubere. A che propoſito, ò perche cauſa dice l'huomo ratiõale ſono io uſcito di corpo à mia madre, & riceuuto tra le ginocchia, & datomi il latte? Quaſi che dica l'huomo rationale, & che uuole eſſer ſtudioſo & intelligente; la mia madre è la philo

sophia che m'ha partorito & fatto studioso: le ginoc chia che mi sostentano sono e primi principij, come fondamenti & sustentaculi di quella, il latte sono le conclusiõi che da quella nascono, che mi danno il lat te et la dottrina, cõ la quale mi nutriscono. Quasi di ca, s'elle non m'hanno à giouare, à che fare perderui tanto tempo? & massime ch'io ueggo con tanti loro studij che e philosophi hanno etiam uacillato. Saria forse meglio dice questo huomo rationale hauersi da to buon tempo, se la uostra opinione è uera, ò amici di Iob, & se uoi dite il uero, che di la non sia retribu tione alcuna: s'io non cercassi tanto di sapere, & non affaticassi tanto il mio intelletto: saria forse il meglio & staremi à dormire. Et dormiens silerem & som no meo requiescerem. Et col mio sonno mi starei in pace à riposarmi. Cum regibus & consulibus ter re &c. Starei co gran maestri, come fanno gli adula tori, & come fanno questi del secolo otiosi, che stan no come se e sognassino in questo mondo. Et se la uo stra opinione è uera dice Iob, à questi suoi amici par lando in persona dell'huomo rationale: Saria meglio darsi alla uita animale, & del senso, ch'alla rationa le. Aut sicut abortiuũ absconditum non subsiste re. Et essere come una cosa abscondita, cioè non es ser nominato, ne reputato in cosa alcuna. Si come so no certi cittadini sanza essere stimati, ò p pouertà, ò per altro, & starsi come à dormire. Ibi impij ces sauerunt à tumultu. Cioè in tal uita otiosa nõ si sen tono e tumulti de gl'impii: Cioè de philosophi, che so no impii: perche non hanno fede ne lume sopranatu rale. Et ibi quieuerũt fessi robore. Et quiui cioè in tal uita otiosa, si sono riposati quelli che sono strac chi per la fatica del ben fare; Cioè quelli che straccan

dosi non faccendo piu resistentia alla carne: ritornano alle sensualità: & uinti dalle tentationi non faccẽdo piu penitentia, come soleuano, ritornano al secolo, & alle sue solite delitie, & quiui in tal uita dice q̃sto huomo rationale, Non audierunt uocem exactoris. Cioè non sentano la uoce nella tentatiõe del diauolo: in modo hanno addormentata la conscientia, che sanza risentirsi mai, seguitano tutti e peccati. Paruus & magnus. Et cosi e piccoli come e grãdi. Seruus ibi est liber à domino. Quiui è libero il seruo dal suo signore. Cioè la ragione non domina piu in questi tali huomini, anzi permette alla sensualità fare quel ch'ella uuole. Hor questo è quanto dice l'huomo rationale in Iob, et benche e destruisca le ragioni dell'huomo sensuale, & animale non di manco non però attinge il uero fine della uita humana: come fà l'huomo spirituale, & però uediamo un poco hora, quel che lo spirituale dice & parla nella persona di Iob, &c.

L'huomo spirituale, che destruisce tutte le ragioni del sensuale & rationale: perche essendo in gratia di dio, conosce il uero fine della uita humana: & che le tribulationi sono buone, à chi uuole uiuer christianamente: Si uolta al dire dell'huomo rationale, & rispondendo dice. Tu hai allegato molti inconuenienti che seguitano secondo il lume naturale: ma non seguitano secondo lo spirito, & à chi uuol uiuere spiritualmente: perche chi ha la gratia di Dio, piglia le tribulationi per medicina: & à quel fine che Dio le manda alli suoi eletti: per fargli migliori: & però l'huomo spirituale non incorre in quelle miserie che tu hai dette: anzi per il lume della gratia, che Dio gli ha concesso, uede & intende quello, che non

ha inteso ne conosciuto il philosopho: & quella gratia gli fa conoscere il fine dell'humana uita: & che la felicità dell'huomo non può essere nella uita presente: & per quella gratia ha ferma speranza, di conseguire quel fine, à che l'huomo è fatto & ordinato: et da quella acquista la repugnantia della carne, & uincela. Et quella gratia fa che lui non teme ne cura le tribulationi. Immo se felicità alcuna si può hauere in questo mōdo, conosce che questa sola è dessa: Seguitare il suo capo Christo nelle tribulationi: & cōformarsi con lui, & con la uita sua in quanto gli sia possibile: & però qui Iob, parlando in persona dell'huomo giusto, & spirituale: si lamenta & dice, Quare nō in uulua mortuus sum. Cioè perche non morsi io nel principio del mio nascimento: & chiama l'huomo giusto il principio del suo nascere, quando lui peruiene all'uso del libero arbitrio: che è circa il 14. anno: quando in uero l'huomo è uenuto à gli anni della discrettione: quasi come e dica perche non mi conuertí al ben fare nella mia pueritia: & perche allhora nō mortificai tutti e miei sensi: non pare che l'huomo sia in questo mondo fino che non uiene à gli anni della discrettione: & uuol dire: se Dio mi hauesse concesso gratia, che allhora io mi fussi mortificato à ogni macula & à ogni peccato saria stato il meglio per me: & esser uissuto sanza peccato. Et quare egressus ex utero non statim perij. Cioè si lamenta Iob in persona dell'huomo giusto & dice, perche subito che io uenni al tempo della puberta: & che io usci di pueritia, non fui io in tutto mortificato? & almanco conuerso poi che io fui à penitentia, mi hauessi io totalmente dimenticato del mondo: come se io fussi morto. Quare exceptus genibus

& cur lactatus ubere? Cioè perche dice fui riceuuto fra le ginocchia di mia madre, et da lei al petto suo lattato: questo uuol dire spiritualmente, che la madre nostra debbono essere e predicatori: col latte de quali & colla loro dottrina si debbono nutrire e christiani per condurli à perfettione. Ma ohime l'uno ginocchio hoggi sono le ricchezze, l'altro sono le dignità & gli honori, tra quali li christiani hoggi sono astretti · & questo è il latte di che si nutriscono · però si lamenta questo huomo spirituale in Iob: & dice, Ohime che io non conosceuo, che le cose aspere sono quelle che nutriscono lo spirito, & le delicate nutriscono la carne · Li christiani douerrebbono essere ammaestrati in queste cose. Et tamen nō sanno cosa alcuna, come diceua Paulo à quelli christiani del tēpo suo: Facti estis quod lacte indigetis. Voi siate come fanciulli che hanno bisogno del latte. O christianità doue sei tu hoggi ridotta? Doue sono e ueri christiani? che piu presto uoglino nutrirsi nella penitentia, & nelle cose aspere, che nelle delicatezze & cose sensuali? Guarda pure hoggi non solo circa il secolo, ma e religiosi & religiose, che ogn'uno uuole ogni cosa apunto, & con ogni sensualità. Et però ti dico che in questi nostri tempi non si truoua persona perfetta: & però seguita Iob, & dice in persona dell'huomo spirituale. Nunc dormiens silerem, Cioè se io hauessi nella mia uita lasciato le mollitie, & seguito le asprezze della Croce, hora io mi starei in contemplatione di quelle come adorare quietamente · & frenerei ogni mia passione: Et starem cū regibus & consulibus, Cioè mi starei in contemplatione, con gli Angeli & con gli santi Apostoli & altri santi; che hāno il reggimento dell'anime. Aua

cum patribus, O ueramente colli santi predicatori: Qui possident aurũ, Che posseggono l'oro, cioe la sapiẽtia, et l'argẽto, cioè la eloquẽtia delle sacre scritture: Aut saltẽ sicut abortiuũ, Cioè mi starei come abortiuo, cioè nella mia contẽplatione eleuato come cosa morta. Alcuni sono abortiui immediate, come Paulo mortificato in un subito: Alcuni si fanno à poco à poco: domandosi le sue passioni. Et però dice quest'huomo spirituale: se io hauessi cominciato à buon'hora à far bene: sarei come uno di questi abortiui. Ibi impij cessauerũt à tumultu, Ibi cioè in questa gratia, et in questo stato, hanno cessato gl'impij, cioè e tirãni di perseguitare e martiri, & alcuni di loro conuertitisi à penitentia: Et fessi robore, cioè gli auari, che tãto si straccano p cercare robba: quãdo sono stati tocchi da questa gratia si sono quietati. Et uicti pariter sine molestia, Cioè anchor quelli ch'erano uinti dalla libidine, quãd hãno gustata questa gratia sono restati quieti, & sanza alcuna molestia. Vocem exactoris non audierunt, Et non hanno curato piu la uoce & la tentatione del diauolo. Magni & parui, E grandi & li piccolini sono in questa gratia perche Dio la largisce à chi la uuole: & non è accettatione di persone & il grande insegna al piccolino. Et seruus liber est a domino suo. Quiui in questa gratia che l'ha riceuuta, se era seruo del peccato è fatto libero: & seruendo à Christo ha acquistato una somma libertà: Quia seruire Deo regnare est: Il seruire à Dio non è esser seruo, ma è regnare sopra de gli altri: & sopra di se & delle sue tentationi & passioni. Tu Fiorentino hor nota bene, nõ fai come q̃sto huomo spirituale: che ha cercato la gratia di Dio & halla trouata; & ha purificato

l'anima ſua da ogni ſdegno: & da ogni paſſione: tu non hai uinto il tuo cuore, col proſſimo tuo O citta di Firenze tu ſei piena di rancore, & di mali uolentia: & quelli che nutriſcono queſto odio, fanno ogni coſa: perche anchora altri lo nutriſca. Dite loro & notate bene: che cercano di pericolare: & fare anchora pericolare altri. Venite dico alla gratia di dio, altrimenti io ui dico & annuntio, guai à uoi: la mano di Dio ui conduce per li uoſtri peccati, & rancori, à mala fine: & condurratti doue tu non credi. Et però laſciate e uoſtri rancori, & tornate à Dio in uerita: Voi temete doue non è da temere: et queſto fate per le uoſtre ſpetialta. Non fate coſi ui dico io, tornate a Chriſto, & camminate in uerita, per la uia retta di Dio. Qui eſt benedictus & glorioſus in ſecula ſeculorum. Amen.

GIOVEDI DOPPO LA PRIMA Domenica di quareſima. Predica decima.

QVare miſero data eſt lux &c. Iob capitulo tertio. Benche e non ſi poſſa ſapere, dilettiſſimi in Chriſto Ieſu, ſe non per reuelatiõe ſe l'huomo in queſta uita, è in gratia di Dio, gli dottori theologi non dimeno pongano alcuni ſegni, per li quali ſi può conietturare che l'huomo ſia in gratia di Dio: Tra li quali uno è queſto, Quando l'huomo ſi diletta d'udire le parole di Dio, & le coſe ſpirituali & diuine, dicendo Chriſto nel ſacro euangelio. Qui ex Deo eſt: uerba Dei audit: Cioè colui ch'è con Dio, ode uolentieri le parole di Dio. Queſto ſegno del dilettarſi d'udire il uerbo di Dio, ſi può conſiderare

che nasca dalle cagioni, che generano la delettatiõe nel cuore, et nell'intelletto dell'huomo. Tra le quali una è la propria operatione Ciascuno che fà qualche sua opa, si diletta in quella: però quãdo tu dai opera & frequenti l'udire la sacra scrittura, quella fà che l'huomo eleua la mente in contemplatione della diuinità, & cosi in questa opera dilettandosi di Dio, di mostra l'huomo, segno d'essere in sua gratia. Preterea nel udir uolentieri la sacra scrittura, si excita la fede, & il lume della fede & il lume della scrittura sacra, sono conformi & connaturali insieme, però colui che l'ode uolentieri mostra segno d'essere unito in Dio con la fede, & però d'essere in gratia sua. Preterea la memoria della cosa amata genera diletto nella mente, ma la scrittura santa ti mette in memoria Christo, che tanto ha amato l'huomo, che per ricõpẽsarlo ha uoluto morire per lui: però per questo bisogna che lui sia amato: & però chi uolentieri ode la sacra scritrura è segno ch'egli ama Dio, et chel sia in sua gratia. Item la speranza anchora molto si excita, & s'accende nell'udire la scrittura, & il uerbo di Dio, & però chi l'ode uolẽtieri, et ha sperãza in dio: è segno ch'egli è amato da Dio, & ch'egli è in gratia sua. Item l'essere amato da altri & che ti sia fatto bene, & similmente che tu ami altri & facciali bene: questa coniuntione di beniuolentia, genera delettatione nell'animo dell'huomo: Sed sic est che l'udire & leggere la scrittura fà questo effetto, & mostrati quanto amando tu Dio, da lui tu sarai amato, & quanto bene riceuerai faccendo bene, & cosi tu faccẽdo hai segno d'essere in gratia di Dio. Et però è uero quel che habbiamo detto, che chi è di Dio, ode uolentieri il uerbo di Dio. Et se tu uuoi uedere se tu fai

qualche profetto, nella gratia di Dio: guarda se la sacra scrittura quanto piu tu la leggi, sempre piu la ti diletta & piu ti piace Chi uuole intendere, & dilettarsi nelle cose diuine: bisogna esser sempre ben purgato da ogni macula: & però quãto piu tu starai purgato da peccati: tanto piu sempre l'udire la scrittura ti dilettera: perche quanto piu cresce la dispositione, che induce il diletto, tanto piu cresce anchora la dilettatione. Questo t'ho uoluto dire cosi nel principio del nostro parlare questa mattina, perche hauendoti noi introdotti già dua mattine, quelli tre huomini: c'hanno parlato in Iob: Cioè l'huomo Animale, Rationale, & lo Spirituale, non ti uenissi in fastidio se anchora stamane tu gli udirai e medesimi: parlando anchora Iob questa mattina in persona loro, & se tu sarai in gratia di Dio, sempre la scrittura ti darà diletto: etiam se cento uolte ti fusse replicato il medesimo. Proponiamo adũque le parole di Iob, doue noi lasciamo il testo, che dicano. Quare misero data est lux. Cioè perche causa, ò ad che effetto è data la luce a colui ch'e misero & posto in qualche tribulatione. Ma innanzi che noi uegniamo alla espositione di queste parole di Iob: Io ti uoglio dire qualche altra cosa. Hor ascolta bene quel ch'io ti dico &c.

L'intelletto dell'huomo è cosa spirituale, cosi creato da Dio: & però è capacissimo d'ogni cosa, cosi corporale, come spirituale: ma perche le cose corporali sono imperfette: non possono empire l'intelletto nostro per la loro imp̃fettione; & però tu uedi che quãto l'huomo ha piu di queste cose del mondo: non si chiama mai satio: & sempre piu ne uorrebbe. Ma sappi questo, che l'huomo quando ben considera queste cose corporali, & la loro caducita; se'l suo in-

telletto è ben purgato: non le stima quasi niente: an
zi conosce ogni diletto & piacere del mondo, esser
cosa uana, ma lo starui tanto gli huomini appiccati
a quelle, uiene dal poco pensare alla loro imperfet-
tione, & fragilita: che hanno in se queste cose mon
dane & corporali. Et quello che io dico della delettа-
tione delle cose del mondo, che nasce dal poco consi
derarle: Cosi dico anchora de mali & turbationi,
che sopragiungano all'huomo: che quando giunga-
nó all'improuiso, che l'huomo non gli ha potuto pē
sare, dolgano assai piu: & fanno assai piu nocumen
to nell'animo dell'huomo, che non farebbono se pri
ma le hauesse potuto pensare & prouedere: si come
e piaceri di questo mondo non bene considerati, ne
bene intrinsecamēte pensati, gli nuocano all'anima
loro. Il non pensar dunque bene le cose ò il non haue
re alcuna uolta tempo à pensarle, nuoce assai: & pe-
rò nasce maggior timore nelle cose repentine, che
non fa quando le uengano à poco à poco Similmen-
te tu uedrai quando uno in un subito diuenta ricco:
che subito anchora diuenta superbo: & molto piu
che non fa colui, che diuenta ricco à poco à poco Co
si se'l ricco diuenta in un subito pouero: piu gli duo
le, che se hauesse perdute le sue facultà à poco à po-
co: & però le piaghe repentine assai piu dolgano.
Concludi adunque, Che se ti uenisse qualche repen
tina tribulatione adosso: & tu non l'hauessi prima
pensata, et prouedutoti: che assai assai ti affliggereb
be. Et però hauete da ringratiare Dio, se le ui sono
prima annuntiate, & fatteui intendere: per potere
stare bene preparati: acciochenon siate colti all'im
prouista. Ricordateui della uostra prima tribulatio
ne, & se non ui si fusse fatte tante orationi, & altre

preparationi, che ui si feciono: & se Dio non ui hauesse fatta gran misericordia: Firenze non sarebbe piu Firenze. Tu sai quanto allhora bisognò dire, et esclamare: & à pena che si fece quella poca penitentia: & Dio ti fece misericordia. O Firenze, hora pare che tu non te ne ricordi, & sei ingrata di tanto beneficio. Hora perche io ueggo che tu cerchi di rouinare: io ti preparo, & si ti dico fa penitentia. Torna à Dio, che io ueggo che tu uai à dare in iscoglio. O Firenze quando io ti dissi gia, Ecce gladius domini super terram cito & uelociter: Poteua anchora dire, Ecce gladius domini super Florentiam: Ma per compassione non uolsi allhora incuterti tanto timore. Et se tu hauesse fatto pur quello che tu poteui: & che allhora io ti dissi: haresti conseguitato tutto quello che ti fu detto: ma perche tu pure stai salda ne tuoi rancori, Iddio s'adira piu con esso teco: & massime contra di coloro, à chi fu fatta molta misericordia: & perche tu di che gli è meglio fare una morte che cento: & uai spargendo queste tue sententie: Io ti rispondo che gli è meglio fare mille morti tēporali: che una morte eterna. Et però se tu ti preparassi & uolessi far bene, & tornare à Dio, non faresti ne una, ne quelle cento morte, che tu di: ne anchora quella eterna. Et però uoi almanco che siate nell'arca, & che hauete buona uolontà di far bene: perseuerate nel ben uiuere, & non habbiate timore alcuno: perche Dio ha deliberato seruare la semente, per la renouatione della sua chiesa: & non mancate da uostri essercitij, per dare da sostentare à pouerelli: che uiuono delle braccia loro. Non dubitate ui dico, perche se uerra tribulatione, harete pur fatto questo bene a poueri: & se non uerranno, tanto

meglio ſara per uoi & per loro, hauer fatto coſi: però non temete, che chi ui ſpauenta, non fa bene: & è una tentatione diabolica. perche il diauolo nõ uorrebbe, che Dio ui haueſſe a fare un'altra uolta miſericordia, in queſt'altra tribulatione. Et però io eſclamo, & grido, Fate penitentia, attendete a uiuer chriſtianamẽte: & non u'increſca per amore di Dio & per ſalute uoſtra far ſempre bene: & io farò per uoi quanto potrò. Quanto Dio ne inſpirerà: & uoi non deſiſtete dalle orationi. Horſu uegniamo hora al teſto noſtro & alle parole di Iob.

Quare miſero data eſt lux. Et notate che altra coſa e intendere & ſapere in uniuerſali, & altro è intendere & ſapere le coſe in particulari. Colui ch'intende in uniuerſali non opera, ma quello ch'intende in particulari, uiene all'operationi, & però meglio intende. Quello che ſà la ſcientia in uniuerſali, nõ muoue: ma in particulari aſſai ben muoue: l'intelletto ſpeculatiuo ſtudia in uniuerſali, l'intelletto pratico diſcẽde al particulare. Il dottore che ſtudia in uniuerſali e peccati della luſſuria, & le loro ſpetie, non è moſſo, come potrebbe interuenire à chi confeſſa, & ode quelli peccati in particulari, però è conſiglio de theologi à chi confeſſa, & ode e peccati della fornicatione, che gli baſti conoſcere la ſpetie del peccato, ſanza cercare piu in là, perche gli altri particulari non ſono da dire. Nelle altre ſcientie non baſta ſapere in uniuerſali: ma biſogna uenire al particulare & alla pratica. Verbi gratia, il medico che ha imparato la ſcientia della medicina in uniuerſali, ſe non uiene alla pratica, & à particulari, non harebbe fatto nulla: ma come egli accozza la ſcientia coll'eſperientia, & colla pratica, allhora la ſua arte è perfetta. Hora à ꝓ

posito nostro, la uita dell'huomo è una continua mi
litia, come dice Iob, & uno continuo cõbattimento
sopra della terra. Et però bisogna che l'huomo sia
buon soldato, & sappia bene cõbattere, & bisognali
sapere tutte l'astutie del diauolo, non solo in uniuer
sali: ma etiam in particulari, per saper si da quello di-
fendere, et uincerlo. Et però accioche meglio uoi sap
piate le sue persecutioni, & li suoi lacci: Io u'ho pro-
posto quelli tre huomini, che parlauano in Iob: ac-
cioche dichiarandoui così piu in particulari, & piu
apertamente, possiate meglio conoscere, come Iob,
si difendeua da quelle tentationi di Sathan, & come
si debbano intendere le sue parole. Il primo di questi
tre ti fa conoscere l'astutie dell'inimico, con le qua-
li e uinse l'huomo animale. Il secondo ti demostra,
come tu ti sappia con le ragioni difendere. Il terzo
t'insegna superarlo, & confirmarti nella uerita. Ma
queste cose tu nõ le potrai bene intendere, stãdo nel
l'uniuersale, come io t'ho detto, ma bisogna uenire al
l'esperientia & al particulare. Così hanno fatto e san
ti huomini, che uenuti all'esperientia, hanno fattosi
forza, & così uinto le tentationi & l'astutie del dia-
uolo, non interuiene così à quelli che ingãnati da lui
si lasciano uincere et superare. Però io t'ho detto piu
uolte Firenze, comincia à ben uiuere, & introdurti
nella uera uita christiana, & fà proua di te: et uedrai
poi col tẽpo & coll'esperientia, di quanta utilità sia-
no queste cose, ch'io ti dico. Venne poi il terzo dilu
uio che fu mandato sopra di: Cioè le fantasie et la p-
turbatione & tentatione della mente, Il diauolo che
è cõtrario al l'huomo giusto, et quãto l'huomo è piu
perfetto, tanto il demonio glie piu contrario, et quã-
do dua contrarij pugnano & combattono insieme,

benche

ben che l'uno alle uolte sia piu forte dell'altro, nõ però così di subito si mette à discacciare l'altro: ma cõ astutia, & massime il demonio ua pianamente: Cominciando dalle cose piccole, ne uiene poi alle maggiori: per meglio superare il suo contrario. Cosi mi pare chel diauolo uada tentando, uoi qua a Firenze: che lasciato passar uia la prima uostra tribulatione: scacciata per l'orationi & penitentia: & per misericordia di Dio, uà pian piano faccendo allentare l'orationi, & il ben operare passato, & quel timore di prima, & comincia il cuore dell'huomo a dilettarsi, in qualche altra cosa del mondo: tanto chel si dimentica la uia retta, della sua salute: queste sono tutte opere d'astutie diaboliche. Bisogna star forte, et fare resistentia à principij, & alle cose piccole: Quia qui minima negligit, paulatim defluit. Il diauolo nelle sue tentatiõi: comincia come habbiamo detto, dalle cose piccole, & poi ci assalta alle maggiori: Vedete qui in Iob, che in prima gli pose nella fantasia il tẽpo: Cioè il di che nacque: per biastẽmarlo et maledirlo: Poi gli pose in fantasia la madre che l'haueua portato Hora per le parole che u'habbiamo à exporre q̃sta mattina uorrebbe che biastẽmasse il padre eterno, & dice così. Quare misero data est lux. Cioè perche causa è fatto uenire l'huomo à luce in questa uita: & poi lasciato stare in tanta miseria, & tribulatione? Vedi che tentatiõe è questa, che Iob esprime in persona dell'huomo animale: uuol dire Iob, per queste parole, chel demonio gli mettesse in fantasia, che Dio non fusse buono, quasi ch'egli argumentasse in questo modo. Noi uediamo in tutte le cose naturali, che ogni causa si sforza di fare il suo effetto piu pfetto che la può: Così nelle artificiali uediamo

il pittore fare la figura piu perfetta che può: Se adunque Dio ha fatto l'huomo per sua bonta, come uuoi dire, perche lo lascia poi stare in tanta miseria, & calamità? Quare misero data est lux. Quasi che questo demonio uolesse dire: dunque Dio non può esser buono perche non tãto Dio lo debbe fare questo, ma se un'huomo buono uede l'altro huomo in miseria: s'ingegna & sforzasi per quanto ei può, di cauarlo di tal miseria, & per questo modo l'huomo animale in Iob, tentato dal diauolo, uoleua dire, che Dio non fusse buono, & seguitando dice. Et quare uita est data his qui sunt in amaritudine. Cioè a che proposito, sono lasciati uiuere gli huomini, che sono in amaritudine: quasi uolendo inferire, che Dio farebbe il meglio ad amazzarli, che lasciarli à quel modo tribulare, & per questo similmente uuole inferire, questo huomo animale, & questo demonio che cosi tentaua Iob, in questa parte sensitiua, che Dio fusse crudele, et che si dilettasse delle pene de gli huomini, che sono ne gli affanni. Qui expectant mortem & non uenit. E quali aspettano la morte & ella non uiene, quasi dicat, perche Dio è crudele: però non glie la manda. Viro cui abscondita est uia circũdedit eum deus tenebris. All'huomo che glie p̃clusa la uia, di potersi liberare dalle sue calamita: Dio l'ha circũdato intorno colle tenebre: Cioè, colle tribulatiõi, che nõ ne può uscire. Hor uedi dice questo huomo animale, cosi tentato doue io sono sanza soccorso, ne conforto alcuno gli altri infermi hanno qualche poco di cõforto, ò di riposo, et à me nõ è dato punto, & cosi tutte queste cose gli suggeriua il diauolo nella fantasia, & parte sensitiua: perche e si disperasse, & dicesse Dio è crudele: & non ha pieta: &

non puo esser buono. Hor guarda se questa tentatione andaua insino a sommo: & sottogiugne & dice. Anteq; comedam suspiro: & quasi in undátis aque, sic rugitus meus. Innanzi ch'io mangi io sospiro, & il clamore mio è come d'un'acqua, et d'un fiume che descenda da alto, rouinosamēte. Quest'era il lamento dell'huomo animale, impatiente: che Iob ha uoluto descriuere qui per nostro essempio, & dice. Oime che quel ch'io mi stimaua m'e incōtrato. Timor quē timebam euenit mihi. Quasi dica io non hebbi mai riposo in uita mia, perche quando io ero nelle prosperità, io stauo in timore, et aspettauo, che qualche tribulatione mi douessi uenire. Hor nota q & impara tu che sei in buono stato: Stà con timore, che cosi hāno fatto gli huomini sāti & buoni: Questo demonio gli suggeriua anchora peggio, perche e dicesse che Dio fusse ingiusto: et mostrauali, come che nòn hauesse fatto male alcuno: per ilquale e douesse essere cosi tribulato però sottogiugne & dice. Nonne dissimulaui, nonne silui, nōne quieui. Cioè io non feci mai uendetta contra alcuno: anzi ho dissimulato il male, che mi fussi stato fatto: & sommene stato cheto, colle parole & co fatti. Quieui. Idest sono stato in pace. Tu uedi adunque quāta patientia era in questo huomo giusto, & quanta uirtu era in lui, à resistere à tante tribulationi, cosi della robba, cosi del corpo come etiam della mē te sua, cosi dico à te Firenze, preparati & non esser huomo animale: fà d'esser buono, & in gratia di Dio. Perche se al tempo delle tribulationi, tu non sarai preparata: non potrai sopportare il peso, et pericolarai qui, et nell'altro mondo. Però se tu sarai sauio, tu farai come l'huomo saluatico: che quando e uede il buon tē

po, e si prepara, & aspetta il cattiuo, & questo ti basti hauere inteso, quanto all'huomo irrationale, andiamo hora al rationale &c.

L'huomo rationale, si come uoi hauete inteso nelli sermoni precedenti, ha disputato cõtro quegli amici di Iob, e quali haueuano quell'opinione, che premio alcuno del ben fare nõ si desse nella uita futura. Et però lui gli confuta con molte ragioni, mostrando che se quella opinione loro, fusse uera, che meglio sarebbe essere bestia che huomo, & meglio sarebbe esser morto, che uiuere. Hora in questa mattina corrobora il medesimo, & confirmalo con piu forte argumentatiõi. Hor notate, che l'huomo in questa uita, ha quando delettatione, & quando tristitia, & al l'una & all'altra, quando le sono nell'huomo, si ricercano due cose. L'una è la coniuntione, che siano applicate all'huomo: l'altra che ui sia la cognitione: cioè, che l'huomo le conosca, & di che peso & importantia siano. Et quanto piu dall'huomo sono conosciute, tanto piu dilettano, ò attristano: & per questo diciamo, che in christo, che haueua massima cognitione: fu in lui al tempo della sua morte massimo dolore. Hora à proposito nostro. Iob in persona dell'huomo rationale argumèntando dice à questi suoi amici. Se la uostra opinione è uera, eglie meglio esser cattiuo, che buono: ò ueramente nõ esser nato Perche colui ch'è buono, ha l'intelletto purgato: & sempre si sforza piu purgarsi: & però quanto piu sarà purgato, tanto piu conoscerà, & quanto piu conoscerà, tanto piu sarà misero perche l'huomo dotto sempre cerca piu di sapere, quia maximum quod scimus est minimum quod ignoramus: & però se conoscera che di la non sia premio del ben fare, dira che

meglio sia far male, & contentarsi di quà, che fare qui bene, con molti stenti, sanza premio, & però cõcludera, che sia meglio nõ esser mai nato. Dõde Iob in psona di questo huomo rationale dice, questa mattina. Quare misero data est lux. A che fare all'huomo ch'e in tristitia è data la luce: Cioè la cognitione, & l'intelletto: quasi che dica, in uano glie stata data questa luce, & questa cognitione: anzi saria meglio, nõ saper tãto, ne conoscer tãto, se la uostra opiniõ è uera: pche qto piu conoscerà, tãto aggiugnera in se stesso piu tristitia, & piu dolore. La uita dell'huomo rõnale, è il conoscere, & sapere & operare: & quãto piu presto fà, piu s'attrista non potendo uenire al fine, che desidera. Et expectat mortem & nõ uenit. Cioè aspetta la morte, & la non uiene, la morte dell'huomo rationale, è non sapere, & non conoscere: Vuol dire qui, se glie uera l'opinione uostra, Io desidero piu presto non sapere, & non conoscere: & uorrei piu psto essere ignorãte, & desidero questa ignorantia, & ella non uiene. Et quasi effodientes thesaurum, gaudentq; uehementer cum inuenerunt sepulchrũ. Et son quasi come coloro, dice l'huomo rationale, che cercano thesoro, & s'allegrano hauendo trouato solamente una sepultura· questo uuol dire per gli libidinosi, che con tanto affetto, cercano il lor piacere: come cercassino d'uno thesoro, et al fine c'hanno trouato, se non uno sepolchro: doue marciscano & diuẽtano putrefatti. Così uolse dire l'huomo q rationale: S'io cerco cõ auidità, di sapere, eglie poi il mio peggio· se nulla è nell'altra uita. Ma nota anchora che gli huomini dotti, quãdo sono sanza la gratia di Dio: si danno anchora loro molte uolte alla lussuria, & alle delitie; & però seguità qui il testo et

dice. Viro cui abſcondita eſt uia. A queſti tali è naſcoſta la uia, che non conoſcano, & non ſanno trouare il fine loro: Come furno Ariſtotile & piu altri, che gli fu naſcoſta la uia della ſalute. A che fare dice adunque queſt'huomo rationale, cerchiamo la ſcientia, ſel t'e naſcoſta la uia. Et circundedit eum deus tenebris. Cioè ſe Dio ce l'ha adombrata, con le tenebre. Habbiamo poca cognitione del paſſato, et mãco del futuro: & coſi ex parte ante, & ex parte poſt, poco ſappiamo: & ſimilmẽte à dextris & à ſiniſtris, tra le proſperità & le miſerie: poco contento ſi truoua in queſto mondo. Di ſopra anchora circa le coſe di uita eterna, & di ſotto dalla cognitione dell'inferno poco ſi curão gli huomini di cercarlo. Pero duolſi queſt'huomo rationale in Iob, & dice. Anteꝗ̃ comedam ſuſpiro. Cioè innanzi ch'io mangi, Io ſoſpiro: Il mangiare dell'huomo rationale è ſtudiare, & ruminare le ſcientie: & però dice innãzi ch'io uada à philoſophare io ſoſpiro, conſiderando ch'io perdo il tempo: Se glie uero quello che dicano queſti amici di Iob. Et quaſi inundantis aquę rugitus meus. Io ſoſpiro & grido con uoce alta, quando io conſidero in queſta ſcientia la moltitudine delle propoſitioni, & queſtioni, & ſilogiſmi, & argumenti che ci ſono dentro: Come un'acqua corrente: & tamen neſſuna di queſte hanno fermezza, ò certitudine alcuna, ò poca. Et ideo timor quem timebam euenit mihi. Cioè di quello ch'io haueuo timore, e mi è incontrato. Cioe dice l'huomo rationale: s'io entro nella philoſophia, Io non farò nulla: & non ſaprò per queſto il fine della uita humana. Diſſimulaui. Io ho diſſimulato: Cioè etiam gli huomini dotti diſſimulano, Cioè moſtrano di ſeguitare quelle opinioni; che ueg

gano non eſſer uere. Et ſilui. Et ſommi ſtato cheto: Cioè non ho uoluto riprendere coloro, che ſono ſtati inuentori di tali opinioni. Et però mi ſono uenute in faſtidio, ſtudiare piu queſte coſe. Se l'opinione di q̄ſti amici di Iob, fuſſe uera. Horſu ci reſta hora ha uedere quello che dira l'huomo ſpirituale.

Nel ſermone precedēte, ſe ben ui ricordate, l'huomo ſpirituale diceua: Se io haueſſe conoſciuto da pueritia, la uerità delle coſe, come hora io conoſco: certamente harei fatto penitentia, & ſarei quietato nelle contemplationi delle coſe diuine: perche la noſtra felicità conſiſte, nella uiſione di Dio: & però biſogna che la ſia nell'altra uita: & non in queſta. Et ſe pur felicità ſi può trouare alcuna nella preſente uita: ſola ſi truoua ne'gli huomini giuſti, che ſeguitano Chriſto, & le ſue ueſtigie Et che'l ſia uero, che la felicità noſtra è nell'altra uita, l'huomo ſpirituale te lo pruoua, & dice. Le coſe di queſto mondo ſono pure, utili, & delettabili: & tamen uediamo che gli huomini giuſti & ſanti et buoni, le hāno diſprezzate: & non ſi potria chiamare prudente colui, che diſpregia le coſe che ſono utili, honoreuoli, & delettabili: ſe non haueſſe qualche coſa dentro à ſe, che lui ſente, & sà che è migliore: & però gli huomini giuſti & ſanti, che le hanno diſprezzate, hanno ueduto che nell'altra uita è la uera felicità, & non in queſta. Però hanno uoluto camminare per la uia di Chriſto, che ha dimoſtrato, come ſi può acquiſtare la felicità eterna nella uita futura. Et ſe tu diceſſe, che loro ſono ſtati ſemplici, & non prudenti, guarda un poco le coſe & li ſcritti loro: & parla con loro, & uedrai ſe ti parranno ſtolti, come tu ſcioccamente credi, Tu di che gli erano una purità: leggi leggi

un poco e loro libri, & uedrai la sapientia, ch'era in loro. Et però se loro disprezzauano e thesori di questo mondo: è segno che haueuano, & aspettauano maggior thesoro. In Dio son tutte le ricchezze, dignità, & honori, & diletti· che sono ò possonsi trouare in questo mondo, & molto piu eccellentemente: che non sono questi quà: perche ogni cosa che è nell'effetto, è sempre piu eccellentemente in la sua causa: etiam se tu poni felicità nella sanità, & fortezza, del corpo, & ne piaceri corporali: & etiam nel la uita attiua, & contemplatiua: sono maggiori quelli spirituali di là, che non sono questi corporali di quà. Et però chi s'accosta con Dio, et entri in gratia sua: ha tutte queste cose spiritualmente in se: & però disprezza ogn'altra cosa di questo mondo· et altro nõ cerca, & altro non appetisce, se non Iddio. Et però uedi che in Iob, stamane questo huomo spirituale, si lamenta, & dice: Quare misero data est lux. Perche cosa al misero è data la luce? Chiama la luce queste ricchezze & dignità, di questo mondo: chiama misero chi le ha & chi le possiede: per che è sempre in pericolo, di non le usare bene, in quel modo che douerrebbe. Vedi san Gregorio, delquale hoggi celebrasi la sua festiuita: che scriuendo alla sorella dell'Imperatore: si lamentaua, & piangeua d'essere stato fatto Papa: & pareuagli essere stato posto tal ministerio adosso: che dubitaua non lo sapere bene gouernare: & renderne buon conto. Et però qui l'huomo spirituale in Iob, si lamenta dicendo: Quare data est uita his qui in amaritudine sunt. Cioè perche è stata data la uita, a quelli, che sono in amaritudine: Quando uno è uiuo: fa l'operationi di questo mondo; ma quando è morto non

opera piu di qua:& però l'huomo spirituale che teme non hauer a rendere conto delle sue operationi: uorrebbe piu presto esser morto, che uiuere in quelle, come t'ho detto, che faceua san Gregorio: che diceua io mi stauo nelle mie contemplationi: & ero quieto, & come morto: ma poi che mi fu dato questo ministerio, uiuo, & uiuendo bisogna operare, et fare in tal modo, che piacciano a colui, che ci ha posto questo peso sopra delle spalle· quasi che dicessi. Io non uorrei hauere questo ministerio, per potere stare nella mia quiete, & nelle mie contemplationi. Et cosi tu uedi, qui l'huomo spirituale in Iob, che dice, Expectant mortem & non uenit. Gli huomini giusti & santi, sempre aspettano la morte, & stāno preparati, per andare all'altra uita: come tu hai inteso qui che faceua anchora. s. Gregorio, quād'era papa. E santi huomini nō aspettano la morte, come morte: ne come cosa nociua: ma l'aspettano, et desiderano come uno thesoro: perche aspettano d'andare & stare con Christo: doue è il thesoro di tutti e thesori. La sacra scrittura è anchora qua a gli huomini giusti, come uno thesoro, mentre che sono nella presente uita. Questa è il thesoro nostro, & però dice qui Et gaudent cum inuenerint sepulchrum. Si rallegrano gli huomini giusti, quando hanno trouato il suo sepolcro: la cella è il sepolcro del buon religioso: le celle de Monaci nella primitiua chiesa, erano come sepolture loro. Hoggi non sono cosi: ua pur uedili, & uedrai come le stanno. La solitudine anchora è la cella dal uero religioso: & è la sua uera sepoltura: perche li separa del secolo, come se fussino morti. O Signore quando, quando, uerremo mai, a quelli tempi, de ueri religiosi. Viro abscondita est uia.

La uia nostra c'è nascosta: Vuol dire, che etiã l'huomo giusto teme sempre della sua uia: & turbasi & dice etiam che io uiua bene, quanto io posso: ho sempre timore di non perdere uita eterna: & non ha costui se non a custodire se stesso: hor pensa quãto piu ha da temere, chi ha in cura l'anime d'altre persone. Dice Salamone: Tria sunt mihi difficilia ad cognoscendum: aliud est, quod penitus ignoro: La uia dell'Aquila uolando: & questa è la uita de' contemplatiui: La uia del serpente sopra della pietra· & questa è la uita de gli attiui: La uia della naue in mezzo il mare: & questi sono della uita mista. La uia dello adolescente, cioè dello incipiente, & di quello che ha cominciato a uiuer bene: dice Salamone di questo, che non sa se lui uerrà al porto di uita eterna. Hor pensa come sta chi non ha principio alcuno di ben uiuere: & che ua uagando in questo mondo, Circundedit eum deus tenebris, Iddio l'ha circondato colle tenebre: Questi massime che hanno a reggere & gouernare altri: sono in grandissime tenebre: perche non uede, ne può sapere il cuore di questo & di quell'altro. Et però seguita qui il testo & dice, Ante quam comedam suspiro. Io sospiro innanzi che io mangi: il mangiare dell'huomo spirituale è contẽplare & orare: questo è il suo cibo, & però innanzi che cominci le sue orationi dice: Io sono pieno di peccati, hor pensa se oltra se, ha anchora cura d'altri, & però se uoi pensasse a questo, non correresti cosi presto, a far dare e beneficij alli uostri figliuoli. Et quasi inundantis aquę rugitus meus, La fantasia dell'huomo giusto, sempre ruggisce, & ua inundãdo et discorrendo, come un fiume: & tuttauia teme di nõ fare qualche difetto, & teme de giudicij di Dio,

Quia iudicia dei abyssus multa. Sono molto ascosti e giudicij di Dio. L'huomo giusto sempre geme, & uorrebbesi liberare dal reggimẽto del prossimo, & se Dio non gli spingesse qua & la, doue gli piace, sempre loro cercherebbono la solitudine, per loro quiete, & se pure è posto a qualche reggimẽto, sempre teme, & dice, Come fa qui Iob, Timor quem timebam euenit mihi, Cioè io sono caduto in quello che io temeuo & dubitauo, & però se può fuggire, s'occulta quanto e può, & dice, Nonne dissimulaui, Cioè se lui è pur essistimato, che'l sia buono a quel peso, lui dissimula ogni santita, & dice io non mi sono proposto, & quando e pratica con gli altri a gli altri sempre s'assimiglia, & dice anchora Silui, Cioè io sono stato cheto, che uuol dire che gli secreti li tiene, & non li manifesta, quelli che non sono da manifestare, Et quieui, Cioè mi sono riposato, Questo uuol dire quanto alla solitudine, che si diletta assai di star solitario. Et uenit super me indignatio. Dice questo huomo spirituale, egliè uenuta sopra me la indignatione, Vuol dire se gli fusse forza, alle uolte hauer qualche reggimẽto, la chiama indignatione, perche non li uorrebbe, anzi fugge ogni officio, & dignita, & episcopati, & cardinalati, & officio di predicatione, & simili cose. Et uuol dire qui Iob in effetto, che l'huomo giusto uorrebbe starsi nella sua solitudine, per andare a godere altro thesoro, che non sono questi del mondo. Si che uedete quanto noi siamo dilungi dal uero lume, & christiano uiuere. Orate adunque & pregate Dio che mandi di questi huomini spirituali, che seruino a lui, & non alle dignita di questo mondo, & rac-

comãdate la ſua chieſa, & la ſua chriſtianita a Chri
ſto. Qui eſt benedictus in ſecula ſeculorũ. Amen.

VENERDI DOPO LA PRIMA Domenica di quareſima. Predica undecima.

REſpondens autem Heliphas, &c. Iob capitulo quarto. Non eſſendo dilettiſſimi in Chriſto Ieſu l'huomo ſufficiente per ſe ſolo a proueder ſi, & ſubminiſtrarſi tutte le coſe, che lui ha dibiſogno al uiuere in queſta uita humana, è ſtato neceſſario che'l ſi ſia accompagnato & congregato intra gli altri huomini: ſi per il biſogno delle coſe corporali, come etiam delle coſe ſpirituali. Et però è chiamato animale ciuile, & ſociale: perche non può per ſe ſtare ſolo, ma gli biſogna eſſere in congregatione de gli altri. Donde ſono nate le citta & le unioni di molti a ſtare inſieme, per gli biſogni che hanno l'uno dell'altro. Et perche l'huomo poſſa dire, & eſprimere il deſiderio & biſogno ſuo all'altro huomo: però Dio gli ha dato la uoce & la loquela, che non hanno coſi gli altri animali, & queſta uoce, che è ſignificatiua del concetto, che l'huomo ha nella mente & nella ſua fantaſia, ha poſto nome alle coſe a ſuo beneplacito. Et perche la moltitudine delle coſe è molto grande, però con uno medeſimo nome, molte uolte gli huomini eſprimano piu coſe: Come uerbi gratia è queſto nome Cane: che uuol dire il cane animale, che è domeſtico dell'huomo: & uuol dire un peſce marino, che è chiamato Cane; & anchora uno ſegno celeſte: donde ſono detti e di Cani-

culari. Et come uno nome posto da l'huomo alle cose, ha diuersi significati: molto maggiormēte Iddio che ha la plenitudine della potesta, ha potuto fare che nella sua sacra scrittura, sieno diuersi sensi: & che uno medesimo parlare habbia diuersi intelletti, & una medesima parola, habbia diuersi significati. Come uerbi gratia quando la scrittura dice, Lauda hierusalem dominum. Vuol dire quella citta materiale di Hierusalem: & significa anchora la chiesa militante, & anchora la triomphante: doue si lauda il Signore· & pigliasi anchora per l'anima che lauda Dio. Questo t'ho uoluto dire stamane, in questo principio del parlare nostro, accioche nessuno si marauigli, se nel capitolo precedente di Iob, che ui habbiamo esposto in questi giorni passati: ui habbiamo detto & dimostrato che le medesime sue parole hanno diuersi intelletti, & diuerse sententie: & rappresentano diuersi parlatori, Cioè l'huomo animale, l'huomo rationale, & l'huomo spirituale. Et habbiamoui detto, che l'huomo animale si sforzaua di condurre Iob, al maledire & biastemmare insino a Dio: & che l'huomo rationale disputando contro a gli amici di Iob, confutaua tutte le ragioni dell'huomo animale: & cosi l'opiniōe di quegli amici di Iob: & dimostraua che'l fine della humana uita non può esser di qua, & che non cōsisteua in queste cose corporali del mondo: ma benche questo huomo rationale mostrasse tutto questo, non dimanco non andaua piu alto: & non uedeua il tutto. Et però u'introducemo l'huomo spirituale, che nelle medesime parole di Iob, dimostraua che'l fine dell'huomo, & la sua felicità & beatitudine non può essere in questa uita; ma è nella futura, & nella chiara uisione di

Dio. Et se punto di felicità si può trouare nella presente uita: Solo si truoua in quelli, che uiuono eleuati sù in gratia di Dio: & mostrouui l'huomo spirituale, che le tribulationi date da Dio all'huomo giusto in questa uita, sono per maggiore sua perfettione: & per dargli nell'altra uita poi piu premio. Per laqual cosa hauēdo questi amici di Iob sentito il suo parlare: & pigliatolo in altro senso contrario alla intentione di Iob: & che credeuano che Iob hauesse parlato a quel modo per impatientia: Cominciorono a parlare contra di Iob. Et il primo fu Heliphaz, riprendēdolo: & questo fu il quarto flagello, che fu dato à Iob nella mente sua da questi suoi amici, che cosi instigati dal diauolo, & male persuasi, & diuentati di amici quasi inimici: cominciorono a fargli riprensione. Questi amici di Iob erano sapiēti & stolti: Sapienti si possono dire, perche haueuano & parlauano di molte buone sententie: Stolti si poteuano dire, perche male l'applicauano. Et però bisogna bene dichiararle, & essaminarle: & uedrete che se ne caueranno di molte utilità, & di molti buoni documenti. Horsu posiamo un poco, & poi uerremo alla dichiaratione, & alli documenti.

Amico fideli nulla est comparatio: Questa sentētia, che nessuna cosa si puo agguagliare all'amico fedele, si truoua scritta in molti luoghi. Se questi amici di Iob, fussino stati ueri amici fedeli: harebbono per auuentura consolato Iob: ma non pare che se ne truoui al mondo de gli amici fedeli: anzi ei piu de gli huomini, si uede che di fuori dimostrano una cosa, & di dentro ne sentano un'altra. Solo Christo diciamo che è l'amico fedele, & non ha comparatiōe à cosa alcuna, nè à oro, ne à argento, ne ad altra cosa quā

tunque pretiosa: Solo Christo è quello che può consolare in ogni tribulatione. Piglia adunque questo primo documento, se tu uuoi esser consolato nelle tue tribulationi: Fatti amico Christo col ben fare che lui è il uero cõsolatore, & fà che tu sia atto à poter esser consolato: Et questa aptitudine l'harai sempre, quãdo tu col far bene sarai in gratia di Christo, altrimenti non hai forma da potere hauere consolatione. Chr̃o è quello se tu lharai cõ teco: cioè la gratia sua, che ti farà cõsolato: chi è sanza essa nõ è atto à riceuere la consolatione, & sia chi altri si uuole, che ti uoglia consolare non s'appiccano, ò poco le lor parole. Guarda nelle cose naturali, togli una uite secca, se tu la uuoi piãtare, falli d'intorno quãti ministerij tu sai, non farà mai frutto: perche gli manca la forma, cioè la uita atta da potere fruttificare: Si come se tu pigli una bestia, et uogliagli insegnare una sciẽtia, mai imparera perche gli mãca la forma atta à imparare. Piglia una uite che sia alquanto uerde, se tu la pianterai: potra alquanto appiccarsi: ma presto si secchera: ma s'ella è tutta uerde, s'appicchera, & farà frutto. Così se tu pigli un'huomo di grosso ĩgegno, & uogliagli insegnare qualche scientia: mai diuentera dotto. A proposito adunque nostro, Se uno ha tribulatione, & sia huomo dedito in tutto alle cose esteriori: & secco & sanza la gratia di christo: non lo potrai mai consolare, & fagli quante eshortationi tu puoi d'intorno: tu perdi el tempo: piglia un'altro c'habbi pur qualche uirtu, & aptitudine da esser cõsolato: pigliera qualche cõforto, p l'ingegnio ch'egli hauesse, Ma sappi se non u'è la gratia durera poco. Ma se tu pigli uno che sia in gratia: habbia che diluuio di tribulationi adosso che'l si uoglia, subito alla

eshortatione si consolera: perche egli hà dẽtro la forma & aptitudine, di potersi consolare. & se pure questo tale non hauesse alcuno adiutorio esteriore, che lo eshortasse, ò cõsolasse: gli bisogna esser molto forte: Come era qui Iob, & ricorrere à colui di chi egli e in gratia: & dica col propheta, Quoniam abscondit me in tabernaculo suo. Cioè il signore m'ha nascosto nel tabernaculo suo, cioe nella sua humanita, & nelle sue piaghe, & nella sua gratia & diuinità: che era nel suo corpo, & suo tabernacolo. In questo modo staua qui il nostro Iob sanza alcuno adiutorio, ò conforto estrinseco: & non haueua consolatiõe alcuna benche egli fusse buono: anzi questi suoi amici se gli faceuano contrarij: & quasi inimici, tutti e diluuij gli erono uenuti adosso. Il primo fu quando perdè le cose esteriori, et uẽnono e Caldei & Sabei et predorno ogni cosa, & furno morti è suoi figliuoli, qui in questo diluuio s'aprirno le catharatte del cielo. Il secondo diluuio fu quando Iob, fu percosso nella carne, & tutto piaghato: et q̃ s'aprirno e fonti dell'abysso, che Sathan fece ogni suo sforzo. Il terzo fu nella fantasia sua piena di tristitia: Si dalla donna sua che l'improperaua, si nelle tentationi che in quella il diauolo gli poneua. Questo che diremo stamane, fu il quarto. Circa la parte intellettiua: perche questi suoi amici presono le parole di Iob in mala parte: ilche assai gli turbò l'intelletto suo, & questo ꝑche loro erano male disposti, non poteuauo, nè bene confortare, ne bene consolare. Hora piglia qui il secondo documẽto: perche egli è necessario che nella chiesa sia delle tribulationi, & cosi che sia chi altri conforti: questo massime tocca à quelli che sono nell'arca: pigliate questo documento, quando hauete à insegnare ad altri:

altri·fate che sia in uoi sempre quello, ch'ad altri uolete persuadere: perche tu non puoi con tuo honore, uolere insegnare ad altri, quello che tu per te nõ fai, ò in parte, ò in tutto. però bisogna che tu habbi fermato il proposito saldo, di far bene, & bisogna che tu sia in gratia, uolendo tu fare che altri anchor ui sia·Se tu non sei buono, male puoi fare buoni altri: Vedesi nelle cose naturali, ch'ogni cosa fa il simile à se, la uite fa l'altra uite, & non fa l'uliue: Dio lo potrebbe ben fare lui de potestate absoluta: ma non lo fà, & non l'usa fare: perche procede secondo che ha da principio ordinato. Cosi anchora nelle cose simili, Se tu hai à esser istrumento à insegnare ad altri: qual che bene, et qualche uirtu: bisogna ch'in te sia q̃llo ch'insegni ad altri. L'istrumẽto ch'è buono, ha in se qualche uirtu, ma la prĩcipal uirtu la piglia dal principale agẽte: Come è uerbi gratia la sega, ch'in se ha la uirtu del segare: ma la uirtu sua dell'operare uiene dal maestro, che sega: che'l principale agẽte: ma alcuna uolta questa uirtu uà all'ultimo effetto, et alcuna uolta nò. Il sole et l'huomo come istrumẽti generano l'huomo: Sol & homo generant hominẽ: & uãno & toccano l'ultimo effetto, et fãno l'huomo colla uirtu del principale agẽte. Alcuna uolta la uirtu dell'istrumenti nõ tocca l'ultimo effetto: Ecco nel battesimo la chiesa cõiunge il battezzato con Christo: cioè fallo christiano, l'acqua attinge insino al caractere, ma non insino alla gratia: dispone bene l'huomo, & fallo atto ad introduruisi la gratia: laquale uiene dal principale agente, cioè da Dio. Donde dico à proposito nostro, se tu uuoi consolare altri, & darli uirtu, bisogna che tu sia buono istrumento, & che in te & dentro & di fuori, tu senta quello, che tu ad altri

insegni. Et se tu dicesse: che alle uolte al dire d'uno predicatore, ch'in se non sarà buono, alcuno si conuerte: rispondi come diceua san Francesco, che non per la uirtu di quelli. ma per l'oratiõe d'altri, & massime di quelli che stanno in solitudine, & priegano Dio per li peccatori, che si cõuertino. Dio uuole che li buoni si faccino per li buoni: perche cosi lui ha ordinato. Donde bene spesso nasce che li uostri figliuoli non si fanno buoni: perche uoi padri non sete buoni: & non siate buoni istrumenti. Et però tu uedi perche gli amici di Iob non potettono darli consolatione: perche erano mali istrumenti: haueuano errore nell'intelletto, perche non credeuano essere l'altra uita: haueuano errore nell'affetto, perche erano impatienti, & uoleuano redarguire Iob della impatientia: come uedrete qui per le parole del capitolo che dicano. Si ceperimus loqui tibi, forsitan moleste accipies: Sed quis cõceptum sermonem retinere poterit? Cioè disse uno di questi chiamato Eliphaz: Se noi cominciaremo à parlarti, forse ti saremo molesti: ma chi è quel che possa ritenere il concetto della mente, che non lo dica? quasi che uolessi dire: io non mi potrei mai ritenere, di non ti exprimere quello ch'io ho pensato di dirti: & riprenderti. Et in questo modo come irato comincio à riprendere Iob: & mostrò d'essere impatiente lui: uolendo riprendere altri, à impatientia: però le sue parole non poteuano far frutto: & massime anchora, perche non seruauano le debite circunstãtie, che bisognano nel parlare à uno infermo, & tribulato: perche si uuole hauere rispetto al male, & non aggiugnere afflittione allo afflitto: & però non essendo buoni istrumenti, non erano atti à consolare Iob; & questo ui basti quanto al secõ

do documento andiamo al terzo.

Questi amici di Iob, come habbiamo detto, benche uolessino riprenderlo: non dimeno cominciano in prima à laudarlo: & dirgli. Ecce docuisti multos &c. Tu hai colla tua dottrina insegnato à molti: & hai subuenuto à chi era affaticato: & hai cõfortati & corroborati molti ne loro bisogni. Hor pigliate di qui uoi il terzo documento: che Iob p esser laudato non pẽsate che'l si mouesse: ne anchora p esser punto da questi suoi, non pensate che rompesse la patientia Cosi quando uoi hauessi fatto qualche buona opa, et fussine laudati, state forti: & non ui muoua uanagloria alcuna. Qui stat uideat ne cadat, tu che stai, non ti essaltare d'alcuna uirtu, che fusse in te: Stà in humilita & non ti lasciare eleuare da cosa alcuna. Et similmente se ti fussi detto male, stà forte con patientia accioche tu non cadessi in qualche peccato: & tu fussi scandalo à molti altri. Coloro che sono da Dio essaltati in qualche uirtu, ò in qualche grado: debbono mostrare assai piu patientia de gli altri, & etiã con hylarità in ogni cosa aduersa: & cosi star forti cõtro a ogni adulatiõe, et contr'ogni laude, che di loro sentissino parlare. Colui ch'e posto ĩ qualche grado, da lui dependono molti altri che si scandalizerebbeno: uedendo che lui mancasse. Hanno detto molti che la uirtu di Dio sustenta ogni cosa, & in questo hanno detto bene, ma in quanto hanno detto che la creatura non fà cosa alcuna in questa sustentatione. in questo hanno detto male perche nell'ordine dell'uniuerso, Dio ha ordinato, che una creatura dependa dall'altra: et non solamente nell'operare, ma & nel conseruare l'una l'altra. Anzi tutto l'uniuerso è insieme colligato, in modo che una creatura

depende dall'altra,& l'una conserua l'altra. Et però sel cielo dalquale & dal suo mouimento dependeno queste cose inferiori: cessasse dal suo moto: tutte que st'altre cose si distruggerebbono,& cessando il moto del cielo: tutti gli altri mouimenti cesserebbono. Et come in queste cose naturali l'una creatura depēde dall'altra: Cosi Dio ha ordinato anchora che in questo uniuerso, un'huomo dependa dall'altro: & cosi anchora nelle cose spirituali & della salute dell'anima, da un'huomo spesse uolte depende la salute di molti altri. Il diauolo ch'è sempre sollecito al far male, quando e uede e buoni huomini, com'era Iob, da quali,& dallo essempio loro può dependere la salute d'altri, non resta di perseguitare questi tali, che sono, ò possono essere causa del bene d'altri: con dargli ogni tribulatione,& persecutione esteriore: & che siano uiste da gli altri: perche l'interiori gli huomini giusti non le temono, nè il demonio puo farli impedimento nell'interiore, se loro nō uogliono. Et nota che quādo il diauolo gli ha dato nell'esteriore qualche tribulatiōe, si sforza anchora poi di trouare modi, di farlo tentare nella patientia,& di farlo scoprire impatiēte, se potesse. Come ha fatto qui al nostro Iob: ma se l'huomo giusto sta forte,& porta patientemente: fà maggior frutto,& diuenta piu perfetto. Il diauolo uorrebbe che gli huomini buoni & giusti cadessino in impatientia: & da quella in qualche peccato: accioche altri che gli presterebbeno fede si scandalezassino di lui. Pigliate adunque il documēto di star forti in ogni cosa: perche s'altrimenti facessino, potrebbono gli huomini dire come faceua qui Eliphaz à Iob: tu hai saputo insegnare ad altri,& p te non ti hai saputo consigliare. A questi amici di Iob,

che lo riprendeuano: pareua loro che fusse impatien te: Ma non intẽdeuano bene le sue parole. Colui che è tribulato se cade in impatientia, nasce da ignorantia della causa: che nõ conosce che le tribulatiõi Dio le manda per far l'huomo migliore, & purgarlo & farlo perfetto. Et però l'huomo giusto che sà questo non diuentà impatiente, per alcuna persecutione, ò tribulatione: ma tutto sopporta uolentieri per amore di Dio, et p la sua salute. Hor questi amici di Iob, che lo riprendeuano d'impatiẽtia, diceuano in questo modo. Ecce docuisti multos & manus lapsas roborasti. Cioè tu hai già ĩsegnato à molti & hai corroborato le mane cadute. Volse dire parlando parabolicamente, à molti ch'erano in qualche angustia, che pareua che li fusse caduti le mani & le braccia, tu gli hai saputo confortare. Et uacillantes confirmauerunt sermones tui. Cioè e tuoi parlari hanno confirmati molti, che uacillauano: idest che nella loro fantasia haueuano qualche cosa, doue dubitauano, & uacillauano, ò circa la prouidentia di Dio, o d'altre cose, & tu gli hai confirmati: & cauatoli di tale uacillatione. Et genua trementia cõfortasti. Et hai confortato le ginocchia che tremauano: Cioè uuol dire in questo parlare parabolico, & per similitudine, che s'alcuno per gran peso d'alcuna tribulatione era caduto, come quello che sotto un graue peso se gli piegano le ginocchia: tu l'hai solleuato, & quodammodo messoti tu sotto tal peso, à sopportarlo. Nunc autem uenit super te plaga & defecisti tetigit te & conturbatus es. Cioè dice Eliphaz contra Iob, hora che la piaga ha tocco te, tu hai mancato, et seti conturbato: che soleui esser la medicina de gli altri. Vbi timor & fortitudo tua & patientia tua &

pfectio uiarum tuarũ. Dou'e il timore tuo che tu mostraui hauer di Dio, che per sua reuerentia non ti sei humiliato? Doue la tua fortezza, che tu soleui dimostrare. Doue la patientia c'hanno gli huomini santi & giusti. Dou'e la perfettione delle tue uie, & della tua dottrina: Quasi che dica, la perfettiõe non consiste nelle parole, ma la perfettione è far bene p l'amore di Dio, & soppertare patientemente, & nõ per altro fine, Quasi che questo Eliphaz uolesse inferire, che Iob nõ faceua bene per amore di Dio: ma che piu presto, egli era uno hipocrito. Et tamen uedete che Iob sta saldo, et non si muoue, ne per laude, ne per uituperij, che siano detti di lui. Cosi tu impara questo terzo documento, di star forte in ogni euẽto. hor ãdiamo al quarto, ma posiamo prima un poco.

Il quarto documento è che tu non ti curi de iudicij de gli huomini: pur che tu uada retto, & in uerita cõ Dio. Seguita pure la semplicità di Christo, che sempre faccendo bene, non curò quel che di lui dicessino e giudicij de gli huomini. La prima uirtu del religioso, è andãdo retto, nõ si curare quello che di lui si dica. Sappi che se tu uai in uerità, & semplicemente, sempre in ogni tua attione, sarà necessario che da qualcuno sempre sia detto male di te: perche la uerità & la semplicità nõ piace a gli huomini cattiui: ma tu non ti curar mai di questi iudicij humani: Seguita pur Christo, & li sua uestigij, & non puoi errare, lui è il capo nostro, & noi come suoi membri, lo dobbiamo seguitare: et quanto tu piu ti adherirai al tuo principio, tanto piu piglierai della sua perfettione. Guarda l'ordine dell' uniuerso, quanto le cose uãno piu alte, tanto participano piu della luce: doue è il principio & la bonta della luce: Cosi li buoni chri-

ſtiani, quãto piu s'aderiſcono al ſuo capo Chriſto, & quanto piu ſeguitano li ſuoi ueſtigij: tanto piu ſempre participano della perfettione & gratia di quello: però piglia queſto documento. Diſpregia ſempre e giudicij de gli huomini, come faceua Chriſto: pur che tu uada retto, & cãmini in uerità: Viui ſemplicemente, & puramente, & quanto piu puro ſarai, tã to piu migliore giudicio harai: accoſtandoti à quella regola infallibile, che mai falla il ſuo uedere. Il contrario fanno quelli che non à Dio, ma a ſe proprii uogliono adherire: Come fece Lucifero, che credendo à ſe per uolere il tutto, perde ogni coſa, & anchora perde il giudicio. uuoi tu uedere che lui non ha giudicio? lui ben ſà che non puo minuire punto il numero de gli eletti, & tamẽ non reſta mai di perſeguitar gli ſe poteſſe fare cadere qualcuno. Queſto ti moſtra che non ha giudicio, che ſe l'haueſſe, nõ farebbe quello che fa, ſappendo non potere ottenere quello che lui cerca Coſi ſono gli huomini maligni di queſto mondo, ſanza alcuno uero, ò buono giudicio: & però di loro giudicare, ſe tu ſei buono, non hai da curartene: & tanto manco, quanto e giuditii de gli huomini molte uolte ſono non ſecondo il diſcorſo della ragione: ma piu preſto nati da diuerſe compleſſioni, & d'animi paſſionati Et però laſciagli andare, et ſeguita, come t'ho detto, la uita & ueſtigij di Chriſto, & de noſtri ſanti padri paſſati, & laſcia dire chi dice. Se t'è detto che non è piu quel tempo de padri antichi paſſati: laſcia dire, perche è ſempre quel tempo à chi uuol far bene: come faceuano loro: & chi dice altrimenti, di che è ſono, ò ſtolti, ò cattiui. Vedi qui queſti amici di Iob, quanto erroneamente giudicauano di lui: che ſi perſuadeuano, che mentre che

Iob, fu in prosperità: che fusse stato buono, ma poi che l'hanno ueduto in aduersità, hanno mutato opinione: & credono che lui sia stato cattiuo, & uno hipocrito, come quelli che credeuano, che le aduersità uenissino sempre per li peccati. Et però diceuano à Iob. Recordare obsecro quis unq̃ innocens periit? Ricordati & guarda se tu hai mai ueduto, che uno innocente sia perito? Aut recti deleti sint. O che chi ua retto sia mancato? Voleua dire questo Eliphaz. O Iob tu ti fai cosi innocente & retto, & tu sei tutto il contrario, non uedi tu che Dio t'ha mandato à tribulare: come quello che sei peccatore, non uedi tu la uendetta di Dio sopra di te, & la sua punitione gli huomini innocenti non sono gastigati da Dio, nè quelli che sono retti: li innocenti sono quelli che non hanno mai peccato, gli retti si chiamano quelli che qualche uolta peccano, ma poi sono tornati à penitentia, & uoleua inferire questo Eliphaz, che chi era qua tribulato, non poteua esser buono. O Eliphaz questa tua sententia non sta bene, perche in una parte è falsa benche in un'altra possa esser uera. Tu di che gli innocenti & retti non periscano: questo è uero, quanto all'inferno: cioè che se sono buoni non ui uanno. & in questa parte la tua sententia puo esser uera. Ma è ben falsa, quanto alle pene di questo mondo, nelquale uediamo per esperientia che spesso sono flagellati è buoni: & grauemente tribulati Comintiati pur ad Abel primo giusto, che fu morto dal ꝓprio fratello: & poi procedi īsino al tēpo d'hoggi, & uedrai quanti innocenti & giusti, tu trouerai essere stati in molte tribulationi. Questo Eliphaz non lo crede, & dice: Quin potius uidi eos qui operantur iniquitates &c, Spiritu irę Dei esse cōsumptos. Io

ho ueduto sempre, dice lui, quelli che operano l'iniquita & seminano dolori esser puniti da l'ira di Dio, & consumati. O Eliphaz quest'altra tua sententia anchora non è uera, pche uedesi di molti cattiui huomini morire, quasi in pace, et sopra del letto loro, sanza essere stati qua puniti delle loro iniquita, & questo permette Dio, per retribuirli di qua nella presente uita: se pure alcuno bene hauessino fatto: et poi punirli di la, come richiede la iustitia. Seguita pure Eliphaz il suo parlare, & la sua opinione: che ogn'uno sia punito qua per gli suoi peccati: & dice. Rugitus leonis et uox leenę & dentes catulorum leonum cõtriti sunt & tygris perijt eo quod non haberet predã & catuli leones dissipati sunt: Cioè il rugito del leone & la uoce della leonessa & li denti de gli leoncini sono stati contriti: & la tygre è perita per non hauere piu preda, & gli leoncini sono dissipati. Odi che parlare è questo parabolico: & per similitudine: Io t'ho detto che costoro il piu delle uolte parlauono parabolico: uuol dire qui Eliphaz, che Iob fusse stato come uno leone, rapace, & la donna sua come leonessa, & li figliuoli tutti leoncini: & che tutti sono periti, per li loro peccati. Hor guarda che amici son questi & che consolatione dauano à Iob: Et se Iob hauesse detto loro: horsu poniamo ch'io sia punito per li mia peccati: poi che uoi dite che per li peccati uengano le tribulationi: Che colpa ha la donna, & li figliuoli miei: che dite che per questo sono periti. Si risponde ò uero si potrebbe rispondere, à questa tacita obiettione che la donna & li figliuoli anchora harebbono peccato se quel che costoro presuppongono di Iob fusse uero. Cioè che lui fusse stato come leone rapace, à torre & rapire la robba d'altri: perche ha-

rebbono & la donna & li figliuoli mangiato, & ui sis-
suto delle rapine & robba d'altri. Et però questo Eli
phaz chiama la donna leonessa & tigre: & li figliuo
li leoncini, quasi che tutti fussino rapaci à questa pre
da. & uiuessino di queste rapine, & dell' usure c'ha-
uesse fatte Iob: quado fusse uero il presupposito, che
questo Eliphaz fa di lui, che lo chiama leone rapace.
Ma perche il presupposito è falso, però sono false tu t
te queste cose, che ne seguitassino. Et però uedi quan
to questi amici di Iob s'ingannauano, & quanto il
loro giudicio era fallace & temerario. Ma Iob come
huomo giusto, nõ cura e giudicij de gli huomini: Sta
fermo nella sua semplicità, & nota che benche la dõ
na di Iob non perisse in questo diluuio, non di mãco
Eliphaz la chiama perità, & dice. Tigris perit eo
quod non habet predam. Cioè la tygre è perita, per-
ch'ella nõ ha piu la preda ch'ella soleua hauere: quasi
che dica, la robba & la facultà gli sono state tolte, do
ue la si pasceua. & però la chiama perita et tribulata
anchora lei: Il diauolo tutte queste fantasie & sugge
stioni, metteua nel capo à questi amici di Iob: per tri
bularlo per tutti e uersi. Horsu facciamo punto qui
al testo p istamane: pche ti uoglio un poco dire una
parola, sanza Iob: hor stammi à udire &c.

Per introduttione di quello ch'io ti uoglio parla-
re, nota prima quello che è scritto ne libri de Re: Di
ce quiui la scrittura, che'l Re Acab che fu cattiuo
Re, & era di questi sapienti del mondo: che non uo-
gliono credere se non a se medesimi: uoleua andare
a muouer guerra contra a un'altro regno: & pure
harebbe uoluto sapere che fine harebbe quella sua
impresa: & perche con lui doueua andare il Re di
Hierusalem ch'era buono, gli disse: Consigliamoci.

da qualch'uno de Propheti di Dio, & fu chiamato Michea. Ma questo Acab harebbe uoluto che Michea dicesse a suo modo: et ch'egli harebbe uittoria. Ma Michea rispose, quel che Dio gli mostraua, cioè che e perderebbe: & cosi fu. Vedi che giudicij son questi, & che ceruello hãno questi sapienti del mondo, & sopra questa historia intenderai quello ch'io ti uoglio parlare. Popolo mio Fiorentino, io t'ho cõpassione: & massime perch'io ti ueggo andare a percuotere in scoglio: però ti parlo & hotti cõpassione: la tua sapientia t'ha ingannato, & si t'ingãna, come fu ingannato Acab, & come tu uedi qui, che questi saui amici di Iob anchora loro s'ingannauono. Tu credi andare per una uia, et non t'accorgi che tu uai per un'altra, & che tu t'inganni, & non uedi il fine. Tu di pure, ch'io non t'annuntio se non male: Dimmi popol mio, se io ueggo uenire contra di te il diluuio, non farei io male, s'io me lo tacessi, ò non sarei io piu stolto a starci cheto. Nõ dire ch'io ti dica sempre male, perche non è uero. Nessuno ch'io sappia, t'ha promesso piu bene di me, ne maggior cose: se tu hauessi fatto quel ch'io ti diceuo: Ch'erano quattro cose com'altra uolta Io te l'ho narrate: se tu te ne ricordi bene: benche paiono piu capi, ma in sustantia, si riducano a quattro capi principali: Cioè il primo è il timore di Dio. Il secondo amare il ben commune. Il terzo la pace uniuersale. Il quarto è la riforma della tua città. Dissiti che se tu le faceui, haresti quel bene ch'io ti annunciauo: & ch'io ne uoleuo stare al parãgone, che cosi sarebbe. Et dicoti che tutto quello ch'io t'ho detto è la uerità: & se cosi non è mi obligo a starne dinanzi al tribunale di Christo, al di del giudicio. O dimmi Firenze, beata a te, se tu

haueſſe fatto quello ch'io ti diceuo: che non ſolo ha-reſti rihauuto Piſa: ma ſareſti liberata da ogni tua tribulatione. Voi che ſiate nell'arca del ben uiuere: Confortateui et non habbiate paura: il flagello uiene ma ſar à ſopra de cattiui: Confortateui ꝑche Dio uuole ſerbare una gran ſemente: per le coſe grande che uuole fare nella chieſa ſua. Seguitate uoi buoni il ben fare: & ſe pure qualch'uno de buoni ne morrà, anderà in paradiſo, & a uita eterna. Però confortateui & ſtate di buon animo: Io ho ueduto molti legati con cathene & menati alla morte: & uedeuo ſedere in uno luogo alto, & eminẽte, ſopra a una ſedia, colui che li faceua menare, coſi legati alla morte; & coſtoro coſi legati, ſi raccomandauano a quelli che gli menauano, & conduceuano come miniſtri: & domandauano che gli liberaſſino: ma non ſi conuertiuano, ne ſi uoltauano a quello che gli poteua liberare. Hor uedete quanto coſtoro erano ſtolti, & che haueuano perduto il lume dell'intelletto: Queſto ho uoluto che tu intenda, & apri bene gli orecchi, & uoltati a colui che ti può aiutare. Qui eſt benedictus in ſecula ſeculorum. Amen.

SABATO DOPO LA PRIMA DOmenica di Quareſima. Predica duodecima.

COrrò ad me dictum eſt uerbum abſcōditum. Iob capitulo quarto. Hauendo dilettiſſimi in Chriſto Ieſu, parlato Iob, ne precedenti ſermoni in perſona di tre huomini, come hauete inteſo: nō furono bene inteſe le ſue parole da queſti ſuoi amici. Et il primo che di loro parlaſſe contro a Iob, fu

Heliphaz Themanites: ilquale esistimo & credette che Iob hauesse cosi parlato per impatientia: & però assai d'impatientia lo riprese: & dannaualo che si facessi & esistimasse huomo giusto : & tamen poi per la impatientia si dimostrasse il contrario. De liquali parlari, noi nel precedente nostro sermone, ne cauamo quattro documēti: Il primo fu che l'huomo debba innanzi che gli sopragiunga la tribulatione, stare preparato, & hauer qualche amico fedele: donde lui possa nelli suoi affanni hauer qualche consolatione, & dicemmo che'l uero amico che può consolare l'huomo è Christo: & che però l'huomo debba farsi atto a riceuere la gratia di Christo: per laquale l'huomo diuenta consolato : & sanza quella non si può hauere alcuna uera consolatione. Et però bisogna come faceua qui Iob, che non hauendo alcuno adiutorio estrinseco, si riduceua a Dio: ilquale non può mancare: & parlādo in persona dell'huomo giusto, tutto si raccoglieua in Dio ch'e il uero refugio, che altrimēti l'huomo tribulato & destituto d'ogni adiutorio humano, si mācherebbe nella tribulatione. Il secondo documento fu hauendo a esser molte tribulationi nella chiesa, bisognaua anchora lui hauer di quelli che sapessino consolare gli afflitti & tribulati : & però dicemmo che ciascuno douesse prepararsi a essere atto instrumento, a consolare & confortare chi n'hauesse di bisogno. Et questa attitudine uuol dire far buono prima sè, chi uuol poter far buono altri: perche l'ordine di Dio posto nell'uniuerso è che ogni cosa faccia il simile a se: l'uliuo fa l'uliuo, la uite fa l'altra uite: & cosi e buoni fanno gli altri buoni. Et perche anchora le tribulationi molte uolte uengono etiam sopra di quelli, che sono usi a

consolare & consigliare gli altri: però demo il terzo documento, cioè che ciascuno si debbe guardare, quando fusse tribulato, di non cadere in impatientia: Ma stare forte in ogni aduersità che uenisse: & così in ogni prosperità, non si eleuare, per non scandalizare chi di lui pigliasse essempio. Il quarto documento fu, che non si debba l'huomo curare delli giudicij de gli huomini, ma andar retto nel cospetto di Dio, come qui faceua Iob, ilquale non curaua che quelli suoi amici dicessino mal di lui: ma lui saldo sanza muouersi per il loro dire, s'arreccaua con l'huomo spirituale, sotto la protettione di Dio: & uedesti che giudicij temerarij haueuano questi amici di Iob: & come di amici glierano diuentati come nimici, & che piu presto erano uenuti a tribularlo, che a consolarlo, perche pareua loro esser saui. Così accade a questi saui del mondo, che si uogliono gouernare solo colla sapientia humana: & che non uogliono credere, se non a se stessi: perdano il giudicio uero, come fece qui questo Heliphaz, che prese le parole di Iob, tutte in mala parte: & uoleua che e fusse stato impatiente. hora in questa sua tribulatione, & che ne tēpi passati fusse stato uno hippocrito: Questa fu quanto hier mattina ui dichiaramo del testo delle parole di questo quarto capitolo. Hora seguità pure questo Heliphaz, & uuole dimostrare di hauere hauuto per reuelatione, quel tanto che lui haueua parlato contra Iob: perche essendo l'autorità & bontà di Iob, reputata tanto grande: non uedeua modo di poterlo superare, se non con una maggiore autorità. Et però ricorse alla autorità diuina: allegādo hauere hauuto per reuelatione, quello che lui haueua parlato: & dice, Porrò ad me est dictum uer

bum abscōditum. Idest sappi di certo Iob, che quel ch'io t'ho detto, Io l'ho hauuto di luogo secreto & autentico: Et quasi furtiue suscepit auris mea uenas susurri eius. Cioè quasi per transito l'orecchie mie udirno il suono di quello ch'io senti & ch'io t'ho parlato. Questo Heliphaz come tu uedi si uuol far Propheta, & mostrare di hauere di questo hauuto reuelatione. Horsu uediamo quel che uuol dire, & quel ch'importano queste sue parole, & queste sue uisioni.

Quando uno parla con un'altro di grande autorità, uolendo superarlo: sempre s'ingegna, non bastandogli la sua autorità propria, allegare qualche altra persona di autorità: et però dice, Questo io l'ho sempre udito dire da gli huomini sapienti, & da huomini di gran giudicio: & così ricorre & allega una autorità maggiore. Conoscendo che la sua non gli basta. Così ha fatto qui Heliphaz che sta mane ricorre alla autorità diuina, laquale non può esser maggiore: & con questa uuole abbattere il nostro Iob. Disputano qui alcuni in questo passo: et domandano se questa uisione che allega qui Heliphaz, fu uera in fatto, ò se pure lui così finge d'hauerla hauuta: Questo nō si può sapere di certo perche qui la scrittura non lo dice: et però è superfluo a ricercare: et non conferisce anche alla salute uolendolo sapere. San Thomaso lo pone sub dubio. Alcuni dicono che la fu cosa finta, per abbattere la autorità di Iob, che era reputata la sua bontà molto grande. Alcuni dicono ch'ella fu uera uisione: Ma il punto stà, quando pur la fusse stata uera uisione. S'ella fu da Dio, ò dal demonio: che hauesse fatto sentire, ò uedere a questo Heliphaz, quello che e disse: Et sono alcuni

che tengono che la fusse dal demonio, contrario a Iob: & massime perche la contiene cose false, & non uere, di Iob. Altri tengono che la fusse da Dio, per qualche fine, che non si uede. Et benche Helipha z fusse cattiuo huomo: non dimanco prophetò ancho ra Balaam, ch'era cattiuo. Dice Santo Gregorio a questa disputa: Io credo, reseruata la fede dell'altrui opinioni, che sia meglio cedere che contendere: & questo è ben detto, & non stare a disputare di cose inutili, come fanno spesse uolte e beni spirituali: che d'una minima cosa ne fanno una lunga contentione. E si uuole essere piu presto mansueto, che contentioso. In tra le uirtu laudate de christiani, una grande è la mansuetudine: laquale è contraria & opposita alla contentione: Si come etiam dice il Salmo, Propter ueritatem & mansuetudinem deducet me dextera tua: La uerità & la mãsuetudine sono uirtu, che conducono l'huomo alla sua salute. Hor perche qui in questo capitolo, si parla della Prophetia & delle uisioni: ne diremo qualche cosa: perche come t'ho altra uolta detto. In questo libro di Iob, si toccano tutte le conditioni de gli huomini. Sono alcuni tãti proterui, che nõ uoglion credere a prophetie, ne a uisioni: & allegano qualche detti della scrittura: & dicono, Qui cito credit leuis est corde: Non si uuol credere cosi presto ogni cosa, perche uiene da leggerezza. Et questo dicono e sapienti del mondo, che non uogliano credere se non al loro ceruello. Le sententie della scrittura che loro allegano sono uere & buone: ma sono da loro male applicate, & male intese. Bisogna sapere concordare l'uno detto della scrittura con l'altro, & che non siano contrarij: & applicarli bene. Et s'egli è scritto, Qui cito credit le

uis est

uis eſt corde, S'intende che'l Male, quando tu l'odi dire, tu non lo creda coſi preſto. Et perche gli è ſcritto anchora, Charitas omnia credit: Cioè che'l bene, chi ha charita, ſempre lo crede. Et a propoſito proprio noſtro è ſcritto dall'Apoſtolo Paulo. Prophetias nolite ſpernere. Non uogliate diſpregiare le prophetie, & dipoi ſottogiũge. Omnia probate, & quod bonum eſt tenete. Prouate ſe quel che u'è detto è bene: et ſe ui edifica nel bẽ fare, allhora quel che è buono, cioè che ui edifica in bene, tenetelo, & credetelo. O Firenze, beata fareſti ſe tu haueſſi creduto, quello ch'io ti diceuo. Ti conduceuo al ben fare, & a penitentia de tuoi peccati: edificando l'anime uoſtre alla ſalute. Non diſpregiare Firenze le Prophetie, Anzi ſappi che la chieſa di Dio non ſi può reggere ſanza le prophetie: Io ti potrei prouare queſta concluſione, con ragione demoſtratiua, cõ ragione probabile, & con ragione eſtranea: La ragione demoſtratiua è quella che da ogni ſua parte e uera: & le propoſitioni aſſunte per quella, ſono uere. La ragione probabile è quella che in alcuna parte è oration uera. La prima, cioè la demoſtratiua, dicono e theologi, procede per fondamento della ſacra ſcrittura. La ſecõda, cioè la probabile, procede da i dottori della chieſa: & pche e loro ſcritti & la loro autorità naſce parte dal lume naturale, & pte dal ſopranaturale, di che ſono ſtati illuminati: però come coſa miſta ſi dice, eſſere ragione propriamẽte uera et però ꝓbabile. La ragione extranea è quella che ꝓcede ſolamẽte dal lume naturale. Tu di che nõ biſogna piu prophetie: nõ ſai tu che glie anchora ſcritto: Cũ defecerit prophetia diſſipabitur populus, Cioè quando mãcherà la prophetia, ſarà diſſipato tutto il popolo. Se

tu leggi bene tutto il testamento uecchio & nuouo uedrai che sempre la chiesa di Dio s'è retta colle prophetie & reuelationi: Nel uecchio uedi ch'è pieno di propheti: Vedi e salmi di Dauid pieni di prophetie. Nel nuouo uedi quante reuelationi furno fatte à Ioseph, sposo della uergine, & prima a lei. Vedi ne gli atti de gli apostoli, & trouerai quante reuelatiõi furono fatte a gli apostoli, & à quelli santi di quel tempo: Et questo sia quanto alla ragione demostratiua fõdata nella sacra scrittura: che ti dimostra che sempre la chiesa s'è retta con le reuelationi et prophetie. Quanto alla ragione probabile: leggi le uite de santi padri dell'egitto, leggi le uite de martiri, et de dottori santi della chiesa, & le scritture loro, & uedrai se tu ritrouerai ogni cosa pieno di reuelatiõi & prophetie: che sono scritte ne libri loro. Absq; eo quod intrinsecus latet: Cioè sanza quello che s'hanno riserbato dentro in se, che non è scritto. Non pensare che quelli santi mettessino fuori ogni cosa, anzi teneuano le loro reuelationi occultissime, quanto e poteuano: & non dauano fuora se non quel tanto, ch'era di necessità, & che da Dio gli era permesso. Quãto alla ragione del solo lume naturale & extranea, debbi comprendere, se tu hai punto d'ingegno, che Dio ha altra et maggiore ꝓuidẽtia de gli huomini, che d'altre creature di questo mondo: & però benche l'huomo habbia il libero arbitrio, & il lume naturale dell'intelletto, tamen non gli basta, à conseguire il fine suo, & la sua salute: Come io t'ho mostro & prouato altre uolte, ma li bisogna il lume sopranaturale. Et però Dio gli ha apparecchiati de gli altri mezzi, per soccorrerlo: tra quali è uno la scrittura sacra, fatta col lume diuino; & in quella truoui che quando Dio

uuole rinnouare la chiesa·la quale spesso uà mancã do per la fragilità de gli huomini, sempre ha multiplicato la prophetia: & mandato à illuminare il mondo per amore de suoi eletti: accioche e si conformino & stiano preparati alle tribulationi, & à ogni cosa che poi uenisse· & non manca mai Iddio quãdo uuole innouare la chiesa, o fare qualche cosa grande: che non lo faccia p̃dire à suoi propheti come dice Amos: Non faciet deus uerbum, quod nõ reuelauerit prius ad seruos suos prophetas. Et però non tene far beffe delle prophetie, & non deridere le cose di Dio: perche è cosi necessario che Dio mandi propheti, quando si uede, che'l popolo suo nel ben uiuere è mãcato: Come e hoggi il popol christiano, caduto da quel feruore della primitiua chiesa: altrimenti mancherebbe la chiesa, Cũ defecerit prophetia, dissipabitur populus· laquale non puo mãcare in sino al fine del mõdo: Et però Dio la soccorre per q̃sto lume della prophetia, quando la uuole rinouare: & questo è quanto al primo punto dell'essere necessaria la prophetia.

Ma il nimico dell'humana natura, quando e uede questo, & considera quanta utilità ne seguita alla salute dell'anime per questo lume della prophetia: si sforza anchora lui di fare ogni opposìtiõe in cõtrario: accioche la non sia creduta: Et suscita suoi propheti, & multiplica anchora lui le prophetie: & massime in qualche persone semplici & idiote, & fa predire qualche cosa, che poi non riesce uera: accioche le persone mosse da quello essempio, non prestino poi fede alla uerità ne à quelle prophetie che son uere: et fa che questi con quelli insieme si contradichino: accioche l'opera di Dio & quello ch'è la uerità, diuenti piu debole, & di manco forza: & però bisogna un

gran lume à conoſcere qual ſia la uera prophetia, & la uera reuelatione, & qual ſia la falſa: & che'l nimico dell'humana natura ua ſuſcitando in queſto tempo, che lui uede approſſimarſi la mutatione del preſente ſtato della chieſa. Sono bene alcuni che in queſto tempo hãno uiſioni: Ma come faremo à conoſcere il uero? Horſu daremo qualche documento, à queſti che diceſſino hauere reuelationi: accioche nõ ſiano ingannati, & moſtraremo anchora e modi come uengano le uiſioni: Io ſo bene che ſono in queſto tẽpo molti, & qui & in diuerſi luoghi illuminati da Dio: ma anchora il diauolo cerca di fare prophetare: perche ei ſà che le uere prophetie & mãdate da Dio, hanno tempi lunghi: & che Dio le fa predire molto tempo innanzi, che le uenghino: per moſtrar piu la ſua prouidẽtia: però il diauolo fa predire qualche coſa di brieue tempo: & s'ella non uiene, molti ſi leuano dal credere quelle che ſono uere: & però biſogna eſſere molto bene aduertito: accioche tu non ſia ingannato nelle tue uiſioni. Hor notate ch'alcuna uolta la reuelatione uiene manifeſtamente di fuora: che tu la uedi, ò tu la ſenti: & alcuna uolta è ſolo nella imaginatiua: & preſentanſeli coſe terribili & diſuſate. Alcuni altri hanno queſto lume nella parte intellettiua, et alcuna uolta ſentono dire parole: et alcuna uolta non ſentono parole: ma ueggano nella mente ſua qualch'altra coſa. Et coſi per diuerſe uie & modi, li ſono moſtrate coſe future. Ma nota bene che tutto il punto ſta nel lume certificatiuo, che Dio dà al propheta in farli conoſcere & intendere, che quella reuelatione & uiſione, è uera, & da Dio, quel lume prophetico è certificato che quella coſa, è diuina, & che non puo eſſere altrimenti. Et ſe tu mi domandaſ

se, donde ha questo lume questa tāta certificatione?
Io ti rispōdo & domādo à te: Donde ha l'occhio quā
do e uede un colore, che conosce & è certo che quel
colore è bianco, ò nero, ò uerde, ò quale il sia? hallo
dalla natura, dalla uirtu uisiua: ch'e cosi di natura
sua di conoscere, & esser certa de colori. Cosi il phi-
losopho dice esser certo de principij, donde uengha-
no le scientie: & non gli bisogna prouargli questi pri
mi principij: perche sono per se noti: & nasce questo
dalla uirtu del lume naturale, che ha q̄lla natura che
ti mostra, che quelli primi principij sono uerissimi.
Cosi è di tal natura il lume prophetico: che ti fa certo
che quella cosa è uera, & da Dio, & non da altri: &
che non puo essere altrimenti, & pero t'ho io detto
che'l punto sta in quello lume certificatiuo: & que-
sta certificatione nasce dalla natura di quel lume. &
di qui nasce che molti sono alle uolte ingannati, che
non sono per lungo tempo sperimentati in tali uisio-
ni: & sono per auentura in sul principio, & s'ingan-
nano, & massime perche il lume prophetico, non sta
sempre fermo nel propheta: ma uà & uiene, secondo
che Dio lo manda: & alle uolte colui crede ch'el sia
d'esso, & non è: Si come n'hauete l'essempio in Na-
than propheta, quando e disse à Dauid che edificasse
il tempio. Sta dunque in timore tu che di d'hauere re
uelationi: piglia il documento, humiliati, & sta in ti-
more: perche le reuelationi, nō t'hāno à saluare: ma
l'humilità, la fede, la charita, se tu l'harai. Tieni in te
quello che tu uedi, o senti: & non lo manifestare ad al
tri, ch'al tuo padre spirituale: & con lui ti consiglia,
& se le uisioni ti multiplicano, et ti certificano p mol
ti segni, che le siano da Dio: tieni allhora che le siano
buone. Ma consigliati bene con chi ha buon consi-

glio,& non parlare di cosa che t'apparisca, se Dio nō tel comanda,ma di come diceua Esaia. Secretum meum mihi,secretū meum mihi:& se da Dio t'è imposto che tu ne parli,parlane quanto t'è imposto,& non piu:& sta in timore:& in humilità come io t'ho detto:& non ti gloriare per hauer tu lume di prophetia:ma confidati se tu harai charità:perche benche il dono della prophetia sia grande:maggiore sanza cōparatione è la charità: perche un minimo grado di charità uale piu ch'ogni prophetia:perche la prophetia è gratia gratis data, & non gratū faciens, come è la charità. Ma nota che se fusse alcuno c'hauesse q̄sto lume di prophetia,& oltre à quello hauesse dottrina della scrittura sacra:la prima cosa lui considera & guarda,che quello che dice,o prenūtia,nō sia cōtrario al lume naturale. perche se fusse contrario à quello non sarebbe da Dio, perche tuttadue questi lumi uenghono da Dio, & fatti da lui,& non possono essere contrarij: perche un medesimo maestro nō insegna dua cōtrarij. Il lume naturale tende sempre al uero,& cosi il lume della prophetia,& sempre ogni uero consona col uero. Considera anchora questo tale & guarda s'eglie conforme alla scrittura sacra:& quando cosi uede,tāto piu si certifica:che q̄llo che dice uiene dal lume diuino:ꝑche il medesimo spirito,c'ha reuelato la scrittura,è quello che reuela le cose di Dio,& li suo secreti. Coniettura anchora costui,per molti altri segni exteriori,che fa la natura di questo lume,che'l sia desso:quādo e si sente piu humiliare & piu stare in timore di Dio: Item quando e uede esserli fatto di quelle cose & persecutioni, che furono fatte alli ueri propheti: Item quando anchora glie piu reuelato che non dice,& non ha licen-

tia di dire: perche molte uolte ſono reuelati a ueri, ꝓpheti, alcune coſe d'huomini particulari, & le cogitationi de cuori: le quali non ſi poſſano ſapere ſe non da Dio. Piglia anchora conıettura coſtui, che quel che'l dice ſia da Dio, quando e uede per queſto mutarſi la uita di molti, & conuertirſi à Dio. Preterea conoſce anchora eſſere da uero lume il ſuo parlare: quando e uede, à queſto dal diauolo eſſer fatta contradittione, & da ſuoi membri: che ſempre à queſto lume prophetico hanno fatto gran contradittione: et maſſime quando queſto tale ſi ſente forte à tali contradittioni ne piglia buona coniettura: & buon ſegno, che tutto ſia da Dio Preterea ha molte alte cõietture & ſegni ſecreti che non ſi dicano, per e quali è fatto certiſſimo di tutto quello che dice, ex parte Dei, & tutto il punto & la forza & certezza, come u'ho detto, conſiſte nella natura certificatiua & forza & uirtu di queſto lume. Et queſto baſti quanto al ſecondo punto di ſapere conoſcere il lume prophetico & conſeruarlo.

Il terzo punto ſarà circa le parole di queſto Eliphaz: che ſi uuol far propheta, cõ dire che tutto quello che lui ha parlato cõtra Iob, l'ha hauuto per reuelatione diuina: Sono alcuni che quando non hanno autorita da ſe, cercano d'uſurparla da altri: accioche gli ſia creduto. Dicono queſti naturali ch'eglie uno atto puro, & una potenȝia pura, che la chiamano la materia prima: & quanto la coſa ſi diſcoſta piu dalla materia prima, in uerſo l'atto puro: tanto piu acquiſta forza, auttorita, ſapientia & bonta: ch'è tutta in quello perfettiſſimamente. Queſto Eliphaz nõ hauendo auttorità da ſuperare Iob, ch'era in tanta fama & credito appreſſo de gli huomini; Se n'ando di

fatto alla auttorita diuina: & disse hauere per reuelatione quello che parlaua contra Iob: Dio è quello che da ogni potesta, sapientia & bontà, à chi uuole: & quando lui da forza & uirtu alle parole d'un'huomò, fa liquefare il cuor degli altri: & quando anchora e uuole glie ne toglie, come l'esperientia ti demostra. O Firenze io uorrei che li cuori uostri fussino come una massa di pasta: che si liquefacessino tutti nell'amore di Dio: & lui ui darebbe tutto quello che uolesse. Firenze se tu uuoi autorita cercala da Dio: Vuoi tu reputatione, chiedila à Dio, & non ab extrinseco da altri. Bisogna che uenga di dentro, & che ti muoua il cuore: Vuol uenire dall'interiore & non dalle cose exteriore. Vuoi tu sapientia, domandala da colui c'ha ogni sapientia, fa che uenga dal cuore & harala: & se tu uolessi occultarla non potrai. Se tu uuoi bontà, & esser reputato buono, fa che di dentro sia la bontà: & non cercare d'esser reputato per altorita d'altri: come faceua qui Eliphaz: che s'usurpaua l'autorita di Dio per parere buono. Vedi san Giouanni battista ch'era riputato di tanta bontà, & di tanta sapientia: che tutt'il mondo gli correua dietro: & era come una calamita, che tiraua gli huomini à se: & tamen non faceua miracolo alcuno: la sua bontà era di dentro & non accattata da cose extrinsece. Questo Eliphaz, qui che diceua esser amico di Iob, non haueua fede, & uoleua darsi reputatione, per di fuori, coll'autorita d'altri. Hor tien saldo questo punto che l'autorità sapientia & bontà, uiene da Dio, & non da altri: à chi è bene disposto dentro di riceuerla: & se tu altrimenti credessi, tu sei in grand'errore. Horsu uediamo un poco le parole d'Eliphaz quello ch'elle

importano: lui si uolta a Iob & dice. Porro ad me est dictum uerbum absconditum. Cioè certamente sappi, che m'è stato detto una parola secreta, Quasi uolendo esprimere quel ch'io ti dico, è prophetia, & uerità hauuta da Dio: & chiamala parola abscondita & secreta: perche le prophetie, non sono date à ognuno: ma à pochi come secreti di Dio. Et quasi furtiue suscepit auris mea. Cioè l'orecchio mio udi queste parole come per transito: & questo dice perche il lume della prophetia non è cosa permanente, ma ua & uiene, secondo che Dio uuole. Vedi ch'Amos che era ꝓpheta īterrogato disse: io nõ sono propheta, cioè uolse dire Hora che tu mi domandi, io non sono hora propheta: ma immediate uedi che cominciò à prophetare, perche gli ritorno il lume prophetico. Cosi Nathan propheta, quando disse à Dauid, edifica il tēpio, non haueua il lume della prophetia: Vedi che poi gli disse l'opposito, come propheta perche la edificatione del tempio era riseruata à Salamone. Hor qui Eliphaz che uuole farsi propheta, dice hauer udite queste sue parole. Quasi per uenas susurri eius. Cioè per le uene del susurro di quelle & parla figuratiuamente: & uuol dire che l'intelligentia di quelle, gli entrasse nella mente come fa il sangue per le uene: & chiama la uoce di quelle parole, uno susurro, cioè una uoce confusa: & questo dice perche le parole alle uolte de ꝓpheti sono obscure, & male intelligibili: Come fu quella prophetia di Esaia, che disse. Egredietur uirga de radice iesse, & flos de radice eius, & dice anchora. In oratione uisionis nocturne. Cioè che questa uisiõe gli uenne di notte: et con ispauēto. Di notte dice ꝑche il piu delle uolte le reuelatiōi uēgano di notte: quando

l'huomo sta piu quieto: pche queste simili apparitio ni, ricercano silentio grande: et massime la quiete del la mente. Et pauor tenuit me & tremor & ossa mea perterrita sunt. Et dice c'hebbe gran paura: et questo pche ogni spirito, ò buono, ò cattiuo che'el sia, sempre nel principio genera horrore nell'huo- mo: perche è assalito l'huomo da maggior potestà di se: & ogni cosa ch'è maggiore delle tue forze apparē do all'improuiso, mette timore. Et l'angelo apparisce in diuersi modi secondo quello che uuole annuntia- re: & però dice. Stetit coram me, cuius uultum nō cognoscebam. Era dinanzi à me, & io dice Eliphaz non conosceuo la faccia. Et uocem quasi aurę le- nis audiui. Et udi una uoce come d'un uentó sua- ue: & per questo uuole dimostrare Eliphaz, che la fusse buona uisione & da Dio: perche quando egli è l'angelo buono che apparisce, bē che in principio dia timore: lascia poi in fine la mē te dell'huomo quieta. Il cōtrario fa l'angelo cattiuo, ch'in principio ti per- turba, et in fine lascia la mē te cō fusa. Io t'ho di sopra detto, che tu che di, ò che ti pare hauere uisioni, che tu stia in timore & in humilità: perche Sathā ancho ra lui suscita e suoi propheti, per impedire la uerità & le uere uisioni. Ma come s'ha à fare, à saperle co- noscere, le buone dalle cattiue? Dicoti ch'egli è mol- to difficile à saperle discernere. perche il demonio ha potesta di potersi transferire in Angelum lucis. Da- rotti una regola, cosi in generali: la quale è nella leg- ge di Moyse nel libro del Deuteronomio: Et in effet to dice questo: S'alcuno ti propheta, & diceti di mol- te cose: & diceti il uero. Guarda se poi ti uuole con- durre à qualche male, lapidatelo: ma se ti fa bene, et cōduce al bene, & uiene q̄llo che e dice, questo è buo

no propheta. Adunque se tu uedi uenire & adempire quelle cose che ti sono dette, & prenuntiate: debbi dire che le sono da Dio. Questa seconda cosa cioè il uerificarsi & uenire quello ch'è predetto, ti fa certo che le sono da Dio: ma da principio sono bene difficili à conoscere. Ma se tu ti lasciassi determinare da Dio & dal suo lume, tu l'intenderesti anche da principio. Dimmi un poco, le cose naturali nelle sue operationi, perche non errano elle? questo è perche hanno da Dio la lor uirtu determinata à quella operatione, & per questo ogni cosa graue tende al centro, & lascinosi guidare da quelle uirtu, sanza farli resistentia. Il simile uedrai ne gli huomini semplici, uiuere meglio etiam secondo la philosophia morale, che nõ fanno e sapienti del mondo: & questo nasce da lasciarsi guidare dalla uirtu diuina: laqual loro hanno da Dio, alle loro buone opationi: et non li fanno resistentia. Questi altri saui del mondo c'hanno il ceruello sparso in mille cose, & non si lasciano guidare da Dio: anzi uogliono guidarsi secondo la loro sapiẽtia humana: non sono capaci, & nõ hanno questo lume. Dõde per scusarsi molti di questi dicano, s'io nõ ho questo lume, non posso dunque far questo, che li semplici fanno. Ti rispondo se tu non l'hai resta da te che non cerchi d'hauerlo, & non resta da Dio, ch'è è sempre parato à dare sufficiente adiutorio, à chi lo cerca, & à chi lo uuole: ma Dio nõ te lo da per la tua superbia: & perche e ti uuole mostrare che la tua sapientia, è una stoltitia.

Tu cerchi bene con ogni sollecitudine di guidarti secondo e detti de gli Astrologi: che sono tutte cose false: & non cerchi di guardarti secondo il lume della scrittura sacra; che sono cose uere, Resta dunque

da te se tu non sei illuminato: cercando il contrario di quello che ti bisognerebbe: & per questo nasce che Dio ui ha abbandonati, & non ui presta il lume suo, colquale lui determina ogni intelletto, che si lascia determinare da lui. E ce ne sono ben molti che si lasciano determinare & guidare da Dio, et uanno retti: et questi sono come uno arbore doue sono frutti, fiori, & foglie. Quelli che hãno e frutti, son quelli che credano alle cose di Dio, & gustãli, & fannone frutto, con il loro bene operare. Quelli de fiori sono coloro che hanno qualche gusto nelle loro orationi, & non sono ingannati: questi cosi illuminati possono ben loro con uerità dire le parole qui del testo di Iob: Porrò ad me dictum est uerbum absconditum. Cioè certamente io sento in me & nelle mie orationi certo gusto ascondito: Costui sente & cõsidera il premio di uita eterna: et sente cosa che è piu che non può dare la natura: Et quasi furtiue suscepit auris mea uenas susurri eius: Cioè sente coll'orecchio spirituale & coll'intelletto certe imaginationi della Trinità, della Vergine, della patria celeste: & songli a costui una dolcezza, & una suauità nell'anima sua, che quasi esprimere non si può. Et perche e dice qui il testo, Inhorruerunt pili. Vuol dire considerando questo lume & questa luce che Dio gli dà, si uolta poi a se medesimo & considerando e suoi peccati tenebrosi, uiene in horrore di quelli: & pargli essere pieno di tenebre, a rispetto a questa luce. Et perche e uede questo huomo che fa qualche frutto, ò ha qualche fiore, che tutto il mondo è pieno di uanità: & che ogni cosa buona è declinata. Comincia a temere del giudicio di Dio, & dice col testo nostro: Dum spiritus me presente transi-

ret, Cioè che lo Spirito santo li'llumina, & l'accende d'amore passando per il cuore suo: & cresceli la charità, Et uocem quasi aure lenis audiui, Et sentí una suauità come d'un uento dolce, & suaue: & piu dice, Stetit quidam coram me & non agnoscebam uultum eius. Cioè io uiddi dinanzi a me una imagine, ch'io non conosceuo, il uolto & la faccia di quella: & uuol dire, una apparitione diuina, & non la conosceua: perche Dio non si può conoscere: & se lo conoscesse non sarebbe stato Dio. Queste sono le consolationi che hanno quelli che fanno e fiori, & frutti, cioè sono proficienti, ò perfetti nella uia di Dio. Quegli altri che non hãno se nõ foglie, sono gli incipienti che non hanno cosi ogni perfettione in atto, ma l'hanno bene in uirtu: & credano le cose di Dio facilmente, benche non gustino cosi intrinsecamente, come quelli che hanno e frutti & fiori: ma spesso s'humiliano nel cospetto di Dio, & hanno qualche consolatione. Quegli altri che non hanno queste conditioni, sono ingãnati dalle uisioni diaboliche: Come era questo Heliphaz, che credeua che le sue uisioni fussino da Dio: & era ingannato per la sua superbia. Questi sono hippocriti, heretici, tiepidi, & falsi propheti: e quali hanno belle parole, et parlano buone sententie, etiam della scrittura, ma le applicano male, & non al senso uero: & però bisogna molto guardarsi da loro: perche con dolce parole ingannano le persone. Bisogna esser molto cauto, a sapersi guardare da loro. Ma se tu anderai retto in tutte le tue operationi, non sarai ingannato: Quia exortum est in tenebris lumen rectis corde. Iddio sempre manda il lume suo a chi è retto di cuore; Come era qui Iob; che sai che intendesti

nel principio di questo libro, che Dio disse che Iob era suo seruo & haueua quattro proprietà. La prima che egli era semplice. La seconda che egli era retto. La terza che egli era temēte Dio. La quarta che egli era discosto da ogni male: cioè da ogni peccato. Hor fa che tu sia a questo modo com'era Iob, & nō hauerai paura d'essere ingannato: uedi che lui haueua queste proprietà nō fu da loro, cioè da questi suoi amici ingannato, in tutte queste loro dispute. A chi ua retto nel cospetto di Dio in ogni sua cosa: Iddio gli manda il lume suo, che descende in lui, & nella mente sua come se descēdesse per uno canale nel suo intelletto & fa che non è ingannato. Però al tempo che uerrà Antichristo, quelli saranno ingānati, che non saranno retti, ma quelli ne quali sarà la rettitudine, non haranno da temere.

Habbi dunque l'affetto tuo & l'amor tuo & la tua uolontà, tutta uolta in Dio: & non hauer timore: ben sai che chi ha uolto l'affetto suo tutto in terra, & alle cose terrene: non può essere irradiato dal lume superiore. Hor questo Heliphaz che uoleua al tutto cōuincere Iob. Dice & tiene che queste sue aduersità gli fussino uenute per gli suoi peccati. Seguita il suo parlare & dice, Nunquid homo comparatione Dei iustificabitur? aut factore suo purior erit uir? Cioè sarà mai l'huomo piu giusto che Dio ò piu puro & netto che'l suo fattore? Nota bene questa sententia che è molto bella & notabile: ma sotto u'era nascosto il ueleno di questo Heliphaz: che uoleua à ogni modo incolpare Iob: la sua sententia è che nessuno huomo si può chiamare giusto & puro in comparatione di Dio è uera. Ma uoleua costui dire a Iob; Se tu sei giusto come tu ti chiami; ne se-

guiterebbe che l'huomo fusse piu giusto che Dio: perche se tu sei giusto, & Dio tribula te di tanto male, quanto si uede, questo non lo farebbe un'huomo contra uno giusto. Adunque l'huomo uiene à essere piu giusto che Dio che lo fa: & uoleua poi inferire piu oltre, quasi dicendo se Dio è giusto, ti da queste angustie, perche tu non sei giusto: anzi tu sei peccatore, che meriti d'essere gastigato in questo modo. Questo Heliphaz s'ingannaua: credendo che Dio mandasse le tribulationi solamẽte, a cattiui, & non a buoni: perche la giustitia di Dio non è come quella de gli huomini. La giustitia humana guarda piu l'esteriore, che l'interiore: & però punisce quelli peccati che di fuori si ueggano et conoscano. La giustitia di Dio risguarda l'interiore, cioè l'anima: & cerca sopra tutto saluare quella: & ualla purgando per ogni uia: & se l'anima del giusto è buona in se, Dio colle tribulationi la fa anchora migliore, & piu perfetta: & quanto piu merita, tanto piu gli da maggior premio: & molte uolte uedẽdo Dio, che all'huomo etiam giusto le cose esteriori, come la robba & la satietà & l'altre cose, gli sono nociue: gliene litua per sua piu salute dell'anima. Ma perche questo Heliphaz non lo credeua seguitando pure questo suo parlare contra Iob dice, *Ecce qui seruiunt ei non sunt stabiles, & in angelis suis repperit prauitatem, quanto magis hi qui habitant domos luteas qui terrenum habent fundamentum.* Cioè se gli Angeli non sono stabili, & in loro s'è trouato la prauità: quanto piu gli huomini che stanno in queste case di loto, & hanno il fondamento di terra: & uolse dire di Iob: Se gli Angeli hanno peccato, come tu Iob ti fai cosi stabile? & sanza peccato? Questa sententia

di Heliphaz è uera in se che gli Angeli possono peccare di sua natura: & peccorno innanzi che fussino confirmati in gratia: Solo Dio è stabile et fermo che è atto puro. Gli Angeli hanno il libero arbitrio, & possono errare: non conoscendo interamente qualche uolta la uolontà di Dio: & molto piu gli huomini possono errare che gli Angeli. Ma che uuoi tu inferire per questo, ò Heliphaz? Voleua inferire che Iob come huomo, fusse peccatore & che non essendo stato stabile l'Angelo, che fusse manco anchora Iob. Non ui ho io detto che queste sententie di questi saui del mondo, benche in se sieno uere, sono da loro male applicate, al proposito a che le adducano: e cosa credibile che piu sapientia sia ne gli Angeli, et che siano piu stabili che gli huomini: ma non seguita per questo che l'huomo non possa esser fatto stabile, & sapiente dalla gratia di Dio: quella lo fa stabile & pieno d'ogni uirtu: & se gli Angeli sono piu saui & piu stabili, Vedi bene che piu di loro si saluorno assai, che non furono quelli che perirono: nõ è cosi de gli huomini: anzi il contrario: Che piu saranno e dannati che e saluati. Multi sunt uocati pauci uero electi. Però uedi quanto male questo sauio Heliphaz applica queste sue sententie: La gratia di Dio nell'huomo giusto, lo fa stabile & fermo, nella uolontà di Dio: & per quella si può similmente giustificare, quando e cadesse in qualche peccato. Ma Heliphaz che è sanza gratia & non conosce che cosa è gratia: dice, Consumentur uelut a tinea de mane usq; ad uesperam. Cioè questi peccatori saranno consumati, & cosi come rode & consuma la tignuola il panno: & per questo uoleua dire che Iob come peccatore si consumaua. A questo si risponde

come

come di sopra che la gratia di Dio può far stare l'huomo sanza peccato, & che fa star saldo l'huomo interiore, & l'anima che è quella a che la giustitia di dio attende: Non curando molto delle cose esteriori. Questo corpo che è fatto di loto & di terra, & della materia prima: può bene esser consumato come consuma la tignuola il panno. De mane usq; ad uesperam. Cioe quasi in un subito, & etiam cadere può l'huomo, per le subite tentationi in qualche peccato: ma la gratia etiam lo rilieua: secōdo che da Dio gliè concessa. Et se la gratia non rileuasse, uedendosi che ogn'uno q̃lche uolta è peccatore: seguirebbe se'l fussi uero quel che dice Heliphaz, che tutti gli huomini douerrebbono essere in tribulatione: perche si uede ogn'uno peccare: però lui dice, Quia nullus intelligit, in eternum peribunt. Queste parole uogliano a noi dire, quelli che sono & morrāno sanza la gratia, periranno in eterno: Et qui reliqui fuerint auferentur ex eis. Gli altri, cioe quelli che faranno penitentia & haranno la gratia di Dio, saranno saluati. Et di queste sue parole si caua il contrario di quello che lui uorrebbe inferire. Si che uedi come stoltamente parlano questi sapienti del mondo: Morientur & non in sapientia. Et se morranno e giusti non morranno quanto a Dio, ne quanto alla sapientia diuina. Ingegnateui dunque d'essere sempre in gratia di Dio & in uita & in morte. Qui est benedictus in secula seculorum Amen.

O

LA SECONDA DOMENICA DI Quaresima. Predica tertiadecima.

VOca ergo, si est qui tibi respõdeat, etc. Iob capitulo quinto. La gran fama della bontà di Iob, dilettissimi in Christo Iesu, & la sua sapientia: erano cagione, che questo suo amico Heliphaz parlasse nel modo che hauete inteso, nelli sermoni precedenti: ilquale non hauendo, ne potendo hauer da se tanta autorità, che si prestassi fede alle sue parole: di quel tanto che lui parlaua di Iob. Ricorse alla autorità suprema: & disse come hauete inteso, hauere hauuto da Dio, quel tanto che di Iob haueua parlato. & questo fece, perche alle sue parole si prestasse maggior fede. Et in tra l'altre sue ragioni, allegaua anchora, che ne gli Angeli non era stata trouata fermezza, ne stabilità: uolẽdo inferire per questo, che manco se ne truoua di fermezza ne gli huomini: et per consequens uoleua dire, che Iob era peccatore: & che non era cosi buono, & stabile come e si faceua: & poi che hebbe detto questo, Seguita pure il suo parlare questo Heliphaz, nell'altro capitolo, & dice. Voca ergo, si est qui tibi respondeat & ad aliquem sanctorum conuertere. Cioè ò Iob chiama & grida a Dio in queste tue miserie: & uedrai se'l ti risponde, quasi irridendolo, & uolendo inferire: che non gli risponderà: perche egliè peccatore. Et che soggiunge & dice. Et ad aliquem sanctorum conuertrre. Cioè se Dio non ti uuole udire, uoltati a qualch'uno de suoi Santi, Se'l ti udisse: quasi pur uolendo dire, ne anchora da Santi sarai essaudito: perche tu non ne sei degno. Dipoi per confirmatione del

la opinione sua, che diceua che solo per gli peccati l'huomo è tribulato: Sottogiugne & dice. Virum stultum interficit iracũdia: et paruulum occidit inuidia. Cioè l'huomo stolto, è morto dall'iracundia: & il pusillanime dall'inuidia. Vuol dire, questo effetto si uede di loro nel estrinseco: perche di dentro u'è la causa: & seguita giu con piu parole, mostrando che dou'è il peccato, sempre ne seguita la pena: & concludendo, dice. Nihil in terra sine causa fit: & de terra non egreditur dolor. Cioè non si fa cosa alcuna, che non ui sia la causa: per la quale cosi sia fatto, & della terra non esce il dolore: perche non u'è la causa del dolore: percuoti la terra quãto tu uuoi, perche non u'è senso, non ui puo esser dolore. Et in effetto uolse dire contra Iob, la tribulatione non uiene doue non è peccato: perche non u'è la causa: Se adũque tu sei tribulato, uuol dire che tu sei peccatore, & che questa tribulatione uiene da Dio: perche Dio sempre la manda à chi fa male. Questa era l'opinione d'Eliphaz: & però sottogiugne molte altre parole, & uuol mostrare che'l grande & il minore, Dio gli abbassa, & essalta secondo ch'è in loro la causa. Qui ponit humiles in sublime: & merentes erigit sospitate: & qui facit magna & mirabilia absq; numero. Et anco dice chi prospera nel mal fare, al fine sarà afflitto. Hora sopra queste parole di questo Capitolo. O Firenze io ti uoglio parlare un poco stamattina, & andremo cosi pian piano parlandoti domesticamente. Ma prima ch'io uenga à parlare ad te Firenze, rispondiamo un poco à queste ragioni d'Eliphaz. che lui allega contra Iob: et alla prima che lui dice. Se tu Iob non mi credi. Inuoca ergo si est qui tibi respondeat. Chiama Dio ò qualcuno de suoi san

ti, che ti rispõda. Questa ragione non conclude: pche se tu Eliphaz, hai detto, che questo tuo parlare uiene da Dio: che Dio è quello che tribula Iob, per li suoi peccati: come uuoi tu che Dio faccia il contrario, di quello che lui ha detto? adũque questo tuo parlare non è uenuto da Dio. Alla seconda che tu di, uirum stultum, che e grandi sono pieni d'iracundia, et li minori pieni d'inuidia. Adunque se ognuno è peccatore, sarà dunque tribulato ognuno, il grande & il piccolino. Adunque li buoni non harãno premio, delloro ben fare: che prima tu hai detto, che saranno premiati in questa uita presente. Adunque il tuo parlare si contradice, & uuoi riprendere altri: mostrando tu d'essere stolto. Et quanto à quel tu di che li cattiui che da principio prosperano un tempo, saranno poi al fine tribulati qua, innanzi la morte: questo si uede essere in molti il contrario: e quali benche siano cattiui, psperano fino alla morte: Adunque queste tue ragiõi non sono uere. Quãto all'altra che tu hai detto, che non si fa nulla sanza causa: Questo è uero: ma in quanto tu uoglia dimostrare, che'l peccato sia sempre causa della tribulatione: questo non è gia uero: perche la tribulatione ha ben sempre causa, ma non gia il peccato, ne è sempre causa: ma molte uolte ne giusti: ne è la causa, la gloria di Dio, che ne risulta: & il loro piu merito: per esser tribulati. Et però l'afflittioni de gli huomini giusti, & che sono in gratia di Dio, hanno un'altra causa, che tu Eliphaz non la conosci: hor uedi quanto tu sei in errore, & parti hauere parlato cosi altamẽte: Hora risposto ad Eliphaz, ueniamo à te Firenze.

Sopra queste parole di questo Capitolo, O Firenze io ti uorrei stamane eshortare per liberarti da pe

ricoli, in che io ti ueggo incorrere: s'io potessi: però parleremo un poco domesticamente, Dice qui il testo nostro. Voca ergo si est aliquis qui tibi respõdeat & conuertere ad aliquem sanctorum. O Firẽze chiama & inuoca Dio, che t'aiuti, che tu n'hai bisogno. Voltati à qualche santo che prieghi Dio ꝑ te: ma tu nõ credi pare à me ne à Dio, ne à santi suoi. Io ti dico Firenze, Nisi credideritis non intelligetis: Se uuoi non crederete non intenderete. Voi non hauete uoluto credere, & hauete perso il ceruello. Virum stultum interficit iracundia. Chi si lascia uincere all'ira & alle passioni, come fai tu Firenze: diuẽta stolto, & perde il lume dell'intelletto. In questo uniuerso una creatura è cagione dell'altra, & l'una depende dall'altra: l'intelletto dell'huomo è tale che comprende in se tutto l'ordine dell'uniuerso: & chiamanlo questi philosophi, l'intelletto possibile. Nota anchora che nell'ordine delle cause, Sono alcune cause che producono è loro effetti, & mai nõ errano. Alcune qualche uolta errano. Il cielo sempre uolge à uno modo, & mai non erra: le piante qualche uolta errano, impedite da qualche cosa. Alcune sono indifferenti come è l'huomo, c'ha il libero arbitrio: che può errare se uuole errare: & anchora puo non errare Il lume dell'intelletto dell'huomo, mostra et produce e primi principij, che sono per se noti: & sono al tutto uere & come ragioni demostratiue. Produce anchora alcune altre ragioni, chè non sono al tutto uere & queste si chiamano ragioni probabili, et thopiche: di queste dunque tali, l'intelletto ne puo uedere & intendere qualche ragione. Sono alcune altre alle quali nõ può aggiugnere il lume dell'intelletto, & la ragiõe: & queste son sopranaturali: ma quelle che

nõ sono sopra l'intelletto, & che procedano dalle cose humane, si possono sapere dall'huomo: & ogni cosa che tu sai, ell'è, ò per udita, ò per ueduta, ò per fede, che p̄sti fede à chi le dice. Et però si uede tra mercatanti, che si presta fede à libri loro: & cosi si uede che sanza prestar fede, non si puo uiuere: altrimenti ogni cosa si dissoluerebbe. Et però tu Firenze douer resti prestar fede à chi ti dice il tuo bene: Et se tu mi dicesse, ò quelle cose che sono sopra natura, et che l'intelletto humano non u'aggiugne, ne si possono sapere per ragione naturale: Son'io obligato a crederle? Quia ad impossibile nemo tenetur. Io ti rispondo, che nessuno è obligato all'impossibile, allui: ma quando eglie possibile con l'adiutorio di Dio, all'hora ti dico che in certo modo tu hai obligo di credere: & massime quando che questo adiutorio t'è prestato in alcuno de tre modi: Cioè ò che tu ti senti mosso dentro, ò che per le predicatiõi t'è detto, & senti che debbi prestarli fede: Quia fides ex auditu: auditus autem per uerbum christi, o ueramente per miracoli che tu ne uedessi. Ma poniamo che tu non uegga miracoli: ma ti senti inclinare: perche non douerresti tu credere, & seguire l'inclinatiõe che t'inclina al bene: che t'ho io detto se non cose che sono la tua salute? & con molte ragioni etiam esteriori t'è stato dimostrato la uerità, oltre alle cose che ti sono state promesse. O Firenze doueui pur credere à chi t'ha detto il uero. Ma non mi marauiglio delle contradittioni: perche sempre in queste innouationi, quando Dio le uuol fare, li buoni diuentano migliori, & li cattiui diuentano peggiori. Questo anchora che tu uedi hoggi, ti douerebbe assai muouere al credere, quel che t'è stato detto. Sed nisi credideritis non in-

telligetis. Non potete intendere se non uolete credere. Dio u'ha obumbrato il ceruello, per li uostri peccati: che non potete intendere. Che habbiamo dunque à fare. Ascolta, ch'io t'el diro &c.
Fa come dice qui il testo. Voca ergo si est qui respõdeat tibi. Chiama & inuoca Dio, Cioè fa oratione & raccommandati alli suoi santi. Ma tu hai perduto Firenze il lume della fede, & non solo delle cose diuine, ma etiam delle humane. Raccommandati al signore. Qui facit mirabilia absq; numero. Il quale fa cose magne, & mirabili sanza numero: Lieua uia è tuoi rancori, che sono causa del tuo male. Fa pace, fa unione, con ciascheduno. Nõ cercare miracoli, pche dice Augustino, e miracoli sanza l'uniõe et sanza la charità non uagliano cosa alcuna: chi non há charita & unione, col suo fratello: non puo esser buono. però t'ho io detto tante uolte Firenze, fa pace uera, & unione col tuo fratello: & se tu sarai unita, nõ temere di tutto il mondo, se fusse contra di te: et quelli che nõ uogliano questa unione: Tieni amẽte quel ch'io ti dico, Pericoleranno, & la ragione te lo douerebbe mostrare. Guarda nell'ordine delle cose naturali nelle quali Dio ha posto un certo amore: al quale tendano, Come dice Dionisio tutte, & l'una conserua l'altra, & ha cura dell'altra: & ogniuna tiene il luogo suo: et hãno ordine in se, che le superiori hanno cura dell'inferiori. Cosi è il medesimo ordine negli angeli: Et cosi ha à essere nella chiesa di Christo, & tra li suoi christiani, è sempre unione & pace. Vedi nella primitiua chiesa, quel che dice la scrittura. Erat eis cor unũ & anima una, erano tutti uno cuore & un'anima in domino. Il regno de gli angeli, è sempre stabile, & fermo: & chi si uolse diuidere, fal

che pericolò in eterno. Cosi la chiesa di Christo da principio si mantenne in tāti affanni, solo per l'unione: che sempre tenneno insieme e christiani di quel tempo. Doue non è unione non è forza, & doue ella è piu unita, ha sempre piu forza: che quando ella è dispersa. Et però Firenze, Ti dico che ti bisogna unire se tu uuoi esser liberata da tuoi mali. Et se tu dicessi, ò noi habbiamo unione: Tu ne menti: Dico se tu di d'hauere unione, Che tu ne menti la seconda et la terza uolta: & se tu fussi unita, quello ch'io t'haueuo promesso, di gia l'haresti conseguito. Ma tu nō hai uoluto credere: Et perdi il bene che Dio t'haueua ordinato. Anzi piu presto credi a gli Astrologi, & à cose false, che alle uere: & hai creduto a gli stolti & à cose uane. Et pure la ragiōe naturale ti douea dittare, che l'unione et autorita d'uno regno, participa dell'unione & autorita & stabilita del regno diuino, & celeste: & participa della potentia, sapientia & bonta diuina, & sanza questa unione, ogni cosa presto si dissolue. State dunque uniti, et se uolete hauere forza & uirtu di Dio: bisogna che la materia sia disposta à riceuere, & la dispositione sarebbè l'unione: la quale tu Firenze non hai. Doue è l'unione, quiui è Dio, & doue è Dio quiui è ogni forza, & ogni bene: Quiui è l'amicitia de gli angeli: Quiui l'orationi sono piu ualide, & piu efficaci: Quiui è sempre miglior consiglio, doue regna l'unione, & la pace. Quiui crescano & s'augumentano le ricchezze, & gli honori & dignita, & poi doue sono le ricchezze, quiui e soldati ti seruano piu uolentieri: che sanno d'esser ben pagati. Et segue di questo, che li tuoi nimici, piu temono le tue forze: & non ardiscono farti male, Et in somma l'unione & la pace parta

risce ogni buono effetto. A Pharaone et à Holoferne non ualsono le sue forze, contra il popolo di Dio: p-ch'era unito: & per quella unione & pace Dio l'aiutaua, & fauoriua contra de gl'inimici. Et però Firenze mia fa pace. Io ti conforto à quest'unione, donde seguita ogni bene tuo: Se tu la farai di buon cuore, & ueramente Falla ti dico colli fatti, & non solo colle parole: & se tu la farai da uero questa unione: & questa pace, harai da Dio cio che tu uorrai. Da me non puoi hauere nulla, perch'io non ho: Ma spera hauer da Dio ogni cosa, che tu uorrai, & sia per tua salute. Et se tu à me non credi, piglia l'euangelio. Al quale tu debbi pur credere, se tu se christiano: Dice l'Euanglio. Si duo ex uobis consenserint super terram: & fuerint congregati in nomine meo, ego sum in medio eorum: & quicquid petierint consequentur. Cioè dice Iesu christo: Se due, ò tre saranno uniti, Cioche è domanderanno faro loro. Hor pensa se al l'unione di due, ò tre persone, il signore si commuoue ad esaudirli: quãto maggiormente, essaudira una citta quando la uedesse unica.

O Firenze benche io ti uegga andare a percuotere in iscoglio: Non dimeno questo ti posso anchor dire, questa mattina: Che'l Signore è tanto benigno: che se tu farai questa unione ueramente, & una uera pace, spero che ti dara quello che t'ha promesso. O Firenze se noi ci conuertiamo a Dio, & alli suoi santi: Come dicano qui le parole di questo quinto capitolo di Iob. Voca si est qui tibi respondeat & conuertere ad aliquem sanctorum. Io spero che haremo et trouerremo misericordia: ma e mi pare che di questo ch'io ui dico, uoi non uolete fare cosa che buona sia. Io ui dico che uoi farete cõtra di uoi me-

desimi: Stultum interficit iracundia. Colui che è stolto, dice qui il testo s'ammazza con la sua iracũdia: Stolta è quella cosa che è contraria alla sapiẽtia: Stolto ti puoi chiamare, perche sei priuato di sapientia: & non conosci quel che è il ben tuo, & la salute tua. Et se priuato non solo della sapiẽtia diuina, ma etiam si può dire dell'humana. Perche il sauio anchora secondo il mondo, & secondo che dicono e philosophi, è quello che ordina le sue operationi al fine. Il fine dell'huomo è la sua salute: laquale è finalmẽte in cielo. Il fine nostro ce l'ha insegnato la legge di Christo, & io non fo altro che mostrartela: & tu la fuggi. Et però dico che tu sei stolto, Se tu attendessi alla legge di Christo, & alla osseruantia di quella, haresti fede, haresti lume, haresti l'amore di Christo: colquale sono tutti e thesori, che l'huomo può desiderare, in questa uita & nell'altra. Chi ha Christo con seco & la sua gratia, disprezza ogni altra cosa di questo mondo: disprezza le ricchezze, disprezza le delitie, & tutti e piaceri mõdani: non ha amaritudine di cosa che gli incontri aduersa: la sua conuersatione è sempre in cielo. Vuoi tu degnità, ama Christo: che è Re di tutti e Re. Da lui peruengano tutte le dignità, & honori, che si possano pensare, & desiderare: come dice la scrittura, Infinitus thesaurus est, quo usi sunt amici dei. Vuoi tu essere felice & beato, ama Christo, & la sua sapientia, & nõ quella del mõdo: come dice la scrittura, Beatus uir qui inuenit sapientiam. Beato quel huòmo che ha trouato la sapientia: cioè quella diuina, & non l'humana de saui del mondo: che è una stoltitia a comparatione di quella di Dio. Ma perche tu cerchi questa humana, però tu hai perduto la diuina, & anchora

l'humana insieme: & però sei fatto stolto, come io t'ho detto. Popolo mio tu sei accecato, perche tu nõ credi a Christo, ne alla sua legge: Sei stolto perche tu hai perduto la sapientia di Dio. Stultum intersi cit iracundia. Dice qui il testo: L'ira & il rãcore tuo ti fa stolto, & ammazza l'anima tua: et tu non te ne auuedi, & però sei stolto Tu sei stato sciolto popol mio dalla seruitu, in che tu eri: & parti essere una bella cosa: & per questo sei insuperbito, & fatto stol to: & uati ricordando d'ogni minima ingiuria, che ti fusse stata fatta nelli tempi passati: & a questo mo do rendi gratia a Dio del beneficio, che t'ha fatto. Questa iracundia tua t'ha fatto stolto, come dice qui il testo: ma san Thõmaso chiosa quella parola stolto, cioè superbo: perche ogni superbo per la sua superbia, che l'accieca, diuenta stolto: & perde l'a-nima sua· & perderai anche il corpo. Paruulum oc-cidit inuidia. L'inuidia dice qui il testo occide il pic colino, cioè il pusillanime: che ha poco animo, et cer ca cose basse. Tu non cerchi se nõ cose di questo mõ do, che sono tutte cose infime, & che poco uagliano: faresti meglio a cercare la salute dell'anima tua· che ual piu ch'ogni altra cosa: ma uoi come pusillanimi, cercate queste cose del mondo, che sono piccole: & cercate sempre di torle l'uno all'altro: et di qui nasce tra uoi l'inuidia, & però ben dice qui il piccolino & pusillanime è morto dall'inuidia. Se tu amasse Chri sto, non porteresti inuidia a persona: Chi ama Chri sto uorrebbe che ogn'uno fusse beato & felice: & non ha in odio il bene del prossimo suo: ma le uostre spetialtà son quelle, che generano l'inuidia dell'uno contra dell'altro Seguita qui il testo & dice, Vidi stultum firma radice. Cioè colui è stolto che ferma

la radice del suo cuore in terra: Et maledixi pulchritudini eius. Verrà la maledittione sopra la sua bellezza: Questi che uogliono essere eccellēti al mondo, presto caderà la loro bellezza: e ti pare a te hauere la bella chioma, presto sarà dissipata. Vedi se tu sei stolto, che hai fatto il fondamento tuo, & posto la tua radice in su uno balcone. Tu uedi pure la Italia in che termini ella si truoua, che di gia è cominciata tutta andare sottosopra: et tu pure attendi alla ambitione: prouedete alla salute dell'anime uostre, che sarà meglio per uoi: & quelli che gli pare essere cosi in fiore, uerrà un uento che disseccherà ogni cosa Io pronuntio male alli ambitiosi & a tutti quelli che sono, ò gli pare essere in alta prosperità: la radice loro non è ferma, Longe fient filij eius a salute. E loro figliuoli saranno dilungati assai dalla salute loro. Quanti ne sono nell'Italia, che anderanno in perditione e loro figliuoli, & morranno: Et contenentur in porta. Et saranno contriti & conculcati nella porta. Questo nome porta si chiama il luogo della giustitia: & del giudicio. O quanti sono quelli, che uogliono giudicare altri: che e loro figliuoli sarāno giudicati alla giustitia. Et non erit qui eruat. Et non sarà chi gli aiuti, nè chi gli scampi, ne chi ne habbia compassione alcuna. Cuius messem famelicus comedet. E popoli che oppressati sono da grandi, & fatti morire di fame: si pasceranno poi delle ricolte & robbe loro, & metterānole a sacco. Et ipsum rapiet armatus. Et loro sarāno presi dall'armato, Cioè da chi sarà piu forte & piu potente di loro. Et bibent sitientes, diuitias eius. Et quelli che sono assettati beranno le loro ricchezze, cioè quelli che uoi fate morire di fame & di sete, popoli oppressati,

torranno le cose uostre. Ohime, Io ho compassione di uoi: & massime de miei figliuoli & figliuole spirituali. Horsu fate oratione per loro, & posiamo un poco, & seguiteremo il resto.

Nihil in terra sine causa fit. Seguita qui il testo nostro & dice: Che nulla si fa in terra sanza causa: & dice il uero. Hor notate e si pone la prima causa che è Dio: ilquale solo è sanza causa, perche non è causato da altri. Dio solo è il suo essere, & ogni altra cosa ha l'essere da Dio: & cosi ogn'altra cosa ha causa, donde ella è causata: & però è uero quel che dice qui il testo nostro, che non si fa cosa alcuna in terra sanza causa, & ogni causa quaggiu nasce da un'altra: in tãto che di causa in causa, si uiene alla prima, che è Dio: adunque ogni cosa depende da Dio, che è prima causa: & a lui bisogna adunque ricorrere, chi uuole sapere la causa delle cause. Cosi haresti a fare tu Firenze, & ricorrere a Dio: & saperresti la causa del tuo male, che non è sanza causa: perche come seguitano qui le parole del testo nostro, doue non u'è la causa non ui nasce l'effetto. Ideo de terra nõ egredietur dolor. Cioè della terra nõ esce il dolore: perche non u'è la cagione del dolore, perche la terra nõ ha senso, donde possa nascere il dolore: ma il contrario è nell'huomo, & nell'animale, che hanno senso. A te adunque Firenze, se uuoi sapere la causa del tuo male, & saperlo medicare: bisogna che tu ricorra a Dio, che è prima causa, et lui ti dice che la causa del tuo male è la tua disunione. Bisogna dunque se tu uuoi essere medicata, che tu lasci le tue dissensioni, & partialità, et diuisioni. Come uuoi tu che Dio t'aiuti & che t'unisca di fuori, & che ti faccia bene; se tu non t'unisci prima dentro cõ gli tuoi citta-

dini. Qui ſta il tuo male Firenze: & ecco la medicina che tu t'uniſca, et facci pace: prima in te medeſima, ſe tu uuoli la pace anchora di fuori · fa tu prima Firenze, & Dio non mancherà di fare quel che tocca a lui. Ricorri dico a Dio, & alla ſua legge, oſſerua quella, che altro non comanda ch'amore & charità: non ſtare ne tuoi rancori, non ſtare nella tua ambitione. Tu non poni il tuo fine in Dio, anzi credi che la tua felicità ſia di qua · & ſi t'inganni. Vedi quel che ſeguita qui il teſto che dice. Homo naſcitur ad laborem, et auis ad uolandum. Cioè ſi come l'uccello è nato al uolare: coſi l'huomo è nato alla fatica: Tu ſei qua poſto da Dio, non per darti a tuoi piaceri et a tuoi contenti: Dio t'ha fatto naſcere, perche qua tu t'affatichi, di quel che tu puoi: & che tu acquiſti il Paradiſo: non ha ad eſſere il tuo fine qua, altroue habbiamo andare. L'uccello che qui dice, che è nato al uolare, poſſiamo intendere per gli Angeli: che ſempre per contemplatione come uccelli, uolano a Dio: intenti ſempre ad eſſequire la uolontà diuina: o ueramente poſſiamo intender qui, per gli huomini della uita attiua, & contemplatiua: che anchora loro ſempre ſono intenti alla uolontà di Dio: & come uccelli uolando ſono ſolleciti alle buone operationi. Et però biſogna rimouere da uoi ogni cauſa del male: ſe uolete cõſeguire il fine a che da Dio ſiate ordinati. Se uoi fate queſto con uoltarui a Dio colle orationi: potete porre grande ſperanza nella bontà di Dio: ilquale come dice qui il teſto. Facit magna & mirabilia. Cioè fa coſe grandi & mirabili. Quando tu fai oratione tu ſei moſſo da Dio, & il fine d'ogni moto è la quiete. Vediamo il moto del Cielo che ſempre gira, & tanto uolgerà, che ſarà finito il nu-

mero de gli eletti, & poi quiterà. Cosi la uolontà & l'intelletto dell'huomo, uolto da Dio all'oratione è a fine di condurti alla queiete, Et se il moto delle cose naturali è per condursi al fine, & alla quiete: tanto piu faranno le cose spirituali, che sono piu presso a Dio, primo motore d'ogni cosa: perche ogni effetto quanto piu s'appropinqua alla sua causa, tanto piu si fa piu forte, & piu perfetto: & però se tu continuerai nell'oratione, quella ti cōdurrà al fine desiderato. Et però dice qui il testo, Quamobrem ego deprecabor deum, et ad deum ponam eloquiū meū. Cioè io farò oratione, & con quella pregherò il Signore, & a lui uolterò tutto il mio parlare. Qui facit magna & mirabilia Ilquale fa cose grande & mirabili. Che cosa è piu maggiore & piu mirabile, che quella laquale noi ueggiamo: che uno sia gran peccatore, quanto si uoglia, subito che'l si uolta & dassi a questo Crocifisso, diuenta uirtuoso: & fassi un santo. Fa & ha fatto Christo cose inscrutabili, & mirabilissime: chi è quello che possa comprendere le cose mirabili del Sacramēto dell'altare: chi può imaginare come ò con che forza e pescatori scalzi & nudi, hanno uinto & superato e regni. Adunque non douerresti tu Firenze crederli, che dandoti tu a lui, ti potrà aiutare in ogni tua occorrenza. Qui dat pluuiam super faciem terre, &c. Come qui narra il testo; Questo è quello che dà la pioua & la toglie, sopra la faccia della terra: & che essalta gli humili in sublime. Qui apprehendit sapientes in eorum astutia, & consilium prauorum dissipat: Et fa che questi saui del mondo restano ingannati nella loro astutia: & guasta & rompe e cōsigli de gli huomini cattiui. Questo Christo, ha disperso e Giudei, & quel

popolo che malignò contra di lui: che non hãno piu regno ne luogo fermo, in parte alcuna. Questo dissi pò il popolo Romano: ch'era si potente, & dominaua tutto il mondo: hora si truoua spento il loro dominio, perche tanto malignorno contra gli Apostoli & gli Martiri serui di Iesu Christo. Però Firenze se tu farai unione, & starai con Christo: non hai da dubitare che non t'aiuti, & soccorra in ogni tua necessità. In die occurrẽt tenebras & quasi in nocte sic palpabunt in meridie. Cioè chi non s'accosta con Christo, se gli appresentano le tenebre a mezzo giorno: Che si uedde, quãdo la luce, cioè Christo, era tra gli Giudei & faceua miracoli: tanto piu loro diuentauano tenebrosi: & palpauano nella luce, come fusse stato di notte. Cosi tu mi pari ò Firenze, che nelle cose chiare, uai palpando, come se le fussino oscure: & questo nasce perche uoi siate fuori della uera uia. Horsu se costoro non uogliano intendere, almanco uoi figliuoli miei fate bene: & nõ dubitate che Dio u'aiuterà: Come dice qui il testo. Saluum faciet egenum, &c. Et questo basti quanto al testo, per istamane. Hora ascoltami Firenze quattro altre parole: e ti bisogna uenire all'unione, et poi non temere. Quello che Dio ha eletto per suo ministro, contra dell'Italia: sarà forte, & tutto il mondo non potrà espugnarlo: pche Dio è cõ lui: hara bene delle angustie & tribulationi come haueuano gli Apostoli di Christo: Ma poi hara maggior forza, che prima. Et però tu Firenze, se'l ministro è mandato da Dio, Ricorri tu a chi lo manda, Cioè al principe del ministro: che gli dica che'l ti liberi. Dio che è causa della pena, & non del peccato: è quello che dà la potestà al ministro; & lui fa tanto quãto uuole il principe,

cipe, che lo manda. Però ricorri come hò detto a chi lo manda, Questo è quel ministro, che già quattro anni sono, io ti diceuo: che Dio piglierebbe p le briglie uno di la da monti: & condurrebbelo in Italia, à castigarla. Hora fa tu quel che tu uuoi: Io ti eshorto all'oratione, & all'unirti insieme, & lasciare la tua partialita & raccommandati à Dio. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

MARTEDI DOPPO LA SECONDA Domenica di Quaresima.

Predica quintadecima.

RESpondens autem Iob dixit, Vtinã etc. Iob capitulo sexto &c. Vno degli amici di Iob, chiamato Eliphaz, dilettissimi in christo Iesu, hauendo ripreso Iob d'impatientia: et dettoli prima che non era giusto: come ne precedenti sermoni haueте inteso: Comincia hora Iob à risponderli: & prima quanto à quella parte, doue Eliphaz haueua detto che Iob era peccatore, lui rispondendo dice. Vtinam peccata mea appenderẽtur in statera. Dio uolessi che li miei peccati, per li quali io merito d'essere punito, si mettessino in sulla bilancia: & pesassinsi colla stadera: quasi arguẽdo dica. S'e si pesano, si uedrà di che grauità e sono: il peccato grande, merita gran penitentia, il poco poca, il massimo la merita grandissima. Ma e si uede pure: uuol dire Iob di molti, che fanno apertamente maggiori peccati che non sono e miei, & non sono puniti, ò poco, adũque e miei peccati non sono della grauita che tu Eliphaz stimi. Et la ragione che tu Eliphaz m'hai allegata, contro, non è uera: che per li peccati uenga la penitẽtia: correspondente à quelli. Et cosi Iob latentemente deducendo questi suoi amici ad incõueniente: mostra loro che à torto l'incolpano: & seguitando dice. Vnde & uerba mea dolore sunt plena. Cioè pch'io ueggo che la mia calamità & le mie tribulationi, sono grandissime, però le mie parole sono piene di dolore: & questo dolersi era quanto alla parte sensitiua, et quanto all'huomo animale, che parlaua in lui,

& soggiunge & dice. Et sagitte domini in me sũt. Et le saette del signore si sono uolte contra di me. Quarum indignatio ebibit spiritum meum, Cioè l'indignatione delle qual saette del signore, ha beuuto tutto il loro spirito: Cioè m'ha leuato uia ogni mia consolatione, & qualunque altro mio uigore. Et terrores domini militant contra me. Et li terrori del signore militano contra di me: quasi dica. Io temo anchora di peggio. Questi amici di Iob erano dell'opinione della schola de gli Stoici: che diceuano, che l'huomo uirtuoso non sentiua mai tristitia nel cuore suo: ne s'attristaua di cosa alcuna, ne haueua alcuna tentatione dentro à se: Et Iob uoleua mostrare che quest'opinione era falsa: & che la ragione nell'huomo non è tanto gagliarda, ch'ella possa mutare la natura: La parte sensitiua ha questa natura, che delle cose liete, ella n'ha letitia, & delle cose di dolore, ella s'attrista: però diceua qui Iob, seco mi dolgo quanto alla parte sensitiua, non è possibile fare ch'ella non si contristi nel dolore. Et per uoler prouare Iob che questo che'l dice è uero: da qui molti essempij simili: & dice. Nũquid onager rugiet cum habet herbam? aut rugiet bos cum ante presepe plenus steterit? Idest ragghiera l'asino per la fame, quando egli ha innanzi à se abundãtia d'herba, ò uero mugghiera il bue per fame quando egli ha innanzi à se la greppia piena? quasi dica non faranno questo questi animali: perche non possono mutare la natura. Aut potest aliquis gustare, quod gustatum aufert mortem? Da anchora quest'altro essempio & dice: Colui ch'a perduto il gusto, come potrà egli gustare, & parergli buona quella cosa, che lui sente cattiua? & che pare che li dia la morte? come potra mai questo

tale fare che'l suo gusto corrotto, gli paia sano? quasi che dica questo non è possibile farlo. perche la ragione non può mutare la natura. Et però uuol dire Iob non ti marauigliare Eliphaz, se tu mi senti lamentare in tanti affanni, quanto alla parte sensitiua: et quãto all'huomo animale: perche la ragione non muta la natura. Ne anchora per ogni temperanza che sia, et che si truoua negli huomini temperati, & che sono giusti et santi, etiam che habbino qualche temperamento piu che li altri. non però si muta per questo, ne si dice per la ragione esser tolta uia, & mutata la natura della parte sensitiua: & oltra questi con piu altri simili essempii pruoua & demostra qui Iob il medesimo. Et dice che desidera anchora la morte. Quis det ut ueniat petitio mea, & quod expecto tribuat mihi deus, & qui cepit ipse me conterat, soluat manum suam & succidat me &c. Cioè io aspetto et desidero dice Iob, che'l signore che m'ha fatto mi disfaccia: Et però aduertisci & nota, che non pare incõueniente l'appetire la morte, quanto all'huomo animale & rationale: per fuggire la miseria secondo diuersi rispetti: Come piu diffusamente sopra il tertio capitolo ne parlammo. Ne anchora non è inconueniente all'huomo spirituale, l'appetire la morte per salire piu presto alla patria celeste: come diceua Paulo. Cupio dissolui, & esse cum Christo: Et per questo Iob, qui dice appetere la morte. Que est enim fortitudo mea? ut substineam, aut quis finis meus ut patienter agam? Cioè dice Iob, che so io quanto durera la mia fortezza? nella quale hora io mi ritruouo, ò che so io s'io potro sopportare in sino al fine q̃sta tribulatione? l'huomo giusto desidera la morte qualche uolta, quando e teme di non potere soppor-

tare l'afflittione, che pruoua, & che sente. Nec for titudo lapidum fortitudo mea, nec caro mea ęnea est. Vedi che Iob qui ne dubitaua di non potere forse sofferire insino al fine: & dice la mia fortezza non è dura come quella delle pietre, nè la mia carne è di bronzo, ò di metallo: Cioè io non sono insensibile: Io son pure di carne, la quale è fragile: Et queste sue parole si debbano pigliare, à consolatione uniuersalmente di ciascheduno: quãdo e si truoua in qualche tribulatiõe, che il dolersi un poco, non gliè imputato à male, nè à peccato, & il nostro signore ce n'ha dato l'essempio in se stesso, che quãdo s'appropinquò alla passiõe sua disse. Tristis est anima mea usq; ad mortem: & se noi uediamo alcuni morire ridẽdo, & alcuni non: & tamen l'uno & l'altro esser stati buoni: Questo è dono di Dio dato à qualcuno, che muoia con letitia, & Dio sa la causa, & il perche. hor lasciami riposare un poco & poi seguiteremo.

Nel precedente sermone, io ui parlai sopra le parole di Heliphaz: & dissi che se uoi ui emendaui & faceui īsieme uera unione, che Dio ui libererebbe da molti mali: & dissiui anchora che uoleuo omnino che facessino lega col mõdo spirituale, & con gli Angeli suoi: et proposimi uolere essere uostro ambasciadore, & uostro legato a Dio: bench'io fussi prosuntuoso & stolto, a cosi dire: non dimanco io fondai la mia prosuntione, nella bonta diuina: & questo dissi se uoi sarete uniti. Hor preparandomi io per andare in questa legatione, ecco uenire uno che mi conduceua, ilquale mi disse guarda un poco prima come le cose stanno: Guardai & uiddi un gran triompho, & per tutto uiddi una grãde moltitudine, & quasi che io mi spauentai; & dissemi costui, come dicono que-

sti philosophi, che potentia passiua non è in Dio, ma solo l'attiua: & che in ogni creatura ben si truoua questa potentia passiua: laquale non è altro che imperfettione: & che nessuno si può chiamare puro, appresso a Dio: Quia etiam stelle sunt immunde apud Deum: Le stelle sono gli Angeli beati, & se loro non sono mondi In conspectu Dei, Hor quanto piu l'huomo peccatore sara immondo & impuro ad andare nel cospetto di Dio? Quasi che uolessi tassarmi di prosuntione in questa legatione. Io intesi & disopra t'ho risposto doue io la ho fondata. Secondario mi disse uolendo tu andare per ambasciadore, douerresti esser meglio uestito, & d'altre ueste, che tu non sei: essendo legato di tanta communita quanta è la citta di Firenze: tu hai la ueste molto piccola, & s'ella è bianca: questa rappresenta e buoni & gli ferventi della citta: ma tu non hai andare dinãzi a Dio solamente per quelli: ma per tutti quelli che sono nella citta: et però oltra alla ueste bianca, hai anchora hauere la nera per li peccatori, & bigia per li tiepidi: & però guarda bene come tu debbi andare, bene ordinato in questa tua legatione. Per laqual cosa molto mi spauentai, considerando li miei errori, & li miei peccati & quelli della citta, & dissi come dice qui Iob. Vtinam appenderẽtur peccata mea quibus iram merui, in statera: O se li nostri peccati io dico di tutti si hauessino a pesare bene colla stadera, & bilancia giusta: Certo certo noi meriteremo forse & sanza forse, molto piu maggiori & piu graui tribulationi, che non habbiano insino a qui. Consideraua che la stadera della giustitia di Dio ci condanna: ma speraua dall'altro canto nella sua misericordia; laquale non manca mai a chi la cerca, & a chi

la uuole. Horsu col nome di Dio procediamo pure innanzi & dichiariamo questa nostra legatione. Volendomi io introdurre, dissi al cameriere, che desideravo entrare: & pure hauēdo io sempre l'occhio a quella bilancia, in prima gli domādai, che cosa importaua quella stadera? Et lui mi rispose. Che quella era la giustitia: et disse mouēdo una disputa: che chi da l'essere alle cose, da anchora tutto quello che conseguita a quell'essere: & disse che nell'esser dell'huomo, anchora gliè dato dell'altre cose, che nō sono anchora in essere, ma sono nella causa, cioè nō in fieri: Come sono quelle cose che l'huomo fa dipoi che ha hauuto l'essere: & tutto sempre uiene dalla prima causa. Come sono uerbi gratia l'edificare, & simili altre cose: Il sole è causa della luce, & dà il lume & in se come in causa se lo ritiene, & lo conserua: & cosi la prima è quella che fa il tutto in ogni cosa: perche piu influisce in ogni effetto la prima causa che la seconda. Risposi io allhora Iddio adunque che ha fatto tutte le creature, & consequenter anchora e Fiorentini: & gli ha dato l'essere & tutte l'altre cose, anchora che cōseguitino al loro essere: & conseguētemente gli uiene hauer dato ogni buona cogitatione, & ogni buona opera, che facessino, & conseguisse al loro essere: si come dice l'Apostolo. Deus dat uelle, & perficere. Rispose questo ministro. Se adūque da Dio uiene ogni cosa buona, che ha la creatura in se: ergo ogni creatura è totalmente obligata a Dio, d'ogni cosa a rēdergliene gratia: pche da lui ha ogni cosa: ma sono tāti e beneficij di Dio, che lui ha fatto & fa a gli huomini: che nessuna creatura può mai tāto sodisfare, che basti, ne rēderne tāte gratie a dio che bastino: & q̄to l'huō piu conosce, tāto piu è

obligato: & però nessuna creatura può sodisfare, ne āchora una può sodisfare p un'altra · & tutte īsieme non possano : & tanto manco può sodisfare quando uno è peccatore: anzi non può per se, se è peccatore: & quando non fusse peccatore è creatura, & è finito: come potra sodisfare a peccati che sono fatti, contra Dio che è infinito? & per questo l'offesa, che è contra Dio infinito, il peccato si chiama essere infinito: Hor pensa bene, disse costui, se uuoi intrare a Dio, quel che tu fai? Non sai che'l primo huomo si grauemente peccò che lui offese tutta la natura humana? laquale può hauere per se innumerabili suppositi: & lui non potè sodisfare, ne per se, ne p altri: & se un'huomo essendo finito, non può sodisfare al suo peccato infinito come potra per altri? però t'ho detto pensa bene. Per laqual cosa udito io le ragioni che n'allegaua questo ministro, gli risposi & dissi: Dio non debbe però uolere dall'huomo, quello che fusse impossibile: Se tu dì che al peccato nessun'huomo può sodisfare, essendo l'huomo finito, & Dio infinito: pare che tu inferisca che Dio uoglia l'impossibile: oh è però Dio tanto rigido, quanto tu lo dimostri? Questo ministro mi rispose, Dio uuole & così la sua giustitia, che al peccato in tutto & a pieno si sodisfaccia : Et uuolo tu uedere? Considera & uedi che per hauere il primo parēte per il suo peccato infettata & corrotta tutta la natura humana : et però non si trouando huomo nessuno che potesse sodisfare a tal peccato, et pur bisognādo et uolendolo la giustitia, che il peccato ch'era uenuto dall'huomo, per l'huomo si sodisfacessi, et portassene la pena: e bisognò che Dio trouasse un'altro modo, per ilquale al tutto si sodisfacesse a tale delitto ; et per questo fece

uenire il figliuolo suo al mondo a pigliare carne humana et diuentare huomo, et natura humana, et patire morte: et essendo lui in quanto Dio infinito sodisfece a pieno al peccato che haueua offeso Dio infinito: et cosi la natura humana che per l'huomo era caduta, fu per Christo fatto huomo reparata: et perche come dicono e philosophi. Actiones sunt suppositorum. Però Dio nelle operationi et attioni di Christo, era quello ch'operaua: perche la natura humana per se sola, nō poteua fare tale restauratione, com'habbiamo detto: et pche Christo haueua principio dalla uirtu infinita di Dio: però ha potuto sodisfare per infinite persone, se infinite persone potessino nascere. Itē una sola gocciola di sangue di Christo, per la eccellentia di quel supposito, sarebbe sufficiente a sodisfare a tutti li peccati del mondo: etiā se fussino infiniti. Et cosi tu uedi che Dio uuole che la giustitia adplenum sia sodisfatta: et ch'ogni cosa si riduca d'imperfetto a perfetto, & alli meriti di Christo. Et Dio, benche habbia potesta assoluta, tamen opera ordinariamēte, per le cause particulari. Però Christo ha lasciato et ordinato nella sua chiesa li sacramenti: mediante liquali, l'huomo si purifichi, & resurga. Si che tu hai inteso, disse questo ministro: tra questi sacramenti che ha lasciati Christo u'è intra quelli la penitentia, però bisogna molta penitentia et molte orationi a scancellare la moltitudine de peccati.

Hor quando io hebbi inteso il lungo et sententioso parlare di questo ministro, mi uoltai a considerare pure assai le bilancie della giustitia di Dio, et cosi quelle della sua misericordia: et uiddi quella bilancia della misericordia esser piena del sangue di Chri

sto, & quella della giustitia piena di spade & di coltelli & di saette: & confidatomi assai in quella gran misericordia, & in quel sangue di Christo sparso per li peccatori, dissi in tra me stesso: porremo li nostri peccati sopra quella bilancia della misericordia: & informatomi anchora di piu altre cose da quel ministro, che pur sempre chi ua in corte d'uno Signore gli bisogna hauere qualche amico, che t'informi de modi che là si debbino tenere: & che t'introduca, doue tu desideri. Finalmente fui introdotto & presentato dinanzi alla maesta diuina. Alla quale con ogni humilita & reuerentia parlando dissi: Io sono mandato dal popolo Fiorentino, ilquale assai teme queste tribulationi, che si ueggano & che s'aspettano: & uorrebbe gratia dalla maesta & clementia uostra. Ma prima ho da ringratiare quella, delle gratie & beneficij fattoli insino al presente: & cosi grandemẽte la ringratiamo, & massime della liberta conceduta gli: & dell'hauergli fatto predire & reuelare le cose future, & che hanno a uenire· accioche si preparino ad esser tali, che possino fuggire il male, & farsi idonei a poter cõseguire il bene. Ma soggiũsi dipoi & dissi egliè ben uero Signor nostro, che di tanti beneficij loro ne sono stati ingrati: benche non tutti: perche alcuni pure gli hanno conosciuti, per beneficij riceuuti dalla misericordia uostra: ma ne anche tutti hanno continuato· ma nella citta alcuni credano, alcuni nò, & cosi sono disuniti & diuisi intra se stessi. Per laqual cosa io benche prosuntuoso, et indegno di presentarmi al cospetto di tãta maesta: priego quella se possibile è che gli perdoni, & facci gratia per la sua infinita misericordia & pieta, nella quale speriamo; & s'io non hauessi ueduto quella bi

lācia piena di misericordia, & di quel sangue di Chri sto, non harei mai hauuto tanto ardire, ch'io fussi uenuto al cospetto di tanta maesta: & però insieme qui con le parole di Iob. Vtinam appenderentur peccata mea in statera. Ti preghiamo pietoso Signore, che li nostri peccati tu gli metta in sula stadera & bilancia della tua misericordia: speriamo solo nel sangue di Christo, & nella tua misericordia, che ha sodisfatto per ogn'uno: perche il suo merito è infinito, però speriamo habbi sodisfatto anchora per noi. Le indulgētie che dà la chiesa di Christo, & nō mancano mai, nasce dal merito infinito della sua passione, però Signore tu ci harai misericordia. Ma quādo io guardo in quell'altra bilancia della giustitia: Io triemo: Et uerba mea dolore sunt plena. Come dice qui Iob di se stesso: cioè le mie parole sono piene di dolore: Quia sagitte domini in me sunt. Perche le saette, ohime, che io uiddi in quella bilancia della giustitia, sono contra di noi: Io ui ueggo tre saette del Signore, la fame, la peste, la guerra. Et ueggo l'arco preparato da ferire con quelle saette. Arcum suum tetendit & parauit illum. Egli è apparecchiato quest'arco: ma non è anchora bene teso: & tamen pure n'ha di gia percossi molti. O Signore che farai tu quando sara al tutto teso l'arco: & però Terrores domini militant contra me. E terrori & gli spauenti del Signore ueggo che militano contra di noi: & per tanto uedendo le cose future che hāno da uenire: ho paura: & però ti priego Signore nostro che tu metta tutti li nostri peccati, in quella bilancia della misericordia: & non doue sono le saette della tua giustitia. Rispose il Signore & disse: Io sono contento hauer misericordia: ma dirai loro che facci

no penitentia, & che si confessino de peccati loro, & uiuino christianamente, con digiuni & orationi: & secondo la mia legge: Et cosi ò popolo mio io u'ho da dire da parte del Signore. Per laqual cosa confessateui, & uniteui in pace: & fate d'esser tutti un cuore & una anima: perche il Signore nostro è tutto dolce & misericordioso: & con questo io mi partì, alquanto consolato: ringratiando il Signore quanto io poteua. Ma dipoi ripensando meglio meco medesimo mi deliberai ritornare al Signore un'altra uolta. Hor ascolta quel che io dissi.

Ritornato ch'io fui à piedi del signore gli dissi: Signore nostro ripensando quello tu m'hai detto, che questo popolo faccia penitentia, & che tu userai misericordia uerso di loro: ueggo ch'è molto difficil, far che tutto il popolo faccia penitentia: perche benche ui sia de buoni che la farãno: ui sono anchora di molti cattiui, & tiepidi, & ostinati, che non faranno q̄sto, che tu hai detto. Et però signore nostro clementissimo, poniti priego e peccati nostri in quella bilancia della misericordia, & la bontà & pietà tua bisogna che qui s'adoperi, & supplisca. Conuerte nos domine & conuertemur: Conuertiti Signore per tua gratia, & saremo conuertiti. Et dissili anchora, ah Signore per piu ragiōi anchora à questo te ne eshortiamo. Tu sei buono, anzi essa bontà et il bene p̱ sua natura è diffusiuo di se stesso: massime quando è truoua la cosa preparata, & non è cuore nessuno che in se non desideri il bene, adunque assai di loro saranno preparati alla tua bontà, & misericordia: desiderando ogniuno il bene & la felicità. Preterea al motore che muoue qualche cosa, s'appartiene poi che l'ha mossa, condurla al fine: perche tu signore hai mosso

assai di questo popolo al ben fare, però ti preghiamo che tu conduca quest'opera al fine suo. Preterea tu signore sei causa essemplare & noi siamo tuoi effetti, & quanto piu s'appropinqua l'effetto alla causa, tanto diuenta piu simile à quella, & piu perfetto. Conuertici dunque a te & saremo salui. Preterea ogni amico s'ingegna di far bene all'amico suo quanto è può. Tu signore hai pur di molti amici in questa citta, che t'amano, però tu debbi farli bene, che puoi quanto tu uuoi: però facci gratia signore etiã che ci sia degli altri cattiui. Benefac domine bonis & rectis corde. O frate tu uuoi disputare colla sapiẽtia, che credi tu fare? No signore: ma le ragioni ch'io ho dette, non concludano elleno, quel ch'io dico? Vedi disse il signore com'elle concludano: tu di che'l bene è diffusiuo di se stesso, & è uero, quando truoua la cosa preparata à riceuerlo. Ma dimmi come è preparato il cuore del tuo popolo à riceuer bene alcuno? pochi ui sono preparati anzi quasi ogniuno cerca la sua specialità, & non il bene d'ogniuno: Et se fanno, ò mostrano di far pace, è piu presto per qualche timore, che per zelo di charità: Di loro che faccino ogni cosa per uero zelo d'amore & di beniuolentia. Quãto all'altra tua ragione, che tu di che'l motore che muoue à qualche fine, debba condurre l'opera sua al fine preordinato. Questo è anchora uero, quando quelli che hanno à esser mossi, lasciano continuare il moto & uannolo continuando. Ma e tuoi ui fanno piu presto resistenza, ò non continuano: però di loro che uadino continuando l'orationi, & il bene operare, se uogliano far lega con noi. Quanto alla causa essemplare che tu hai detto, bisogna che loro s'appropinquino alla causa, & nõ discostarsi come è

fanno

fanno. Bisogna fermarsi nella fede: & con quella appropinquarsi alla causa, & non hesitare: Si come dice Paulo, Postulet in fide nihil hesitans. All'ultima tua ragione, che l'amico debba souuenire all'altro amico: Di loro, che bisogna che siano ueri amici & nõ finti: & che stiano in charita et unione: & all'hora saranno ueri amici, & potrassi fare lega con loro, come con ueri & fideli amici. Hor quando io senti questa risposta, e mi tornò a memoria quelle parole d'Eliphaz, che disse à Iob nel capitolo precedente, Conuertere te ad aliquem sanctorum: Cioè confortaua Iob che si uoltasse à qualche santo: che intercedesse per lui appresso à Dio. Cosi pensando io di fare & hauere qualche aduocato appresso à Dio che plachi l'ira sua: & interceda gratia per noi. Pensai non essere il migliore mezzo che la uergine, la quale è madre & sposa di Dio. & è stata habitacolo del figliuolo di Dio: per ilche non pare giusto che le possa esser denegata da Dio cosa alcuna: & uoltami alei & la pregai fusse nostra aduocata: & lei accettò, & produsse il figlio suo dinanzi à Dio, il quale pacificasse ogni cosa. Però popol mio uoltate anchora uoi l'orationi uostre alla uergine che sempre sia in nostro adiutorio: & oltre all'altre orationi uostre dite à honore della uergine sette Aue Marie: perche ci aiuti a scancellare e sette peccati mortali: & anchora uoi buoni, pregate per questi cattiui, che Dio mollifichi e cuori loro, & che si conuertino: accioche placato Dio, ci faccia qualche gratia: il quale uediamo irato contra di loro. Ma non desistendo, anzi pur sempre pregando la diuina bontà, dissi anchora, come uoi ascoltandomi intenderete &c.

Dissi Signore perdonatemi: Se anchora io ui pa-

ressi presuntuoso: Io parlo in persona d'altri, & massime de gli eletti: O Signore li tuoi eletti si lamentano, & dicono con Iob qui le parole sue. Nunquid rugiet onager cum habuerit herbam. Cioe l'asino non ruggisce quando egli ha l'herba innanzi da potere pascersi: ma quando e non ha sempre si lamenta: l'asino significa il chriano buono & patiente, datosi alla uita attiua: & porta la soma uolentieri per ciascheduno: ma il buon christiano quando non uede l'herba, cioè la uiridità del ben uiuere, ruggisce & si lamenta. Et bos nunquid rugiet quando ante presepe steterit. Dice & soggiunge qui Iob, cioè ne anche il bue muggisce, quando egli ha il presepe pieno, il bue significa per il giogo che porta, & per arare è religiosi sottoposti al giogo della religione, o uero anchora e rettori delle chiese, obligati affaticarsi per la salute dell'anime, che hanno in cura: e come il bue ch'è castrato, cosi debbano loro esser casti & puri & netti in ogni loro attione: il bue sono quelli della religione, l'asinello semplice per quelli del secolo: & tutti si lamentano: Et come si trouano al presepio nella natiuità di Christo il bue et l'asino: Cosi questi buoni christiani, ò siano secolari, o religiosi, si lamentano, che uorrebbeno rimettere il fanciullo nel presepio: cioè nella chiesa. Signore e tuoi eletti si lamentano per l'honore tuo: & dicano seguitando pur qui in su le parole di Iob. Quomodo poterit comedi insulsum quod non est sale conditum? Come si potrà mágiare una uiuanda cotta sanza sale? Et questa uiuanda sono e tiepidi: che non hanno sale di sapientia alcuna, ne sale d'amore di charita: Quasi che questi eletti dichino, o signore questi sono tanto fuori della uia retta, che mai si potrãno ritirare alla uerità. Sono tali questi, che ogni cosa buona guastano, & destruggo

no. Tu uorresti signore che ogniuno fusse unito, & come potranno questi mai fare unione? ma gli altri hanno però à patire per il peccato di chi non uuol far bene? Aut quomodo potest aliquid gustari quod gustatum aufert mortem? Cioè come potra uno che ha guasto il gusto, gustare una cosa che quādo la gusta, pare che gli dia la morte? come potranno mai costoro fare unione, che l'hanno in odio come la morte. Signore questo non è possibile, che costoro faccino unione: Anime esurienti etiam dulcia amara esse uidentur: cioè le cose dolce paiano amare alla persona febricitante, à chi non ha il palato sano. Cosi costoro le cose buone & spirituali, non gli piacciano: perche tutti sono immersi nella sete delle cose terrene, & temporali. & però essendo auelenati dalle loro passioni, non possono gustare cosa buona: che sa dunque à fare Signore nostro diss'io? Habbiamo noi à patire per il difetto d'altri? Che debbo io dire? io non lo so: dico come dice qui Iob. Quę prius nolebat tangere anima mea, nunc pre angustia, cibi mei facti sunt. Cioe quelle cose che prima l'anima mia non uoleua, hora per l'angustia & per il dolore, sono fatte mio cibo: & cosi uoglio quel che prima io non uoleuo: perche prima io desideraуо & pregauo, che le tribulationi nō uenissino: hora nō posso fare ch'io non le desideri: che purghino & lieuino uia questa feccia de cattiui. La uigna tua signore bisogna mondarla dalle male piante, & dalle male radici: & che gli eletti tuoi restino purificati, et li cattiui che impediscono il bene, siano rimossi. Et cosi io uoglio quello che prima non uoleuo. Manda signore la tribulatione, poi che la uogliano. Io non uedeuo prima che quelli tua tre coltelli della bilancia della giustitia, ue

nissimo: Cioè Fame, Pestilentia & guerra: hor non posso dir piu cosi, ti prego ben Signore che tu usi & faccia misericordia alla tua chiesa Fiorentina: alli buoni & a gli tuoi eletti: & manda uia le male piante. accioche la città di Firenze possa una uolta fiorire. Et cosi dicendo stauo pure alquanto sospeso: che mi doleua assai che la chiesa Fiorentina, hauesse hauere tribulatione: & uoltandomi al ministro che mi instruisse gli diceuo: Io non so rispondere alle ragioni che il Signore m'allega, & pur non uorrei queste tribulationi, contra la nostra chiesa Fiorentina. Veggo che mi bisogna la terza uolta tornare à ripreghare la maiesta diuina: perche bisogna far forza, come è scritto. Regnum celorum uim patitur & uiolenti rapiunt illud: Cioè bisogna far forza chi uuole acquistare il cielo. Rispose il ministro, fà & fà fare oratione & io all'hora gli dissi: Non sai tu quante contradittione c'è fatte dalli cattiui huomini? de quali alcuni dicano che non si debbino fare orationi. perche non giouano: perche dicono che ogni cosa uiene a caso, secōdo che dà la fortuna. Altri dicano uenire ogni cosa secōdo che dāno le costellationi de cieli. Altri dicano che uengano per necessità che cosi è ordinato et che l'orationi non giouano. Altri allegano il detto della scrittura. Ego deus & non mutor: & che se Dio non si muta, à che proposito fare oratione? Et cosi uogliano che le siano uane et senza frutto. Costoro disse il ministro, sono stolti · pche à questo modo sarebbe dunque rimosso ogni culto diuino: il quale sempre è stato a principio mundi, in ogni generatione di gente: il quale culto è stato & è un desiderio naturale, sempre di tutti gli huomini: adunque sarebbe indarno, & tamen deus & natura nihil agunt frustra.

Egl'è uero che Dio non si muta, ne il suo ordine del l'uniuerso: & nella chiesa è l'ordine uniuersale di Dio, & cosi molti altri ordini: Come in uno esercito che tutti è particulari si reducano à uno capo uniuersale: & tutti fanno la uolontà di quello. Cosi nella chiesa di Dio tutti gli ordini particulari, si riducano all'uniuersale, ch'è Dio: il quale uede il tutto & non si muta: bẽ che si mutino e particolari molte uolte, etiam per l'orationi: & tutto è prima da Dio antiueduto, & preuisto, & preordinato: & però Dio nõ si dice esser mutato, & tutte quell'orationi in uniuersali sono ordinate à gloria di Dio, & per salute de gli eletti. Et cosi sono ordinate da Dio le tribulationi & tutte tornano in uniuersali in gloria di Dio, & in salute de gli eletti: & chi non accetta le tribulationi ordinate da Dio, erra grandemente, & fà contra l'ordine dell'uniuerso. & contra il bene della chiesa. Et benche Dio potrebbe fare sanza quelle, & con altri modi prouedere alla sua chiesa, non di manco è consueto fare cosi. Donde io mosso da queste ragioni dissi. Orsu se Dio uuole purgare la chiesa Fiorentina, colle tribulationi, preghiamo almanco che facci presto: & aiuti li suoi eletti, & facci bene alla sua città Fiorentina. Et inclinandomi la terza uolta, cõ ogni humilità al Signore dissi: Signore io parlo hora in persona de giusti, che uoglion far bene & la tua uolõtà: ti preghiamo che quello, che tu uuoi fare, lo faccia presto: lieua uia e cattiui, & conserua è buoni. Non si puo star piu tra questi cattiui, anzi piu presto desiderare la morte, per uscir fuori di loro: come qui dicano le parole di Iob. Quis des ut ueniat petitio mea &c. Desideraua Iob di morire, & diceua, Qui cepit ipse me conterat. Cioè quello che

m'ha fatto, lui mi disfaccia: Cosi diciamo noi à tè signore disfa & spegni uia questi cattiui: Ma alli buoni, per contritiõe liquefà il cuore loro per dolcezza. Solue manum tuam & succidat me. Sciogli la mano tua ch'e legata per l'oratione de buoni & taglia uia questi cattiui ch'impediscano il bene. Et affligens me dolore non parcat. Affligili con dolore: nè à quelli perdoni la tua mano: ma quanto à quelli che t'amano, sciogli glianimi loro da ogni cosa terrena: & fa che cerchino sempre la gloria tua: & non siano impediti da chi uuol far sempre male. Tu uedi Signore che li buoni non possono quasi piu sopportare: & dicano insieme qui con Iob. Que fortitudo mea ut substineã? Noi non habbiamo piu forza da sostenere tanta persecutione: Aut quis finis meus ut patiẽter agam. Cioè noi non sappiamo il fine nostro quãdo e sarà, & però non sappiamo se potremo sostenere insino al fine. Nec fortitudo mea est fortitudo lapidum. Ne la nostra fortezza è fortezza di sasso. Nec caro mea ęnea est. Ne la nostra carne, è di brõzo ò di metallo: Come era la fortezza de gli apostoli, il bronzo, & il metallo è cosa sonora: & però la uoce de gli apostoli fu sentita per tutto. In omnem terrã exiuit sonus eorum. Signore poi che non si può fare questa renouatione sanza tribulatione: & che li cattiui non uogliano ĩtendere altrimenti: manda mãda quel che tu hai a mãdare, ma ti preghiamo che sia p̃sto: perche nõ si può piu sostenere. Hor uoi uedete dilettissimi come stiamo, fate oratione, fate penitentia, & preghate il signore che facci la sua uolontà: et quãto piu presto meglio, che pure spero nella sua bõtà et clementia: che ci faccia qualche bene, qui est benedictus in secula seculorum Amen.

MERCOLEDI DOPPO LA SECONDA Domenica di Quaresima. Predica Sestadecima.

ECce non est auxilium mihi &c. Iob capitulo sexto. Respondendo Iob à Eliphaz, dilettissimi in christo Iesu, nel sermone precedente, sapete che lui propose tre cose. La prima fu che hauēdo Eliphaz incolpato Iob di peccato, & dicendoli che per quello era punito cosi acerbamēte: pche questi amici di Iob, teneuano questa opiniōe, che Dio punisse ogni male in questa uita, perche l'altra non la credeuano, come piu uolte u'habbiamo detto, & questa loro opinione era falsa, teneuano anchora ch'al peccato correspondesse la pena, & questo non era mal detto, cioè quāto piu graue fusse il peccato, tāto piu graue fusse la pena. Et Iob uolendo mostrare loro, che q̄sta opinione era falsa, cioè che nell'altra uita nō si retribuisce il bene & il male, gli riduceua à uno īconueniente, che ne seguitaua se la loro opiniōe fusse stata uera, & disse. Vtinam appenderentur peccata mea in statera, cioè Dio uolesse che li miei peccati per li quali uoi dite ch'io patisco, si potessino pesare colla stadera a riscontro de gli altri peccatori: uolendo inferir Iob & dire, la mia tribulatiōe come ognuno uede è grandissima, & tale che non pare che possa essere maggiore: et tamē ogn'hora si uede tra molti peccati farsi maggiori che li miei et non si uede essere loro data pena alcuna, anzi di q̄sti tali ne muoiano pure assai persone, sanza uedersene che di qua n'habbino hauuto pena ueruna: Adunque uolse dir Iob, la uostra opinione è falsa; si come la cottidiana

esperientia uel dimostra. La secōda cosa diceua Iob, uoi dite ch'io mi dolgo & mi lamento, & poi m'incolpate d'impatientia: io ui rispōdo che nō so come uoi credete, ne come fanno quelli che si disperano nelle loro tribulationi: & mostrolli Iob con ragioni che quella era la tentatione della parte sensitiua: laquale è di natura, che la ragione non la può mutare, & che etiā per la sensitiua si risenta, pur che la ragione stia salda nella sua rettitudine non si fa peccato: quando la ragione sta salda, & la uolontà non consente. La terza cosa disse Iob à Eliphaz, uoi mi calunniate ch'io desidero di morire, & appetisco la morte per disperatione: Et io ui rispondo che uoi u'inghannate: nō è cotesta la cosa per ch'io desideri morire gli huomini etiam giusti & buoni per humilita molte uolte appetiscono la morte, nelle loro afflittioni: perche dubitano per auentura se troppo durassino di non potere per loro fragilità sostenerle, & di forse non potere perseuerare: & uorrebbeno in quel tempo mētre che si sentono constanti, piu presto morire, hauendo à morire a ogni modo: che aspettare quel tempo che sopportare loro non potessino. Per la qual cosa stamane Iob seguitando pure il suo parlare, mostra che ragioneuolmente lui si doleua & lamentaua: & dice. Ecce non est auxilium mihi. Cioè ecco ch'io mi truouo sanza aiuto di pſona. Et necessarij quoq; mei recesserunt à me. Et gli amici & parenti si sono partiti da me: Volendo inferire Iob, che quando uno si truoua in afflittione grande, & abandonato da ogni persona, che non si debba alcuno marauigliare, se si duole, & se si lamenta: non hauendo refugio ne refrigerio alcuno, doue si possa cōsolare. Iob qui si truouaua sanza conforto di persona, et questi suoi

amici gia gli erano fatti contrarij: Questa è la consuetudine de gli amici di questo mōdo, che non è fondata la loro amicitia nella charità, ma nelle cose temporali: le quali come mancano manca anchora la loro amicitia: ma sappi che questi tali non fanno questo sanza peccato: perche chi toglie all'amico suo la misericordia, non ha timore di Dio: & peggio è anchora nelli parenti, quando non hanno misericordia all'altro, che è del suo sangue: questo è piu graue peccato, che quello dell'amico: Come espressamente qui dicano le parole di Iob. Qui tollit amico suo misericordiam, timorem domini dereliquit. Et però soggionge & dice. Fratres mei preterierunt me, sicut torrens qui raptim transit in conuallibus. Cioè gli miei fratelli & li miei parenti si sono fuggiti da me, cosi uelocemente come passa uno torrente, cioè un fiume che cade da alto, & passa in una ualle: & in q̄sto e parenti che cosi fanno: mostrano in loro grande auaritia, in cambio di gran misericordia. Ma aspettino questi tali il giudicio di Dio contra di loro: Come inferiscano q le parole di Iob, che dicano. Qui timet pruinā irruet super eum nix. Cioè chi ha paura della rugiada, rouinera con impeto sopra di lui la neue: Cioè uolse dire uerra sopra di lui maggior tribulatione, che non è quella di colui, à chi doueua hauere compassione, & misericordia. Et tempore quo fuerint dissipati peribunt. Idest questi tali crudeli che hāno la mente dissipata: cioè corrotta & guasta perirāno. Et cū incaluerit sol soluentur de loco suo. Cioè qn̄ sarà riscaldato il sole, cioè il feruore dell'ira di Dio cōtra di loro, caderanno del loco suo, cioè delle sue ꝓsperità: perche questi tali non sono ueri amici ne parēti, ma se pure quando fanno demostratiōe

di beniuolētia all'amico, o al parente, lo fanno mossi dall'amore loro proprio, & per qualche loro utilità. Inuolutę sunt semite gressuum eorū. Le loro uie de gli loro andari, sono inuiluppate, cioè nō sono ret te: Inuoluta si chiama quella cosa, ch'e radoppiata & inuiluppata sopra di se stessa: uuol dire che quel che fanno questi tali amici riuoltano in se stessi il bene che fanno, cioè fanno à fine di suo commodo, & non dell'amico loro: cosi tirati solo dall'amore proprio, & non da uera amicitia di beniuolentia. Ideo ambulabunt in uacuum & peribunt. Cioè cammi neranno in uano, & periranno nell'inferno: Et questo basti qui quanto all'espositione dalla lettera: Ma sopra queste parole uogliamo parlare hora un poco alle charita uostre &c.

Sopra queste parole qui di Iob, ui diremo questa mattina quello che noi habbiamo proposto al signo re: et che risposta noi ne habbiamo riportata. Voi ui douete ricordare che hier mattina nel sermone prece dente, ui dicemo, che uolauamo porre tutti e nostri peccati in su la bilancia della misericordia di Dio: & fucci rispolto che si poteua fare, se uoleuamo: ma che bisognaua fare penitentia. Et secondario che do uessimo continuare nell'orationi: ma quelli che cosi orauano, bisogna che desiderassino nell'orationi lo ro il uero bene: Cioè che tutto si orasse, facessi per honore di Dio, & per salute dell'anime, honore della chiesa & p la salute sua. Hora ritornato io di nuo uo al Signore, dissi l'orationi sono fatte, & instantissimamente si fanno: ti preghiamo adunque Signore con ogni reuerentia & humilita, quanto possiamo, che tu ti ricordi della promessa tua. Il Signore rispo se & disse, Non hai tu letto il libro dell'Essodo:|Va

uedi il capitolo. 32. Doue essendo Moise in sul monte a parlare con Dio, quel popolo di dura ceruice, parendogli che Moise stesse troppo a tornare & quasi credendo che lui piu non tornasse: Constrinsono Aaron a farli uno Dio, cioè il uitello d'oro, & adoronlo: & descendendo poi Moise del monte colle tauole, de precetti che Dio gli haueua date: & uedẽdo questa abominatione, ruppe & spezzò le tauole: & cosi di quel uitello ne fece poluere, & insieme colli figliuoli di Leui, ammazzorno di molte migliaia di huomini di quel popolo, per uẽdetta del peccato & ingiuria fatta contra Dio: ilquale irato contra a quel popolo diceua a Moise Dimitte me ut deleam populũ istum. Cioè lasciami ch'io ammazzi & spenga questo popolo di dura ceruice, & farò te maggiore capitano d'altra gẽte che di questa: per ilche uoltandosi a Dio Moise, lo pregaua, che non facesse male al popolo: & diceua. Domine dimitte illis hoc peccatum, aut dele me de libro tuo. Cioè Signore ò tu perdona loro questo peccato, ò tu mi scancella del libro della uita. Sapeua bene che'l Signore non lo cancellerebbe, ma parlaua cosi Moise per la grande familiarita che lui haueua con Dio: & il Signore gli rispose & disse. Delebitur qui peccauerit. Saranne scancellato chi hara peccato. Vdito ch'io hebbi raccontare questa historia, dissi al Signore: Io non intendo a che proposito, tu m'habbi allegato questa cosa di Moise. Dimmi Signore quel che tu uuoi dimostrare per questo. Rispose il Signore, & disse: Quale è piu facile al cãminare ò il descendere, ò il salire? Io dissi, ò Signore, questa è poca dubitatione: Io ho sempre udito dire da nostri padri: Quãdo tu uai in giu & descendi al basso, ua piano: ma

quando tu ſali in ſu, la natura t'inſegnera, come tu hai a cãmminare: ilche non uuol dire altro, che'l deſcẽdere è faciliſſimo. Allhora diſſe il Signore, la ſciẽtia che naturalmente gli huomini acquiſtano & imparano, moſtra l'andare in ſu: la mia ſcientia ua per il contrario: perche la ſcientia che gli huomini imparano naturalmente uiene prima dal ſenſo, poi ſale alla fantaſia & poi all'intelletto: la mia ſcientia, ideſt la gratia mia, chi l'acquiſta deſcende da me, & ua a gli huomini, & all'intelletto & all'anima loro et humilianſi, & s'abbaſſano quelli in chi la deſcende: & però chi la uuole acquiſtare, durera mãco fatica che ad acquiſtare la ſcientia naturale ò humana: & non dimeno gli huomini inſenſati ſi dãno piu alla ſciẽtia & all'acquiſto delle coſe terrene: che delle diuine & della gratia mia: & però tu uedi quanto molte uolte queſti delle ſcientie naturali s'ingannano, & fanno di molti errori: la cognitione che uiene dal ſenſo, molte uolte ſi reſta ingannata, ſi per l'appetito molto diſordinato, ſi etiam per il poco lume, che ha l'huomo naturalmente: perche è molto poco il lume naturale, ma chi è illuminato da me, del lume ſopranaturale della gratia, non è ingãnato. Io ſono la uera ſapiẽtia, & neſſuno ſauio ſi debba gloriare nella ſua ſapiẽtia: ma glorijſi ſolo l'huomo di conoſcere me. Ma perche in me ſono alcune coſe, che etiam per ſcientia naturale ſi poſſono conoſcere: & alcune nò: cioè che Dio ſia ſapiente, & potente, & ſomma bonta: queſto ſi può conoſcere & intendere, etiam per lume naturale: Ma che Dio ſia trino & uno, & in che mòdo ſia incarnato & fatto huomo, & coſi molti altri ſecreti di Dio, queſto per uia naturale intendere nõ ſi può: & però acciochegli huomini non habbino

ſcuſatione alcuna· Io ho mandato il mio lume in terra in queſti tempi, & fatto reuelare le coſe ſopranaturali & future: & ho uoluto che gli huomini per queſta uia piu facile, imparino a correggerſi & a far bene: perche ogn'uno nõ è atto a gli ſtudij delle ſcritture, ho mandato dice il mio lume in terra, per conſolatione de miei eletti, & per deprimere e ſuperbi: delquale chi uuole può eſſere illuminato: & inclinato al credere, etiam ſanza miracoli: et per queſta inclinatione del lume dẽtro a ſe medeſimi, ſarebbono obligati a credere: & non dimeno molti ſono contrarij. Preterea io ho liberato dice Dio queſto popolo, dalla ſeruitu, nellaquale erano ſtati longiſſimo tempo, & fattolo libero: etiam ſanza ſpargerſi il ſangue loro: & hãno paſſato il mare Roſſo ſanza bagnarſi. Cioè hanno paſſate molte difficulta, per l'adiutorio diuino, che forſe ſanza quello, ui ſarebbono affogati dentro: & non conoſcano queſto beneficio da Dio: anzi fanno peggio che l'attribuiſcono alla loro ſapientia humana, & non alla ſapiẽtia mia, dice Dio. Hor uedi che popolo è queſto tuo, di dura ceruice? Come era quello che fu dato in cura a Moiſe: però t'ho detto qui diſopra che tu legga quella hiſtoria di Moiſe a queſto tuo popolo. Io gli ho fatto moſtrare la legge mia, cioè che uiuino col timore di Dio, & ch'amino il bene commune, & queſto è ſtato quanto a precetti della prima tauola, ſi come fu data a Moiſe: & che faceſſino pace & concordia inſieme, & reformaſſino la citta loro col ben uiuere, & colle buone leggi: & queſto è quanto appartiene alli precetti della ſeconda tauola Et di piu ho fatto annuntiare loro, che Firenze ſarebbe piu ricca, piu potente, et piu glorioſa che fuſſe mai: ma uedẽdo loro chel

nõ uiene cosi presto, et che indugia: dicono che questo sara forse falso: et cosi dispregiano la parola di Dio: et piu hanno fatto il uitello dell'oro questo tuo popolo come feceno li Israeliti: l'oro per essere purissimo metallo, et piu lucido delli altri: denota et significa la sapientia. Costoro con la loro sapientia humana dicono hauere liberata la citta, et danno laude a se et non a me: & in questo modo adorono il uitello dell'oro, cioe la loro sapiẽtia, et non referiscono laude a me, che gli ho liberati, et fatti tanti beneficij: & però io sono dice Dio fortemente irato contra di loro: lasciami fare, lasciameli castigare, perche sono popolo cattiuo, et di dura ceruice: et dipoi ti mandero in altra citta doue farai maggior frutto, che non faresti qui: allhora io uedendo che'l Signore era irato, mi uoltai a pregarlo: hor odi quello ch'io dissi.

Inginocchiato dissi, Ah Signore non fare. O se tu facessi a questo modo, che credi tu, che dicessino e tiepidi, et l'increduli? Direbbono che questo fusse uno hauere deluso la citta, et se non se fatto frutto qui: non si farebbe ne anche altroue. Signore recordare passionis tue: Signore ricordati che tu sei uenuto in terra a patire, et hai patito per li peccatori: Ricordati Signore dell'orationi de tuoi eletti, lequali hanno fatte, et al continuo fanno alla tua maesta: O Firenze con tutto ch'io habbi pregato il Signore quant'io ho possuto, tamen ò popolo ingrato: ueduto io la tua ostinatione, ho spezzato anchora io le tauole come fece Moise, et ho renuntiato allo stato tuo per non m'impacciare de fatti tuoi: poi che tu non ne sei capace: et come Moise destrusse il uitello dell'oro de gl'Israeliti: cosi ho io ho destrutta & sbeffata la tua sapiẽtia hũana; hotti mostrato ch'ella è stoltitia

& non ſapientia: & hotti detto ua & ſeguita la tua ſapientia, dellaquale non ne ſeguita ſe non male, poi che coſi ti piace: & uedrai che fine ella hara: come con piu ragioni io t'ho diſcorſo nelli noſtri precedẽti ſermoni, ſe tu l'hai bene notate: & hotti detto che ſono queſti tali tutti ſtolti: & non dimanco non ho per queſto ceſſato di pregare il Signore che ti perdoni: & dettoli come etiam diſſe Moiſe: Parce populo huic, aut dele me de libro tuo. Signore ò tu perdona a queſto popolo, ò tu mi cancelli di queſta adminiſtratione, che tu mi hai data: Cioè di hauermi fatto tu padre di queſto popolo. Per laqualcoſa il ſignore mi riſponde & dice. Và & dirai loro Quod ſe humilient ſub potenti manu Dei. Cioè che ſi humilino a Dio, & che confeſſino & moſtrino hauere errato. Come in fatto & in uerita hanno errato. Et dirai anchora loro, Come fu detto a quel pòpolo che Moiſe conduceua. Depone ornatum tuum, ut ſciam quid faciam tibi. Cioè deponete tanti ornamenti uoſtri, & uiuete ſemplicemẽte da chriſtiani. & Dio non manchera di farui ogni bene. Horſu laſciami un poco riposare & ſeguiteremo il reſto

Moiſe che era conduttore & Duca di quel popolo, non reſtaua di pregare Dio ſempre per loro. et però ſeguita nel capitolo ſeguente del libro dell'Eſſodo. Dixit autem Moyſes ad dominum, Tu precipis mihi ut educam populũ iſtum. Cioè diſſe Moiſe tu mi comandi Signore ch'io conduca queſto popolo in terra di promiſſione. Si non tu ipſe precedas, non educes nos de loco iſto. Ideſt ſe tu non uieni Signore con eſſo noi diſſe Moiſe, non poſſiamo uſcire di queſto luogo. Coſi dico io di te popolo Fiorentino. Se'l Signore non è placato, nõ poſſiamo far

cosa buona: & se lui non è con esso noi col suo adiutorio: Come dice qui anchora Iob, Come faremo? Ecce non est auxilium mihi. Dice Iob a questi suoi amici, Ecco ch'io non ho aiuto alcuno da persona. Et necessarij mei recesserunt a me. Et quelli che mi erano piu intrinseci si sono discostati da me amici & parenti: così bisogna ch'io dica di uoi uerso del Signore: & così dico, Signore come potremo cōdurre l'opera tua? quando coloro che douerrebbono essere e primi ad aiutarci, si sono partiti da me: & per le sue proprie spetialtà, piu presto disaiutano che ci faccino utilità alcuna. Io conosco Signore che loro grauemēte peccano: perche costoro non aiutano ne a se in particulari: ne manco anchora al bene commune. Però Signore ci bisogna l'adiutorio tuo: sanza ilquale nessuno bene si può condurre a perfettione. Il Signore mi disse alza gliocchi guarda in me: & io risposi, Io non ti posso uedere Signore, mentre ch'io son uiuo in questa uita, perche tu hai detto in questo medesimo luogo a Moise. Non uidebit me homo & uiuet. Non mi può uedere huomo uiuente: però come posso io fare. Rispose il Signore: Vedimi in quel modo che tu puoi, per le creature: & se tu le anderai bene contemplando: tu trouerrai, che nō è altro Dio che me: & così mi uedrai & conoscerai. Diss'io allhora, Signore questa è cosa uerissima, che non è altro Dio che tu. Ma io nō intendo a che proposito tu dica questo? bisogna che tu mi dichiari questa tua propositione, se tu uuoi ch'io la intenda. Risguardommi il Signore & disse: Tu hai la tua philosophia: ua discorrēdo un poco cō quella: e uostri philosophi dicono, che quella cosa che dice Superabundantia, bisogna che conuenga ad uno solo, & non può conuenire a piu:

Il medesimo

Il medesimo è quando uoi dite Genus generalissimum, ò quando uoi dite Summum bonum, non può conuenire se non ad uno: & perch'io sono il sommo bene: però t'ho detto che nõ è altro Dio, che me: & non possono essere piu Dij: Come pare che molti huomini de tuoi tenghino: perche ad altre cose s'appiccano, & al tutto ui si danno come al loro Dio: & non ueggano che sono tutte cose imperfette, & che non hanno perfettione alcuna. Perfetta è quella cosa, allaquale nulla gli manca, & questo è solo Dio perfettissimo: & perche a me non manca cosa alcuna: adunque io sono solo Dio. Et se tu ponesse un'altro Dio, ò quello sarebbe perfetto ò nò, se nõ è perfetto, non è Dio: & se fusse perfetto, & un'altro sia perfetto come lui: adunque non ha lui tutta la perfettione se un'altro si truoua hauerla come lui: adunque lui non è Dio, perche nõ ha lui solo tutta la perfettione: la quale tutta consiste in quello che è Dio, & non in altri: Et però si conclude, che non possono essere piu dij, ma che glie uno Dio solo: nel quale è tutta la perfettione: & piu maggiore ch'in alcuna altra cosa: & però si reduce à uno. Guarda nelle cose naturali: che etiam andando di grado in grado: tutte si reducano à uno, che si truoui in quel genere piu ꝑfetto ch'altri. Tutti e moti delle cose corporali si reducano al moto del cielo: tutti e moti del corpo dell'huomo & dell'animale, si reducano al mouimento del cuore: tutte le potentie dell'anima si reducano alla ragione. Tutti e reggimenti & gouerni si reducano à Dio, primo rettore & primo gouernatore di tutto l'uniuerso. Considera anchora che quando le parti tutte d'una cosa sono disperse, non si dice essere piu quella, però uolendola tornare alla sua essen-

tia bisogna una uirtù che l'unisca: & cosi si reduce ogni cosa à uno: quia in omni genere est dare unum primũ: qđ' est massime tale: & cosi ĩ tutte le cause si reducano à una che è la prima causa, & cosi tutte le uerità a la prima ỽità, che é Dio. Vdendo io q̄sto di scorso, dissi Signore che uuoi tu ĩferire p questo. Io so che tu sei uno, & indiuisibile ĩ substantia, & che ogn'altra cosa patisce diuisiõe·gli angeli anchora hã no l'essere diuiso dall'essentia: & è diuiso l'intelletto dalla sciẽtia: ma nõ cosi in te, pche il padre, figlio et spirito santo, sono uno medesimo essere, una medesi ma substãtia, & una medesima essentia, & uno Dio Rispose il signore, & però per ch'io sono uno indiui so amo molto l'unità, & l'uniõe in ogni cosa: & ogni cosa inquanto si puo si riduce à uno: per la qual cosa se fusse stato possibile, quando io creai questo mon- do, rappresentare tutta la mia bõtà in una creatura sola, non n'harei creato piu che una: ma perche que- sto non era possibile, che una sola creatura contenes- se tutta la bontà, la potentia, & la sapientia di Dio: però fu dibisogno fare molte creature; le quali etiam uò che si reducano tutte à uno: tanto amo questa uni tà: perche tutte inquanto possono demostrano la bõ tà & sapientia di Dio, & in questo modo quanto è al loro possibile à uno si reducano: & tutte laudano et amano Dio: gli angeli sono tutti ristretti in un'amo re & charita, uerso di Dio: Vedi anchora disse Dio la mia chiesa christiana da principio, quanta unione, & beniuolentia haueuano insieme, che benche fus- sino molti, tamen erat eis cor unum & anima una: Erano tutti un cuore & un'anima: Secondo il mio precetto ch'io lasciai loro, Vt diligatis inuicem, cioè dissi alli miei apostoli & discepoli; questo è il mio pre

cetto, questo è quello ch'io uoglio, questo è quello ch'io ui comando, che uoi siate uniti, & che uoi ui amiate insieme l'uno l'altro Et finalmēte ti dico frate, che l'unione è quella che sommamente mi piace: Ecco hora che m'hai inteso, & questo e il male, ch'e tra li tuoi che non sono uniti: Anzi Firenze cerca diuisione. Et però tu dirai loro che doue è l'unione. Io sono con loro, ma doue ella non è, io non posso essere con loro. per tanto popolo mio tu hai inteso, e ti bisogna essere unito se tu uorrai che Dio sia con esso teco: E ti bisogna Firenze fare una unione, che li cattiui non la possino dissoluere: & che in quella e buoni possino far bene & che nō siano costretti à far male. Hor tu hai inteso popolo: l'aiuto che tu haresti hauere da Dio, non è certo: perche tu non sei unito: io ho fatto la tua ambasciata à Dio: & ꝓgato la sua maiestà quanto ho possuto: tu hai inteso la risposta & la conclusione: Et però io mi lamento come faceua qui Iob, & insieme con lui dico. Non est auxilium mihi in me. Io non ueggo piu adiutorio alcuno per noi, & questo nasce dall'esser uoi diuisi: & doue non è unione, non e forza ne uirtu, perche la uirtu diuisa non è forte come quando ella è unita. Et necessarij mei recesserunt à me &c. Et qlli che piu douerebbono aiutare la città piu s'allontanano, & discostansi dall'unione: Se la città fusse unita sarebbono buoni tutti e cittadini, perche dou'è unione & pace, sempre u'è bontà: & faccendosi uniti e cittadini, sarebbono fatti buoni christiani: & eēndo buoni christiani, sarebbono forzati à esser buoni cittadini uerso della città loro. Il buon christiano cerca in ogni sua cosa ī prima l'honore di Dio: Cosi farebbe il buono cittadino se uiuesse christianamente, & sarebbe

te & corre in una ualle. Vuol dire questi che fuggono, & ricusano d'aiutare e poueri di Iesu christo, si partono dal cielo, idest dalla misericordia di Dio: & descendano alle ualli di questo mondo per l'auaritia loro: & poi perseuerando, sanza misericordia, descẽderanno come uno torrente nella ualle dell'inferno. Et questo nasce dice il signore, che partendosi dal cielo & dalla mia misericordia, non hanno parte alcuna della mia bontà, che se l'hauessino, harebbono anchora la misericordia: O signore dissi io all'hora: ogni bene inquanto bene non è egli appetibile? et pche dunque è che costoro non uogliano participare della tua bontà? Ciascuno per sua natura appetisce l'essere, perche egli è bene, & non è cosa che si desideri piu che l'essere, perche eglie reputato il maggior bene: E si desidera la sapientia per essere sauio: la bõtà per esser buono: & in ogni cosa è l'essere come cosa piu perfetta, però douerebbono desiderare & amare la tua bontà. Rispose il Signore, & perch'io sono il perfettissimo essere, adunque io sono il sommo & perfettissimo bene: & però debbo esser desiderato da ogni uno: Et se cotesti che tu di che sono senza misericordia, hauessino punto di bontà, ò uirtu, cercherebbono d'assimigliarsi, alla somma bontà: Il bene è diffusiuo di se stesso, & però io che sono la somma bontà: mi sono diffuso in tutte le creature, & datoli l'essere: & ogni bene ch'elle hanno in se, è pticipatione della mia bonità: Io mi diffusi anchora p la bõtà nel uentre della uirgine mia madre: & massime mi diffusi & mostrai la bõtà mia infinita in su il legno della Croce per recuperare l'humana natura. Questo è il segno per il quale si conosce l'huomo se'eglie buono, quãdo egli diffonde in altri la sua bõ

tà: & fa participi gli altri di quel bene, che lui ha in se, & se così si diffundano gli huomini, mostrano segno di participare della mia bontà. Ma doue si uede il contrario, & che nō diffundano, ne spargano in altri il talento, ch'io gli ho dato: questo è manifesto segno che non ꝑticipano della mia bontà, La uita christiana non consiste in cerimonie, ma nell'essere buono: & chi è buono non si puo contenere, che nō mostri la sua bontà: l'esser buono, uuol dire esser pietoso & misericordioso. Et però dirai à ciascheduno: & siano di che stato & cōditione si uogliano, che à questo si conosce la bōtà dell'humano se lui è pietoso: & diffondesi & quel che è suo in altri, & massime ne pouerelli: & in questo consiste la religione christiana fondata nell'amore & nella charità. Dirai anchora à questi altri che si lamentano, che non si lauora: che anchora loro sono causa dellor male, per li loro peccati, & perche non sono buoni: perche Dio non abbandona mai chi fa bene. Et per tanto, Io così dico à ogniuno, & d'ogni conditione che ui humiliate nel conspetto di Dio, & ogn'uno s'emendi de suoi defetti. Voi cittadini bisogna come hauete inteso, che siate uniti: & lauorate & date da uiuere al popolo minuto: & uoi altri pregate Dio che mollifichi il cuore loro, à fare questa unione, & farui elemosina, & darui da lauorare. Popolo mio, tu sei causa del tuo male, per esser disunito, & le promissioni non possano uenire, se non uiene l'unione. Et se tu hauessi fatto quel che tante uolte io t'ho detto ogni cosa sarebbe succeduto ad uotum, & però la causa del uostro male è il non esser tra uoi unione. Che s'ha dunque à fare? pregare Dio che muti e cuori di costoro, che faccino questa unione, ma uenite à questa col cuore

& in uerità:& harete da Dio ogni bene:& questo si conoscerà da gli effetti che succederanno, se farete l'unione di buon cuore. Tu hai perduto le promissio ni per il tuo mal fare:bisogna fare fortemente oratio ne: p uedere se possiamo impetrare gratia dal signo-re al manco in parte & forse in tutto: & chi può si dia a far fare qualche essercitio:accioche e poueri pos sino uiuere: Fate lauorare & confidateui nel signo-re,& aiutate e pouerelli, & dateui alla simplicita, & non temete come dice qui Iob. Qui timet pruinam ueniet super eum nix. Chi ha paura della ru-giada, uerra sopra di lui la neue: uuol dire chi ha pau ra delle tribulationi di questo mondo: & per quelle lascia di far bene, gli uerra di poi il giudicio di Dio, & lo esterminio grande: Et sapiate che e tiepidi sono quelli che piu repugnano in questo che gli altri, con la loro sapientia humana. Sed tempore quo fuerint dissipati peribunt. Come dice qui il testo nostro, saranno dissipati & periranno nell'inferno. Et ut sol incaluerit soluentur de loco suo. Cioè nel fer-uore delle tribulationi, & nella pestilentia, saranno sciolti dalle cose terrene, che tanto amano. Inuolu-te sunt semitę eorum, ambulabunt in uacuum & pe ribunt. Le uie loro sono inuolute. Cioè tutto quel lo che fanno riuoltano in se medesimi, & all'amore proprio, sanza charita alcuna del prossimo. Ma ogni cosa tornera loro in uano et periran-no. Raccomandateui dunque a Dio ilquale e l'unico uostro remedio: & qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

& dice loro, Venerunt usq; ad me. Cioè pur sono uenuti questi insino a me. Nunc uenistis & modo uidentes plagam meã timetis. Et hora che uoi siate uenuti, & hauete ueduto la piaga mia, l'afflittione & tribulatione mia grãde, pare che uoi temiate: di che temete uoi? Nunquid dixi afferte mihi. Hauui io forse detto ò richiesto che uoi mi diate cosa alcuna del uostro? Et de substãtia uestra donate mihi? Di che temete uoi? Io nõ u'ho richiesto cosa alcuna, che uoi mi doniate delle sostantie uostre. Vel liberate me de manu hostis, uel de manu robustorum eruite me. Io non ui ho ricercato che uoi mi liberiate delle mani delli inimici: ne che uoi paghiate per me: come s'io fussi prigione d'altri: ne ui ho chiesto elemosina alcuna. Voi siate amici di felicità non de tempi aduersi: Voi siate uenuti a riprendermi a questo modo come uoi hauete parlato: & non a consolarmi. Docete me. Insegnatemi se io non so. Et ego tacebo. Et io saro cõtento che uoi m'insegniate. Et si quid forte ignoraui instruite me. Et di quelle cose ch'io ignorassi, instruitemi & mostratemi che io l'accetto. Quare detraxistis sermoni bus ueritatis. S'io u'ho parlato la uerita, perche detrahete uoi al uero: & perche mi reprendete? Cum sit nullus ex uobis qui possit arguere me. Non potendo alcuno di uoi giustamente darmi reprensione Ad increpandum tantum eloquia concinnastis. Tutte le uostre parole me le hauete uolte contro & tutte racconcie & dirizzate a mia reprensione: & quãdo io hauessi ben fatto qualche errore, non doueui in tanta mia afflittione, parlare nel modo hauete fatto: se uoi mi siate amici come uoi dite. Super pupillũ irruistis & subuertere queritis amicum uestrum.

Voi ui siate uoltati con gran ruina cõtra di me, che sono come un pouero pupillo sanza defensione: ilquale sono stato pure amico uostro: et harei bisogno di molto aiutorio, & consolatione. Veruntamen quod cepistis explete. Cioè non dimanco io non uoglio che uoi crediate, ch'io dica questo, per fuggire, ò per timore di disputare con uoi la uerità: però seguitate si come uoi hauete cominciato: & disputiamo questa uostra opinione, che uoi tenete: che in questa uita di qua solamente si punisca e cattiui, & siano premiati e buoni, & non altroue. Ma osseruate quelli modi & termini, che si debbano osseruare da coloro, che disputãdo cercano di trouare il uero. La prima cosa che si richiede in tal disputatione è che ciascuna delle parti dica le sue ragioni, & siano intese modestamente: & però seguita qui Iob, & dice: Prebete aurem & uidete an mentiar. Cioè prestatemi l'orecchio & udite pacificamẽte, & mostratemi s'io mentissi la seconda conditione di tali disputanti è non esclamare, ma rispondere con modestia: & però soggiunge & dice, Respondete obsecro absq; contẽtione. Rispondete & così ui priego sanza contentione. La terza conditione è che si disputi solo per trouare la uerità, di quel che si disputa: & non come fanno questi sophistici, che contradicano al uero sanza uergogna: però soggiunge & dice qui il nostro Iob. Et loquentes id quod iustum est iudicate. Cioè parlato che hara ciascuno, allhora quello che è giusto giudicate: & se uoi farete a questo modo disse Iob a questi suoi amici, Non inuenietis in lingua mea iniquitatem. Cioè non trouerrete nella mia lingua alcuna iniquità. Nec in faucibus meis stultitia personabit. Ne trouerrete che

della gola mia esca stultitia alcuna: disse nella lingua, quanto alla pratica, & nella gola quãto alla speculatiua. Questo è tutto il resto del sesto capitolo di Iob: hora uediamo in questa mattina, quello che Dio hara dato che si dica per uoi.

Essendo noi stati instrutti & ammaestrati nelli precedenti sermoni, Di quanto noi dobbiamo fare: non pareua cosa necessaria di douere tornare al Signore, a dimandare di nuouo: & accioche il nostro andare non fusse in uano. Era stato detto, che ponessino e peccati nostri nella bilancia del lato destro, cioè nella misericordia di Dio: & in quella ci confidassimo, & continuassimo le orationi: et che douessimo essere uniti in charita. Pur non dimanco confidandomi nella clementia sua, uolsi tornare al Signore, anchora un'altra uolta: per uedere se potessino euitare questi due mali: Cioè che la naue nostra non desse in iscoglio: & che noi non hauessimo perse le gratie promesse, ma uedere se le potessimo recuperare: perche non so se questa promessa l'habbiamo perduta ò smarrita. Però ci bisogna andare ricercando, come fece Moise che non uoleua perdere la gratia, che Dio haueua promessa a quel popolo, di condurli in terra di promissione. Hor udite quel che fece Dio con Moise: quando e uoleua condurre il popolo di Dio alla terra di promissione, che Dio haueua promessa loro: mandò prima Moise dodeci esploratori a guardare quelli luoghi & quelle citta, come erano forte, & come erano ben guardate: perche bisognaua combatterle cõ quelli popoli: tornorno gli esploratori, & dieci di loro referiuano ch'era impossibile lo entrarui, & espugnare quelli popoli: gli altri due che furono Iosue & Caleph, referiuano il cõ

Dicono questi philosophi distinguendo le cause, che le sono due: L'una si chiama Vniuoca come è l'huomo che genera l'altro huomo, cioè che fa l'effetto, che ha quel medesimo che ha la causa. L'altra chiamano Equiuoca si come è quando nell'effetto è qual che cosa che non è nella causa: si come uediamo nel Sole che scalda, doue e suoi razzi toccano, & tamen il corpo del Sole non è caldo: ma lo scaldare che'l fa nasce dalla uirtu eccellente della luce: che è di sua natura calefattiua: & cosi si uede ch'ogni causa fa l'effetto simile a se. Cosi dico a uoi, se uoi hauesse amore & charita, la diffunderesti anchora in altri & faresti gli altri simili a uoi, pieni di amore & charita: & saresti tutti pacifici et uniti. L'amore è causa, possiamo dire, d'ogni cosa: pche cioche si fa, si fa a qual che fine & il fine è quello che è amato in ogni operatione: adunque l'amore è causa dell'altre cause. Ma perche l'amore s'inclina secondo le complessioni delle persone: & perche le complessioni sono diuerse, et non sono tutte ad uno modo: però gli amori sono diuersi, & a diuerse cose si uoltano, & s'inclinano. Vediamo ch'ad alcuni piacciano le cose dolci, & ad alcuni nò: & cosi diuerse cõplessioni fanno diuersi amori, & diuersi effetti Et si come in queste cose corporali, l'amore fa che tira et unisce a se tutte quelle cose ch'egli ama. Cosi accade anchora nella parte intellettiua: che chi ama qualche cosa spirituale, tira & unisce a se tutte quelle cose, che fanno a quel proposito del suo intendere ò del suo uolere & consequentemente uediamo ch'ogni cosa cerca unione: & riducere ogni cosa à uno. Et per questo furno alcuni philosophi, che dissono che tanto si ama & si uede in ogni cosa questa unità: che Dio da principio, non fe-

ce ſe non una creatura: dalla quale hãno hauuto or
gine tutte l'altre creature: Ma errano grandemente
queſti tali philoſophi:a dire coſi. Noi diciamo altri-
menti, cioe che Dio fece tutte le creature, ma ha be-
ne ciaſcuna la unità in ſe, & amala: & cerca ſempre
mantenerſela. Piglia l'huomo che è una creatura, ſe
tu gli uoleſſe tagliare una mano ò pure un dito, ri-
fugge et repugna per cõſeruarſi tutto nella ſua uni-
tà: et coſi ogni creatura ama la ſua unità in ſe ſteſſa,
& anchora nell'uniuerſo. L'ordine dell'uniuerſo
ama anchora la unità in quel modo che da Dio è ſta-
to da principio, unito & colligato: & ogni coſa ſta in
pace & unione nel luogo ſuo: benche ſiano di diuer-
ſe nature. La terra ſta ferma al luogo ſuo, Coſi l'ac-
qua, & gli altri elementi, doue Dio gli ha poſti &
colligati.

In ſomma ogni coſa ama la unione. Il noſtro Si-
gnore Ieſu Chriſto quando uenne in queſto mondo
à pigliar carne, uenne per unire l'huomo a Dio: dal-
quale s'era diuiſo, & diſunito per il peccato: & altro
non predicò che la unità: & coſi li ſuoi Apoſtoli &
diſcepoli altro non predicauano ſe non unire & ti-
rare gli huomini alla fede & a Dio. Tutti li buoni
huomini uedrai che ſempre amano la unità, la pace,
& la concordia: la uita chriſtiana non è altro che di-
uiderſi dal mondo, & unirſi con Dio. Chriſto adun
que che è noſtro capo è autore di queſta unità, &
quelli che lo ſeguitano, ſe ſono ſuoi figliuoli, uedrai
che ſono pacifici & uniti tutti inſieme a Chriſto ca-
po loro. Et però dice, Beati pacifici, quoniam filij
Dei uocabuntur. Dio che è uno, & indiuiſibile in
eſſentia, uuole li ſuoi figliuoli ſimili a ſe, uniti & nõ
diuiſi. Ma l'altro capo che è il Diauolo, fa & uuole

tutto el contrario non cerca ſenon diuiſione, & diſſenſione & diſcordia però quelli che uogliano la diuiſione & la diſcordia, ſi poſſano dire eſsere figliuoli del Diauolo. Lui fu el primo che poſe la diſcordia & la diuiſione tra gli angeli in paradiſo, & riuſcigli tutto el contrario, di quello che e credette fare: uoleua farſi Iddio, & unire a ſe ogni coſa: & diſgregò & diuiſe da ſe ogni bene. Ei ſi riſtrinſe in ſe tutto el ſuo amore: credendo che queſta fuſse buona unione, & ella fa tutto el contrario: doueua unirſi a Dio che lo haueua creato, & unire in Dio tutto el ſuo amore. et però quanto piu ſe proprio amò, tanto fu piu diſunito, & diſgregato da Dio La unione è ī Dio, è perche lui ha tutte le perfettioni dell'uniuerſo: & la ſua eſſentia è potentia infinita, & non hà biſogno di coſe extrinſeche, per unirle: perche hà tutte le perfettioni di quelle in ſe: ma non è coſi Sathan, che ha biſogno di adiutorio: & di coſe extrinſeche a uolere contẽtarſi di quello che uorrebbe. Et pero quando e uoleua farſi grande, et ſimile all'altiſsimo, cercho di tirare a ſe de gli altri angeli: & diſse ſeguitatemi, che noi haremo la beatitudine da per noi: & coſi miſſe la diuiſione in paradiſo: & tamen non potette conſeguitare, quel che uoleua. Iddio che ha tutte le perfettioni in ſe, nõ ha biſogno di alcuna creatura, quãdo e uuole far coſa alcuna benche egli le adoperi, come el uuole, per dimoſtrare & diffundere piu la ſua bonta: Vediamolo queſto che laci non ha biſogno: lui fu & ſtette ab eterno, et ſtaua nella ſua felicita innanzi che creaſſe el mondo, ſanza le creature ſi lungo tempo: per moſtrare che non haueua biſogno di creatura alcuna, ma poi creò tutto ꝗſto uniuerſo, & queſte creature, per diffondere in quelle

re ch'io haueuo à queste cose terrene, & riunitolo tutto in te: & però il mio cuore s'è dilatato tutto in te. Il diauolo & li suoi membri che non hanno charità, si ristringano in se, & nell'amor proprio: & finalmēte si ristringano in nulla cioè al peccato: ch'in se non è altro che nulla. Cioè priuatiõe di bene: ilche chiamiamo nulla: perche non ha bene alcuno & chi non ha bene, non ha nulla: Si che uedete in quanta miseria sono questi tali: et però dicano bene qui quelle parole del testo di Iob. Considerate semitas theman. Et poi soggiugne & dice: Et itinera Saba. Ilquale uocabolo Saba. E interpretato rete, o preso, ch'è tutto uno; & significa l'anima presa & irretita dal diauolo: che sono gl'impij & cattiui che seguitano le soggestioni & inganni del diauolo, & trouansi poi presi, che non ne sanno uscire: & non hanno mai quiete ne riposo alcuno. Cor impij quasi mare feruens, il cuore dell'huomo impio, è come un mare che sempre inunda hor di qua, hor di la: il uero seruo di Christo è sempre quieto, sta con la mente tranquilla, & dorme il suo sonno in pace, & sanza alcuna ansietà. O miseri & infelici uoi. Expectate paulisper. Dice & seguità qui il testo, aspettate un poco, chel uerra bene la uostrà penitentia se non ui correggete. Vedete & considerate bene quello ch'e incontrato à quelli c'hanno fatto diuisione, & che nõ si sono uoluti unire con gli altri: Datan & Abiron furno absorti dalla terra, laquale s'apri, & inghiottigli con tutta la famiglia loro: Lucifero con suoi seguaci per non uolere unirsi con gli buoni angeli à Dio: furono cacciati di paradiso, et condannati à perpetua dannatione. O miseri & infelici uoi: considerate quelli ch'al tempo del diluuio, si discostorno

& si diuisono da Noe, & dal suo uolere, & dileggia-
uonlo & non gli uolsono credere, che tutti furono
submersi, & annegati nell'acque del diluuio. Consi
derate dico & aspettate, che molti saranno pericola-
ti nell'acque del diluuio delle tribulationi, che sono
preparate, & che Dio māda per purgare la chiesa sua
et uedrete che giouera, ò nocera allhora le diuisioni.
hor lasciami un poco riposare & seguitiamo il resto.
Confusi sunt quia speraui. Seguita qui il testo di
Iob, contra questi suoi amici, che assai l'haueuano
ripreso ingiustamente: & dice e sono confusi, perche
io sono stato & sto in isperanza: Iob ch'era giusto
poteua sperare appresso di Dio quello ch'el uoleua:
et s'io dirò che speriamo anchora noi: Io parlo semp̄
in nome de giusti & de buoni: nō mi appūtare: e giu
sti possano semp̄ sperare: et però se harete fatte l'ora
tioni altra uolta dette, potrete sperare di far qualche
frutto: & d'esser essauditi: & questi aduersarij di-
ce qui Iob che saranno confusi: Cosi se uoi sarete es-
sauditi, gli altri aduersarij saranno confusi. Que-
sta è la natura del superbo: che quando e perde tutto
si confonde. Cosi è il diauolo quādo una uolta è uin
to & superato, & perde la corona, che'l credeua ac-
quistare: si confonde in se medesimo, & non ha cosi
animo grande di tentarti come haueua prima. Se-
guita il testo di Iob & dice. Venerunt ad me & pu-
dore sunt cooperti: Cioè questi tali quando restano
confusi & che si uergognano: uengono à te con paro
le amicheuoli: & dimostrano una cosa di fuori: et fan
no in se stessi il contrario. State dunque uniti in ue-
rità se uolete hauer uittoria: & non simulatamente,
l'unione uiene da l'amore, che ha forza unitiua: &
doue l'amore fa l'altro simile à se; & amansi perche

ogni ſimile ama il ſuo ſimile, & ſe tu diceſſi e ſono molte uolte dua artefici, che etiã che ſiano ſimili nella medeſima arte, & tamẽ non s'amano, anzi s'hanno inuidia et odio l'uno contra l'altro: Queſto è per accidens, non per natura della ſimilitudine: La coſa ſempre s'ama ſi come ella è preſentata. Se colui gli fuſſe preſentato nella fantaſia ſolamente, come artefice: non l'haria in odio: ma per la ſimilitudine l'amerebbe: ma ſe gliè preſentato nell'animo, come coſa allui nociua: però non l'ama anzi l'ha in odio, come coſa deſtruttiua del ben ſuo. Coſi interuiene in uno dottore che hara in odio l'altro dottore: perche ſe gli appſenta come coſa nociua al ſuo honore, ò ſuo guadigno: il medeſimo naſcie anchora ſpeſſo tra dua potenti, ò dua ſignori, per la medeſima ragione detta di ſopra. Ma quando il bene e comune a ciaſcheduno, & che ognuno ne participa, non naſce tale inuidia ne odio, & non genera diuiſione. Anzi quando il bene è come ſe l'uno l'ha l'altro non lo perde: perche ſe l'uno & l'altro di queſti e buono & uiue come christiano, & ha la gratia di Dio: il bene dell'uno augumenta il bene dell'altro: perche priegha Dio per te & augumenta il ben tuo & la gratia tua appreſſo à Dio · e beati in paradiſo godano & s'allegrano grandemente del bene, che hãno da Dio gli altri beati. Ma in queſto mondo doue non è la gratia di Dio, il bene particulare, alle uolte genera inuidia. Vedeſi ne gli animali bruti, perche non ſono creati à beatitudine, ma p utilità dell'huomo, che tra loro in quelle coſe che'l ſenſo gli tira & gli diletta, naſcie inuidia: gli animali bruti ſolo in due ſenſi ſi dilettano, cioè nel guſto & nel tatto delle coſe ueneree: et tutto e fatto p conſeruare le ſpetie, et l'indiuiduo, à utilità

dell'huomo, il tatto cõserua la spetie, il cibo l'indiuiduo: & però q̄sti animali quando gli è tolta alcuna di queste due cose che gli dilettano, nascie tra loro inuidia, ma ne gli altri sensi non hanno delettatione alcuna. Nell'huomo non è cosi, perche ha la ragione che lo gouerna, & ha diletto in tutti e sensi: & la ragione & l'intelletto che lui ha l'inclina all'eccellentia: che non è cosi ne gli altri animali. Et questo desiderio di eccellentia, molte uolte è causa della diuisione, tra li huomini, massime doue non e la gratia di Dio: & nasceui l'inuidia tra loro, per causa di questi beni temporali, di robba & di ricchezze & simili: quando l'uno ha & l'altro non, & nascene l'auaritia, la superbia, & la lussuria: lequali fanno nascere le questioni tra gli huomini. Et però il nostro saluatore mentre che stette in questo mondo, insino alla morte sua: nõ fece mai altro che predicare la pace, l'unione, & la concordia: & estirpare questi tre uitij e quali sono radice di tutti e mali. Et per istirpare in prima l'auaritia & mostrare al mondo quanto ella e nociua: Il nostro saluatore uolse nascere in pouerta, in nel presepio tra il bue & l'asinello. Et per stirpare la lussuria et mostrare al mondo quãto la castita et pudicitia è gran uirtu: uolse nascere della uergine. Et per istirpare la supbia, s'humilio insino alla morte della croce: lasciando di se fare ogni stratio, & patire ogni obbrobrio. Et mentre che stette in uita sempre ne suoi sermõi & suoi parlari, predico la pace & l'unione: et quando fu preso al tempo della sua passione, disse alli suoi discepoli: hoc est preceptum meum ut diligatis inuicem: Cioè disse discepoli miei questo è il principale mio comandamento, che uoi u'amiate insieme: & in hoc cognoscent uos hoĩes quod eritis mei

discipuli, si dilexeritis adinuicem: Cioè in questo co gnosceranno gli huomini che uoi siate mia discepoli, se uoi amerete l'uno l'altro: & sarete uniti & pacifici insieme. Et quando poi fu in sulla croce, per mostrare la charità & l'amore etiam uerso de gli nimici prego & disse al padre, che perdonasse alli suoi crucifissori. Pater ignosce illis qa nesciunt quid faciūt: & poi che fu morto & resuscitato sempre che si mostro à suoi discepoli, diceua loro pax uobis: la pace l'unione & la concordia sia con esso uoi: perche doue è pace & unione, quiui è ogni bene: et econuerso, dou'ella non è sempre ui si truoua ogni male. Considerate o cittadini se uolete uedere se questo è uero: Considerate dico uno monasterio, quando e ui è la pace & la concordia dentro di tutti gli habitatori di quello, & ch'e sono tutti uno cuore et un'anima, quāto egli stanno bene: & econuerso quando e sono discordi, quanto male & angustia è tra loro. Cosi à simili considerate una casa una familia quando sono uniti & tutti d'uno uolere, & cosi una città, & in effetto concludiamo, & non ui marauigliate se tanto io ne parlo, & ui replico: che ui concludo & dico che doue è l'unioae u'è Dio, & il paradiso, & doue ella non è, quiui è l'inferno & il diauolo. Hor ritorniamo un poco alle parole dell'euangelio &c.

Volendo dimōstrare qui il signore in questo euāgelio, che alcuna uolta le ricchezze & la robba sono causa della diuisiōe. Dice beati pauperes spiritu: beati sono coloro che sono poueri di spirito: ma nota che non dice solamente poueri, ma poueri uolūtarij, che non hanno affettione alla robba disordinatamente: & però disse Pauperes spiritu. Et quanto alla parte sensitiua, ch'è la irascibile & cōcupiscibile: disse quā

to alla irascibile. Beati mites: beati coloro che sono miti & piaceuoli & mansueti : & che sanno frenare questa irascibile: Et quanto alla cōcupiscibile disse: Beati qui lugent: beati sono coloro che piangono, & non quelli che attendono a festeggiare & sollazzare come uorrebbe & desidera la concupiscibile. Et poi quanto alla parte rationale, che cerca & si diletta d'eccellentia, honori & dignità: che fanno alcune uolte contra la giustitia per la loro ambitione & superbia, disse Beati qui esuriunt & sitiunt iustitiam, beati coloro che desiderano & hanno sete della giustitia, & non si lasciano guastare & corrompere per cosa alcuna di nō fare giustitia. Et perche la giustitia sempre uuole essere accompagnata colla misericordia: però soggiunge et dice. Beati misericordes, beati sono li misericordiosi perche alloro da Dio sarà fatto misericordia: & perche questi tali sono uniti con Dio & hanno il cuore netto: però seguita & dice. Beati mundo corde, & perche questi sono prossimi & uniti à Dio: però dice, beati pacifici quoniam filij Dei uocabuntur· beati e pacifici perche saranno detti figliuoli di Dio. Et perche tutti questi di sopra nominati, essendo così buoni, sono poi molte uolte perseguitati, & contra il douere & la giustitia: però dice: beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum celorum.

Questi tali che così sono persequitati à torto, s'hanno patientia per amore di Dio, acquistano il regno del cielo, & così tutti s'uniscono con Dio & fannosi beati. Nella primitiua chiesa erano tutti e christiani uniti insieme: perche non haueuano cosa alcuna propria· ma ogni cosa era in commune : & però non haueuano tra loro diuisione alcuna. Segui col tem-

po, che allargandosi alcuni & cominciando à tenere & possedere e beni: quelli à chi tal cosa non piaceua, cominciorno à separarsi: & di qui nacquono & principiorno gli heremiti: & da loro poi sono successe le religiõi. Dipoi allargatosi il uiuer christiano, et moltiplicando la chiesa in tenere beni: ne sono succedute l'auaritia, l'ambitione, la superbia, & la lussuria, & in effetto tutti e mali: & cosi ne sono nate le diuisioni le quistioni & le contese: & però non ci è piu pace non ci è piu unione. Vuoi tu esser pacifico, taglia, taglia uia tutte queste cose, che ti tolgano la pace: & se ti duole lasciare la robba et queste cose, nõ è gran fatto: perche tutte l'hai fatte tue membra: & è come se ti si tagliassi uno braccio, un piede, ò una mano: & però ti duole: & ti par duro lasciarle: Seguitano hor qui le parole di Iob, *in* persona de gli eletti, & contra questi che non uogliano la pace ne l'unione: & dice. Nunc uenistis, & modo uidentes plagam meam timetis. O cattiui che non desiderate l'unione, siate uoi uenuti per aiutarmi? bisogna che uoi lasciate la uostra ambitione, & tante uostre ricchezze & delitie: queste ui sarebbono tutte piaghe & dorrebbõ ui a lasciarle: & pero temete. O miseri cõsiderate che queste cose ui sono piu presto nociue, che utili: uoi ꝑ quelle non hauete mai quiete, Noi non desideriamo cosa alcuna, & non temiamo cosa di questo mondo: perche ci confidiamo in tutto & per tutto nel nostro signore. Nunquid dixi, afferte mihi & de substantia uestra donate mihi &c. Cioè noi non uogliamo del uostro & non diciamo come uoi. Liberate nos de manu hostis. Quando uengono e nimici & le guerre: uoi ricorrete à noi & cercate adiutorio, noi ci ricorriamo à Dio et lui ci libera, Cosi dicano e giu

sti qui in persona di Iob. Docete me si quid ignora ui. Insegnateci dice se noi erriamo in cosa alcuna. Quasi che dica uoi non ci potete insegnare: perche non hauete retto giudicio ma siate pieni d'odio et di ranchori: & però da questi tali non si può imparare: leuate, leuate uia tutti questi impedimenti, se uolete esser beati & felici, hor seguita il testo. Quare detraxistis sermonibus ueritatis. Cioè perche detra hete uoi a chi parla la uerità? hor perche molti uanno calumniando altri & giudicano temerariamente quel che non possono sapere ne intendere: però ue diamo sopra queste parole di Iob: come l'intelletto dell'huomo può uedere, ò intendere, & di quanto eglie capace, accioche non erriate &c.

Quare detraxistis sermonibus ueritatis. Questo teniamo p certo, che Dio sà, uede et conosce ogni cosa. Quia oĩa sunt nuda & aperta ante oculos eius. E beati ueggono Dio a faccia a faccia, & ueggono tutto l'uniuerso & l'ordine di quello: et le uirtu date da Dio naturalmẽte alle cose: non però ueggono ogni particulare nelli indiuidui: e beati che sono uenuti al loro ultimo termine, si quietano in tutte le cose: intendendo tutte le cose che si possino dall'huomo naturalmente intendere: che altrimenti non sarebbono beati se non fussino quieti: & Dio uuole che l'intelletto del beato sia quieto di tutte queste cose che naturalmẽte si possono intendere: che altrimenti non sarebbe quieto. Vno eccellente sensibile dicono questi philosophi, corrompe il senso: ma non cosi corrompe l'intelletto, uno eccellente intelligibile: & questo perche l'intelletto non è cosa materiale: però l'intelletto del beato, uedẽdo Dio si quieta: & conoscendo Dio che è cosa piu difficile, conosce ancho

ra tutte l'altre cose, che sono piu facili a conoscere: & però conosce tutte le cose che sono nell'ordine del l'uniuerso: pche essendo capace l'intelletto dell'huo mo, mentre che è in uia, di potere intendere tutte le cose che sono nel mondo: se non le intendesse, quando egli è beato non sarebbe quieto: & però non si po trebbe dire beato: & però Dio lo adempie di quanto l'intelletto humano è capace naturalmente. Ma perche il sapere le cose future, & li misterij delle cose che hanno a essere nella chiesa, sono fuori della natura, cioè fuori dell'ordine del lume naturale, & fuori di quello che naturalmente l'huomo in questa uita può intendere: però l'intelletto del beato non le sà, & non le uede, et non le può conoscere. Donde si può comprendere il manifesto errore de gli Astrologi che si danno ad intendere di potere sapere quel le cose che li beati non le sanno. Et però il sapere cose future è riserbato solo a Dio: ilquale quando uuo le & quando gli piace le può reuelare et fare sapere, et a chi gli pare. Li angeli tāto sanno de gli ordini del la chiesa & suoi misterij futuri: quanto da Dio è reuelato loro: & però alcuna uolta in uolere intendere quelle, hanno tra loro diuerse opinioni, circa e par ticulari, se allhora Dio gli lascia nel loro lume proprio: Come si legge nel libro di Daniel di quell'Angelo del principe de Persi & di quel del principe de Greci: che faceuano resistentia l'uno all'altro: ma intendi sanamente: che la opinione & uolonta de gli Angeli è sempre conforme, & in uno uolere, di essequire la uolonta di Dio: & mai sono contrarij ò discordi in questo: & la diuersita dell'opinioni come dice il prouerbio non uaria l'amicitia: ma quando sono in simili disparere si conuertano a Dio & sono

illuminati: & benche habbino intra se prima disputato, loro trouata la uerita, laquale desiderano, & non altro: stanno ciascuno taciti & cōtenti, & quella essequiscano: & cosi debbano fare e buoni christiani, sempre ueduta la uerita seguire quella. Cosi anchora uoi cittadini quando nelle uostre consulte hauete qualche diuersita di opinioni, disputatele insieme dolcemente, per trouare la uerita, & non per altro: non state nelle partialita ò ne rancori, ma concordateui tutti al ben commune, & ricorrete all'oratione in uerso Dio, che u'illuminera: & ogniuno concordemente abbracci la uerita. Le parole che seguitano qui del testo di Iob: m'hanno tirato a far questo discorso della uarieta delle opinioni, & de uarij giudicij, che fanno alle uolte gli huomini fuori della uerita & detraggano ad altri ingiustamente. Ecco dice qui Iob, Quare detraxistis sermonibus ueritatis. Cioè perche detrahete uoi, & incolpate le parole della uerita? Alcuni incolpano me, & cosi cominciero prima da me, & poi diro a uoi. Sono alquanti che dicono a me ch'io m'intrometto nello stato, ilche non è uero: Questo appartiene a uoi, & di uostri officij & uostro stato io non m'impaccio: Io predico l'euangelio, predico la pace, predico la unione et a quella ui eshorto: questo predicare la pace uostra & confortarui a quella non può fare scandolo, se non passiuo: & di questo non si curò il nostro Signore Christo Iesu, che li Pharisei se ne scandalizassino: & se Christo cosi cene ha dato essempio, Cosi debbo fare io & conformarmi colla sua uolonta, & con la sua dottrina. Tu di anchora ch'io sono essortato da altri, a dire quel ch'io dico, per essortarti alla unione; io ueggo che tu mi hai per molto semplice:

ch'io in questo luogo salissi per dire cosa alcuna a petitione tua ò d'altri. In quanto io ti predico la pace questa è persuasione & dottrina dell'Euangelio: circa altro, io non m'impaccio: fate tra uoi quel che ui pare. Cosi dico questo hora a uoi: quando uoi siate in qualche disparere, & uolete trouare la uerita: fate in prima oratione che Dio u'illumini a trouarla: & uoltateui al ben commune & non a uostre spetielità: & quando uoi uedete una opinione esser tenuta da huomini di buona conscientia, & di maggior numero di psone, douete meritamente adherire a quella opinione. Questo è ordine di Dio, & di tutte quelle persone, che uogliano ben uiuere: & cosi douete fare, se uoi uolete seruare la pace fra uoi, & nella uostra citta. Et però dicano le parole qui di Iob, Quare detraxistis sermonibus ueritatis. Perche detrahete uoi al parlare della uerita? Cum sit nullus qui possit me arguere. Conciosia che nessuno mi possa dir male predicando la pace & l'euangelio. Voi componete le parole a uostro modo, & in quel modo che non sono dette: per ingannare altri. Et in uentum uerba profertis. Proferite le parole al uēto dice qui Iob, cioè sanza ragione. Et in pupillum irruitis. Cioè cōtra chi è come pupillo innocente uoi parlate. Verūtamē quod cepistis explete: prebete aurē, &c. Et seguita insino al fine del capitolo: che tutte queste parole dicono il medesimo effetto. Io ueggo bene un grand'errore che si fa tra uoi, che quelli ch'apertamente dicono contra la uerita, non curano di dire quello che uogliano, etiam che uegghino che quello che e dicono non è bene: & tamen e buoni si stanno là timidi & mansueti, & temano per dire il uero di non offendere altri: & questo errore è ogni dì in tut

ti gli stati delle psone, cioè che sono audaci nella malitia: perche dunque non dobbiamo noi esser audaci nel dire & defendere la uerita? Christo ci ha pure insegnato, che quando e Pharisei & quelli cattiui contradiceuano alla uerita: gli si oppose chiamandogli hipocriti: perch'era contra all'honore di Dio quello che loro parlauono: Così l'Apostolo etiam faceua contra e suoi contradittori. Ma intēdete bene le mie parole, che uoi non facessi errore: Bisogna intendere col sale sauiamente quello che si dice: quando tu uedessi un'huomo di mala fama dire contra la uerita: procedi apertamēte: & difendi il uero sanza paura. Ma quando tu uedessi che fussi huomo di buona fama, & buon costumi: ua cauto, & se tu uedi che la sua fama nuota al bene commune, ua destramente con lui: mostrandoli il uero: accioche non si dicessi di te, che tu facessi così per odio: & così bisogna cautamente & occultamente leuare, quella fama, con ragione: della mente degli huomini: quando tu uegga che quella fama sua nuoca al ben cōmune, & sia dānosa alla chiesa di Dio: & a chi uuole bene uiuere. Et però ui aduertisco, che uoi nō intēdessi le mie parole per l'opposito: & sappiate ch'egliè così peccato, permettere che'l sia oppresso l'honor di Dio & la uerita: come farlo & opprimerlo: & così per chi permettendo, come opprimendo. Et perche l'hora è tarda faremo fine, & per questa mattina basti quanto è detto a laude di Dio.

Qui uos benedicat in secula seculorū. Amen.

VENERDI DOPO LA SECONDA Domenica di Quaresima. Predica decimaottaua.

Militia est uita hominis super terrã Iob capitulo septimo. Nelle cose naturali dilettissimi in Christo Iesu, la natura si uede che procede sempre de imperfecto ad perfectum: Cosi nell'operationi dell'intelletto interuiene il medesimo: che la parte intellettiua dell'huomo ua tutta uia speculando, di trouare piu che si può, la perfettione delle cose. Et per questo si uede che'l principale intento de gli huomini massime speculatiui, hanno hauuto questo desiderio sempre di uolere sapere la perfettione dell'huomo doue la consistà: & quale sia il fine dell'humana uita, & la sua beatitudine & felicità, doue la si ponga. Et alcuni hanno detto nelle ricchezze. Altri ne gli honori & dignità. Altri nella fama. Altri nella potestà. Altri ne beni del corpo in questo mondo. Altri ne beni dell'anima, & pure in questo mondo: lequali opinioni sono tutte false: & massime sono state spente dal lume della fede: dapoi che Christo ci ha aperto la uerita. Et non solo Christo, mostrando il fine & la felicita dell'huomo consistere nell'altra uita, ha estinte queste opinioni: ma etiam la philosophia per il lume della fede, s'e fatta piu chiara & piu perfetta: per laqual cosa in quanto a costoro, che hãno detto che la beatitudine dell'huomo consista in queste cose esteriori: diciamo che non hanno trouato la uerita: prima perche la beatitudine è uno sommo bene, adunque non sta col male, che è suo contrario; & tamen noi uediamo molti peccatori, et che

ſanno male abbondare di queſte coſe eſteriori :adunque non ſi poſſano dire beati:perche il ſommo bene che è la beatitudine, non può ſtare col male, ne col peccato: che è grandiſſimo male. Preterea la beatitudine è un bene tanto per ſe ſufficiente: che chi l'ha, & chi la poſſiede, null'altra coſa cerca, ne deſidera. Ma noi uediamo che molti che aſſai abbondãtemẽte hãno & poſſeggono di queſte coſe eſteriori di queſto mõdo, come ſono ricchezze & dignità: & tamẽ tuttauia piu ne cercano, & piu ne deſiderano: adunque non ſi può dire che ſiano beati. Item la beatitudine è quella douunque ella è nõ ui uiene alcuno male, ne alcuna pena: ma ſi uede tutto dì, quelli che abbondano di queſte coſe, hauere molte uolte con quelli meſcolati mali : adunque con loro non è uero che ui ſia beatitudine alcuna. Le ricchezze anchora come coſe naturali ordinate al corpo, & a ſuo ſeruitio, non poſſono eſſere la perfettione & beatitudine dell'anima & dell'huomo, eſſendo ordinate ad una coſa mortale & caduca : & per tutte queſte ragioni ſi conclude, che la beatitudine non conſiſte in queſte coſe eſteriori : ma biſogna ch'ella ſia nell'interiore. Coſi non può conſiſtere nella potẽtia perche la può eſſere buona, & anchor cattiua : la beatitudine come habbiamo detto non ſta col male, ergo &c. Coſi anchora non conſiſte ne beni del corpo ne in quelli dell'anima in queſto mondo : perche ſono tutti beni imperfetti in queſta uita: & perche ogni imperfetto cerca la ſua perfettione: però non poſſono dare ad altri perfettione, chi ha biſogno di farſi perfetto da altri. Hora perche queſti amici di Iob haueuano queſta opinione che la beatitudine dell'huomo fuſſe in queſto mondo, & in queſta uita preſente: perche nõ

credeuano la uita futura, come piu uolte u'habbiamo detto ne sermoni precedenti: & Iob come hauete anchora inteso disopra ha cõfutato la detta lor opinione: & mostratoli che la beatitudine è nell'altra uita. Hora questa mattina seguita il settimo capitolo: nelquale Iob, uuole mostrare anchora, che li buoni non hanno la beatitudine uera, ne possono hauere in questo mondo, ne in questa uita presente: perche il fine loro non è qua: ma nella uita futura saranno remunerati, secondo l'opere che haranno fatte in questa. Horsu uegniamo all'espositione del testo nostro: Ma innanzi che cominciamo la espositione, ti dirò questa parola Firenze, che mi pare che sia interuenuto a te, dalla predica che ti facemo hier mattina, à questa di stamane, come interuenne à Iacob, che colluttando coll'angelo una notte gli muto il nome auanti che da lui partisse, che doue prima si chiamaua Iacob, gli pose nome Israel: cosi mi pare che habbi fatto tu Firenze, che da uno di ad un'altro ha mutato nome il popolo Fiorẽtino. horsu Sit nomẽ domini benedictum, hai fatto bene, & nell'ultimo della predica te ne diro anchora qualche cosa, ma prima entriamo all'espositione delle parole di Iob.

Militia est uita hominis super terram &c. La uita dell'huomo in questo mondo, è un continuo combattimento, & una continua battaglia: & doue il nostro testo qui dice militia, l'altra translatione dice tẽtatio, & l'hebrea dice, exercitus, & è tutto uno, & uuol dire che guerra continua è tutta la uita nostra in questo mondo: bisogna dunque esser buono soldato, chi uuole esser buon christiano, Il buon soldato nõ uorrebbe mai pace, ma tuttauia esser in battaglia: perche qui si merita il premio chi combatte ui

rilmente: l'huomo l'ha posto Dio in questo mondo tra le cose spirituali di sopra, & le corporali di sotto, con le quali uuole che cõbatta in si no che glie in questa uita mortale, & che guadagni combattendo d'essere poi da Dio coronato nell'altra uita di corona spirituale & eterna. Dicano questi philosophi, si come è Aristotile, che se l'anima nostra ha alcuna separatione, bisogna chella sia separabile fuori del corpo: sed sic est ch'ella ha questa separatione d'uscire del corpo, adunque ella è separabile & immortale: perche s'ella è separabile dal corpo, adũque ella nõ muore col corpo, adunque è immortale. Donde e pareua che anchora lei douesse hauere il corpo immortale. Ma perche ella è imperfetta, perche entra in questo corpo sanza scientia alcuna, tanquam tabula rasa, come una cartha bianca, doue non è scritto cosa alcuna: però bisognandoli e sensi à questo corpo, per imparare & exercitarsi: e quali sono corruptibili, perche sono composti de quattro elementi: & ogni cosa composta e mortale: però non si potette da principio darli corpo immortale, hauendo lei bisogno di corpo sensibile per imparare: ma il signore che l'ha creata, gli ha dato ben tale uirtu, chella possa fare il corpo suo immortale & beato, se lei uirilmẽte combatte in questa uita, per acquistare la futura. Immortale si puo dire una cosa in piu modi: Primo ex parte materię & in questo modo il corpo dell'huomo non puo essere immortale: perche e composto d'elementi: ergo è corruptibile. In altro modo si chiama una cosa immortale: cioè ex parte forme, & à questo modo l'anima ch'è forma del corpo dell'huomo, farà chel corpo suo sarà immortale: perche quando risusciteranno e corpi per uirtu che Dio darà à quell'anima,

lei dara al corpo una forma immortale, & incorruptibile, che uiuera in eterno. Possiamo anchora dire et considerare l'immortalità ex parte agentis cioè dalla parte di Dio, che da principio creò l'huomo: Cioè il nostro primo padre Adam: alquale dette uirtu se nõ peccaua, che faceua il suo corpo & tutti quelli di noi altri sempre immortali: & haueua l'arbore della uita per conseruarsi il corpo immortale & incorruttibile: se lui uoleua, & sarebbe stato l'huomo sempre impassibile: ma p il peccato è fatto l'huomo passibile, in molti modi: Cioè per recettione, p transmutatione, per dispositione contraria, & se tu dicesse, egli harebbe pur potuto l'huomo ammazzare se stesso, se gli hauesse uoluto ammazzarsi: adunque non sarebbe stato l'huomo immortale & impassibile. Risponde a questo san Thõmaso et dice, che in tal caso Dio gli harebbe proueduto colla sua somma, puidentia: & anchora non è credibile che tal caso fusse uenuto per il lume grande della ragione, ch'era dato da principio da Dio all'huomo: se non se l'hauesse tolto. Et però se Adam non hauesse peccato, non haremmo hauuto paura delle tempeste del mare di q̃sto mondo: ne harẽmo hauuto dibisogno di entrare nell'archa, ch'è essere in questo mondo & fuori di questo mõdo, Il peccato adunque di Adam, ci ha fatto stare in questo mare tempestoso: doue bisogna tutta uia affaticarsi: & tuttauia combattere. Et però ben dice qui il nostro Iob. Militia est uita hominis super terram, dice che questa nostra uita è una continua battaglia sopra della terra. Molte tentationi sono date all'huomo, che se Adam non hauesse peccato, non l'harebbe: perche se l'anima si fusse conseruata in la gratia, che Dio gli haueua data, della quale

cõseguitaua la iustitia originale, la quale era una ret titudine in uerso Dio: non sarebbe incorsa in questi errori, che lei tu tto di incorre: ne sarebbe stata supe rata dalle tentationi. Ma poi che Adam fece il pecca to, tutta questa rettitudine dell'huomo, & quest'ar monia che Dio gli haueua condonata, fu disfatta & resoluta: et fu lasciato l'huomo in puris naturalibus: in tanto che quel peccato d'Adam si dice essere à noi peruenuto: Inquanto che la uolontà d'Adam era in noi congiunta, & noi posteri con lei & come noi di- ciamo che la mano ha fatto il tale homicidio, laquale e congiunta al corpo di quell'huomo che l'ha fatto: & però quando l'huomo nasce, nascendo in puris na turalibus, si dice nascere in peccato Originale: & al- lhora la carne concupisce contra lo spirito, & lo spiri to contra la carne: Et ecco la battaglia ordinata, che dice qui Iob. Militia est uita hominis super terrã. Il senso combatte colla ragione, la parte sensitiua si uuole adherire à queste cose terrene, la ragione alle superne, come t'ho detto qui di sopra, che Dio ha po sto l'huomo in mezzo tra le cose superiori et inferio ri: & ecco la battaglia: pero t'ho io detto tante uolte, non ti uoltare à queste cose exteriori. Conuertiti à Dio che è cosa stabile, et donde ha aduenire ogni tuo bene: la ragione combatte con la uolontà che pure uorrebbe queste cose sensibili et terrene: Combat- te colla fantasia, con la parte irascibile, con la concu piscibile, cõ gli huomini cattiui, col demonio: Si che uedi che guerra è questa dell'huomo in questo mon- do: Io ti so dire che'l diauolo anchora nõ dorme, sem pre tende lacci per pigliare ogniuno: bisogna com- battere con lui & uincerlo. Combattesi molte uolte non solo colli uitij, ma anchora con le uirtu, & con

le gratie gratis date: Sarà qualcuno che hara gratia di far miracoli, chi di lume di prophetia, chi di sapere bene reggere & gouernare, & simili gratie: bisogna che lui combatta contra la uanagloria, quando la lo assaltasse: Contra la superbia che non insuperbisca: Contra la iattantia di sapersi conseruare in humilità. Cōbattesi anchora con le uirtu morali, dalle quali in chi l'ha spesso ne nasce in lui una eccellentia, che ti bisogna stare in timore, ti so dire io, bisogna dunque che in questo tu consideri bene. & dica donde sono uenute queste uirtu, & queste gratie in me: se nō da Dio? & cosi allui ti conuerta & ringratialo & questo basti, quanto à questa guerra & militia, che dice qui Iob: andiamo al resto.

Et sicut dies mercennarij dies eius. I giorni dell'huomo dice qui Iob, sono come e giorni d'uno mercennario, cioè d'uno che lauora per altri per sua mercede & per salario: Il mercennario ha queste conditioni, che lauora nel campo d'altri et non nel suo, quiui guadagna il suo salario, & portalo poi à casa sua. Nota bene queste parole di Iob. Noi siamo in questo mondo forestieri, & parci essere in casa nostra, et nel campo nostro à lauorare. Noi ci ingāniamo. Nos sumus in agro alieno: Noi siamo nel campo d'altri. Noi uogliamo essere & parci essere è signori, & noi siamo serui & mercennarij: che lauoriamo nel campo & nella uigna d'altri: Cioè nella chiesa di christo. Lui è il padrone & il signore, noi siamo suoi serui, & ciascuno si debba cosi reputare suo seruo, & suo mercennario, & suo fattore: & questi beni che noi possediamo non sono nostri, e sono di Dio, che ce li ha dati in cura, come à suoi fattori & suoi ministri: & però quando e ti toglie e beni & la robba che lui

ti haueua data non ti toglie del tuo, e toglie del ſuo: e ti duole perche tu te l'haueui fatta tua. Non ti dolere ſe Dio toglie il ſuo: baſta à te mercennario, chel ſignore ti dia il tuo ſalario: baſtiti il ſalario che è la gratia ſua in queſta uita, & poi e beni di uita eterna nell'altra. fa che tu ſia adunque buono mercennario di Chriſto, nella ſua chieſa, & fa che tu acquiſti di molte uirtu: & quante piu maggiori ſaranno, tanto maggiore ſarà il tuo ſalario: & quanta maggior gratia harai qui, maggior premio & corona harai in paradiſo & maggior uiſione dell'eſſentia di Dio. Ma ſe uoi farete male, u'interuerrà come à quelli della uigna che dice l'euangelio: Cioè malos male perdet & uineam ſuam locabit alijs agricolis, qui reddent fructum in tempore ſuo: chi harà fatto male, Dio lo punirà nell'inferno: & quella ſedia che Dio gli haueua apparecchiata ī paradiſo, ſe' faceua bene, la darà ad altri, che l'harāno meritata: Si che fate bene et ſiate buōi mercennarij in queſto cāpo della uigna & chieſa di chriſto: accioche lui u'habbia à dare buon premio. Hor ſu ueniamo all'intentione di Iob, che ha uoluto dire Iob per queſte parole: La uita dell'huomo è una battaglia cōtinua: ha uoluto moſtrare à queſti ſuoi amici, che la loro opinione non è uera: ſi come e diceſſe. Venite qua amici miei, uoi dite che Dio ha prouidētia del mondo, & che e puniſce di qua e cattiui, et premia e buoni, & non di là: Contra queſta uoſtra opinione è l'eſperiētia, che noi ueggiamo tutto dì: l'huomo in queſta uita ſi uede che non ha mai requiē, ſempre combatte & è anſiato da qualche coſa, immo che egliè uero queſta ſententia. Militia eſt uita hominis ſuper terram. Doue è adunque il premio de buoni, ſe l'huomo qua non ha mai quiete? Preterea ſe Dio ha

prouidentia come uoi dite, farà come uno prudente capitano, che pone e piu ualenti soldati ne luoghi piu pericolosi per defensione de gli altri: Quelli che sono piu ualenti appresso à Dio sono le buone persone adunque Dio li porrà ne luoghi piu pericolosi et dõde uiene piu guerra come si uede: ma che premio è questo? adunque e buoni haranno per lor premio il male, le fatiche, le tribulationi, & non altro? Adunque dice Iob, à Eliphaz, Si uede che la tua opinione è falsa & il contrario è uero: che Dio se di qua tribula e suoi serui, per fargli migliori, gli remunera poi nell'altra uita. Preterea se uno signore ha uno prudente ministro, et mercennario suo: et di piu e si fidi: gli darà semp̄ in cura le cose piu graui et di maggior importanza & pericolo, & di maggior briga & fatícha? adunque se la tua opinione fusse uera, e buoni che sono e migliori ministri che habbia Dio, gli porra sempre à maggior fatiche, per premiarli in questo modo di pena & di male, in questa uita se altro di la non fusse: & questo non è credibile, adunque ò Eliphaz la tua opinione è falsa: & però bisogna che si dica che eglie tutto il contrario di quel che tu dici: anzi che Dio se lui affatica di quà e serui sua, gli riserba il premio et la mercede loro nell'altra uita. Questo sempre sie ueduto per esperientia, che à chi Dio uuol bene sempre sono affaticati in questo mondo: et chi di loro ha hauuto maggior uirtu, ha hauuto in questa uita maggiore tribulatione: & poi nell'altra maggior premio: Il figliuolo di Dio christo Iesu signore nostro, fu il primo di maggior uirtu, di maggior tribulatione & di maggior premio. Vientene poi alli suoi apostoli, & alli martiri, & uedi quante brighe et quanti affanni hanno sopportati: adunque

dice Iob à Eliphaz:la tua opinione uā per terra. Bisogna dilettissimi miei in questo mōdo che l'huomo patisca, & beato à chi patisce per amore di Dio: preparateui adunque figliuoli miei, & state sempre parati à questa militia, & à questa guerra. Seguita Iob & dice Sicut seruus desiderat umbram &c. Si come quel seruo che sta nel campo à lauorare al sole & al caldo, desidera andare un poco all'ombra. Alcuni testi hanno qui Ceruus: Vuol dire seruus non Ceruus: & si come il mercennario, Prestolatur finem operis sui. Cioè desidera che si facci sera per finire la sua faticha, & per hauere la sua mercede: Così dice Iob, io ho desiderato andare à quell'ombra, à quel riposo, & quiete di uita eterna: perche qua non è se non guerra & angustia & uolubilità in ogni cosa: et uuol mostrare qui Iob, che in questo mondo per la uolubilità delle cose, non è ne può essere felicità alcuna, per la qual cosa si ricerca da questi naturali che fi ne sia quello dell'huomo? & conuēgono tutti in uno medesimo fine. Ciè se lo pigliano secundum rationē finis, Cioè secondo q̄l fine che l'huomo desidera ch'è di uoler essere beato et felice, in questo conuengono tutti gli huomini che ogniuno desidera & uorrebbe la felicità. Ma in che consista questo nostro fine & questo nostro bene, uarie & molte sono state l'opinioni de gli huomini: ma piglia qual tu uuoi, et di chi philosophi tu uuoi, nessuna ne trouerai, da quella della fede nostra in fuori, esser uera: etiam se tu ponesse la felicità dell'huomo secondo quell'opinione, che dice in contemplatione diuinorum: laquale s'è accosta al uero piu che l'altre: benche la non sia uera anchora quella: perche in questa uita in che noi siamo, & in questa carne mortale, & in tāta battaglia, nō può

essere perfetta beatitudine: & la ragione ce lo dimostra: perche il corpo è ordinato all'anima: laquale è imperfetta s'ella non opera, & acquista con le sue potentie che li sono date per le operationi, & tamen se operando s'inquieta: Come dunque può hauere in questa uita beatitudine? Item quanto all'intelletto che è ordinato alla uerità & per inuestigarla l'huomo s'affatica, & massime per cercare la prima uerità: per la quale è philosophi assai s'affaticano: & in uanum laborauerunt: perche il cuore loro mai fu qeto: adunque qua non è beatitudine: Questa cognitione della prima uerità, non si puo hauere, ne conoscere da l'huomo perfettamente in questa uita, ne in questa carne. Quia corpus quod corrumpitur aggrauat animam. La cognitione dell'huomo adũque essendo poca, & imperfetta in questa uita, non puo hauere beatitudine: pche beato si chiama colui che ha certa & chiara & perfetta quiete, & cognitione. Preterea in questa uita non si uiue, se nõ si mangia, se non si bee, se non si dorme, se non si fa di molte altre operationi necessarie all'huomo: adunque come puo essere beato sempre in questa uita l'huomo, che sempre s'affattica? Sarebbe adunque una poca beatitudĩe la sua: se la ponessimo in questa uita: Eliphaz adunque si conclude che non ha detto il uero. Hor lasciamolo stare se non uuole intendere, & procediamo piu oltre. &c.

Iob uuole mostrare qui che per rispetto della uolubilità anchora delle cose non può essere beatitudine in questa uita, & dice. Mercẽnarius prestolatur finem sui operis. Il mercennario desidera che uenga il fine dell'opera sua, ò Eliphaz dice Iob, quando il mercennario lauora nel campo del padrone, deside

ra alle uolte andare all'ombra, per riposare dal caldo: & cosi desidera chel si faccia notte, p leuarsi dalla fatica: quasi che Iob uoglia inferire, vedi Eliphaz che l'huomo in questo mondo non ha fermezza: nō può patire troppo di star fermo in una cosa, uedi quāta uolubilità è in lui: Et però l'huomo se non ha fermezza non si può dire che habbia felicità in questa uita. Item se l'huomo è qua come mercennario et seruo d'altri, come può hauere quiete? Et per l'andare il seruo et mercēnario all'ombra, uuole inferire Iob, che gli huomini riscaldati in questo mondo dalla concupiscentia loro, corrano uolentieri alle delitie & piaceri del senso. Ma sappi che li piaceri di q̄sto mondo son pochi, & passano uia come l'ombra: & è come se tu fussi in uno campo spatiosissimo, doue nō fussi ombra, ò poca: egli è tāto il fuoco & il caldo dell'auaritia, della lussuria, della superbia, in questo mondo, che poche ombre trouerai da rifuggire et riposarti: bisognerebbe che tu andassi sotto l'ombra di quel grande arbore: che con li suoi rami & foglie coprisce tuttta la terra, & anchora non fuggiresti il caldo della concupiscentia di questo mondo. Meglio sarà à te fuggire all'ombra superna del paradiso: quiui ti qeteresti, quiui sarebbe il tuo riposo & la tua beatitudine: Desideriamo tutti dūque solo d'andare à quella dolce ombra: & come buoni mercennarij hauendo l'occhio al p̄mio: et non ci parra fatica alcuna il lauorare nel cāpo del signore nostro. Dice anchora qui Iob. Ego habui mēses uacuos Io ho hauuto e mesi uacui: uuol dire. Io mi sono affaticato un tēpo, et nō ho anchora hauuto la mercede, ch'io desideraua: nō uuol gia dire ch'egli habbi fatto male, ne che lui habbi perduto la sua mercede, ma ha speranza, & parli

che la si dilũghi troppo: Come fãno gli huomini giusti & amici di Dio, che par loro ogni dì mille anni di andare à uita eterna. Et noctes laboriosas. Dice anchora che ha hauuto le notte faticose, & uuol dire che per il tãto desiderio che haueua Iob di uita eterna: che nõ dormiua ne si quietaua il dì ne la notte, & dice. Si dormiero dicã, qñ consurgam. Cioè se pure io dormirò sempre penserò di leuarmi. p tornare all'orationi: pche mi pare di cõsumare in uano quel tẽpo ch'io sto nel letto: et à questo modo mostra quãto l'huomo è uolubile, et che nõ si qeta mai in q̃sta uita, et cõsequentemente inferisce che l'huomo ẽt giusto et buono, nõ ha in questa uita remuneratiõe del suo ben fare, ilche è cõtrario all'opiniõe che teneua Eliphaz et q̃sti altri amici di Iob, l'huõ giusto ĩ tutte le sue opatiõi, et qñ mãgia, et qñ uà à dormire, et in ogni cosa fa oratiõe: pò dice. Q ñ consurgã? Q ñ sarà tẽpo ch'io mi lieui da dormire? pche ãchora nel dormire uẽgono molte uolte delle tentatiõi: però dice qñ sarà ch'io mi lieui da dormire p andare all'oratiõe: Et cosi mostra anchora p q̃sto desiderio, la uolubilità dell'huomo, et uedesi p esperiẽtia ãchora q̃sta uolubilità hoggi in tutti gli huomini: ma meno assai in quelli che seruono à christo. Et pò Iob dice, s'io mi leuero. Expectabo uesperã, et rursum replebor doloribus. Cioè ene uerra poi l'altra notte, et io mi ritornero ne medesimi dolori: cioè ne medesimi pẽsieri: et poi dice. Induta ẽ caro mea putredie. La mia carne è corruttibile, et è uestita di putredie, q̃si che dica p̃sto sarà resoluta: & che uolete ch'io speri piu in questo mõdo? Et q Iob uuole refutare, quello che di sopra Eliphaz haueua cõfortato Iob, che sperasse ãcora di ritornare ĩ ,psꝑita, come egliera pría:

& che nõ si desperasse. Et Iob gli uuol mostrare qui che non uuole cercare prosperità, ne cose temporali di questa uita · & mostra che questa consolatione è nulla. Et anchora in queste sue parole & tocca & cõfuta un'opiniõe d'alcuni philosophi & astrologi, che uolsono dire che tutte l'opere di questo mondo uengano dalla uirtu de cieli: & che perche il cielo stellato si muoue in un'altro modo & in un'altro uerso che non fa il primo mobile, dicono per questa diuersità si uariano & si diuersificano tutte le cose di q̃sto mondo: & dicano che quando il cielo harà uolto un certo spatio di tempo, & che sarà tornato al luogo & stato suo: che tutte le cose torneranno in quel grado, che già ell'erano: & che chi era stato felice ritornerebbe alla medesima felicità: & cosi econtra alla medesima miseria, chi fusse stato misero & infelice. Ma Iob qui uuol refutare questa opinione falsa, come in uerità è falsa: Cosi anchora Aristotile la disprezza, perche le cose corruttibili non possano ritornare le medesime: eodem numero: sed tantum in eadẽ specie: & dicano che gli huomini et gli animali ritorneranno non eodem numero sed specie tantũ: Le quali opinioni sono tutte false. Noi secondo la uerità diciamo al tempo della resurrettione torneranno tutte le persone eodem numero, sed non qualitate: Et però Iob qui dice: uoi uolete ch'io speri un'altra uolta prosperità, & beatitudine in questa uita? & questo non è possibile. Caro mea est induta putredine. La carne mia è gia quasi uenuta alla putrefattione, & posso uiuere horamai poco tempo, secõ so il corso naturale Et cutis mea aruit. Et la mia pelle è diuẽtata arida & secca. Et dies mei uelocius pransierunt q̃ à texente tela succiditur. Et li giorni

miei sono passati piu presto che nõ fa il tessitore quã do è taglia la tela: Quasi come e dica: La uita dell'huomo è come la tela che si tesse che s'aggiugne un filo sopra l'altro filo: Cosi alla uita nostra s'aggiugne un di sopra l'altro, tanto che si uiene alla morte, & la tela è fornita & tagliasi: Colui che tesse qualche uolta si riposa: ma la uita dell'huomo è peggio che tutta uia passa, & mai quiesce in sino al fine: & però dice Iob. Dies mei consumpti sunt sine ulla spe. E miei giorni sono passati sanza alcuna speranza di ritornare, Cioè sanza quella speranza che uoi mi date. Memento quia est uentus uita mea. Iob hora parla uerso il Signore, & dice: fa presto sel dire di costoro fusse uero, perche la mia uita passa uia come un uento. Et non reuertetur oculus meus. Vt uideat bona: & non ritornera l'occhio mio piu in questa uita ad hauere beni & prosperità, come dicono questi miei amici: ilche non è uero, che qua si torni, come loro dicono, ogniuno à suoi essercitij, ma sò bene che ritorneranno gli occhi, & tutto il corpo mio, al tempo della uniuersale resurrettiõe: & q̃sti amici di Iob non negauano che l'anima fusse immortale. Et oculi tui me uidebunt. Gli occhi tui mi uederanno, & parla hora per tutta la generatione humana. Et qui descendit ad infernum non ascendet. Chi andrà nell'inferno, non ritornerà piu qua su questo dice Iob per confutare quell'opinione che diceuano, che un'altra uolta si debba tornare ogniuno nel luogo suo: quasi dicendo loro uoi siate pazzi a credere simil cose: & che Platõe torni un'altra uolta a leggere in ischola. Neq; cognoscet eam locus eius. Non riuedrà piu il loco suo doue egliè stato prima; & non rihara piu in questa uita la sua

dignità di prima, & questo basti per istamane quanto alla lettera del testo, & delle parole di Iob: andiamo à un'altra cosa.

Firenze, Non est sapientia, non est scientia, non est consilium neque fortitudo contra dominum: Contra Dio non uale alcuna sapientia, scientia, ne consiglio, ne fortezza: Non si può ti dico resistere contra Dio: uedi che tu non hai potuto resistere: non sai tu ch'io t'ho detto che Dio uoleua, che tu facessi quello che hora tu hai fatto. & tamen fatto l'hauete molti etiam contra la uostra uolonta. Per tanto confidateui dico sempre in Dio, & non fate resistētia a quello che lui uuole. Vedete che le orationi non sono state in darno, anzi hanno fatto due buoni effetti, l'uno che non s'è fatto il male ch'era preparato, l'altro che la cosa s'è condotta all'effetto suo. Et potete certo conoscere che questo è stato da Dio, uoi hauete fatto oratione secondo la mia intentione, & l'orationi de buoni, assolutamente per questo effetto sono state ualide. Quelle de peccatori saranno etiam buone per farli conuertire, & che e uenghino a penitentia: l'orationi che si sono fatte da ogn'uno: erano a questa intentione, che se questa cosa era l'honore di Dio ch'ella procedessi auanti: & però se quelli che contradiceuano hauessino hauuto la uerita & l'honore di Dio dalla parte loro, harebbono ottenuto quello che uoleuano. & questo che s'è fatto non sarebbe seguito. Ma pche e s'è fatto tutto l'opposito di quello che loro harebbono uoluto: però questo è segno che dalla parte nostra & in quello che noi diceuamo era & è l'honore di Dio: & cosi s'è fatto & a Dio se ne renda laude & honore. Preterea come piu uolte u'habbiamo detto, in tutte le cose di Dio è sempre contra-

dittione: & però questa contradittione ui dimostra che questa è opera di Dio. Item l'essersi fatta questa cosa con tanta uelocita, & quasi che per hora non si speraua: ui dimostra che l'è stata fortemente aiutata dalle intercessioni della Vergine. Hauete anchora ueduto in q̃sta cosa essersi mutati e cuori di molti in un tratto: & questo anchora ha operato la Vergine nostra aduocata. Item hauete uisto che quelli di piu sano & migliore intelletto, hanno prestato grandissimo fauore a quest'opera: ergo tutti questi segni ui dimostrano ch'ella è da Dio: hauendosi per questo fatte tante orationi, quanto sapete che si son fatte. Se adunque questa è cosa da Dio, nõ dubitate, & benche molti habbino contra detto, può esser stato chi per simplicita, chi per ignorantia, & se ben forse fusse qualch'uno per malitia, si debba a tutti perdonare. Et questo per ricordo ui dico, che cosi sempre in ogni cosa che hauete a fare, & massime d'importãtia, fatene sempre oratione prima, & sempre Dio ue ne aiutera: & non uogliate mai essere tali, che uogliate che la uostra opinione uada innanzi, quando uedete & li piu & li migliori in contrario: & ciascuno sia sempre unito al ben commune & a fauorire questo bene che hauete fatto: perche questa è la salute della citta uostra: & se pur alcuno ci fusse che hauesse contradetto per malitia, dica insieme qui cõ Iob le parole, che disopra u'habbiamo esposte: ma dicale in quest'altro senso, & a suo proposito. Induta est caro mea putredine. La mia carne se putrefatta in me, cioè e miei peccati mi haueuano fatto cieco, & non potetti uedere la uerita. Et sordibus pulueris indutus fui. Cioè io fui coperto di poluere di ignorantia & di cecità. Cutis mea aruit & contra-

cta est. La mia pelle se tutta ristretta in me: Cioè la mia spetialità mi ha ingannato & l'amor proprio non mi lasciaua uedere il ben commune: & confessa il uero, & dì io hebbi poco giudicio ma per lo aduenire io uoglio essere buono cittadino, & seruire a Dio & al ben commune. Hora ch'io ueggo che per questa uia io posso stare & uiuere securo nella mia citta da ogni parte. Dies mei transierunt. Idest e miei buon tempi del diletto del senso sono passati & li miei piaceri: perche uoglio uiuere secondo buon christiano: & uoltati al Signore & di con Iob. Memento domine quia uentus est uita mea. La mia uita passa uia come un uento, & non sò quant'io possa anchora uiuere: però uoglio stare preparato & in humilità. Quia sicut consumitur nubes & pertrãsit, sic qui descendit ad inferos non ascendet. Cioè si come la nuuola che si lieua da terra da uapori terrestri, et sollieuasi su alto, uerso il cielo: et il Sole che ue l'ha tirata poi col suo caldo, & etiam il uento la destrugge: cosi l'huomo superbo, che piglia la superbia & l'alterigia dalle cose terrene, che lui ha, ò che le uorrebbe, & uuole ascender su in cielo come fanno le nuuole, riscaldato & tirato dal fuoco & caldo della sua concupiscentia: uiene poi il uento delle tribulationi, & pcuotelo: perch'egliè alto colla sua superbia, & destrugge questa sua nuuola: & lo stato suo, & risolue ogni sua cosa: & lui finalmente descẽde nel inferno: delquale poi non si può piu uscire, ne ritornare al mondo. Et però dirai io non uoglio essere tra superbi, uoglio stare basso, & nõ uoglio che'l uento me ne portasse in queste tribulationi: che non potrai dopo la morte tornare a far penitentia. Non reuertetur aliquis tunc in domum suam. Non si

torna poi piu in casa sua: cioè nella conscientia sua, & non uale il pentirsene dapoi. Neq; cognoscet amplius locus eius. Ne si riconosce poi piu il loco suo, cioè la patria celeste, che sarebbe stato il luogo suo: se l'hauesse uoluto in uita sua guadagnare, col ben fare & colla penitentia de suoi peccati. Et però dilettissimi non ui lasciate ingannare dalle passioni uostre, nõ uogliate perdere il paradiso, nella felicità uostra: Seguitate l'orationi gia dateui altre uolte: & in sino al dì della Vergine che è prossima la sua Annuntiatione, ciascheduno debba stare all'oratione: & rẽder gratie a Dio & alla Vergine del beneficio riceuuto: & ogn'uno in quel dì sia preparato et sia confessato, & si communichi: & dicasi quella coronella che altra uolta diedi: un'altra ne daremo alla Signoria. Et circa quest'altre gratie che hauemo dimandate al Signore come sapete ne dì passati: Spero che hauendo Dio per se condotta questa, haremo dalla sua bonta qualche misericordia. Et tanto piu spero se noi faremo quelle tre cose, ch'altra uolta ui habbiamo detto: Cioè prima se haremo ferma fede nella bonta & clementia di Dio: Secondario se faremo cõtinue orationi: perche non basta cominciare ma bisogna perseuerare instantemente nel pregare & sempre ringratiare Dio. Tutta la scrittura sacra dice, Orate, Orate: & chi fa cosi impetra colla fede insieme cioche e uuole da Dio. Che cosi è anchora scritto, Nihil est impossibile credenti: a chi ha ferma fede, ogni cosa gli diuenta facile & possibile: La terza cosa è se noi haremo patientia & staremo forti in quella: perche a chi sta perseuerante nella patientia, il Signore sempre lo essaudisce: & lui medesimo lo dice nell'euangelio suo: ch'almanco quando non fus

ſe per altro, eſſaudira per la importunità. Si che figliuoli & figliuole mie ſtate in fede, Orate & habbiate buona patientia, Quia in patientia ueſtra è ſcritto poſſidebitis animas ueſtras. Et il Signore ſia quello che ue la dia. Qui eſt benedictus in ſecula ſeculorum Amen.

SABATO DOPO LA SECONDA Domenica di Quareſima. Predica decimanona.

QVamobrem non parcam ori meo, etc. Iob capitulo ſeptimo. Parlando Iob, dilettiſſimi in Chriſto Ieſu, contra quelli ſuoi amici nel ſermone precedẽte, per confutare la loro opinione, che poneuano la felicità dell'huomo in queſta uita: propoſe loro quella ſententia, Militia eſt uita hominis ſuper terram. Cioè la uita dell'huomo in queſto mondo, non è altro ch'una continua battaglia: & però ſe ne inferiua, che qui non è felicità: & è il uero. Item propoſe l'eſſempio del mercennario, & diſſe ch'al prudente capitano s'appartiene porre e ſuoi piu ualenti ſoldati ne luoghi piu pericoloſi: per darli poi piu premio: & moſtrò che quãto l'huomo è piu giuſto, tanto ſi dice eſſere piu forte appreſſo a Dio, & che'l mercennario & fattore & miniſtro d'uno Signore, quanto ſe lo conoſce piu fedele, tanto piu gli cõmette & confida in lui le coſe piu graui & di maggiore importanza: & con queſto moſtrò che a ſerui di Dio tribulati in queſta uita, benche non ſi uegga la loro mercede di qua, tamẽ gli è riſerbata maggior mercede nell'altra uita: & che però queſti ſua amici

s'ingannauono ponendo la felicità & la beatitudine in questa uita: & che però la loro opinione era falsa. Preterea quanto a quella parte che gli amici suoi lo confortauano a patientia, & aspettare che Dio anchora gli renderebbe prosperità & beni temporali in questa uita: Iob mostrò loro, che non si curaua di felicità terrena, & massime che per la sua graue infirmita, & per l'età sua, uedeua la uita sua douer essere breue: & che l'huomo in questa uita non si può quietare per la uolubilità delle cose di questo mõdo: che non stanno mai ferme. Hora poi ch'egli ha fatta questa disputa con loro, & conuintoli: Seguita & dice in questa mattina: Qua propter non parcam ori meo. Cioè per queste ragioni ch'io u'ho assegnate, io non uoglio perdonare alla bocca mia, cioè io uoglio parlare & sfogarmi con uoi: quasi che uoglia dire, poi che uoi siate pertinaci nella uostra opinione, laquale se la fusse uera ei non mi resta altro se nõ sfogarmi un poco, & parlare & confabulare in questa mia tanta afflittione. Et ideo loquar in tribulatione spiritus mei: Confabulabor cum amaritudine animę meę. Idest io parlerò nella tribulatione del mio spirito, & nell'amaritudine dell'anima mia con uoi: l'huomo che è posto in afflittione, piglia cõforto quãdo e si sfoga alquanto col parlare, & col ragionare: & però seguita il suo parlare & dice, Nunquid mare ego sum aut cetus quia circundedisti me carcere. Cioè s'io hauessi pure uno luogo doue noi ci riducessimo in solitudine a uedere & disputare questa uostra opinione s'ella è uera: Come sogliano fare gli huomini prudenti in simili casi: ma uoi m'hauete ridotto qui quasi come in una carcere, in questa mia miseria: si com'uno mare circõdato da termini suoi:

chenõ può passarli. Et come il pesce che ui è rinchiuso dentro: Et si dixero consolabitur mihi lectulus meus. Et s'io dicessi io mi consolerò nel letto mio, Et releuabor loquens mecum in stratu meo. Et riharommi un poco parlando meco medesimo. Terrebis me per somnia. Sarò spauentato da sogni. Et qui seguita Iob molt'altre parole a quest'effetto. Et elegerunt mortẽ ossa mea. Cioè parrà che stando in questo letto, che l'ossa mia habbino eletta la morte, et il suspendio l'anima mia: L'ossa significano la ragione, che sostenta la uolontà & li sensi: si come l'ossa sostentano la carne del corpo dell'huomo: Quasi che dica la ragione mi detta, che la uostra opinione è falsa: che in questo mõdo sia felicita. Et ideo desperaui & nequaquam ultra uiuam. Cioè io mi ci sono desperato circa queste cose tẽporali, che uoi dite esserui felicità: et non ho sperãza alcuna in quelle, ne ci uoglio uiuere dentro nella speranza delle cose di questa uita: che non hãno fermezza alcuna. Et poi fatto questo discorso, et sfogamento, Iob si uolta a Dio & dice, Parce mihi domine. Perdonami Signore, Nihil enim sunt dies mei. E miei giorni & la mia uita quà è niente, se fusse uera l'opinione di questi miei amici che non è uera. Quid est homo, quia magnificas eum? Che cosa è quest'huomo Signor mio, che tu l'hai così magnificato? Quasi che'l uoglia dire, una cosa si nobile, non può hauere il fine suo & la beatitudine qui tra tanti mali: & costoro uogliano che l'huomo habbia la beatitudine in questo mondo, doue non si uede mai quiete alcuna. Aut quid apponis erga eum cor tuum? O perche n'hai tu Signore tanta cura di lui. Visitas eum diluculo, Idest nella sua natiuità tu lo uisiti, Cioè nel

principio come e nasce, tu cominci a tenere cura di lui: & con una piu speciale prouidẽtia, piu che degli altri animali: & piu che dell'altre cose di questo mondo. Et subito probas illum. Ma di subito come egli è uenuto al mõdo, & tu cominci à prouarlo & a batterlo & bastonarlo. Vsquequo non parcis mihi. Signore quãto starai tu ad hauermi pdonato e miei peccati. Nec dimittis me ut glutiani saliuã meam. Et lasciarmi un poco riposare. Vedi quel che dicono costoro, che questa sia la retributiõe che tu dai à serui tuoi: Questo Eliphaz uuole che quà sia la felicità: & eglie tutto il contrario. Peccaui eglie uero ch'io sono peccatore. Quid faciam tibi, ò custos hominum? che poss'io fare signore, ch'io ti sodisfaccia? il peccato mio è infinito, & io finito: come posso mai sadisfare à te che sei infinito? Quare posuisti me cõtrarium tibi. Signore io sono tanto fragile, ch'io sono fatto contrario à te col mio peccato: & solo la gratia tua è quella che cancella e peccati. Cur non tollis peccatum meum à me: Quare non aufers iniquitatem meã. Signore lieua tu questo peccato & questa mia iniquità. Ecce nunc in puluere dormiam, & si mane me quesieris non subsistam Dammi un poco di riposo, che altrimenti io mi manco, & se tu stai troppo a soccorrermi, io me ne andro in poluere, et dalla mattina alla sera tu non mi trouerrai. Questo è quanto alla lettera del capitolo nostro, così breuemente discorsa: Andiamo hora alla moralità.

Quapropter ego non parcam ori meo. Habbiamo hora à uedere, che senso morale noi possiamo cauare di queste parole di Iob. Omnes homines natura scire desiderant: tutti gli huomini per natura cercano sempre di sapere, & ogniuno à questo è inclina

to:& il ſapere è conoſcere la cauſa donde uiene l'effetto:& però tu uedi ogniuno che quando e ſente dire qualche coſa,ſempre dice & domanda,perche, pche:Cioè che uorrebbe ſapere la cauſa , donde naſce quello che gliè detto : E philoſophi da principio per queſto cominciorno à philoſophare:perche uedendo qua giu gli effetti delle coſe naturali: Cominciorno andare ricercando le cauſe donde quelli naſceuano: Ideo propter admirati inceperunt philoſophari . In prima conſiderauano queſto mõdo, & diceuano chi è quello che l'habbia fatto ò potuto fare? & cercauano della cauſa, che ha ueſſe prodotto ſi magno et marauiglioſo effetto:& alcuni che non ſapeuano trouare queſta cauſa,diſſono che queſto mondo era fatto à caſo. Altri dipoi cominciorno à conoſcere,che non poteuà eſſere à caſo: uedendo le coſe tanto andare & procedere ordinatamente:& però diſſono che egli era un'intelletto,che reggeua & gouernaua ogni coſa : dalli quali procedeuano queſti effetti Coſi uorrei che noi queſta mattina fuſſimo philoſophi,et che da gli effetti cominciaſſimo à inueſtigare le cauſe: Vorrei che noi inueſtigaſſimo alcuni effetti: che noi ueggiamo eſſer uenuti in queſto mõdo,da Chriſto in qua,& doppo la ſua paſſione:& coſi faccendo, faremo buona philoſophia. Tra li altri effetti , ne ueggiamo uno,che è mirabile:Cioè che l'huomo ſi confeſſa & debba confeſſare tutti è ſuoi peccati all'altro huomo:& ſe uno minimo peccato uolontariamente laſciaſſe,che non lo confeſſaſſe , non ha fatto nulla, anzi aggiunto un'altro peccato. Vedi che coſa grã de è queſta? Di qui è nata à gli huomini una uia tanto buona & tanto ſalutifera alla ſalute dell'huomo, che non la trouò mai , nè ſeppe trouare Socrate,nè

Platone, che furono si gran saui. Secondo uorrei che noi inuestigassimo in che modo si riduchino, ò possinsi reducere à penitentia, quelli che sono peccatori & che non hanno fede Tertio in che modo s'hanno à regulare & mantenere, quelli che hanno fede, & che sono buoni. In questi tre capi uorrei che stamane noi andassimo philosophando, & trouare le cause che possino fare & produrre questi effetti: & uoglio che noi le andiamo inuestigando sopra le parole di Iob, che questa mattina noi habbiamo prese per exporre alle charità uostre: le quali parole cominciano cosi. Quapropter non parcam ori meo &c. Hor cominciamo di qua. E si domãda, se essendo Dio prima causa di tutte le cause dell'uniuerso: può fare alcuna cosa fuori di questo ordine dell'uniuerso: & alcuni diceuano che nò: perche Dio operando in queste cose dell'uniuerso, & in tutte le secõde cause, opera secondo la natura di quelle. Ripruouasi l'opiniõe di costoro: perche quelle cose che operano naturalmente, fanno ogni loro sforzo con tutta la loro uirtu finita: Ma Dio non fa cosi, che ha uirtu infinita & è atto puro: & se Dio operasse quanto e può, non saria cosa che potessi sostenere, adunque potria fare Dio tutto quello che uolesse, etiam fuori dell'ordine di quest'altre cose dell'uniuerso: che hanno tutte uirtu finita & terminata. Item quãto all'operationi degli huomini, l'huomo naturalmente opera per uirtu del libero arbitrio & dell'intelletto suo finito: Ergo molto piu può operare Dio che è d'infinita potentia: se uuole operare secondo quella perche la sua uirtu, non è terminata. Preterea colui che opera per uirtu dell'intelletto, lo fa per la bontà che ha in se: la quale è participatiõe della bontà di Dio: ma perche in Dio

è infinità bontà può infinitamente operare, etiam cose fuori dell'ordine di questo uniuerso. Item tutto questo mõdo & questo uniuerso è cosa finita, et cosi opera tutte cose finite & non perpetue: adũque Dio che è d'infinita potentia, può far molte & infinite cose fuori dell'uniuerso. Le cose adunque che noi uediamo fuori dell'ordine naturale, & fuori dell'ordine dell'uninerso, diciamo quelle essere miracolose: perche hanno la causa occulta, & non si possono ridurre in causa naturale: però bisogna attribuirle à Dio: il quale può fare di molte cose fuori dell'ordine dell'uniuerso. Et queste cose miracolose possono essere in piu modi: Il primo è fare quello, che la natura per sua forza non può: si come fu quando si diuise il mare al popolo hebreo, & l'acqua stette ferma tanto che'l popolo passasse: & cosi quando al tempo di Iosue fu fermato il sole: & cosi quando sono dua corpi in uno medesimo luogo, Come fu quando Christo usci del uentre materno, & del sepolcro: Il secondo modo è fare quello che la natura non puo fare: Con quell'ordine che lo fa Dio: come suscitare uno morto. Il terzo è quello che la natura può fare ma non cosi presto & in un subito come fa Dio: Come è sanare di subito un'infermo. horsu torniamo à proposito: Questa cosa cosi marauigliosa della confessione, che habbiamo detta: andiamo un poco inuestigãdo da che causa ella procede. Vediamo uno peccatore che ha fatto tanti mali uenire à penitentia: et uà là à un'huomo, & quiui confessa & dice tutte le sue ribaldarie, & tutti è suoi peccati uolontariamente, & dice cose di se stesso che nõ uorrebbe che huomo del mondo le sapesse. Questo effetto di questo confessarsi in questo modo, che noi ueggiamo donde uie-

ne? Questo effetto è egli cosa naturale, ò sopranaturale, & miracolosa? Non puoi dire che la sia cosa naturale confessare uolontariamẽte l'huomo ogni sua cattiuita, & ogni sua sceleratezza: Ma donde uiene & da che causa è egli questo effetto? qual è la sua causa: Io te ne domando? se tu la sai? Risponderai s'ella è uera confessione: la causa sua è il grãde dolore che colui ha del suo peccato, ch'è la contritione che egli ha di quello. horsu andiamo piu oltre, et ti domando dõde uiene questo dolore & questa contritione? ua un poco ben philosophãdo, & bene inuestigando la causa del tuo dolore: se tu sei uero penitente, tu dirai: Io ho tãto dolore de miei peccati, ch'io pagherei cioche io ho al mondo, & io non hauessi mai fatti questi peccati, tanto mi dolgo: & piu presto uorrei esser nell'inferno che hauere mai fatto tanto male: perche eglie piu graue & maggiore il mal della colpa, che quel della pena, & è grande la displicentia che tu debbi hauere del peccato, hauendo tu offeso Dio, che t'ha creato. Ma risoluimi al fine: & dimmi dõde uiene questo dolore che tu se cosi contrito? qual'è la sua causa? Dicano & rispondano tutti e sacri theologi, che uiene dall'amore: che quando tu hai perso una cosa, quanto piu amore gli portaui, tanto piu ti duole: Cosi quanto piu tu ami una persona, et tu l'habbi offesa, tãto è maggiore il tuo dolore, & però se tu sei uero penitente, & hai dolore del tuo peccato et grãde, uiene dal grãde amore che porti à Dio che tu hai offeso. S'è poco dolore, è poca contritione: & s'è poca contritione, uiene da poco amore. horsu tu hai gran dolore: perche tu porti grande amore à Dio. Andiamo piu oltre, disputando & inuestigando la causa dõde uiene questo amore? non s'ama una cosa che pri-

ma non si conosca. Questo amore adunque che tu porti à Dio, uiene dalla cognitiõe che tu hai di Dio. Ma dimmi un poco, & inuestighiamo bene questo passo: che cognitione è questa, ò è ella cognitione naturale, che tu conosca Dio p le cause, ò per altra uia: come cognobbono e philosophi grandi: come fu Aristotile & Platone, che hebbono tanta cognitiõe delle cose, & tanto lume naturale, quanto mai la natura in altri n'habbi posto: & in loro si uede che la natura fece ogni suo sforzo: di darli tanto lume naturale & tanta cognitione, quanto ella ha possuto: & tamen in loro non fu mai questo effetto che noi diciamo qui: benche hauessino grandissima cognitione, & grandissimo lume naturale Et però io ti domando et dico à te penitente che hai questo dolore del tuo peccato per l'amore che tu porti à Dio, & per la cognitione che tu hai di lui. Questa tua cognitiõe che tu hai è ella cosa naturale, come fu la cognitione di questi philosophi? Se la tua fusse à quel modo, come la loro per lume naturale, nõ farebbe altri effetti che in loro fece. Qui licet deum cognouissent, nõ tanq̃ deũ glorificauerunt, che benche cognoscessino Dio p lume naturale, nõ però come Dio lo glorificorno: come fai tu che tanto l'ami: & tanto ti duole hauerlo offeso: bisogna adunque dire che questa tua cognitione sia altro che naturale: andiamo dunque bene inuestigando quello chella è, & donde ella procede: ma riposiamoci un poco, & forse poi meglio la trouerremo.

Sono anchora hoggidi al mondo & in questi nostri tempi alcuni theologi, che hãno molta cognitione di Dio, per le scritture & per li studij loro col lume naturale, & tamen non ueggiamo in loro questi

effetti, che fa quel uero penitente: che si confessa & che si duole tanto per l'amore che porta à Dio: Questa cognitione dũque non è naturale: ma uiene da altra causa che dalli studij delle lettere, et che dal lume naturale. Dicono gli astrologi che questo uiene da inclinatione & operatiõe de cieli. Ma noi ueggiamo questo non esser uero: perche l'operationi del cielo in questi inferiori, sono secondo il seme & la dispositione che lui truoua in queste cose inferiori. Se truoua il grano colla sua buona dispositione, fa del grano. Se truoua l'uliuo fa del l'uliue, pche lo truoua cosi inclinato alle oliue et non al grano. Se adunque questa cognitione & questo amore & effetto del uero penitente che noi diciamo uenissi dal cielo: Come uedremo noi tutto di essere il cõtrario? Vedesi spesso uno inclinato alla libidine, l'altro all'auaritia: & in questi il cielo harebbe piu forza a tirarli à quelli uitij trouandoui il seme & l'inclinatione in loro. Ma noi ueggiamo che questo libidinoso & questo auaro come è tocco da questo amore & cognitione di Dio subito diuenta casto, liberale, & misericordioso: adunque questi astrologi non dicono il uero: pche si uede che questi che noi habbiamo detto, fanno tutto il contrario di quello à chi dal cielo sono inclinati. Preterea se questa inclinatione uenisse dal cielo, ò da sue stelle sarebbe questo effetto solo in quella parte doue tale constellatione hauesse piu forza: ma noi ueggiamo questo equalmente in ogni parte del mondo, & in ogni huomo che ha tale uera contritione: ergo questo effetto non uiene, ne può uenire da cieli. Io ti domando adunque donde uiene? & doue è la sua causa? Se tu dicessi che uenisse da imaginatione: non è uero. fa tu che imaginatione tu uuoi; mai uedrai par

torire in te tal'effetto? Bisognati dũque dire che questo effetto & questa cognitione uenga dall'amore di Christo: per ilche tu l'ami: perche lui ha portato tanto amore al peccatore per liberarlo da peccati: & che il peccatore conosciuto questo tãto beneficio. Si dolga tanto fortemẽte di hauere offeso Christo che l'ha ricomperato col sangue suo. La notitia dunque della fede di Christo & il suo lume sopranaturale, entrato nel cuore di tale penitente, fa questa contritione & questo dolore, & questa cognitione, et quest'amore uerso di Christo: & conduce l'huomo alla uera cõfessione & alla uera penitentia: & però ti dico che questa cosa non è naturale, ma lume sopranaturale dato & fatto da Dio, fuora dell'ordine dell'uniuerso, & delle cose naturali. Intẽdi bene: ch'io parlo d'uno uero penitente, & non di quel che si confessa per una usanza. Vorrei che spesso uoi tra uoi medesimi andassi disputando, & bene considerando queste cose: che forse haresti altra contritione & altro dolore de uostri peccati, che uoi non hauete: & forse forse mutereſti uita & costumi Questi sono miracoli ui dico & cose sopranaturali: Ma uoi non le attendete, et non le conoscete: la gratia di Dio creata da Dio in una anima non è cosa naturale che fa participe l'anima di Dio: & è maggior cosa uiuificare & giustificare l'impio & il peccatore, dice Santo Augustino, che non è creare il cielo & la terra: pche hauere creato il cielo & la terra, è stato per generare quaggiu le cose naturali: & il fine suo resta in cose naturali: Ma giustificare l'impio con la gratia è tirarlo & condurlo a Dio & a cose sopranaturali: che sono assai di maggiore estimatione che le cose naturali: Questo è sopra ogni natura, anchora che la gratia può natu

ralmēte & di sua natura uiuificare l'anima nostra, laquale p sua natura è inclinata alla gratia. Ma questo sanare l'anima del peccatore subito colla gratia è miracolo come è sanare di subito l'infermo sanza principio di natura ò di cose naturali: Dio è quello che uiuifica l'impio & chiamalo a penitentia: & perche questa è cosa che uiene da Dio, però chiedilo & cercalo da Dio, che ti può sanare in uno instante & in uno momento: ma intendi bene, che Dio lo fa sempre uedendo in te la preuia dispositione: Considera l'Euangelio hodierno che tel dimostra in questo figliuolo prodigo: ilquale conoscendosi peccatore, disse: Surgam & ibo ad patrem meum. Cioè io mi leuero su & andero al padre mio: & ecco la dispositione preuia: però leuate gliocchi uostri a Dio, Vt efficiamini sapientes, Accioche uoi diuentiate saui: et considerate il fine, come fa colui che è sauio, che in tutte le sue cose pensa al fine: Considerate che la felicità uostra non è in questo mondo, & che habbiamo a morire: & non si può fuggire la morte: & non sappiamo ne doue, ne come, ne quando: & considerate & sappiate di certo che l'anima è immortale, & non è uero quello che dicono certi stolti, che morto il corpo, sia morta l'anima Questo non può essere p piu ragioni & massime che bisognerebbe dire che Dio fusse ingiusto: perche molti si ueggano in questa uita far sempre male, & morir si sanza essere puniti: et ecōuerso molti far sempre bene sanza hauere remuneratione alcuna di quà: ma non si può ne debbe dirsi che Dio nō sia giusto: adunque bisogna dire di necessità che l'anima dell'huomo uiue dopo il corpo: et ch'egliè un'altra uita, doue Dio punisce il male et remunera il bene. Morto che è il corpo dell'huomo, ui

ue lo ſpirito ſuo dopo la morte: uuone tu uedere un ſegno? che appreſſo a quel corpo morto molti nõ ui ſtarebbono ſoli, maſſimamente la notte, & pare che n'habbino paura, che lo ſpirito et l'anima di colui ſia quiui intorno: & tamen non fai coſi ne hai paura appreſſo del corpo d'un'altro animale morto. Queſto ſegno ti dà la natura, per dimoſtrarti, che dell'huomo morto reſta qualche coſa uiua: & queſta è l'anima & lo ſpirito ſuo: Queſto è uno inſtinto naturale quaſi in ogni perſona: & perche le coſe che per inſtinto naturale uengano, ſono ſempre uere: però è uero che l'anima dell'huomo è immortale. Et queſto inſtinto naturale ci moſtra, ch'egli è un'altra uita: doue ſi premia & ſi puniſce ogni bene et ogni male. Adunque s'egli è l'altra uita del premio et della pena bisogna in queſta preſente uiuer bene & con timore di Dio: & però io u'ho eſſortato tanto ſempre ad oſſeruare la uita chriſtiana: perche neſſuna uita ſi truoua ne ſi può trouare migliore di quella: & la radice del ben uiuere è Chriſto crocifiſſo: & come tu cominci a credere perfettamente la ſua fede: tu cominci a temere di far male: & coſi in te naſce l'amore, conſiderando ch'egli ha uoluto morire per te: & dall'una parte hai timore di non l'offendere, & dall'altra hai ſperãza chel ti debba aiutare: et di qui naſce la contritiõe & il dolore de tuoi peccati da l'amore et la cognitiõe, che tu hai uerſo di Dio: la fede adũque di Chriſto è la radice di tutto il bene che tu puoi hauere in queſta uita & nell'altra. Priega dunque Dio che ti dia fede, & il ſuo lume uero di quella: dal quale proceder à poi in te la uera contritione & la cõfeſſione: & l'altre uirtu: Ecco qui il noſtro Iob che tel dimoſtra, ilquale haueua la uera contritione, &

però diceua. Non parcam ori meo: Io non perdonerò alla bocca mia: cioè io confessero liberamente e miei peccati: Et loquar in tribulatiōe spiritus mei. Cioè parlerò in nella tribulatione dello spirito mio, idest con uera contritione nell'anima mia. Et cōfabulabor cū amaritudine animę meę. Et parlerò & ragionerò colla amaritudine dell'anima mia: perche io sento e giudicij di Dio sopra di me: & però temo: & questo timore nasce dall'amore ch'io porto al mio signore, che m'ha creato, & poi ricomperato col suo sangue. Questo medesimo ti dimostra anchora l'essempio di questo figliuolo prodigo, che ricorre tutto contrito uerso del padre suo, & dice Pater peccaui in celum & coram te: Padre io ho peccato in cielo & in terra contrà di te: et non merito piu d'esser tuo figliuolo, fac me unum de mercennarijs tuis: fammi uno de tuo serui & de tua famigli: & ecco la contritione ch'io ti dico, di colui che e illuminato dalla fede di Christo: & dal suo lume sopranaturale, & della sua gratia: & questo tale fa buona confessione: Et questo basti quanto alla prima parte che ti habbiamo detto della confessione & contritione ch'è cosa mirabile & sopranaturale, hora andiamo alla seconda parte che noi dobbiamo questa mattina andare un poco inuestigando la causa del suo effetto.

La seconda cosa che disopra io t'ho proposta, dellaquale io uorrei che noi philosofassimo un poco, & discutessimo sta mattina è questa: che noi inuestigassimo in che modo si possino ridurre a penitētia e peccatori che non hanno fede. Hor nota, come dicono questi naturali, che le cose semplici hanno semplice mouimento: le cose graui tendano al basso: le cose leggieri tendano in alto. Et se le sono miste uanno al

ſuo elemento, ch'in quella parte piu predomina: Ma
ſe tu poni una coſa equale che non ui predomini piu
l'un che l'altro: quella tẽderà al loco piu propinquo:
Ma s'ella non ha luogo l'uno piu propinquo che l'al
tro, & ſtia in mezzo non anderà a parte alcuna.
L'huomo è coſi ſtato tirato da Dio che è parte di na
tura corporale & parte ſpirituale: lo ſpirito ama le
coſe ſpirituali, et il corpo ama le coſe corporali. Se ei
laſcia l'huomo in puris naturalibus: perche predomi
na in lui la parte ſenſitiua, tenderà alle coſe corpora
li, & del ſenſo ꝑche col ſenſo è piu propinquo a quel
le: & l'intelletto che non intende ſe non mediante e
ſenſi, ſi laſcia legare da quelli: et però nella parte ſen
ſitiua rimane preſo & legato. Ma poniamo uno huo
mo, che ſia equale, ideſt che uoglia con la ragione co
noſcere, che Dio l'ha poſto in mezzo tra le coſe ſpi-
rituali & corporali: & raccomandaſi a Dio, che gli
perdoni e ſuoi peccati: la gratia & la fede allhora lo
ſolleua, & tiralo alle coſe ſuperiori & ſpirituali: &
il ſenſo lo tira al baſſo alle coſe corporali. Se coſtui ſi
dà all'orare, coſi continua nelle orationi, & nel pre-
gare Dio che li dia & lo mantenga nella ſua gratia:
ſi ridurrà ſanza dubbio & fermeraſſi nelle coſe ſpi-
rituali. Et di qui naſce il male uoſtro, che quando a
Paſqua uoi ſiate confeſſati & cõmunicati uoi non
perſeuerate nell'orationi, ne ui raccomandate a Dio
di continuo: & però in poco ſpacio uoi ui ritornate
a primi giorni, per hauer laſciate l'orationi. Et però
tu figliuolo mio che ti uuoi fare uero penitẽte: datti
in queſto principio all'orationi, & raccomandarti
ſpeſſo a Dio: & pregarlo che ti dia la ſua gratia colla
perſeuerantia in quella, & nõ dubitare. Et ſe ben tu
ſentirai di molte tentationi, che intorno ti circonde-

ranno: tu dirai come dice qui Iob, Nunquid ego ſum mare aut cetus, quia circundediſti me carcere? Cioè ſono io come il mare ò qual Ceto peſce grãde, che ſono circundati & non poſſono uſcire del termino, come ſe fuſſino in carcere. Coſi dirai tu io ſono circondato dalle tentationi: il mare & il ceto a noi ſono queſte coſe naturali, cioè ricchezze & honori & ſimili coſe che ci circondano. Ma nota che Dio non ce le dà pche ci laſciamo uincere ne pigliare da quelle, ne imprigionarci: ma queſte & l'altre coſe naturali ſono ordinate a l'huomo per ſuo utile: & nõ permette Dio coſa alcuna nell'uniuerſo che non ſia per utilità dell'huomo: coſi le tentationi a l'huomo, ſono per prouarlo per ſua utilità: la parte ſenſitiua & li mali habiti tirano l'huomo alle coſe terrene & diletteuoli, & lo ſpirito tira alle ſuperiori: & però biſogna continua oratione. Et è grandiſſima fatica mantenerſi in quella: perche il diauolo ui reſiſte ſempre quanto e può: ilquale è queſto Ceto & peſce grande che mangia e piccolini: il mare ſono e cattiui, Cor impij quaſi mare feruens: Tutti circondano & tentano & danno moleſtia a chi uuol far bene: ma non dubitare che a queſto Ceto grande, & a queſto diauolo, Dio gli ha poſto il termine che non può paſſare piu in là che Dio ſi uoglia: ſta pur forte tu penitente, & che ſei coſtretto & uuoi far bene qualche uolta ti pare eſſere troppo oppreſſo: Et exclamaui, Come fa qui Iob, & dì Nunquid ego ſum mare aut Cetus. Sono io diuentato come il mare & come il Ceto, ilquale ſignifica il diauolo: Sono io però fatto ſimile al diauolo, che mi s'appreſenta tãti mali & tante coſe cattiue? E mi pare eſſere rinchiuſo tra queſti mali, come in una carcere. Si dixero conſolabitur

me lectulus meus. S'io mi uorrò riposare nel letto mio, cioè nel lume della ragione naturale. Et loquēs mecum in stratu meo. Et nello strato mio che è il lume della gratia come è la coltrice posta sopra il letto d'asse, Cosi è il lume della gratia sopra il lume della ragione: & non dimeno io non ui truouo riposo: Sono perterrefatto. Per uisiones horrorem incutientes. Cioè dalle tentationi & soggestioni del demonio, hor con la sensualità che repugna, hor cō altro, che m'impedisce le mie orationi, in tanto che non mi lasciano hauer quiete: & pur la ragione naturale mi detta che Dio m'habbi ad aiutare, & che mi habbi a liberare. Et cosi uedete che questo penitēte che uuol uenire a far penitentia, quanti impedimenti li fanno repugnantia. Parragli qualche uolta uedersi presentare dinanzi al tribunale di Christo, & esser accusato come dice qui Iob. Terrebis me per somnia & uisiones. Sta pur saldo penitente all'orationi, & nō dubitare: benche in questo principio della tua cōuersione tu sia assai tentato: non ti dispare, uerrà bene la tua quiete. Quamobrem elegit anima mea suspendium. Dirai l'anima mia ha eletto il suspendio: Questo suspendio è la Croce, doue fu sospeso il tuo Saluatore: fa che l'amore che tu porti a Christo ti sospenda in la sua Croce: & che tu sia parato per quella charita che lui ha portato a te, uolere patire anchora tu per lui qualche penitētia: sospenditi quati dico. Colui che è sospeso sta tra il cielo & la terra: cosi tu, eleuati su in alto, lieuati dalle cose terrene: et dì io uoglio seguitare questa Croce & questo suspēdio, & abbandonare il mondo, & seruire a Christo: perche queste cose quaggiu del mōdo, nō mi lasciano fare oratione, ne hauer quiete. Et ossa mea mortem.

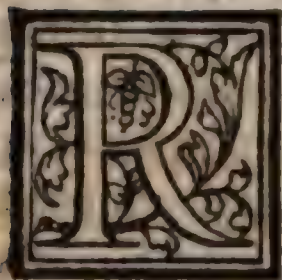
rem. L'ossa mia sono morte: l'ossa sono le uirtu che sostentano l'anima, come l'ossa il corpo: & sono debilitate, dalle cogitationi carnali & mondane. Et nequaquam ultra uiuam, Non uoglio piu uiuere dice quel che uuole andare alla religione, ne uiuer piu al mondo ma andare a seruire a Christo. Et questo basti quanto alla seconda parte propostati disopra: andiamo alla terza.

Circa la terza parte andiamo hora un poco inuestigando, in che modo si possa l'huomo conseruare nel ben uiuere, che ha fede: & ha cominciato ad essere buono: le cose spirituali si possano anchora inuestigare per le naturali: noi uediamo ne gli animali bruti le loro operationi essere tuttauia a uno medesimo modo, perche hãno la fantasia & l'appetito terminato: Non e cosi nell'huomo, che ha la fantasia et l'intelletto indeterminato, & perche l'intelletto e cosa spirituale, e inclinato l'huomo alla eccellentia che è cosa spirituale: laquale se gli può appresentare in molti modi: donde se la glie mala appresentata, diuenta l'huomo superbo. Alcuna uolta l'huomo s'attribuisce quello che lui non ha, & egli impossibile hauerlo: & tanto piu quando ha occasione da insuperbire, per qualche uirtu: Come interuenne a Lucifero, alquale s'appresentò, potere hauere la eccellentia per sua propria uirtu: & pose il suo affetto a quella eccellentia: ma uedi poi quello che ne seguì: Cosi bene spesso interuiene a gli huomini superbi, ch'assai appetiscono, & desiderano eccellentia p propria uirtu: perche potere operare per propria uirtu e massima eccellentia: & però è massima superbia. Similmente anchora interuiene quando l'huomo hauesse uirtu, laquale ẽt conoscesse da Dio; ma si psuadesse

hauerla per suoi proprij meriti: questa anchora è grã dissima supbia. Alcuna uolta anchora l'huomo insuperbisce di quello che lui non ha, come interuiene ad alcuni che si reputano dotti, & tñ non sanno cosa alcuna. Quarto l'huomo diuenta superbissimo quã do egli appetisce & cerca singularità, & uorrebbe esser singulare & superiore sopra à tutti gli altri: Et quanto e migliore il motiuo, che ti muoue à eccellentia, tanto è maggiore la superbia, & perche la superbia è massimo uitio, nota qui che'l signore à chi lui ama s'ingegna di non lo lasciare cadere in tal peccato: & per qualche uia da quello lo rimuoue, & però tu penitente, & che sei contrito & cerchi di far bene, non ti marauigliare se tu hai delle tentationi, & delle afflittioni: & se Dio ti lascia cadere dentro: & massime in questo principio, che tu non sei bene consolidato: accioche tu non cadessi in superbia. Vuole Dio prima che tu conosca la tua fragilità, & che tu impari à domare la passione dell'animo tuo: & uuole che in queste tue tentationi & affanni, tu ricorra allui coll'orationi, & con prieghi & lui t'aiutera. Hor uedi & nota qui bene il testo che seguita & le parole di Iob: come bene t'insegnano, le quali dicono. Parce mihi domine. Signore pdonami e miei peccati: p e quali io ben conosco che tu mi lasci incorrere in molte tentatiõi: accioche io stia in humilità, & non insuperbisca. Nihil enim sunt dies miei. E miei giorni sono nulla, & cognosco la mia fragilità, et quanto sono deboli le mie uirtu, & che ogni di io manco in molte cose, & posso mancare. Quid est homo quia magnificas eũ? Signore che cosa è questo huomo se non un poco di poluere & di cenere? & tamen tu tanto lo magnifichi: & hai tanta cura et di

ligentia di lui: Accioche e non caschi in superbia, ne in altri peccati: Tu signore gli dai la gratia tua & fai che tu sia computato tra gli huomini giusti della tua chiesa: par che lui uoglia far bene: & fai che sia del numero de tuoi eletti: Et apponis erga eum cor tuum. Tu poni il tuo cuore & il tuo pensiero sempre a guardare questo huomo, & a poco a poco gli fai conoscere la sua fragilità. Visitas eum diluculo. Signore tu lo uisiti nel principio della sua origine et natiuità: & dargli l'anima intellettiua, ch'e tanto nobile & degna. Et subito probas illum. Et subito tu lo uuoi prouare: Cioè non piu che uenuto al mondo tu lo cominci à prouare & esperimentare con le tribulationi, & come tu gli hai dato alquāto di dolcezza, par che subito nasca in lui la tentatione. Signore se tu sei tanto buono quanto tu sei in uerita. Vsquequo non parcis mihi. Insino à quanto mi tieni tu sanza gusto alcuno di te: & sanza perdonarmi. Nec dimittis me ut glutiam saliuam meam? Et non mi lasci diglutire la mia saliua. Questo uuol dire perche la saliua descende dal capo, che Christo e disceso dal padre: quasi che dica, io uorrei gustare questo Christo, questo sputo, et questa saliua fu quello che illumino il cieco nato. & posela sopra gli occhi suoi: fa ch'io possa diglutire questa saliua, cioè ch'io possa gustare Christo: & ch'io mi trasformi tutto in lui: et gusti il mio saluatore. Peccaui. Signore io confesso ch'io ho peccato, ma tu sei stato crucifisso per me, perdonami li miei peccati, pdonami adunque signor mio ch'io per me non posso sodisfare. Quid faciam tibi o custos hominū? Che posso io fare à te signore tu sei q̄llo che sei posto alla guardia et custodia de gli huomini, tu sei quello che mi puoi saluare. Quare

posuisti me contrarium tibi? Tu m'hai fatto fragi le, tanto che per la mia fragilità, io sono fatto cōtrario à te: & non ho saputo resistere. Et factus sum mihimetipsi grauis. Et son fatto graue, à me medesimo, & io son quello che ho fatto male à me stesso. Cur nō tollis peccatū meū. Perche nō lieui tu uia il mio peccato? tu sei pure tutto buono, & tutto pietoso. Et cur non aufers iniquitatē meam. Et però tu puoi torre uia la mia iniquità & perdonarmi: & nō indugiare piu. Quia in puluere dormiam. E sapressa il di della morte mia, & anchora uerra il di del giudicio. Et si mane me quesieris non subsistam. Cioè se tu signore mi uorrai giudicare secondo che meritano e miei peccati. Io non potro resistere, tanto sono graui: però signore usa uerso di me la tua misericordia. Hor ecco qui figliuoli miei che hauete inteso come hauete à fare à esser buoni, & conseruarui nella gratia di Dio. Orate adunque & perseuerate in oratione: se uolete esser aiutati & cōseruati dal nostro signore Iesu christo il quale uiue & regna p tutti e secoli de secoli Amen.

LA TERZA DOMENICA DI Quaresima. Vigesima Predica.

RESpondens autem Baldath suites &c. Iob capitulo octauo &c. Il nostro Iob dilettissimi in christo Iesu, essendo stato percosso da Dio con grandissima tribulatiōe, Stette sette giorni tacito che non parlò: pensando bene prima maturamente quello che lui hauesse à dire à quelli amici suoi: che l'erano uenuti à uisitare; & poi parlo quelle parole che

di sopra intendesti, quando ui esponemo il terzo suo capitolo Et benche Iob rispondesse rationabilmente, ma alquanto oscuro & coperto: tamen le sue parole da questi suoi amici furono intese in altro senso, che Iob non le disse: & però loro credendo che lui le dicesse per impatientia, & quasi come disperato. Cominciò Eliphaz uno di questi suoi amici à parlare: mostrando in se piu impatientia assai, che quello che lui riprẽdeua: & riprese grandemente Iob d'impatiẽtia: & parendoli anchora che Iob si reputasse & stimasse esser giusto & innocente: Cominciò anchora á dirli che egli era peccatore, & che per li peccati suoi Dio gli haueua mandato questa punitione, & di piu uolse anchora dire che Iob fusse stato uno hipocrito: & ultimamente pur lo conforto à penitentia & patientia. & che non entrasse in desperatione: dicendoli che etiam Dio si placaua, & rimuneraua in questa uita chi si correggeua, & dauali de beni tẽporali, di questo mondo. Per la qual cosa Iob hauendo inteso il tutto, rispose à Eliphaz à parte per parte: & mostrolli che lui era quello che s'ingãnaua nella sua opinione: & inquanto all'impatientia, mostrolli che il dolersi la parte sensitiua, non era male, purche la ragione stesse nella sua fortitudine. & che benche e fusse peccatore che de gli altri erano peccatori, & che Dio non solo puniua in questa uita, ma etiam nell'altra: & che non era hipocrita, & accettaua uolentieri la penitentia da Dio. Et in quanto al prometterli di renderli bene in questa uita presente, mostrolli che qui non può essere felicità alcuna: & allegolli quella sententia. Militia est uita hominis super terram &c. Et che questa uita e breue & uariabile. Hora questo altro Baldath, pure amico di Iob, non hauendo inte-

so anchora lui bene il senso delle parole di Iob, rispō de & dice. Vsquequo loqueris talia. Cioè insino à quanto hai tu à parlare questi tali parole, che tu parli? à questo Baldath gli pareua che Iob hauesse fatto troppo lungo parlare, & non l'haueua inteso per l'altezza del sententioso parlare di Iob: & però dice Et spiritus multiplex oris tui. Cioè questo tuo sermone & spirito di parlare tanto multiplicato, ci è uenuto à noia: horsu dichiariamo la lettera & queste parole di Baldath, & poi parlero qualche cosa à uoi pure in su queste medesime parole.

Paruus error in principio. magnus est in fine; un piccolo errore che si pigli nel principio, diuenta poi nel fine molto piu grāde: chi erra ne primi principij, erra poi nel tutto. Cosi qui à proposito diciamo che questi amici di Iob errando in non conoscere il fine dell'humana uita, & ꝓsupponēdo loro chel fine del l'huomo & la sua felicita sia in questa presente uita, caggiono poi in molti altri mãifesti errori: & in molti altri inconuenienti. Et però hauendo loro in se q̄sto presupposito falso, non è marauiglia, se non intēdeuano il parlare di Iob: & se egli pigliauano le sue parole in senso contrario. Et però questo Baldath impatientemente dice. Vsquequo loqueris talia. Cioè insino à quanto tempo hai tu à durare à parlare in questa maniera, & in questo tuo disordinato parlare? Cioè che pareua à costui chel parlare di Iob fusse disordinato, & tamen era ordinatissimo. Et perche Iob haueua detto di sopra. Vtinam appenderētur in statera omnia peccata mea: Cioè Dio uolesse che li mia peccati si pesassino alla stadera & alla bilancia iusta, à comparatione de gli altri: parse à questo Baldath, che Iob si facesse huomo giusto & buono et di

ce. Nunquid Deus supplantat iudicium? Cioè credi tu Iob, che Dio subuerta il giudicio, o chel s'ingāni nel giudicare, quasi che dica, tu ti persuadi d'esser buono & d'esser giusto: & dio pure ti punisce, pare à te che Dio non faccia buono & retto giudicio? Et subuertat quod iustū est. Et che non osserui la giustitia? tu sei Iob in un grande errore, diceua costui, à uolere che Dio faccia fraude alla giustitia. Et si filij tui peccauerunt: Cioè se li tuoi figliuoli hanno peccato. Dimisit eos Deus in manu iniquitatis sue: Dio gli ha puniti secondo l'iniquità loro. Tu tñ si diluculo surrexeris ad deum, & omnipotentē fueris deprecatus, si mundus & rectus incesseris. Non di manco tu, se prestamente ricorrerai à Dio & pregheralo: lui ti farà mondo & retto da tuoi peccati. Statim euigilabit ad te, & paratum reddet habitaculum iustitię tuę. Cioè di subito si uoltera uerso di te, & fara che la casa tua sia restituita in pace. In tātū ut si priora tua fuerint parua, nouissima tua multiplicentur nimis. Idest se le tua substantie fussino state prima poche, Dio te le farà assai multiplicare: Questi erano conforti di questi amici di Iob. Secondo la loro opiniōe: che Dio placandosi rendessi in q̄sta uita beni temporali: perche dell'altra uita non ne credeuano cosa alcuna. Ma pche è sapeuano che Iob era d'altra opinione, che non erano loro: & anchora perche e uedeuano che l'autorità di Iob & la sua uita retta, & la fama buona che lui haueua, cancellaua & annullaua tutte le loro ragioni, & argumentationi, che faceuano contra di Iob: però questo Baldath conoscendo chel suo parlare contra di Iob harebbe hauuto poca fede nel conspetto d'altri: al fine si reduce all'autorita d'altri & de padri antichi: & con

questa uuole che gli sia dato fede, nõ bastãdo la sua? et però seguita et dice. Interroga generationẽ pristinã, & diligenter inuestiga patrum memoriã. Idest sè tu Iob non credi alle nostre parole, consigliati co uecchi, & uedi quel che n'hanno insegnato sempre è nostri padri ãtichi: & uedrai che noi t'habbiamo detto il uero. Et ipsi docebunt te. Et loro t'insegnarãno, & parleranno ti sanza passione alcuna. Hor uoi uedete dilettissimi in che modo questi amici di Iob, anzi quasi come inimici lo riprendono: et però diciamo che loro tengano la psona de gli heretici et de tiepidi, & Iob tiene la persona de feruenti & de fedeli, che sono nell'archa: hor nota che si come la chiesa ha hauuto tre diluuij cõtra di lei: Cosi anchora tre n'ha hauuto il nostro Iob: Il primo della chiesa fu quanto alla robba che essendo lei pouera nel principio, et uiuendo poueramẽte et semplicemente: si staua sanza robba, et si staua in pace: Il secõdo fu quãto alle psone che cominciorno e christiani à essere perseguitati et morti in ogni luogo: Il terzo furono gli heretici, che missono fuori alcune loro opinioni che faceuano offuscare & inuiluppare il ceruello à molti. Cosi ha hauuto Iob tre diluuij: Il primo quãto alla robba & li figliuoli li fu tolto ogni cosa: Il secondo quanto alla psona sua che fu tutto piaghato da capo à piedi. Il terzo è stato nella mẽte sua dal cõbattimento et riprensioni à torto che glierano fatte da questi suoi amici: Et però questa disputa delle cose della chiesa si diuide in due parti: dall'una pte sono questi che sono nell'archa, & uogliano uiuere christianamente: dall'altra sono è tiepidi et li cõtradittori della uerità: che sono simili à questi amici di Iob: che non si uogliono mutare dalle loro consuetudini: & errano nel fine co

me fa qui questo Baldath, ch'è interpretato uento et credono che la felicità dell'huomo sia in questa uitá et nō nell'altra, & da q̄sto errore cascano in molt'altri errori, & q̄sto basti quāto alla prīa pte del cap^lo che habbiamo stamane à esporre: ādiamo al resto.

Difficilissima cosa è uolersi contraporre alla consuetudine: perche quando una cosa è inuecchiata per consuetudine: non pare chella si possa rimuouere; etiam che si conosca che'lla non sia buona: & quando tu uoglia parlare contra quello ch'è consueto: pare che ogniuno ti riprenda, & dica costui uuole essere piu sauio che tutti gli altri: Non dimanco cognosciuto che qualche uostra consuetudine non è buona, & massime doue ne uà la salute dell'anime: non ho potuto fare ch'io nō parli contra tali consuetudini. Veggo che ogni anno le persone si confessano, & in pochi di il piu delle persone ritornano alli medesimi peccati? & poi cosi fate il medesimo d'anno in anno quasi che questa sia una consuetudine di peccare & confessare, & ripeccare & riconfessare: Poueretti, à uoi, che non hauete intesa la uia di confessarsi: ne della uostra salute. Se fate à questo modo, questo è segno che non ui siate mai bene confessati, perche chi si confessa bene, fa proposito di non far piu male, & nō torna cosi presto al peccato. Et però à me è stato forza predicare & ritrouare è fondamē ti della uita christiana: Se uoi uolete essere, ò douentare christiani. Et sapete che habbiamo cominciato dalla fede, & mostratoui che cosa è fede, perche quella è il fondamento del tutto: & sapete quante uolte io ue l'ho replicata ne tempi passati: Hieri ui parlamo della confessione, & dissiui che uoi andassi un poco philosophando & disputando intra uoi medesimi;

& ricercassi la causa dōde nasceua questo effetto nel la religione christiana: & che effetti fa la uera confessione nel uero contrito et penitente. Io ueggo che tu ti confessi, et poi ueggo in pochi di che tu non sei mutato: adūque tu non eri ueramente cōuertito à Dio. Il uero conuertito si confessa con grandissimo dolore del suo peccato, & con grandissima contritione di quello: & uedesi incontinente di lui una grande mutatione di uita · quando ella è stata uera confessione, & uera contritione: & questo nasce dal uero & grādissimo dolore & grandissima displicentia che lui ha hauuto de suoi peccati: & questo dolore nasce dallo amore che porta al suo signore, che lui ha perduto la gratia di quello per il suo mal fare, & non è questo uno dolore che uēga d'amore, come quello della robba, ò della dignita quando tu le perdi, che tu n'hai dolore: ma questo debbe essere maggiore dolore assai, d'hauere offeso Dio: ch'è quello da chi tu hai ogni bene: & questo dolore nasce dall'amore che tu porti à Dio, & questo amore uiene dalla cognitione, che tu hai di Dio: ma non è questa cognitione come quella de philosophi, che uiene per lume naturale: ma è cosa sopranaturale, che uiene da Christo, & dal lume della sua fede: nè può uenire da constellatione de cieli nè da imaginatione alcuna: come hieri nel sermone nostro precedente diffusamente ti mostrai: Questo lume uiene nell'anima bene disposta, et è dono di gratia & di charità datati da Dio: Et se tu non l'hai, tu non sei bene contrito, & consequente ne bene confessato. Dissi anchora che egli era un'altra uita: & che tu non stessi punto in dubbio, come fanno certi stolti, & certi sciocchi: nella qual uita saranno premiati è buoni, & castigati è cattiui. Mostrati ancho-

ra che non era la miglior uita, che la christiana: & che bisognaua uenire al l'amore di Christo: perche p lui & col suo lume et col suo aiuto si peruiene à questa uita: però ti dissi che bisognaua confessarsi bene & spesso, & orare: benche e fusse gran fatica all'huomo impedito da molte tentationi: ma che bisognaua essercitarsi in quella, & uincere: Questo fu in substantia detto nel sermone precedēte: horsu uediamo se si può dichiararlo meglio.

Dice Christo nell'Euangelio, Ego sum uia, ueritas, & uita: Cioè che lui è la uia per laquale noi dobbiamo camminare, & è la uerita che noi dobbiamo cercare, et è la uita laquale noi dobbiamo tenere, uolendoci saluare. Essaminiamo un poco bene come s'intende questo parlare di Christo: & cominciamo dall'ultima, cioè da questa parola, Vita. E si domanda da questi naturali come e si conosce una cosa hauere uita: Si risponde che si conosce la uita negli animali al moto: qñ uno aīale si muoue è segno che'l uiue: pche qñ e morto, piu da se non si muoue: Cosi è anchora nelle piāte, che qñ sono secche et morte, nō si muouano al fruttificare: ma nō è cosi manifesto il suo moto come è ne gli animali: perche la pianta & l'herbe si muouano crescendo & fruttificādo, quando sono uiue: ma il moto loro è piu abscondito: & questa si chiama uita Vegetatiua: ne gli animali la uita loro in alcuni è piu perfetta, et in alcuni manco: secondo che piu ò manco sono eleuati: & che hanno anchora e sentimenti: colliquali sentano & muouonsi. L'huomo ha tutto questo, & di piu ha l'intelletto: gli Angeli hanno anchora la uita, ma piu perfettamente assai che non è nell'huomo, ne in queste cose corporali: & ultimo Dio è essa uita che dà la uita

a tutte le cose. Et quia in omni genere, est dare unũ primum. Cioè perche in ogni generatione di cose è una cosa prima di quel genere che è regola & misura di tutte l'altre simili: però la uita di Dio è la prima donde dependano tutte l'altre uite: & quãto piu uno s'assimiglia, & s'appropinqua a quella, tanto ha piu perfetta uita: Ma perche quella a noi è molto abscondita: però Dio uolendo insegnare all'huomo la uita perfetta, uolse che'l suo figliuolo pigliasse carne humana, & diuentasse huomo: & essendo congiunta la uita humana con la diuinità, l'huomo imparasse com'egli hauesse a uiuere, in questo mondo, di uita perfetta. Et perche la uita dell'humanità di Christo era congiunta alla diuinità che è essa uita perfettissima, però la uita sua fu piu perfetta ch'ogn'altra uita: perche quanto una cosa s'accosta piu alla cosa piu perfetta, tanto piu acquista di perfettione: però la uita di Christo non può esser piu perfetta congiũta alla somma perfettione: anzi è la perfettissima di tutte l'altre uite. Et questo nasceua perche'l corpo di Christo era soggetto totalmente alla ragione: la uita di Christo fu fuora, & aliena da tutte le cose esteriori. Stette in pouertà, & in simplicità sempre: & però se tu uuoi essere uero christiano, bisogna che tu t'assomigli alla uita di Christo: & quãto piu a quella t'assomiglierai, tanto piu sarai migliore & perfetto christiano. Il uero christiano è illuminato di lume sopranaturale: & quãto piu si fa perfetto in quello, tanto piu s'appropinqua a Dio: & quãto piu a Dio s'appropinqua, tanto piu la sensualità obedisce alla ragione, & tanto manco affetto ha alle cose terrene. Voi ui date ad intendere per hauer nome di christiani esser christiani; Voi u'ingannate; la uita

christiana non sta in hauer nome di christiano, ma in conoscere Dio, & in quello tendere cõ tutto il suo amore, & con tutto il suo affetto: Ben come s'ha a fare: lasciami un poco riposare ch'io tel dichiaro.

Poniamo questa uita christiana in sulle parole dell'Euangelio di San Marco nell'ultimo capitolo, doue e dice che Christo apparì a gli undici discepoli congregati: Et exprobrauit incredulitatem illorũ: quia his qui uiderãt eum surrexisse non crediderãt: & dixit eis euntes in mundum uniuersum predicate euangelium omni creature. Cioè Christo riprese questi undici discepoli che nõ haueuano uoluto credere a quelle persone, che di gia l'haueuano ueduto risuscitato. Questo numero d'undici è numero imperfetto & piglieremolo qui per li penitenti: che sono anchora nel principio della uita christiana, & nõ hanno anchora la perfettione. Questi undici discepoli sono la tua uolonta & il tuo intelletto che è la parte superiore dell'huomo, laquale è di chi è congiunto cõ Dio, che uorrebbe seruire a Dio: & però sono costoro discepoli di Christo, ma imperfetti: bisogna se siate imperfetti, esprobarui & riprenderui un poco: perche nõ credete, ne osseruate la uita christiana. Vien qua penitente tu sei confessato, si: perche? per esser buon christiano: adherisciti dunque et assimigliati alla uita di Christo: poni l'affetto tuo in lui, non in queste cose esteriori del mõdo, perche tu diuenteresti tiepido: la uita christiana non consiste in queste cose esteriori. Io non ti predico gia la perfettione: perche quello cibo solido è de perfetti, & tu sei in principio: ma ti dico bene che a poco a poco tu debbi tendere alla perfettione. Et se Dio ti ha fatto gratia d'esser peruenuto a qualche poco del suo lume,

ſappilo conoſcere, & ringratianelo: & ingegnati di farne frutto. Chi non ha queſto lume, non è marauiglia, che non creda: douerrebbono ben pregare Dio che gliene deſſi: ma perche e non lo fanno, ſono da eſſere ripreſi, & da eſſere eſprobata la incredulita loro, come dice queſto Euangelio di San Marco: perche non uolete uoi credere a chi ha ueduto & prouato che coſi è uero. Comincia adunque a darti all'oratione, & predicare al mondo come dice qui l'Euangelio, Predicate euangelium omni creature: Predica prima un poco a te ſteſſo huomo che ſei il mondo piccolo, che ſai che l'huomo ſi domanda Michrocoſmus. Cioè minor mondo, predica alli tuoi ſenſi, a gliocchi tuoi, a gliorecchi, che non uegghino, ne odino coſe laſciue, ne coſe dishoneſte. Predica alla iraſcibile tua che nõ ſi ſollieui coſi ſubito in ira, p ogni piccola coſa, predica alla concupiſcibile che non appetiſca ſe non coſe buone, predica alla tua uanagloria et cacciala uia, nõ tenere ne uoler coſe che ti diano da eſſer uanaglorioſo. Lieua uia la inuidia, & li tuoi odij & rancori, predica dico a te ſteſſo, & a queſto modo remouendo a poco a poco le male radice, ſi fa la uita ſpirituale, & faccendo oratione, uerrai creſcendo nell'amore di Dio, & ad acquiſtare la uita chriſtiana, & la fede uiua che è fondamento d'ogni coſa. Et ſe tu farai coſi, harai come buon chriſtiano, queſti ſegni che qui dice queſto Euangelio, haragli almanco ſpiritualmente. Signa autem qui credide rint hec ſequentur. E ſegni di chi coſi crederanno ſaranno queſti: In nomine meo demonia eicient. Cioè caccieranno uia le demonia, il demone perche ha gran ſcientia, ſignifica che tu caccierai da te la ſapientia humana, & darati alla ſimplicità. Linguis

loquentur nouis, Parlerai con nuoua lingua, cioè muterai nuoua uita. La lingua nuoua fu quella che imparaua l'Abbate Arſenio da quel contadino, ben che lui fuiſſe dotto in lingua Greca & Latina, non di manco imparaua la uita chriſtiana dal contadino, eſperto nella uita ſpirituale & chriſtiana, & diceua non ſapeua anchora l'alphabeto della ſcientia di quel ruſtico. Serpentes tollent, Leueranno uia e ſerpenti, cioè quelli che coſi ſarãno diuentati buoni, inſegneranno a gli altri & a figliuoli loro, & leueranno e ſerpenti, cioè e peccati dell'anime loro. Et ſi mortiferũ quid biberint non eis nocebit. Se ti uerrà qualche coſa ad incõtrare che ti poteſſi eſſere mortifer à all'anima, la non ti nocera, perche la manderai uia, ſcacciandola da te. Super egros manus imponent & bene habebunt. Sopra gl'infermi porrai la mano & ſaneranno ſi, cioè le tue opere buone ſignificate per la mano, ſaranno in eſſempio a molti altri, che ſi conuertiranno al ben fare, & coſi ſaranno ſanati. Et dominus aſſumptus eſt in celum. Dice qui l'Euangeliſta, che hauẽdo Ieſu Chriſto parlato queſte coſe alli ſuoi diſcepoli, ſe ne partì da loro & fu aſſunto in cielo, ideſt quando tu ſarai condotto a qualche buono termine di uita, il Signore poi ſe ne ua & ti laſcia nel tuo libero arbitrio, & ſe tu l'eſſerciterai bene, il Signore coopererà inſieme cõ teco. Seguita adunque tu penitente in queſta uita chriſtiana, ſe tu uuoi farti perfetto: & anchora impara queſt'altra coſa, a che hebbono ſempre e primi chriſtiani, il loro principale intẽto, cioè di domare le tue paſſioni, quãto all'interiore: & anchora quanto all'eſteriore, non ti implicare troppo colle coſe eſteriori: ſe non tanto quanto le coſe eſteriori, ti ſono di neceſſità, & piglia

le come medicina, & non altrimenti & datti alla simplicità quanto tu puoi. Questa è la uita christiana: & cosi resta dichiarata quella parola Vita, che ti ho detta che Christo disse nell'Euangelio. Seguita l'altra, idest Veritas, la uerità è quella che'l uero christiano debbe sempre amare & temere. Veritas est adęquatio rei ad intellectum: Et però l'huomo che ua in uerità è sempre conforme con Dio, che è essa uerità: & in ogni sua cosa dentro & di fuori, truoui in quest'huomo la uerità. Et perche la uerità partorisce odio, però il buono christiano sempre ha qualche persecutione da quelli che sono inimici della uerità. Seguita l'altra parola che dice Via: & questa si dichiara in poche parole: Sai tu quale è la uia diritta del christiano, Bene facere & male pati, Far bene & patire male: quest'è la uia che fece Christo, questa ti condurrà al Paradiso, se tu dirizzi per quella il tuo cammino. Bisogna far cosi figliuoli miei, patire in questa uita, per acquistare quell'altra: Come patiua Iob quì da questi suoi amici: che lo impugnauano, & non uoleuano udire la uerità: & diceuano, Vsquequo loqueris talia. Hor udiamo quello che uogliano dire.

Vsquequo loqueris talia: Perche non li piaceua a Baldath il parlare di Iob se gli uolta contra: & pareuali longo & fastidioso questo parlare: ma odi quello che dice Santo Gregorio sopra questo passo: Iniustis semper sunt grauia uerba iustorum. Cioè le parole delli buoni huomini sempre sono graue et moleste alli cattiui. La legge euangelica che è la gratia dello Spirito santo, non piaçe a tiepidi, & non la uorrebbono: & pare loro troppo graue. San Thommaso disputa qual sia stata piu graue ò la legge uecchia

di Moise,

di Moise, ò la euangelica. Et dice che quella di Moise quanto all'opere esteriore era piu graue: ma quanto all'interiore è piu graue la legge Euangelica che la Mosaica. Christo ha ristretto la sua legge a poche cose esteriori: uedi che sono pochi e Sacramenti della Chiesa: & però e Prelati della chiesa douerrebbono hauer cura di non lasciare moltiplicare gli huomini molto in cerimonie, ne in questi esteriori. Ma perche eglie raffreddata la charita & l'interiore, & il culto della primitiua chiesa è mancato: però si sono estesi e tiepidi nelle cerimonie, & nel difuori: perche non sanno fare ne sentano il di drento. Il tiepido s'egliè dotto quando e legge la sacra scrittura: si dà ad espor la con belle parole, & con parlare ornato: Se non è dotto si dà alle cerimonie di fuora & all'esteriore, & dello spirito & culto interiore poco si curano: & tu uedi bene che fanno poco frutto: perche l'operationi loro nõ sono uerdi, ma secche Et se loro sentano parlare delle cose di spirito, se ne fanno beffe. Sono loro in fastidio, com'era qui il parlare di Iob, in odio a questi suoi amici: perche non uogliano sentire la uerita. Però dicono, Vsquequo loqueris talia, Quanto uuoi tu parlare queste tal cose: che ci sono uenute horamai in fastidio, tanto sono lũghe & graui ad udirle. La uerità è sempre in odio alli cattiui, & non la uogliono udire: ma chi ama la uerità, sempre l'ascolta uolentieri. Vedi quanto male diceuano qui contra Iob, questi suoi amici: perche non amauano la uerità: Cosi hoggi e tiepidi che sono tutti dati all'esteriore, & alle cerimonie, hanno in odio coloro che parlano del culto interiore: & non uogliano che queste cose esteriori gli siano tocche: perche con esse guadagnano dell'altre cose esteriori: & temano

giormente alle persone religiose, che si sono date al seruitio di Christo Il superfluo nõ si puo tenere, che non e tuo: ma e de poueri: & se tu lo tieni tu sei ladro che lo rubbi à pouerelli perche faccio io male à predicare contra la mala consuetudine? O monaci, o preti, ò frati, ò mendicanti uoi fate male à uolere mantenere la mala consuetudine: Chi ha del superfluo lo dia à poueri: che così siate obligati: & massime quelli che si sono obligati à osseruare pouertà. O frate credi tu però che per questo noi saremo dannati? Io non lo dico, leggete le scritture, & li dottori, & uedete quello che dicano Io dico che chi non farà bene, sara dannato, ò sia prete, ò frate di obseruãtia, ò sia chi si uoglia, credi tu che non ne uada anchora di questi nell'inferno? l'habito del frate nõ m'ha à saluare: ma si bene mi saluera, s'io haro charità: & se faro l'opere che piaccino à Dio. Il tutto della uita christiana consiste di dentro nel cuore & nella uolõtà dell'huomo: e se mai fu tẽpo à ridursi à Dio: hora che si uede ogni cosa essere in pericolo, & è piu tempo da far bene, che mai fusse. Questi aduersarij non lo credano, & dicano come dice ꝗ Baldath. Nunquid deus supplãtat iudicium? Cioè Dio non giudica così presto all'inferno, come tu credi Noi facciamo pur di molto bene: & tu par che creda che ogniuno uada all'inferno. Aut omnipotens subuertit quod iustum est. Iddio onnipotente non subuerte quello che è giusto. Io non dico à cotesto modo che ogniuno uada all'inferno: ma si chi farà male: ma uoi non uolete intendere la uerità: & fate come li scribi & farisei che come e si sentiuano tocchi da Christo con la uerità, cominciorno à dire male di lui: & perseguitarlo E miracoli, & l'altre buone opere che faceua Christo, nõ

harebbono dato loro nota, se Christo gli hauessi lau
dati: ma perche egli li riprendeua de loro uitij, di qui
nacque che loro l'haueuano in odio: & consequente-
mente poi ogni sua opera: se lui li hauessi laudati, &
detto bene di loro: tutti harebbono detto che lui fus-
se stato il messia. Cosi fanno questi tiepidi contra di
noi, che non uogliano udire la uerità: & parlano san
za ragione alcuna: & à ogniuno non è necessario pe-
rò rispõdere. Dice san Gregorio che sono alcuni che
sanno ben parlare & hanno eloquentia & sapientia.
Altri sono che nõ sãno bẽ parlare, ne hãno sapiẽtia.
Altri sanno ben parlare ma non hanno sapientia &
sono piu presto stolti che saui. Altri non sanno ben
parlare, ma hãno sapientia, E primi sono da esser lau
dati. E secondi è d'hauere loro compassione. E tertij
sono da esser ripresi. E quarti debbono esser aiutati.
Imparate uoi figliuoli miei & che uolete far bene,
et che siate nell'archa del bẽ uiuere: Imparate dico à
parlare poco: Nella chiesa non si debba parlare, ma
solo orare. Come io u'ho detto altre uolte: & obser-
uate le regole che sono date: & pigliate hora questa.
Parlate poco & quel poco sia sempre uero che uoi
parlate. Item non sempre sta anchora bene parlare il
uero. Se tu sai, uerbi gratia, qualche male del prossi-
mo, non lo debbi dire, etiam chel sia uero, & non di-
re parole iocose come fanno le scurre & parasiti, ne
anchora otiose sanza proposito: & se tu parli, dì sem
pre cose edificatorie della salute. Debbesi parlare ne
luoghi conuenienti, & ne tempi conuenienti, & ulti
mo sempre sanza passiõe, & con ogni modestia. Nõ
fate come qui Baldath, che con arrogantia & impa-
tientia, riprendeua qui Iob: dicendo. Vsquequo lo
queris talia & multiplex sermo oris tui. Quasi uo

lendo dire tu ci hai stracco, con tuo tanto dire, et poi uà piu giu seguitando molte altre parole eshortatorie, uolendo mostrare à Iob, che si placherebbe Dio contra di lui: & che anchora gli renderebbe e beni tẽporali, & conclude. Pacatum reddent tabernaculum tuum. Ma di questo Iob faceua poco conto ꝑche sapeua che la beatitudine dell'huomo non consiste in questa uita: come uoi hauete inteso di sopra negli altri sermoni, che Iob gli ha prouato & dimostrato à questi suoi amici, & cosi io ui dico & eshorto à fare l'opere della charita: per aspettare di poi la felicità uostra nell'altra uita: & uiuete semplicemente in questa Se uolete hauere ogni bene nell'altra. Et pacatum reddet deus tabernaculum tuum. Et all'hora harete quieto & pacato ogni cosa. Interroga generationem pristinam. Cioè dimandatene e padri uostri antichi in che modo è sono uissuti in questa uita, con tanta semplicità & bontà: cosi douete far uoi accioche da Dio siate benedetti. Qui uiuit et regnat in secula seculorum Amen.

LVNEDI DOPPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Vigesimaprima Predica.

Nunquid uiuere potest Scirpus sine humore &c. Iob capitulo octauo. Questo amico di Iob. Dilettissimi in christo Iesu, Come intendesti nella predica passata, non hauendo bene inteso le parole di Iob, disse che lui haueua parlato longamente, & sanza certezza alcuna: & chel s'era uoluto fare giusto, essendo peccatore: & di tutte queste cose lo ripre

za: perche è sanza fondamento: cosi e cattiui piu che fondano lo stato suo sopra gli amici, parenti, & famigliari & luoghi forti: perche se non hanno Dio cō loro, non possono durare nella prosperità. Sono queste sententie tutte in se buone & uere ma sono male applicate, al proposito che le uuole qui allegare questo Baldath: Volendo inferire, che Iob hauesse perduto le sue prosperità per li suoi peccati: & che chi è amico di Dio ha sempre prosperità in questo mondo; il che è falso: et tutto di sene uede l'opposito: Come l'experiētia ne dimostra, che molti serui di Dio & quasi e piu sono sempre tribulati insino al fine, & insino alla morte: & molti cattiui prosperano insino al fine & insino alla morte: questi amici di Iob erano in q̄sto errore: Horsu questa è la lettera del testo nostro, cosi cursiuamente dichiarata: andiamo hora al senso mistico.

La uera penitentia uiene dalla gratia di Christo & dal lume sopranaturale, come nel sermone precedente & nell'altro assai lungamente ui discorsi, et dichiarai & dissini anchora come questa gratia & q̄sto lume s'hauesse à cercare: & che ciascuno s'ingegnasse far profitto nella uita spirituale: laquale consiste in cognoscere Dio & amarlo, & in sapere fermare & domare le sue proprie passioni: & che à questo con diligentia douessimo sempre attēdere: perche remossi da noi questi affetti delle cose terrene, non si desideraua se non l'indulgentia & necessità sua: & di qua nasce che l'huomo uenuto à questo termine si da alla semplicità: & cosi lieua uia il superfluo, & tutto quello che gli auanzassi al suo bisogno. & cosi si conduce l'huomo alla uita spirituale. Ma nota bene, che l'amor proprio molte uolte inganna. Però aduer

tisci che questo amor proprio si mescola alcune uolte con il lume della gratia: perche interuiene ad alcuni che se gli rappresenta l'inferno & le pene di quello alla sua fantasia: & per questo per fuggirle si conuerte & fa penitentia: Ad alcuno anchora si mescola q̃sto amor proprio cõ lume della gratia, & rappresentali la quiete & la gloria di uita eterna: & lui per acquistarle si dà alla penitentia, & al ben uiuere spirituale: & questi dua modi non inducano totalmente la uita spirituale perfetta. Il terzo è quãdo nella mente tua ti si presenta l'amore di Dio: & per questo ti duole hauere offeso il tuo creatore: & fai penitentia & dati all'opere uirtuose, che'l tuo signore t'ha comandato: & tutto quello che tu fai, lo fai p suo amore, et tutto addirizzi à sua laude & suo honore: et q̃sta è la uera uita spirituale: Guardati dũque da questo amore proprio, che'l non t'inganni: egliè molto forte: & uiene dalla parte sensitiua: la quale ama tutte quelle cose che dilettano il senso: & perche queste cose corporali assai arrecano diletto al senso: pò molto s'amano: & piu che altro la pecunia: perche con quella s'acquistano quest'altre cose: pecunie omnia obediunt, à danari ogni cosa obedisce: & però ti pare duro quando tu uuoi lasciare la robba, ò li danari: & questi da gli huomini animali sono stimate come il primo sangue. Di à un'huomo cio che tu uuoi, pur sempre t'ascolta: ma come tu gli tocchi la robba, non ti può piu soffrire: et questo nasce perche l'amore proprio hà posto quiui tutto il suo affetto: questa robba è quella che accieca ogniuno, & però molti sono ingannati. Se christo nel suo predicare non hauesse tocco la robba à pharisei, & à sacerdoti del tempio: con mostrarli che non li era lecito torre la robba

d'altri: cõ molti modi che la toglieuano: nõ l'harebbono p aduentura crucifisso. Ben come s'ha à fare à uolersi liberare da questo amor pprio? La uita spirituale è qlla, se tu la pigli et seguiti in essa che ti farà lasciare ogn'altro affetto: perche chi fa profitto nella uita spirituale, pone tãto il suo amore in dio, che dispreżza ogn'altra cosa, et ama piu Dio che se medésimo. Et però io uorrei che tu uenissi à qsta uita spirituale che beato à te se tul facessi: separa dico l'amore et l'affetto da qste cose terrene, et nõ ne uolere se nõ tãto quãto ti basti al tuo bisogno: datti all'oratiõe et pseuera in quella, che in questo trouerai la tua qete, & la tua felicità. Horsu in qsta mattina io ti uoglio dare il modo, come tu possa separare l'affetto et l'amore tuo da qste cose terrene: & da che cose tu t'hai da guardare: et ĩ che modo tu debbi orare: ma lasciami pria posare un poco, et poi ascoltami ch'io tel tiro.

L'appetito che ha l'huomo è una inclinatiõe à qlla cosa, che l'huomo stima esserli conueniẽte: et cõse queter è inclinatione al bene che è cõueniẽte all'huomo piu ch'altra cosa: ma nessuna cosa è piu cõueniente all'huomo, nè maggior bene puo hauere che la sua pfettione et beatitudine: pche qlla è il suo fine. Adũque à quella l'huomo è piu ĩclinato, et appetisce piu ch'altra cosa, et cosi tutte le creature sono, et desiderano la sua pfettione. Et pche la pfettiõe è uno effetto che depẽde ĩmediate da Dio, et di questa, Dio solo n'è causa: et pche ogni effetto desidera essere sotto la sua causa. però l'huomo p uolere la sua pfettione ha desiderto d'essere sotto la causa donde uiene la sua pfettione: & come desidera il pescie stare nell'acqua: perche sanza quella non uiue, che è la sua perfettione; & cosi ogni cosa naturalmente tende al loco

lo ha condotto et conduce l'huomo alla sua perfettio ne. hor habbiamo à uedere quali siano quelle cose in questo culto & uita del christiano, che piu presto cō duchino l'huomo alla sua perfettione.

Il culto del christiano è interiore & esteriore. ma lo esteriore è ordinato all'interiore: Si come il corpo è ordinato all'anima, & la materia alla forma: & cosi il culto esteriore è fatto per seruitio dell'interiore, & per aiutarlo: & farlo piu perfetto. Et però nelle orationi che sono culto esteriore, tanto debba l'huomo procedere, quanto le sono aiutorio al culto interiore: & non piu in la, Secondo che dice San Thommaso. Et quando tu sentissi che queste orationi esteriori ti togliessino ò impedissino lo interiore: si debbano resecare & lasciarle: & stare saldo nella eleuatione della mente, & nel culto interiore. Et però si dice che li canti figurati sono piu presto nociui nella chiesa, che utili: perche quiui si debbe orare & contemplare Dio, colla mente & col l'intelletto: & e canti figurati non fanno altro che dilettare il senso, & l'orecchio. Donde si legge che Santo Athanasio nō uoleua che ne canti della chiesa ordinarij, si sentisse & alzassi quasi a pena le uoci: Il culto interiore come t'ho detto è il principale, però se tu uuoi cōdurti alla tua perfettione: tieni saldo questo culto interiore nel tuo intelletto, & cosi quanto alla uolonta: laquale è ordinata alla charita & all'amore di Dio & del prossimo: & lo amore & la charita è la maestra che t'insegna ogni cosa: et però fa che questa tu l'habbia sempre teco, sopra tutte le altre cose: Cosi uerso del prossimo come uerso di Dio: & però ogni di quādo tu la mattina ti lieui del letto, la prima cosa uoltati al Signore cō l'amore & charita; et di Signor mio,

Io mi delibero & sono in questo fermo proposito, sempre d'amarti: & in nessuna cosa mai contrafare alla tua uolōta. Dipoi dirizza tutte le tue operationi all'honore & laude di Dio: & habbi pace cō ogniuno, si come dice l'Apostolo: Cum omnibus pacem habete, Et ama il prossimo come te medesimo, & etiam debbi amare nō solo gli amici, ma anchora gli inimici: perche tutti sono imagine di Dio. Da sempre luogo all'ira, non tenere odio ne rancore con persona: Non cercare mai di fare uendetta: lascia fare a Dio: perche cosi è scritto, Mihi uindictam & ego retribuam ei. Dà la uendetta a Dio, & lui ti retribuirà. Et congregabis carbones super eum: idest opera charitatis. Et pregando Dio per lui, si conuertirà a penitentia ò si confonderà. Dall'altra parte fa spesso oratione, & fatti sempre presente Dio come se tu fusse con lui a faccia a faccia: & se tu nō hai tanto lume, che per te solo tu lo sappi fare: ua dinanzi ad un Crocifisso: ò recati quella imagine dinanzi a gli occhi tuoi: & parla con lui: & ricordigli tutti e beneficij che t'ha fatti, & ringratianelo quanto tu puoi: & fa ogni giorno & ogni hora che tu hai commodità di farlo & massimamente e di festiui: che sono fatti per questo per honorare Dio, & ricordarsi di lui in quelli giorni: & considera la sua bontà quanta ella è grande, et quanto bene lui ha fatto a tutte le creature, & poi a te in particulari: & che'l sè degnato d'incarnare et farsi huomo et uolere esser morto, per la tua salute. Et considera che lui t'ha creato, & tra e christiani: doue tu puoi saluarti se tu uuoi: & ringratialo di quante uolte lui t'ha inspirato, & illuminato & chiamatoti interiormente a penitentia: et quante uolte t'ha perdonato e tuoi peccati, & quan-

te uolte tu sei ricascato, & che sempre t'ha rileuato & cosi ua considerando tutti e beneficij uniuersali et particulari: & poi cõsidera e tuoi peccati: et duoltene & habbine dispiacer tanto grande quanto tu puoi, di hauere offeso Dio: & priegalo che te li perdoni, & che t'illumini l'intelletto, & cosi fa anchora oratione per gli altri, et che Dio purghi l'affetto tuo da queste cose basse, & infiammiti dell'amore delle cose diuine, & prega anchora qualche uolta per il predicatore: et questo basti quãto al culto interiore.

In quanto al culto esteriore: Noi habbiamo dua Sacramenti nella Chiesa di Christo che sono precipue in fra gli altri molto utili alla uita Christiana: L'uno è la Confessione, & l'altro la Communione: fa che a questi tu attenda: & non ui andare colla mente uaga, ma coll'animo posato & ben disposto: & che prima tu habbi ben pensato quel che tu fai. Confessati spesso & bene, con ogni diligẽtia: & sempre delibera & fa fermo proposito d'emendarti d'ogni difetto, & d'astenerti da ogni male. Dipoi ua alla communione con ogni humilità, & frequenta il communicarti secondo la tua fragilità, & secondo il cõsiglio del tuo padre spirituale. Questi due Sacramenti sono molto necessarij all'huomo christiano: & sopra tutti gli altri sacramenti, questi due sono piu efficaci instrumenti al conferire la gratia nell'anima dell'huomo, che nessuno altro: & se la gratia non ui fusse nell'huomo, ue la introducano: & se ue la truouono, la conseruano, & la augumentano. Et quando tu non ti communichi corporalmente, communicati alla Messa che tu odi almanco spiritualmẽte, col Sacerdote, quando e la dice & che lui si communica: & fa oratione che'l Signore ti dia allhora la

la memoria, dalla memoria allo esperimento, dallo esperimento all'arte. Nel considerare la uirtu della radice del Reubarbaro, il Medico che l'ha pratico et prouato, meglio ne sa rendere ragione dell'operatione sua, et quel che fa et opera il Reubarbaro nella medicina: che non sa quel medico che è solamēte dotto, ma non n'ha fatto pruoua ne esperimento. Et però colui che sa una cosa per esperientia che ne ha ueduta, non bisogna che ne cerchi altra ragione. Noi habbiamo ueduto, et mostrasi et truouasi scritto p la esperientia delle cose passate: che tutti quelli che sono stati fuori della fede di Christo, tutti hāno errato, et ciascuno di loro è rimasto allacciato in qualche errore: et etiam e philosophi, che sono stati tanto intelligenti: hanno in molte cose errato: mostrami qual philosopho tu uuoi, nelquale non sia stato qualche errore? tu non lo trouerrai: anzi quelli che hanno hauuto anchora apparētia di bontà: uediamo tutto hauer fatto per darsi nome, et fama: et in effetto tutto per uanagloria: non è gia cosi stato ne ueri christiani, e quali tutto quello che hanno fatto, Hanno referito in Dio, & per honore & gloria di Dio, & non per se: la uita christiana tutta si riuolta & si reflette in Dio, & però è tutta pura & tutta netta: & però io tanto a quella ti conforto: nellaquale non si truoua errore alcuno, & la esperientia de ueri christiani passati & de presenti tel dimostra: che'l migliore huomo che si truoui al mondo è quello che osserua in tutto la uita christiana. Se tu consideri e contra la uita degli Idolatri, quando adorauano gl'Idoli, quante stultitie erano in quel loro uiuere: Se tu consideri anchora quella de Giudei, uedrai che u'erano molte cose strane che Dio le permetteua loro, come

era el libello del repudio & altre cose: perche era popolo di dura ceruice: che tutte sono hoggi leuate uia dalla nostra legge christiana: guarda anchora in tra christiani, tutti quelli che non si danno a questo culto interiore, ne all'oratione, restano tutti per mala uia: & massime circa e preti & frati che non osseruano questo culto interiore, della uera uita christiana tutti li uedi pieni di macchie di peccati, & pieni, ohime, d'ogni bruttura. Ma uersa uice guarda quelli christiani che ueramẽte osseruano la uita christiana, tutti li uedi modesti et pieni d'ogni uirtu, & d'ogni buono costume, & diuentare ogni di migliori: ilche non uiene da altro, che da questo culto interiore, & dalle orationi continue, che fanno: & però tieni per certo che sanza questo nõ si può uiuere bene: Ecco qui il testo nostro che tel dimostra. Nunquid uiuere potest scirpus sine humore, aut carrectus crescere sine aqua. Cioè non può stare uerde il giuncho sanza humore, ne il carretto crescere sanza l'acqua. Il giuncho uuole di molto humore a mãtener si nella sua uiridità, et il carretto molto piu: l'altre herbe non hanno tanto dibisogno. Questo essempio ti dimostra che non si può ben uiuere, sanza il continuo humore della gratia di Dio: Il giuncho & il carretto hanno molta uirtu attrattiua, & però gli bisogna molto humore. Il giuncho s'assimigliamo alli religiosi, il carretto alli predicatori: il giuncho è sanza nodo spogliato di foglie: Cosi il buono religioso debba essere semplice sanza duplicità ò nodo alcuno & spogliato d'ogni cosa terrena, si coll'effetto, come etiam coll'affetto. Il carretto dicono essere quell'herba chiamata Spadacciola, che sta ne fiumi. noi l'assimigliamo a predicatori, che colla spada del uerbo di

Dio tagliano

Dio tagliano uia tutti e uitij del popolo: stanno questi carretti nell'acqua, Cosi il predicatore nell'acqua delle sacre scritture, & quiui si bagna, & quiui cresce, per sua utilità & etiam delli suoi audienti. L'altre herbe basse sono e popoli & li secolari: che non hanno bisogno di tanto humore, quanto e religiosi & li predicatori: che sono in maggiore pericolo per l'altezza & eccellentia, in che loro si truouono: & massime in questo luogo, doue dal popolo alle uolte e predicatori sono reputati Santi: però sono in pericolo di uanagloria & d'insuperbire: & hanno bisogno di continuo influsso & aiutorio di Dio. Et però figliuolo mio se tu hai a salire quassu, sta in continua oratione: l'oratione sia la tua radice piantata nella terra della humanità di Christo: nellaquale è la diuinità: il lume dellaquale tu hai ad attrahere a te, meditando & contemplando & orando: Se tu uuoi ben uiuere & dare buona uita a gli altri. Cosi ogn'altro che uuole essere buono christiano, si dia all'oratione: perche questa è l'acqua, questo è il fonte donde esce ogni tuo bene: Ma se si secca in te questo fonte, ogni cosa diuenta in te arida & secca: come fa il giũcho doue non è humore. Et questo noi lo ueggiamo massime ne religiosi, che se uanno troppo uagando, si secca in loro ogni ui[r]idità di bene: & queste herbe quando le sono secche, saria meglio remuouerli dalla religione: perche ui fanno piu danno che utile a se & altri. Cosi e predicatori posito che tutto di stiano nell'acque delle scritture, se non si dãno a questo culto interiore, & oratione, & alle scritture, presto si seccano, & fanno poco profitto. Li secolari benche non habbino bisogno di tanto lume perche non hanno tanta causa d'eccellentia; tamen hanno bisogno

anchora loro di questo humore: Ne fiant si çut fenũ tectorum, quod priusq; euellatur exaruit. Cioè accioche non diuentino secchi et aridi, come il fieno de retti che ad ogni poco di sole perde la sua uiridità.

Segue il testo. Ante omnes herbas arescit. Et ritorna pure al giunco & al carretto: & dice che si seccano innãzi, cioè piu presto che l'altre herbe: Questo uuol dire anchora de religiosi, massime quando entrano in qualche prelatura: che presto diuentano, ò migliori, ò presto si fanno cattiui. Secondo è portamenti loro in bene, ò in male: & secondo che mantengono ò lasciano l'orationi, & il culto interiore. Nã ante omnes herbas arescunt. Cioè piu presto che li seculari diuentano secchi. Adunque dilettissimi bisogna darsi alla continua oratione: & se cosi farete harete la piu felice uita che trouare si possa. Et notate che contra questa il diauolo fa piu sforza, che in altra cosa, di rimuouere gli huomini dall'oratione: & però in questo uoi ui hauete piu affatticare, per acquistare coll'oratione questo culto interiore: perche qui è maggiore guadagno. Et nota che ĩteruiene che non hauendo tu delettatione interiore, se non fai oratione, Cominci darti alle cose exteriori, Cioè il religioso à ornar bene la chiesa di fuori: & il secolare tutto alle faccende: & sei diuentato arido & secco, che non te ne auuedi: se non quãdo e ti sopragiugne qualche tribulatione: & allhora tu ti duoli. Come seguita qui il testo. Nõ ei placebit uecordia sua. All'hora à questo tale non li piace piu la sua stoltitia, & comincia à conoscere il suo errore: come quelle cinque uergine fatue, che non haueuano portato l'olio seco, per ornare le sue lãpade: et dicano Date nobis de oleo uestro, et ricorrano ad altri, et dicano pregate Dio p

noi: & fate oratione per noi: e si uoleua che tu l'hauessi fatta prima tu per te medesimo: Come te stato insegnato che tu facesse & staresti forte & saldo, & non saresti debole & fragile come è la tela dell'aragno che dice qui il testo. Et sicut tela aranearum fiducia eius. Quelli che non si danno all'oratione ne al culto interiore, queste loro cose diuentano come la tela dell'aragna: che poco dura. Et anchora questa tela d'aragna significa, coloro che cominciono à dar si da principio alla penitentia, & poi in un tratto si distendono all'esteriore, & alle cose del mondo. Itē dimostra anchora questa aragna che fa la tela per pigliare le mosche: che alcuni religiosi che estendano assai cose esteriori, per le loro chiese, & drapelloni et altri ornamenti per pigliare con queste ragne le persone semplice: che si danno ad intendere che la uita del christiano stia in queste cerimonie, & altre cose esteriore: & restano ingannati & presi in questa ragna: laquale anchora è fatta per tirare à casa loro la robba d'altri, & pigliare queste mosche & semplice persone. Innitetur super domum suam, & non stabit. Fanno dice qui il testo per empiere la casa loro, & fortificarsi in quella: ma nota bene che qui dice il testo. Et non stabit. Chella nō starà come tu ti pensi. Fulcietur eam & non consurget. Adornala pure & fortifica quāto tu uuoi. Quia nō consurget. La cadera questa tua casa & questo tuo pēsiero: & consurgera: perche io ti dico che uiene tempo che Dio uuole mostrare: et discoprire la falsità de tiepidi: & ha cominciato à dimostrarla Ma guai prima a coloro che comincieranno à scoprire: perche haranno persecutione. Et humectus uidetur anteq̄ ueniat Sol. Il nostro giunco pare uerde innanzi che

uenga il sole, idest innanzi alla manifestatione: Scilicet innanzi che a gli altri siano aperti gli occhi. Ma quando uerra il Sole: all'hora sarà manifesto ogni cosa, ò ueramente innanzi che uenga il sole, cioè innãzi che uenghino le tribulationi: Et all'hora si manifesterà chi ama Dio & chi nò. Et in ortu suo germen eius egredietur. Nel nascimento del Sole il germine suo uscira fuori. Dice questo testo: Cioè ĩ quel tempo che tu sarai ueduto spirituale: perche nel tempo passato, incontinenti quando alcuni si conuertiuano à Dio, à ogniuno pareua che fussino santi: Ma poi che eglie uenuto il Sole, nessuno è piu santo, nessuno si uede perfetto, & però bisogna tẽdere alla pfettione ch'io ui ho detto: & non bastano le cerimonie. Super aceruum lapidum radices eius densabuntur. Cioè spandano questi tiepidi le loro cerimonie tra gli huomini di questo mondo, duri come sassi & come sono loro, & sanza humore alcuno: & mostrano à ciascuno quanto bene e fanno però non fruttificano. Et inter lapides cõmorabitur. Conuersano & parlano con ciascuno per demostrare le loro uirtu: ma restano duri & secchi come loro: Cosi anchora molte uolte fanno e secolari spirituali questa ostẽtatione, dellor ben fare. Et si absorbuerit eum de loco suo. Et non seruano ne tempo ne luogo in cosa alcuna: ma fermansi nella loro pertinacia, & solo cercano questi tali la gloria del mondo: et se tu li uuoi cauare di questa loro usanza. Negabit & dicet non noui te. Cioè non ne uogliano intendere cosa alcuna: & par loro che questa gli sia assai: & non ueggano che questa loro gloria è cosa di poco momento: et che meglio saria cercare la rettitudine cõ Dio, & nõ col mondo. Hec est letitia eorum ut alij germinẽt.

La letitia loro è questa che gli altri siano simili a loro per gloria del mondo, & non che siano buoni per gloria di Dio, ne uogliano unirsi con chi ua retto à Dio, ne seguitare è buoni Non s'ha à fare queste distrattioni: Noi siamo tutti sotto uno capo che è Christo, q̄sti che nō uogliono essere uniti diuentano figliuoli del diauolo. Dateui dico à questo culto interiore & all'oratione, se uolete esser figliuoli di Dio. & state uniti, et non dubitate di cosa alcuna. Dateui alla semplicità. Quia deus non proĳciet simplicē nec porriget manum malignis. Come dice qui il testo nostro, che Dio non rifiuta il semplice, ne porge la mano nè l'adiutorio suo à gli huomini maligni. Semplice è quello che cerca l'honore di Dio: & però dobbiamo cercare in ogni nostra cosa l'honore & la uolontà di Dio V uoi tu hauere una buona guida nelle cose tue, piglia la simplicità in ogni tua attione: & Dio che ama la semplicità sarà sempre come dice la scrittura. Et cū simplicibus sermocinatio eius. Dio è sempre in compagnia co semplici, & uà con loro, et parla con loro: però dateui alla semplicità, & all'oratione: & à questo culto interiore, & Dio sempre ui adirizzerà per la uia retta: il quale uuole mostrare al mondo le sue opere miraculose: Et qđ digitus Dei est ibi. Cioè che la uirtu di Dio è quella chel farà: Si come lui elesse gli apostoli semplici & poueri pescatori, per mostrare che nō loro, ma la uirtu di Dio, era quella che operaua in loro, le cose che faceuano. La simplicità è amica di Dio & se tu la pigli in tua compagnia: ella è come una Lanterna che ti uada innanzi: et fatti lume che tu non percuota in male alcuno. & non dubitare che li maligni non potranno guastare l'opera de semplici. Sed qui oderunt te induētur

confusione. Cioè quelli che t'hanno in odio resteranno confusi. Et tabernaculum eorum non subsistet. Cioè il tabernaculo & l'edificio et le loro fantasie non dureranno, & non staranno in piede: Come dicano qui l'ultime parole di questo octauo capitulo. perche Dio uuole confondere la malitia loro: & cosi la confondera, à laude & gloria sua, qui est benedictus & gloriosus & laudabilis semper in secula seculorum Amen.

MARTEDI, DOPPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Vigesimaseconda Predica in uigilia Annuntiationis.

FEcit Salomon thronum, & uestiuit eũ auro &c. Regum tertio capitulo. 10. Essendo l'anima nostra dilettissimi in Christo Iesu, cõstituta et posta da Dio nel mezzo, tra le creature spirituali & corporali, & essendo l'intelletto nostro nel suo principio, tanquã tabula rasa, cioè come una charta bianca che non u'è su scritto cosa alcuna: & è fatto come una cera che è sanza alcuna figura: ma si bene è in potentia di potere riceuere ogni sigillo, & ogni impressione, cosi delle cose superiori, tra le quali questa anima nostra è stata posta da Dio: Ma nota che tutto quello che l'intelletto riceue, lo piglia secõdo il modo che lui e fatto, & secondo la sua dispositiõ e il quale perche è immateriale, però immaterialmente riceue quel che e piglia, & le cose che da quello sono riceuute, se sono cose corporali le riceue spirituali: & però quiui hãno in quell'intelletto che le riceue uno essere piu degno & piu perfetto, che prima. Ma quã

do l'intelletto riceue le cose superiori, perche le sono piu degne di lui: non pigliano all'hora piu degno essere che prima ma piu pӯsto piu depresso & piu ignobile: & però cosi come le conosciamo, cosi le nominiamo, & cosi le laudiamo: ma non perfettamente come elle sono: perche perfettamente noi non le ĩtendiamo: ne possiamo ben laudare, quel che in tutto nõ conosciamo. Le cose naturali & che sono à noi cognite, & al nostro intelletto le possiamo ben sufficientemente laudare: perche interamẽte le conosciamo: ma le spirituali perche uengano nel nostro intelletto imperfettamente: però non perfettamẽte le possiamo laudare: & se tu dicesse che noi potremo pure uolẽdo noi laudare una cosa, attribuirgli molte laude à nostro modo, & laudarle piu che le non sono q̃lle cose in se: Verbi gratia, uolendo laudare un'angelo, attribuirli molte proprietà di Dio, et dimostrarlo come un Dio, Ti rispondo che questo non saria laudarlo, ma uituperarlo attribuirgli un falso & quello che fusse bugia, & non fusse uerità: & faresti come Origene che uolendo laudare Dio di somma pieta, disse che al tempo del iudicio Dio saluera anchora li demonij. Et questo non sarebbe laudare, ma tutto il contrario: perche hauendo Dio dato giudicio de casi loro: l'honore del iudice è che'l suo giudicio sia laudato: & che stia fermo, & non si guasti: Hora perche la cognitione nostra circa le cose superiori & spirituali è molto imperfetta: però noi laudando quelle, sarebbe la nostra laude molto imperfetta: Per la qual cosa non conoscendo noi perfettamente le uirtu & prerogatiue della uergine, non possiamo laudarla à sufficientia: & massime descendẽdo la dignità sua dal suo figliuolo: ilquale è Dio & huomo: ilche excede ogni

intelletto:& à cõsiderare che lei è madre di colui che l'ha creata: questo anchora excede ogn'intelletto d'ogni creatura. Et cosi come le laude nostre in laudare Dio sono imperfette: Cosi anchora sono in laudare quelle della uergine: massime essendo lei madre che ha in se rispetto di superiorità: Come dunque possiamo qui fare? & come possiamo mai laudarla tanto che sia à sufficientia? Nelle scritture noi trouiamo alcune uolte essere detto delle sue laude in queste ui sono state poste per nostra utilità, piu che per altro: & però dice la scrittura. Laude mea infrenabo te: Cioè la laude mia dice Dio ti sarà un freno per tua utilità, di rattenerti che tu non ruini in molti inconuenienti, & cosi noi questa mattina ch'è la uigilia della sua annuntiatione piglieremo & ridurremo le laude della uergine à nostra utilità: pche la sia sempre nostra aduocata appresso à Dio: et perche noi hauemo proposto questa mattina p nostro thema il throno di Salomone, & per nostro fondamento: ponemo la uergine in questo throno: bẽche lei sia stata il throno & la sedia di Dio, doue nel uentre suo riposossi noue mesi, & poi molte uolte in le sue braccia.

Questo trono di Salomone fu fatto d'auorio, & ornato poi tutto d'oro purissimo: & due mani teneuano il sedile, appresso dellequali erano due Leoni: & saliuasi a questo trono per sei gradi: & sopra questi erano dodici Leoni: cioè da ogni parte erano sei Leoncelli: & la sommità del trono era rotonda: Et non est factum tale opus in uniuersis regnis: Et nõ fu fatto mai tale opera in tutti li regni del mondo dice il testo della scrittura, tertio Regum, al decimo capitolo. Ma perche tu mi potresti dire & domandarmi essendo la Vergine da esser laudata quanto dir si

possa: perche cagione io ne predichi cosi rade uolte: & io domando prima a te: lo Spirito santo perche ha fatto cosi poche uolte nelle scritture mentione di lei? Et perche cagione quelli primi Santi non predicauano di lei, ò poco? Et se tu dicessi che hoggi dì gli huomini sono piu deuoti di lei, che quelli primi Santi & antichi padri nostri: Questo per niente non è da dire ne da crederlo: & tamen noi uediamo che gli Apostoli che tanto l'amauano & tanto l'haueuano in ueneratione, non hanno scritto di lei, ò poco. Dimmi perche è stato questo? Che diremo? Gli Apostoli nõ hanno scritto della Vergine, perche la salute nostra depende dalla fede di Christo: & loro ch'erano intenti tutti a questo: nõ predicauano altro che Christo. Præterea per il lume grande che haueuano di Dio, erano a lui sempre intenti & non alle creature: & p il grãde lume che haueuano, non haueuano bisogno quegli Apostoli di questa esca, per incitare le persone alla fede: benche niente dimanco hauessino sempre a lei grandissimo amore, & grãdissima reuerentia. Præterea se quegli Apostoli hauessino scritto le laude della Vergine, & della sua profonda humilità & della immensa charita, & dell'altre uirtu che sono infinite le persone sempre per auuentura piu harebbono letto l'euangelio della Vergine, che delle cose di Christo: & harebbonla fatta et tenuta come Dio. La deuotione delle persone uerso della Vergine è molto grãde: uedilo che etiam e cattiui huomini hãno piu timore & horrore nel biastẽmare la Vergine, che ogn'altri: & però gli Apostoli attesono a laudare & essaltare Christo, & a mostrare che lui solo era Dio, & era il Messia uenuto a saluare il mondo, & non altri. Io ho atteso a predicare la scrittura co-

me tu hai ueduto piu & piu anni: & perche la scrittura parla poco della Vergine, non m'è occorso molto parlare, per questo non te ne pigliare ammiratione. Io ti dico bene questo, che uno grãde errore è nato al mondo, in questi tempi, che spesso si scuopre qualche deuotione della Vergine, quando in un luogo, quando in un'altro: & gli huomini per auaritia ne hanno fatto una bottega: & la Vergine non ha bisogno di questo: & però bisogna hauersi buona cura, perche alle uolte queste cose sono grande detrimento della fede catholica· perche le sono piu presto in utilità di danari, che di deuotione: & Dio & la Vergine non uogliano questo, ne hanno bisogno di questi nostri mendacij, per farsi fare honore ò diuotione: Si come dice la scrittura, Nunquid Deus indiget uestro mendacio. Vanno anchora le genti a questi luoghi bene spesso in questi nostri tempi piu per utilità ò commodo corporale, & cosi mossi piu dall'amore loro proprio, che da deuotione: Io come t'ho detto, non ho predicato molto della Vergine, pche non m'è occorso nelle scritture, ch'io t'ho esposte, & predicate. Io t'ho uoluto principalmente predicare la fede, del che tu hai piu bisogno: & hottela prouata con molte ragioni: & questo ti basti per hora hauer detto della Vergine: andiamo hora al trono suo di Salomone.

Fecit Rex Salomon thronũ de ebore grandẽ &c. Il Re Salomone edificato che lui hebbe il Tempio di Dio, fece uno Trono & sedia grande· e tutta d'auorio, & coprilla et uestilla tutta d'oro purissimo: Hor nota che puro si dice in due modi: il primo si chiama una cosa pura simpliciter che nõ è admista con altra cosa diuersa da se stessa: l'altro modo si chiama Pu-

rum in genere: Quanto al primo che è puro simpliciter, questo conuiene solo a Dio: che è tanto puro d'ogni admistione che cioche è in Dio, è esso Dio. L'Angelo ha admistione estranea perche l'intelletto dell'Angelo, la scientia, l'essere, & la gratia, non sono la sua sustantia; & però dice la scrittura, Stelle non sunt munde apud Deum: Cioè gli Angeli non sono mondi & puri appresso a Dio In Dio nõ è cosi: perche cioche è in Dio, è esso Dio: & tutte le creature in quel modo che sono in Dio, sono esso Dio. Nel secõdo modo si chiama puro in genere suo, quella cosa che non ha altra cosa estranea dalla sua natura: & in questo modo si dice l'Angelo esser puro, & l'huomo puro, & pura ogni cosa, che non ha admistione d'altro fuori di sua natura. Se tu mescoli un metallo con l'altro d'altra natura, non è piu puro. Pura anchora si domanda una cosa per cõparatione ad un'altra, manco pura. Gli elementi per cõparatione alle cose miste, si domandano puri: il cielo per cõparatione a gli elementi si domanda puro: cosi l'Angelo rispetto al cielo: & cosi l'uno Angelo piu superiore rispetto all'inferiore, si domanda puro: & l'uno piu puro dell'altro: perche gli inferiori hanno piu specie che li superiori. Dio poi sopra ogni cosa si domanda, & è sommamẽte puro Hora l'intelletto del l'huomo come habbiamo detto qui disopra, è posto in mezzo in tra le cose spirituali & le corporali: & è capace d'intendere l'una & l'altra. Furono alcuni philosophi che dubitando come l'intelletto humano intendesse le cose, dissono che nel l'intelletto dell'huomo è una particula di tutte quelle cose che da lui si possano intendere; & che con quella similitudine, perche l'uno simile genera l'altro simile a se, l'intel-

letto intende le cose intelligibili : & cosi pareua che nell'intelletto dell'huomo fussino tutte le cose del mondo: accioche le si potessino conoscere dall'huomo: Ma se questo fusse uero, l'intelletto nostro non sarebbe puro, Nec tanq̃ tabula rasa, Gli sarebbe stato dato all'huomo: & se bene l'intelletto può intendere tutte le cose · non le intende materialmente come le sono, ma immaterialiter: ne per questo intendere si fa impuro: anzi secōdo la sua natura spirituale intende & uiene alla cognitione etiam delle cose superne & spirituali · che sono connaturali alla natura sua immateriale & spirituale. Et per questo si uede quanto errano quelli che dicono che Dio non cura di queste cose infime & basse, Quia uilesceret: Perche non intendano l'operationi dell'intelletto come le sono fatte: L'intelletto per intēdere cose impure, non diuēta impuro: anzi come il razzo del Sole s'estende sopra il loto & sopra il fango, et non s'imbratta: Cosi l'intelletto, non diuēta impuro, per intendere le cose uili et basse et impure. Et se tu dicessi, oh come dunque diuenta l'anima nostra impura? Si risponde che per affetto, et non per intēdere diuenta impura: perche ogni uolta che la pone affetto come a fine, a quelle cose che non sono il suo fine, la diuenta impura, per mescolarsi con quelle cose: che nō sono di sua natura, cioè che la distruggano da quel fine a che di sua natura ella è ordinata: la naturale cōditione dell'anima & dell'intelletto nostro è d'andare al suo fine, che è Dio : & quell'amare & a quello tendere in ogni sua operatione : & come per affetto di fine si uolge altroue, diuenta impura. L'intelletto nostro non ha superiore alcuno se non Dio, & quanto all'intelletto et alla uolōta noi siamo simili a l'An

gelo: & equali con lui, appresso a Dio. Et però ogni uolta che tu poni l'affetto tuo alla creatura, come a fine: etiam se all'Angelo, ò alla Vergine, ò a Santi, errerersti grandemente, & peccheresti mortalmēte: ma se tu poni un poco d'affetto & non troppo, & nō come a fine, alle creature, allhora può esser peccato ueniale. Dobbiamo dunque porre il nostro affetto in Dio, & quell'amare come nostro fine: la religione christiana consiste tutta nella purità del cuore, & nella charità: & tutta la scrittura tende a queste due cose: & uedilo che tutti e precetti che ci ha dati Dio, sono in due partite, cioè ò negatiui, ò affirmatiui: E negatiui sono tutti uolti & tutti tendano a purificare il cuore dell'huomo: & gli affirmatiui tutti alla charità, cioè all'amore di Dio & del prossimo: et in questi cōsiste tutta la sustātia della religione christiana: & tanto l'huomo è piu puro, quāto è piu purgato: & tanto piu purgato si domanda quanto è piu spiccato da ogni creatura quāto all'affetto di quelle. La Vergine sola dopo christo, fu la piu purgata creatura di questa uita, & tutta ueramēte pura: che mai redūdo il suo affetto in alcuna creatura, ma solo nel Creatore: & però non peccò mai etiam uenialmēte: Benche san Giouāni Chrisostomo sopra quel passo, Ecce mater tua, aut uinum non habent. Se ben mi ricordo, dice che la peccò uenialmente, per un poco di uanagloria, c'hauesse del figliuolo. Ma san Thommaso nella terza parte dice che niente peccò la Vergine, ne fece mai peccato etiam ueniale: & che quel passo si può intendere che San Giouāni intese quanto alla ostensione esteriore, non quāto al cuore della Vergine: accioche e circostanti non si fussino scandalizzati. Concludi adunque che tutti gli altri dal-

la Vergine in fuora hanno peccato almanco uenialmente: San Pietro peccò dopo lo Spirito santo anchora lui uenialmente, Secondo santo Augustino: quando Paulo lo riprese & disse, Reprehendi eum quia reprehensibilis erat. San Hieronimo, tiene che Pietro non peccasse: non dimanco l'opinione d'Augustino è tenuta piu uera: massime per le parole del testo che disse Paulo, Quia reprehensibilis erat. La Vergine dunque sola dopo Christo è stata tutta pura: & anchora piu illuminata, pche dalla purità del cuore nasce la illuminatione: & quanto piu puro è un cuore, tanto piu è il lume suo. Però lei è detta Maria, che uuol dire illuminata, ò illuminatrice: & per questo lei hebbe piu charità & piu amore che tutte l'altre creature da Christo in fuora· & il suo cuore era sempre eleuato in Dio. La scrittura sacra laquale è dallo Spirito santo è piena di quel lume, che è infinito: & però secondo il lume che Dio dà all'huomo tanto penetra la scrittura. Se ha poco lume poco penetra: se ha assai lume, assai penetra e sensi et li secreti di quella. E Giudei sopra quelle parole del cōmandamento che Dio gli dette, Non fornicaberis, Cioè non fare fornicatione: perche molti di loro haueuano poco lume: però poco intendeuano la scrittura· et diceuano che la fornicatione s'intendeua, solo nell'atto esteriore. Altri che hanno hauuto piu lume, hanno detto che etiam nella mente sola è la fornicatione: & è uero, Quia qui uiderit mulierem ad concupiscendum eam, iam mechatus est in corde suo. Altri dicono che in ogni cosa che si peccà è fornicare: & che distrattione di mente che ti lieua da Dio, & etiā il peccato ueniale è fornicare: La uergine dunque sola è stata, & è uergine purissima, & quanto una cosa

è piu pura, tanto piu è inclinata & tende piu sempre al suo fine: & perche l'huomo debbe amare Dio sopra se stesso: tutto l'amore della uergine, essendo come ella era purissima, era uehementissimo & ardentissimo uerso di Dio: & sopragiugneua si à questo l'amore naturale materno, che lei portaua uerso del figliuolo: ilquale amore augumentaua sempre piu l'affettione in uerso di Dio, Et in oltre à questo etiam la familiarità grande che lei hebbe con Christo suo figliuolo ch'era uero Dio & uero huomo: augumentaua anchora piu l'amore suo: Et se tu dicessi la familiarità partorisce contento & dispregio: non è cosi la familiarità di Dio com'è quella del mondo perche le cose del mondo tutte hanno qualche imperfettione, che dãno fastidio: ma Dio ch'è cosa ꝑfettissima, non è cosi: perche quiui è somma perfettione, & sanza alcuno difetto. Et pero se la uergine ha hauuto in questo mondo tanto amore & tanta charità: pensati che hora in cielo ella n'habbia molto piu. Et però essendo ricorsi allei, sarà nostra buona aduocata, per potere impetrare da Dio, tutto quello che noi uorremo: perche amando lei tanto il signore quanto dir si possa: Seguitane che lui ami lei grandemẽte: perche egliè scritto: Diligentes me diligo, cioè dice il signore. Io sempre amo chi ama me, & sappiate che la uergine ha tanta charità uerso del genere humano, chella per la salute nostra, se bisognasse, si farebbe crucifigere come fece il figliuolo suo: & però amandoci tãto farà quello che noi uorremo. Horsu poniamola stamane in questo throno di Salomone che è hoggi la uigilia della sua festa della sua annunciatione: ma posiamo prima alquanto.

Questo throno di Salomone era tutto d'auorio

biãchiſſimo, che ſignifica la puritàgrande della uergine: Era coperto tutto d'oro puriſſimo, che ſignifica la ſua grãdiſſima charita: era rotõdo di ſopra che ſignifica la diuinità: la rotondita demoſtra la coſa ſanza principio, & ſanza fine, che è ſolo Iddio. Era grãde & alto: ilche dimoſtra l'altezza, & la grandezza dell'intelligentia & cognitioni & concetti della uergine, circa la diuinità. Et coſi tutto queſto throno di Salomone ci figura la uergine ſanctiſſima, haueua due mani et due Leõi che teneuano il ſedile del throno: Queſto è la fermezza & l'habito ſaldo in tutte le uirtu della Vergine: ch'ella fece mẽtre ch'ella ſtette in uita. L'habito è una qualità per laquale le potẽtie dell'anima ſono bene diſpoſte Ad faciendum te operare: quello ch'ella fa: ſi come è il Sonatore dell'organo che ha fatto l'habito nelle mani del ſonare, & opera con facilità. Queſto habito ſi fa et ſi acquiſta nelle creature, che hanno la natura indeterminata: ma nelle coſe naturali che ſono determinate non biſogna habito, perche la natura per ſe l'inſegna & fa l'opera ſua: & l'habito a chi biſogna acquiſtarlo, s'acquiſtà con lunghezza di tempo, & con fatica, & con molte operationi: & quando egliè contratto l'habito in una perſona, con difficultà ſi rimuoue. Conoſceſi molto queſto habito nelle coſe che accaggiono all'improuiſo: Quia in repentinis cognoſcitur habitus. E adunque molto utile fare l'habito nella adoleſcentia: Ma tu che ſei uecchio, & uuoi hora cominciare a far bene: ti chiamerai fanciullo: perche ſei nel principio del ben uiuere, ti biſogna adunque durare piu fatica che non hareſti fatto da principio: aiutati et fatti forza, Quia nihil eſt difficile uolẽti: E bene che e uoſtri figliuoli uoi gli auezziate a buon'hora al ben

ra al ben uiuere,& à fare buono habito, nella uita christiana:& prouarli colla humilita,& colla patientia:la humilità nasce dal cognoscere se & conoscere Dio:Se tu conosci bene la potentia,la sapientia & la bonta di Dio,quāto ella e grāde:& poi da l'altro canto uegga & conosca la tua fragilità,& li tuoi peccati:ti humilierai à Dio, & domanderai spesso misericordia:Conosci dunque Dio & conosci te:& è fatto ogni cosa. Nouerim me nouerim te oratum est:fa che tu ti conosca:ma non come fe Lucifero,che si cōnobbe si bello, & insuperbi, tanto che si ruinò per sempre: non guardare nessuna tua uirtu, guarda è tuoi peccati,& di quelli t'emenda:& se tu ti guardi, fa come quelli che sono in paradiso,che si guardano, & ueggansi non in se ma in Dio: Lucifero considerò se in se stesso,et non in Dio E beati si ueggano in Dio,& considerano quella maiesta & quel bene infinito:& perche dal infinito al finito non u'e proportiōe alcuna: si conoscano essere nulla rispetto à Dio: Cosi circa la potentia come circa la sapientia & la bōtà:et conoscano che tutte le uirtu et tutto il bene che egli hanno,depende da Dio:& che se Dio sottrahesse la mano:sarebbono di subito annihilati:però stanno contenti & conformi alla uolontà di Dio: & non sono superbi,non hanno inuidia,& stanno in pace. Nō fa cosi il superbo,che riguarda se stesso in se medesimo come fe Lucifero, & gloriasi di se & delle sue uirtu,& non riferisce in Dio:ne fa comparatione di se à Dio come fanno e beati in paradiso: ma fa comparatione da se ad altri huomini: & se uede uno manco dotto,o manco uirtuoso di lui,se ne gloria di se,et sbeffa quell'altro:et se uede uno piu dotto et piu uirtuoso di lui,gli ha inuidia. Non far cosi tu: se tu

uuoi essere humile, risguarda e tuoi peccati et li tuoi difetti: Considera le tue magagne, le tue brutture, non le uirtu, non le tue bellezze: & acquisterai habito d'humilità: & se ti uiene pure in memoria qualche tua uirtu, alza gli occhi subito, à Dio, & di signore questa uiene da uoi & ringratianelo: & fa cō paratione da te all'angelo, & di, o quanto sono belle, quanto eccellenti quelle uirtu de gli angeli: et priega Dio che ti conduca la su quando gli piaccia à uederla una uolta: & humiliati et considera la tua fragilità, & che tu sei poluere & cenere: & riconosci ogni bene che tu hai essere da Dio, & non per tua uirtu: & à questo modo tu ti assuefarai all'humilità: & farai buono habito: & non caderai in superbia, ne in uanagloria tale, chè sia peccato mortale. Et ricordati che in due cose, come altra uolta t'ho detto consiste il tutto della uita christiana: Cioè nel fondamento, & nel tetto, come consiste una casa: Il fondamē to è l'humilità, il tetto che cuopre ogni cosa, è la charità, laquale fa perfette tutte l'altre uirtu, & l'humilità è il fondamento anchora di tutte. Considera la tua fragilità, & quanto tu cadi spesso in qualche difetto, & in qualche uitio, & che se Dio nō t'hauesse hauuto misericordia, tu saresti hora nell'inferno: Conosci te quanto tu sei misero, & conosci Dio quanto egli e buono d'hauerti tanta misericordia. La humilità nasce dalla cognitione di se & di Dio: & qui è la fatica grāde aprire bene l'intelletto à conoscere se et Dio. L'huomo che cognosce se medesimo, s'auuilisce, se egli ha punto di giudicio: & cognosce che ogni bene che lui ha, è tutto da dio, et che tutto qllo che lui opera, è per uirtu che gli ha prestato Dio, perche l'adoperi in bene: & considera tu chella è sua la uirtu, &

non tua,& che te la può torre ogn'hora che lui uuole:& però humiliati & riconosci te esser nulla: horsu ritorniamo al throno di Salomone, che n'habbiamo exposto parte, per le uirtu della uergine, andiamo al resto.

Habbiamo detto, che per l'auorio cãdido del throno, era la purita della uergine, per l'oro la charità. Seguita il sedile doue erano due mani che lo teneuano: et presso à quelle, scolpiti due leoni: Il sedile è la profondissima humilità sua: doue lei piu che in altra uirtu posaua,& resideua: in tanto che per questa se stessa annihilaua:& tutte le uirtu et ogni bene che haueua non da se reputaua: ma solo dalla misericordia di Dio: Questa è la uera sapientia, conoscere la uerità, & sapere che l'huomo da se non ha bene alcuno, ma tutto è per dono & per gratia di Dio, & humiliarsi: La sedia dunque della sapiẽtia è l'humilità. Adũque questi gran naturali & sapienti del mondo sono stolti: che non hanno saputo trouare la sedia della sapiẽtia: anzi hanno eletto per loro sedia la superbia: adũque la sede della stoltitia e la superbia: Questo sedile del throno di Salomone si pone adunque per l'humilità della uergine: nella quale lei risiede: le due mani che teneuano il sedile, una dalla destra, l'altra dalla sinistra: per la destra intẽdiamo la cognitione di Dio, per la sinistra la cognitione di se stesso, che tengano ferma l'humiltà: E due leoni che stauano appresso à queste mani significano la fortezza: perche il Leone si dice essere il fortissimo de gli animali:& perche in questa uita cãminiamo tra le cose prospere & aduerse: però il lume dalla destra sta per le prosperità: dalla sinistra sta per le aduersità,& tutta due significano la fortezza della uergine in ogni cosa: Chi è

humile è anchora forte & quanto piu humile, tanto è piu forte: & sempre spera in Dio & non dubita che cosa alcuna lo rimuoua da Dio, ò sia prospera, ò sia aduersa: sempre lui sta saldo nella sua fortezza: & però quando egli uiene prosperità non la reputa gaudio, ma piu presto tristitia: & per questo è il Leone dalla destra cioè la fortezza dell'animo à nõ si lasciare inclinare ne inuanire d'alcuna prosperità: L'altro Leone dalla sinistra, è la fortezza nelle tribulationi, che quando uengano, non lo lascia muouere da q̃l le per cosa alcuna. Et così fu la uergine sempre tutissima et secura d'ogni parte da questi due Leoni: cioè dalla fortezza sua in ogni tempo, & fortuna: Conciosia cosa ch'era humilissima, sopra ogn'altra: & p questo & per la sua humilità Dio l'ha tanto essaltata, Quia respexit humilitatẽ ancille sue: & sempre Dio Respexit orationem humilium: Dio risguarda molto la uirtu dell'humilità. habbiamo adunque fatto buona aduocata: & assai dobbiamo sperare nella sua aduocatione, & suo patrocinio: come nell'altro sermone habbiamo detto: Orsu ascendiamo hora e gradi di questo throno che sono sei, con. xij. Leoni: cioè sei da ogni banda: Ma innanzi che noi saliamo questi gradi: ui dico prĩa che dobbiamo hauere buona speranza, & fede d'impetrare ogni gratia: & però io u'ho detto piu uolte che uoi habbiate fede, facciate oratione, & habbiate un poco patientia: che q̃ste tre cose ui faranno impetrare da Dio ogni cosa: hor notate.

Nelle seconde cause, bẽche ciascuna habbia la uirtu dalla prima, & etiã che la prima influisca piu che le seconde nelle loro operationi: niente di manco alle seconde cause è sempre attribuito qualche suo effet-

to particulare. Vedi ch'el uino & questi altri frutti tutti procedano principalmente dalla causa uniuersale: non di manco diciamo il uino essere fatto dalla uite, l'olio dall'uliuo: & cosi s'attribuisce qualche particulare alla seconda causa: A questo medesimo modo è anchora nelle uirtu, le quali etiam che principalmente uenghino da Dio: tamen ciascuna ha qualche particulare & qualche spetialità di merito: che s'attribuisce piu à una che ad un'altra: & benche la charità sia quella che le muoua: tamen ciascuna ha qualche prerogatiua di per se, & qualche effetto suo particulare. Verbi gratia circa l'hũilità, diciamo: Qui se humiliat exaltabitur: Circa la mansuetudine. Beati mites, quoniam ipsi deum uidebunt: Circa la fede ben ch'ella sia mossa dalla charità: non di manco al lei s'attribuisce merito di potere impetrare cose grandi: Come sono miracoli, & simil cose: & la ragione è questa, che non si potendo prouare e miracoli con ragioni naturali, bisogna dire ch'elli uẽghino da causa & uirtu sopranaturale: cioè per uirtu di quella fede, che ha hauuto colui, per che son fatti, o da chi cosi gli ha impetrati: & cosi si uede ch'al merito della fede se gli attribuiscono cose grãdi. Per laqual cosa quãdo Dio uuol fare qualche cosa grãde nella sua chiesa, fa excitare gli huomini all'oratione: le quali mosse et fondate in su la fede possino impetrare cose grãdi: & uuole ãchora che li sia fatto contradittiõe, accioche uedẽdo poi uenire quelle cose grãdi, tãto piu si conosca la uirtu & il merito & effetto della fede. Itẽ la fede excita ogni potentia dell'anima: et però chi lascia le cose naturali p le spirituali, & tutto sta ĩtẽto colla fede, merita d'impetrare cose grãdi, & sopra naturali, per merito della fede, Preterea l'oratiõe etiam ha

gran forza d'impetrare cose grande: perche l'oratio ne non è altro che eleuatione della mẽte in Dio, con fede: & però quanto piu s'eleua l' huomo, & piu s'ap propinqua à Dio: diuenta piu forte, & ha piu uigore d'impetrare ogni cosa da Dio. Preterea la patientia anchora fà il medesimo effetto: perche l'huomo che ha fede & fa oratione, & sta fermo colla patientia, sempre diuenta piu forte & piu spirituale: & perche le cose spirituali sono piu forti che le corporali: però l'huomo patiente & la sua patientia merita d'impetrare & ottenere cose grandi. Ma pensati chel diauo lo non dorme, che quando e uede che queste cose possano fare frutto all'anime, si sforza d'impedirle quã to e può: lascialo fare, che non farà se non quãto Dio li permetterà. Saliamo adunque con questa fede & con queste uirtu, e gradi di questo throno di Salomo ne: Questi gradi sono sei per le sei età. xij. leoni per li. xij. padri antichi, cosi del uecchio come del nuouo testamento: & questi son quelli che hanno dichia rato tutti e misterij delle cose della chiesa: & nella sesta età si ritrouo essere la uergine. Orsu se noi uoglia mo salire questi gradi per trouare la uergine, & per laudarla: bisogna che noi andiamo per il mezzo di questi leoni: & per la dottrina di questi padri antichi: Va dico per il mezzo di loro se tu non uuoi errare. hor uolendo noi salire al primo grado ci si fece incontro Ioseph custode di questo throno, perch'era lo sposo della uergine: & domandocci, & uolse sapere doue noi uolauamo andare. Questo throno era posto sopra l'herba in su uno prato: & in sul primo grado erano da una pte di quello Zacharia & santa Helisabetta: dall'altra parte era santa Anna & Gioachino padre & madre della uergine santa: con uiole mã

mole in mano. Nel ſecondo grado era da una parte ſanta Catherina uergine & martire, dall'altra ſanta Catherina da Siena: con corone di roſe bianche. Nel terzo grado era ſanto Zenobio & il beato Antonino, ueſcoui ſtati tuttidue della citta di Firenze: & tutta due con corone di fioraliſi in teſta. Nel quarto grado era ſanto Stephano & ſanto Sebaſtiano, cō corone di roſe roſſe: & ciaſcuno di loro da una parte del grado & l'altro dall'altra. Nel quinto grado erano ſan Giouanni euangeliſta, & ſan Marco: et ciaſcuno dal lato ſuo con corone di roſe incarnate. Nel ſeſto grado erano Dauid propheta & ſan Giouāni battiſta, con corone di palme: Sopra tutti queſti gradi, era dipoi il throno regale doue la uergine col figliolino Ieſu in braccio riſedeua circundata da gli angeli & archangeli: & nel primo luogo: era Gabriel & dipoi Raphael con Michaele archangelo & con molti fiori d'ogni ſorte, à me incogniti: tutti eſſultanti con grande letitia & exultatione. Hora perche egli è tardi faremo punto qui: & domattina meglio dichiareremo queſti gradi. Andatene colla benedittione di Dio. qui uos benedicat & cuſtodiat ſemper in ſecula ſeculorum Amen.

Nota che qui harebbe à ſeguitare la: 23. predica, ma perche non ſi truoua ſcritta interamente, non ſi pone qui: ma ſolo quel poco di principio ſi pone qui che ſe ne truoua ſcritto: & la cagione perche lo ſcrittore di queſt'altre non ſcriſſe queſta uigeſimatertia: lui lo dice nel fine di queſto poco di principio, che lui haueua cominciato, come quiui ſi noterà. Et la predica era ſopra queſto noſtro thema del throno di Salomone ch'è qui di ſopra.

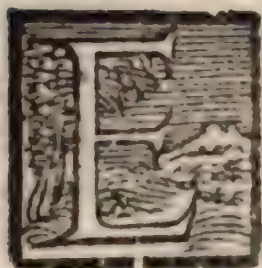
MERCOLEDI DOPPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Vigesimatertia Predica in die Annuntiationis.

FEcit rex Salomon Thronum &c. 3. Regum. x. capitulo. Dicēmoui nel sermone precedente, Dilettissimi in christo Iesu. Come Salomone haueua fatto un throno grande &c: & noi sopra quello ponemo la uergine disegnandoui alcune sue laude: & dicemmoui che la summita & altezza del throno era l'intelligentia della uergine, circa la trinità & diuinità di Dio: l'auorio candido significaua la sua purità: l'oro la sua charità. Et perche la religione christiana consiste nella purità & charita: però mostrāmo che la uergine excedeua ogn'altro doppo christo in amore & purità & charità: per piu ragioni che quì al lungo ui dicemmo. Dicemmoui anchora chel sedile di questo throno significaua l'humilità della uergine: & le due mani che teneuano il sedile: una era la cognitione di Dio. L'altra la cognitione di se medesimo, & due leoni appresso alle due mani erano et dimostrauano la fortezza dalla destra & sinistra: Cioè nelle cose prospere & aduerse: et narrato alquāto le uirtu della uergine concludēmo, che haueuamo presa buona aduocata & che sperauamo assai in lei, & eshortamoui à stare in fede, con oratione, & patientia: con le quali s'impetra da Dio ogni gran cosa. hòra ascoltate quello che habbiamo à dirui questa mattina &c.

Buona nuoua habbiamo da dire, ma non però cosi ogni cosa si dà in un tratto: Ma prima ui dirò, che innanzi ch'io mi presentassi dinanzi à questo trono

della Vergine, pensand'io di che ueste io mi douessi uestire, & chi io hauessi a menare meco in compagnia: mi occorsono molti compagni: Et prima la cognitione sensitiua. Secondo la cognitione intellettiua humana. Terzo la cognitione sopranaturale, prima de gli Angeli. Et quarto poi de beati. Quinto la cognitione di Dio. Et dissi quant'alla prima, questa non è conueniente nel loco dou'io uado: perche la cognitione sensitiua è cõmune etiam a gli animali bruti. La secõda anchora non è a proposito, perche la ragione naturale è sapiẽtia humana laquale è una stoltitia appresso a Dio. Et però dissi qui bisogna altro lume piu superiore & chiamai la Simplicità in mia compagnia: & di quella mi uestì, & andamo insieme, & dissi, Simplicitas iustorum diriget eos, & sermocinatio eius dulcis est. Et cosi camminando ci si fece incontro la Sapientia humana, et cosi il Tentatore ilquale io non conosceuo, benche la Simplicità lo conoscesse & cominciorno a dire.

Nota che questo poco principio è quanto si truoua di questa predica: perche lo Scrittore non scrisse piu in là. Anzi dice qui & scrisse lui queste parole: Io non potetti scriuere piu in là perche io non uolsi: & s'io hauessi uoluto non harei potuto: tanto mi uinse la dolcezza delle parole di questa predica: nellaquale il padre Predicatore piu ampiò & dichiarò il trono sopradetto, che nõ haueua fatto nella precedente.

PREDICA GIOVEDI DOPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Predica uigesimaquarta.

ET respondens autem Iob, ait, &c. Iob capitulo nono. Perche l'intelletto nostro dilettissimi in Christo Iesu è assai debile nel suo lume naturale: gli bisogna uolendo lui imparare qualche sciētia, ò arte, ò altra cosa, cominciare dalle cose piu note, & piu manifeste, & piu ageuoli ad imparare: & però la prudente madre, che uuole insegnare alla figliuola qualche essercitio, comincia a mostrarli da principio le cose piu facili: Così il maestro che uuole insegnare al discepolo qualche scientia, comincia a metterlo alle cose piu note, & piu facili. Ma perche il discepolo hauendo imparato quelle cose piu basse, non insuperbisse: credendo forse hauere imparato ogni cosa, & che non ui sia altro da imparare: il maestro gli pone innanzi qualche cosa difficile, et piu sottile dellaquale non è anchora capace: & il discepolo allhora conosce l'error suo. A proposito dunque nostro: la uita christiana è cosa difficilissima: & molti si credano con un poco di principio di far bene, esser diuentati santi: & poi come e sentano predicare qualche perfettione del uiuer christiano, conoscano il loro errore: & non insuperbiscano. Per tāto è bisognato a noi ne sermoni precedenti un poco mostrarui in che consiste la perfettione della uita christiana: accioche uoi conosciate che poco ne sapete, & paruí essere spirituali. Iob in questo suo libro non fa altro che uolere mostrare quale è l'huomo spirituale & come e debba uiuere in ogni stato: Horsu noi ui hab

biamo tocco cosi un poco il principio, & il fine della uita spirituale: & in che modo si uiue chi uuol esser christiano. Quando uno è ueramente conuertito, tu lo uedi incontinente mutare uita: & s'eglie uero penitente. Io t'ho dimostrato che questo suo effetto, non può essere da causa naturale, ma bisogna che nasca da lume sopranaturale: et hotti mostro che uiene in lui tale contritione, che lo conduce all'oratione, & alla perseuerantia in quella: & per questo modo & per questa uia uiene alla perfettione. Dissiti che tu debbi considerare il fine dell'humana uita, doue e consiste: & che non può essere in questa uita presente per molte ragioni, che allhora ti dissi: ma che'l fine nostro & la nostra felicità è nell'altra uita: doue si rimunera a ciascuno il bene & il male della uita presente: & che il lume che ha chi osserua la uita christiana è grandissimo dono: & dissiti come s'acquista con le orationi continue: et che chi ha quel lume è inclinato all'oratione: ma che chi è anchora nel principio, gliè grandissima fatica. Confortaui a perseuerare & mostraui che Dio non mãca mai del suo aiutorio, & che ui consolerebbe. Dissiui anchora et mostraui, che non è mai stato & ne è miglior culto diuino, che è quello della uita christiana: & che consisterla nell'oratione continua, & nella confessione frequentata, & nella cõmunione, & che questi due sacramenti sono il fondamento della uita christiana. Dipoi nella predicatione che habbiamo fatta della Vergine, ui apersi & dimostrai che il tutto & la sustantia della uita christiana era la purità del cuore, & la charità & humilità: dellequali uirtu la Vergine ha superato ogn'altra persona, dopo Christo. Dipoi nell'altra p̃dica pur della Vergine; ui dimostrai

quanto la ſimplicità è migliore & piu proficua che la ſapientia humana: Ma perche biſogna uenire alli particulari di quello che l'huomo debba eſſere ammaeſtrato: però queſta mattina in ſu le parole di Iob & in ſu queſto teſto che ſtamane habbiamo ad eſporre: uerremo a qualche particulare: dandoui alcuni documenti: & prima dichiareremo la lettera, & poi uerremo alla moralità.

Et reſpondens Iob, ait, &c. Il primo amico di Iob, cioè Heliphaz, che parlò diſopra riprendendo Iob diſſe, Nunquid homo comparatione Dei iuſtificabitur. Et il ſecondo che fu Baldath Suites confirmando il medeſimo che'l primo diſſe. Nunquid Deus ſupplantat iudicium. Et tutta due ſi concordorno a riprendere Iob. Hora lui in queſto capitolo riſpondendo a tutti due dice: Vere ſcio ꝙ ita ſit, & ꝙ non iuſtificabitur homo, compoſitus Deo: Cioè io ſo molto bene che l'huomo nõ ſi può giuſtificare, a comparatione di Dio, et ſo che Dio nõ è ingiuſto, & ſo che li ſuoi giudicij ſono retti. Et ſi uoluerit homo contendere cum Deo, non poterit ei reſpondere, unum pro mille. Io confeſſo dice Iob con uoi inſieme, che Dio è giuſtiſſimo: ma uoi applicate poi male queſta ſententia contra di me: Io ſo che ſe l'huomo uoleſſe contẽdere & diſputare, che l'huomo non potra riſpondere ad uno per mille, Cioè Mille ragioni ch'allegaſſi l'huomo non uarranno per una di quelle di Dio: & poſe il numero finito per l'infinito: perche l'ultimo numero & di maggior quantita è mille. Sapiẽs corde eſt & fortis robore, Lui e ſauio & forte, Et quis reſiſtet ei? Dice Iob ne il Sapiente, ne colui che è forte può reſiſtere a Dio tutto queſto sò dice Iob a queſti ſuoi amici: & che ſe l'inferiore uuole cõ-

battere col superiore, che non harà mai uittoria, ne pace: & però nota che chi non sta bene con Dio non ha mai pace. Qui transfert montes: Iddio può trãsferire e monti di luogo a luogo: & così uuole qui mostrare, che tutte le cose naturali obediscano a dio Qui cõmouet terram de loco suo, & columne eius concutiunt. Cioè Dio muoue la terra del loco suo per li uapori subterranei, donde nascono e terremoti: et le colõne della terra si commuouono: le colõne della terra sono e monti ò uogliamo dire il centro della terra: & poi che Iob qui ha dimostrato la potestà di Dio nelle cose della terra: Seguita & dimostra la sua potestà in cielo, & dice: Qui præcipit soli & non oritur. Iddio comanda al sole che non si uegga & non si uede: & questo è quando è coperto dalle nuuole, & così anchora le stelle: quasi che dica questo è tutto per ordine, & potentia di Dio: & poi mostra la sua sapientia & dice, Qui extendit celos solus: Iddio ha fatto e cieli & distesoli colla sua sapientia & uirtu: & falli uoltare: come si uede giorno & notte. Qui facit arcturum & Orionas & Hyadas· Questi sono nomi di stelle, lequale Iddio ha create insieme con tutte l'altre. Arturo chiamano il polo, ouero il carro, nel cielo, cioè l'orsa maggiore che gira intorno al polo artico: & dicono che questa stella non tramõta mai: et Orion è un'altra constellatione che è intra il segno del Tauro & Gemini & Cancer, & nasce nel mezzo & profondo del inuerno: al tempo delle piogge & tempeste: non che lei produca le tempeste, ma si uede in quel tempo, che uengano & nascono le piogge & le tẽpeste. Quell'altra stella che qui chiama Hyadas, dicono ch'ella è nella fronte del segno del Tauro, ò nel petto, cioè innanzi a quello.

Seguita poi il testo & dice: Et facit interiora austri. Fa Dio le cose interiori & ascondite dell'austro: ha uoluto dire qui del polo Antartico, che da noi quassu non si uede: & dicono questi naturali, che quello ha migliore influentia che questo superiore. Hora p questi modi di parlari di queste stelle, ha uoluto qui Iob, & la scrittura, dimostrare la grande potētia & sapientia di Dio: & parla la scrittura di Dio, quando per parabole, quando per similitudine, & in tutti quelli modi ch'all'huomo siano intelligibili: et in effetto conclude & dice, Qui facit magna & mirabilia & inscrutabilia quorū nō est numerus: Cioè Dio fa cose grande & inscrutabili, et marauigliose, & sono di numero infinito: & dice per cose grandi quanto all'essentia del cielo, mirabili quanto alla bellezza & figura di quello: Inscrutabili, cioè che non si possano conoscere ne bene intendere da gli huomini: per il poco lume che hanno da natura. Et questo basti per istamane quanto alla lettera del testo.

Vere scio ꝙ ita sit, &c. Hor notate che furono alcuni che dissono che li demonij sono cattiui da natura: & di questi parla Porfirio in una sua epistola: Ma in uerità questi tali errorno grandemente, a dire che naturalmente fussino cattiui: E Manichei & la loro setta seguitorno questa falsa opinione, laquale è impossibile che sia uera: & pruouasi perche furono fatti & creati da Dio: & lui che è buono non può fare una cosa di sua natura mala: Quia omne agens agit sibi simile. Essendo dunque Dio buono sopra ogni cosa, non harebbe creato una cosa che di sua natura fusse cattiua· ma buona & simile alla bōtà sua. Præterea ogni appetito è inclinato naturalmente a quella cosa che gliè conueniente, & che lo ti

ra a conseruarsi & cõdursi alla sua perfettione: adũque se il demonio fusse naturalmente cattiuo, bisognerebbe dire che'l suo appetito fusse íclinato al suo male, et alla sua imperfettione, et a quello che non li fusse conueniente per conseruarlo: ilche è impossibile: ergo non si può dire che sia di natura malo. Præterea lui ha l'essere ch'è buono, ch'e cosa in se naturalmente buona: & se lui fusse di natura malo: sarebbono in lui due contrarij che nõ possano stare insieme: adũque se fusse di natura malo, bisogna dire che l'esser che lui ha, & che Dio gli ha dato, fusse anchora cattiuo: il che nõ si puo dire ergo &c. Item lui ha l'intelletto, et di sua natura l'intelletto è buono: adũque lui per la medesima ragione non può essere di natura malo. Dobbiamo dunque dire che di natura fu creato buono, ma come dice il Signore di lui, In ueritate non stetit: Cioè non stette saldo nella uerità, et bontà che Dio l'haueua creato: ma peruerse la sua uolonta: et pose il suo fine in se stesso, uoltãdo il suo amore in se proprio, et non in Dio: et cosi fu fatto cattiuo per se stesso, et per sua mala uolonta, et non per sua natura: et diuentò bugiardo, et padre et inuentore della bugia: quando persuase et disse ad Eua quello che non era uero: et però non è in lui uerità alcuna: et se alcuna uolta dirà qualche uerità, sempre l'ha ordinata prima a qualche mal fine. Et cosi fanno tutti quegli huomini che sono membri suoi, che hanno in odio la uerità, et non la uogliano udire ne uedere colui che la dice. L'huomo giusto fa tutto il contrario, perche douunque e sente chi dica la uerità, sempre la consente, & confessa quella essere la uerità: Come fece qui Iob, che sentendo che questi suoi amici, parlando della giustitia & bontà di Dio,

diceuano il uero: lo confessa & dice. Scio uere q͂ ita sit. Io so che questo che uoi hauete detto è la uerità. Et cosi debbano fare tutti gli huomini buoni: quando disputano con quelli che sono huomini carnali, & pertinaci: che uogliano sostentare tutto quello che dicano, ẽt che non fussi uero: et se pure dicano qualche uerità sem p̃ la douete, chi è buono consentirla: pche l'huomo buono ama sempre la uerità, & sia detta da chi si uoglia: & sempre cõfessa quello che u'è di buono & di uerità: fuggendo il male inquanto el si può. Et perche egli occorre spesso, & massime in questo tempo p̃sente, che de buoni sono molte uolte in contraria disputa, con quelli che sono loro contrarij, però ho pensato che sia bene stamane in q̃sto dare qualche documẽto: accioche non faccino qualche errore.

Il primo documento sarà q̃sto. Tu che sei giusto, ò desideri farti giusto & buono: fa che tu pigli la uerità sempre del tuo, & quella sempre riguarda douũque tu la uedi, ò tu la senti: & nõ hauere mai per male ch'ella ti sia detta: etiam se fusse l'aduersario tuo, quello che la dice. Dilettati d'imparare da ogniuno la uerità & la uirtu, E si uuole etiam da gli animali imparare come l'huomo debba uiuere in questo mõdo: Se tu sei pigro & uogli imparare d'esser sollecito: impara dalla Formica, laquale tu uedi che ha tanta sollecitudine, nel tempo della state: a congregare per la uita sua per l'inuerno. Dio ha fatto questi animali non solo che e sieno utili per se, & per ornamento dell'uniuerso: ma anchora perche l'huomo impari da loro di molte cose, che la natura insegna loro. Hor quanto piu debbi tu uolere imparare da gli huomini: se debbi imparare anchora da gli animali: & se gli animali sono insegnati dalla natura; impara tu

dalle

dalle cose naturali, & se quelle t'insegnano che non t'è uergogna: tãto piu debbi imparare dagli huomini. Et pò doue tu senti che sia detto la uerità, pigliala da ciascuno, & non la fuggire, perche sempre in ogniuno & in ogni cosa è qualche bontà, uerità, & qualche cosa di bene: & però quando tu contendessi con alcuno, come uedi che tutto di si contende del mio & del tuo: fà che tu sia sempre parato à cedere quando uedi che si truoui la uerità. Et cosi in ogn'altra disputatione, che tu ti trouassi, cedi sempre al uero: & cõfessalo come tu uedi che fà qui il nostro Iob: che di quelle cose che questi suoi amici disputauano con lui, doue egli sente che e dichino la uerità: egli lo consente, & dice. Scio uere ꝙ ita sit & ꝙ non iustificetur homo compositus Deo. Cioè so che egli è uero & che nessuno huomo si può iustificare à comparatione con Dio: perche Dio è di semplice natura, & che nessuno si puo aguagliare à Dio: etiam se fusse un'huomo che non hauesse mai peccato: perche harebbe peccato, se non fusse l'adiutorio di Dio, & dice che non si può iustificare l'huomo con Dio à uno per mille: nota bene quello che uuol dire, & comprehendere ogniuno, Come dice il salmo, quia non iustificabitur in consdectu tuo omnis uiuens: nessuno si può iustificare, se Dio non lo fa giusto: però per intelligentia di queste parole si piglia qui una uolta dieci & questi sono gli incipienti, & dieci uolte dieci fa cẽto, ch'è numero perfetto: & questi sono e proficienti che tendano & cãminano alla ꝑfettione: & dieci uolte cento fa mille: & questi sono e perfetti: che sono giunti al sommo grado: Et però dice ꝗ il testo. Non poterit ei respondere unũ pro mille. Non potra corrispondere à Dio uno per mille: Cioè ò sia incipiente

ò proficiente ò pfetto, nessuno si può iustificare con Dio, se lui nõ lo iustifica: Dio è quello che dà la perfettione. & però nota bene che tu non puoi dire d'hauere in te, ne in cose tue, cosa buona: che Dio non l'habbia fatta, & che Dio non te l'habbi data. Non è huomo che habbi perfettione, se Dio non l'ha fatta. & però quando tu sei anchora in sul principio del bẽ uiuere, & della uita spirituale: & chel ti pare esser perfetto, tu t'inganni: pche molti sono alle uolte piu perfetti & migliori di te: & hanno qualche perfettione che tu non la uedi. Et però douũque tu senti la uerità, ò bontà alcuna. & dalli aduersarij della uerità, come io t'ho detto, sempre pigliala amala & confessala: & fuggi la falsità & così il peccato: & non incolpare cosa alcuna della natura: perch'ella è buona. Et questo sia il primo documento per istamane, andiamo hora al secondo sopra queste parole di Iob.

Il secondo documento è sopra quest'altre parole. Sapiẽs corde ẽ: & fortis robore. Hor notate che quãto uno effetto piu s'appropinqua alla sua causa, tanto douenta piu perfetto. Questa perfettione si fa in due modi, una corporalmente & questa è quanto alle cose naturali: l'altra è per similitudine: & così intendi qui, che quãto piu l'huomo s'assimiglia p qualche similitudine di bontà alla sua causa ch'è Dio: tanto si fa & diuenta piu perfetto: uediamo che quanto una cosa s'approssima piu all'uno fine tanto si fa piu perfetta: questo si uede nelle cose naturali & ne frutti de gli arbori & dell'herbe: che quanto piu s'approssimano alla maturità, & al fine loro, perche sono ꝓdotti: tanto s'approssimano piu alla loro pfettione. Così è anchora l'appropinquarsi l'huomo alla causa sua: che quanto piu l'huomo s'appropinqua à Dio p

qualche ſimilitudine, & per eſſere buono: tanto piu s'appropinqua alla ſua perfettione, & al ſuo fine, & al ſuo riposo: & però tanto piu quieſce & ſta in pace, quanto piu diuenta migliore & piu perfetto. Et perche Dio è pieno di lume, quanto piu l'huomo s'appreſſa à Dio per il ben fare, aſſomigliandoſi in quanto ſi puo alla ſua bontà, tanto piu diuenta illuminato, & tanto piu conoſce il ſuo fine, & ſi quieta. Et perche il ſignore, come qui il texto dice. Eſt ſapiens corde & fortis robore. Però l'huomo quanto piu s'accoſta à Dio: tanto piu diuenta ſauio & forte: il ſignore è ſapiente anzi e eſſa ſapientia: & quanto piu uno intelletto s'adheriſce à Dio, tanto ſi fa piu ſapiente: & anchora tanto piu forte: perche Dio è eſſa fortezza: ma e conuerſo quanto piu da lui t'allontani & ti rimuoui, tanto piu ti uai implicando in queſte coſe del mondo che ſono piene d'inquietudine: però piu implicandoti in eſſe tanto diuenti piu inquieto, et mãco forte nel bene opare. Et ogni uolta che tu ſei fuori della uia di Dio, & che tu non oſſerui e ſuoi comandamenti & la ſua legge non puoi trouare quiete alcuna. Et però uedi che li demonij e quali ſono lõgiſſimi da Dio, anzi contrarij: non truouano mai qete nè riposo: & coſi e ſimili alloro, che ſono li ſuoi mẽbri & mali huomini, che mai ſi qetano, & hora s'inquietano coll'auaritia, hora colla ſuperbia et coll'ambitione, & quando con la libidine & altri uitij: Non eſt pax impiis dicit dominus, non hanno mai pace gli huomini cattiui. Se tu uuoi adunque pace & quiete, appropinquati à Dio: & con le uirtu aſſimigliati alla ſua bontà, quanto tu puoi per amore & charità: et non gia come feciono è philoſophi che cercorono conoſcere Dio & la prima cauſa, per honore loro pro-

prio:& però non hebbono mai pace nell'intelletto lo ro: perche non trouorno & non cercorno bene il fine dell'humana uita: ma gloria del mondo, & non hebbono mai pace, anche nell'affetto, pche si fermoron nell'amore & affettiōe delle creature, et non in Dio. Et però cerca quanto tu uuoi: in nessun'altra cosa, in nessun'altra fede, trouerai mai pace & uera qete: se non in Christo & nella sua uita christiana. Et che questo sia uero, tu lo puoi anchora conoscere in grādissimo numero de christiani: che quando si danno à questa uita christiana, & che ueramente osseruano la legge di Christo: tu li uedrai tutti pieni di pace & di qete: & questo effetto di pace non può nascere dalle ricchezze, nè dall'abondantia della robba, nè dalle dignità, nè dagli honori: perche la maggior parte di questi ueri christiani, tu gli uedrai poueri quanto alla robba: & contentarsi della pouertà, cioè di non hauere superfluo ne superabondantia alcuna: et quāto alle dignità & honori, piu presto uedrai fuggirli, che cercarli: Non può anchora uenire questa loro pace et tranquillità di mente, dalle delitie: perche q̄sti tali che seguitano la uera uita christiana, castigano il corpo loro, & fuggano e piaceri sensuali quanto possano. Non uiene anchora da sapientia humana, che piu presto si puo chiamare stoltitia, perche il uero christiano, cerca & ama la sapientia diuina, & non l'humana: Donde nasce adūque questa pace? Nasce che sono congiunti per affetto con Dio, ch'è somma bontà & somma pace: & però dice qui il testo di Iob. Sapiens corde. Cioè saui di cuore, che in uerità hanno trouato nella uera sapientia di Dio la pace & la quiete del cuore loro. Et fortis robore. Et hanno trouata la fortezza nella croce di Christo: la

quale essendo la piu debole et piu infima cosa del mõdo, è stata la piu forte che si truoui: perche questa ha uinto il mondo tutto, et ha superato li Re & l'Imperatori & tutti gli huomini fortissimi sanza spada, sãza lancia, sanza exerciti, sanza danari: & solo colla pouertà, con l'humilità & con la charità, ha superato ogniuno. Et quis resistet ei? Dice qui Iob: et chi è quello che gli habbi potuto fare resistentia? Quasi dica nessuno gli ha potuto resistere: Vedi li giudei che gli feciono resistentia, & furno e primi: Vedi dico come e furno trattati, et se ne furno puniti acerbamente: & uedi che da quel punto in qua non hanno mai hauuto pace ne trouato riposo alcuno: anzi ꝑduto la patria loro, gia Mille quatrocento & tanti anni, uanno uagando spersi per il mondo. Vedi anchora e tiranni & Imperadori Romani, che feceno resistentia à questo crocifisso, al tempo de martiri: ch'al fine ò tutti capitorno male, ò parte se ne conuertirno alla fede: & cosi à ogni modo furono uinti da questo crocifisso. Vedi à l'incontro san Lorenzo, animosamente improbante il tiranno, & uolere morire & ardere per questo Christo: & cosi hanno fatto tutti gli altri suoi ueri serui & amatori della uita christiana. Ma uolgi charta et uedi hoggi doue tu truoui un san Lorenzo, ò un santo Stephano? Vedi quella parte de christiani che hoggi si danno alle cose del mondo, tutti inquieti & sanza pace: che solo sono christiani in nome & non in fatti: ne in uerità: anzi fatti tutti tepidi: Ma e ueri christiani che osseruano la legge di Christo, tutti li uedi giocondi & lieti et pieni di pace, & di quiete: piglia adunque il secondo documẽto, cioè che tu cerchi la pace del cuore tuo: & nõ t'implicare troppo nelle cose del mondo; che quelle non

dãno se non inquietudine: Cerca dunque la pace tua che sarà la tua salute: et trouerala se tu seguiti il uiue re della uita christiana: che altroue che in Christo nõ si puo trouare, & questo sia quanto al secondo documento che tu hai q̃sta mattina. Andiamo al terzo.

Di sopra u'habbiamo dato il primo documento, che uoi debbiate sempre amare la uerità: Il secondo cercare sempre la pace: ma perche alle uolte quanto à quel primo documẽto della uerità, alcuni sotto spe tie di bene sono ingannati: però accioche non ti sia mostro il falso per il uero: ti daremo questo segno del la uerità: Se tu che sei entrato nella uita spirituale, ti sẽti hauere la pace nel cuore tuo & la uerità ponti qua da una banda con tutti è tuoi simili à te: & dall'altra bãda poni tutti e tiepidi, & quelli che contradicano et in questo segno uedrai doue & da che banda sia la uerità: Cioè doue tu uedi che è piu quiete & piu pace: tieni che da quelli è la uerità. Doue tu uedi piu inquietudine, dirai che da quella banda è la falsità: & in questo interroga & domandane santo Agostino & san Hieronimo, & uedrai che ti diranno, che la pace & la quiete del cuore dell'huomo, è potissimo segno, che chi l'ha con lui è la uerità: chi seguita la uerità è sempre pacifico, chi la con tradice è sempre inquieto: & però se tu uuoi sapere se tu hai la uerità: considera la pace tua, & degli altri & uedrai esser uero quello ch'io t'ho detto, Dio è somma pace & somma uerità: & chi s'approssima à Dio col ben fare, hara sempre pace nel cuore suo et la uerità: & chi resiste alla uerità resiste à Dio però non può hauer pace: & questo segno ti basti accioche tu non sia ingãnato, hora al terzo documẽto.

Douunque la natura d'una cosa è terminata, cosi

è terminata la sua uirtu: l'occhio ha la natura sua determinata & ordinata al uedere: Cosi l'orecchio al udire, & però la uirtu dell'occhio non s'estende all'udire, ne quella dell'orecchio al uedere, & sic de singulis: ma perche l'essentia dell'anima nostra è congiunta inquãto alla parte sensitiua, con tutti è sensi: però ben ch'ella non oda il suono, non dimanco peruiene l'anima nostra & l'intelletto dell'huomo, alla cognitione di quel iubilo, & conoscelo: & sic de aliis sensibus. L'intelletto inquãto al suo lume naturale ha la sua determinatione alle cose naturali, & non s'estende alle cose sopra naturali, se non per gratia, et per fede: & benche gli siano mostrate, etiam che siano intelligibili, non le uede & non le conosce in quel uero senso che le sono, se non ha la gratia. Vedilo ne giudei quando Christo resuscito Lazaro, & haueuano il miracolo innanzi a gli occhi, & uedeuãlo, non dimeno non lo conosceuano come miracolo, ne come cosa sopranaturale: & non si conuertiuano, ma faceuano peggio che prima: perche non haueuano il lume della gratia Cosi erano e tiranni che ammazzauano e martiri, & uedeuanli giubilare & godere ne martirii & ne tormenti, & cosi uedeuano di molti altri loro miracoli: et non si conuertiuano, ma gli perseguitauano molto piu che prima: perche non poteuano coll'intelletto cieco sanza gratia, uedere le cose sopranaturali. Il medesimo interuenne à quelli di Hierusalẽ, qñ Christo ꝑdiceua loro la destruttiõe di Hierusalem: & diceua Quod non relinquetur hic lapis super lapidem, & inimici tui circundabunt te uallo & prosternent te: Cioè che la sarebbe circundata da gli suoi inimici & rouinata, non lo credeuano: anzi piu forte poi che lo ueddono uerificare ĩ fatto: nõ

di manco non si conuertirno, ne si conuertano: perche sono accecati dalla loro inuidia, auaritia & odio: & però Dio non li da lume perche non lo meritano. Dio quando uuole accecare, non illumina, et non p̄sta la gratia, nè il lume suo: & questo è accecare: & quando e uuole flagellare un popolo: che non uuole udire la sua salute, lieua uia e buoni. Et ecco le parole qui seguitano di Iob, che ce lo dimostrano. Qui transtulit montes, & nescierunt hi quis subuertat in furore suo. Cioè Dio è quello che transferisce e mōti di luogo à luogo: & quelli che cosi non ueggano non lo conoscano: E monti significano gli huomini santi & giusti & li predicatori: che Dio manda, come monti eleuati & superiori à gli altri, accioche è faccino frutto. A Hierusalem furono dati questi mōti, innanzi che uenisse la ruina sua: & questi furono gli Apostoli che predicauano per conuertirli: & non di manco quelli ciechi non si uolsero cōuertire, perche erano accecati: & non uedeuano e miracoli che loro faceuano. Et però al fine quelli pochi buoni Iddio gliene cauò, innanzi che mandassi il flagello: cō che uoleua punire: & uscirono di giudea, chi Dio uolse saluare, ch'erano illuminati: ma quelli ch'erano ciechi ui restorno, & furno castigati. Et nescierunt quis subuertit in furore suo. Come dice qui il testo: Che non conobbeno che Dio è q̄llo che li subuerti nel suo furore: perche erano ciechi per li loro peccati, & non meritorno d'essere illuminati. Montes, anchora possiamo intendere per li Romani, che erano all'hora grandi & dominauano per tutto: & Dio li transferi all'esterminio de giudei: & loro non lo conobbono, nè si cōuertirno: ne intesono che Dio è quello che Transtulit montes; Cioè transferi q-

sti monti de Romani da Roma in giudea, per castigarli. Cosi hoggi interuiene à noi & all'Italia, laquale Iddio uuole punire p li suoi peccati: Et li suoi monti cioè li buoni Dio gli leuerà per morte, ò altro & gli huomini questo non considerano: però dice qui Nescierunt quis subuertit, Et non conoscano che Dio è quello che fa questi effetti. Montes. Anchora si può intendere per gli huomini grandi, & exerciti che hanno auuenire à flagellare l'Italia: & transferiralli Dio de luoghi loro, qua in Italia. Et nescierunt quis est qui subuertit. Et non conoscono questi cattiui che Dio è quello che manda à flagellare. In furore suo, Cioè nell'ira sua, concitata da peccati loro: perche Dio gli ha lasciati accecare, nell'auaritia, & nella libidine, et ne gli altri uitij loro. Et di già hauete uisto che Dio n'ha cominciato à subuertire qualcuno: e quali se ne rideuano prima: & hora sono restati ingannati. Seguita il testo, Qui mouet terram de loco suo. Cioè Dio muoue la terra del luogo suo: La terra è la chiesa catholica, laquale è la terra di Dio, che li douerrebbe far frutto: & tu uedi hoggi com'ella sta. Che diresti tu? se Dio transferisse Questa sua chiesa in Hierusalem? doue hoggi non u'e lume alcuno, et illuminassi quelli popoli di la? Et de loco suo. Cioè leuassila di tãte dignità? & che diresti se Dio abbassasse un poco la chiesa? & l'Italia? Et colũne eius concutiuntur? Et le colonne dice qui il testo si commouessino, & si conquassassino: Le colonne della chiesa sono e prelati, & che hanno reggimento: cosi ecclesiastici come secolari: et douerebbono reggerle bene: Sarãno conquassati qualcuno: Ma anchora nõ è fatto quasi nulla, di quello che s'ha à fare. Qui precepit Soli & non oritur. Iddio coman

da al Sole et non nasce, dice q che uuol dir q̃sto: Vuol dire che Dio ha ordinato huomini pfetti, per la sua chiesa: & illuminati a similitudine del Sole, ma riserbali: & alli comandato che stiano cheti, & occulti, & non apparischino anchora fuori. Et stellas claudit quasi sub signaculo. Et ha rachiuse le stelle sue sotto il signacolo, cioè gli altri fedeli, & che fanno bene. Iddio li riserba come rinchiusi & sigillati: ha sigillati quelli che siate nell'archa con uno buono sigillo: & quando sarà tempo uscirete fuori, & sarà ogni cosa illuminata. In effetto io uoglio dire questo. Vigilate. State desti: quia nescitis qua hora dominus uester uenturus sit: Vigilate perche non sapete, il tempo quando uerrà il signore: & questo sia l'altro documento: Vigilate in orationibus: fate oratione continue: Saranno molti giunti colle tribulationi che non aspettauano: Ideo uigilate, accioche non siate colti fuori della gratia di Dio: Seguita hora il testo & dice.

Qui extendit cœlos solus: Cioè Dio è quello solo che estende e cieli. Nelle cose naturali, sono alcune in modo terminate che non si possano estendere piu oltre: Non è così l'intelletto dell'huomo: perche l'intelletto suo non è terminato: ma è com'una pelle, che si estende, & tirasi come l'huomo uuole, cioè secondo la sua natura si estende alle cose naturali & di tutte naturalmẽte può esser capacissimo: Ma Dio per suo lume, lo può estendere quãto e uuole: etiam alle cose sopranaturali: & in tanto lo potrebbe estendere, che intenderebbe piu che l'intelletto angelico: & benche una cosa sia solo naturale, Dio colla sua gratia, la può tirare sopra la sua natura: Come fe nell'anima di Christo che fu creata piena d'ogni lume,

et gratia sopranaturale: etiam ch'ella fusse anima na turalmēte come l'anime degli altri huomini. Esten de dunque e cieli solo Dio, dice qui il testo di Iob: Il cielo significa qui e santi predicatori alti da terra p la illuminatione datali da Dio, ilquale gli estende l'intelletto alla contemplatione delle cose diuine: & allargargliene quanto alla intelligentia delle scrittu re: & quanto all'amore di Dio: & questi predicatori come il cielo sono pieni di stelle cioè sono illuminati & aiutati dall'anime de fedeli & de buoni colle orationi: che sono come stelle: & però il predicatore dice loro fate oratione: perche non può operare sanza orationi: come non è il cielo illuminato sanza le stelle: & però dice qui Iob. Extendit cœlos solus, cioè che Dio solo estē de questi cieli, idest che nessuna uirtu creata può estendere l'intelletto fuori delle cose naturali, & alzarlo alle sopranaturali: se non la uirtu di Dio, con la sua gratia & col suo lume. Et bisogna che uoi buoni che siate le stelle di questo cielo, & del predicatore, facciate feruente oratione, per impetrare la gratia che noi desideriamo: la Vergine ha accettato d'esser nostra aduocata & uolentieri: ma bisogna che dalla parte nostra s'osserui il ben fare, ma uoi non l'osseruate: Se si dice la uerità si suscita la guerra dalli cattiui: e quali saranno estirpati poi nelle tribulationi, et se siamo tra le contradittioni, et in questo mare tempestuoso: dice, Qui graditur supra mare: Cioè il Signore cammina sopra del mare: idest non permettera se non quello che lui uorrà: & dirà u à insino qui & non piu oltre: & seguita poi il testo & dice. Qui facit arcturum: Il Signore è quello che ha fatto l'arturo. Cioè quel punto, idest il polo del mōdo; sopra delquale uolgano e cieli; & que

ſto pche egli è immobile, ſignifica la diuinità: laquale è immobile & indiuiſibile: Stabilisq; manens dat cuncta moueri: La ſtella Tramontana che circuiſce il polo, ſignifica la Vergine: laquale è appreſſo alla diuinità: & il carro che ſono ſette ſtelle, che girano intorno alla Tramontana, ſignifica prima le quattro principali che ſono le ruote del carro: & poi tutte inſieme che ſono ſette ſignificano l'uniuerſità della chieſa de fedeli: che per numero ſettēnario moſtra la diuerſità & pluralità & perfettione chi in piu, & chi in manco lume. Et quella ſtellolina piccolina detta Bootes propinqua alla Tramontana & al Polo ſignifica Chriſto, fattoſi piccolino, & diuētato huomo per noſtro amore· & conduce il carro, ideſt conduce & gouerna tutta la chieſa uniuerſale col lume & gouerno ſuo. Et però ſe uēgon tribulationi nella chieſa, nō habbiamo da temere: perche ſe uogliamo far bene, habbiamo Chriſto al noſtro gouerno, & la Vergine appreſſo di lui noſtra aduocata: Queſta ſtella Tramontana, non uà mai ſotto & non tramonta come l'altre ſtelle: & ſignifica la luce di Dio data alla Vergine, che non manca mai a chi a lei ricorre per aiuto. Et perche nella chieſa ſono diuerſità di perſone, & chi opera bene & chi in contrario: Pone anchora qui Iob due altre ſtelle che Dio ha poſto in cielo oltre a quelle & dice, Orionas & Hyadas: Orion ſi uede nel tempo del uerno et delle tempeſte: Ilche ſignifica che quando e predicatori predicano la uerità, naſce ſu di fatto la tempeſta & la contradittione de cattiui, a chi non piace la uerità: & uorrebbono che ſi ſpegneſſi il lume, che Dio uuol mandare in terra. O tiepidi che hauete in odio la luce: non ſi debbe però far coſi da coloro, che moſtrano amare

la uerità. Ma fate fate pure quãto Dio ui permette: che lui è quello che manderà uia tutte queste tempeste: Hyadas è quel l'altra constellatione che nasce nella primauera, nella fronte del Tauro: quando e di sono allhora piu lũghi, & il Sole è piu feruente: Questo uuol dire ch'al tempo della primauera che è fiorito ogni cosa, cioè quando si rinouerà la chiesa: Saranno e dì piu lunghi, cioè sarà piu luce et maggiori illuminationi nella chiesa, che non sono hoggi: Verranno santi predicatori, santi dottori, santi prelati, et ogni cosa sarà pieno di fiori & di frutti, del bene operare, per tutta la chiesa di Dio: & il Sole, cioè il feruore sarà piu che non è hora assai, assai: Et interiora austri. Fa anchora Dio dice qui Iob: L'austro interiore: Cioè il polo antartico che è sotto di noi: et nõ lo possiamo uedere: significa le occulte uisioni degli Angeli & loro illuminationi, che a loro saranno: & uedrannosi nella chiesa rinouata: Tu non lo credi tu Tiepido: & forse non lo uedrai anchora. Deus est ille qui facit magna & mirabilia et inscrutabilia quibus non est numerus. Dio è quello che fa & farà le cose magne & mirabili a laude & gloria sia. Qui est benedictus laudabilis et gloriosus ĩ secula. Amẽ.

VENERDI DOPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Predica uigesimaquinta.

CVm uenerit ad me non uidebo eum, &c. Iob capitulo nono. Ne nostri precedenti sermoni, dilettissimi in Christo Iesu, è stato detto sopra le parole di Iob; che la uita dell'huomo in questo

mondo è una continua guerra. Et però a colui che uuole andare alla guerra & a combattere, se li appartiene sapere molto bene prima, come si cõbatte per uolere uincere. La sacra scrittura è quella che insegna ben combattere nella uita spirituale: & questo libro della scrittura è libro di guerra, & della uita dell'huomo: come e debba cõbattere per acquistare uita eterna. Et la prima cosa che insegna la scrittura è l'amare Dio, et il prossimo: la perfettione della legge è la charità: et tutta la scrittura tende a questo fine della charità: & d'amore di Dio sopra ogn'altra cosa: et dalla charità di Dio nasce la charità del prossimo: perche chi ama Dio, ama tutte quelle cose che rappresentano Dio, et consequenter tutte le creature lequali tutte ĩ qualche modo rappresentano Dio, et pche nõ è cosa che piu rappresenti Dio, che l'huomo, che è fatto a similitudine di Dio, Faciamus hominem, Dice la scrittura, Ad imaginem et similitudinem nostram: Di qui nasce, che l'huomo debba amare il prossimo come se, perche è fatto ad imagine di Dio come te. Et è tanto quest'amore, et tãto debba essere in chi ama intensamente Dio, che si estende sino all'inimico, etiam che e fusse cattiuo per sua mala uolonta il tuo inimico, et nota che sempre in ogni creatura è qualche bonta, et etiam ne demonij è qualche cosa di buono, perche nessuna creatura di sua natura è mala, perche Dio l'ha fatte, et lui che è somma bonta non può fare cosa mala. Vidit Deus cuncta quæ fecerat et erant ualde bona. Hora a proposito se la scrittura insegna all'huomo in prima l'amore, bisogna che in questa militia dell'huomo in prima, se lui uuole ben combattere, che lui ami l'aduersario, cioè tutto quello di bene che è in lui, et se

tu uedessi che l'aduersario habbi la uerità bisogna che tu ami quella uerità, et che tu la confessi et che tu l'accetti: & non fare come fanno e nimici della uerità: e quali benche la uegghino & la tocchino con mano, uogliano pertinacemente combattere contra di quella. Gli huomini giusti & buoni nõ fanno gia cosi, ma subito che la ueggono l'accettano etiam da chi gli è aduersario. Vedi q il nostro Iob come e senti parlare la uerità a questi suoi, che lo combatteuano: subito la confessò: & disse. Vere scio &c. Cioè ueramente io sò che egli è uero quello che uoi hauete detto: che la giustitia di Dio è sempre retta. Ma perche noi sappiamo ch'alcuna uolta la uerità è coperta da gli aduersarij, sotto qualche uelame, dalche gli huomini restano ingannati: credendo che qui ui sia la uerità, & tamen ui è poi la falsità, occultata da gli hipocriti: però nel sermone nostro precedente io ui detti un segno, colquale uoi potessi sempre conoscere doue è la uerità, & doue fusse la falsità: ilquale segno è la quiete & la pace della mente Et la ragione è questa: perche quãt'uno è piu propinquo a Dio, che è somma uerità, tanto piu & meglio intende la uerità: & tanto piu ha la mente quieta & pacifica, perche Dio è somma pace, & quietissimo: & però la quiete della mente dou'ella è, potẽtissimo segno che quiui è la uerità: & il contrario è dou'è la falsità: & però ui dissi & dettiui per documento, che sempre uoi douessi seguire la uerità. Secundario ui dissi che uoi amasse la pace. Tertio, perche essendo Dio occultissimo ne suoi giudicij, & non sappẽdo noi, Quando dominus uenturus sit: Vi dissi, Vigilate: State uigilanti & sempre apparecchiati, accioche nelle tẽpeste & tribulationi che uenissino, uoi non fussi col

ti fuori della gratia di Dio. Et uedesti anchora come & in quanti modi il nostro Iob, dimostrò la sapientia & la potentia di Dio: hora seguitando il suo parlare, uuole dimostrare quanta sia la sua prouidentia grande, & profonda, nel gouerno & reggimẽto delle cose humane. Horsu seguitiamo & uedremo quello che lui uuole dire questa mattina.

Nella Messa stamane dilettissimi hauete, & leggesi la historia di Susanna, donna castissima & santissima: accusata tamen ingiustamente d'adulterio da quelli uecchi scelerati: & uedete che lei trouãdosi in tanto trauaglio, raccomandandosi a Dio, disse, Angustie mihi sunt undiq; : Io sono angustiata da ogni parte. Si hoc egero mors mihi est, si nautem manus uestras non effugiam: Cioè s'io facessi peccato ne uà la morte: & se nò, niente dimanco non fuggirò dalle mani uostre: & uolse dire la morte m'è quì ad ogni canto: Ma confidãdosi in Dio, disse con grã fede, il m'è molto meglio cadere nelle mani uostre, che uoi m'accusiate & condenniate a torto: che peccare contro al mio signore Dio: ilquale se gli piacerà mi potrà liberare: & cosi con questa fede, fu poi per prouidentia di Dio liberata, benche prima fusse cõdennata: che Dio destò lo spirito di Daniel, & fece reprouare e testimonij falsi, & liberarla. La fede & l'oratione & la patientia di Susanna, nota bene la fecion liberare, in tãto grãde pericolo della uita, et dell'honore suo: & l'angustia doue lei si trouò la fece nominata piu che prima & piu gloriosa: Firenze io t'ho detto piu uolte che tu habbi fede, facci oratione, & habbi patiẽtia: & si come Susanna fu con queste tre cose liberata, cosi sarai tu. Et se lei nõ hauesse fatto in questo modo, non sarebbe stata liberata. Cosi ho

si ho detto piu uolte a te Firenze & che tu lieui e uitij della tua citta: & che tu prouegga a tanti mali & tanti peccati, quãti in quella ogni dì piu si ueggano: & che faccendo in questo modo tu harai da Dio molto bene: Dissiti anchora che noi haueuamo buone nuoue: & anchora stamane di questo ti dirò qualche cosa: ma prima uediamo quel che dicono le parole del testo nostro: Si uenerit ad me non uidebo eum; Idest se'l Signore uenisse a me, dice qui Iob: forse io non lo uedrei: Cosi dico a te Firenze: Se Dio uenisse presto colle sue gratie, nõ essendo tu preparata: che sai tu se fusse il meglio? le gratie si uogliono impetrare con la Fede, Oratione, & Patientia Confidati in Dio che è buono, che fa ogni cosa bene, & ogni cosa che lui ha fatto, & tutte le creature, & tutto questo uniuerso, l'ha fatto per la sua bonta. Omne datum optimum & omne donum perfectum desursum est, descendens à patre luminum: Non ha facto questo uniuerso per augumentare la sua bonta, che è infinita: & non si puo augumentare: ma l'ha fatto per far bene alle sue creature, & per diffondere la sua bontà, & communicarla in quelle: com'è natura sempre di chi è buono: & hallo fatto p far bene alloro & nõ à se. Et perche la bontà sua si può manifestare p infiniti modi: però ha fatto l'uniuerso con tante creature: & la forma & bellezza ch'elle hãno dimostra la bontà & sapientia di Dio. Donde alcuni hanno detto che la forma di quelle è cosa diuina: Cioè participa del diuino: Com'è massime l'anima dell'huomo: Et benche tutte le creature siano ordinate à Dio, come ad ultimo fine: tamen hanno anchora qualche fine piu prossimo. Et la bontà di Dio in quelle si uede & si manifesta in due modi: l'uno inquanto ella è infu-

ſa nelle creature: & l'altra in ſe medeſimo: Come è ne beati: nelle mente de quali la bontà di Dio è infuſa, & puoſſi infondere per infiniti modi, & manifeſtarſi & multiplicarſi in loro. In Dio ſi uede perche e beati benche non poſſino comprehēdere & pigliar tutta la bontà di Dio infinita, eſſendo loro finiti: la ueggano tamē tutta in Dio perch'è indiuiſibile, ma non totalmente: Si che è nella uiſione del Sole che ſi uede tutto, ma non totalmente: & però è beati ueggono tutta la diuinità, ma non totalmēte. L'anima di Chriſto, che uede molto piu che l'altre anime beate, uede in Dio coſe aſſai molte piu che l'altre: ma l'eſſentia diuina ch'è in Chriſto intēde coſe infinite che non intende l'anima di Chriſto: però parlando l'Apoſtolo della diuinità dice Habitat lucem inacceſſibilem; Cioè la luce di Dio è inacceſſibile, & li beati bē che habbino l'intelletto perfetto quanto alle coſe naturali: perche altrimenti non ſarebbono beati: tamē quanto alle coſe contingenti: & quanto à quelle che meramente procedano dalla uolōtà di Dio, ſolo Dio l'intende: adunque ſe li beati non l'intendano in patria, molto manco l'intenderanno gli huomini in q̄ſta uita, etiam che fuſſino dotti: & molto mãco quelli che qua non hanno la gratia di Dio: & molto manco gli indotti & ſanza gratia: Se nel reggimento adũque delle coſe humane dell'uniuerſo ſono molte coſe contingenti, che non l'intendano l'anime de beati? molto manco l'intenderanno gli huomini di queſto mondo: & tanto piu biſogna dir che queſto ſia uero: quanto che le conditioni degli huomini ſono diuerſe, & di diuerſi ſtati, & che diuerſe gratie ſono date a gli huomini diuerſamente. Sta dũque quieta tu Firenze; & aſpetta Dio con patientia; Chi è quello che

possa comprehendere e giudicij di Dio? A quelli che sono etiam in gratia, s'è ueduto & uede, che Dio gli distribuisce come gli pare: & menali per la uia molte uolte delle afflittioni, & delle tribulationi: & chi ne patisce una à un modo, & chi una à un'altro modo: & tamen di questi che sono in gratia di Dio n'ha piu spetial cura & prouidentia, che degli altri: Vedesi anchora che di quelli che sono manifesti peccatori, Dio li conduce per diuerse uie, & quando per depressione & quando per essaltatione, et dagli quando ꝓsperità, & quãdo aduersità: chi è quello che possa inuestigare questi giuditij di Dio? Et però bene disse l'Apostolo. O altitudo diuitiarum sapientię et potentie Dei? Dio alcuna uolta ti essalta, alcuna uolta t'abbassa: et gli huomini uacillano circa e iudicij di Dio, & uogliono sapere quello che non possono sapere: se Dio non lo riuela loro: però bisogna aspettare, & hauere patiẽtia à q̃llo che dio uuol fare: Firenze tu uorresti in un subito ogni cosa: fa oratione & habbi fede & patientia: ecco à ꝓposito nostro quel ch'io t'ho discorso. Dio è buono & fa bene ogni cosa, lasciati gouernare à lui: E suoi giudicij non s'intendano: tutto fa per nostro bene: ma noi non l'intẽdiamo: fa che da te non uenga l'intendimento, & sta à uedere il fine: come dice il prouerbio, a leuar delle tende si conoscano le feste. Quando san Francesco era laudato, diceua aspettate il fine: noi siamo in questo mondo come è la naue in mezzo del mare: non se ne può uedere il fine s'ella non giugne al porto. Lasciati gouernare à Dio, ch'è gouernatore di tutto l'uniuerso, & ha tutte le parti che uuole hauere il buono gouernatore: che sono l'anima che distribuisca bene à ciascuno quelle cose & li benefitij, che gli sono conuenienti:

ſecondo, che lui habbi cognitiõe certa & buona examinatiõe di tutti quelli ch'egli ha in gouerno: tertio che ſappia punire & puniſca doue biſogna. Ecco qui Iob che nelle ſue parole tutto queſto ci demoſtra eſſere in Dio: & che li ſuoi giudicij ſono tanto profondi, che da gli huomini molte uolte non ſono inteſi, ne conoſciuti e modi, che tiene Dio nel gouernare delle coſe humane. Si uenerit ad me non intelligã, Dice Iob. Se Dio uerrà a me io non l'intendero: odi che parlare è queſto? Se Dio uerrà à me: In che modo uiene Dio all'huomo? Dio è in ogni luogo: come dunque s'intendano queſte parole? Vuol dire ꝙ Iob. Se Dio mi deſſe proſperità, ch'è un uenire Dio all'huomo, quando gli manda qualche bene. Non intelligam. Io non l'intendero dice Iob: & uuol dire, Io non sò ſe quella proſperità ſarà per mia utilità: Io non intendo queſto giudicio di Dio: ꝑche molte uolte la proſperità delle coſe temporali è nociua all'huomo: & ſe Dio mi deſſe anchora la ſanità, ch'è un'altro effetto di bene, per ilquale ſi dice Dio uenire all'huomo: nõ sò ſe mi fuſſe bene, ò male. Dio da molte gratie gratis date àgli huomini, com'è la ſcientia, la predicatione, la prophetia: Dice Iob io nõ ſo el giuditio di Dio: benche le gratie ſiano date per bene, & per operarle in bene: molte uolte operandole in male tornano in danno. Io non sò il giudicio di Dio, & Ideo non intelligam: Et etiam ſe à me pareſſe eſſere in gratia, & pareſſimi hauere la gratia gratum facientem, & ſentiſſi in me dolcezza ſpirituale: adhuc non intelligam, anchora queſto nõ intenderei, ſe certamẽte io fuſſi in gratia di dio ò nò. E giudicij di dio ſono molto occulti & molto abſconditi. Et ſi abierit dice Iob non intelligam, Cioè anchora ſel ſigno

re si partisse da me, anche nõ l'intenderò: Cioè sel si gnore mi da tribulatione et affanni, che dimostra un partir si Dio da l' huomo: anchora questo non intendo se sia per mia salute: & se le sapro sopportare, che non siano in mia dannatione: e giudicij di Dio sono si profondi che non s'intendono: però t'ho detto Firẽze non giudicare si presto, aspetta il fine: & poi darai iudicio: lassati gouernare Addio ch'è buono gouernatore. Laus in fine canitur: la tua laude si cantera poi nel fine: Horsu riposa un poco & intenderai il resto.

Si repente interroget quis respondet ei? Seguita Iob & dice: se Dio m'interrogasse di subito, come risponderò? & ecco la seconda cosa del prudente gouernatore: ha detto la prima, qui di sopra del distribuire e benefitij: & hora uiene alla seconda ch'è d'esaminare & conoscere bene le persone in chi si conferiscano ò chi nõ li merità: & però dice. Si interroget me. Cioè sel signore di subito m'interrogasse, & uolesse essaminare la mia conscientia: chi è quello che li possa rispondere, Quis respondebit ei? Chi è quello che si possa iustificare nel conspetto di Dio? Quia in conspectu suo non iustificabitur omnis uiuẽs: & però dice chi li potra rispondere? Si domanda il rispondere all'hora bene, quando si mostrano le buone opere: ma doue sono elleno, che le si possino mostrare? Et perche e dice qui se Dio m'interrogasse, intendete che l'interrogare di Dio, è in tre modi: l' uno è quãdo è ti chiama di dentro nel cuor tuo, ò colla buona inspiratione, ò colla uoce del predicatore, ò d'altri, ti senti muouere: & chiamarti à penitentia: l'altro è quando Dio ti da qualche prosperità, ò beneficio, & ti chiama che tu t'emendi; il terzo è quando ti da

qualche percossa, ò aduersita, perche tu torni al-
lui. Il cattiuo huomo benche e si senta alle uolte
muouere & inspirare dentro, non risponde, per-
che non ha opera buona da rispondere: & s'egli è
ostinato come il diauolo, Credit & contremiscit,
ma non s'emenda: benche e si risenta alquanto. S'egli
ha prosperità, benche con quelle Dio lo chiami, non
risponde: perche usa in mala parte quelle sue ric-
chezze, & prosperità Se Dio lo chiama colle ad-
uersità, ò tribulationi, non risponde, se non male: p-
che in quelle si dispera & non fa penitentia, anzi al-
le uolte fa peggio. Ma l'huomo giusto sempre rispon
de bene, cosi nell'inspirationi, perche l'accetta, come
nelle prosperità che ne ringratia Dio: et cosi nell'ad-
uersità, che ha patientia, & sopportale uolentieri: p
amore di Dio. Tamen l'huomo giusto sta sempre in
timore, & fa come dice qui Iob. Si repente interro-
get me? Cioè pensa & dice s'io mi morissi in un su-
bito, come mi truouo io ben preparato? Et s'io fussi
presentato in un tratto dinanzi al tribunal di Chri-
sto, à rendere conto & ragione de fatti miei: che ri-
sponderò io? Quia nemo est qui non peccet: & dice
anchora l'huomo giusto se Dio mi desse prosperità
& felicità temporale in un subito: Come starei in hu
milità, forse che nò: Nota q̃sta parola che dice Iob.
Repente, Cioè di subito: perche la prosperità subi-
ta lieua l'huomo in superbia: & però quando Dio le
uuol dare à quelli che sono anchora deboli & non hã
no molta fortezza: le ua ordinando à poco à poco, &
cosi nelle tribulationi le manda alli deboli à poco à
poco: perche ogniuno non ha la fortezza di Iob, che
sappia, ò possa sostenersi. Per la qual cosa pensa che
se gli huomini giusti nõ possono resistere, ò non san

no: quando sono di subito assumpti alle prosperità, quello che farebbono gli altri. Quis respōdebit ei? Chi saprà respondere qui bene? dice Iob. Quasi dica nessuno saperebbe resistere. Et però se tu consideri bene il gouerno di Dio, & gli suoi giudicij. Come habbiamo detto tu non ti dorrai: ma starai quieto, aspettando con patientia quello che lui uuole fare. E secreti di Dio non s'intendono da gli huomini, così facilmente come tu credi. Sono stati molti peccatori à chi non è stato perdonato & ad alcuni sì: Quando Christo era in su la croce, perdonò à quel ladrone di subito, & dissegli: hoggi sarai meco ī paradiso. Perdonò à Paulo in un subito, che lo perseguitaua: & fecelo di persecutore un santo. A Pietro che lo negò tre uolte & con giuramento, subito gli perdonò: Et come dicano q le parole di Iob. Chi può dire à Christo perche hai tu fatto così? Quis dicere ei potest cur ita facis? Se Dio fa una cosa dice Iob, che tù nō l'intendi perche hai tu à dire à Dio, perche fai tu à questo modo? Et però state contenti al quia, & non riprehendete e giudicij di Dio: Aspettate quelche lui uuol fare: et poi giudicate. Et al dì del giudicio ogniuno uedrà che Dio ha fatto ogni cosa con grande ordine, & con grā ragione. Andiamo hora alla terza parte, cioè alla punitione.

Deus cuius iræ nemo resistere potest. Esclama qui hora Iob & dice: O Dio all'ira delquale nessuno può fare resistētia: Quest'è la terza parte ch'io t'ho detto, che debba essere nel buono & prudēte gouernatore: cioè punire e uitij, & chi fa male: però Iob uedendo quanto fa Dio quando e uuole punire, dice nessuno può resistere all'ira sua: Intendi però sanamente che in Dio non cade ira alcuna, quanto al-

lo eccitamento dell'animo & della mente: Ma chiamasi l'ira in Dio quãto all'effetto, che se ne uede della sua punitione: laquale è alle uolte ira tanto grãde, che nessuno gli può resistere. Considera che Noe innanzi che uenissi il diluuio, insieme con li suoi, feceno molte orationi: & non dimeno non potettono resistere che'l diluuio non uenisse: così al tempo dell'incendio di Soddoma & Gomorra: ne Loth ne li suoi potettono fare resistentia all'ira di Dio. Et se tu dicessi Dio disse pure ad Abraam, che se si trouassino pure dieci giusti in Soddoma, ch'egli harebbe perdonato a tutta la citta: & qui a noi se ne debbono trouare forse piu di cento: & però l'ira di Dio contra di noi si douerra placare. Si risponde che in quel caso di Soddoma, per il grandissimo loro peccato, si trattaua della totale destruttione della citta, & delli habitanti: & però per non far tanto gran danno, si sarebbe placato Dio con pochi: & harebbene hauuto misericordia per amore di molti, che u'erano innocenti a tal peccato. Ma quãdo non si tratta della totale destruttione, ma di castigatione & correttione per fare ritornare le persone al ben fare: non è allhora così: perche in quel caso se fussino tre mila, nõ che cento: non basterebbono, a fuggire l'ira di Dio. Paulo anchora fece ogni sforzo per saluare e suoi Giudei: & non potette saluarli. Ma in contrario di questo che habbiamo detto, si legge che Moise & Aaron molte uolte placorno l'ira di Dio: laquale dimostraua contra quel popolo: & così Phinees ch'ammazzò quello scelerato dinanzi al Tabernacolo di Dio: placò il furore & l'indegnatione di Dio: che haueua conceputo contra di quel popolo. Helia per le orationi sue essendo Dio irato, & fatto stare il cielo tanto tempo

sanza pioua, lo placò & fece piouere. Ma perche la scrittura sacra non può essere contraria in se medesima: Come diremo qua? & come si solue questa questione? Ezechiel propheta nel. 22 suo capitolo c'insegna soluere questa contrarietà: doue Dio essendo adirato contra Israel dice: Quęsiui uirum qui interponeret sępem & staret oppositus contra me, pro ptерea, ne dispergam eam: & non inueni: ideo infundi indignationem meam super eos. Cioè dice Dio io ho cercato d'un'huomo che stia contra di me & faccia siepe in tra me & questo popolo d'Israel: accio ch'io non li disperga: & non l'ho trouato: & però io ho uersato la indignatione mia sopra di loro. Hor nota che Dio quanto alla ragione della prouidẽtia, lui immediate et sanz'altro mezzo, gouerna tutto l'uniuerso, ma quanto alle essecutioni & a gli effetti, fa mediante le creature. Et però quando lui uuole fare questo effetto di perdonare ad uno popolo: interpone un'huomo che sia di mezzo, et prieghi & facci pregare & plachi l'ira sua: & allhora si conosce che l'ira sua non è diffinita. Ma quando non lo interpone a placarlo, nessuno ui può resistere: & però quando uoleua castigare quel popolo Hebreo, diceua a Hieremia. Noli me orare pro populo isto. Non mi pregare per questo popolo: & per questo dimostraua che allhora l'ira sua era diffinita. Ma quand'ella non è diffinita, lui fa interporre uno di mezzo: & l'ira sua diuenta placata. Cosi è l'ordine di Dio, & cosi fu piu uolte interposto Moise & Aaron, per mezzo in tra Dio & il popolo, perche Dio non lo hauesse a disper gere. Habbiamo dunque ò Firenze a uedere se l'ira di Dio, contra di te è diffinita ò nò: Firenze tu non uuoli anchora conoscere Dio; Tu nõ desisti dal tuo

mal dire: & molte cose ogni giorno uai dicendo che non sono uere. Ma io farò come quel Monaco c'haueua hauuto tante lettere & di quà & di là, & non uolendo intrare in dispute ne far tante risposte, straccio tutte quelle lettere & bruciolle in sul fuoco, & fe sanza rispondere: Cosi farò io con teco lascierò andare tante tue parole: ch'ad ogni cosa non bisogna risposta. Ma pure per qualch'una doue u'à la salute dell'anime, per amore de gli eletti che non uacillassino, per il tuo mal dire: bisogna pur dirti qualche cosa, p sustentarli. Tu uai dicendo ch'io ho detto che si ponga l'imposte a Preti & alli religiosi per compiacere a qualch'uno: Tu non m'hai bene misurato: Si hominibus placerem Christi seruus non essem. S'io cercassi di piacere a gli huomini io cercherei di non esser seruo di Christo: però tu erri in questo grandemente. Io non ho mai detto che tu imponga l'imposte a Preti ne a gli religiosi: ho ben detto che in certo caso si potrebbe se quel caso fusse: Questo non è parlare assoluto, ma con conditione. Et tu sai che la conditione, nulla pone in essere: & in tali casi non si incorrerebbe in escõmunicatione. Popolo mio io uorrei che tu non distorcessi le parole che si dicono. Præterea uorrei ch'anchora tu non disprezzassi quello che dice Dio: Tu sai che nel principio quando si mutò lo stato tuo, Io ti dissi che se tu faceui quelle quattro cose, ch'io ti dissi, che la tua citta sarebbe piu gloriosa, piu potente, piu ricca che mai fusse: et beata te se tu l'hauessi fatte allhora, tu haresti hauuto ogni cosa: Ma perche tu non lo facesti, tu non l'hai hauute. Dissiti anchora quì & in palazzo, quando tu mi facesti uenire lassu: che se tu non faceui queste cose ch'io t'haueuo dette, da parte di Dio, che tu haresti

di molto male: & che tu andresti anchora di male in peggio: & perche tu non l'hai uoluto fare, tu hai hauuto sempre poi male, & sempre peggio. Dipoi & al presente sempre t'ho essortato alla pace, & che uoi lasciate andare e uostri odij anti chi: & che facciate tutti una uera unione insieme: che male è questo? Quest'è il tuo bene et la tua salute: & chi può contradire a questo, che non è altro che l'euangelio? La charità & la pace: è tutto quello che si legge nell'euangelio: & la ragione naturale, anchora questo lo detta: che lo stare in pace è tutto bene. Circa il temperare l'autorità delle sei faue, te ne dissi le ragioni che me ne occorreuano, & che tu facessi quello che la ragione ti dettaua: il che poi tu hai fatto: & è fatto bene: et nessuna cosa meglio poteui fare, & sappi che Dio & la Vergine sono stati quelli c'hanno condotta quest'opera, & non tu. Circa a quest'altra che tu ti lamenti che queste cose nõ uengano presto. In prima io t'ho detto che tu medesimo ne sei causa. Seccondario io non t'ho anche mai detto che le debbino essere così di presente, però se tu non l'hai nõ l'imputare a me, ma imputalo a quelli, che non t'hanno lasciato fare quel che tu doueui al tempo debito. Per questa cagione adunque & per tuo difetto & non per mio, la tua gratia che t'era stata promessa, ò ella è perduta, ò ell'e smarrita, E si suol dire in prouerbio che'l pazzo getta la pietra nel pozzo, et sette saui durano poi fatica a cauarla.

Horsu habbiamo dunque a uedere se quest'ira di Dio è contra di uoi diffinita ò nò, perche se fusse diffinita, nõ ci sarebbe rimedio alcuno: Come dice qui Iob. Deus cuius iræ nemo resistere potest: Cioè che all'ira di Dio nessuno può resistere; & noi dicia

mo che la non può essere & non è anchora diffinita, ne determinata contra di Firenze, l'ira di Dio: ma questi mali che uoi hauete, & che uengano al presente sopra di uoi, sono per la uostra incredulita: ma nõ sono perche l'ira di Dio sia al tutto diffinita sopra di uoi. Io ue lo prouo & dimostrasi per piu ragioni: Prima perche e si sono fatte di molte orationi in queste uostre reuolutioni & trauagli, come uoi sapete: & le orationi quando le sono da cuore, & massime uniuersali & da molti, Dio sempre le ascolta: & dicoui questo che se non fussino state fatte queste orationi, uoi saresti hoggi in molte piu assai tribulationi, che uoi non sete. Secondario perche habbiamo uisto che in quel tanto che s'è condotto in questi giorni per bene & salute della uostra citta: s'è condotto per aiuto & gratia di Dio, perche tanta cõtraditione & difficulta ci si uedeua, che quasi non si credeua che si potessi conducere a fine & tamen hauete uisto che poi in un tratto & in un momento se li è data la perfettione. Et però questo ti è segno manifesto che l'ira di Dio non è diffinita contra di uoi. State dunque di buona uoglia, & perseuerate nell'orationi: perch'io spero che Dio si placherà, & c'haremo buona nuoua: come l'altra mattina io ti dissi. Seguitate quello che hauete fatto, che sta bene et confirmatelo et stabilitelo sempre in meglio. Horsu Firẽze che diremo questa mattina di nuouo? Dicoti che tu non ti turbi per ogni minima cosa: spera in Dio & non ti turbare: habbi fede: & nel dì dell'ottaua della Vergine tu uedrai che noi haremo per sua gratia, & prima di Dio, buona nuoua: et haremo buona risposta: & queste cose s'intendano sempre con conditione faccendo tu bene: & uedrai che l'ira tua Firenze, cioè

l'ira di Dio cōtra di te nō è diffinita. Et però tu debbi ringratiare Iddio di tanta misericordia che lui usa uerso di te: si che perseuerate nell'orationi. Et uorrei Firenze che tu credessi quel ch'io ti dico del tuo bene: & sò che non dimanco tu dirai ch'io sia stolto: perche al tempo che ti pareua essere in fiore, io ti pronuntiauo tribulationi: & hora che le tribulationi si ueggano, io ti prometto tanto bene. Diche ti piace, & credi quel ch'io ti dico, ch'è uero: & s'io faccio il contrario de gli altri huomini, che non ti promettterebbono bene, uedendo il male appresso: sappi che le cose di Dio hāno questa natura, che sempre nel principio paiano stoltitia, & poi nel fine son pure sapientia: & Dio permette che questo sia, accioche si conosca che le sono da lui, et non da gli huomini: habbiate dunque fiducia & non dubitate. Deus cuius iræ nemo resistere potest, & sub quo curuantur qui portant orbem. Dice qui Iob, L'ira di Dio è tanto grāde, che sotto di quella s'incuruano quelli huomini che portano il mondo: Questi sono e Re & Principi e Signori che si dicono portare il mondo, cioè gouernano & dominano gli huomini del mondo & sotto di Dio si metteuano, cioè ch'all'ira sua & alle sue forze non possano resistere. All'ira dunque di Dio sappiate che si può resistere quando lui uuole, ma quando e non uuole, nessuno può farli resistentia. Diceua Dio a Moise Dimitte me: lasciami ch'io ammazzi questo popolo: Quasi che dicessi non mi placare: Ma Moise che tanta fiducia haueua in Dio, oraua quasi che dicesse tu m'hai dato questa potestà: Io ti uoglio placare, & che tu perdoni a questo popolo: Aut deleas me de libro tuo, O che tu mi cancelli del libro della uita: Firenze io sono fatto stolto per tuo

amore, & per tuo bene, & non per me: & in ogni cosa faccio contra di me, che sono deriso, & chiamato stolto in queste cose, ch'io dico: & faccio per tuo bene. Horsu diciamo che a quest'ira si può resistere, et che Dio t'ama, & uuolti bene: però non temere: Seguita hora qui Iob, & dice. Quantus sum ego &c. Cioè quanto son'io? Cioè che forze sono le mie, ch'io possa resistere all'ira di Dio? quasi dica, non è possibile, Cosi uoglio dir'io a uoi, come credete uoi ch'io possa resistere a quest'ira, non è possibile che da me io possa: ch'a pena potrò sodisfare per li miei peccati: non sono e miei meriti tali ch'io possa far questo, se uoi non m'aiutate: & se uoi sarete meco coll'orationi uostre, uolentieri anderò per uoi al mio signore Dio: & sono cõtento per uoi esser tenuto pazzo: Io mi uolto a te Signore mio che per nostro amore non ti curasti, essere fatto in opprobrio a quel popolo giudaico, per la salute de tuoi eletti: Io mi confido solo in te, & nella tua misericordia, per laquale io ti priego che tu dimostri a questo popolo tuo, che tu li perdoni e suoi peccati: & cosi te li raccomando & che le prece & pianti loro siano da te essauditi: et che l'ira tua sia placata uerso di loro: & cosi speriamo per la tua pietà & per la tua bontà infinita. Ilquale uiui & regni per tutti e secoli de secoli, & questo basti per questa mattina. Benedicat uos deus qui uiuit & regnat in secula seculorum. Amẽ.

SABBATO DOPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Predica Vigesimasesta.

Deus cuius irę nemo resistere potest. Iob capitulo nono. Hauendo l'onnipotente Dio, dilettissimi in Christo Iesu: creato questo uniuerso per mostrare la sua bontà: Conciosia che una sola creatura non sia sufficientemente capace di tutta la sua bontà: però ha uoluto & essi degnato creare molte & diuerse creature, per piu amplamente manifestare & mostrare la sua bontà. Et perche quella si mostra massime nell'essere, essendo lui il sommo essere insinito: però ha fatto essere diuerse creature diuerse forme, & diuersi gradi. Et perche la uirtu seguita la natura della forma della cosa: però nelle cose sono diuerse uirtu, diuerse operationi, & diuersi fini. Alcuno fine e piu prossimo, alcuno piu remoto, benche uno & principale sia l'ultimo fine d'ogni cosa, cioè Dio dalquale le creature sono addrizzate al fine loro: ilquale dio intende, uede, & cognosce ogni cosa. Et benche gli angeli & molti huomini possino intendere molte cose, non di manco quanto alle cose future & quanto alla uolontà di dio non lo possono intendere etiam gli angeli: se non quanto gliè da dio reuelato, & molto manco, quelli huomini che sono nella presente chiesa militante: & manco anchora quelli che sono sanza la gratia di Dio, & però disse qui Iob di sopra nel precedente capitulo. Si uenerit ad me deus non uidebo eum. Cioè se il signore uerrà à me, co suoi beneficij, dādomi beni, ò corporali, ò spirituali, non saprò uedere ne conoscere, se sarà p

mia salute, ò nò. Si abierit non intelligam. Cosi se si partirà da me non l'intendero. Cioe se mi torrà quello che m'hauessi dato, nõ intendero se sia p mia salute, ò nò: perche tutto questo è à noi incerto, & la certezza la uedremo nel fine. Sic si repente interroget quis, respondebit ei, uel quis dicere potest cur ita facis. Cioè se il signore in un subito mi uoglia interrogare & essaminare l'opere mie, chi è quello che gli possa mostrare la sua conscientia netta & purgata, lui uede il cuore dell'huomo, & nessuno si può ascondere dalla faccia sua. Et però se uorrà mi potra punire, et pò seguita il testo & dice. Deus cuius irę nemo resistere põt. All'ira di Dio nessuno può resistere, però Iob disse à gli amici suoi, Io non uoglio disputare con dio, perche incontinenti mi trouerra peccatore, & non potrei resistere all'ira sua Donde sopra queste parole di Iob. Deus cuius irę nemo resistere potest. Vogliamo dimorare alquanto: & uedremo quando si può resistere all'ira di dio, & quando nò, cioè quando ella non è determinata, ma è conditionata si può all'hora resistere, pche lui cosi uuole. Questa cosa è molto à proposito nostro & però uogliamo ricercarla, & fermeremoci sopra questo testo per uedere se l'ira di dio è terminata ò nò contra di noi.

La cagione perche io mi sia fermato sopra questo passo di ricercare se l'ira di dio è sempre terminata ò nò, Io ue lo dichiarero sopra l'historia di Gedeone, il quale Iddio elesse per liberare il popolo d'Israel dall'ira di dio, laquale haueuano concitata contra di loro, per li loro peccati: per ilche Iddio gli haueua dati nelle mani de Madianiti, & fattigli assai tribulai e p tẽpo di sette anni; & però uolendo liberarli, Quia

clamauerunt

clamauerunt ad dominum. Perche chiamorno adiutorio da dio: elesse Gedeone per loro liberatore. Donde si mostra ch'alcuna uolta si può fare resistentia all'ira di dio: cioè quando lui uuole: ma quando è non uuole, nessuno può fare resistentia alla sua sapiẽtia & potẽtia: la quale è infinita: ma se si resiste qualche uolta coll'orationi, ò penitentia, è perche lui per sua bontà & clementia, cosi uuole. & all'hora si uede che lui elegge chi sia di mezzo tra lui & il popolo, et mediatore a placare l'ira sua: come fece qui quãdo elesse Gedeone; perche cosi come per il cielo Iddio gouerna le cose che produce la terra, & gouerna il cielo per gli Angeli, similmẽte gouerna le cose dell'huomo & della chiesa mediante gli huomini suoi instrumenti che lui elegge a placare l'ira sua: & fare che'l popolo ritorni a Dio, faccendo penitentia. Ma quest'è quãdo l'ira di Dio non è terminata, ma è conditionata: & questo si conosce molte uolte p e segni che Dio ne dimostra. Per questo noi possiamo comprendere che contra di noi & contra te popolo Fiorentino l'ira di Dio non è determinata: perche tu sai che noi hauemmo buona risposta delle gratie tue, nel di della Annuntiatione, & che la Vergine sarà nostra aduocata a recuperarle: però è da stare et cõtinuare nell'orationi, & sperare che l'ira di Dio si placherà. Ma questo molto meglio cõprenderno nella detta figura di Gedeone: laquale io u'ho addotta, & è nella scrittura sacra nel libro de Iudici al sesto, & settimo capitolo: perche quella scrittura che è facta col lume diuino & uerificossi allhora ti dimostra quello che tu debbi credere & sperare nell'altre cose simili: & uederai che benche Iddio era irato contra di noi si può placare coll'orationi & col ben fare.

Hor nota che si come nelle radici dell'arbore sono uirtualmente e rami & fiori & frutti, & tutte le cose da quello prodotte, cosi nella radice del lume naturale sono tutte le scientie naturali : Ma perche colui che insegna le scientie le produce fuora colla uoce, la quale non si possendo cōseruare per sempre, però si scriuano tali scientie ne libri per conseruarle aposteri : si come sono e detti d'Aristotile & de gli altri Philosophi : però chi dubita di q̄lle sciētie, ricorre a quegli libri, & uede se lui è in errore ò nò: Cosi anchora quelle cose che sono uenute per gratia di Dio, & per lume sopranaturale, sono anchora state scritte, accio che si conseruino : & perche non ci sono piu li Apostoli & li Propheti, c'hanno hauute le cose per lume sopranaturale, però ci bisogna andare a quello c'hanno lasciato scritto, & uedere se noi quando hauessimo qualche cosa per lume sopranaturale, errassimo ò nò : perche se le nostre sono conforme all'altre cose che sono uenute per lume sopranaturale, diciamo di non errare : perche un lume non contradice all'altro lume. Et però quando Iddio dà un lume, com'ha dato a gli altri Propheti, sempre produce il medesimo effetto:& se tu uedi ch'è cōforme colle sacre scritture, dirai ch'egliè il medesimo lume. Et però bisogna sempre ricorrere alla scrittura & uedere se conuiene con quelle : & però le donne spesse uolte sono ingannate dal demonio nelle loro uisioni : perche nō hāno cognitione delle scritture. Et pò bisogna uedere se q̄sto che noi ti diciamo è cōforme a q̄sta scrittura, & potrai uedere, se Dio t'ha a dare q̄ste gratie & q̄sto bene che noi ti diciamo : et uedrai ĩ q̄sto ꝓcesso dell'historia di Gedeone in che mō q̄sto popolo ha ad eēr liberato, et q̄sta figura ue lo dichiarerà. Et ricor

dateui sempre delle mie parole, s'io nō ci fussi a quel tēpo, ma io stimo pure d'esserui allhora cō esso uoi.

L'historia di Gedeone nel principio di q̃sto cap. 6. dice, c'hauēdo peccato e figliuoli d'Israel, furno dati da Dio nelle mani de Madianiti p sett'anni: & p fuggire tali tribulationi si faceuano cauerne et spelōche ne mōti: & q̃sti auuersari gli guastauano cioche e seminauano, & predauano li buoi, pecore, & asini, & ogni cosa: & erano numero grādissimo, et cō lor Camelli & gēte copriuano ogni cosa come moltitudine di Locuste & di Grilli. In questa figura & scrittura di Gedeone, chi harà ingegno, ci cōsidererà tre cose, una delle cose passate, una delle presenti, una delle future. Quādo l'ira di Dio nō è determinata, nota bene che Dio elegge huomini che siano scudo dell'ira sua tra lui et il popolo: et in prima lieua uia a q̃l popolo ogni aiutorio humano, accioche e si cōuerta all'oratiōe: accioche nel liberarlo si conosca ch'egli è solo Dio, et nō altri: pch'altrimēte isupbirebbe et direbbe l'huomo, io ho fatto q̃sto colla mia uirtu & colla mia sapiētia: cōe ē t tu hai uisto poco fa, nella tua rihauuta libertà, che molti supbi nō hāno attributto a Dio q̃l che fu fatto: et nō conoscano q deus supbis resistit, la supbia nō è altro ch'un stolto appetito di eccellētia, et nō cōserua l'huō, anzi lo caua del suo luogo pprio: et dice et attribuisce a se q̃l ch'è dell'onnipotēte Dio, et nō conosce la sua propria uirtu ch'è nulla: ma cioche lui ha è da Dio et nō da se Quid habes hō qd nō accepisti? et pò è cōtrario alla sapiētia di Dio, c'ha ordinato ch'ogni cosa stia nel luogo suo pprio: et è cōtrario alla potētia di dio, che pone ogni cosa ī loco pprio: et è cōtrario alla iustitia di dio che distribuisce a ognū q̃l ch'è suo: pche'l supbo nō sta

nel proprio luogo, però Iddio gli fa resistentia, come a quello ch'è cõtrario a tutto l'ordine di Dio. Adam per la superbia appetendo d'hauere la scientia del bene & del male come Dio, gli fu fatto resistentia, & cacciato del paradiso terrestre: & per rispetto di questo peccato della superbia, laquale cõcita l'ira di Dio grandemente, non uenne nel principio del mondo il figliuolo di Dio ad incarnare: perche Adam in quel principio ne etiam la generatione humana non si sarebbe humiliata, ne conosciuto il peccato suo quanto bisognaua: però uolse Iddio che'l mondo cadesse prima in ogni peccato, et conoscesse che da se non poteua fare bene alcuno: & forse se fusse stato liberato subito, sarebbe di nuouo insuperbito: però dipoi anchora dopo longo tẽpo dette la legge a Moise, laquale fu graue, come dice l'Apostolo: doue e uuole & conclude, che nessuno può far bene se non mediante la gratia di Dio: & pertanto concludendo diciamo, che in prima Iddio uuole che l'huomo s'humilij per ilche quando Iddio uede questa superbia nel popolo, e lo lascia cadere in ogni tribulatione & angustia: & lascialo sanz'alcuno adiutorio. Et però dice qui il testo nel decimo capitolo. Fecerunt filij Israel omne malum, E figliuoli d'Israel feceno ogni male nel cospetto del Signore. Et tradidit illos in manu Madian. Et però gli dette nelle mani di Madianiti, che gli affliggessino p sett'anni: in modo che essendo destituti d'ogni adiutorio furono costretti a chiamare l'adiutorio di Dio, Et clamauerunt ad Dominum, Cioè chiamorno & gridorno fortemente al Signore: & allhora Iddio come dice qui il testo. Misit ad eos prophetam, Gli mandò uno Propheta, ilquale disse loro donde procedeua il lor male & la causa del

la loro afflittione: et mostrolli la loro ingratitudine: ricordandoli che Dio gli haueua cauati dell'Egitto & della seruitu di Faraone, & quanto male dipoi haueuano fatto. Adunque tu uedi per questo popolo mio, che l'ira di Dio non fu determinata contra questi Israeliti, mandãdoli Iddio il Propheta ad eccitarli a penitentia. Et cosi uedi ch'Iddio per li peccati, ben che e uoglia subleuare & aiutare uno popolo, gli toglie in prima ogni adiutorio humano, et temporale: & cosi anchora gli toglie l'adiutorio spirituale, ben che l'ira sua non sia diffinita & determinata: accioche e si humilij. Et se questi non si fussino humiliati non harebbe Dio mandato loro l'adiutorio: & però l'ira di Dio come t'ho detto tu hai a sperare in Dio ch'ella non sia diffinita contra di te, ma che ti uoglia aiutare: & se tu harai buona risposta debbi sperare nell'adiutorio di Dio: Et se bene qualche cosa t'aduenisse dipoi che ti paresse contraria, non ti turbare, ma credi quello che ti sarà detto. Colui che uiue in uita spirituale, nõ si turba di cosa che gli auenga. Non conturbabit iustum quicquid ei acciderit. La uita spirituale è nell'interiore & nella uolonta conforme alla uolonta di Dio, & non è altro che conformarsi con Christo: la uita spirituale cõsiste nella cognitione di Dio & tendere nell'amore suo: & al tutto trasformarsi in lui; & non consiste nelle cose esteriori, ne nelle cerimonie, ma quelle sono come cosa dependente dall'interiori: Et in questo s'inganna & peccà il popolo christiano & massime l'Italia, che è piena d'iniquita: & non attẽde se non alle cerimonie di fuora, sanz'alcuno culto interiore: & però Iddio la darà in mano d'altri. Ma torniamo al testo nostro.

Tu uedi che questo popolo d'Israel per li peccati

loro fu dato nelle mani de Madianiti & uedi che ben che Dio uoglia far loro misericordia gli priua in prima de beni temporali et spirituali: insino a tanto che si conosca, & che s'humilij: Madian è interpretato, Iniquitas, significa li Demonij infernali: Malachiti che uuol dire Gens bruta, cioè che in prima li demonij inimici dell'huomo, son quelli e quali cõ loro suggestioni & tentationi tirano l'huomo al peccato, & con questi sono li superbi, auari, & lussuriosi, & simoniaci, & ogn'altri cattiui: & finalmente uuol dire che p li tuoi peccati Iddio ti dà nelle mani de cattiui huomini, cattiui prelati et tirãni, che sono nel gouerno della chiesa · pche tu hai pctõ nel cospetto del Signor: Sett'anni significa tutto'l tẽpo pñte, ilquale tutto si riuolge p sette giorni della settimana. Tu uedi che tu hai pduto il diuino aiuto, pche chi uedi tu che uiua spiritualmẽte, anzi nelle cose spirituali nõ si uede chi sappia qual sia la destra nè la sinistra· anzi di quelli molti se ne ridano & fannosene beffe, & dicono che lo stato nõ si gouerna co pater nostri: pò quelli popoli d'Israel fuggiuano p le cauerne et spelonche, ilche significa c'hoggidi nõ si cerca se nõ cose terrene et ogn'uno s'immerge & ascõdesi nella terra: Et munitissima ad repugnãdũ loca. Altri di q̃lli Israeliti faceuão fortezze p repugnare cõtra gli inimici: ma tu hai ueduto hoggi quãto uaglian le roche & le fortezze contra l'ira di Dio: & colui che passò uia, le prese tutte sanza forza alcuna. Altri fanno le loro spelõche nella philosophia. Altri nell'astrologia come tu uedi hoggidi & qui si chiudano et nõ credano, ne attẽdano se nõ a cose del mõdo & a cose esteriori. Dice anchora qui il testo. Cũq; seuisset Israel ascẽdebat Madian, cioè che cioche seminaua Israel,

subito e Madianiti lo guastauono: questo nō uuole dire altro che'l seme del uerbo di Dio come e Predicatori l'hanno seminato, così subito e Diauoli sono al l'intorno p guastarlo, et q̄sti huomini puersi stortano le cose, & dāno ad intēdere a semplici che q̄ste siano fauole: & cōducano gli huomini solo alle cose esteriori, et dicono fa una cappella et simil cose et andrai in paradiso: in q̄sto modo il seme non fruttifica. Erão q̄sti Madianiti sparsi p e cāpi et gliesserciti loro p tutto cō e moltitudine di grilli et di locuste: lequali hoggi significano e tiepidi, e quali saltano un poco alto, & poi cascano in terra come fanno le locuste: cioè cō loro hipocrisie s'innalzano alquāto, et paiano cōtēplatiui: et sāno q̄lche detti della scrittura, ma tosto li uedi cadere a terra: pche l'ope loro nō si ueggano poi se nō terrene. Haueuano q̄sti Madianiti Multitudinē camelorum, ilche significa che q̄sti tiepidi ruminano la scrittura et masticano tuttodi gliofficij come fa il camelo il pasto, ma nō hāno l'unghia fessa: cioè nō hāno la charità di dio ne del pximo: dice anchora che q̄sti Israeliti piuano di fame & che q̄gli inimici toglieuano lor buoi, asini, et pecore, ilche a noi significa che q̄sti nr̄i inimici nō uorrebbono che si p̄dicasse il uerbo di dio et la uerità: et q̄st'e affamar il popol pche Auferebāt eis boues, oues, agros, asinos, e buoi che sono e p̄dicatori ch'arano la terra del cuore pche frutifichi, cioè nō lasciā p̄dicar la uerità: le pecorelle sono le dōnicciuole, che seducão, gli agnelli sono e fāciulli, q̄li psuadano che sono fauole: et uogliono p̄dicar Arist. e poeti: ilche nō uiē da altro che da supbia: Il p̄dicar a pōpa e cosa che solo diletti l'orecchie, e nō muoua il cuor dell'huō: toglieuano anchora gliasini a q̄l pplo d'israel, ilche a noi significa li hoī della uita

attiua,anzi piu presto huomini grossi, & sanza spi rito interiore:perche non attẽdono piu hoggidi mol ti a precetti della legge,ma a cose tutte esteriori:che non giouano sanza lo spirito interiore, colquale si placa l'ira di Dio. Et però quando l'ira sua non è dif finita ne determinata,lui elegge uno huomo di spiri to che sia mediatore a placare l'ira sua: Com'erano Moise & Aaron che spesso erano mezzani tra il popolo & l'ira di Dio a placarlo.

Hora tu popolo Fiorentino,se l'ira di Dio contra te sia terminata ò nò, molti come tu uedi, dicono cõ tra di noi molte cose:lequali io lasciò andare come fe ce quel Monaco che gittò in sul fuoco quel fasciculo delle lettere,per non implicarsi a dare risposta a tan te cose:cosi io gittero al fuoco le parole di molti: Ma pure doue u à l'honore delle cose di Dio,bisogna ri spondere: Diciamo che cõtra di te l'ira di Dio non è diffinita, & uedilo che in tanta contradittione s'è fat ta la pace uniuersale:che è stata cosa miracolosa. Ve di quãte orationi si sono fatte ch'è stato tutto instin to diuino & è segno che Iddio conduce questa naui cella al porto. Præterea habbiamo la Vergine no stra aduocata mediante,per laquale haremo buona risposta: & dice che perseueriate in oratione & in fe de & unione, & questa buona nuoua habbiamo ha uuta questa notte. Et però non ti turbare Firenze & aspetta che nel dì della sua ottaua,cioè mercoledì haremo buona risposta:laquale è gia data in cielo et sarà certa come l'Euangelio, & che l'ira di Dio con tra di te non è diffinita: O Firenze noi non conoscia mo la bontà di Dio: Quella madre, quella madre è stata: allhora tu lo conoscerai, et intenderai la bontà di Dio & uedrai ch'io non mi partirò di qua & ch'io

non t'haro detto il falso. Tu debbi uedere che per te io sono tenuto stolto, & sono diuentato la fauola del popolo: perche quando tu eri nelle bonaccie & che ti pareua esser glorioso, io ti pronuntiauo male, & tu te ne rideui & dileggiauimi, & ero tenuto come stolto, & tamen io non mi parti di qua. Hora tu uedi che nelle tribulationi et angustie, noi ti promettiamo bene, & ueggo ch'io sono deriso, ma sappi che quando le cose sono da Dio sempre da principio paiono stolte, ma nel fine sono in contrario, perche le si conoschino poi in fine essere da Dio & non da gli huomini. Deus cuius irę nemo resistere potest, et sub quo curuantur qui portant orbem. Iddio è quello alla cui ira nessuno può resistere, & sotto ilquale s'incuruano coloro che portano il mondo: come dice qui Iob: Allhora solamente si resiste all'anima di Dio quando lui uuole: et allhora si uede uolere, quādo lui elegge il mediatore che li faccia resistenza: & che lo prieghi & che lo plachi: come fece quando elesse Moise & che'l diceua, Dimitte me, cioè diceua lasciami fare Moise: lasciami castigare questo popolo, quasi parendo che'l dicessi tu mi sei tāto amico & tanto puoi in me, che non posso disdire a prieghi tuoi. Cosi dico io a te, Signore: Se tu mi cōcedessi gratia per questo popolo ch'io potessi placare l'ira tua nō mi curo d'esser chiamato stolto: & ch'io habbi prima annuntiatoli il male & hora ti prieghi che tu non li mandi male, ma il bene: et nō mi curerei d'esser chiamato mendace & falso propheta, se tu Signore gli uuoi perdonare, & farli bene. Horsu uedremo questo nella risposta che n'aspettiamo dal Signor & uedrai che si può placare & che'l Signor ti uuole far bene: Et nō dubitare Firēze di cosa alcuna che t'aduenisse, per-

che se tutto il mõdo ti fusse contro, Iddio t'aiiiterà; Non dubitare ti dico. Vedi quello che Dio fece a Susanna che di gia era cõdẽnata a morte, & Dio la liberò. Non sai tu che Dio è quello che gouerna il tutto: & come dice qui Iob. Sub quo curuantur qui portant orbẽ, Cioè sotto la forza & potestà delquale s'inclinano et s'incuruano quelli che portano il mondo. & sotto l'ira sua nõ possano in modo alcuno resistere: se lui non uuole. Cioè e principi & tirãni & signori che portano il mõdo, cioè portano e popoli del mõdo sopra di se, pche gli hãno in gouerno, & in dominio: Rex dicitur quasi Basileus, Come una basa è il re & il principe, che regge il popolo & sostienlo; ma quãdo l'ira di Dio uiene contra di loro, si curuano in terra, & nõ possano resistere come uoi anchora hauete uisto. Hor seguita qui il testo del nr̃o Iob, che cõsideraua la grãdissima potestà di Dio, et dice: Quãtus ergo sum ego ut rñdeã ei, Cioè chi son'io, che poss'io respõdere a Dio? Et però cõclude rispondẽdo a gli amici suoi io nõ uoglio disputare cõ Dio, egliè troppo grãde la sua sapiẽtia: Cosi dico io a uoi, chi son'io che possa resistere all'ira di Dio per uoi? io sono peccatore: ma aiutatemi colle uostre orationi, & speriamo nella sua bontà infinita.

Hor torniamo alla nostra historia di Gedeone: laqual seguita qui, che quelli Madianiti molto affliggeuano il popolo di Dio & assediauonlo. Et usq; ad Gazã &c. Scorreuano q̃sti Madianiti in sino all'introito di Gazza, laq̃l'è ĩterp̃tata Robusta domus: ilche a noi significa e religiosi che douerrebbono essere nel ben'operare piu robusti de gli altri, & nõ di mãco uoi uedete ogn'uno intepidito & raffreddato nel bene operare, & stãno si senza feruore; & dicono

noi non uogliamo essere piu saui degli altri, & però la forma loro nõ è buona. hor seguitiamo l'altra par te di q̃sto capitolo di Gedeone p̱ la secõda cosa che tu debbi notare: O popolo Fiorẽtino tu ti stimaui esser santo p q̃ste cose esteriori, et io t'ho mostro che le nõ sono se nõ cerimonie, et che la uita christiana cõsiste nell'interiore, et hai inteso che nõ ci è spirito alcuno in q̃ste tue cose: et Iddio q̃n gli è piaciuto t'ha uoluto dichiarare et mostrare l'errore ĩ che tu ti trouaui: et che nella tua citta era di molti mali: & pò se tu t'hu miliasti, et se dio t'ha a p̱ti gliocchi, ringratialo di tã to lume quãto egli p̱ sua bõtà t'habbi mãdato: il che è segno che l'ira sua cõtra di te nõ era determinata: p̱ che t'ha illuminata et hatti mãdato il ꝓpheta, et caua toti dell'Egitto, et delle tenebre: et hatti fatto libero, & cauatoti di mezzo del mare Rosso, si come dice q il testo. Misit deus ad eos uirũ ꝓphetã, Mãdò Iddio alli Israeliti un'huomo ꝓpheta et che q̃l ꝓpheta disse alli Israeliti, et mostrolli l'errore loro, et che q̃lle tri- bulationi erano p li loro peccati, et p la loro ĩgratitu dine di tãti beneficij che Dio gli haueua fatti, et mes soli in libertà et nella terra di ꝓmissione: et soggiũ se q̃l ꝓpheta et disse loro Iddio u'haueua detto, Ego dñs deus uester, ne timeatis deos amorreoꝶ: & nolui stis audire, Cioè io sono il Signor Iddio uostro non uogliate seguitare gli Dei de gli Amorrei, & uoi nõ hauete uoluto udire. Cosi dico io a te Firenze Iddio t'ha cauato della seruitu & postoti in libertà, & det toti che tu seguiti e suoi comandamenti: & non quel li de gli Amorrei, che uuol dire loquaci. & nõ hai uo luto intẽdere: & però Iddio in qualche cosa un poco t'ha punito, & tamen l'ira sua contra di te non è de- terminata; per ilche ti dico che bisogna che tu oda:

s'habbia a liberare uno popolo, si come e fece a Moi se, & qui a Gedeone; lo fa certo & saldo & immobile di quello che dice, & di quello che lui ha a fare: Altrimenti se Moise ò Gedeone hauessino hauuto una minima dubitatione, non harebbono potuto condurcere il popolo di Dio, a quelli effetti che lo condussano: & però uedete che Dio qui uolse che Gedeone fussi certo, che Dio era con esso seco: hauendo andare a liberare il popolo di Dio dalle mani de Madianiti & Malachiti: Donde seguita qui il resto & dice: Cum autem Gedeon esset in area, Cioè essendo Gedeone nell'aia, & purgaua il grano: accioche con esso fuggisse dalla persecutione & incursione de Madianiti: gli apparse l'Angelo di Dio sotto la quercia: & quiui si pose a sedere, & disse a Gedeone: Dominus tecum uirorum fortissime, Cioè Dio ti salui ò fortissimo di tutti gli huomini: Gedeone allhora guardò questo Angelo, & disse: Obsecro mi domine si dominus nobiscum est: cum ergo apprehenderunt nos hæc omnia, ubi sunt mirabilia eius? Cioè dubitando del parlare di questo Angelo che non conosceua che fusse l'Angelo: credendo forse che fusse uno Propheta, disse come di tu che'l Signore sia con esso noi, & tamen tu uedi che noi siamo sotto la mano et persecutione de Madianiti: doue sono le promissioni che ci hanno detto e nostri padri antichi? che Dio ha fatte a questo popolo suo? Allhora l'Angelo li disse: Vade in hac fortitudine tua, liberabis Israel de manu Madian: Cioè uà Gedeone & credi che in questa fortezza che Dio ti darà, tu libererai il popolo d'Israel delle mani de Madianiti. Rispose Gedeone che non conosceua l'Angelo, In quo liberabo Israel? ecce familia mea infima: Cioè come poss'io li-

berare Israel, che sono d'una famiglia infima di Manasse & sono il minimo della casa mia, & di mio padre: quasi uolendo dire questo non è possibile a me. Allhora l'Angelo gli disse, sappi ch'io sono l'Angelo mãdato da Dio: Et ego ero tecum. Io sarò con esso teco, non dubitare di cosa alcuna: Tu percuties illos tanquam unum uirũ, Tu gli percoterai & uincerai tutti come se fussino un'huomo solo. Allhora Gedeone, cominciando per queste parole a pensare che questo fusse Angelo, delche non era certo: ma uolẽdosi certificare se quest'era Angelo buono ò nò: disse, io uoglio prouare: perche la scrittura dice Probate spiritus utrum ex Deo sint: Et cosi non tentò Iddio: ma disse all'Angelo, Si inueni gratiam coram te: Cioè s'io ho gratia nel cospetto tuo: Da mihi signũ quod tu sis: Dammi segno che tu sia Angelo buono, & non ti partire di qui, insino ch'io uado in casa, & tornerò a te: & arrecherò da fare il sacrificio: quasi dicẽdo, se sarà Angelo buono, e farà uenire il fuoco da cielo, & arderà il sacrificio: come fece ad Abel, quando fece il sacrificio: discese il fuoco da cielo & arselo, & conoscerò, & sarò certo, che sia mandato da Dio: & cosi andò & tornò, & recò il Capretto cotto, & il pane azzimo, & l'Angelo gli disse: Pone carnes & panes azimos super petram: Cioè poni coteste cose sopra quella pietra: & cosi fece: & l'Angelo toccò con la uirga c'haueua in mano, quella carne del sacrificio, et il pane azzimo, & subito il fuoco ascese della pietra, & consumò tutto il sacrificio: et l'Angelo sparì uia. Nota che benche non si potessi fare sacrificio fuori del tempio, secondo la legge: non dimanco questo lo potette fare Gedeone per comandamento dell'Angelo: ilche fatto et certificato, per questo che qui-

-ui fusse Dio, ueduto per miracolo uenire il fuoco: cominciò Gedeone a gridare: Heu Heu mihi domine quia uidi angelum: Ohime ohime perch'io ho ueduto l'Angelo di Dio, io mi morrò, & non uiuero piu: perche eglie scritto nella sacra scrittura di Dio, Non uidebit me homo, & uiuet. Et in tra gli huomini era allhora sparsa questa opinione, che chi uedeua l'Angelo doueua morire, & non uiuere piu. Et però l'Angelo ch'era sparito riapparue & disse a Gedeone, Pax tecum, ne timeas, non morieris, Cioè la pace sia con esso teco, non hauer paura, tu non morrai. Et allhora Gedeone fatto sicuro edificò quiui un'altare al Signore & chiamò quel luogo Pax domini, usque in præsentem diem.

Dio come tu uedi elesse Gedeone, ò perche piu lui che un'altro, perche cosi gli piacque: Se tu domandassi nelle cose naturali perche sono alcune cose pretiose & alcune uili: & perche sono alcune superiori, alcune inferiori: Si risponde per mostrare l'ordine, & li gradi delle cose: Se tu dicessi se d'una medesima materia sono fatte tutte queste cose corporali: perche cagione ne esposta una parte nelle piante, l'altra ne gli animali, l'altra ne gli huomini, & l'una è piu bella che l'altra, Si risponde per la bellezza & ornamento dell'uniuerso, Et se tu dicessi di questa materia che s'è fatta questa cosa uile: perche causa non ne fu fatta una pretiosa? Si risponde perche cosi è piaciuto a Dio: Cosi è parso all'artefice che l'ha fatto, Et cosi se tu dicessi essendo tutti gli huomini equali in natura, perche causa elegge Iddio quello piu che quell'altro, a qualche grado maggiore, che nõ ha dato a quell'altro? Si risponde perche cosi è piaciuto a Dio & nõ se ne può

assegnare altra ragione. Et però quando Iddio uuole eleggere uno, che sia mediatore, & che resista all'ira sua: elegge chi a lui piace, & non per e meriti di quel tale, ma perche a Dio così è piaciuto: etiam che molt'altri siano per auuentura di maggior meriti di quello: & però uedi qui che Dio elesse Gedeone, & ch'era nell'aia: & nota qui il modo: che l'Angelo trouò Gedeone che mondaua et purgaua il grano: il che si piglia p colui, che si purga da e uitij, & sceglie & cōgrega le uirtu: come fu San Francesco: che purgò bene la paglia dal grano: & dettesi alla uirtu della penitentia, & insegnò darsi alla cōtritione de suoi peccati, & fuggire il mondo, & li demonij che sono in quello: & poi uenire alla luce. Et allhora l'Angelo Vadit sub quercu, Come dice qui ch'andò sotto la quercia: cioè sotto la Croce: cioè che l'huomo considera la passione di Christo, laquale quercia era di Ioas, padre di Gedeone. Ioas uuol dire colui che spera in Dio, & significa quel popolo che spera in Dio: & dice ch'era della famiglia di Ezri, ch'è interpretato Meum semen, Cioè che diuenta della semente di Iesu Christo: & pone il Crocifisso nel cuore suo. Et allhora l'Angelo lo saluta, & dice: Dominus tecum uirorum fortissime, Cioè il Signore è con esso teco ò fortissimo de gli huomini. Quando lui sente questa salutatione in laude sua: sentesi illuminare: & tamen uedendosi peccatore, dubita di questa illuminatione: & dice, come di tu che'l Signore sia con esso noi? Come può egli essere cō questo popolo Fiorentino doue sono tanti mali, nelquale non ci si truoua fede. Doue sono tanti tuoi beneficij? Dimmi doue sono hoggi quelli gran Prelati & tanti buoni religiosi che ci soleuano essere? Doue sono quelli buoni

Cittadini

Cittadini pieni di uirtu? Doue sono quelle Donne honeste & piene di santità? Adunque Signore come sei tu meco? & humiliasi & allhora la illuminatione piu illustra? Và dice l'Angelo, che tu hai a liberare questo popolo nella mano del Signore. Et lui rispon de & dice: Ecce familia mea infima in Manasse, Cioè io sono minimo perche Manasse uuol dire Obli uio, & humiliasi & reputa ciascheduno migliore di se. Et pur l'Angelo dice, uà ch'io sarò teco. Il perche stando dubbio, dice io uoglio prouare se questo che tu dì è uero: & uoglio uedere come tu accetterai que sto sacrificio, & però Gedeone cuoce il Capretto che è la lasciuia & dice io uoglio fare questo sacrificio & cuocere questa carne mia, & che Dio mi dia questa gratia ch'io nõ senta tentatione alcuna di carne etiã interiore: & comincia a fare penitentia, & pone la carne nel canestro come fece Gedeone: ilche signifi ca la carne rinchiusa et posta ne uinculi et ligami del la penitentia: Et panes azimos, Il pane significa la scrittura che nutrisce lo spirito come fa il pane il corpo: & dice dammi una grande intelligentia delle scritture accettami questo sacrificio, come à Gedeo-ne: ilquale arrecò all'Angelo anchora la peuerada del la carne nella pentola, la Peuerada significa le male cogitationi, lequali si debbono uersare & ardere in questo sacrificio: la Pentola significa l'inferno doue bolle la pena de delinquẽti, & significa che'l Prophe ta pensa le pene dell'inferno. Metti ogni cosa disse l'Angelo sopra la Pietra, cioè nelle piaghe di Chri-sto, Petra autem erat Christus. L'Angelo poi toc-cò questo sacrificio, Cum summitate uirgę, Cioè colla sommita della uirga c'haueua in mano. La uir ga si piglia qui per la Croce, l'Angelo ꝑ la diuinità:

La Croce che pare una stoltitia tocca il sacrificio, & eccita il fuoco della sapientia di Christo, & uiene il fuoco idest l'ardente amore della charità & del lume: & certifica l'huomo, et l'Angelo ti certifica d'ogni cosa: et allhora il propheta certificato gridò Heu Heu, ò Signore io ho il lume chiaro d'ogni cosa, Ohime guai a me: & duolsi & ha gran dolore, & dice: O Signore doue mi mandi tu, Non morrò io in tra queste turbe? Non perderò io le mie consolationi et forse perirò per la uanagloria. Allhora dice il Signore: Noli timere. Non hauer paura: edifica qui l'altare, cioè fortifica, & sacrifica il cuor tuo, & di, Signore tutto quello ch'io farò sia tutto ad honor tuo: & nessuna cosa farò a laude mia: & cosi fatto l'altare si chiamò Pax Domini. La pace del Signore la quale sarà con esso teco, per questo sacrificio che hai fatto. Hora ueggiamo quello che fa piu oltre il nostro Gedeone.

Tertio, preparato che fu Gedeone da l'Angelo, gl'insegna dipoi quello che ha da fare. Disopra nelli sermoni precedenti disse Iob, Nihil interea sine causa fit & de terra non egreditur dolor, Cioè nessuna cosa si fa sanza causa & della terra non uscira il dolore: percuoti pure la terra quanto uuoi, non esce il dolore: perche non u'è la causa che facci dolere però quando tu uedi il male, bisogna cercare la causa, donde e li uiene innanzi che tu ti ponga a medicarlo. Quando tu senti le tribulationi, tu corri all'arme, & a danari: Bisogna prima correre a trouare la radice, donde è la causa di questa tribulatione: bisogna uedere se uiene da peccati, & leuarli uia: & ricorrere a Dio & poi alle prouisioni humane: & allhora Dio ti essaudirà: perche remossa la causa si rimoue-

rà anchora l'effetto. Le tribulationi molte uolte uen gano per e peccati: cum sit che'l primo peccato del nostro padre Adam fusse causa che tutti e mali sono uenuti nel mondo: & se Adam non hauesse peccato, non sarebbono uenuti questi mali. Ma sappi che quādo una tribulatione uiene a uno particulare, ò a piu particulari, molte uolte è per maggiore loro gloria, & non per peccato conmesso: & etiam alcuna uolta uiene per il peccato commesso & per correggere dal peccato futuro. Ma quando la tribulatione è uniuersalmente in uno popolo, sappi che l'è per gli loro peccati: Leggi tutta la scrittura sacra tu trouerrai che sempre la tribulatione uniuersale è per e peccati di quel popolo, che è percosso. Et però dice qui il testo nostro che per e peccati di quel popolo Israelitico, uenne loro adosso la tribulatione de Madianiti, & Malachiti, per sett'anni: come di sopra hauete inteso. Hora seguita il testo, Cum esset Gedeon in Effra, Cioè che essendo dipoi Gedeone in Effra il Signore gli apparse un'altra uolta & mostrandogli la causa della loro tribulatione, gli disse: Vade & destrue arma Baal. Va & destruggi & guasta l'altare di Baal: doue è la casa di tuo padre: che sacrificano quiui a gli Idoli: taglia quel bosco & quella selua, & poi farai l'altare & il sacrificio sopra quella pietra: doue tu l'hai fatto questa prima uolta: et cosi fece come gli haueua imposto il Signore: ma temendo del padre et de gli huomini di quella citta, nō guastò queste cose di dì, ma di notte, cioè piu occultamente che si poteua: ilche uedendo quelli di quel luogo la mattina, & intēdēdo che gliera stato Gedeone, andorno al padre suo dicēdo dacci il figliuol tuo pche lo uogliamo ammazzare, et lui rispose: Si est deus uindicet se de eo:

Et dipoi Gedeone fu chiamato Ieroboal che uuol dire Timor uetustatis. Et cosi di gia certificato come di sopra et purgatosi, uolendo andare a quello che gli hauea detto l'Angelo, chiamato a se piu gente di piu luoghi, si ordinò andare contra gli Madianiti: ch'erano gia passati il Giordano, & erano nella ualle Hiezrael. Ma prima ch'andasse chiese un'altro segno al Signore, & disse: Ponam hoc uellus lanæ in area, Cioè io porrò questa pelle in sull'aia questa notte, et se la rugiada sarà solamente in sulla lana: & nell'aia sarà asciutto: io dirò che tu habbi dato Madian nelle mani mia: & cosi econtra, se l'altra notte farà il contrario, che la pelle sia asciutta & la terra molle: dirò il medesimo. Et nota questo non fece Gedeone perche ei dubitasse di quello, che egli haueua detto l'Angelo: ma fece per certificarsi meglio, & per maggiore sua corroboratione. Sappi che Dio dà di molti segni, quando e uuol fare cose grande. Et questo fa hauendo compassione alla fragilita humana: & anchora nasce qualche uolta per paura di non essere infamato: che l'huomo domandasse segni: ilche può uenire da spetie di superbia. Et però il Signore uolēdo fare al tutto certo Gedeone, gli dette molti segni: & com'hai qui di sopra inteso, Iddio uolse che cominciasse in prima a distruggere et dissipare l'altare di Baal, & la sua selua. Et cosi dice il Signore a noi che bisogna trouare la radice del peccato & tirarla fuora: & scoprire la tepidità et gli altri mali et tagliare uia questo bosco & questa selua: et rimuouere ogni cosa. Et perche la potissima cosa di questi mali sono e cattiui Prelati, & li maggiori che reggano e popoli, & cosi spirituali come temporali: però dice Dio mostrali le loro iniquità: & ammazza; cioè spiritualmēte; cioè

non curare di torre la fama loro quando tu ſei certo della loro hipocriſia ò della loro iniquità, come diſopra ne gli altri noſtri ſermoni habbiamo detto: che fece Chriſto, contra e Phariſei hipocriti & triſti. Et però diſſe a Gedeone ammazza et guaſta l'altare di Baal: Coſi ammazza ſpiritualmente queſti capi ſcoprendo e uitij loro, & tira e buoni a penitẽtia: et coſi farai a Dio gran frutto. Baal uuol dire deuoratore, cioè il Diauolo che diuora l'anime: & che anchora inſegna a gli altri deuorare: ſcuopri et non hauer riſpetto a neſſuno. Queſti altri di Baal ſono altri del Diauolo ch'inſegnano a deuorare le uedoue, et li pupilli: et ingãnano queſti hipocriti tutti e popoli: ſcuopri che'l fare una cappella non mãda in paradiſo: tutte queſte ſono rete da tirare danari: & moſtra che'l ben fare non cõſiſte nelle coſe eſteriori, & che'l fare una cappella & ſimil coſe, nõ ſono l'eſſentiale della ſalute. Coſi circa l'auaritia & la tepidità, & le incantationi, et diuinationi, et aſtrologie diuinatorie: ſcuopri che tutti ſono ingãni: & taglia uia & guaſta queſta ſelua. Non ſai tu che in queſta tua citta da pochi anni indrieto era adorata la poeſia: piu che le ſacre ſcritture? Et dicendo io leuala uia, & ſcuopri che l'è una ſtoltitia: Coſi circa alla ſoddomia, le tauerne & altre ſceleratezze che ſi fanno: ſcuopri & lieua uia & ſtirpa ogni coſa triſta: et introduci il ben uiuere: & che ogn'uno ſi dia alla ſemplicità. Tolle taurum, Diſſe l'Angelo a Gedeone, Togli il Toro & ſacrificalo in ſull'altare, che tu harai edificato in ſulla pietra: queſto uuol dire che noi pigliamo il Bue, ch'ara la terra, cioè ſi faccino buoni predicatori, che sapranno bene inſtruire il cuore de gli huomini & faranno buono ſacrificio a dio; & coſi s'arda et abbruci

ogni cosa ch'era della selua di Baal: & riducasi alla semplicità. Et dice De nocte, Cioè che Gedeone tagliò questa selua di notte. Vuol dire che si dica il uero, ma piu coperto che si può: Propter timorem patris, Cioè per timore de superiori: & tu hai uisto che etiam che si dica coperto & sanza nominare persona, non dimanco la contradittione si scuopre & grande. Ma sia che uuole tieni pure salda la fede, la oratione & la patiētia: che chi pseuera in queste tre cose Non tema se tutto il mondo gli fusse contra. Datemi pure a queste uirtu con patientia, Quę perfectum opus habet. Hor seguita che quelli de Israel uedendo guasto l'altare dell'idolo Baal & la selua, cioè e tiepidi cominciorno a mormorare & dire chi ha fatto questo: noi siamo lasciati & non è fatto piu conto di noi: Et dixerunt ad Ioas patrem Gedeonis, Cioè anderanno a superiori ad accusare Gedeone & non dimanco non potranno spegnere quest'opera: che diciamo, Si Deus est: Se Baal è Dio, facci lui uendetta: Cioè se questa non è cosa di Dio la si spegnera: ma se ella è cosa di Dio, potentia humana non la potrà guastare. Cosi dico a te Firēze se l'è da Dio la non si può spegnere, & anderà sempre innanzi; perche l'è da Dio: questo ti dico perche tu stia forte, & uenga che uuole: credi ch'ella non si spegnerà, ma anderà sempre innanzi, come t'ho sempre detto. Et se tutto il mondo gli fusse contra condurrassi ogni cosa al fine: & se'l mare gonfia basta che la naue si conduca in porto. Cosi ti dico ha andare: Ma con grandissime tribulationi. Seguita il testo Transierunt Malachite Iordanem, Che uuol dire Riuus iudicij, Passorno questi Malachiti il Giordano che sono questi cattiui che passano & sono sanza giudi-

tio alcuno:per che Iordanis uuol dire Riuus iudicij, & sono e tiepidi che credano espugnare e semplici & li buoni, & non pensano e giudicij di Dio come e sono fatti:che se ui pensassino, Nõ trãsissent in ualle, Nõ sarebbono entrati nella ualle:come dice qui che ui entrorno. In ualle Iesdrael che uuol dire Semen, cioè che questi tiepidi sanza giudicio uanno per tor uia quelli c'hanno qualche seme di bontà, per rimuouerli dalla uerità. Allhora Gedeone Sonat buccina, Cioè suona la trõbetta & chiama seco p la sua predicatione Abiezre che uuol dire Patris mei auxiliũ, che sono quelli ch'aiutano il Predicatore coll'orationi: Et Manasses, che uuol dire Obliuio, che sono quelli che si dimenticano del mõdo:& tendano tutti in Dio: Et Asser, che significa Diuitias documẽti, che sono pieni di documẽti & buoni ammaestramẽti, della sacra scrittura: Et Zabulon, che uuol dire Habitacolo di fortezza, che sono e forti Predicatori di spirito & di bontà, Gedeone & il Propheta li chiama tutti in adiutorio: Venite uenite all'opa di Dio: Et Neptalim, che uuol dire Latitudo, cioè larghezza di charità: Venite tutti & domandiamo un'altro segno a Dio, cioè che la lana s'empia di rugiada & la terra sia asciutta. La lana qui significa e religiosi & sacerdoti, l'aia significa il secolo et la moltitudĩe:habbiamo hauuto q̃sto segno che prima era la rugiada, cioè il ben uiuer ne religiosi, & l'altro popolo de secolari era secco, et arido, et sanza deuotione alcuna:et hora è il cõtrario, che la rugiada et la deuotione si uede piu nel secolo che nelli ecclesiastici, ouero era prĩa ĩ pochi et hora s'e stesa nell'aia:cioè nella moltitudĩe: q̃st'è parte della figura di Gedeõe, domani seguitereno il resto. Benedicat uos deus in scl'a scl'orũ. Amẽ.

LA QVARTA DOMENICA DI Quaresima. Predica uigesimasettima.

DEus cuius irę nemo resistere põt, Et sub quo curuantur q portãt orbẽ. Iob. c 9.

Nel precedẽte sermone dilettissimi in Christo Iesu sopra quelle parole del nostro Iob. Deus cuius irę nemo resistere potest, & sub quo curuantur qui portant orbem. Fu mossa una questione se all'ira di Dio si può resistere: & mostrammo alcuni hauer potuto fare resistentia, & alcuni nò: Et fu risposto alla questione, allhora potersi resistere solamente quãdo Iddio uuole, che si resista. Et questo è quando l'ira sua non è determinata. & che allhora lui elegge il mediatore, che plachi l'ira sua. Et perche noi cercãmo anchora se contra di noi l'ira sua era diffinita & determinata ò nò, et à noi parse che nò: per molti segni, che hieri ui dicemmo. Per laqual cosa dissi & ridico che dobbiamo fare di molte orationi, per placar meglio quest'ira: et accioche io ui dichiarassi meglio come si placa l'ira di Dio io u'introdussi la figura & historia di Gedeone: Sopra della quale dicemmo tre cose. La prima che quando Iddio uuole liberare uno popolo dalle tribulationi, in che e si truoua, per li suoi peccati: e lo lascia sanza alcuno adiutorio humano, & etiam sanza adiutorio spirituale: perche la sua superbia nõ lo merita. Laquale molto dispiace à Dio, & la cagione perche lo lascia cosi sanz'alcuno adiutorio è accio che e s'humili, & conosca che dipoi e sarà aiutato, & che questo beneficio è da Dio, & non da altri. Secondario ui dicemmo come Dio fa mostrare a quel popolo che la tribulatione, che hanno è per li loro pecca

ti: & dissi che questo è segno che Dio uuole placare l'ira sua, quando emanda a dire loro che questo uiene per e loro peccati: & che allhora quando il popolo s'humilia, Iddio elegge l'istrumēto che sia mediatore p liberarli. Et mostrai anchora, che accioche quel lo ministro sia piu pfetto: che Dio lo fa certo di quel lo a ch'egli è eletto: et uedesti che Gedeone per molti segni fu fatto certo, che sarebbe tutto quello che Dio gli haueua fatto dire all'Angelo. Tertio ui dicemmo che Dio fa rimuouere la causa del male, cioè il peccato, perche rimossa la causa si rimuoue anchora l'effetto, & cosi uedesti che Dio fece fare per Gedeone. Et dicēmoui che cosi anchora in questi tempi Iddio farà: Et perche ogni male è causato hoggi dalla tepidità laquale regna in questi nostri tempi, che siamo nel la quarta età del cauallo pallido: che significa la tepidità: però uolendo Iddio leuarla. Vedrete in questi tempi tutti questi segni: & come uoi hauete ueduto de segni passati, & de presenti uedete, Cosi anchora uederete e futuri: & si come dal lume naturale procedano le scientie naturali, cioè la philosophia & l'altre simili: Cosi dal lume sopranaturale procedano le cose sopranaturali. Et però quando nella philosophia et nelle scientie naturali tu hai qualche dubbio: & non sei certo di qualche cosa: tu uai a libri di quel le persone c'hanno scritto di quella scientia, et uedi se conforma con quello che tu cerchi. Cosi nelle cose sopranaturali quando tu dubiti di qualche cosa, uà a quelli c'hanno hauuto & scritto le cose col lume sopranaturale: et uedi se queste cōformano con quelle. Qui habet aures audiendi audiat quid spiritus Dei dicat ecclesię: Cioè chi ha orecchie da intendere intenda quello che lo spirito di Dio dice alla chiesa. In-

fino a qui hieri parlãmo nel sermone precedẽte. Hora ui diciamo che ciascuno si prepari, prepariamoci tutti al giorno dell'ottaua di nostra Dõna, accioche habbiamo buona risposta. Questa figura di Gedeone che u'habbiamo esposta parte, & esporremo il resto, ci douerrà aprire gliocchi: Horsu perseuerate in oratione & augumẽtatele in questi tre giorni et fornite pfettamẽte le corone alla Vergine, stateui imposte: accioche non mi sia opposto che le siano state imperfette, & accioche la risposta ch'aspettiamo, sia non solamente buona, ma ottima. Et in quel dì dell'ottaua della Vergine inuitate quelli che uoi nominate così disperati, ò rabbiati: & in questo mezzo, fate oratione feruente per loro perche spero, che alcuni se ne conuertiranno.

Quo abijt dilectus tuus ò pulchra inter mulieres? Doue è andato il tuo diletto ò bella in tra tutte le Donne? Bella è l'anima de gli eletti & è bella in tra tutte l'altre anime. Presupposto che'l cielo non sia animato, Come in uero non è, perche secondo la philosophia & la theologia, non si può dire il Cielo sia animato: L'anima dell'huomo in quanto intellettiua è separata dal corpo & non è alligata ad alcuno organo del corpo nostro: & se non fusse la uegetatiua non sarebbe la sensitiua nel corpo nostro: Ma perche la sensitiua ha bisogno del corpo però a noi è dato il corpo: ma se fusse sola l'anima intellettiua non harebbe bisogno del corpo: L'anima del cielo se animato fusse, non è sensitiua come pruouano tutti e philosophi, ergo solamente harebbe l'anima intellettiua laquale per se sola essendo separata da ogni corpo, non sarebbe adunque congiunta col cielo, ergo il cielo non è animato. Præterea secõdo la theologia,

se'l Cielo hauesse l'anima intellettiua seguiterebbe che la potesse peccare: & non si emendando andereb be all'inferno: ergo separandosi lei, il cielo sarebbe corruttibile ilche non è secondo tutti e philosophi: & s'ella non peccasse andrebbe in paradiso & il cielo resterebbe sanz'anima; ilche nō cōcedāo e philosophi: et s'ella stesse sempre in cielo ne seguiterebbe uno inconueniēte che l'anime di minor merito come sarebbe l'anima d'un fanciullino battezzato et morto sanza merito nessuno starebbe sēp̄ sopra l'anima del cielo. Per laqual cosa si cōclude che'l cielo non è animato ma solo l'huomo ha l'anima intellettiua, laquale è piu degna che'l cielo, & che l'anima del cielo absolute intelligēdo. Et se uogliamo considerare la nobilità dell'anima dell'huomo quāta è per rispetto del corpo, delquale ella è forma: Iddio questo corpo l'ha cosi ben tēperato ch'è ridotto a quasi nessuna cōtrarietà, & q̄si a mediocrità: p̄che nessuno corpo misto è piu degno che'l corpo humāo. Se tu lo cōsideri quāto alla bellezza: nō è cosa che diletti piu il cuore humano a uedere ch'è la faccia dell'huomo: se tu cōsideri l'anima in quāto ella è forma & le sue operationi, le sue op̄ationi & uirtu sono piu eccellēti che d'altra forma: le forme dell'altre cose uēgano dalle cose naturali, q̄sta uiene immediate da Dio. Præterea se tu cōsideri la sua nobilità quāto al fine: Il suo fine è dio alquale lei è ordinata. Immo diciamo che l'anima intellettiua ha tirato a se tutte le cose corporee create, cioè il cielo et l'altre cose: p̄che se nō fusse l'anima intellettiua nō era bisogno fare il corpo dell'huomo: et se nō fusse stato il corpo, nō era bisogno degli aīali: ne dell'altre cose corporee: e se q̄lle nō fussino nō era bisogno del ciel che le facesse generare et cōseruarle:

Et però l'anima intellettiua per esser cosi creata da Dio è stata causa della creatione di tutte queste altre cose: immo per questa è per la salute dell'anime fu incarnato il figliuolo di Dio, & per lei uenne a patire morte & non per altro. Adunque hauendo fatte Dio tutte queste cose per l'anima: lei anchora sarà causa che nel fine del mondo saranno glorificate tutte queste cose, & cosi e corpi celesti come e terrestri. Et però cõcludiamo che Dio ha fatto ogni cosa per li suoi eletti: Vedete adunque ò eletti di Dio in quanta gloria & nobilità uoi siete, però douerresti sempre stare in una uita celeste & spirituale. La uita spirituale consiste in conoscere se stesso & conoscere Dio come suo creatore & redentore: & consiste nella humilità, charità, & nell'oratione cõtinua. Et perche Iddio è tuo creatore, quãdo e ti fa qualche beneficio & massime quando ei fa qualche cosa grãde, uuole che tu lo conosca da lui: & che tu ti humilij et ringratialo: perche non fa queste cose per sua utilità: che non ha dibisogno ma per tua utilità, & per farti questo bene: come fece qui a questi Israeliti & a gli suoi eletti: perche lo conoscessino & il conoscere Iddio è la perfettione dell'huomo, hora ueggiamo questo beneficio della liberatione come Dio lo fece loro.

Quando Gedeone fu certificato per molti segni, come habbiamo detto disopra, uolendo andare a cõbattere conuocò tutti quelli popoli, che haueua chiamati: & condusseli in sul monte Galaad: et gli aduersarij erano dalla parte Settentrionale nella Valle del colle eccelso. Erano questi cõuocati da Gedeone trẽtadua milia persone, & il Signore gli disse: Multus tecum est populus. Egli è troppo popolo questo che è con esso teco: & non sarà dato nelle mani loro Ma-

dian: accioche Israel non si gloriasse, & dicesse io sono stato liberato colle mie forze & uirtu. Sona tuba, Però metti un bando in tutto il tuo essercito, et di, Qui formidolosus est reuertatur, Chi ha paura si torni a casa, & uedrai che molti se ne andranno: Et cosi fu fatto, che se ne partirno uentidua migliaia & rimaseuene solamente diece mila. Et disse allhora il Signore a Gedeone. Adhuc populus multus est, Anchora questi che sono rimasti sono troppi: menali tutti al fiume & quiui io gli prouerrò, et quelli ch'io ti dirò pigliali, et non gli altri Andorno & quelli che pigliauano l'acqua con mano & leccauano come fanno e cani: furno trecento, & questi furno eletti gli altri che inginocchiati beeuano, furno licentiati. Et il Signor disse a Gedeone: In trecentis uiris qui lambuerunt aquas liberabo uos: Cioè in questi trecento io ti darò la uittoria: & cosi è facile al Signore saluare in pochi come in molti. Se adunque ò Firenze noi habbiamo a combattere, et tu uoglia riducerti a Dio, noi haremo buona risposta. Noi habbiamo a combattere spiritualmente, contra e tiepidi & falsi fratelli: & habbiamo hauer di molte tribulationi, et la fortezza nostra è la fede: Sancta per fidem uicerunt regna. La fede è quella che può fare trasferire e monti di luogo a luogo, & l'orationi continue et la patientia saranno l'arme nostre. Andò Gedeone di notte a combattere, ilche significa il tempo della tribulatione, In noctibus extollite manus uestras in sancta & benedicite domino. Fate adunque sempre oratione con santa intentione & mente. Et descendiamo con Gedeone del monte Galaad con il suo essercito, Galaad è interpretato Aceruus testimonij, Cioè moltitudine de testimonij: Questa è la scrit-

tura sacra laquale ci fa fermo testimonio delle cose di dio. Eraui el forte Arad, el quale è interpretato descendens siue suscitans seruum. Questo è il nostro saluatore, che è disceso del cielo, questo è il fonte d'acqua uiua, & dice noli timere non hauer paura, che io sono crocifisso per tuo amore. Va pur galiardo Gedeone alla guerra. Inimici sunt in ualle, è tuoi inimici sono nella ualle del colle excelso, Cioe che gli pare essere excelsi, & tamen sono nella ualle, & sono infiniti & deboli, benche in superbischino & paia loro essere sopra ecieli. Et sono ancora in parte septentrionale cioe in parte frigida perche sono freddi in ogni buona operatione, anzi non fanno senon male, Quia ab aquilone pandetur omne malum. Hora quando il signore uidde l'essercito di Gedeone gli disse. Multus tuus est populus. Cioè troppo è questo popolo che è con esso teco, & molti fanno confusione, & benche seguitino molti alcuna uolta una casa, etiam che la sia buona, la seguitano molte uolte come partigiani, & non per fede che habbino a quella cosa, & però il signore non li uuole, & mandali uia, & dice a Gedeone Sona tuba Metti il bando suona la trõbetta che chi ha timore torni indrieto, & questi sono quelli che non hanno uera fede, et però ne tornorono in drieto uentidua migliaia che sono & significano a noi, quelli che non credono queste nostre cose, perche nel numero di uentidue non u'è numero perfetto & sono quelli che non credono l'opere della santa trinità Sono dieci e precetti di dio, osseruati colla charita di dio, & del prossimo che fa dodici: & in questo numero di dodici

è la ferma fede della santa trinita ilquale numero di dodici : se tu gli multiplichi dua uolte non torna pari con detto numero di uentidue se tre uolte lo multiplichi tanto piu transgredisce, & però questi uentiduo migliaia che si partirno sono e trãgressori della legge, & che non hanno la ferma fede della santa trinità, & non operano bene, & fides sine operibus mortua est, Seguiterãnoci adunq; quelli che credano & che li piacciano queste cose gli altri tornino a casa. Molti credano & aspettano queste gratie per bene temporale, & non per bene spirituale : e quali quando e uedranno poi qualche tribulatione che uerrà, diranno questa è la renouatione della chiesa. Queste sono le prouisioni delle gratie, & cosi ci dileggeranno. Et però è bene che uoi ui torniate a casa, & questo ritornarsi a casa non uuole dire altro, se non che tu ti stia a uedere, & non dire ne bene ne male, et non t'è adirare, cosi nel principio, ma sta a uedere insino al fine, perche al leuare delle tende si conoscano le feste, come si dice per antico ꝓuerbio. Stateui dunq; a casa, & nõ dite ne bene ne male, & nõ turbate glialtri, & noi ĩ pochi cosi haremo la uittoria, glialtri .x. milia che restorno sono quelli che seruano e .x. comãdamẽti, & sono buoni, ma ꝑche sono deboli ad tempus credũt & in tꝑe tẽtationis recedũt, et fanno spesso uacillare ancora de glialtri, & però ãcora q̃sti si starãno Vade ergo ad aq̃s disse iddio à Gedeone, ua all'aqua delle sacre scritture ua all'aq̃ della gratia, q̃lli che stãno in piede eretti à bere, et nõ s'inclinano alla terra, questi hãno la fede uiua & ferma : chi è incredulo nõ è retto, et tũ tu douerresti hormai hauer fermata la fede di q̃ste

cose, & non ne douerresti dubitare, del bene che ti si promette: Questi tali adunque che stanno retti in piede a bere l'acque colla mano hanno l'anima loro retta in Dio: Venite adunque ogn'uno colle mani sciolte alle buone operationi: La mano si piglia per le opere et gustate l'acque delle sacre scritture, et colla mano idest coll'opere le pigliate: perche non è il migliore comento che l'operatione, ma quelli che s'inclinano in terra & piegano le gambe et nõ operano, si ritornano indrieto: In trecentis ergo uiris, In questi trecento haranno la uittoria, trecento uuol dire quelli che hanno la perfetta fede della santa Trinita, & il numero cẽtenario perche e numero quadrato significa che questi sono perfetti, & questi sono quelli che salueranno questo popolo, & se & altri.

Hora perche Gedeone haueua ad andare ad una grande opera, & grande impresa, Iddio lo conforta perche l'andare cõtra à tanta gente ricerca una gran fede, & credere cosi pochi hauere a uincere tanta gente. Et però perche l'huomo molte uolte è ingannato dalla parte sensitiua, & dalla imaginatione, Iddio lo conforta & disse a Gedeone che andasse di notte nel cãpo d'inimici, & sentirebbe uno altro segno della sua uittoria, come disotto qui uedremo. Et però Iddio quando e uuol fare che uno sia guida & liberatore di un popolo, gli da di molti segni oltra al lume della prophetia, che metti nello intelletto: perche quelle cose che solo per l'intelletto s'intendano, confusamẽte sono intese. Et pero e fanciulli nell'altra uita se nõ serãno in gloria, confusamente intenderãno, et non cosi determinatamente, come noi altri che siamo prima esperimentati di qua circa molte cose, & benche il lume della prophetia

posto

posto nell'intelletto degli huomini sia molto eccellente, niente dimanco quando poi quel lume è confortato per altri segni, & per altri modi è tanto piu eccellente: dipoi & tanto piu chiaro. La prophetia nella sensitiua è piu chiara che nella imaginatiua: & però è stato ricercato, se l'angelo Gabriello ch'apparse alla Vergine, prese corpo ò nò: et dicesi che si, per piu ragioni che all'altra uolta io scrissi: Per tanto quando il lume della prophetia che è nell'intelletto dell'huomo, ha certitudine per altri segni, molto piu si corrobora: & anchora quando e uede le scritture conformarsi con quello lume suo, & uede e cattiui huomini contradirli, et li buoni cõformarsi con lui, & col suo lume: dice questi sono buoni segni della uerità, & quest'è uero lume. Pręterea quando anchora in sua pueritia & in altri tẽpi ha hauuto molti segni, & in diuersi luoghi, & tutti concordano: & quando e uede anchora che Dio lascia multiplicare e cattiui & mioransi e buoni, dice in tra se stesso, questi sono tutti segni, che mostrano questa uerità & cosi si conforta & fermasi tanto piu. Hor ueggiamo come qui Iddio conforta Gedeone per un'altro segno.

Eadem nocte dixit dominus ad eum, Surge et descende: Cioè la medesima notte disse il Signore a Gedeone, lieua su ua nel campo de nimici: & se tu non uuoi andare solo, mena teco Phara tuo seruo. Et quando tu udirai là quello che ui si dice, le mani tue saranno piu confortate: & andrai piu securamente a combattere: & espugnare gli inimici. Andò Gedeone & uidde l'essercito sparso come l'arene del mare: & accostandosi alle scolte del campo, Sentì uno che narraua un sogno, c'haueua fatto, et diceua al com-

pagno: Io uedeuo uno pane subcineritio d'orzo, che si uolgeua per terra, & dette nel padiglione del Re- et messelo tutto per terra. Rispose il compagno a chi e narraua il sogno: Hic est gladius Gedeonis filij Ioas. Cioè questo non è altro che la spada di Gedeone & che Dio ha dato Madian tutto nelle sue mani. Allhora Gedeone confortato, tornò alli suoi & disse su andiamo, che Dio ci ha dato tutti questi nostri inimici nelle mani. Questo fu l'ultimo segno della battaglia corporale, c'hebbe Gedeone: Quanto anchora allo spirituale dice qui il testo. Sũptisq; cibarijs, &c. Che a questi trecento huomini fe pigliare il cibo che bisognaua: Il che a noi significa che quelli c'hanno ferma fede, si confessino, & cõmunichino, & state in oratione: che la nostra guerra ha ad essere colli tiepidi. Quello che ua ad ascoltare in tra e tiepidi il sogno loro, mena seco Phara: che uuol dire Onager, che ha buono occhio, & significa il contemplatiuo, & diceua con spirito, che uede che li tiepidi & li cattiui sono sparsi per tutto come l'arena del mare: Cioè che sono secchi & aridi come l'arena & infruttuosi: & sentirai che sognano, e uanno sognando, cioè che attendano a cose mondane & honori & dignità: & non ueggano come sta Italia: & che la non ha remedio alcuno, se non penitentia. Et cosi tu citta di Firenze, non uedi che'l Signore fa dire queste cose, & hora che bisogna hauer timore di Dio: & costoro stanno a dormire & sognano, come tu hai inteso. Altri di questi uegghiauano, che faceuono le scolte del campo de Medianiti: & questi sono quelli c'hanno piu ingegno, & ueggano le cose star male: & dicono in tra se questo pane subcineritio & d'orzo, cioè questa semplicità che costoro predica-

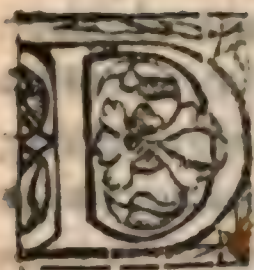
no, & stimonla una stoltitia, ma interpretando questo sogno dicono la ci farà qualche male questa sua dottrina la ci rouinerà il nostro tabernacolo, cioè la ci toglie e nostri guadagni: & cominciono etiam alcuni di questi tiepidi a dire, & così uanno anche loro indouinãdo, & dicono noi saremo uinti & superati da questa cosa, ella pare pure diuina et non humana: & la uittoria al fine sarà di questi che predicano questa semplicità. Questo è quanto adunque ci significa il sogno & la interpretatione del sogno delle guardie del campo, di questi Amalechiti, che prophetano etiam e cattiui contra di se stessi. Questa è la seconda cosa di Gedeone: hora alla Tertia.

Quando Iddio uuol fare una cosa marauigliosa, la prima cosa fa animosi coloro che uuole che la faccino, ma gli altri che sono aduersi fa temere & fuggire, etiam nemine persequente: Et allhora quando tu uedi questo, dì questa cosa è da Dio. Et però non è da confidarsi in altra cosa, ma solamente in Dio: il quale è quello che dà la uittoria a chi lui uuole, & Iddio è quello che ha la uittoria & non l'huomo. Hor nota che Gedeone andò a combattere, & non credere che'l lume naturale ue lo conducesse, ma si il lume sopranaturale: E quali due lumi non sono contrarij l'uno all'altro: ma il lume naturale per se solo non è gia sufficiente, a fare che l'huomo uiua come christiano: & però colui che uiue christianamente, & secondo la legge di Christo, ha un'altro lume sopranaturale, che e maggiore che'l naturale: & non sono contrarij l'uno all'altro, ma il sopranaturale è maggiore, et superiore: dimostrasi così. Iddio è quello che dà tutti due questi lumi, et il maestro che insegna la dottrina al discepolo gli dà la dottrina che

lui ha: Se questi due lumi fussino contrarij, tu direst i che in Dio fusse contrarietà: ilche non si può dire. Preterea il lume naturale dimostra sempre il uero, Cosi il sopranaturale & molto piu: Et uerum uero consonat: Ergo non sono contrarij: Quia duo contraria non possunt simul stare. Alcuni philosophi hanno uoluto dire contra la fede, che ella e contraria al lume naturale, & ch'ella lo spegne: Dì loro che non hanno bene studiato, ma che'l lume sopranaturale mostra quello che non può il lume naturale: & non sempre si può seguire quello che mostra il lume naturale solo: Vedi qui Gedeone, se lui hauessi considerato solo col lume naturale, doue egli andaua a combattere, con trecento huomini sanz'arme: & contra a tante migliaia d'armati: Credi che non ui sarebbe andato. Ma il lume sopranaturale gli dimostraua la uittoria, & però u'andò come tu uedi, & uinse. Et però considera tu popolo Fiorentino, Considera Firenze, faresti tu questo tu? & se pure Gedeone u'andò che cosi haueua hauuto da Dio, Dimmi come u'andorno quelli trecento che non l'haueuano da Dio, & non haueuano ueduto segno alcuno? non fu altro se non la fede, che prestorno a Gedeone: che cosi hauesse hauuto da Dio. Ma uoi Fiorentini che di gia hauete hauuto tanti segni, delle cose che ui diciamo, & anchora non credete & questa uostra sapientia humana è quella che u'ingãna: & non solo uoi, ma molte uolpe & saui dell'Italia: rimouete hormai rimouete dico, da uoi questa uostra sapiẽtia humana: laquale sapeuo che u'ingannerebbe: però ho tanto predicato contra di lei già tre anni, come ui douete ricordare. Bisogna dico darsi alla semplicità & credere le cose di Dio semplicemente; & non con

tanta sapientia humana. Vedi come fece qui Gedeone prese questi trecẽto huomini, et disse loro: Quid me facere uideritis hoc facite: Cioè come uoi uedete fare a me, cosi fate anchora uoi, et dette loro una trõba in mano per ciascuno, & uno uaso entroui una lampada ò fiaccola accesa: & spartilli in tre parti intorno al campo de nimici: & cominciò lui a sonare, & cosi loro & rompere quelli uasi, & scoprire il fuoco: & gridare Gladius Domini & Gedeonis: Questa è la spada di Dio & di Gedeone: per ilche perturbati & spauentati gli inimici cominciorno a fuggire: et ammazzauansi l'uno l'altro, si come Iddio permesse. O Firenze s'io dicessi a te a questo modo, tu diresti ch'io fussi pazzo: pche hoggi di si reputa queste cose impossibile: & non credano che uno huomo possi parlare con Dio. Dimmi un poco quale è maggior cosa ò che Christo parli con un peccatore, ò che si sia fatto crucifigere per lui? Ma gli huomini si marauigliano di queste cose, non perche le siano maggiori, ma perche le sono rare & come dice Santo Augustino, egliè cosa maggiore hauer un minimo grado di gratia, che non è parlare cõ Christo. Et perche queste cose non si credano cosi facilmente: però uoi harete grandissima fatica a conseguitarle. Ma state forti in trecento huomini uogliano liberare ogn'uno: State forti anchora quãto alla guerra spirituale: ma tu potresti dire: Adunque haremo anchora noi guerra corporale: Non sai tu ch'io ho detto tante uolte, che tutta l'Italia ha andare sottosopra: Ma Iddio ci darà tanta autorità, che li cuori de gli auuersarij, comincieranno a temere: & allhora ci leueremo su coll'autorità di Dio, et ogn'uno piglierà il suo uaso, & romperallo & scoprirà il suo lume, & la sua lam-

pade: E uasi sono queste nostre case corporee, lequali ci tengono occulte le nostre lampade accese: Cioè tengano occulto l'amor di Christo che debba hauere il christiano: pche noi nõ ci diamo anchora a quella semplicità, che noi desideriamo, & cosi noi teniamo il nostro lume occulto ne uasi. Ma quãdo e sarà tẽpo si rõperãno q̃sti uasi: & cominciceremo a predicare, & diremo, Istud est uerbũ dñi & Gedeonis: Questo è il uerbo di Dio & di Gedeone. Rompi Rompi queste cose tẽporali, & si manifesterãno le lampade accese: pche hoggi noi siamo occultati in queste cerimonie. Allhora e uesco ui darãno ogni cosa p l'amor di Dio, et ogn'uno sarà piu semplice, che nõ è hoggi. Questi di Gedeone andorno in tre parti atorno a nimici per superarli et uincerli: Cosi per le tre parti del mõdo s'andrà poi a predicare la fede della santa Trinità, p cõuertire ogn'uno. In questo assalto che fece Gedeone si conturbò tutto il cãpo de nimici: Cosi si turberãno gli auuersarij nostri, et l'uno ammazzerà l'altro: Cioè dirãno uoi doueui cacciarlo & cosi con parole ingiuriose andrãno l'uno cõtra l'altro: & fuggiranno, perche non si uogliono conuertire: Come fuggirno questi Amalechiti in Bethsera, che uuol dire Paupertas eius, Cioè si staranno nella pouertà del suo poco spirito: dicendo Diues sum ego. Altri di loro fuggiranno in Abelmeula, che uuol dire Luctus parturientis: Cioè pianto come d'una dõna che partorisce: Cioè uorrãno orare et non potrãno. Altri andorno in Thebat, che uuol dire Cõuersio pcõris, cioè cõuersione del pcõre: questi sarãno quelli che si cõuertirãno & molti deboli che prima nõ uoleuano far bene, ne uerranno anchora loro. A laude di Dio onnipotẽte, q uiuit et regnat in secula sclorũ. Amẽ.

LVNEDI DOPO LA QVARTA Domenica di Quaresima. Predica Vigesimaottaua.

DEus cuius iræ nemo resistere potest & sub quo curuantur qui &c. Iob cap. 9.
Nel precedente sermone fu detto l'anima rationale esser cosa pretiosissima: & prima questo si mostra ex parte materię, per la nobilità del corpo: delquale lei è forma: perche essẽdo corpo nobile bisogna c'habbia nobile forma. Item ex parte formę: perche ha nobilissime operationi, & in tra l'altre le supreme sono l'operationi dell'intelletto. Item ex parte agẽtis perche è fatta immediate da Dio. Item ex parte finis perche Iddio è il suo fine. Item per lei sono state fatte tutte le cose corporali. Item la nobilità del sangue di Christo sparso per lei mostra la nobilità dell'anima. Item dicemmo che per rispetto dell'anima son fatte queste cose corporali: così per lei saranno glorificate in fine del mondo. Essendo dunque l'anima cosa pretiosissima, & hauendo Dio cura del mondo, ha spetialissima cura dell'anima: anzi per lei fa cioche fa in questo mondo: per laqual cosa noi uedemmo secondario come hauendo Dio cura spetialissima del suo popolo d'Israel, & uolendo saluarlo, et questo per salute di quelle anime: però mandò Gedeone per loro liberatore: & perche loro conoscessino la salute loro essere da Dio, & humiliassinsi a lui, però il Signore Iddio ordinò che fussino saluati tutti da poche persone: & non dessino la laude a se stessi: ma a Dio. Et perche quello che Iddio uuole che sia capo, & instromento & liberatore, debba essere certo di quello

che dice & intende fare: massime hauendo a credere & fare quelle cose che sono sopra le forze humane, & sopra la ragione naturale: però uedēmo che Dio uolse certificare Gedeone con piu modi & con piu segni: & perche l'intelletto dell'huomo intende mediante e sensi, però Iddio certificò Gedeone come uoi uedesti per molti segni sensibili: oltra il lume interiore che Dio dà al suo Propheta. Et intendesti come uno lume certifica & fortifica l'altro.

Tertio loco noi uedemmo che'l lume naturale & il lume della gratia non sono contrarij, anzi a quello che non si estende & non ui aggiugne il lume naturale, ui si estende & ui aggiugne il lume diuino: Et bē che questa certitudine & questi segni fussino mostrati solo a Gedeone. tamen quelli altri che furono con lui perche semplicemēte gli credettono, & prestoronli fede: però hebbono la uittoria: & insino a questo punto hieri ui dichiaramo questa figura di Gedeone. Et cosi per questo fu dichiarato quel detto di Iob. Deus cuius iræ nemo resistere potest: Et che'l si può resistere all'ira di Dio, solo quando lui uuole: & uedesti che quando e uuole che prima lascia cadere quel popolo, a chi uuol fare misericordia, in luogo che per se non ne può resurgere: anzi gli è tolto ogni forza humana. Secondo māda il lume della prophetia, per mostrarli il loro peccato: & la causa del lor male: & quello che uuol fare. Tertio remuoue da loro la causa del peccato, & del male. Quarto con pochi Iddio fa l'operationi contra molti. Quinto certifica grandemente quelli che l'hanno a fare. Sexto dà la uittoria miracolosamente, contra quello che non crede la sapientia humana. Hora ueduto la uittoria di Gedeone resta a uedere, quello

che ſeguitò da quella: & per queſto reſto dell'hiſtoria predetta, & per quello che n'è detto inſino a qui, potremo conoſcere le coſe future: & coſi haremo toc co lo ſtato paſſato, & il preſente, & futuro.

Tutte le coſe che ſono in queſto uniuerſo ò noi le conoſciamo come fine, ò uero le ſono ordinate a qual che fine: Dio è l'ultimo fine, alquale ſono ordinate tutte le coſe, & lui non è ordinato ad altro fine. Sono due fini, uno eſteriore, et uno ĩteriore: et coſi dicono e philoſophi, che'l bene dell'uniuerſo è in due differentie: Vno è ab extra, & queſto è Dio, L'altro è ab intra, & queſto ſono le creature. Il fine interiore è tutto queſto uniuerſo, cioè tutte le coſe create & tut te ſono ordinate a Dio: Il fine eſteriore è Dio, non che non ſia in tutte le creature per Eſſentia, Preſentia, & Potentia: Ma ſi dice eſteriore perche lui è per ſe & non è ordinato ad alcuna creatura, ne ad alcuna coſa: Le creature ſono fatte per moſtrare la bontà di Dio, & per laudarla: & una creatura è ſubordinata all'altra: & le inferiori alle ſuperiori: & tutte le infe riori a quelle che ſono piu preſſo a Dio, & coſi per li beati & per li eletti ſono fatte tutte le coſe: & tutte quelle ſono per gloria di Dio, & li ſaluati ſono p glo ria di Chriſto. L'anima intellettiua è fine di tutte le coſe corporali: le piante gli animali & l'altre coſe cor porali, ſono fatte tutte per l'huomo: & neſſuna crea tura è fatta in uano: etiam quantunque minima & uile: etiam una formica è fatta a qualche fine: perche Dio & la natura nulla fanno in uano. Tutte le coſe create ò le ſono delettabili, ò le ſono per qualche utilità, ma l'huomo non può conoſcere tutte l'utilità p lequali le ſono fatte. Ma Dio che gouerna & regge il tutto, tutte le dirizza nel ſuo fine a che ſono fatte.

Vna cosa sola non fa Dio & quest'è il male della colpa, cioè il peccato. Il Diauolo non è anchora cosa totalmēte inutile: benche sia cattiuo, & peccatore: ma uuole Dio che lui stia in questo aere a tētare gli huomini: & prouarli per loro utile: et cosi il peccato etiā che Dio non lo faccia, ma solo l'huomo, che nō uuole resistere: non dimanco Iddio non uuole che sia totalmente inutile: et questa permissione del peccato è perfettione dell'uniuerso: & cosi e peccatori sono anchora ordinati a qualche bene: però permesse Iddio: e tirāni & sono stati p bene & gloria de martiri: & cosi piu piace a Dio quel bene che è resultato da martiri per e tiranni, che se non fussino stati e detti tiranni: perche di quel male n'è nato un maggior bene. Cosi nel reggimento d'una republica, benche ui siano le leggi, fatte ad utilità de gli huomini: & per il bene dell'anime, non dimeno alcune cose si permettano, che in se non sono buone: Com'è il meretricio, ma per conseruare il ben cōe & fuggire uno maggior male. Cosi nelle citta sono di molte sorte d'huomini: ma non u'è si utile huomo, che non sia utile a qualche cosa: & però la citta comporta & tiene & opera ogn'uno, secondo il grado di quelli. Cosi nello stato della Chiesa & della Christianità, benche le cose dell'orationi & sacrificij siano le principali, non dimeno e si ricorre sempre anchora doue bisogna a mezzi humani: & ordinasi chi all'orationi & chi all'altre cose. Cosi hai a fare tu anchora ò Firenze, uedi l'Apostolo Paulo molte uolte usò e mezzi humani: etiam che forse paressino fuora del diuino: & in Damasco & in altri luoghi: & quando fu messo fuora delle mura con una sporta: & quando fu flagellato disse essere Romano: & quando appellò a

Cesare & quando fu dinanzi a Festo et Agrippa usò parole adulatorie, & che li piacessino: per farseli beniuoli. L'huomo animale si conuince colle ragioni animali: ilche si può fare con simili per uincerli: quãdo si uede che sono dediti alla uanagloria: et con quella si placano, & a questo modo etiam si p̄mette qualche cosa, etiam non cosi buona per euitare un maggior male.

Il nostro Iob parlando dello struzzolo dice: Priuauit eam deus sapiẽtia, Cioè che Dio l'ha priuato di prudentia, & sapiẽtia: lo struzzolo è assimigliato all'huomo c'ha p̄so la prudẽtia· cioè all'huomo c'ha perso la gratia di Dio per il suo peccato. Io uerro bene al proposito qui di quello ch'io ti uoglio dire: et di quanto fece qui il nostro Gedeone. L'huomo etiam che sia aiutato nel suo ĩtelletto col lume naturale, et etiã qualche uolta col sopranaturale: cade alcuna uolta nel peccato: et però Iddio lo priua di sapiẽtia, idest della gratia sua, et portasi qualche uolta come stolto: non dimãco etiã che sia peccatore si truoua che q̄sti tali sono molte uolte piu cauti de glialtri nelle cose humane, come sono e tiepidi: che bẽche nõ siano buoni, nõ dimeno nelle cose esteriori sono piu auuertiti che molt'altri. Che debba fare con questi il gouernatore & colui che regge? nõ li lascia, ma adopera alcuna uolta secõdo che uede il bisogno. Sono alcuni cittadini che nõharãno cosi la charita, come qualch'altri: ma procurano con diligentia il bene commune: & quello che fanno, lo fanno per uanagloria: Alcuni altri sono inuidiosi, cioè non uorrebbono ch'altri gli andassi innanzi: & sdegnansi se non sono operati: donde ne nasce qualche uolta scandoli: & però il prudente Rettore & Gouernatore, che opera

tutti gli ſtromenti ſecondo che gli'e piu utile, & per piu conſeruare il bene commune : gli mette queſti tali in qualche miniſterio & officio, molte uolte per il meglio: & coſi permette uno manco male per uno maggior bene. Coſi accade ſpeſſo anchora tra e religioſi: Coſi tra preti, & in ogni uniuerſità: per queſto tornando a propoſito del teſto, tu uedi qui il noſtro Gedeone, c'haueua lo ſpirito di Dio, & da quello era condotto: & era della Tribu di Manaſſes: s'humiliò quando qui la Tribu di Effraim cominciò adirarſi: & uolere contendere con lui: & comportogli per il meglio benche e diceſſino male, & uinſeli con buone parole. Tu ſai che Manaſſe & Effraim furono figliuoli di Ioſeph: & che Effraim era il minore & fu fatto il maggiore da Iacob, quando gli benediſſe. Et era queſto popolo di Effraim altiero & pieno di uanagloria: & quãdo Gedeone uidde che li Madianiti erano in fuga, mandò nuntij & meſſi a chiamare queſti della Tribu di Effraim, & diſſe: Deſcendite in occurſum Madian, Diſcendete del monte di Effraim & andate incontro alli Madianiti che ſi fuggano, Et occupate aquas Iordanis: Andate a paſſi del fiume Giordano. Et benche e fuſſino huomini ſuperbi per il meglio gli chiamò & perche non ſi ſcandalizaſſino: & loro andorno & come diſſe loro Gedeone, Coſi feciono: & quiui preſono due capitani de Madianiti, cioè Zeb & Oreb & tagliatoli la teſta le portorno a Gedeone. Ma perche lui quando da principio conuocò quelli trentadue migliaia di gente non haueua chiamato queſti di Effraim : ma ſolamẽte in queſto ultimo, quãdo lo eſſercito era in fuga: però ſi adirorno con Gedeone, dicẽdo: Quid eſt hoc ut non uocares quando pergeres ad pugnam:

Cioè che cosa uuol dire questo, che tu non ci chiamasti quando tu uoleui andare alla battaglia. Iurgantes & quasi propè uim inferentes: Cioè diceuano queste parole con uillania & quasi minacciãdo. Ma Gedeone non rispose acerbamente, & non disse nõ ui chiamai, perche Iddio non ui haueua eletti: ma rispose humanamente & piu presto laudandoli disse: Nonne melior est racemus Effraim, uindemijs Abiezer: Cioè non è egli migliore uno racimolo d'uua di Effraim che le uendemmie d'Abiezer: Quasi uolendo dire uoi soli hauete fatto piu, che quelli altri ch'io chiamai d'abiezer, ch'erano della famiglia sua et della Tribu di Manasse. Voi hauete morto e capitani dell'essercito, & hauete fatto piu di noi. Quid tale facere potui: quale uos fecistis, Come harei io potuto fare quello che uoi hauete fatto: & cosi dette loro laude & quietolli: Cosi impararai tu Firenze a tuoi Cittadini altieri & uanagloriosi, & impara hauere con loro patientia, & sopportando uincere e superbi. Questo documento pigliate qui da questo testo, & dalle parole di Gedeone: Et cosi habbiamo a fare noi & pigliare documẽto a uincere questa guerra spirituale: noi habbiamo a cõbattere con falsi fratelli & colli cattiui & tiepidi, & uincerli: cioè cõuertirli: cioè fare ogni cosa per tirarli a Dio. Sono nella chiesa di Dio huomini animali, ma non totalmente inutili, questi tali istromenti uogliano operarsi, altrimenti s'adirerebbono & bisogna chiamarli dolcemente per conuertirli. Questi sono Effraim, ch'è interpretato Fruttifero, che fanno anchora qualche frutto: Quasi dica che come Gedeone gli chiamò a discacciare, & uincere e Madianiti: cosi noi dobbiamo chiamare questi & conuertirli; et con buone pa-

role uincerli:& dire loro uenite in nostro adiutorio & aiutateci a qualche buona opera & a conuertire de gli altri. Andate al passo del Giordano che uuol dire Riuo del giudicio: Cioè andate al fiume delle scritture dou'è il lume della fede & conuertiteui per conuertire de gli altri. Costoro ammazzorno Oreb & Zeb quelli due capitani: Oreb è interpretato Coruus siccitatis: Il coruo nasce bianco & diuenta poi nero: questi sono quelli che nella chiesa sono da principio buoni, poi diuentano neri, cioè peccatori & aridi & secchi, d'ogni bene, & tẽtatori de gli altri. Zeb è interpretato Lupus, questi sono e mali confessori & predicatori che molte uolte di fuori nell'esteriore appaiano buoni pastori: Intrinsecus autem sunt lupi rapaces. Con questi è la guerra nostra bisogna uincerli. Fu loro a questi Zeb & Oreb mozzo il capo, bisogna spiritualmente ammazzare, colle ragioni doue hanno principalmente fatto il capo, & conuincerli. In petra, dice che sopra la pietra gli fu tagliato la testa, Petra autẽ erat Christus, mostrarli et dirli, O stolti la uita di Christo & la semplicità bisogna seguirla & non l'auaritia & la robba Considerate e martiri & li padri & santi antichi che uita hãno tenuta per acquistare il cielo: Questi di Effraim ammazzati c'hebbono Oreb et Zeb portorno e capi loro c'haueuano tagliati, cioè p uanagloria portano & mostrano qualche loro buon'opere per laude humana: & Gedeone gli lauda p il meglio, p guadagnarli, & cõuertirli: & lui s'humilia et loro essalta: p farli col buono essẽpio suo acquiescere. Cosi c'insegna qui il nostro Gedeone. Hor seguitiamo il resto.

In uno quoq; genere est dare unũ primũ, In ogni generatione di cose ui se ne dà sempre una prima, ch'è

regola dell'altre di quello genere. Nelle legge la prima legge è, la legge diuina & eterna, che è la gratia dello Spirito santo, nella mẽte dell'huomo: La legge naturale ò della natura è q̃lla che nasce dal lume naturale, della ragione & dell'intelletto dell'huomo et chiamasi legge naturale perche la natura a così fare inclina ò nõ dispone in cõtrario: com'è honorare dio come prima nostra causa & principio, et che tutte le cose siano cõmune, anchora a q̃sto inclina la natura ò la nõ dispone in cõtrario, che tutte le cose nõ siano cõmuni, Educare & alleuare e figliuoli, et q̃sto anchora la natura detta & inclina tutti gli huomini & gli aĩali. E un'altra legge che si chiama Ius gentiũ, et a q̃sta nõ inclina la natura, ma è fatta da gli huomini ꝑ loro discorso, così dittano la ragione a qualche buõ fine, & da q̃sta sono nate le diuisioni de beni, & l'altre cose che la legge humana ha ordĩate. Circa la legge naturale, ch'ogni cosa sia cõmune, contra q̃sta si può dispẽsare: ꝑche nõ è cõtra la legge diuina, & cõseruasi ogn'uno il suo, ma potrebbe bẽ nascere qual che uolta caso, ꝑ ilche tu debbi munire il tuo, & tornare alla legge della natura, che uuol ch'ogni cosa sia cõmune, come sarebbe qñ tu uedessi alcuno morire di fame, allhora tu sei obligato darli del tuo, et souuenirlo, altrimẽti faresti cõtra la legge diuina, cõtro la quale nõ si può dispẽsare, & in tal caso colui ne può torre doue ne truoua ꝑ nõ morir di fame, ꝑche ĩ tal caso ogni cosa è cõmune. Così possiamo dire al pñte ch'è carestia di frumẽto che chi n'hauesse in quãtita sarebbe pcõ a tenerlo, et nõ lo distribuir, ꝑche sarebbe cõtra la charita, & la legge diuina. Et però qñ la cõità ha dibisogno non si debbe abbãdonarla, ma si debbe ĩ tal caso tornar alla legge cõi, et q̃l rettor et go

uernatore che regge il popolo, quando e uede questi transgressori della legge diuina, che fanno morire gli homini di fame·gli puo punire cõe occisori del ꝓximo: e bisogna castigare questi tali che affamano e popoli. Vedi qui Gedeone che persegui tãto co suoi soldati e madianiti passando da Socoth & phanuel, chiese del pane per rifocillare e suoi soldati stracchi: & non uolẽdo loro dargliene. gli castigò poi nel ritornare suo dalla uittoria: come quelli che per loro non era mancato chel popolo d'israel non fusse morto di fame quãdo andorno alla battaglia & ammazzorno prima. cxx. di quelli madianiti con l'arme & xv. se ne ammazzorno poi che s'erano rifuggiti con lo loro Re, cioè Zeb & Salmana. Hora a proposito exponendo mo altramẽte questo testo noi habbiamo a cõbattere, & Gedeone si pone q per li capi della simplicita: laq̃le cõbatte cõtra doppia sapiẽtia doppia potẽtia & doppia malitia: ꝑ la simulata santita de tiepidi c'hãno dentro et di fuori, & però hauẽdo noi a cõbattere bisogna ammazzar q̃sta duplicita coll'orationi, & pregare Iddio che stirpi uia questa mal'herba, o che li conuerta & cosi ammazzare spiritualmente questi tiepidi & la loro tepidità, & se si puo ancora cõuertirli: cõ pregare dio per loro.

Questi tiepidi guastano ogni cosa, & cioche si dice per bene tutto chiosano a contrario: & occultamente, & sono significati per questi Zebbe et Salmana che erano li Re: & principi de gli ammoniti: erano fuggiti & occultatosi, & Gedeone gli ritruò & ammazzò: E uerra tẽpo che la semplicità & la bonta hauera il regno nelle mani, ilquale hora tiene la duplicità & la malitia. Et quãdo uoi uedrete questo allhora la semplicita perseguitera apertamente &

coll'orationi

coll'orationi gli ammazzerà: & combatterassi corporalmente & spiritualmente: & loro s'asconderanno corporalmēte come qui fecionо questi Zebbe & Salmana. Zebbe è interpretato rapina, Salmana sensibilitas: ilche uuol dire che questi tiepidi & cattiui huomini attendono a rapine, et a tutte cose del senso: ma si come qui furono morti cento uenti migliaia dell'essercito de Madianiti, et Amalechiti: cosi si spegneranno questi cattiui, & la sapientia humana, philosophia & poesia non haranno luogo piu: ne le loro sensualità. Et Gedeone preso & morti quelli principi loro come hauete inteso tornò al fiume Giordano: ch'è detto Riuus iudicij: Et ammazzò quelli di Sochot & Phanuel, ilche significa che per giudicio di Christo saranno spenti questi principi di Sochot: cioè gràn maestri & questi prelati: a quali sarà tolto gli stati & la robba & la fama & li beneficij: perche furono inuitati a dare del pane et non uolsono udire. Sono stati chiamati alla semplicità & cosi sono chiamati e religiosi a predicarla, ma per inuidia non uogliono ne uorranno uenire, ma saranno auuersarij nostri. Ma Gedeone disse loro quādo noi torneremo colla uittoria, uoi sarete castigati: questi saranno tutti confusi dall'essercito della semplicità, & la duplicità non harà piu forza. Gedeone messe quelli di Sochot Inter tribulos & spinas: Cioè questi che non cercano se non robba & cose tēporali, saranno messi in tra e tribuli & spine: cioè in pouertà et tornerāno alla semplicità per forza. Spente che furno le forze de Madianiti stette quieta la terra secondo che dice qui il testo. Per quadraginta annos, che regnò Gedeone: Cioè significa che spenta la duplicita di tanti peruersi huomini, Si osseruerà la dottrina de quat-

rectum dans occasionem ruinæ proximi sui: Scandolo non uuol dire altro se non dire ò fare una cosa male : per laquale si dà occasione della ruina del prossimo suo. Et però si dice nello Euangelio per le parole di Christo, Veh homini illi per quem scandalum uenit : Cioè guai a quell'huomo, che dà occasione di scandolo. Pigliamo adunque da questo testo un'altro documento, di non dare occasione di scandolo : & però impara tu padre & madre di non dare occasione di scandolo a tuoi figliuoli, per qualche tuo male essempio : Impara tu Donna nel modo che tu uai, di non dare scandolo ad altri con tuoi mali portamenti. Nessuno si dice esser causa del peccato d'altri : ma si bene è occasione, perche tu prepari & proponi & apri la uia della grande ruina dell'anima del prossimo. Et intanto è grandissimo male questo scandolo che qualche uolta è bene astenersi dalle cose lecite, per non dare questo scandolo ad altri : Come quando disse l'Apostolo Paulo : Non manducabo carnes in æternum: Et però Gedeone quando lui prese quelli doni grandissimi da costoro, fece indiscretamente, & peggio che ne fece quella ueste purpurea & preciosa : & con quella uoleua il culto diuino in casa sua, ilche non era lecito, & grauemente peccò : ma s'è sia stato poi saluo, Paulo Apostolo lo pone nel Catalogo de Santi. Gedeone hebbe settanta figliuoli dice qui delle sue Donne: & hebbe Abimelech della Concubina, intendi, cioè che non era cosi principale sua Donna, Come fu in Abraam. la principale era una, & l'altre glierano concesse per crescere & per multiplicare il popolo d'Israel. Et dipoi che hebbe Gedeone regnato quaranta anni, subito se ne morì : &

quel popolo dipoi cadde in molti errori: che cominciorno a poco a poco a declinare· Et qui minima negliget paulatim defluit: Però nota qui quãto al senso spirituale che cosi interuiene in una citta, laquale comincia a lasciare qualche cosa di bene, la se ne uà a poco a poco in ruina: & multiplica poi di peccato in peccato: come hai fatto tu, & in grauissimi peccati: Come è quello contra natura. Donde se da principio qualche Cittadino ne fusse stato castigato, & arso: non saresti immerso in questo errore, doue tu sei: Cosi anchora nella chiesa di Dio, laquale come si uede è declinata a poco a poco in massima ruina de peccati: Cosi sarà quando poi la sarà renouata & la semplicità harà uinto & sarà sparsa per tutto il mondo, ricomincierà il tempo cattiuo: & in quelli tempi nouissimi li Prelati etiam buoni, che sono qui significati per Gedeone, comincieranno a dire come disse lui a gli Israeliti: Date mihi inaures, Cioè uorranno ornamenti & cose esteriori, & diranno edifichiamo chiese & cappelle: & comincieranno ad essere scandalo a gli altri, come fu scandalo qui Gedeone, quando uolse queste gioie della preda, & fece fare la uesta che poi la usorno all'idolatria: Non sunt relaxatę manus, Perche a poco a poco si declina al male. Vedi quanto San Francesco et San Domenico feceno di bene et buon profetto, in quelli loro primi principij: et poi uedi quanto a poco a poco queste religioni sono declinate. Gli huomini uinceranno poi ad essere auari et cupidi et diranno: Date mihi inaures, Questo si può dire anchora, per le uarie sententie et dispute de theologi et dottori, et comincierassi a ritornare alle questioni: et eloquentie et poesie: & alla sapientia humana, Et finalmente come

qui morto Gedeone & quelli antichi, Cosi morti che saranno di molti buoni per e quali prima sarà rinouata la chiesa, uerrà poi Abimelech, che fu uno figliuolo di Gedeone nato della Concubina che ammazzò gli altri fratelli: Nascerà Antichristo che perseguiterà la chiesa di Dio, et poi uerrà il fine del mōdo & il dì del Giudicio doue sarãno premiati e buoni & puniti e tristi. A laude & gloria dell'eterno Iddio: Qui uiuit et regnat in secula seculorum. Amen.

Seguita la Predica Vigesimanona, laquale fu quella predica grande delle Reuelationi: delle quali Fra Hieronimo uiuente, ne fece uno Libretto chiamato il Compendio delle Reuelationi: & fecelo lui stampare: & innestouui dentro tutta questa Predica Vigesimanona. Et però non accaderebbe porla quì: perche e molto longa in quel Libretto, Pure perche non paia che quì la manchi se ne porrà la sostantia d'essa, pur come quiui è scritta: lasciando quelle parti del detto Compendio: che quì non occorre scriuerlo essendo stampato & publicato altra uolta al tempo di Fra Hieronimo, & la Predica in sostantia è questa: & comincia cosi.

Benedictus Deus, & pater Domini nostri Iesu Christi.

PREDICA VIGESIMANONA fatta Martedi Adi primo d'Aprile 1495 dopo la Quarta Domenica di Quaresima. Et questa fu la Predica delle Reuelationi fatta il dì della Ottaua della Annuntiatione della VERGINE.

*

BEnedictus Deus, & pater Domini nostri Iesu Christi: pater misericordiarũ & Deus totius consolationis qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt, per exhortationem qua exhortamur & ipsi a Deo.

La fede uiua con la oratione continua & patientia longanime, dilettissimi in Christo Iesu, è di tanto merito appresso Dio, che non è cosa così grande, che non impetri da lui: & questo non solum pruoua l'autorita del nuouo & uecchio testamento, non solum la esperientia degli antichi Padri nostri: ma etiam noi in questi tempi pericolosi l'habbiamo prouato, & tocco con mano molte uolte: essendo noi con queste tre arme stati liberati miracolosamente piu uolte da grandissimi pericoli, uenuti sopra la nostra citta Fiorentina, & sopra tutto il popolo suo. Et hauendo ottenuta la reformatione, & pace d'essa citta, & molte altre cose conti a la opinione della sapientia humana: & quasi di tutti gli huomini, massime hauendo noi hauuta tanta cõtradittione. Et certo meritamente queste tre uirtuti accompagnate insieme, sono degne d'essere essaudite da Dio in cose gran-

di, & eccedenti il corso commune delle altre fatte da lui. Primo perche essendo la fede una uirtu, laquale estende & ferma l'intelletto nelle cose altissime, che non si possono prouare per ragione naturale: & tra le altre uirtuti essendo lei peculiarmente innessa alla onnipotentia diuina: laquale poter fare ogni cosa essa fede non dubita: & lasciando l'huomo fedele, non solum per questa fede il senso & la imaginatione, ma etiam la ragione naturale, & credendo semplicemẽte a Dio, merita appresso alla bonta sua, d'impetrare cose grandi fuora del corso naturale: & che eccedono ogni potentia creata, & ogni senso & imaginatione & sapientia humana. Secondario, perche essendo Dio primo motore & delle cose spirituali & delle corporali, ogni nostra cogitatione & buona uolonta è prima mossa da lui che da noi: dicendo l'Apostolo, Non sumus sufficientes cogitare aliquid a nobis tanq̃ ex nobis: Conciosia dunque che ogni causa naturale & ogni motore desideri di perdurre al fine, alquale ha ordinato & muoue il suo effetto: molto maggiormente Dio ilquale è causa delle cause, & sommamente buono, mouendo gli animi delli giusti a desiderare, sperare, & chiedere cose grandi alla sua maesta, massime appartenenti alla commune salute della chiesa giusta Illud spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus: condurra questo loro desiderio, speranza & petitione al desiderato fine. Et però non è da marauigliarsi se la fede con la continuata oratione impetra cose grandi: hauendo massime Dio tante uolte & con tanta firmitate a noi ha promesso nelle sue scritture di essaudire le nostre petitioni & domande: & essortarci ad orare in fino alla importunità.

Præterea essendo la tristitia nelle tribulationi causa di molti mali come d'ira, odio, sdegni, & d'altre ingiustitie, la patientia remouendo dall'huomo questa tristitia, ò almeno mitigandola, per amore di Christo: rimuoue dall'huomo patiente molti peccati, & lo conferma nelle uirtu: Onde è scritto, Patientia opus perfectum habet, Et però l'huomo tollerando patientemente le auuersità di questo mondo, per amor suo merita d'essere consolato & d'impetrare da Dio ogni suo desiderio. Onde dice l'Apostolo, Tribulatio patientiam operatur, patientia autem probationem, probatio uero spem, spes autem non confundit, quia charitas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum: qui datus est nobis. Niuno dunque si marauigli se noi in tante auuersità, essendo stati patienti, & hauendo fatte continue orationi, con uiua fede, habbiamo impetrato da colui che è buono, non per dono accidentale, ma per propria essentia, cose grandi: lequali eccedono il corso commune di questa nostra età: lequali cose per ordine narreremo alle charità uostre, pregando quelle che esclusa ogni sapientia humana, con la semplicità de gli orecchi della fede, sieno attente alle parole nostre.

Vedendo io appropinquare, dilettissimi, la mutatione dello stato, & gouerno della uostra Citta, & considerando che non poteua essere sanza scandolo & grande effusione di sangue: se la misericordia di Dio non si interponeua, mediante la penitentia, digiuni, & orationi de gli buoni: Deliberai inspirato da Dio, di cominciare a predicare & essortare il popolo a penitentia: accioche conseguitassi da Dio misericordia: & il dì di Santo Mattheo apostolo, cioè

Adi. XXI. di Settembre. 1494. cominciai, & con quante forze mi dette Dio essortai il popolo a confessarsi, & digiunare, & orare: lequale cose hauendo fatte uolentieri, la bontà di Dio commutò la giustitia in misericordia: & Adi. IX. di Nouembre mutossi il stato & gouerno miracolosamente, sanza sangue, & sanza alcun'altro scandolo, nella uostra citta. Hauendo dunque tu popolo Fiorentino a pigliare nuouo gouerno, ti conuocai, escluse le Donne nella chiesa maggiore presenti li magnifici Signori, & gli altri Magistrati della tua citta, & dapoi molte cose dette del buon gouerno, delle cittate, secõdo la dottrina delli philosophi, et de gli sacri theologi: ti dimostrai qual era il gouerno naturale del popolo Fiorentino: & dipoi continuando le predicationi, ti proposi quattro cose, lequali doueui fare. La prima temere Dio. Seconda amare il ben commune della citta, & quello cercare piu che il proprio. Terza far pace uniuersale tra te & quelli che ti haueuano gouernato pel passato, aggiungendo a questo lo appello delle sei faue: accioche niuno per questo mezzo potessi mai piu farsi capo della tua citta. Quarta ti essortai a fare un consiglio grande & generale al modo Vinitiano, accioche li beneficij della citta fussino riconosciuti da tutto il popolo: & non da alcuno particulare tuo priuato cittadino: accioche per questo mezzo niuno si potessi fare grande: lequale quattro cose dissi esser la uolonta di Dio: ilquale uoleua che da indi innanzi il popolo Fiorentino si reggessi in questo modo. Et dissi che niuno potrebbe resistere a questa sua uolonta: perche lui farebbe le faue bianche diuentare nere, cioè che muterebbe gli cuori di coloro, che contradiceuano et haueuano de-

liberato di dare ne partiti le faue bianche: & farebbe loro dare nere. Et cosi fu, come manifestamente si sà & come molti di quegli che contradiceuano, publicamente hanno confessato. Et non solamente per autorita della uolonta di Dio: persuasi al popolo queste quattro cose; ma poi successiuamente piu uolte etiam le prouai tutte con potenti ragioni: dimostrandoti a te non essere utile altro gouerno, che questo. Et promettendoti da parte di Dio, se tu il faceui, che la tua citta sarebbe gloriosa piu che mai, Cosi nel gouerno spirituale, come nel temporale. Et piu potente & piu ricca. Ma per la incredulita & stultitia & malitia di molti, liquali essendo gia fatto il consiglio grande, non uolsono consentire, ma contradissono alla pace uniuersale, & allo appello delle sei faue, l'onnipotente & magno Dio s'adirò: & retrasse a se la mano: in tal modo ch'io dubitai, che le promissioni fatte a te Firenze non fussino state reuocate: pure considerando la grande bontà di Dio, multiplicamo le orationi & digiuni, & dapoi alquanto tempo come è detto disopra, non sanza grande marauiglia d'ogni huomo, fu fatta la pace: & insieme dato lo appello alle sei faue: Laqual cosa io uedendo pensai che le promissioni fatte fussino piu tosto smarrite che perse, & però prouocando uoi alle orationi, promissi d'essere ambasciadore uostro al magno & eterno Dio, per reuocare le gratie promesse. Et finaliter continuandosi, le orationi & digiuni, il dì della Annuntiatione, ilquale a uoi è principio dell'anno, parendomi presuntione andare immediate al Trono di quella infinita maestà: Sub qua curuantur qui portant orbem, Mi presentai alla gloriosa Vergine & Madre di Dio: pregandola che si de-

gnasse per il gaudio di questo giorno, di essere nostra aduocata appresso alla santissima Trinità: & lei gratiosissimamente accettò, & questa buona nouella in quel giorno ti portai in Santo Marco nostro predicando. Et dipoi perseuerando noi nelle orationi in quella ottaua ti dissi ch'io haueuo inteso che lo ottauo giorno della festa sua haremo buona risposta: essortandoui a dare perfettione alle orationi & al ben uiuere, accioche questa promissione fussi piena d'ogni gratia.

Nota qui tu che leggi, che qui si lascia andare & non si scriue qui un longo parlamento del Frate col tentatore, che fa innanzi che giunga al Trono della maestà diuina, & molti parlamenti che fa con ciascuno choro de gli Angeli & porta il presente delle Corone che haueua fatte dire a laude della Vergine perche tutte queste cose sono stampate nel Compendio. Et dopo tutte queste cose dette seguita la Predica & dice cosi del suo presente che lui portaua alla gloriosa Vergine.

Non fu mai uista si mirabil cosa ne piu gentile, presente di questo: Et però confortato io da tanti meriti non mi parue presuntione a salire tutta la scala & andare alli piedi di quel magno Trono della Regina dell'uniuerso: & humilmente con deuotissima reuerentia in terra prostrato, adorai prima la santissima Trinita, & il nostro Saluatore Christo Iesu: & dipoi lei. Et eleuata la faccia uerso la dolce, humile, & lieta presentia di quella intemerata Vergine Madre, con grandissimo Giubilo & Gaudio

di cuore, perche io mi ſentiuo tutto ardere d'amore, ſtupefatto di tanta bellezza, non mi ricordãdo piu ch'io fuſſe mortale, ma tutto abſorto in quella luce, et a quella ineſtimabile bellezza & chiaritate inten to, poſto fuori di me ſteſſo, diſſi queſte parole: Tu Maria ſignaculũ ſimilitudinis, plena ſapientia, per fecta decore, in delitijs paradiſi Dei es, & eris in per petuum, omnis lapis precioſus operimentum tuum. Sardius Thopacius & Iaſpis, Griſolitus & Onix & Berillus Saphyrus Carbunculus & Smaragdus. Aurum opus decoris tui, & tabernacula tua in die qua condita es præparata ſunt, Tu mater & uirgo uelut chorus extentus & protegens, quem poſuit Deus in monte ſancto ſuo in medio lapidum ignito- rum ambulaſti, perfecta in uijs tuis a die condictio- nis tuę, Tu gloria Hieruſalem, Tu lętitia Iſrael, Tu honorificentia populi noſtri, quia feciſti uiriliter & confortatum eſt cor tuum, ideo & manus Domini confortauit te, & eris benedicta in perpetuum. Salue ergo regina mater miſericordiæ, uita dulcedo & ſpes noſtra, Salue ad te clamamus exules filij euę: ad te ſuſpiramus gementes & flentes in illa lachry- marum ualle. Eya ergo aduocata noſtra illos tuos miſericordes oculos ad nos conuerte, & mala quæ pro peccatis noſtris meremur auerte, et promiſſa no bis bona reſtitue. Et Ieſum benedictum fructum uentris tui nobis poſt hoc exilium oſtende. O cle- mens, ò pia, ò dulcis uirgo Maria. Lequali parole dette, ſubito da tutti e cuori della corona, laqual por taua la ſanta ſemplicità noſtra compagna, proce- derono uoci & canti con dolciſſima conſonantia in queſta forma: Recordare uirgo mater dum ſteteris in conſpectu Dei, ut loquaris pro nobis bona, & ut

auertas indignationem suam a nobis. Lequali cose dette con grande reuerentia le presentamo la nostra corona: & lei gratiosissimamente con ogni humilità & benignita l'accettò: & postasela in capo, prese il suo figliuolo in mano, & si leuò del Trono: & humilmente inginocchiata alla santissima Trinita, presentatogli il figliuol suo, deuotissimamente orando disse. Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua filius meus Dominus Iesus Christus non dubitauit manibus tradi nocentum, et crucis subire tormentum. Subito dopo queste parole, tutti quelli cuori della corona con uoce pietosa, concordantemente disseno: Miserere nostri Domine miserere nostri, quia multũ repleti sumus despectione. Quia multũ repleta est anima nostra, opprobrium, abundantibus, & despectio superbis. Tutti gli Angeli & li Santi stauano con lei inginocchiati pregando insieme tutti, che tante orationi fusseno essaudite: & ecco uenire da quelle tre facce lequali rappresentauano la santa Trinita, una uoce, uerso la Vergine, che disse: Fiat sicut uis. Lequali parole udite la Vergine gloriosa ritornò a sedere nel Trono suo, & tutti quelli Angeli et Santi, & noi con loro erauamo intenti a lei, & pieni di grandissimo gaudio dicemo. Hora a te sta Maria, & in te sola è posta tutta la nostra salute: & lei allegramente si preparò a fare risposta: & fatto grandissimo silentio, tutti erauamo pendenti dalla sua bocca santissima. La Vergine madre allhora con uoce chiara & alta alle orecchie di tutta la corte celestiale, proferse formalmente queste parole: Florentia Deo domino Iesu Christo filio meo & mihi dilecto, Tene fidem, insta orationibus, roborare patiẽtia: His enim

& sempiternam salutem apud Deum, & apud homines gloriam consequeris. Dipoi risguardandomi lei cheta: & stando fiducialmente li dissi. Vergine Madre, Queste sono cose generali: bisogna che la uostra mano benigna sia piu larga Rispose allhora in uulgare con parole tanto accommodate et gentili, che mi faceua stupire, ne sarebbe possibile referirle, se non in sententia. Et disse in effetto, tu andarai et farai questa risposta al popolo mio diletto, & dirai che gli'è uero che e sono peccatori & per le loro iniquita meritano ogni male, et massime per l'infidelità di molti, e quali non uogliono creder quello, c'hai loro prenuntiato gia tanti anni, hauendo il mio figliuolo dati loro hormai tanti segni: che e non si possono piu escusare del non credere. Et benche'l credere sia dono di Dio: niente dimeno se non fussino cattiui & non hauessino mala mente, ma andassino diritti a Dio, harebbono da lui hauuto tal lume, c'harebbon creduto ogni cosa. Et però riprendili et dì loro, c'hora mai non siano piu duri al creder, perche dio si adirerebbe con loro. Niente dimeno per le molte orationi, lequali son state fatte, da beati in cielo, et in terra dalli giusti, dio m'ha data ogni potestà. Horsu tutte le gratie gia promesse loro da Dio, saranno restituite: cioè la citta di Firēze sarà piu gloriosa et piu potēte et piu ricca che mai: & estendera le ale piu che mai facesse, et piu assai che molti non pensano. Et riharà tutte le cose ch'ella ha perdute, & tutte l'altre se piu ne perderà, & acquisteranne dell'altre assai che non furono mai sue: et guai a sudditi suoi che si ribelleranno da lei, perche e ne saranno grauemente puniti: Et gia quattro anni sono che in questo

medesimo lume, nelquale Dio ti fa annũtiare queste cose, fu detto a Pisani: che nella tribulatione futura, laquale hora è presente, cercherebbono libertà, & che questa sarebbe la ruina loro: & cosi sarà. Allhora dissi io, Non imputate madonna a presuntione: se per potere meglio sodisfare a chi m'ha mandato, ui domanderò qualche cosa a' maggiore intelligentia. Vorrei sapere se la citta nostra harà tribulationi innanzi a queste cõsolationi: Rispose Figliuolo tu hai predicata la renouatione della chiesa gia tãti anni, la quale & sanza dubio sarà, & presto, & hai prenuntiata per inspiratione del Spirito santo la conuersione degl'infedeli, cioè de Turchi, & de Mori, & d'altri infedeli: laquale fia presto, ita che molti mortali uiuenti al presente nel mondo la uederanno. Questa renouatione & dilatatione della chiesa non potrà essere sanza grãde tribulatione, ne sanza la spada, come tu hai predetto loro, massimamente in Italia Laquale è causa di tutti questi mali, per le pompe & per la superbia & altri innumerabili & indicibili peccati delli suoi Capi. Et però tu non debbi hauer per male se la tua citta di Firenze, & li tuoi figliuoli haranno qualche tribulatione: perche lei sarà la manco flagellata, fra le citta flagellate. Et dicendo queste parole estese la mano & dette una palla, ò uero spera grande in mano all'Angelo mio: nellaquale era tutta la Italia descritta, Lui dunque hauendola cosi accettata, apersela, & subito uidi tutta la Italia sottosopra: & molte citta grandi andar sottosopra & piene di grandissime tribulationi: lequale io non nomino perche non m'è concesso. Et alcune che non erano tribulate di fuori: e nhaueuano guerra esteriore, dentro si conturbauano se medesime:

& uidi anche la citta di Firenze tribulare, ma non tanto quanto le altre tribulate. Dapoi estendendo un'altra uolta la mano mi porse un'altra palla, ò uero sphera piccolina: nellaquale erano scritte quelle prime parole, che lei come dicemmo poco disopra, disse per lettera formalmente. Laquale palla dapoi ch'io hebbi aperta, uidi la citta di Firenze tutta fiorita di gigli, liquali si estendeuano sopra e merli fuori delle mura, da ogni parte, molto dalla longa: et gli Angeli sopra le mura intorno intorno la guardauono: dellaqual cosa io allegrādomi dissi: Madonna certo bene conueniēte mi pare che e gigli piccoli, si cōgiunghino con li grandi: e quali in questi tempi hanno cominciato ad estendersi. Et lei a questo non rispose. Ma disse: Figliuol mio se e uicini del popolo Fiorentino, liquali si rallegrano del male della citta di Firenze: Sapessino le tribulationi che hanno ha uenire sopra di loro, non si rallegrerebbono del mal d'altri: ma piangerebbono se medesimi: peroche sopra di loro uerranno maggiore tribulatione, che sopra la citta di Firenze. Diss'io allhora Gloriosa domina ben ch'io sia poluere et cenere, dirò pure un'altra parola: Se il popolo mi domanda se questa promissione è absoluta, cioè se cosi fia a ogni modo, ò s'ella è cōditionata: Cioè che cosi sarà se e farāno le tali, ò le tali cose: che debb'io rispōdere? Rispose Figliuolo sappi ch'ella è absoluta: & che cosi sarà ad ogni modo: perche Dio prouederà sanza fallo li debiti mezzi, per liquali questa gratia promessa harà il suo fine. Et disse: Dì all'increduli Cittadini Fiorentini, e quali non uogliono credere se non quanto uedono, che queste cose saranno ad ogni modo, & non ne caderà uno iota in terra: et faccino e cattiui cittadini &

peruersi

peruersi huomini di Firenze, quanto male e sanno & possano, che e non impediranno tanto bene: Del quale loro non saranno partecipi; ma fiano da Dio castigati, se e non si conuertano a penitentia: Et dì a buoni & giusti, Quoniam bene: Quoniam fructum adinuentionum suarum comedent. Et che tanto piu & tanto meno, harãno tribulatione, quanto piu & quanto meno farãno bene & osseruerãno le buone leggi, & castigheranno gli huomini impij & scelerati, e biastẽmatori & giuocatori, & quelli che cõmettono il uitio indicibile, contra natura: et quãto piu ò manco remouerãno della citta tanta feccia: laquale è causa delle loro tribulationi, & quanto piu ò meno uiueranno da christiani & sublimeranno le uirtu & scaccieranno e uitij, Dissi io allhora Non mi reputate presuntuoso humile & mansueta Regina, s'io aggiugnerò anchora quest'altra parola. S'io sono domandato, Quando hæc erunt? Che rispondo io: Rispose & disse. Cito & uelociter? Ma di loro che cosi come quando tu cominciasti a predicare e flagelli della Italia, gia sono cinque anni nella citta di Firenze, benche gia sieno piu di dieci anni che tu gli cominciasti a predicare altroue: in quel principio quando tu diceui che uerrebbono Cito & uelociter, Tu soggiugneui, Io non dico quest'anno ne questi due anni, ne quattro, ne otto, & non passaui mai è dieci: & niente dimeno il flagello è uenuto innanzi & piu presto che non si credeua: Cosi hora dì, Io dico Cito & uelociter, Ne determino il presente mese d'Aprile, ne il mese di Luglio, ne di Settembre, ne un anno, ne dua, ne sei, ne altro tempo determinato: Ma Cito & uelociter: Et però sarà forse piu presto che molti non credono: & dette queste

parole io fui licentiato. Io era tanto infiãmato d'amore & tanto astratto da me medesimo per la bellezza delle cose ch'io uedeuo, che non mi ricordãdo d'hauere il corpo mortale, non mi sapeuo da lei partire: & pure sentendomi licentiare dissi: Vergine gloriosa uoi hauete quassu tanti ministri priegoui mandatene uno a fare questa risposta: al popolo Fiorentino: Imperò ch'io sono horamai tanto stracco per le fatiche de molt'anni, gia per lui portate, ch'io ho gran desiderio di riposarmi un poco: dicendo io queste parole cominciò tutta quella santa moltitudine a ridere della mia semplicita: & lei anchora sorridendo mi consolo & disse, Adhuc tibi grandis restat uia: sed confortare in domino & esto robustus, quia Dominus tecum est: & si perseueraueris usq; in finem saluus eris. Et noi tutti t'aiuteremo, non hauer paura de gli tua auuersarii: & sta allegro nelle tribulationi perche presto uerrai alla nostra compagnia dopo molte fatiche, & harai la corona della uita, Quam repromisit Deus diligentibus se. Et io allhora mi leuai su & con quanta humilita & deuotione potetti ringratiai la santissima Trinita & il nostro Saluatore Iesu Christo raccomandandoli, me, & la citta, & li miei Frati alla sua misericordia. Ringratiai poi la gloriosissima Vergine Madre, & lasciai nelle sue mani il cuor mio pregandola ch'ella fusse sempre nostra aduocata, & ci confortasse nelle nostre tribulationi. Amen.

Nota che'l resto di questa Predica essendo stampata nel Compendio tutta non accade dirne qui piu altro; Il fine suo.

MERCOLEDI DOPO LA QVARta Domenica di Quaresima. Predica Trigesima.

*

CVm inuocantem me exaudierit, &c. Iob capitolo nono. Si come, dilettissimi in Christo Iesu, il corpo nostro è ordinato all'anima: Cosi le operationi esteriori sono ordinate all'interiori: & cosi l'oratione uocale che è cosa esteriore, è ordinata alla mentale che è interiore. Et il principale suo intento è la mentale: Si come dice Santo Augustino: Hoc negocium plus gemitibus agitur, quàm uerbis, & plus desiderio quam uoce: Cioè questo negotio & questa cosa della oratione, si fa piu con pianti che colle parole, & piu col desiderio che colla uoce: Ma perche la uoce dell'huomo è ordinata alla mente, per esprimere e concetti dell'animo & mente dell'huomo, però è buona l'oratione uocale che è ordinata alla mentale: Ma chi non sapesse ò non potesse inalzare la mente, & contemplare, faccia l'oratione colla uoce: laquale è sempre buona ogni uolta che la prima intentione è uolta a Dio: & se ben la mente poi andasse uagando in qualche altra cosa non si perde il frutto della oratione: perche quella prima buona & retta intentione, con che tu ti sei posto alla oratione, da efficacia alla oratione in modo, che'l frutto di quella non si perde: ma fa che sentendoti suagare prestamente tu ti ritiri alla prima buona intentione, piu presto che te ne accorgi: & quella buona et santa intentione ti salua, che tu non perdi il frutto. Guarda bene nelle cose naturali

le cose graui sono mosse al basso dalla loro grauità, & le leggieri in alto dalla loro leuità: non dimanco si dicono esser mosse da Dio & dal primo generante: ilquale quãdo le fece, dette loro quella forma & quella inclinatione. Et però si dicono essere mosse sempre da quel primo generante & primo motore donde hanno hauuto il principio. Cosi diciamo nell'oratione: che se tu sei mosso da principio, da buona intẽtione, & per honorare Dio, benche la mente qualche uolta suaghi: che tu non te ne auegga, & non li dia cagione, non perdi per questo il frutto, cioè il merito di uita eterna: perche ogni atto uirtuoso fatto in charità ha merito in uita eterna: & è l'oratione tanto piu ò manco meritoria, quanto la mente è piu ò manco intenta & ferma in Dio. Et però se tu fai oratione a Dio con buona intentione & con amore & charita uerso Dio, per impetrare qualche gratia. S'ella sia cosa ch'appartenga alla tua salute, Dio ti essaudirà. Ma interuiene a molti che non hanno gusto & dolcezza nell'oratione, & non gli pare essere essauditi: Si uuole sforzarsi d'hauerla, & purificarsi da ogni macula & da ogni peccato: per hauere qualche spirituale consolatione: & per meglio essere essaudito. Et questi effetti del gusto & consolationi nell'orante meglio si conoscano collo esperimento che per scientia: però bisogna perseuerare nelle orationi, perche in quella si eccita la fede, la speranza, la charita, & tutte le uirtu si essercitano nella oratione: come la esperientia lo dimostra in chi ha perseuerantia, & continua nello essercitarsi nelle orationi: & sempre l'oratione nel continuarla, fa l'huomo piu efficace ad impetrare cioche e uuole. Hora a proposito nostro l'habbiamo uisto in questi giorni per esperien-

ria nella gratia che hauete impetrata da Dio, & dalla Vergine: Et però dobbiamo ogni dì esser piu ferue̅ti & solleciti a fare oratione. Et ecco il nostro Iob che anchora lui c'inuita all'orationi per le parole del testo doue lasciamo, lequali dicono Cum inuocantem me exaudierit, &c Hor posiamo un poco poco & uedremo quello che uuol dire.

Habbiamo ueduto disopra, come Iob ha risposto in molti modi a questi amici suoi: & ha mostro loro come Dio è sapientissimo & prudentissimo, & potentissimo: & che lui ha prouidentia delle cose humane: & ha detto che e giudicij di Dio sono occultissimi, & che huomo nessuno gli può conoscere sopra quelle parole Si uenerit ad me non uidebo eum, &c. Et ha fatto poi la conclusione, qua̅do e disse. Quantus sum ego? ut respondeam ei? Concludendo che le forze dell'huomo a Dio non possono resistere. Hora seguita il parlar suo Iob & uuole impetrare misericordia da Dio, ma perche egliè potentissimo, come disopra egli ha detto, però non uuole disputare con seco. Et dice Cum inuocantem me exaudierit, non credo quod audierit uocem meam: Cioè quando Dio m'harà essaudito non so se lui harà udito la uoce mia? Molti credono essere essauditi alle uolte che non sono essauditi, perche non hanno la gratia di Dio: & molti altri in contrario, non credono essere essauditi, & tamen sono essauditi: che sono in gratia di Dio. Come adunque si conoscerà se l'huomo è in gratia & se egliè essaudito. L'intelletto nostro intende mediante e sensi, ne è cosa prima nell'intelletto, che non sia prima in qualche modo nel senso: & così per le cose esteriori intendiamo le interiori: & chiamiamo questo nostro intendere, intelletto, che uuol

dire Intus legens, che è uno lume che legge & intende quello che è dentro: & per questo uiene alla cognitione della essentia delle cose interiori Quòd saltem coniectura Se lui è essaudito. A conoscere adunque se l'huomo è in gratia di Dio si può congietturare per qualche cosa esteriore ma non sono segni di certezza: come è udire uolentieri il uerbo di Dio, osseruare e dieci comandamenti, & fare qualche charita & elemosine: Sono segni & congietture della gratia, ma non hanno però certezza: perche a questi atti & effetti, può l'huomo peruenire etiam naturalmente. Ma egli è ben uero che se tu uedi uno fare gran profetto nella uita spirituale, allhora tu puoi bene essere quasi certo, che questo tale sia in gratia di Dio: perche tal profetto non si può fare naturalmente, sanza lume & aiuto superiore, ne sanza la gratia di Dio: & questi tali alle uolte ne sono chiari ò per reuelatione, ò per altro modo, di essere in gratia di Dio. Ma diciamo un poco stamane per li insipienti, & non parliamo de perfetti. O insipiente che uuoi far bene, & hai desiderio di seruire a Dio: tu ti senti hauere mille repugnantie, & dubiti se tu sei in gratia di Dio: Sappi che tu non puoi hauere il migliore segno nè la migliore congiettura, che sentire in te spesso repugnantia al ben fare: pur che tu senta che la tua uolonta stia salda, & sia pronta al uolere far bene: & che la sia ben uolta & ferma di seruire a Dio: & la repugnantia non può sforzare il libero arbitrio, ilquale è libero & non può essere sforzato, se tu non uuoli a peccare, massime mortalmente: la uolonta che è atto interiore non patisce uiolētia: fa che tu tenga salda la uolonta, & non dubitare: ben sai se quella inclinasse, de facili si cade in peccato, Come

se Lucifero: & se l'Angelo che è tutto spirito cadde, quanto piu facilmente l'huomo: che è tirato da sensi proni al male: & massime quando egli è sanza la gratia: perche sanza quella non può far cosa meritoria della salute: & per questo sono condennati e Pelagiani: che dissono che l'huomo si poteua saluare per se stesso sanza la gratia: Tieni dunque salda la uolonta: & lascia repugnare il senso, ò la tentatione: che se la uolonta sta ferma, tu non hai da temere: anzi è buon segno. L'altro segno di essere in gratia è quando ti dispiace assai il peccato, che tu hai fatto: & che tu te ne duoli: et desideri che'l Signore ti perdoni, & di ritornare in gratia sua: Questo è uno ottimo & perfetto segno: & se bene tu hauessi qualche scropolo di qualche cosa, non dubitare: che lo cropolo non è peccato mortale: perche se in te non fusse gratia, haresti piu presto il cuore duro, & non haresti la uolonta pronta di seruire al magno & eccelso Signore Iddio, & di far molto bene: Et per questa scropolosità dice qui il nostro patientissimo Iob. Cum inuocantem me exaudierit, non credo quòd audiuerit uocem meam. Cioè benche e mi habbia il Signore Iddio essaudito, non sò se egli habbia udito la uoce mia: perche lo scropoloso sta tuttauia di continuo con quel timore, tra il si & il nò: Che uorresti Scropoloso? che'l Signore Iddio ti leuassi le Mosche, che ti uanno per le mani, Cioè che tu non hauessi tentatione alcuna: Non cerchi tu, non domandi tu nello tuo orare lo honore di Dio? Non domandi tu la tua salute? Et molte uolte t'ha essaudito? & tu non lo intendi: perche uorresti che lui ti leuasse queste Mosche della tua mente: & lui non uuole: ma fa come il Medico prudente: che

ha la intentione alla sanità per guarrire l'infermo, & datti la medicina che è amara: & così ti essaudisce benche la non ti piaccia: ti essaudisce perche ti dà il principale tuo intento, Cioè la sanità dell'anima, & la salute: & però dice qui Exaudiuit me, Quanto al principale intento: ma non quanto alla uoce & alle parole. In turbine conteret me, Idest nella turbatione & stimolo & repugnantia della carne, non mi pare essere essaudito: Et multiplicauit uulnera sine causa: Idest sono multiplicate in me queste percussioni sanza causa: Cioè non conosciuta da me: ò scrupuloso, ò insipiente tu ti duoli, & non conosci la causa della tua salute: tu di pure, Io mi confesso, Io faccio quel bene ch'io posso, & non sò donde poi si uenghino tanti stimoli, & tãte impugnationi: Et non concedat requiescere spiritum meum, Non mi lasciano riposare lo spirito mio: non mi sento hauere consolatione spirituale: Confortamini pusillanimes: Confortateui scrupulosi & pusillanimi: Queste medicine che ui paiano amare, arrecano la sanità: uoi pure dite, come dice qui il testo, Implet me amaritudinibus, Io mi truouo pieno di amaritudine: tenete salda la buona uolonta & l'intento di seruire a Dio, & fateui forza & non dubitate. Alcuni credono essere essauditi per istarsi in pace, & non sono essauditi. Alcuni per contrario per stare in battaglia, sono essauditi, benche non l'intendino, quelli che li pare essere essauditi, & non sono, sono il contrario delli scrupulosi: però lascia fare a Dio: che ti giouerà l'essere in questa uita otioso & quieto? se non hai l'essere perfetto, che ti conduca al fine tuo che è Dio? & questo s'acquista combattendo: Horsu riposiamo un poco che tel dichiaro meglio.

La bontà della creatura, non consiste solo nell'esfere: anzi l'esser solo sanza il suo fine è imperfettissimo. In tre cose consiste la bontà della creatura: Prima è l'essere: Secondo sono gli accidenti, idest le uirtu & operationi: Terzo è il fine a che è ordinata. All'huomo è dato l'essere, Item le potentie dell'anima con lequali possa operare, per cōdursi al fine suo, che è Dio. Et quanto piu l'operationi sue sono piu perfette, piu lo appropinquano al suo fine. Il fine dell'huomo è sopranaturale, & però non è in questa uita: & colui che ha la gratia, che è dono sopranaturale, tende sempre al fine sopranaturale, mediāte questa gratia: che è Dio: & con questo amore si conduce al suo fine. L'amore di Dio non è fatto come l'amore dell'huomo, l'huomo è eccitato all'amare per qualche uirtu, che è nella cosa amata: l'amore con che Diò ci ama non è mosso da alcuna nostra uirtu, anzi lui & dà, & è causa d'ogni nostra uirtu. Iddio ueramente ama le sue creature quando le conduce al suo fine: ma quando gli dà l'essere, & poi se non si conducano al suo fine, non si dice amarle simpliciter & absolute: ma secundum quid: dandoli solamente l'essere. Ma a quelli che lui dà la gratia, si dice amarli simpliciter & absolute: & tanto piu gli ama quanto maggior gratia gli dà. Ma se Dio desse ad un'huomo tutte le gratie & uirtu, & non hauesse la gratia con la charita, & cō l'amore di Dio & del prossimo, Come dice l'Apostolo Paulo, non fa nulla: & allhora si chiama Dio amarlo secundum quid, & non simpliciter & absolute: perche uale piu uno grano di charita che tutte quest'altre cose: perche questa congiunge l'huomo con Dio, & conducelo al suo fine, & alla sua pfettione, Et perche nell'orationi diuersi

domandãno diuerſe coſe: ſe bene tu fuſſi eſſaudito, & non ſenta in te la gratia con la charita, potrai dire qui con Iob le parole ſue: Et ſi me exaudierit non credo quòd audierit uocem meam: Cioè non sò s'io ſono ſtato eſſaudito: perche non mi ha dato il principale intento mio, benche mi habbi dato tutte le altre coſe: & però mentre che tu non ſenti hauere la gratia ſua, ſta ſempre in timore: perche queſte altre coſe non ti fanno grato a Dio, ma la ſola charita: per laqual coſa io per me uorrei che piu preſto Dio mi deſſe uno grano di charita, che tutte l'altre coſe del mondo: & poi mi faceſſi ſimile a Chriſto, et alli ſuoi Apoſtoli, quanto alle tribulationi & paſſioni & affanni loro: & che mi deſſe con queſte la gratia ſua: perche queſta è il tutto: & tutte l'altre coſe ſono nulla, rincontro a queſta gratia, & charita. Biſogna far bene & patir male: Sed durus eſt hic ſermo, et quis poteſt audire: Diſſono quelli Giudei a Chriſto, quando e diceua che li biſognaua mangiare la ſua carne, & bere il ſuo ſangue, chi uoleua eſſer ſaluo: pareua loro duro queſto parlare, perche non lo intendeuano come e ſi debba intendere. Coſi pare duro a uoi, quando io ui dico, che biſogna far bene & patir male: chi uuole hauere il premio di uita eterna. Ma ſappi che chi fa queſto uolentieri, & patiſce per amore di Dio, che queſto è il potiſſimo ſegno, che ſi poſſa hauere d'eſſere in gratia di Dio. Et però dice qui il teſto noſtro, Et in turbine conteret me: Cioè il Signore mi darà conturbatione aſſai: & per queſto ſegno uuol dire, Conoſcerò ch'io ſirò in gratia ſua: Cioè dandomi tentationi & tribulationi & afflittioni. Et perche lo conoſcerò io per queſto ſegno? perche a gli Apoſtoli ſuoi & a gli altri ſuoi ſer-

ui, che sono stati in gratia sua, ha dato queste medesime cose: Cioè tribulationi, afflittioni, & angustie. Et multiplicabit uulnera mea etiam sine causa: Idest il Signore multiplicherà le mia persecutioni, Sine causa, Cioè sanza cagione alcuna, Cioè sanza ch'io habbia peccato: Lequali tribulationi gli huomini stimano che siano per cagione di peccato, ma sono molte uolte sanza questa causa: Et non concedet requiem spiritui meo: Non lascierà dare riposo alcuno allo spirito mio, dice qui Iob: & uuol dire che allhora l'huomo giusto non hauendo requie alcuna nella tribulatione, conosce essere in gratia di Dio, & ringratialo: & ricorre a Dio con l'oratione nelle sue persecutioni: & questo è segno che Dio ti ama quando ti dà persecutioni & fatti orare: Et implet me amaritudinibus: Et empiemi dice il nostro patientissimo Iob qui di amaritudine. Così di tu, per ilche io sempre piango & dico orando, Libera me Domine, &c. Et questa oratione mi fa perfetto: & però quando il Signore mi darà charita, & humilita, & tribulatione insieme, per lequali io ricorra alla oratione: questo sarà segno ch'io sarò in gratia del Signore. Hora uoi hauete inteso quello che ha detto qui il nostro Iob, ueniamo hora un poco a parlare della citta tua di Firenze: ma prima riposiamo alquanto, & diremo poi alquante cose.

Firenze tu hauesti buone nuoue hiermattina, & intendesti quanto Dio et la Vergine ti permettano. Et etiam stamattina te le confirmiamo, & habbiamone prima hauuto certitudine, & cosi sarà assolutamente, & omnino. Et però considera Firenze quanto tu sei obligata a Dio, & quante gratie tu

hai dalla ſua bontà, & dalla Vergine: Ma ſe alcuno diceſſe, Se noi habbiamo aſſolutamente hauer queſte gratie, poſſiamo dunque fare quello che noi uogliamo: che ad ogni modo le haremo. Tu parli con poco giudicio: ſe tu hai coteſta opinione. Queſte gratie non ſono dette per te, ò per quello, ò per quel l'altro particulare: Ma per chi farà bene, Fa bene ſe tu uuoli eſſere partecipe: Tu non hai forſe letto, che alli figliuoli d'Iſrael fu permeſſo che anderebbono in terra di promiſſione: & per andarui furon cauati dell'Egitto per le mani di Moiſe, & erano tante migliaia: & non dimanco non ue ne andò ſe non due, che furono buoni, Ioſue & Caleph: & gl'inquieti & mormoratori, non ui entrorno: Iddio ha deliberato di fare & coſi uuole, & farallo. Et coſi uuole la Vergine, alla quale fu detto come hieri tu intendeſti. Fiat ſicut uis: Ideſt ſia fatto come tu uuoi: & lei ha detto coſi uoglio, & però ſarà ad ogni modo: & ſe tu non farai bene, Conſidera Quòd potens eſt deus de lapidibus iſtis ſuſcitare filios Habraę: Et però ſe uoi non farete bene Iddio ſuſciterà de gli altri, ò uoſtri figliuoli, ò altri: a quali eſterminati prima e cattiui, che non hauete uoluto udire, ſarà dato tutto quello che Dio ha promeſſo: Ricordateui quãte uolte quel popolo Hebreo mormorò, & cõtradiſſe contra di Moiſe: & uolſonlo ammazzare: Coſi mi pare che debba interuenire a me: & benche Moiſes non uoleſſe mai la deſtruttione di quel popolo, anzi ſempre pregaſſe Dio per loro, et che Dio gli perdonaſſe: non potette mai far tanto che tutti quelli mormoratori & cattiuo popolo non periſſino, & non fuſſino eſterminati: & di loro non entrò in terra di promiſſione ſe non due, che furono buoni, Ioſue et Caleph:

& anche Moiſe non ui entrò per la ſua uacillatione. Perſeuerate dunque nel ben fare ſe uolete hauere le gratie, che Dio u'ha promeſſo: & accioche uoi ſappiate che coſi biſogna perſeuerare, diremo qualche coſa ſopra queſto paſſo.

Prędeſtinatio eſt cognitio diuina coniuncta ſuæ uoluntati tranſmittendi creaturas rationales in uitam ęternam: La predeſtinatione è la ragione della tranſmiſſione dell'anime rationali in uita eterna per mezzo della gratia. E ſi domanda da alcuni ſe è uno huomo predeſtinato da Dio a uita eterna, ſe ſi può aiutare queſta predeſtinatione, con le orationi, ò altre opere buone. Riſpondano alcuni & dicono: ſe la predeſtinatione è certa, nõ gli biſogna altro adiutorio: & queſti s'ingannano: e ſi come altra uolta io u'ho detto: Poſto che Dio ſapeſſe che tu haueſſi a uiuere anchora un meſe, & tu diceſſi io non uoglio mangiare niente in queſto meſe, Credi tu che tu uiuereſti? Io mi credo che nò. Et però ſe Dio ha uiſto che tu hai a uiuere un meſe: Lui ha uiſto, faccendo tu, & uſando tu quelli debiti mezzi, che lui ha ordinati per uiuere: & però non ti mettere queſte fantaſie nel capo, uſa ſempre e debiti mezzi in ogni coſa: che ſono ordinati per conſeguire quello effetto, che tu cerchi di fare: E mezzi di ſaluarſi ſono il ben fare, & le buone operationi, Coſi hanno fatto tutti e Santi paſſati, che hoggi ſono in Paradiſo: & tamen è uériſimile che loro ſapeſſino, ò molti almanco di loro, d'eſſer predeſtinati. Et però accioche tu nõ erri: Sappi che la predeſtinatione ſi conſidera in dua modi: Il primo è quanto allo intrinſeco che è nella mente diuina: & quanto a queſto non biſogna aiuto alcuno, ne ſi può aiutare ne augumẽtare: L'altro mo-

do, et inquãto a mezzi che Dio ha ordinati per poter si conseguire questo fine, & ad questo bisogna lo adiutorio, cioè l'operationi per liquali consegusca questo, di condursi a uita eterna. Et benche Dio faccia il tutto in ogni cosa: non dimeno non esclude le secõde cause: anzi come si uede manifestamente, per le seconde cause fa ordinariamẽte tutte le cose, Et però se Dio ha ordinate le orationi, li digiuni, la penitẽtia le buoni operationi, & il uirtuoso uiuere, per conseguitare uita eterna & felicità perpetua alla creatura rationale: perche non le debbi tu usare? Dio uuole adunque che tu sia saluo & predestinato per questi mezzi: Si come dice san Pietro nella sua epistola: Satagite, ut uestram uocationem certam faciatis: Cioe operate sollecitamente, accio che uoi facciate certa & chiara la uostra uocatione, tutto questo Cioè il principio e mezzi, & il fine dello essere predestinato. Cade sotto la ordinatione di Dio: & tutto dalla sua prouidentia. Cosi e stato ordinato, & però cosi tu debbi fare, & seguitare come hanno fatto, gli altri Santi, se tu uuoli essere santo & beato, Per la qual cosa, ò Firenze essendo certo nella mente diuina. Come certamente egli è, che tu debbi fiorire: non dimanco debbi seguitare il ben fare, il ben uiuere, & le orationi, & multiplicare tutto il bene, perche se tu facessi altrimenti perderesti questo bene che ti è stato promesso: il quale non è promesso a te: & à te, ma a chi Dio l'ha ordinato a Firenze: & però bisogna andare a questo bene per quelli mezzi, che Dio ha ordinati: & secondo l'ordine suo. Però io ti dissi hieri Florentia tene fidem. Insta orationibus, & roborare patientia, Si come

io te l'hò scritte: perche queste tre cose ti faranno conseguire, una sempiterna gloria, Firenze io t'ho detto anchora ne nostri sermoni passati, in che modo tu hai a fare oratione: & hotti detto, & dichiarato che la ira di Dio non è diffinita contra di te: & che se li può resistere: & hotti preparato per la Historia di Gedeone: ch'io t'ho exposta, non sono molti giorni, Et demostrati che quando Dio uuole aiutare, & liberare un popolo che gli toglie, & lieuali prima ogni adiutorio, Et cosi forse interuerrà ad te. Et dissiti che delle tribulationi tu ne harai tanto piu & tanto mancho, quanto tu mancho, o piu oratione & bene farai: hor tieni a mente, & torniamo al testo nostro di Iob. etcetera.

Cum inuocantem me exaudierit: non credo quòd audierit uocem meam: Dice Iob quando il Signore mi harà essaudito non saprò anchora se lui harà udito la uoce mia. Dio manda le tribulationi per purgare e peccati: & però parendo che non essaudisca, tamen essaudisce, purgando & leuando e peccati. In turbine conteret me sine causa. Et dice anchora il Signore mi conturberà & multiplicherà e miei mali sanza causa. Cosi di tu Firenze: Ci sono pur tante persone buone, & giuste, & innocente qui nella nostra citta: non douerrebbe però il nostro Signore Iddio cosi flagellarci. Io t'ho detto pure hieri Firenze, che tu sarai manco flagellata, a rispetto all'altre citta di Italia. Tu uorresti starti in posa, & il nostro Iob qui dice il contrario, Non concedit requiescere spiritũ meum: Cioè il Signore non lascia requiescere lo spirito mio: però bisogna fare

continuamente oratione, & tenere salda la mente, alla Vergine nostra aduocata: & a questo modo impetrerete cose grandi, & anchora maggiori che uoi non credete, & non estimate: ma e piu attendono alle cose temporali, Come hieri ui dissi che alle spirituali: & questi possano dire qui con Iob, Quando io sarò essaudito, Il Signore non hara udito la uoce mia: perche bisogna attendere piu allo spirituale, & alla charita: che alle cose temporali · & sanza questo non faresti nulla: tutto questo fa Dio, a fine del bene spirituale: Se tu hauessi bene, ò anchora tribulationi, & tu perseuerassi nel male, questo sarebbe potissimo segno di dānatione: però bisogna che l'orationi uostre tendino principalmente al bene spirituale: & quelle continuare. Et massime in rendere gratie a Dio di tanti beneficii riceuuti & che ogni dì riceui: per tanto orate accioche il male sia manco & che'l bene sia piu, & uenga piu presto. Et tutto quel di bene che Dio farà, non sarà per uostri meriti, ma per la sua misericordia: Non meritano l'opere nostre il ben di uita eterna: Non sunt condigne passiones huius seculi ad futuram gloriam: Come dice l'Apostolo. Et demostrasi in questo modo che le operationi nostre in quanto procedano solo dal nostro libero arbitrio, non possono essere meritorie di uita eterna: perche sono finite & terminate uenendo da noi massime finiti & terminati: ma la gloria di uita eterna è infinita & indeterminata, & ineffabile, & tanto immensa che ne intelletto ne opera humana la può comprendere: però da noi non la possiamo meritare. Ma se noi consideriamo le nostre operationi, accompagnate dalla gratia & in quanto da quella procedano, a questo modo sono meritorie di

condigno

condigno di uita eterna:perche cosi ordinate & mosse dallo Spirito santo quella motione dello Spirito santo, per essere infinita, merita il premio infinito: & questa gratia non uiene da tuoi meriti, ma dallo Spirito santo, che se la uenisse da te non sarebbe gratia: ma quella motione uiene dalla bontà & misericordia di Dio: & però essendo la radice di questa opera la misericordia di Dio è gratia che Dio concede a suoi eletti, secondo le sue ordinationi: Non è gia obligato Dio all'huomo per le sue operationi è bene assai, che t'ha donato la gratia: per laquale l'opere fatte in quella sono meritorie. Per tanto guardati huomo non uolere presumere di te ne di tue buone operationi: perche Dio etiam che tu facessi ogni buona opera per te stesso, ti potrebbe mandare all'inferno, se lui uolessi: & giustamente de potentia assoluta. Non uolere adunque contendere con Dio, perche lui è troppo forte: Come dice qui Iob: Si fortitudo quęritur, fortissimus est: Se tu uuoli disputare della fortezza, lui è fortissimo: il contendere con Dio è se tu dicessi, Io ho fatto la tale buona opera & la tale & tu non mi dai il premio, anzi mi punisci Colui che uuole contendere in giudicio, ò il uuole hauere giustitia, ò equità: ne l'una ne l'altra puoi hauere cō Dio: perche non cade ne può cadere nella mente dell'huomo, che Dio sia ingiusto: & quanto all'ęquità la tua conscientia ti condanna: & però non harai testimonio che dica per te, anzi tutte le creature fatte dalla bontà di Dio, saranno contra di te: & diranno che tu sei ingiusto, & che Dio è giustissimo. Et si iustificari me uoluero. Cioè dice qui Iob, S'io mi uorrò giustificare d'hauere buona conscientia: Os meum condemnabit me; Cioè se mi parerà essere

in gratia, & lo ſpirito mio, renderà teſtimonio contra di me, Et os meum me condemnabit: La conſcientia mia mi condennerà. S'io mi uorrò giuſtificare contra le opere, quelle non baſtano, queſte coſe eſteriori non ſono ſufficienti alla ſalute. Si come interuenne al Phariſeo col Publicano: Prauum me comprobabit, Et coſi mi ritrouerrò peccatore. Et ſe Dio mi apriſſi la mia conſcientia, ui conoſcerei di molti peccati: che prima non gli conoſceuo. Et ſe tu diceſſi io non ho peccato per malitia, ma ſemplicemente non conſiderando piu oltre: Odi Iob quello che ti riſponde: Et ſi ſimplex fuero, hoc ipſum ignorabit anima mea. Ideſt s'io fuſſi anchora ſemplice & ſanza malitia, queſto peccato non conoſceua l'anima mia: Cioè ſono alle uolte qualche fumi di ſuperbia ſottili, che non ſi conoſcano: etiam che ti paia far bene, tamen in uerità non è bene. Et però dice: Et tedebit me uitę meę, Ideſt e mi uerrà a tedio la uita mia: Sono certe coſe aſcondite che etiam a gli huomini giuſti fanno uenire alle uolte il uiuere in faſtidio. Concludi adunque che l'huomo non ha uia alcuna di poterſi giuſtificare per ſue operationi, ma tutta la noſtra ſalute depende dalla miſericordia di Dio. Però ricorriamo a lui ſempre orando, & chiedendo miſericordia inſieme col Propheta, dicendo: Ad te leuaui, &c. A te Signore alzerò gli occhi miei et non ad alcuna mia opera, perche da te ſolo principalmẽte, uiene la mia ſalute, il quale ſei benedetto in ſecula ſeculorũ. Amen.

*

GIOVEDI DOPO LA QVARTA Domenica di Quaresima. Predica Trigesimaprima.

VNum est quod loquutus sum, &c. Iob capitulo nono. Hauendo dilettissimi in Christo Iesu, disopra dimostrato Iob a questi suoi amici la potentia grande di Dio, & la sua profonda sapientia: perche lo calunniauano d'arrogantia, che lui uolesse disputare con Dio: & lui ha mostrato perche non uuole disputare con Dio: et che li suoi giudicij sono profondissimi & mirabili: benche tutti siano retti & giusti, & con somma giustitia dimostrati. Hora ritorna alla prima & principal disputa che disopra in prima con loro haueua fatta, contra quella opinione che haueuano questi amici suoi: che Dio in questa uita solamente & non nell'altra premiasse & punisse il bene & il male: Il nostro Iob qui uuol di nuouo mostrare a loro il contrario, con dedurli ad uno grande inconueniente, se questa loro opinione fusse uera: & quasi che dica loro, Venite qua amici miei: uoi dite che il signore Iddio punisce li peccati solo in questa uita, & che lui manda le tribulationi alle persone, solo per li loro peccati: Ditemi un poco che peccato hanno fatto tanti fanciullini, che muoiano in fascia, ò quasi subito che siano nati? La morte è la maggiore tribulatione che sia, Quia est ultimũ omnium terribilium: Perche dunque si dà loro questa tanta pena, se non hanno peccato: però seguita che l'opinione uostra non è uera, che solamente in questa uita si punisca e peccati: & che le tribulationi solo uenghino per li peccati, & non per altro:

Et seguiterebbene anchora questo altro inconueniente grandissimo, che Dio sarebbe ingiusto, dare questa pena della morte, a chi non ha peccato: Iob redarguisce costoro con questo argumẽto della morte de fanciullini: perche loro cioè questi suoi amici non pensauano al peccato originale: che è stato causa della morte di ciascuno: & loro non sapeuano che cosa fusse peccato originale: & uolẽdo mostrare qui Iob che Dio punirebbe ingiustamente, se quella opinione che costoro dicono fusse uera: dice Vnum est quod locutus sum quod innocentem & impium ipse consumit: Cioè eglie uero quello ch'io u'ho detto che Dio consuma, cioè fa morire l'innocente et il peccatore: ma uoi non sapete la causa, & errate & dite quel che non è uero: Et se uoi dicessi che questa morte è cosa naturale, che diremmo dell'altre pene? uolete forse dire ch'elle siano ò da Dio, ò da natura: & se le sono da Dio, Dunque uoi fate Dio ingiusto: & che si diletti delle pene de gli innocenti: Si flagellat, & de pœnis innocentum rideat: Iddio non suole però percuotere sanza colpa, dice Iob: & se uoi dicessi che non è Dio quello che dà questa morte, & queste pene: bisogna dire che sia qualch'altro gouernatore: chi è adunque? Terra data est in manus impij; Dunque la terra & questo mondo è stata data nelle mani d'uno cattiuo gouernatore: Se Dio ha fatto il mondo, dunque l'ha dato a gouerno del Diauolo, ò de cattiui huomini: Vultum eius iudicum operit. Et lui cuopre il uolto di questi giudici & de uitii loro: adunque dice Iob: & cõclude se questi amici suoi dicessino il uero, che Dio sarebbe ingiusto: & cosi deducendoli a questo inconueniente, mostra che la loro opinione è falsa. Ma perche non si può dire che

Dio sia ingiusto, però seguita: Et si non ille est, quis est? Cioè se Dio non è lui che faccia questi mali & questi inconuenienti: chi dite uoi adunque che sia quello che così fa? Et perche uoi non potete dire d'altri, adunque seguita che la uostra opinione è falsa: & che gliè uero quel ch'io dico: & che Dio dà delle tribulationi etiam alli giusti: & premiali poi nell'altra uita. & di piu dice Iob. Io non aspetto premio in questa, & sono presso alla morte: Dies mei transierunt ueלociores cursore: E miei giorni sono gia passati piu uelocemente che non fa uno cursore, Et fugerunt & non uiderunt bonum, Sono fuggiti sanza hauere io hauuto quà bene alcuno, & sanza premio in questa uita presente: però ne uado all'altra uita dice qui Iob, per aspettare di là il premio. Et perche chi uuol peruenire al premio, s'ingegna d'andare presto: però dice Transierunt uelociores cursore: Secondario cerca portare seco da potere comparare il premio, però dice Quasi naues poma portantes. Come naue che portano mercantie, Così porta questo tale le uirtu per comperare il premio di uita eterna. Et perche e guarda il fine però dice Tertio uelut Aquila uolans ad escam: Cioè come Aquila che uola alla preda: che quello è il fine suo. Et se tu dicessi a Iob, tu ti laudi: questo non pare conueniente: ti risponde & dice che uuoli tu ch'io faccia: Si dixero non ita loquar, dolore torqueor: Cioè s'io non mi riducessi alla memoria qualche mia opa buona, in questa afflittione, forse caderei in desperatione: Verebar omnia opera mea: Considerando e miei peccati temeuo della giustitia di Dio. Et si impius fuero frustra laboraui. Cioè s'io sono peccatore non aspetto premio in questa uita ma pena se-

condo l'opinione uostra, & però in uano mi sono affaticato. Et si lotus fuero: & se io mi lauasse, & mondasse bianco come neue, perch'io non so d'hauere peccato mortale: benche ueniale si: Abhominabuntur uestimenta mea. E miei uestimenti, cioè l'una uirtu di che ho cercato di uestirmi: perche io le ueggo imperfette, però temo assai. Hor ecco quel che ha detto Iob: secondo la lettera andiamo hora a altro senso. etc.

Voi hauete udito con quante ragioni Iob ha conuinto questi suoi amici, & ingegnatosi di conuertirli, & leuarli da quella loro falsa opinione. Sono tutte queste parole, & sententie di Iob, qui molto notabili, & da tenerle à mente, perche lui toccha in queste molti passi, doue gli astrologi s'inuiluppano, & anchora e philosophi, & de principali ci uacillano dentro. Hor perche Iob toccha qui della morte delli fanciullini piccioli, quando e muoiano, et che sono sanza peccato, che pena sia la loro: & perche molti heretici si sono irretiti in questo laccio, et massime e pelagiani: & perche à molti par duro, che questi fanciullini che sono sanza peccato, uadino all'inferno: & non hãno l'occhio al peccato originale, come bisogna: pero nõ ho uoluto passare questo punto, sanza diruene qualche cosa di risolutione: ꝑche sono pochi che sappino bene rispõdere a questa questione. Però riducendo le suttilità, che qui si fanno à piu facilità, che sia possibile, & adattandole alla nr̃a lingua uulgare, uederete che Dio nõ fa loro iniustitia alcuna: & ueduto il uero ui confirmerete piu nella fede. Hor notate, che Dio hauẽdo creato di piu sorte creature, alcune sono che possono cõseguire il fine suo ꝑ loro ꝓpria uirtu, & quasi che non hãno bisogno d'altro

adiutorio: & alcune altre ſono che non poſſano conſeguire il fine loro, per loro propria uirtu, ma hanno biſogno di grande adiutorio: Come è l'huomo & l'Angelo, e quali hanno biſogno d'eſſere aiutati, per uenire al loro fine, & alla beatitudine. Tu dirai che quell'altre creature c'habbiamo detto, come ſono gli animali & altre ſimili, che non hanno quaſi biſogno d'adiutorio, ſiano in migliore grado, & paiano piu degne, che l'huomo & che l'Angelo: Non dire coſi, perche e termini non ſono pari: perche queſt'altre creature che uanno quaſi per ſe & per lor uirtu al fine, a che ſono ordinate: il fine loro è poca coſa, & di poca eſtimatione: Ma non è coſi il fine, che debba conſeguire l'huomo & l'Angelo, cioè la beatitudine: che è un bene infinito, & tanto grande, che per coſa del mondo non ſi può eſtimare & appretiare. Per la qual coſa, & nota qui bene, che quando Dio creò l'huomo, uedendo che in puris naturalibus, non poteua conſeguire il ſuo fine, a che era ordinato, gli fece uno donatiuo: per ilquale poteſſe uenire al ſuo fine: & queſto fu il dono della gratia: che Dio gli dette: mediante laquale l'huomo ſe lui uuole, può peruenire alla beatitudine & al fine ſuo: & perche queſto dono è nella parte intellettiua hauendo l'huomo il corpo, accioche quello non gli deſſe impedimento, Quia corpus quod corrumpitur aggrauat animã: Però Dio dette al primo huomo & noſtro padre Adã queſto dono, cioè che li fece il corpo ſoggetto al tutto et obediẽte all'anima: et queſto tutto chiamiamo la giuſtitia originale: Ma nota che tal dono fu dato al primo huomo, cõ queſta cõditione, Si nõ peccabis: Cioè ſe tu nõ peccherai: tu harai queſto dono prima in te, & poi deſcenderà in tutti e tuoi poſteri:

Ma se tu peccherai, sarai priuato di questo dono tu & li tuoi figliuoli & tutti e descendenti tuoi: Quia dixit Deus morte morieris. O dirai tu che colpa hanno e figliuoli & descendenti del peccato del padre? Questo mi pare una cosa ingiusta: se mio padre fa male che colpa ho io? Perche debb'io patire di questo? Rispondesi in questo modo. Se uno che non ti è obligato a donare, ti dona per sua liberalità & bontà, qualche cosa: non ti può lui porre, che conditione e uuole? Certo si. Se adunque tu non osserui la conditione, & lui ti toglie quel che ti haueua donato: non si chiama farti ingiuria alcuna. Cosi se al primo huomo fu dato il dono della gratia & della giustitia originale, con conditione se non mangiaua del pomo uietato: & se non peccaua, & se non disubidiua: perche si può dolere persona, se lui non ha osseruato la conditione: che li fu detta, In quacunque hora comederis de ligno hoc, morte morieris: Se adunque peccando ha contrafatto alla conditione, non si può dolere se non di se. Et questo fu il peccato che chiamo originale: con ilquale nasce l'huomo in puris naturalibus, cioè sanza gratia, & prono al male: perche se al primo nostro parente non fusse stato dato quel dono della giustitia originale, e figliuoli che fussino nati di lui & li descendenti sarebbono nati in puris naturalibus: Et però hauendosi lui perduto quel dono & giustitia originale, & rimasto in puris naturalibus, per il suo peccato: tutti li sua figliuoli & gli altri descendenti poi, sono nati & nascano in puris naturalibus, & con il peccato originale: ilquale fa tre cose, Cioe prima nasce in puris naturalibus. Secondo nasce priuato della gratia & della giustitia originale, ch'era stata da Adam. Terzo nasce prono a

mala uolonta, idest al peccato: laquale mala uolonta fu in Adam peccando: & questo peccato originale è una inclinatione alle cose sensibili, & consequenter auersione da Dio. Et benche il fanciullino quando e nasce non habbia questa inclinatione in actu, tamē l'ha in habitu, & in potētia: & chiamasi peccato per quella mala uolonta contratta dalla mala uolonta, che fu nel primo huomo Adam, quando peccò: Si come diciamo che la mano fa uno male come instromento della uolonta, che gliene fa fare. Cosi la mala uolonta di Adam è discesa in questi altri: che come instromenti suoi, da lui sono nati, & nascano: & sono soggetti alla morte che è la pena del peccato originale. Come Dio gli disse Se tu peccherai Morte morieris. Et perche anchora il corpo è composto di contrarij, & ogni cosa cōposta secondo la philosophia è corruttibile: però ne seguita la morte del corpo, essendo nato in puris naturalibus, & priuato della giustitia originale, che l'harebbe conseruato: & se Adam si fusse conseruato, in quel dono della giustitia originale, che Dio gli haueua dato, non sarebbe morto. Et se tu dicessi e bastaua assai, che per il peccato di Adam si fusse contratto alli descendēti la morte, per la pena di quel peccato: che gliera stato detto, se tu pecchi Morte morieris. Ma oltre alla morte andare all'inferno: questo pare troppo duro, & consequenter esser priuato della uisione di Dio. Si risponde che l'huomo nato in puris naturalibus sanza gratia, nō è capace di poter uedere Dio: ilche harebbe conseguito se il primo huomo si fussi cōseruato la gratia, che Dio gli haueua dato: Ma basta bene che Dio per sua misericordia, ha dato poi modo all'huomo di poterla racquistare; laquale nō si acquista sanza qualche

precedente merito. Nella legge Vecchia fu la circun
cisione: che faccendo bene fu un principio: con quel
la e santi Padri andorno al Limbo, aspettando e me
riti di Christo, per uscire: Nella legge Nuoua il bat-
tesimo & gli altri sacramenti, che ci ha lasciati Chri
sto, per il merito della sua passione, rendano all'huo
mo la gratia di saluarsi, & di potere andare in Para-
diso, uiuendo bene, & morendo sanza peccato: &
però se all'huomo che nasce in puris naturalibus &
sanza gratia, che gli e n'ha tolta il primo huomo, dio
non gliene desse: di che si può dolere? nõ può giusta-
mente lamentarsi di Dio: che se li può rispondere,
Amice non facio tibi iniuriam, tolle quod tuum est
& uade: Come fu detto a quelli della uigna, che nõ
stauano contenti al denario. Ma com'ho detto è bene
assai che Dio hora ha dato il mondo di riacquistare
la gratia. Et se tu dicessi, ò q̃sti fanciullini che muo-
iano sanza battesimo, che male hãno fatto però, che
uadino all'Inferno? Si risponde che li Dottori nostri
in questo fanno distintione, & dicono: Quelli che
muoiano in peccato mortale, cioè peruenuti al libe-
ro arbitrio, Vanno assolutamẽte all'Inferno. Quel
li che muoiano sanza peccato mortale, ò ueniale, ma
sanza gratia, che sono questi piccolini sanza battesi
mo, uanno al Limbo. Quelli che muoiano in gratia
& sanza peccato, ma non bene purgati uãno in pur
gatorio: Cosi detta l'ordine della giustitia. Quelli
che sono nel Limbo, non sentano alcuna pena di sen-
so: & basta loro se gli harãno scientia et sapientia in-
fusa, & ogni altra cosa, che potessino naturalmente
hauere: Et se tu dicessi quando sarà la resurrettione
uniuersale; quelli del Limbo, cioè questi fanciulli ha
ranno eglino a star poi in quello loco, sarebbe que-

sto pur loro graue pena. Di questo pure assai se ne è dubitato: Ma la conclusione e questa, & etiam determinata dalla chiesa: quãto al patire che loro non harãno pena alcuna: se non che sarãno priuati della uisione di Dio: ma di questo non harãno tristitia ne dolore alcuno. Stãte adũque questo principio, & saluo quel che tiene la chiesa, quãto al luogo loro, Io ne dirò quãt'io ne sento: Dice Paulo apostolo, Oẽs qdẽ resurgemus, sed non oẽs immutabimur: Cioe ogn'uno ha a resurgere, adũque resurgerãno anchora questi fanciulli: & harãno e corpi immortali, & la scientia infusa: perche altrimẽti sentirebbono qualche tristitia: & anchora quanto a corpi loro, haranno e corpi immortali: & benche tutte le cose composite allhora si risolueranno, cessante il moto de cieli: non di manco per uirtu diuina saranno fatti e loro corpi incorruttibili & immortali. Et se tu dicessi staranno eglino nel Limbo: Dicono alcuni di si, & che quiui sarà il luogo loro dopo la resurrettione: Questo a me non è capace: perche non sarebbono contenti: Et il senso cerca di uolere adempiere il suo desiderio: Altri dicono che Dio gli condurra sopra della terra: & così credo, laquale sarà allhora lucida come cristallo: & haranno ogni perfettione, che si può hauere naturalmente: & quasi una beatitudine naturale: & se tu dicessi per questo non saranno perfettamente contenti, perche conosceranno che quella non è la uera beatitudine: però alcuni dicono che loro di questo haranno una cognitione confusa & non curerãno di desiderar quell'altra beatitudine: et questo mi pare dare loro pena, che sarebbe peggio: pche s'harãno sciẽtia, cercherãno tuttauia uoler sap piu: Quia hoĩes natura scire desiderãt: pò altri dicono

che ben saperanno che gliè un'altra beatitudine, ma che non si può peruenire a quella, sanza meriti, & sanza gratia: & che Dio gli sottrarrà della mente tale consideratione di cercare, ò desiderare altra beatitudine, che quella: riputando quell'altra come cosa impossibile: Come è a dire che tu possa essere Re di Francia, tu non lo pensi, come a cosa a te impossibile: & non ti dà questo molestia alcuna, & non desideri d'essere, Re di tutto il mondo: Staranno adunque in questa terra priuati di salire al cielo: & tutto sta questo fondamento, d'esser nato in peccato originale: Cioè essere generato in puris naturalibus. Però uedi di quanto male fu causa il primo peccato: & non può essere Dio per questo imputato d'alcuna ingiustitia: perche si risponde se tu a ch'io haueuo dato il dono della giustitia originale, te l'hai uoluto perdere, & per te & per altri: & hai fatti nascere e tuoi figliuoli & posteri sanza gratia, idest in puris naturalibus: che n'ho a fare io: Tolle quod tuum est, & uade: Et di Dio non ti puoi lamentare: Sta dunque tu in inferno che ui sei uolsuto andare, per li tuoi peccati: Sta tu in terra che sei nato in puris naturalibus, & sanza gratia: & gli altri c'hanno cercato & hauuto la gratia, starãno in cielo: et così sarà pieno il cielo la terra & l'inferno et tutti e luoghi, che Dio ha creati. Hor torniamo al testo nostro et alle parole di Iob.

Vnum est quod loquutus sum, &c. Dicemmoui nel precedente sermone sopra le parole di Iob, che molti fanno oratione, & non credano esser essauditi, & tamen sono essauditi: & così econuerso ch'alcuni credano essere essauditi, & non sono. Dissiui anchora che quando l'huomo è essaudito, non è per li suoi meriti, ma per misericordia di Dio. Dissiui an-

chora che questo libro di Iob, haueua di molti buoni punti, per la uita spirituale: Ma molti che fanno oratione & uogliono anchora esser buoni, quando uengano le tribulationi, non si sanno consolare: hor queste parole qui di Iob, ci mostrano, in che modo l'huomo nelle tribulationi si debba consolare: Bisogna cercare la gratia di Dio. Hor nota che la gratia si considera in tre modi. Cioè la prima è quando e si dice te essere in gratia di un'altro, ò egliè perche si uede la sua uolonta, buona & pronta uerso di te in ogni cosa: ò uero per qualche beneficio, che lui ti fa: ò ueramente quãdo e ti ringratia ò remunera di qual che tua uirtu & di cosa che tu gli faccia. Cosi diciamo, Dio mostrarci et darci la gratia sua, quando e ci da le gratie che sono connaturali all'huomo: come è buono intelletto, scientia, & intelligentia, & simili. L'altra sono quanto alle cose esteriori, robba, ricchezza, honori, sanità, & altre gratie Gratis date. L'altra è quella che è Simpliciter & absolute gratia uera: Cioe quando e ti congiunge con seco per charita & amore, & fatti suo amico, & questo è il uero fonte delle gratie di Dio, & a questa gratia peruengano solamente e buoni: Quelle altre dette disopra sono communi cosi alli buoni come alli cattiui: e beni naturali & temporali, & le ricchezze & la pouertà, & simili sono communi a ciascheduno. Cerca tu quella gratia che solamente si dà alli buoni, laquale arreca con seco un bene infinito, & inestimabile: & questa tira con seco tutti gli altri beni: Si come il peccato che è sanza questa, tira con seco tutti e mali. Non è dunque da dolersi delle tribulationi, ne debbi attristarti p quelle, se tu sei in gratia: ne dire ch'el le uenghino solamente per li peccati: Come dicono

questi amici di Iob : non te ne dolere di queste, ne troppo ti debbi allegrare delle prosperità : perche le sono communi, cosi a buoni come alli cattiui: & cosi Iob non sene uuole dolere, perche le sono communi cosi alli buoni come alli rei: & cosi si uà consolando in quelle : & però dice, Vnum est quod loquutus sum & innocentem & impiũ ipse consumit, Cioè questo sò io che è uero, che Dio tribula et consuma, Cosi gli innocenti come gli huomini impij & cattiui. Quasi che dica questi mali & questi beni temporali sono cose communi· a me basta hauere la gratia di Dio, & che lui m'ami & uogliami bene: & diami la gratia con la charita, che mi congiunga in amore con seco : laquale gratia è solamente data a buoni. Ma perche anchora a buoni sono date da Dio molte tribulationi, si ricerca qui da alcuni & si domanda: perche causa Iddio, essendo buono, permetta che alli buoni siano date molte uolte tante tribulationi: che non pare cosa giusta, far male a chi fa bene. Si rispõde, che tutto quello che fa Dio è tutto bene et tutto lo fa per mostrare la sua bontà: lui è il sommo bene & non può fare se nõ bene, & di natura del bene è di essere communicato ad altri: Quia est diffusiuum suijpsius: Douunche è il bene, bisogna per sua natura che si dimostri, & che si diffunda: & nõ può Dio mandare male, perche lui è tutto bene: & però cioche fa Dio, dimostra il suo bene, & la sua bontà infinita: & etiam le tribulationi le manda per la sua bontà, & amore che porta all'huomo: per farlo sempre migliore : & piu premiarlo poi di la ; ma questo non considerarono mai e philosophi, che questi mali fussino dati da Dio per bene: etiam che loro conoscessino che Dio era il sommo bene. Il bene come è detto

è diffusiuo, et però dice la Cantica. Oleum effusum: Et è anchora attrattiuo, & però dice Adulescentulę dilexerunt te nimis: Il nostro Signore Iesu Christo figliuolo di Dio, per la sua bontà si diffuse nel uẽtre della madre. & dipoi molto piu si diffuse in sul legno della Croce, per la salute del mondo: & però è chiamato Saluatore, che ha portato al mondo la salute: et perche l'amore è anchora attrattiuo, per questa uia Christo tirò a se e cuori humani: & questo amore de gli huomini s'è conosciuto, massime per le tribulationi: perche non si poteuano meglio ne piu efficacemente, e cuori de gli huomini dimostrarsi essere tirati dall'amore di Christo, che uederli nel mezzo de martirij, & de tormenti, stare costanti & forti: & per quello lasciarsi ammazzare: & però per mostrare l'efficacia di questo amore, lasciò che e suoi serui fussino tanto tribulati: & in questo si è manifestato quanto sia la potentia, sapientia, & la bontà di Dio. Et oltra di questo delle tribulationi ne seguirà grãdissima utilità all'huomo: perche in quelle l'huomo ricorre a Dio & alla oratione, & purificasi, se egli ha macula alcuna: che forse non si saria purificato, se non hauesse hauuta tale tribulatione. Et di piu tuttauia per quelle anchora se impara a uiuere meglio & accostumatamente, & accende si et infiãmasi piu il cuore all'amore di Dio. Et se questo cosi tribulato è uero seruo di Dio, quando cosi considera che tutto uiene dalla bontà di Dio: si consola & piglia grandissimo conforto nelle tribulationi predette: & tanto piu ama Dio, & Dio ama lui. Et perche queste sono opere del nostro Signore Iddio, & lui ama l'opere sue, però in queste Dio se ne diletta, Come dice qui il testo, & le parole del nostro Iob:

Et de peccatis innocentum rideat: Cioè che'l Signore si ride & si diletta delle pene & tribulationi de gli innocenti: perche e uede che in questo si manifesta l'amore & la bontà loro uerso di Dio. Ma quando l'huomo è impatiente, & che non li piace questo ridere di Dio, & non considera piu oltre disperasi: & dice Si flagellat occidat semel, & de pœnis non rideat. Idest se lui flagella et hallo caro, ammazzilo in un tratto. Cosi fa l'huomo disperato, il che ancho ra ha uoluto dimostrare qui Iob: perche tu meglio conosca l'uno contrario per l'altro: ma l'huomo giusto & uero seruo di Dio, non fa come il disperato: anzi sta patiente & piglia consolatione & conforto, considerando che tutto uiene dalla mano di Dio: & dalla sua bonta, per purgare piu l'huomo, et farlo migliore: & poter darli maggior premio & maggior corona Ma il disperato si uolta contro a Dio, & dice Occidat semel & nō de pœnis rideat: Idest ammazzimi pur presto et non se ne rida piu. Al che il Signore risponde, Terra data est in manibus impii: Cioè di che ti lamenti tu? La terra è stata data da Dio nelle mani dell'impio, & crudele: La terra, cioè gli huomini fatti di terra quanto al corpo, sono dati in potestà dell'impio, Cioè del Diauolo: di poterli flagellare insino a quāto dio permette: è uolunta di Dio che l'huomo sia tribulato ꝑ farli bñ se lo cognoscesse: di che ti lamenti tu? guarda quanti santi homini sono stati percossi innanzi a te, & flagellati. Cominciati a Christo, & poi alli santi apostoli: & a tante miglia ia di martiri, che sono stati flagellati, & dilaniati, ne martirij, perche dunq; tu solo ti uuoli dolere: se tanti santi hanno hauuto molte piu tribulationi di te: piglia dunq; consolatione per lo exemplo loro: & confortati:

& non ti disperare. Et se tu dicessi e sono gli huomini che mi tribulano & non ueggo che sia il Diauolo: ti rispondo per le parole qui di Iob, Vultum iudicum eius operit: Il giudicio & il male che fanno questi cattiui che sono membri del Diauolo lui sempre li cuopre con qualche uelo: si prima quanto a lui che non si uede & fa il male mediante questi suoi membri, si quanto al loro con qualche copertura, et scusa fanno e mali che e fanno: Cosi si copriua Pilato membro del Diauolo che daua la colpa a Giudei: Cosi e Pharisei, cosi e Tiranni·benche alcuna uolta anchora quelli huomini cattiui fanno il male per qualche loro spetialità, ò p l'amore proprio: & qual che uolta alla sfacciata & sanza uergogna, ò copertura alcuna: Come se ne truoua & uede di molti de giudici de nostri tempi: che non si uergognino fare ogni male, & simonie & altri peccati, publicamẽte: E buoni hoggidi son quelli che si uergognano a far bene, & temano d'essere ueduti far bene, per paura di non esser detto di loro, che siano hipocriti: Il Diauolo, ha e serui suoi che nõ si uergognano di far male palesemente: elli serui di Christo si uergognano a far bene: O serui di Dio non ui uergognate, non temete il dire de gli huomini cattiui: siate animosi al ben fare che cosi hanno fatto e Santi passati, & tutti gli huomini giusti: però non temete anzi consolateui, & allegrateui, delle tribulationi & opprobrij, fattiui da membri del Diauolo. Et se Dio ha permesso cosi a molti buoni, consolateui collo essempio loro: Horsu andiamo ad un'altra consolatione che pone qui Iob.

Vn'altra consolatione ci mostrano qui le sequenti parole di Iob che dobbiamo pigliare conforto nel-

le nostre tribulationi, & dice: Dies mei ueslociores sunt cursore, fugerunt & non uiderunt bonū: Cioè e miei giorni sono ueloci come uno Cauallaro, che corre uia presto, & sommi fuggiti sanza far bene alcuno: uuol dire la breuità di questa uita ci debba dare consolatione, perche poco tempo possono durare quà e nostri mali, a rispetto di quell'altra uita perpetua: doue sarà tutta consolatione, a chi sarà stato patiente, & fatto bene in questa. Sono alcuni altri che non solo nelle cose temporali si affliggono, ma etiam nelle cose spirituali: & non le sanno usare con patientia & mansuetudine, & straccansi nel far bene, ne sanno in quelle consolarsi. Non si debbe fare a cotesto modo, ma pigliarle dolcemente. Le cose spirituali per sua natura, non si straccano, Vedi Dio che è spirito non si stracca in cosa alcuna: l'Angelo che è spirito, & uolge continuamente il cielo, etiam secondo e philosophi, non gli uiene in fastidio: l'intelletto che è cosa spirituale, non si straccherebbe di sua natura: ma perche nel uolere intendere & contemplare, gli bisogna usare, & usa e phantasmi: Quia oportet intelligentem phantasmata speculari: Però qualche uolta diuenta affaticato & stracco. Donde è necessario etiam nelle cose spirituali pigliarle dolcemēte, & pigliare qualche uolta recreatione: non solo al corpo ma etiam allo spirito. Et però Christo alli suoi Apostoli daua qualche uolta recreatione: Cosi leggiamo che anchora Santo Antonio faceua a gli suoi discepoli: et però anchora è consuetudine de religiosi andare alcuna uolta a recreatione: & perche nella Quadragesima si debba fare un poco piu penitentia, però per recreatione è introdotto il Carnouale: Et cosi la Domenica s'e introdotta per riposo del dì

di tutta la settimana: benche questi riposi & queste recreationi & quietudini hoggidi sono male usati: Ma torniamo al testo che dice qui Iob. Dies mei velociores sunt cursore, E miei giorni sono piu ueloci & piu presto corrano che non fa uno cursore, cioè uno Corrieri quando e porta lettere: Vuole qui Iob assimigliare la uita nostra ad uno Corriere che cammini uia et corra: hor consideriamo un poco questa similitudine che fa qui Iob, & se noi siamo simili ad un Corriere, che cammina uelocemente: & che cose bisogna a questo cursore per fare il suo uiaggio? E gli bisogna in prima hauere buone gambe, accio che e possa cãminar uia forte, gli bisogna buone scarpe che nõ si faccia male a piedi, gli bisogna buon mãtello & cappello per l'acqua: & la scarsella per le lettere, & un bastone in mano per appoggiarsi et difendersi bisognãdo: conuienli anchora sollecitare di tornare presto, et che nõ badi su ꝑ le tauerne: ma faccia un poco collettione & passi uia. Cosi bisogna a noi in questa uita esser simili al corriere. La prima cosa bisogna hauer buone gãbe, et la destra et la sinistra: & non bisogna andare zoppicando, chi si uuole condurre al paradiso· le gambe che ci conducano al paradiso sono la fede, con lequali ti sostenti: nelle tribulationi, che s'hanno in questa uita: quanto alla gamba sinistra: & nelle cose prospere quanto alla destra: & che tu nõ ti lasci inclinare ne cauarti dalla uia retta, ne per auuersità, ne per prosperità: & le scarpe et calciamẽti siano il timore & l'amore, con e quali tu debbi cãminare. Timore dell'inferno, et amore della patria celeste: & perche le scarpe sono di pelle d'animali morti: però cõsidera quãti morti sono andati al l'inferno, ꝑ li loro peccati; & ꝗsto sia il pie sinistro.

Et poi considera quanti morti sono andati in Paradiso, per il lor bene operare, & cosi fa tu: & questo sia il tuo piede destro. Il martello tuo sia la charita, Quę operit multitudinem peccatorum: La charita cuopre e peccati & fa perfette tutte le uirtu. Il cappello che tu tieni sopra del capo, sia la speranza: che tu habbi uerso di Dio ferma, che lui t'habbi ad aiutare faccendo tu bene: il bastone in mano per sustentarti & difenderti, sia la Croce di Christo: & quella ti tenga forte in ogni tuo bisogno. Considerādo che per quella tu sei saluato & fatto felice, se tu uorrai. La scarsella delle lettere siano le promissioni che si truouano scritte, c'ha promesso Christo a chi l'ama, & seguita la uita sua: Quod oculus non uidit, nec auris audiuit, quę pręparauit Deus diligentibus se. Et finalmente considera che t'ha promesso uita eterna: che è uno bene infinito, che non si può stimare, ne appretiare, tanto è grande: L'altra cosa del Corriere si è, che non badi su per le tauerne: ma facci un poco di collatiōe, et uada uia Questo uuol dire che tu non t'appicchi alle delitie et piaceri di questo mondo, che sono come le tauerne: che non danno se non piacere al corpo & al senso, bisogna compiacersi nello spirito, & far poco conto delle cose terrene: se non tanto quāto è la tua necessità. Et però fa di quelle un poco di collatione, & passa uia: non porre affettione alla robba ne alle cose di questo mondo: se non tanto quāto è per tua necessità, & della tua famiglia: che'l Signore t'ha data in cura: et se tu sei buon Corrieri, torna presto alla patria donde è uscita l'anima tua: fa ch'ella torni al cielo, & a Dio, che te l'ha data. Et però dilettissimi pensate bene a questo cursore: al quale qui Iob ci ha assimigliati: & fa che tu ti facci

ſimile a lui. Seguita hora Iob & dice: Fugerunt dies mei & non uiderunt bonum, Sono fuggiti li miei giorni & non hanno ueduto bene alcuno: cioè io non ho poſto affetto a queſte coſe temporali, che paiano beni, & non ſono e ueri beni: ma e ueri ſono quelli beni ſuperiori, che noi dobbiamo cercare, per acquiſtarli: Pertranſierunt quaſi naues poma portantes: Sono paſſati dice Iob, queſti miei di come le naui, che portano e pomi: non ne guſta alcuno, ma ſolo li rimane un poco d'odore, di quelli pomi: Coſi debbi far tu che delle coſe temporali di queſto mondo, ſolo tu debba pigliarne un poco d'odore, cioè per quanto tu ne hai neceſſità: & non ui porre altrimenti affetto alcuno. Puoſſi anchora pigliare qui e pomi per le uirtu acquiſtate nella preſente uita: che non ſono altro che un poco d'odore: come hanno e pomi: Ma nota che ſi come e pomi ſi conſeruano in ſulla paglia, cioè in coſa ſemplice. Coſi le uirtu poſte in ſulla ſemplicità, non biſogna inſuperbirſene d'alcuna uirtu: ma ſemplicemente conſeruarle con la humilità: & ſe tu non fai a queſto modo, non le conſeruerai: e Santi che l'hanno uolute conſeruare ſi ſono ſpogliati di tutti queſti beni temporali: & datoſi alla ſemplicità. Nauichiamo adunque per queſto mondo con queſti pomi, come hanno fatto e Santi paſſati: & ſe qua ne habbiamo un poco d'odore, quando ſaremo giunti al porto, là potremo mangiare & hauere il frutto. Seguita pure Iob con un'altra ſimilitudine & dice: Sicut Aquila uolans ad eſcam: E miei dì uolano come uola l'Aquila alla preda: l'Aquila ha l'occhio tanto uiuo, che lo affiſſa nel Sole & non le nuoce: & uola ſu alto: & poi ſi gitta in un tratto al l'eſca: Coſi noi dobbiamo fare, fermare l'occhio &

l'intelletto nostro nel Sole, cioè in Dio doue è la Santa Trinita: & contemplarla, si come il Sole che con quella ha similitudine: che ui sono tre cose, idest il corpo solare & la luce & il caldo de suoi razzi, come sono tre persone nella Santa Trinita. Cosi tu considerando quelle, dirai quando potrò io mai uenire a possedere tanto bene: & perche tu noi sei sufficiente per te stesso, fa come l'Aquila, gittati all'esca: cioè alla carne & al corpo di Christo. & dirai non per me Signore posso acquistarla: ma tu per me in sulla Croce mi hai fatto habile: a poter peruenire a tanta gloria. Et cosi ti consolerai: & questa sia l'altra tua consolatione & andiamo hora all'ultima parte & faremo fine.

Sono alcuni altri che quasi scordatisi della misericordia di Dio, pensano solamente la giustitia: & tanto temano di quella, pensando e loro peccati, che caggiano in disperatione: Altri sono anchora tanto inuiluppati nel mondo, che hanno quasi abbandonato l'anima sua, & dilongatosi tanto da Dio & dal ben fare, che dicono in se stessi, io non mi potrò mai saluare: & cosi caggiano quasi in disperatione: Non far cosi peccatore, perche a tutti e peccati del mondo è rimedio: Vieni alla penitentia, Confessati, habbi fede, habbi speranza in Christo, che ti perdonerà: se tu farai quel che tu puoi, cioè penitentia, non ti disperare: ma fa come quel santo Padre che quando consideraua e suoi peccati: & temeua di non cadere in disperatione: si riduceua a memoria tutti e beni che lui haueua mai fatti: & dall'altra parte quando il Demonio per farlo cadere in superbia, ò uanagloria, tentando in fantasia gli diceua Tu sei un Santo. Lui rispondeua, Che Santo? Sarei io forse un San-

to Antonio, ò uno Apoſtolo: & ramentauaſi de ſuoi peccati: Donde il Demonio gli apparſe apertamente, & diſſeli, ne per una uia, ne per un'altra, Io non ti poſſo condurre doue io uorrei. Et ſe tu mi diceſſe: Eglie coſa pericoloſa, raccontare a ſe medeſimo le ſue uirtu, & le ſue eccellentie, & penſare d'eſſere buono, & uirtuoſo: Ti riſpondo che tu faccia come fanno e Santi & li Beati che ſono in cielo: e quali hanno di molte & degne & mirabili eccellentie, & di molte dignità in Cielo, & in terra. In cielo d'eſſere congiunti per gratia con Dio: & hanno di molte gratie Gratis date: & in terra ſono honorati & reueriti, & uenerate tutte le reliquie loro: & benche tutto conoſchino, & habbinne grandiſſimo gaudio: non dimanco tutto conoſcano hauere mediante la gratia di Dio, & non per loro meriti: & che ſe in terra appare di loro alcuna eccellentia, tutto è per la uirtu di Dio: che quiui ſi adopera: laquale habita in quelle coſe loro. Coſi debbi far tu benche tu ti rimmemori qualche tua uirtu, riconoſcila dal Signore Iddio & non da te ſteſſo: & moſtrati uero ſeruo di Dio in quelle, ò che tu ti tieni in quella uera eccellentia il luogo di Dio. Se tu ſei poſto in qualche dignità: riputa che quello honore ſia fatto a Dio, & non a te: & ſe tu farai a queſto modo, & conſidererai le tue uirtu in queſta forma, tu ti conſeruerai in grande humilità: & non peccherai, raccordandoti di quelle: & non caderai in diſperatione alcuna. Vedi qui le parole di Iob che t'inſegnano, Cum dixero nequaquàm ita loquar commuto faciem meam: Cioè quando io parlo de miei peccati, io commuto la faccia mia dalla ſperanza alla diſperatione; & poi mi uoltò & dico:

Verebar omnia opera mea sciens quod non parceres delinquenti: Io temeuo dell'opere mie che non sono buone, sappendo che tu non perdoni la pena al delinquente: & uuol dire: Io sò che e bisogna fare penitentia, ò di quà per contritione, ò di là per pena: & però faccendo tu penitentia in questa uita, & hauendo contritione, & pentimento de tuoi peccati: non ti hai a disperare, ne dubitare ch'elli ti siano perdonati. Et si impius sum quare frustra laboraui: Sò che Dio non è tanto rigido, che s'io faccio penitentia, che però io mi sia affaticato indarno. Et si lotus fuero quasi aquis niuium, Et s'io mi farò, dice Iob, mondato & lauato, & fatto bianco come neue, per la penitentia: non uorrò dire che per questo io sia giusto: Sed sordibus me intinges & abhominabuntur me uestimenta mea: Cioè riguardando le mie uestimenta che sono le uirtu, che sono e uestimenti dell'anima purificata: perch'io sò che l'opere de gli huomini in questa uita sono imperfette: conoscerò ch'io non mi posso gloriare, ne farmi giusto: ma tutto quello che ci fusse di bene sarà tutto Dio: al quale sempre io ne uoglio rēdere laude et gloria, Qui est benedictus in secula seculorū Amē.

*

VENERDI DOPO LA QVARTA Domenica di Quaresima. Predica Trigesimaseconda.

NEq; enim uiro qui similis est mei respõdebo. Iob cap. nono. etc. Concio sia, che Iob dilettissimi in christo iesu habbia risposto di sopra à questi amici suoi che l'imputauano di presuntiõe, et habbi dimonstrato loro, che nõ uuole esser presuntuoso à disputare con Dio: et conciosia anchora in quell'altra disputatione, & opinione loro falsa, che le tribulationi erano date in questo mondo solamente per causa de peccati: restano questi suoi amici al tutto uinti, & che Iob gli habbi confutati: perche ha mostro loro, che se questo fusse uero ne seguiterebbe uno grandissimo inconueniente, che bisognerebbe dire, che Dio fusse ingiusto: perche e fanciullini che sono sanza peccato spesso muoiano appena che siano nati, quasi che dica: perche adunque hanno hauere questa pena della morte? che è cosa & pena grauissima? & se non si da pena sanza peccato, bisognaua che s'aspettasse, che peccassino, & poi farli morire: ma perche Dio è giustissimo, & non permetterebbe questo inconueniente, ne questa ingiustitia: però Iob conuinse questi suoi amici, & mostrò che la loro opinione era falsa, che s'ingannauano: perche nõ sapeuano l'effetto che ha causato el peccato originale nell'huomo: quãdo Dio gli disse, Morte morieris si comedes de ligno isto. Et se e dicessino che le tribulationi non uengano da Dio, Iob rispose loro, che nulla si muoue dalle seconde cause, che non sia mosso dalla prima: & cosi riducẽdo de ultimo a pri-

mum, bisognerebbe dire che Dio fusse ingiusto: & però concluse che la loro opinione era falsa. Hora esclusa questa loro opinione Iob uuole inuestigare la causa delle tribulationi: Et perche e iudicij di Dio sono occultissimi, & cosa grande à inuestigarli: però Iob si scusa in prima, & mostra che nõ uuole contendere con Dio: ne disputare questa cosa cõ seco, & che appena non ardirebbe disputare con simili à se. Et però dice. Neq; .n. uiro qui mei similis est respõdebo: Cioè non responderei à uno che fusse simile à me, in contendere con lui: quasi dica, pẽsate come io uoglia disputarla con Dio. Neq; q mecum in iudicium ex ęquo possit audiri. Ne appena contradirei con chi fusse pari à me in iudicio: & cosi mostra la potentia grande di Dio: Et etiam si escusa dalla calunnia che gli danno questi suoi amici di presuntione: Et subiunge di piu & dice. Non est q utrumq; ualeat arguere: & ponere manum suã in ambobus. Cioè quando due contendano in iudicio, bisogna che'l iudice di mezzo sia tale, che possa riprendere l'una parte, & l'altra: cioè chi di loro errasse: & habbia le mani lunghe, da potere agiungere sopra tutte due le parti: quasi che dica, chi è questo che possa stare di mezzo à iudicare, se io uolesse disputare con Dio? perche el giudice debba essere di maggiore sapientia et potentia, che le parti litiganti: & però non si trouando chi possa far questo, dice Iob à questi suoi, uedete che io non uoglio disputare con Dio. Ma si bene con ogni riuerentia io uoglio inuestigare questa causa donde nascano tanti mali: ma lieui Dio prima da me uia due impedimenti che non diano noia. Auferat à me uirgam suam: & pauor eius non me terreat. Lieui prima l'afflittione, & el ba-

ſtone della ſua fortezza: & l'altra el timore della riuerentia: & poi diſputiamo, & ricerchiamo queſta coſa da Dio: & ſempre con ogni debita riuerentia, & con ogni humilità: Et tunc loquar & non timebo. Et allhora io parlerò. Come poi nel ſeguente capitolo uedrete che Iob fa queſta ricerca. Et per tanto uolendo uenire a queſto effetto, douete notare che in due modi ſi può inueſtigare & ricercare le coſe diuine, cioè in uno modo con reuerentia, & in queſto modo hanno fatto ſempre gli huomini giuſti & buoni. L'altro è preſumendo di ſe & del ſuo intelletto, di ſapere trouare e ſecreti & ueri giudicij di Dio: & queſto è preſuntione & ſuperbia, & irreuerentia de gli huomini altieri & ſuperbi: Hora per fare meglio queſta inueſtigatione & con ogni debita reuerentia, mi s'e preſentata nella mente mia una figura della ſcrittura ſacra, poſta nel primo libro de Re al quinto & ſeſto capitolo. Sopra dellaquale mi sforzerò moſtrarui, come molti mali uengono nella chieſa di Dio, & molti peccati, & conſequenter molte tribulationi, per la irreuerentia & preſuntione: & moſtrerrouui come gli huomini debbono hauere grande reuerentia nelle coſe diuine: ma poſiamo prima un poco & poi ui narrerò queſta hiſtoria.

Leggeſi nel libro de Re, come ho detto, che per li peccati de figliuoli di Heli Sacerdote, il Signore Iddio permeſſe che l'arca gli ſarebbe ſtata tolta a gli Iſraeliti, da gli Philiſtei: laquale arca appreſſo de gli Hebrei era in tanta ueneratione che la teneuano ueſtita, che neſſuno la uedeſſe ignuda: & chi la uedeua nuda, tutti quanti cadeuano per terra morti: & gli Philiſtei mirabilmente in uno conflitto

che feciono con gli Israeliti, la tolsono loro: & ammazzoronne parrecchi migliaia: & portoronla dalla lapide dell'adiutorio, insino nella citta d'Azoto: dou'era l'idolo de Philistei chiamato Dagon: & posonla nel tempio loro al lato a quello Idolo: & dipoi la mattina seguente aperto il tempio, uolendo andare e Sacerdoti loro ad adorare l'Idolo, lo trouorno che giaceua in terra prono innanzi all'arca: & rizzandolo lo riposono nel luogo suo: ma dipoi l'altra mattina tornando loro al tempio, trouorno il capo & le mani dell'Idolo tagliate, et poste sopra della soglia della porta del tempio: & solo il tronco dell'Idolo rimasto là a giacere: Tamen quelli Sacerdoti, per questo non si conuertirno: ma per honore dell'Idolo: ne loro, ne glialtri ardiuano passare sopra della pietra, ne conculcare co piedi quella soglia della porta, dou'era stato il capo et le mani dell'Idolo. Per laqual cosa Dio percosse quel popolo d'Azoto, di graue infermità: et suscitò Topi assai della terra, in modo che assai gente di quel popolo infermata, se ne moriua. Donde consultorno quelli della citta, che fussi bene leuare l'arca di quel luogo: e cominciorno a portarla per diuersi luoghi delle loro prouincie: & douunque andauano con quella, piu multiplicaua la malatthia & īfermità in ogni luogo: & moriuane assai gē te dal maggiore al minore: & finalmente condotta l'arca nella citta d'Acharon: leuatosi quel popolo con gran uoce esclamorno, che non la uoleuano, nella citta loro: perche la portaua la morte con seco. Donde e furno costretti questi Philistei pigliare partito di rimandare l'arca alli Israeliti: et ragunati e loro Satrapi & indiuinatori, consigliorno che la si rimandasse; ma non uacua, ne sanza qualche dono, per ri-

ſpetto del peccato loro: & conſultorno che per qualunche delle loro prouincie ſi faceſſino certi Topi d'oro ſi com'era ſtato quella piaga da Topi, prodotti dalla terra: & coſi ſi faceſſi lamine d'oro di quelle parti del corpo dou'era ſtato mandato da Dio il male alle perſone: & in una caſſetta tutte queſte coſe ſi mandaſſino inſieme con l'arca, al popolo d'Iſrael: ch'era ſtata nelle mani loro ſette meſi: & feciono un carro nuouo doue poſono ſu l'arca, & queſta caſſetta: & ſecondo che furono conſigliati da e loro ſaui, appiccorno queſto carro al giogo di due uacche che haueſſino figliato: ma rinchiuſono e uitellini in caſa· & diſſono ſe le uacche andranno dritte per il cammino alli Iſraeliti, queſto fia ſegno che noi hauamo fatto male: Si n autem elle torceſſino il cammino queſto male & infermità che c'è uenuta, ſarà ſtato a caſo: & coſi le uacche riportorno l'arca per il diritto cammino al popolo Iſraelitico: non declinando dalla deſtra ne dalla ſiniſtra: & li Satrapi de Philiſtei la ſeguitauano, per uedere ſe deuiauano dalla uia retta: tanto che l'arca ſi conduſſe finalmente nel cāpo di Ioſue Bethſamite: & perche quelli popoli Bethſamiti uolſono uedere l'arca ignuda & ſpogliata: per queſto Dio ne percoſſe de loro principali ſettanta huomini, et della plebe cinquanta mila· per ilche ſcriſſeno queſti Bethſamiti a quelli di Carithiarim, che e Philiſtei haueuano portata quiui l'arca, et che ueniſſeno per eſſa: Vēnono & riportoronla in Carithiarim in caſa di Minadab in Galgala: & ſtette quel popolo dipoi molt'anni ſanza afflittione alcuna. Queſta è la hiſtoria, hora udiamo quel che a noi ella uuole ſignificare & che coſtrutto noi ne cauiamo a propoſito noſtro in queſta mattina.

Tutti e mali grandi, uengano et hāno quasi origi ne dall'hauer poca reuerētia nelle cose diuine: et questo nasce prima dal poco timore: Ma nota che'l timor si piglia in piu modi, ò egli è timor di pena, ò egli è per rispetto di colpa: s'egli è timor di pena, ò egli è di pena in q̄sto mondo, ò nell'altro. Se in q̄sto mōdo: è timor seruile: & cosi nell'altro: S'egli è timor p rispetto di colpa & sia p rispetto degli huomini è timor mōdano: et s'egli è timor simpliciter, p rispetto di colpa, et che ti dolga simpliciter et tema p li tuoi peccati: è filiale: cosi se tu temi p reuerētia è timor reuerētiale: & q̄sto è buon timor pche l'hāno tutti q̄lli che sono etiā sicuri: & che nō hāno piu timore alcuno, ne seruile, ne mōdano, cioè e santi et beati che sono in paradiso: e quali uedendo Dio sopra di se in tāta potestà, & tanta sapientia & bontà, hanno in uerso di lui una reuerentia grande, & questo si chiama timore reuerentiale: & questo medesimo hanno in questo mondo gli huomini buoni & giusti: & hanno una reuerentia grande a tutte le cose diuine: & quanto uno è piu illustrato di questo lume, & di questo timore, tāto maggiore reuerentia ha sempre alle cose di Dio, et della chiesa sua. Questo cosi illuminato tu lo uedi andare all'altare, ò alla messa con un timore reuerētiale: & con una reuerētia grāde: & cosi alle sue orationi: nellequali quādo le sono fatte in questo modo, si eccita la cognitione & l'amore di Dio: che supera l'intelletto nostro. Ma e conuerso quādo tu uedi uno andare all'altare sanza reuerētia alcuna, come credi tu che la uadia? Questa irreuerentia nasce da poca considerattione: Cioè da non considerare che quelle sono cose diuine, & da non hauere tanto lume, che le conosca, ma se ne ua come a cose humane, & come

quasi humane le pensa, et nõ come diuine: Sappi che questa è delle peggior cose, che tu possa fare, auezzarsi & assuefarsi a questa cõsuetudine & poca cõsideratione: però t'ho detto qui disopra, et dico che la poca reuerentia delle cose diuine, genera ogni male. L'altra cagione si è l'hauere fatto uno mescuglio d'ogni cosa, & tirato le cose diuine alle humane: & questo nasce dal poco lume c'ha l'huomo in questa uita: Hor nota che tutte le cose create sono terminate nel loro essere, & così nell'altre loro uirtu: le potẽtie dell'anima sono terminate, le arti, le scientie hanno tutte il termine, insino a doue le si possano estendere: Così la philosophia naturale ha il termine suo all'anima intellettiua: & non uà piu su col suo lume naturale: la methaphisica uà piu alto, ma pur col lume naturale: & in quanto quello si estende. Et poi è il lume sopranaturale della fede: & dipoi è il lume infinito di Dio, che non ha termino alcuno: la theologia tratta di quelle cose alte, che sono sopranaturali: & però essendo quella superiore a tutte le sciẽtie, come tu la tiri alle cose basse, tu la auuilisci: se tu la mescoli colla rhetorica & colle poesie, tu la fai im pfetta. Ma quãdo tu tiri le cose piu basse alle piu alte, tu fai quelle basse piu perfette: & se la philosophia ti serue alle cose alte di theologia & sopranaturali & della fede p farle piu intelligibili: tu la fai piu perfetta. Ma pche hoggi si fa p molti il cõtrario, però le cose diuine sono in poca reuerentia: Non era così nella primitiua chiesa: però le cose diuine et della chiesa erano in massima reuerẽtia. Et se tu dicessi q̃ste cose della philosophia seruano et han seruito p difendersi meglio da gli heretici: ti rispondo che nella chiesa primitiua erano gli heretici, et psecutori della fede, piu che mai fusse:

& non dimanco si difendeuano e fideli sanza tanta philosophia: Credi tu che lo Spirito santo non sapesse fare in loro una scientia, per se stessa potente a difendersi sanza philosophia? Ma li nostri Dottori, & Theologi c'hanno scritto per deprimere la superbia de philosophi l'hãno fatto anchora per mostrare che la philosophia & il lume naturale non è contrario al sopranaturale, ne alla theologia: Quia uerum consonat uero: L'una uerità consuona coll'altra. Ma hoggidi le cose alte sono ridotte su per epergami, & tirate alle cose basse: & la theologia alla rhetorica & alle poesie & alle fauole: & le cose sacre sono mescolate co peccati, & le cose ecclesiastiche colle pompe humane: et le mercantie si fanno hoggi per le chiese: & le donne colle pompe, & gli altri tutti intorno a gli altari in sul uiso al Sacerdote: & cosi è fatto uno mescuglio, & uno intingolo, & un brodetto d'ogni cosa, sanza reuerenza alcuna. Et però t'ho detto che la irreuerenza delle cose diuine, & la poca consideratione, & poco riguardo, che si ha alle cose di Christo è cagione d'ogni male. Horsu uegnamo alla figura dell'arca, & uedrai se questa ci mostra, ogni cosa com'io t'ho detto.

La arca era deaurata dentro & di fuori: eraui dentro la uirga di Aaron, la manna, le tauole di Moise: & sopra di quella era il propitiatorio con due Cherubini, che si risguardauano l'uno l'altro. L'arca è la chiesa & la sacra scrittura: quelle tre cose che ui sono dentro, rappresentano la santa Trinità: dalla quale procede ogni cosa: il propitiatorio è Christo & siede sopra l'arca, perche gouerna la chiesa & è propitio a quella: & da lui nasce ogni bene, & ogni plenitudine di scientia, & di bontà. E due Cherubini sono il

uecchio

uecchio & nuouo testamento, che risguardano l'uno l'altro, Cioè che l'uno depende dall'altro: & da quest'arca figuratiue sono discese tutte le cerimonie della chiesa: era deaurata dentro & di fuori, ilche significa lo splendore di quelle cose sacre della chiesa, nelle quale riluceua come in cose diuine: la uirga è la potestà della chiesa, cosi secolare come ecclesiastica: la manna è la dolcezza & la consolatione di quelli che stanno nell'arca, benche habbino le tribulationi di fuori: le tauole sono la dottrina dellaquale debbono essere instrutti & ammaestrati gli habitanti nella chiesa. Hor quest'arca fu da principio nelle mani del popolo Giudaico, cioè questo lume, fu dato da Dio in prima alli Giudei, & erano loro il popolo di Dio: & con questo lume & con quest'arca, si gouernauano: occorse, che per li loro peccati la fu tolta loro et data nelle mani de Philistei: ilche significa, che il lume fu tolto loro, & dato alli Gentili, che siamo noi di qua, significati per li Philistei: & cosi il lume di Dio & la chiesa di Hierusalem, fu posta di quà: Dice qui il testo che questi Philistei, cioè la Gentilità leuò quest'arca & tolsela De petra anguli: Cioè della pietra angulare, idest da Christo: Petra autem erat Christus, Idest la legge di Christo è uenuta nel popolo Gentile: & dice qui che prima fu portata in Azoto, che è interpretato Iniquitas: perche quà e Gentili adorauano gl'Idoli pieni d'ogni iniquità: & fu posta l'arca appresso a Dagon ch'era l'Idolo loro: ilche uuol dire che in quel principio: non s'accordauano in tutto quelli Gētili alle cerimonie della chiesa, ma uoleuano osseruare quelle di Dagon, cioè degli loro Idoli: Dagon è interpretato Piscis, & significa il Diauolo, ilquale sta nascosto come pesce sotto

l'acqua, cioè tuttauia sotto qualche malitia & ingan
no, cerca far male. Trouorno e Sacerdoti l'Idolo lo-
ro giacere inclinato innanzi al l'arca: Cioè questo di
mostra che molti di quelli Gentili si missono in terra
& inclinorno il capo & conuertironsi alle cose della
chiesa: & adororno Christo et l'hauer poi trouato il
capo dell'Idolo tagliato, & le mani per terra: Que-
sto ci mostra che furno tagliate uia al fine l'opere de
Gentili, & cosi la loro superbia che è capo d'ogn'al-
tro uitio: et poste in sulla soglia della porta, fuora del
tempio loro, cioè furno escluse et mandate uia fuora
del costume loro: & pure rimase il tronco dell'Idolo:
cioè qualche uestigio anchora delle loro cerimonie,
& della loro sapientia humana, & delle loro poesie:
alle quali hoggi etiam molti de Christiani si danno
& ui ritornano. Vennono poi e Dottori Parisiensi
& ogni cosa confusono con loro dispute et di loro nõ
se ne uede piu che due Santi: Quelli Sacerdoti non
uoleuano calcare la soglia: Cioè questi non hãno uo
luto calcare la loro superbia, ma contẽdere & dispu
tare & hãno diuiso ogni cosa. Et però ogni cosa è me
scolato: guarda pure e Prelati de nostri tempi & ue
derai ogni cosa cõfuso. Ma aspetta pure un poco, che
tante dignità et honori andrãno per terra, perche nõ
ui si uedendo in loro alcuna reuerẽtia alle cose diui-
ne, non si curerà Dio ch'alloro non sia hauuto reue
rentia alcuna, ne alle loro dignità. Non so uedere chi
hoggi uolessi esser Vescouo, ò Prelato, c'hauesse pũ
to di conscientia: perche l'honore di Dio non ui si ue
de, anzi l'honore del mondo è mescolato con tutte le
cose ecclesiastiche et cosi e beni ecclesiastici sono me
scolati cõ li prophani, anzi la maggior parte è quel
la del mondo. Va pure nelle camere de religiosi: &

uedrai se ui sono le pompe del mondo: & in cambio delle cose religiose et della semplicità, uedrai quel che tu ui trouerrai. Cosi le monache piene di cosuzze et di frascherie: non è monasterio che non ne sia pieno. Cosi uede hoggi e fanciullini seculari tutti ornati di frasche & di pompe: et auezzateli male in questi uostri mali costumi: Và nelle chiese piene di drappelloni & di canti figurati: & ql c'hãno ordinato e Santi passati si lascia da canto: & sta hoggi l'arca con l'Idolo, & l'Idolo con l'arca insieme: & cosi ogni cosa diuina è mescolata con le humane: et l'arca insieme cõ Dagon, s'è ne fatta una mescolanza: & di qui nasce la poca reuerentia che si porta poi alle cose di Dio.

Aggrauata est autem manus Domini, Seguita il testo circa Azothios, &c. Cioè per li loro peccati c'haueuano tolto l'arca, & postola insieme coll'Idolo, & coll'abhominatione, & mescolato insieme il ben col male: fu aggrauata la man del Signore sopra di loro & mandolli una infermità che molti in breue se ne moriuano: & però se Dio fu irato contra di loro, quanto credi tu che piu sia irato contra de suoi Christiani, che hanno peruerso l'ordine d'ogni cosa: ne si uede ch'alle cose di Christo s'habbia piu reuerentia alcuna. Mandò Dio a quelli il male nel luogo pudibundo & nelle natiche, che credi che farà a suoi Christiani scelerati, che hoggi n'è pieno il mondo di questo maladetto uitio contranatura: & di questa spurcitia, & non pare che gli huomini piu se ne uergognino: & per questo uitio ne nasce il uitio della gola, doue e giouanetti sono allettati, & dipoi traboccano in ogn'altro male, & in ogn'altra scorrettione. Firenze io te l'ho detto piu uolte, che tu li prouegga, e pare che tu sia sorda, tu uerrai in

luogo che tu non li potrai porre rimedio: gli huomini per questo & per l'auaritia diuentano rapaci: & cosi circa e beneficij sono fatti ladroni: et colle simonie et per ogni uia distorta, rapiscano quello delle chiese, & che è de poueri di Christo: et manifestamente fanno tutti questi mali, ch'è molto peggio: qui nõ è piu riguardo ne riuerentia alcuna: hoggi non si da opera se non alla gola, alle lussurie, et all'auaritia: si che uedi in quanti mali è traboccata la chiesa di Christo & la sua Christianita. Vedendo dũque questi della citta d'Azoto tanti mali uenuti sopra del popolo loro, ragunati e loro Satrapi dissono. Quid faciemus: Che habbiamo noi a fare? Noi uediamo questa influentia esser uenuta sopra di noi. Ci bisogna pigliare qualche compenso: se tu uuoi prouedere alli uitij, non bisogna dimandarne e uitiosi. Se tu domandi il giuocatore se si debba leuare il giuoco: Dicono che uuoi tu fare, egliè un poco di spasso, non si può fare altrimenti, il tempo dà cosi. Interroga Cetheos: domandorno consiglio costoro a Cethei, che sono interpretati Strettoio: questi son quelli che storcano et stringano li buoni con il loro dir male, & perseguitarli: ma opprimendoli li fanno questo bene, che haranno piu merito nell'altra uita: consigliorno che l'arca si circunducessi, cioè si menasse per altri luoghi, & per altri castelli et citta de Philistei. Questo ci dinota c'hoggi per ogni luogo s'estendano le cose humane, & poesie, & studij d'eloquentia, & philosophia, & non di sapientia diuina: & similmente sono dilatati e beneficij, & il culto diuino è hoggi fare assai Preti, & ogn'uno uuole il Prete in casa, & godersi della robba di Christo, & de pouerelli: & indurre assai canti figurati: Questi sono gli honori

che si fanno nel culto diuino, far cose che dilettino il senso & l'esteriore, ma del culto interiore non pare che se ne faccia stima alcuna: & in ogni luogo è introdotto questo male. & tutto nasce com'habbiamo detto dalla poca reuerentia che s'ha alle cose diuine: dallaquale irreuerentia procedano di molti gran mali: fassi qualche confessioni quasi per usanza: et il culto interiore non s'estima, & non si medica di dentro doue sta il male: e capi ne sono causa in gran parte: perche loro sono huomini animali, bisogna che faccino anchora gli altri animali, simili a se: et cosi menano quest'arca a spasso & a processione sanza farsi frutto alcuno: & perche e la condussono in quella citta chiamata Acharon: che è interpretato Sterilita, cioè condotta in luogo sterile doue non si fa frutto alcuno: & quelli popoli non la uolsono & dissono noi non la uogliano che la ci farebbe male: quasi che e popoli possino hoggi alli superiori dire: uoi siate piu tristi di noi, & non ci potete insegnare cosa buona, O pouera arca di Dio doue sei tu condotta, ò lume di Dio, ò chiesa primitiua nessuno ti accetta, anzi ogn'uno ti recusa: & però uedi che nessuno si conuerte a far bene, anzi ogn'uno a giuocare a bestemmiare & darsi a tutti e uitij: Horsu e bisogna pure ridurre quest'arca & chiesa di Christo in qualche luogo sicuro, & doue si faccia bene: hor uediamo in che luogo la si debba condurre, & che gli sia hauuto qualche reuerentia.

Questa Arca innanzi che Philistei la rimandassino la tenneno sette mesi: Questo uuol dire a noi che habbiamo tenuto perduto il ben fare & questo lume un spatio di tempo, & bisogna rihauerlo: Noi conosciamo hauerla perduta per li effetti che noi ne

uediamo, et possiamo fare come feciono e philosophi da principio, Quod propter admirari cœperunt philosophari: Vedeuano gli effetti delle cose naturali et andauano íuestigãdo la causa: cosi possiamo far noi: Nella primitiua chiesa si uedeua che u'erano di molti santi huomini: hora ne tẽpi nostri non ne uediamo nessuno: qual'è la causa? andiamola inuestigãdo: nõ è altro se non che quest'arca et quel lume della primitiua chiesa, c'è stato tolto: & habbiamo perduta, ò smarrita quest'arca: però bisogna cercarla & rihauerla: Questi d'Azoto si consigliorno se la douessino rendere: & fulli risposto che la si rimandassi: ma che non la mandasse uacua, ma con qualche presente che forse l'harebbon fatto. Il rimandarla uacua uuol dire, che forse molti harebbono detto, non bisogna attendere tanto, a questo spirituale· basta che uiuiamo secondo che da il lume naturale. Ma quelli che non uolsono rimandarla uacua, ma farli donatiuo uogliono dire che nelle cose diuine a uolerle ricuperare, bisogna hauere lume sopranaturale: & con ogni reuerentia & honore ricercarle · & confessarsi & purificarsi: però feciono fare tutti quelli presenti, che fussino d'oro: il che significa farsi lucido & splendente, col bene operare. Cinque furono le prouincie de Philistei che feciono questi presenti & questi doni all'arca: che furono Topi d'oro per quella influentia de Topi, buttati fuora della terra in quel tempo: et furno quelle parti del corpo ch'erano state infette: et cosi tutte a similitudine di queste piaghe, feciono presenti d'oro, & mandoronli insieme con l'arca. Queste cinque prouincie ci denotano e cinque sensi del corpo nostro, per liquali ò mediante quelli pecchiamo: pò che li dobbiamo dare in sacrificio a Dio.

Azoto fu la prima ch'è interpretata Iniquitas. Acharon fu l'altra prouincia ch'è interpretata Incendio: & questo significa il peccato della libidine, che cosi come tu sei stato inteso in quello uitio, cosi tu debba infiãmarti nell'amore diuino. Gazza fu l'altra prouincia ch'e interpretata Fortitudo. Et uuol dire che cosi come tu sei stato forte è sollecito nell'auaritia, & nel cercare & acquistare ricchezze: Cosi tu debbi esser forte al dare delle elemosine, & spendere del tuo a pouerelli: & ridurti alla semplicità. Aschalon è l'altra che interpretata Infamis: et uuol dire se tu sei stato per la tua superbia infamato, c'hora tu sopporti & desideri sopportare qualche infamia per amore di Christo: come feciono e suoi Apostoli: Qui ibãt gaudentes pro nomine Iesu contumeliam pati. L'altra fu Geth, ch'è interpretata Torcular. Cioè strettoio: che uuol dire se tu sei stato persecutore de buoni, che tu operi in contrario, & sia loro adiutatore et fautore in quel che tu puoi: Cosi considera ogni tuo uitio, & commutalo in uirtu: & considera quanti sono stati quelli, che non hanno uoluto uiuere uirtuosamẽte, & sono capitati male. Et cosi econtra come sono sempre capitati bene quelli c'hanno seguitato il ben fare: però come piu uolte u'ho detto, state confessati & purificati d'ogni macula se uolete ritrouare l'arca di Dio, & del bene operare, & del lume di Dio: per ilquale ui possiate saluare.

Seguita dipoi qui l'historia & dice che costoro uolẽdo rimãdar l'arca feciono un carro di legni nuoui, doue posorno l'arca: Questo sarà a noi il legno della croce, la cõsideratione della passione di Christo: che lui ha portato p te, sia qlla che ti porti a rihauer questo lume, fa che la sia croce di legno, cioè la semplici-

tà sia teco: & nota che non dice Carro, ò Croce d'oro. Saria forse il meglio tante croci d'oro: quante noi hoggi n'habbiamo per le chiese, et calici d'oro, disfarli & darli alli pouerelli: Oh dirai tu egli è prohibito: Dimmi come si faceua anticamente, quando erano e calici di legno: erano allhora e sacerdoti d'oro, & li calici di legno: hora uà al contrario. Era tirato questo carro da due uacche, che haueuano figliuoli. Questo significa e buoni rettori delle chiese, che haranno el latte della dottrina per i loro subditi cō due poppe, cioè del uecchio, & del nuouo testamento. Non haueuano portato giogho queste uacche, cioè saranno sacerdoti sanza giogo di peccato: Bisogna che à questo Dio ci ponga la sua mano, à farli uenire buoni. L'honore di Dio nō sta in assai sacerdoti, ne nella moltitudine delle messe: Se si potesse fare, che una messa sola si dicesse la domenica, saria forse piu riuerētia che non è hoggi, & ogniuno fusse unito in charità come erano da principio: Andorono queste uacche con el carro per la uia retta, non declinando punto dalla destra, ne dalla sinistra: Cioè bisogna, che uenghino humani à gouernare che uadino diritti, et non si muouino ne per cose prospere, ne per aduerse, al fare iustitia, & gouernare e loro subditi: & che non cerchino l'utilità loro propria, ma l'honore, & la iustitia. Andorno queste uacche col carro in sino al campo di Iosue, che uuol dire saluatio: Cioè che questi capi, & conduttori conduchino le persone alla salute loro. Trouorno dice qui el testo in questo campo persone che mieteuano el grano nella ualle. Nota che dice mieteuano & non dice batteuano, ne raccoglieuano el grano: El mietere è solo raccogliere la paglia. Questi sono e tiepidi che benche

mietino nel campo di Iosue, cioè nel campo della chiesa, non raccogliano senon paglia: & sono anchora questi saui del mondo, che uogliano sapere fare ogni cosa colla loro sapientia humana: & in quella poi al fine capitano male: Vedilo perche questi Bethsamiti come e giunse quiui l'arca, si marauigliorno che non l'aspettauano: uolsono parere saui & uedere scoprire l'arca: & dice qui la historia, che'l Signore percosse settanta di quelli primi che uolsono uedere l'arca ignuda: & cinquanta mila della plebe: Questi sono e tiepidi che gli pare esser santi, & uogliono scrutare e giudicij di Dio. Condotta che fu l'arca in questo luogo, sacrificorno quelle uacche, che haueuano condotto il carro: Questo uuol dire che quelli Sacerdoti buoni & Prelati faranno sacrificio a Dio dell'anime de popoli loro: et conduceranno le alla salute: & molti si conuertiranno mediante e loro Prelati & capi buoni: & l'arca, cioè il lume di Dio si uederà, condotto al popolo fidele di Dio. Dipoi perche è necessario che si conserui in buona custodia quest'arca la portorno In Chariatiarim, che è interpretato Villa siluarum, che significa quelli huomini & persone humili & deuote che non habitorno luoghi pomposi ne superbi: ne quali risiede il ben uiuere & le buone operationi: & con questi sta bene l'arca di Dio, Et in domo Aminadab, Cioè la posono in casa d'Aminadab che è interpretata Populus spontaneus: che sono quelli che spontaneamente & uolentieri seruano a Christo: & fu ordinato & santificato Eleazar figliuolo d'Aminadab, che hauesse l'arca in custodia: ilquale Eleazar è interpretato Deus meus adiutor, che sono quelli che hanno Dio in suo adiutorio: & cosi fu data l'arca in custo-

dia a questo Eleazar: le cose di Dio si debbono custodire & guardarle & tenerle secrete: perche quando sono patenti & manifeste ad ogn'uno non hanno poi reuerentia, ne sono tenute in pretio alcuno: però fu data in questo modo l'arca in custodia: perche, come disopra habbiamo detto, la poca reuerentia c'hoggidi s'ha nelle cose di Dio è cagione di molti mali. Posata l'arca & data in custodia come dice qui il testo, & ridotta nelle mani del popolo di Dio. Stette quel popolo molto numero d'anni in pace & in buona quiete: sanza essere afflitti ò molestati da persona: Cosi uenendo la renouatione della chiesa starà il popolo Christiano poi un tempo in pace. A laude & gloria di Dio, Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

SABBATO DOPO LA QVARTA Domenica di Quaresima. Predica Trigesimaterza.

TEdet animam meam uitę meę, etc. Iob capitulo decimo. Nel precedente sermone dilettissimi in Christo Iesu, hauendo dimostrato Iob di uolere inuestigare la causa delle tribulationi: et di cercare perche causa e giusti siano tribulati: presumendo che e non può essere per li peccati, Ma per occulto giudicio di Dio, & per far bene a suoi eletti: molto s'andò escusando: perche tale inuestigatione pareua forse cosa presuntuosa: però uoi uedesti quanto si escusò, immo dicendo che non uoleua disputare con Dio: conciosia che Dio non è simile all'huomo: & che non si poteua trouare giudice che potesse stare di

mezzo, & giudicare tra Dio & l'huomo. Et pure accioche e potesse fare questa inuestigatione con ogni humilità & reuerentia, uerso di Dio: domandaua che gli fusse leuato tanta afflittione, che lui haueua: & anchora che lui non douesse per timore reuerentiale, lasciare di non trouarne il uero. Hora seguita il suo parlare & dice: Tedet animam meam uitę meę. Cioè l'anima mia ha a tedio la uita mia. Ma a uolere bene intendere queste parole, bisogna prima sapere, con che affetto Iob qui parla: Cioè se parla come huomo rationale, ò sensitiuo: & hai a distinguere assai dall'uno all'altro: perche qui Iob parla come huomo afflitto: & sai che nel principio di questo Libro, io ti dissi che in Iob si rappresentauano tre persone: Cioè l'huomo animale, sensitiuo, l'huomo rationale, & l'huomo spirituale: & però qui come huomo afflitto & sensitiuo, dice e mi è attedio questa uita: & che sarebbe meglio non essere, che essere miserabile, & posto in tanta afflittione: non dimanco perche uede anchora in se la ragione esser uiua, & che dicendo cosi, & parla contra l'huomo rationale: però seguita & dice: Dimittam aduersum me eloquium meum: Cioè io parlerò contra di me stesso: & lascierò andare il mio parlare contra di me: benche la ragione lo potrebbe ritenere: ma io uoglio parlare nella amaritudine dell'anima mia: Loquar in amaritudine animę meę: Cioè uoglio parlare secondo la parte sensitiua, che è ammaricata & afflitta dalla tribulatione: & cosi uoglio inuestigare un poco da Dio la causa di questa tribulatione: & accioche cominci ad inuestigare, dice: Indica mihi cur me ita iudices? O Signore mostrami un poco la causa, per laquale

tu mi giudichi in questo modo: quasi che dica, Signo re io non uoglio imparare questo da gli huomini, che non lo sanno ma da te che lo sai: & sei somma sapientia: Questi huomini miei amici dicono che queste tribulationi sono per li peccati, et io dico di nò: Tu Signor mio non sei fatto come sono gli huomini che bene spesso giudicano per malitia, & fanno male a gli altri sanza causa: & qualche uolta anchora lo fanno per ignorantia: queste cose non caggiono in te Signore, che sei somma bontà & somma sapientia: Nunquid bonum tibi uidetur si calumnieris et opprimas me, Parti forse questo a te Signore bene: Se tu mi calunniassi, & oppressassimi a torto et sanza causa? Quasi dica, non certamente, Non potresti mai fare tu in questo modo: perche io sono, Opus manuum tuarum: Non sai tu ch'io sono opera delle tue mani, non son'io fatto da te? faresti tu mai il contrario di quello che tu fai fare alle tue creature, & alle cose naturali? nelle quale si uedi ch'ogni causa s'ingegna conducere al fine l'opera sua, & il suo effetto: & tu a questo modo uorresti guastare, me che sono opera delle tue mani? però questo non è possibile. Et consilium impiorum adiuues? Et uorresti tu mai Signore dare aiuto & fauore a gli huomini impij et cattiui? & aiutare e loro consigli? questo nò: Tu non sei come e giudici di questo mōdo: che alcuna uolta aiutano e consigli de cattiui, ò per ignorantia, ò per malitia: ilche non cade in te Signore. Nunquid oculi carnei tibi sunt, aut sicut homo uidet ita & tu uides? Gli occhi tuoi Signore non sono di carne come quelli de gli huomini che ueggano poco dalla longa: Tu uedi insino dentro al cuore dell'huomo, & non hai bisogno di testimonij per trouare la uerità. Nun-

quid dies hominis dies tui? aut anni tui sicut humana sunt tempora? Non sono gia e tuoi dì & gli anni tuoi, come quelli tempi de gli huomini: che gli bisogna lungo tempo ad imparare quello che uogliano sapere: Tu Signore sai il tutto & non hai bisogno d'imparare. Vt quęras iniquitatem meam & peccatum meum scruteris: Ne hai bisogno di cercare e miei peccati per testimonianza di persone, ne di ricercarli per tormēti, come fanno gli huomini di questa uita: Et scies quia nihil impium fecerim: Non hai bisogno di cercare da altri se sia uero, s'io ho fatto bene ò male: perche tu per te medesimo lo sai, piu che non sò io, che mi potrei ingannare: per non conoscere bene il uero: tu Signore sai il tutto et uedi il tutto: & nessuno ti può ingannare: Cum sit nemo qui de manu tua possit eruere: La tua sapientia, la tua potentia è tanta grāde, che nessuno ti si può nascondere, & uscire delle tue mani. Hor uoi uedete dilettissimi come Iob ha uoluto inuestigare la causa delle tribulationi de giusti: & uuol dire che là non è per male alcuno: & che Dio è quello che sà la causa: & però ci ha mostrato che nessuna di queste cause, che dicono questi amici suoi, son uere: ma che l'opinione loro resta falsa: & che li giudicij di Dio nessuno li può sapere: ma che lui fa ogni cosa giustamente: Hora ascolta un'altra cosa ch'io ti uoglio dire questa mattina & state attenti.

Dapoi ch'io ueggo che pare che uoi non ui ricordiate delle cose di Dio: ch'altra uolta u'ho dette: bisogna repeterle un poco da principio, & dichiararuele: Nella prima Quaresima ch'io qui ui predicai, gia sono quattro anni: dopo quel principio ch'io predicai in nella chiesa di San Marco nostro conuento qui

di Firenze: facemmo due circuli: Et ricordomi ch'io ui dissi, che per segno di quelle cose ch'io ui diceuo, accio che uoi conoscessi chell'erano uere: uoi aduertisse à tre cose. Et la prima era, che uoi considerasse el predicatore, che le diceua, & quel che lui ne guadagnaua à dirle: uedendo, & conoscendo, quanto elle erano à molti in odio, & però pericolose. La seconda che uoi considerasse el modo del predicare, & se gliera secondo l'usanza de gli altri predicatori de nostri tempi, ò se gli era assai differente dal modo de gli altri. Tertio, che cosa era questa ch'io predicauo: & se ui pareua cosa da piacere, ò dispiacere à gli huomini, & massime à grandi: & se questo predicare in questo modo era modo di cattare la loro beniuolentia, ò maliuolentia: perche uedete ch'io ho predicato, & predico contra tutto el mondo. Stante queste tre cose tu puoi giudicare, che utilità io posso sperare di questo mio predicare in questo modo: Et che tu pensi, ch'io non sonó però tanto stolto ch'io non conosca quel ch'io faccio: et che tu comprenda che cosi bisogna ch'io faccia; & debbi credere ch'io conosco, che bisogna à queste cose altra forza che humana à condurle al fine. Et come dice Santo Augustino. Considera quibus uiribus opus sit, persuadere superbis, quanta sit uirtus humilitatis: Cioè considera quante forze sia necessario hauere, à chi uuole persuadere à gli huomini superbi, quanto sia grande la uirtu della humilità: Et cosi anchora in uolere persuadere à gli opulenti quanto saria meglio per loro la simplicità. Cosi uolere predicare contra la consuetudine inuecchiate per molti, & molti anni: in dire tutto l'opposito di quello, che ogn'uno osserua, cre-

di ch'io conosco anchora io che gli bisogna grandissima forza: & conosco in che frangente l'huomo si conduce. La uerità è uero che ha grandissima forza, & cosi anchora la consuetudine ha grandissima forza: ma perche la uerità è molto connaturale all'intelletto, al fine lei sempre uince. Sono alcune persone quà nella tua Citta, che a nessun modo uogliano lasciare questa trista & falsa consuetudine: & allegano per loro l'autorità de predecessori loro, & delli loro padri antichi: ma non quelli del Calendario: Sono alcuni altri che li piace la uerità ma non la seguitano in nessuno modo, nè la uogliano: perche uogliano piu presto piacere a gli huomini, che al Signore Iddio: & io gli rispondo, Quòd amicitia huius seculi est inimica Deo: Et dice qui l'Apostolo Paulo: Si adhuc hominibus placerem, Christi seruus non essem. Alcuni altri ci sono, che intesa questa santa uerità stanno per toniti, & quodammodo attoniti & stupefatti: & tamen non la seguitano in modo alcuno Alcuni altri sono che seguitano pure medesimamente questa uerità, ma non sono forti che sappino resistere. Alcuni altri sono fermi & fortissimi che credano. Però ti dico Firenze che ti bisogna credere fermamente, se tu uuoi fare il tuo bisogno, & farti perfetta: la perfettione di tutte le creature consiste in tre cose: La prima è l'essere. La seconda è la uirtu & possanza del fare, & operare. La terza è la operatione per laquale si perduca al fine suo. Ma questa ultima perfettione nasce qualche uolta dalla propria natura della cosa: et qualche uolta dalla causa superiore: la natura della cosa muoue a fine particulare, ma la causa superiore muoue a maggior fine; Cioè al fine piu uniuersale.

Vedi il Soldato che combatte per propria uirtu, & per il suo honore & gloria: Ma il Capitano dell'essercito muoue a maggior fine, et piu uniuersale. Dicono questi Astrologi che l'ottaua Sphera, cioè il cielo christallino chiamato il primo mobile, uolge dall'oriente in Occidente: gli altri cieli per loro natura uolgano da Occidente in Oriente: ma per la gran forza del primo mobile quello gli tira con seco, et uolgano tutti d'Oriente in Occidente, contro ò fuori della loro natura: Come fa una formica posta in sulla ruota che cammini su per la ruota, a contrario ch'ella gira. Cosi l'huomo che è creato da Dio a fine uniuersale, se lui uuole conseguire il suo fine particulare, non può per sua propria uirtu: ma gli bisogna un'altro adiutorio: perche da se per sua propria uirtu naturale, non può peruenire al cielo, cioè alla uisione di Dio: ma gli bisogna un'altra uirtu che lo faccia proportionato a quella uisione di Dio: et questa è la gratia & lume della fede, che lo eleua & inalza & fallo habile a quel suo fine & alla beatitudine: & cosi all'huomo gli bisogna un'altro moto che'l proprio a condursi al fine suo. Priega Dio sempre che ti dia questa gratia & questo lume, se tu uuoli saluarti: & la cagione che tu non credi è, perche tu sei priuato di questo lume, per li tuoi peccati: emendati, confessati, purificati, et Dio te lo darà. Bisogna lume spetiale alla salute dell'huomo: & non basta dire Io Credo quello che crede la santa Chiesa: Come dice una certa chiosa, & come dicono alcuni scioccamente: Dice San Thommaso, che non basta credere in uniuersali, ma che bisogna al Christiano Credere & sapere gli articoli della fede, explicite. E necessario anchora all'huomo il credere, perche se non credesse, non

potrebbe

potrebbe peruenire alla cognitione di ſapere il ſuo fi ne: è neceſſario anchora queſto lume per il reggimē to di ſe ſteſſo, & d'altri, che l'huomo haueſſe a gouernare: & coſi anchora per le coſe future, che l'huo mo non sà è neceſſario queſto lume: per ſaperſi in quelle gouernare: hor uediamo come queſto ſi può acquiſtare.

Chi uuole eſſere illuminato da Dio, ricorra alla oratione: perche quella uiuifica queſto lume: & non ſolo queſto ſi pruoua per la ſcrittura & per li dottori, ma etiam ſi può cauare d'Ariſtotile: che fu pagano. Ilquale nel libro di Fortuna dice: Quod imprudentes ſunt magis fortunati quàm alij: Cioè che gli huomini imprudenti, ideſt che non procedano con tanta ſapientia humana, ſono piu fortunati de gli altri. Et queſto è perche ſi laſciano gouernare dalla cauſa ſuperiore, laquale non erra: & però da quella ſono meglio condotti che dalla ſapientia del mondo. Et il laſciarſi reggere & gouernare & conducere dalla cauſa ſuperiore, cioè da Dio, nō è altro che raccomandarſi a lui di continuo, che l'aiuti in ogni coſa: & queſto raccomandarſeli non è altro che'l fare oratione. Adunque l'oratione è quella che illumina la mente dell'huomo: & che lo indirizza al fine ſuo: & ſe queſto tiene Ariſtotile che fu pagano quanto piu lo debba tenere ogni chriſtiano: ilquale sà & tiene Quòd Deus illuminat omnem hominem uenientem in hunc mundum: Ne altro meglio c'inſegna la ſacra ſcrittura, che dire Illumina Domine oculos meos ne unquàm obdormiam in morte, ne quādo dicat inimicus meus prȩualui aduerſus eum. Et però Firenze ricorri all'oratione, che Dio ti illuminerà: & allhora illuminata crederrai: Tu non

credi perche tu sei sanza lume: & sanza lume sei perche non ori: & perche tu non ori non sei illuminata, et pche nō sei illuminata, però nō credi: & bisogna creder se tu ami il bē tuo, e la tua salute, et se tu uuoi che la tua naue si cōduca in porto. Accedētē ad deū oportet credere, et Sine fide īpossibile ē, placere deo: Firenze chi uuol uenire a Dio, bisogna che creda, et c'habbi fede, & sanza fede non si può piacere a Dio. Et la fede in uerso Dio, si eccita piu nelle auuersità, che nelle prosperità: perche nelle auuersità si ricorre a Dio con piu feruore, & piu spesso che non si fa nelle cose prospere. Le tribulationi dunque sono buone per farti eccitare la fede, & l'orationi: Non si conosce il bene se non quando l'huomo ha il male: che l'un contrario fa conoscere l'altro: Gli heretici hanno fatto eccitare e dottori catholici, a trouare molte ragioni in fauore della fede: che forse nō le haremo, se non fusse stata la contradittione de gli heretici. Cosi se non fussino stati e tiranni contra e martiri, non si sarebbe scoperta tanta uirtu & tanta patientia ne martiri: da quali si può imparare di molte uirtu: & cosi di mano in mano, & di tempo in tempo, p le tribulationi s'impara di molte cose. Quelli che uerranno dopo le nostre tribulationi, impareranno anchora qualche altra cosa: Ma ueniamo a te Firenze, le tribulationi che tu hai hauuto di presente ti hanno fatto utile: perche tu sei ricorsa a Dio, & hai fatto oratione: & per queste hai conosciuto quanto Dio è buono, & misericordioso: & hai conosciuto che la Vergine & li Santi del Paradiso ti hanno uoluto aiutare, per le orationi: & hai potuto conoscere, quanto l'orationi possono & uagliano appresso a Dio; che t'ha fatto tante buone promesse: & che le

orationi possono impetrare ogni gran cosa: & però potete hauere gran fiducia in Dio. Sono dunque necessarie al Christiano le tribulationi, perche impara in quelle, & acquista qualche utilità per se & per altri: Fortifichiamoci adunque nelle orationi, perche con quelle uinceremo ogni cosa: etiam sanza arme. State dunque forti nelle orationi: & quelle ui faranno forti nelle tribulationi: Quando e uerranno le tribulationi & persecutioni, diuersi faranno diuerse cose: & questo per le diuerse fantasie, che haranno: però bisogna che tu sia cauto a non ti lasciare ingannare dalla fantasia tua, ne d'altri: perche l'huomo molto è condotto dalla fantasia: laquale bene spesso è mossa dalle passioni dell'animo: però fa d'esser cauto: perche quella fantasia che l'huomo ha, fa uedere in altri, spesse uolte quello che non u'è: Et qualis quisq; est talia sibi uidentur. Et però al tempo delle tribulationi molti saranno ingannati: & allhora si uedrà chi harà fede, & chi non l'harà: & chi crederra & chi non crederra: & in altro modo uedrai parlare e perfetti, & in altro modo gli imperfetti Ma che farãno alhora e tiepidi: ò molto piu che gli altri: chi non ha fede, non ha lume, Et nescit quo uadat. Rimuoui questo lume, l'huomo è fatto cieco, et instabile: et con tutte le ragioni che tu gli assegnasse, & etiam con miracoli non la potrai fermare. E Demonij ueggano il uero & non si muouano, ne si conuertano si come è scritto, Demones credunt & contremiscunt: Et questo è perche non hanno lume: però non possano cõuertirsi, et restano ostinati. Et non solo che le ragioni & li miracoli non conuertino gli huomini, ma fanno loro peggio: et diuẽtano piu duri et piu perfidi, che prima. Vedilo nelli Scribi

& Pharisei: che hauendo ueduto il grande miracolo della resurrettione di Lazzaro, doueuano conuertirsi a Christo: & non dimanco per questo uanno et congregano il concilio, & dicono: Quid facimus quia hic homo multa signa facit. Et quiui statuiscano d'ammazzarlo. Il simile feciono quando uiddono il miracolo del cieco nato, & doue loro doueuano aprire gli occhi, hauendoli aperti un cieco nato, piu gli serrorno: & piu diuentorno ciechi, & ostinati: & cacciorno uia il cieco & scommunicoronlo, & tutto nacque in loro questo, perche non haueuano lume: & le ragioni & li miracoli a questi tali fanno peggio, che se non le sentissino, & non li uedessino: haueuano gli occhiali rossi, com'io t'ho detto altre uolte: occhiali delle passioni che non lasciano uedere la uerità, occhiali dell'ambitione & dell'auaritia: occhiali dell'odio, & del male che uoleuano a Christo, non li lasciauano uedere se non sangue & uendette. Et però Caiphas dette loro il consiglio pieno di sangue, dicendo: Expedit ut unus moriatur pro popolo: E bisogna ammazzare questo Christo, & sarà sodisfatto a tutto il popolo. Cosi e tiepidi cioè quelli ch'io t'ho detto disopra che non uogliano credere a nessuno modo, quando e uerra la tribulatione conuinti dall'odio & dalle passioni diranno come Caiphas: & uoi dileggeranno & dirannoui, ecco le promissioni che ui sono state fatte? & ueggono l'ossa & non la carne, & cosi come hora fanno, dicendo che queste tribulationi & queste guerre sono cose humane, & cose ordinarie, & fannosene beffe: & calunniano le cose di Dio, perche non hanno lume da uederle, ne da conoscerle, cosi poi faranno. Et io ui dico tiepidi che quelle cose ch'io ho dette, sono

da Dio, & non ſono ordinarie: ma loro piu ſordi che mai, non odano: & attendono a far peggio: & uoglio tene dire una in queſta mattina: Che in queſta citta in certo luogo hanno raccoltoſi, & fatto concilio contra di me: & hanno trattato di far molte coſe, contra di me: & anchora non tanto qui nella citta, ma etiam di fuori di quà: Non dimanco perche io sò che queſto ch'io dico è da Dio & opera ſua, non ho paura: perche ſolo ſarà quel che Dio uorrà, & non altro: Et io al ſuo uolere ſono fermo & contento. Et però quando nel tempo che ha a uenire tu ſentirai la contradittione, ſta forte, & non dubitare: perche quelle coſe ch'io t'ho dette, Omnino & aſſolutamente haranno luogo. Et quelli che contradicono parlano a caſo, ò per paſſione loro: & quel ch'io t'ho detto è uero come l'Euangelio: perche naſce da quel medeſimo fonte donde è nato l'Euangelio. Et ſe uoi non ſiate obligati a crederlo, ſono obligato io, che sò che egli è il uero. Si che fa hora quel che tu uuoi: ogni coſa poſſo portare in colui che mi conforta: Et dato ch'io muoia, & non predichi: tamen in queſta predica ſono molti che ſono da Dio ſuſcitati, & faranno molte coſe, & queſt'opera perfetta & piu efficacemente che e primi: & coſi religioſi come ſecolari. Id dio etiam ſuſciterà chi farà coſe grande: & li tiepidi periranno. Fate oratione & non ceſſate: perche a me pare che Omnino io ci habbi a metere la uita, & a me ſarà coſa utile, ſe morendo io andaſſi in cielo: Et per uoi ſono contento morire: Si che orate perche l'inſidie ſono preparate, dentro & di fuori: Hor laſciamo ſtare quà queſti tiepidi, & parliamo un poco a quelli che ſono deboli.

Molti ci ſono dall'altra parte, che credano queſte

cose: ma sono deboli & timidi che hanno poca fede: & alcuni di questi che credano hanno molto affetto alli beni temporali che ui sono promessi, piu che alli spirituali: & quando sentano che hanno a uenire le tribulationi, stanno in paura: & non pare che si sappino quietare, ne che si fare, & mormorano alquanto. Hor uolendo noi parlare di questi, m'è occorso nella mente quella historia di Moise, scritta nel libro de Numeri all'undecimo capitolo. Doue narra che per la mormoratione in quel popolo Israelitico, Dio mandò l'incendio nella estremità del campo loro, & delli loro alloggiamenti: Mormoraua quel popolo contra di Moise: & diceuano che gli haueua cauati dello Egitto, per condurli in terra di promissione: et che li faceua stentare nel Deserto, & che quella non era la uia, di condurceli doue lui haueua promesso. Cosi mi pare che faccia hoggi il popolo Fiorentino, & mormorano & come e sentano qualche tribulatione, dicono queste non sono le promissioni, che tu ci hai dette: e ti pare che questa non sia la uia: queste cose sono molto fuora del cammino delle felicità: & io ui dico che questa è la uia diritta per laquale si conduce ogni cosa alla gloria di Dio: & nelle tribulationi piu si conosce la perfettione dell'huomo, che in altra cosa. Nam uirtus in infirmitate perficitur: Nella uita Christiana bisogna andare innanzi & fare profetto, & non si fermare: & se tu ti fermi punto, la tribulatione ti stimula, & ti sueglia, & fatti camminare. Via est arcta quæ ducit ad uitam, & pauci ingrediuntur in ea: La uia d'andare a Dio è stretta perche la uuole la semplicità, & non larghezza di pompe ò cose humane: et però pochi si truouano che la uoglino: la uia contraria è larga & sta su per le ta-

uerne & consolationi di questo mondo, & delle cose temporali: & molti uanno per questa. La uia di Dio è longa, Quia spes quæ differt affligit animam: Tu uorresti le cose presto, & questo Cito ti affligge il cuore: & pur di Quando quando? perche tu risguardi troppo alle cose temporali. & uorresti sapere il quando: & non si può sta preparato con Dio: & fa bene & lascia fare a Dio il quando: & per questi tuoi desiderij tu cominci a mormorare. Murmuratio est iniusta querela, quæ procedit ab ariditate mentis & siccitate fidei: Questa mormoratione uiene dall'hauere poca fede: & perche tu haueui poca fede in quel principio, & non credeui, quel ch'io ti diceuo, però Dio mandò l'incendio, idest la tribulatione, Si come t'ho detto che fece a quel popolo, del campo di Moise: & cominciorno le guerre a passare nella Italia: & ecco l'incendio nelle parti estreme del campo, perche questa ha nociuto piu alle genti basse, & pouere che ad altri. Ma aspetta un poco che uerra ben la sua a gli ricchi, & potenti. Questo popolo de Israel ricordandosi di quelle cose che loro haueuano nell'Egitto, & mancando loro la carne nel Deserto, cominciorno a mormorare contra di Moise: & gliera uenuto loro in fastidio la Manna, che Dio gli mandaua loro ogni mattina: & diceuano: Oculi nostri non respiciunt nisi man: anima nostra arida facta est: Cioè gli occhi nostri non ueggano se non manna, & l'anima nostra è fatta arida & secca: & ricordauansi della carne & de pesci, & de cocomeri, & de poponi, & de porri, & de gli agli, & delle cipolle: che sono sette cose, lequali mangiauano coloro in Egitto: & significano la uniuersalità de gli scelerati, & bruttissimi uitij:

à' quali uorrebbono tornare con loro che gl'incresce durare fatica à caminare per il deserto della penitentia, per andare in terra di promissione: Cioè ī patria celeste, & in uita eterna: et non li piace la manna. Et per la carne si pigliano gli huomini carnali· per e pesci l'auaritia, che sono e mercatanti, che solcano l'acque del mare per hauere roba. Cocomeri gonfiati la supbia, & e poponi la gola: porri col capo sempre sotto terra, sono coloro, che non amano altro, che cose terrene: Agli, & cipolle sono gli huomini doppi, & malitiosi, che sempre hanno mille coperture: Come hanno gli agli, & le cipolle, ò uuoi dire per gli agli et cipolle huomini puzzolenti pieni di uitij & di fetore d'ogni spurcitia. Costoro rifiutauano la manna p queste cose uile et stolte: però la querela & la mormoratione loro era ingiusta: La manna era come il seme de curiandoli, ma era bianca & lucida: & pioueua loro dal cielo ogni notte: ma prima ueniua la rugiada, & poi sopra quella ueniua la manna: & haueua uno sapore dolce simile al mele, & pestauasi et faceuane come pane: ma alli mormoratori per il loro peccato Dio gli toglieua il sapore della manna, & non pareua lor buona. La manna à noi significa la sacra scrittura, laquale è dolce à chi la gusta, come il mele. Il granello della manna era piccolino, & significa Christo che si degnò farsi picciolo, & humiliarsi insino alla morte per salute nostra. Alcuni mescolauano questa manna con l'oglio, & nondimeno nō sapeua di buono per la loro mormoratione: L'oglio qualche uolta si piglia in mala parte: et questo annoi significa perche benche la scrittura sacra sia tutta dolce come la manna, non dimancho quando alcuni la uogliano tirare alla phylosophia è à altre scien

tie piu basse, la auuiliscono, & fannoli perdere il suo sapore· perche tirano la cosa piu degna alla manco degna: bisogna fare il contrario tirare la philosophia, & l'altre scientie alla theologia, & alla scrittura sacra: & di queste altre scientie seruirsene, come serue di quella: per che di questa scrittura sacra è quella naue, che ti conduce al porto. Et se ti sono esposte le scritture, & tu mormori: & però la manna non ti piace per le tue mormorationi tu ti lamenti à torto, Come faceuano qui gli isdraelliti contra Moyse: Preparati con l'oratione, & purificatione, & senti il sapore della manna: & uedrai che non è cosa, che sia piu dolce di questa: Ma se tu uuoi hauere di questa manna, bisogna prima che uenga come faceua quiui la rugiada, & sopra quella pioueua poi la manna: La rugiada è la consolatione che uiene nell'anima ben disposta, mediante l'oratione: & cosi meglio riceue poi la manna della predicatione: Et come faceuano quelli Isdraelliti, che l'altra mattina ritornauano per piu manna. Cosi tu per l'orationi, & per la rugiada, che da quella uiene ritorna poi per l'altra manna della predicatione, & pestala nel mortaro, come faceuano questi popoli, cioè ualla ruminando, & riuolgendo nel tuo cuore, col pestello dell'oratione. Ma non ui porre l'oglio, come questi mormoratori: Cioè non ui porre la sapientia humana, ne la tirare, ne mescolare con altre scientie piu basse: che tu non sentirai il sapore uero, ne dolcezza della manna: & l'oratione sara quella, che ti farà sentire il suo sapore: però non mormorare, sta patiente: & questo ti basti quanto à questi che sono alquanto deboli; andiamo hora à quelli che son piu stabili.

Quelli che ſono fermi nella fede, credono: et ſtanno forti, & uenga che tribulatione ſi uoglia, non mancano di fede: & come dice l'Apoſtolo, Crediderunt quotquot preordinati ſunt ad uitam eternam: et bẽche uedeſſino qualche coſa contraria, nõ perdono per queſto pũto di ſperanza, del bene futuro, alloro promeſſo. Et ſe bene naſceſſe in loro qualche fantaſia, non ſarà contaria alla fede che loro hanno: anzi conſiderando li giudicij di Dio, che ſono inſcrutabili & profondi, diranno come dice qui Iob. & cõſidererãno che queſte tribulationi Dio le manda ꝑ purgare la multitudine grande de peccati che ſi uegono nel mondo, & interuiene che anchora gli huomini giuſti & buoni uedẽdo le tribulationi, dicano queſto eſſere per li peccati loro. Come fece Dauid, che uedendo flagellare il popolo ſuo, pregaua Dio che ceſſaſſe la tribulatione, & diceua: io ſon quello c'ho peccato, io ſon quello che merito eſſer flagellato: perche lui haueua numerato il popolo ſuo per uedere quanto numero e gli erano: & di queſto pigliandone uanagloria d'hauere ſotto di ſe tãto numero di gente, Stimaua & attribuiua queſto à ſe: & però diceua io ſon quello c'ho peccato, leua la tribulatione à queſto popolo, che non ha fatto male: Cioè che nõ ha fatto queſto male che ho fatto io. Et coſi anchora queſti che credono & ſono fermi nella fede quando ſentirãno uenire tribulationi diranno, forſe queſto uiene ꝑ li miei peccati: & entrano alla cõfeſſione & alla penitẽtia. Et dirãno inſieme cõ le parole qui di Iob. Tedet aĩam meam uitę meę. All'anima mia diſpiace hauere tenuto la uita de peccati, diſpiacemi hauere offeſo Dio: dolgomi del mio hauere male oꝑato. Dimittã aduerſum me eloquiũ meũ. Io uoltę

ro il mio parlare cõtra di me: & accuserommi: Cioè cõfessero e mia peccati, et accusero me de mia errori; & nõ accusero il ꝓssimo. Come fãno alle uolte le dõne: che delli loro peccati danno la colpa ad altri, piu che a se: nella confessione, l'huomo debba accusar se & nõ altri. Loquar in amaritudine aĩe mee. Cioe qñ io mi cõfessero & m'accusero, parlero nell'amaritudine dell'anima mia, idest cõ l'anima amaricata & piena di dolore: et cõ lachrime et piãti d'hauere offeso il mio creatore. Et dicã Deo noli me cõdẽnare. Preghero Dio che non mi condãni: ꝑche gli ꝓmettero di satisfare con la penitẽtia, & ꝑ l'auenire col bene operare: & ꝑche io forse nõ saprò se questo male uiene ꝑ altro, che ꝑ li miei peccati, diro insieme con Iob, Signore. Indica mihi cur me ita iudices. Mostrami se ti piace qual sia la causa di q̃sta mia tribulatione: ò se gliè ꝑche tu mi uogli prouare, ò se tu fai ꝑ farmi migliore & piu ꝑfetto: & sono contẽto signore che tu cosi faccia, & ch'io diuenti migliore. Nunquid bonũ tibi uidetur si calũnieris et opprimas me. Io so signore che tu sei buono: & che in te nõ cade di calũniare persona, ne d'opprimere, ne punire ꝑsona sanza causa. Neq; ut consiliũ impiorũ adiuues. So che non aiuti à cattiui far male, ne fauorisci e loro praui consigli: & s'io nõ sono peccatore: Io so che tu non mi uuoi fare peccatore: ne uuoi mostrare la tua potentia contra di me: anzi piu presto la tua misericordia. Nunquid oculi carnei tibi sunt, aut sicut homo uidet: ita & tu uides. Signore io so che tu nõ hai gli occhi come gli huomini, che ueggano poco dalla longa: & s'io hauessi qualche peccato occulto: gli huomini non lo uedrebbono: ma tu uedi il cuore dell'huomo, & ogni suo secreto à te è mani-

festo. Nunquid dies hominis sicut dies tui. Non sono e tua tempi, come quelli de gli huomini che nō ueggono à pena le cose presenti, ma tu uedi il preterito il presente & il futuro. Vt peccatum meum scruteris. Nō ti bisogna ricercare da persona e miei peccati: perche à te ogni cosa e manifesta, & non bisogna che tu ricerchi e miei difetti, per flagelli nè per tribulationi. Cum sit nemo qui de manu tua possit eruere. Non è persona Signore che da te si possa nascondere, ne che possa fuggire dalle tue mani: & io sono contento per tuo amore portare ogni cosa. hor questo è quanto dicano quelli che sono saldi nella fede. Torniamo hora un poco al capitano Moyse col suo popolo mormoratore, & uediamo quel che lui dice.

Che dice il capitano? & che dirãno e mormoratori? ma io non potrò per istamane dire ogni cosa: diciamo quel che si può. Bisogna al capitano hauer gran fede: & non si alienare per tribulatiōe alcuna. Al tempo de gli apostoli, bē che hauessino molti obstacoli, molte contradittioni: non mai per tribulatione alcuna si alienauono dalla fede di quelle cose che e predicauano: ma sempre stettono forti perche haueuano la certezza di q̄lle cose, che diceuano. Cosi Moyse nella historia che qui di sopra io t'ho proposta, come buono capitano stette semp̄ in fede di quel che Dio gli haueua detto: ma perche egli haueua ueduto la faccia di Dio, & ardeua d'andare una uolta à possedere quel bene infinito: quando era angustiato da q̄lli mormoratori, dimãdaua à Dio che l'ãmazzasse per andare uia presto à quella patria, & à quella beatitudine: Cosi Paulo qui uiderat archana Dei desideraua il medesimo, & diceua Cupio dissolui et

esse, cum Christo: Cioè e mi pare mille anni di morire, per essere in patria cum Christo. Moise era angustiato, massime perche molti insurgeuano contra di lui: & dall'altra parte l'amore che portaua à quel popolo lo stringeua: & massime perche e sapeua di certo che Dio uoleua condurre quel popolo in terra di promissione: ma uoleua mostrare Dio che lui solo & non altri uoleua fare quest'opera: & che si conoscessi la uirtu di Dio esser quella che operaua: Come anchora ui dicemmo di Gedeone: che Dio uolse mostrare che la uirtu diuina, fu quella che saluo quel popolo. Ma si doleua Moyse della sua sorte, d'hauere à contendere con mala gente: & però angustiato si uoltò al signore & diceua. Cum domine afflixisti seruum tuum. O signore pche hai tu cosi afflitto il seruo tuo? & perche m'hai tu imposto si graue peso in su le spalle: ch'io solo non lo posso sopportare: & cosi domandaua aiuto al signore: p potere reggere quel popolo: & poi diceua. Quare non inuenio gratiam coram te. Perche non trouo io gratia negli occhi tuoi, cioè di farmi morire & lieuami da questi mormoratori: ò tu mi dai compagnia che mi aiuti à sopportare questo peso, ch'io solo non posso. Nunquid ego concepi hanc multitudinem? Diceua Moyse lamentandosi con Dio: Io nõ ho concetto & generato questa moltitudine: ch'io gli habbia à portare in collo come balia, ne come se fussino mia figliuoli. Obsecro te interfice me. Io ti priego diceua Moyse che tu m'ammazzi: & era molto angustiato, per le tante oppressioni che gli erano fatte. Cosi dico io al signore io non posso piu sopportare tanti mormoratori, & tanti increduli, & tanti mali huomini: Signore manda un'altro s'io non sono buono,

& che ſappia fare meglio di me: Signore e biſogna ò che tu mi dia compagnia, che m'aiuti, ò che tu mi lieui di terra: perch'io ſono tanto anguſtiato ch'io non poſſo piu: pure Signor mio ecconmi quà parato alla tua uolonta, & a morire come a te piace. Io mi ti raccomando quanto poſſo, & non manco ti raccomando queſto popolo, che tu hai eletto per tuo: & che tu gli oſſerui quello che tu hai promeſſo: Delche io ſono certo che tu lo farai: perche tu ſei oſſeruatore delle tue promeſſe, & nõ manchi mai a chi a te ricorre. Qui es benedictus in ſecula ſeculorum. Amen.

LA QVINTA DOMENICA DI Quareſima. Predica Trigeſimaquarta.

MAnus tuę domine fecerunt me, &c. Iob capitulo decimo. Il noſtro Iob dilettiſſimi in Chriſto Ieſu, nel ſermone precedente hauendo inueſtigato la cauſa delle tribulationi de gli huomini giuſti, fece queſto preſuppoſito: che la cauſa di dette tribulationi fuſſe Dio come giudice: che giudicaſſe coſi eſſere bene quando e le manda alli giuſti. Ma perche ogni giudice c'ha a giudicare una cauſa, ſi debba preſummere che lui giudichi ſempre rettamẽte, & maſſime Iddio: perche nõ può errare il giudice ſe non per una delle dua coſe. ò per ignorãtia, ò per malitia: ma perche in Dio non può cadere ne ignorantia, ne malitia: perche lui è ſomma ſapientia, & ſomma bontà: però eſſendone Dio cauſa, come giudice conuiene dire che'l ſuo giudicio ſia retto: per laqual coſa flagellando il giuſto, non può eſſere per li peccati: perche s'egli è huomo giuſto nõ ha peccato, che

meriti il flagello: adunque non è per li peccati, come era l'opinione di questi amici di Iob: ma p fare l'huomo giusto anchora migliore, et piu perfetto, p la sua patiētia. Ma pche se alcuno dicessi Dio lo fa per mostrare la sua forza et sua potentia. Rispōde Iob & dice: Questo non può essere che uno uoglia mostrare la potentia sua contra l'opera sua, & delle sue mani, et sanza causa· & però dice, Manus tuę dñe fecerūt me: Cioè Signore le tue mani sono quelle che m'hanno fatto, & sono un'opera delle tue mani· & chiama le mani di Dio etiam le seconde cause: perche quāto alla sustātia corporale ui concorrano oltre a Dio, anchora le seconde cause: benche quāto alla sustātia spirituale, cioè quāto all'anima, Dio solo u'adopera, & non altri: & però ha detto le tue mani m'hāno fatto, Et plasmauerūt me totum in circuitu: Et m'hāno plasmato tutto, & cōposto, quāto alla distintione de mēbri, & etiam quāto alle uirtu & potentie dell'anima, & delle gratie che Dio cōcede all'huomo: pche in tutta quest'opera cōcorrono ī parte le secōde cause insieme con Dio·et parte solamēte Dio. Et raccōtādo qui Iob questa opatione, quasi uoglia dire non è da credere, ne da dire, che cōtra l'opa tua tu Signore uoglia mostrare sanza cagione la tua possanza. Et sic repēte pręcipitas me: Cioè sanza causa non è credibile, che tu Signor mi uoglia precipitare, sanza cōsideratione alcuna: q̄sto nō è possibile: et cosi particularmēte raccōtādo qui Iob la sua fattura, dimostra anchora il modo della creatione d'Adam: et dice Memēto q̄so qđ sicut lutū feceris me: Cioè ricordati Signor come tu formasti il nostro primo parēte di loto et di terra: et consequentemēte facesti me et gli altri della generatione humana, che tutti uirtual-

mente erauamo compresi in lui, & detto che ha Iob della formatione di Adam torna à se medesimo: & dice in che modo lui e stato generato. Nonne sicut lac mulsisti me & sicut caseum me coagulasti? Cioè signore ricordati che nel generarmi: tu mi mugnesti come si mugne il latte, & raccogliestimi insieme si come si raccoglie il latte rapreso quãdo si fa il cacio. Et ossibus & neruis compegisti me. Et in queste parole Iob mostra la generatione dell'huomo come ella si fa: Cioè del seme dell'huomo ch'è il superfluo dell'alimento: & è come il coagulo che costrigne, & rapiglia il latte, cioè il seme della donna: & formasi il corpo dell'huomo: ita che secondo un'opinione, il seme dell'huomo non forma membro alcuno: ma solo coagula & rappiglia il seme muliebre, & di quello si formano le membra, & tutto il corpo dell'huomo: & secondo quest'opinione il seme uirile è lo attiuo: & il muliebre è recettiuo, & formatiuo del corpo, & membra dell'huomo. Seguita di poi che formato il corpo & organizato Dio u'infonde l'anima intellettiua: & all'hora secõdo che l'anima truoua la materia disposta: così piglia quell'huomo la sua cõplessione: & di qui nasce che un'huomo si dice esser sanguigno, quell'altro colerico, quell'altro melanconico, quell'altro flemmatico: & inclinati chi à una cosa & chi à un'altra: secondo che si truoua la dispositione sua in quel punto, che l'anima entra nel corpo. Et però soggiugne Iob & dice. Vitam & misericordiam tribuisti mihi. Cioè signore tu m'hai dato la uita, & la misericordia: Cioè la uita con la inclinatione alla misericordia. Et uisitatio tua custodiuit spiritum meum. Idest la uisitatione tua ha custodito lo spirito mio: la uisitatione di Dio sono e beneficij

neficij che Dio da all'huomo, per custodire & conseruargli finalmente l'anima & lo spirito: à quel fine che Dio l'ha ordinato: ò siano prosperità ò siano tribulationi, sono tutti beneficij che da Dio, per custodire lo spirito dell'huomo: pur che lui l'accetti à quel fine, che Dio le manda: & però concludiamo, che l'afflittioni & tribulationi dell'huomo giusto, Dio le manda non per li peccati, che in quello nõ sono ma p custodirgli lo spirito & l'anima, & per farlo piu perfetto. Sopra delle quali parole di Iob, suppliremo questa mattina quello che nel sermone precedente lasciammo indrieto.

Voi sapete dilettissimi: come hiermattina nella nostra p̃dicatione per eshortarui, io ui dissi che uoi douessi hauere fermezza et costantia nel tempo delle tribulationi. Et dissiui quello che all'hora dirãno e tiepidi: et quel che diranno quelli, che benche credẽno, sono anchora debili & ĩperfetti: & così quel che diranno quelli che sono fermi & stabili, & ultimo lo cõ quel che disse il capitano et conduttore del popolo di Dio Moyse. Et mostraui che si come tutti questi sono di diuerse uolontà, così sarãno di diuerse operationi: & che e tiepidi p ogni minima cosa, che potessino apuntare nel tempo che uenisse qualche tribulatione, ci derideranno: & farannosi beffe di noi. Quelli imperfetti & deboli, alquanto mormoreranno: ma quelli che sono fermi & stabili correranno all'orationi, & alla penitentia, et alle buone operationi. Et ui dicemmo chel capitano come afflitto, desidera la morte per amore di Christo, ò ueramente ricerca da Dio compagnia & adiutorio, per potere meglio resistere: non gli parendo solo potere sopportare tãto peso. In questo effetto & in questa substãtia ui parla-

mo hiermattina: ma pche non fornimmo il tutto: ui parleremo anchora ſtamane in qualche coſa cerca queſto medeſimo. Ma ſarà p ordine retrogrado, & contrario à quel modo di hieri: et doue prima dicemmo de tiepidi, che coſi era l'ordīe di quella ſcrittura, & figura che ui ꝓponemo: ſaranno ſtamane gli ultimi, benche ſiano ſempre li primi à lamētarſi, & à cōtradire, & ad exclamare: Coſi furono e primi è pharisei tiepidi di quel tempo, à contradire à Chriſto, & ſempre in ogni coſa l'obſeruauano, et apuntauālo, et lo calūniauano: & da queſti tiepidi & da loro mal dire, naſce poi la mormoratione de deboli, & che non ſono ben fermi: il che uedendo li giuſti, & quelli che ſono fermi nella fede, corrono al l'oratione: et ultimo il capitano ſentendo tanta mormoratione & cōtrouerſia, ſi uolta à Dio et chiede, ò la morte, o altra cōpagnia: che l'aiuti: reputandoſi inſufficiente ſolo à tanto peſo. Ma quando il ſignore uuole poi eſſaudire & aiutare come fece qui à Moyſe, che domandaua adiutorio, & Dio glie ne uoleua dare: Si procede come u'ho detto, ordine retrogrado: nella releuatione & reſurrettione dalle tribulationi, & però prima riſpoſe Dio à Moyſe: Et coſi noi prima riſponderemo al capitano, poi alli perfetti, poi alli deboli, & ultimo alli tiepidi. Chi è piu propinquo à Dio, è il primo illuminato, & di grado in grado ſono gli altri, et però Dio riſpōde prima à Moyſe che lo uuole aiutare & dargli compagnia: perche lui è mediatore tra Dio el popolo: come qui uedrete nelle ſequēti parole dell'hiſtoria, che hiermattina ui proponemo nel libro de Numeri al. xi. capitulo. Io ui diſſi che li tiepidi ſi lamentano, come faceua quel popolo contro à Moyſe: & hanno fatto concilio; Io non nomino neſ-

sino: & si come al tempo de gli heretici, si combatteua con loro · & li fedeli bisognaua che rispondessino: Cosi bisogna al tempo presente combattere colli tiepidi. Hor torniamo à Moyse capitano, ch'afflitto chiedeua à Dio, ò la morte, ò compagnia per suo adiutorio: & Dio gli risponde & dice: Io uoglio darti aiutorio: Chiama settanta de tuoi uecchi del popolo: & cōducigli alla porta del tabernacolo: et fa che siano quiui con esso teco: & io ti dirò quello che harete à fare, accioche ti aiutino portare questo peso: e quali uecchi uennono alla porta del tabernacolo eccetto che due, che per humilità non uennono: & all'hora il signore discese nella nube, & disse à Moyse, Io torro dello spirito tuo, & darollo à questi uecchi, che ti aiuterāno, à sopportare questo peso: Et cosi fu fatto che incontinente, cominciorno tutti ripieni di quel spirito, à prophetare: & quelli due anchora, Cioè Heldad & Medad, faceuano il simile, & prophetauano: il perche Iosue udito che anchora questi due che non erano uoluto uenire, ꝓphetauano: mosso dal zelo disse à Moyse, Prohibe eos. Cioè, falli star cheti: alquale Moyse rispondendo et riprehendēdolo disse. Quis tribuat ut omnis populus prophetet. Quasi dica dio uolesse, che Dio desse il suo spirito à tutto il popolo: hor sopra queste parole uediamo quel che le uogliono dire à noi.

Questi quattro uocaboli cioè. Premio, Merito, Prezzo, et Mercede. Per un medesimo sentimēto spesso nella scrittura si pigliano: & perche, dalle potētie dell'anima ꝓcedano l'operationi, & ꝑ l'operatiōi si conuiene il merito · però quell'opera che gli corrisponde il p̄mio & merito di uita eterna, bisogna che sia molto ꝑfetta, Ma ꝑch'e peccati rimuouono la ꝑ-

fettione dell'operationi, però gli bisogna l'adiutorio diuino. La beatitudine, è Premio, Merito, Prezzo, & Mercede ultima delle nostre operationi: & tutto secondo l'ordinatione di Dio. Nelle cose naturali l'ordinatione di Dio termina nelle cose & beni particulari. Verbi gratia l'arbore è ordiato à rami, e rami alle foglie et fiori, & ultimo alli frutti: ma nõ è così nel l'huomo che ha il libero arbitrio: & è ordinato ultimo loco alla uisione di Dio, doue consiste la sua beatitudine: & però à uolere conseguire questo p̃mio, & questo merito sopra naturale, nõ basta il lume naturale, ne l'operatione solo fatta col lume naturale: ma bisogna il lume sopra naturale, cioè la gratia, mediãte la quale se li possa dare tal merito. Questo merito si distingue in condigno & congruo: se si considera nelle nostre operationi, come procedenti dal solo nostro libero arbitrio, non hanuo merito de condigno: ma mosse dallo spirito santo insieme col libero arbitrio, all'hora hanno il merito de condigno. Ma quando noi diciamo mertiare de cõgruo è, uerbi gratia, quando tu ori à Dio per un'altro & non per te: Se Dio ti exaudisce, lo fà per la beniuolentia & amicitia che tiene con teco: ma Dio nõ t'ha ordinato che tu meriti uita eterna per altri: però non meriti all'hora de condigno, ma de cõgruo. Solo Christo come capo di tutti gli eletti ha meritato de condigno uita eterna per loro, così ordinato da Dio che lui possa meritare la beatitudine per altri: come capo p̱ li suoi mẽbri. Mediante la sua passione & l'infinito merito di quella: p̱che lui è Dio et huomo. Ma la creatura pura non puo da se meritare de condigno il premio di uita eterna. Et però se tu mi domandi se tu orando per altri puoi meritare la gratia di Dio per lui: ti ri-

spondo che non de condigno, a uita eterna: ma si bene de congruo per altro conto respectu amicitię. Itē se tu mi domādi se lo spirito d'uno si puo torre e darlo à un'altro, ti rispondo che non se li puo torre sanza suo peccato: & se tu dicesse. Oh come si salua qui il testo di Moyse, che domando aiuto à Dio: lui gli risponde & dice. Chiama e uecchi d'Israel & io torro del tuo spirito & darollo loro: & aiuterannoti. Si risponde che per e prieghi di Moyse, che domandaua à Dio compagnia, & per l'oratione sua meritò de cōgruo, per la beniuolentia che Dio gli portaua, ch'el signore donasse à quelli altri un simile spirito, & lume prophetico, & sopra naturale: per potere aiutare à Moyse, nel gouernare & reggere quel popolo ch'era di dura ceruice, non che togliesse allui lo spirito. Item se tu domandi se uno puo donare e meriti suoi ad altri, ti rispondo che nò de meriti meritorij di uita eterna. Ma perche l'opere nostre sono satisfattorie della pena che si merita per li peccati: si bene in questo potrebbe fare l'huomo tante buone opere, etiam p gli altri che gli aiuterebbono à alleuiare, ò a sodisfare la pena: che douesse quel l'altro meritare per li suoi peccati. Ma la gratia che tu hauessi meritata di uita eterna, questa tu non la puoi dare in altri: massime anchora che la ragione naturale etiam non lo comporti: ch'una qualità, ò uero accidēte trapassi d'un subietto in un'altro. Et però nota che da questo potere meritare coll'opere scancellamēto della pena, sono tratte l'indulgentie che dà la chiesa, le quali sono fondate in sul merito de martiri & de santi passati, che hanno operato molti di loro molto piu che non bisognaua; & massime sono fondate ne meriti di Christo, & della sua passione: che sono infini-

ti, & possono sodisfare per ognuno! perche sono infi niti, & non possono mancare. & però puoi nel modo c'ho detto in satisfattione di pena d'altri, donare delle tue fatiche, & de tuoi meriti: & sappi ch'in tal caso per la charità, tu riceui da Dio, piu che tu non doni: Orate adunque & per uoi & per altri, Come fece qui Moyse, che per le sue orationi & per suo adiutorio, fu dato lo spirito à quelli settãta uecchi, che 'lo aiutassino. Cosi bisogna à noi qui adiutorio: Come uedremo esponendo hora le parole del testo, & uedrete come le sono à proposito.

Moyse affaticato assai per gli mormoratori di quel popolo, oraua & pregaua Dio che l'aiutasse, Moyses. S'interpreta ereptus de aqua: Cioè colui ch'è cauato dell'acqua, come fu cauato lui dell'acqua dalla figliuola di Pharaone: quãdo lo trouo piccolo fanciullo, appresso al fiume nella fiscella: Moise dunque cauato dell'acqua qui lo piglieremo per tutti noi qua, cioè per tutti quelli che sono cauati dell'acqua, idest che sono nell'arca, per non esser presi & occupati dall'acqua del diluuio. Et però facciamo tutti oratione come faceua Moyse, & p̃ghiamo Dio che ci mandi aiuto: & mandi altri migliori di noi: et tolga uia noi: et se gli piace chiamiamo Settanta uecchi: Questi sono quelli che faranno piu di noi, & Dio gli darà del suo spirito à questi nostri fratelli, come dette à quelli compagni di Moyse. lxx. uol dire sette uolte dieci: Cioè con gli sette doni dello spirito santo del quale saranno ripieni, & coll'obseruantia de Dieci comandamenti faranno assai frutto, nell'opera di Dio. Et uecchi non uuole dire d'anni, ma di sapientia pieni, perche nel uecchio ogni cosa indebilisce & inuecchia, eccetto l'intelletto; il quale per

la lunga esperientia diuenta piu uiuace & piu perfetto & di migliore iudicio, Vecchi si chiamano quelli che mortificano il corpo, etiam che siano giouani d'eta: & econtra, quelli che sono uecchi d'eta, & inuecchiati ne uitij & ne mali costumi, sono fanciulli & non sono uecchi. Come disse il propheta Esaia. Puer centum annorũ morietur: Cioè il fanciullo di cẽto anni morira, cioè nel peccato suo, se non s'emẽda, Sono condotti questi uecchi dinanzi alla porta del tabernacolo p Moyse, Cioè questi buoni che haranno à combattere, & fare frutto & aiutare Moyse, et l'opera di Dio, saranno condotti nella chiesa di Dio à fare questo effetto: & questo uuol dire andare al tabernacolo, ch'era in campo doue sempre si combatte, & cosi è nella chiesa militante, la porta di questo tabernacolo si è la croce di Christo, la quale è stata la porta & l'entrata della salute nostra. Apparì qui dinanzi al tabernacolo Iddio nella nube, come narra qui il testo di Moyse: questo uuol dire à noi che Dio è apparito in carne: & sotto questa nube dell'humanità, ha parlato la diuinità: per la quale uerra lo spirito in quelli che saranno adiutatori dell'opera di Christo: Come uenne in questi che furono in adiutorio di Moyse: & Christo è quello che ha meritato de condigno, & darà la sua gratia à chi lui uorra: & saranno quelli confirmati nel spirito, meritando per l'oratione de buoni de congruo quel premio. Due di questi Settanta, dice anchora qui il testo che non uolsono uenire: questi lo feciono per humilità non li parendo essere sufficienti à tale opera: Et fu l'uno Heldath ch'è interpretato Mensuratio: questo si misura & per humilità non gli pare essere idoneo, et non di manco fu dato cosi

à loro lo ſpirito, come a quelli altri che uennero: & ꝓphetauano ſi come quegli altri: Queſto uuol dire che quando Dio uorrà che uegghino, Biſognerà che eſchin fuori all'opera di Dio: & Ioſue allhora uoleua che taceſſino: ma Moiſe lo ripreſe & diſſe: Io uorrei che tutto il popolo prophetaſſe: Coſi dunque noi facciamo oratione a Dio che moltiplichi il ſuo ſpirito in aſſai perſone: accioche l'opera di Dio ſia aiutata, & che la ſi conduca al fine ſuo che Dio la ordinata: & che ſi rinuoui la ſua chieſa, & Dio ſia glorificato. Et queſt'è cōtrario alla uolōta de tiepidi: ma Dio uuole ad ogni modo che la ſi rinuoui, et che lui ſia eſſaltato. Non credere per torre uia me, che l'opera di Dio habbia a reſtare, Verranno di quelli che faranno molto piu che non facciamo noi, e propheterāno et ſarà glorificato il nome di Dio: queſta buona nuoua diamo a uoi che ſeguitate la uerità: & queſti altri che contradicono ſappino che ſe bene ammazzaſſino me, ne naſcer à per ogn'uno ſette, et ſarà come a quelli che uoleuano ammazzare l'idra, che più capi naſceuano che non erano tagliati: però ne ſuſciteranno piu altri. Ma con tribulationi lequali torneranno in conſolatione. Fate dunque oratione et non dubitate, perche Dio uuole che l'opera ſua uada innāzi, et che noi ſiamo al fine conſolati: et queſto baſti ad hauere riſpoſto al capitano Moiſe, che ſi lamentaua: hora uegnamo a riſpondere alli giuſti et a quelli che ſono fermi nella uerità.

L'huomo giuſto quando e ſente uenire la tribulatione, ſi confeſſa, ſi purifica, & tutto ſi raccoglie in Dio: & tutto quello che lui fa, tutto fa ad honore di Dio: & Dio lo illumina in quel tempo delle tribulationi, & moſtrali come quelle non ſono per impedire

l'opera di Dio: anzi lui in tra se medesimo discorre & dice: Io so che tutta la bontà che hanno le creature, l'hanno da Dio: & perche quelle tutte si sforzano di condurre le opere loro al fine: però tanto maggiormente lo farà Dio ch'è somma bontà. Et se le cose naturali lo fanno tanto piu Dio condurrà l'opera sua alla sua perfettione: & cosi l'huomo giusto et fermato in Dio non teme di cosa alcuna: anzi quasi parlãdo con Dio dice come diceua qui Iob, Manus tuę fecerunt me & plasmauerunt me: O Signore le tue mani m'hanno fatto & plasmato: Cioè tutto quello ch'io ho l'hai tutto fatto tu: & la tua mano ha cõdotto ogni mio bene. S'io mi sono confessato & purificato: la tua mano ha fatto il tutto: et so che questo nõ è fatto da te in uano. La mano destra tua & la sinistra, cioè con la tua misericordia, & con la giustitia, tu m'hai aiutato in ogni cosa, la cõpuntione del cuore & fare la penitentia tu m'hai dato tu. Totum in circuitu: Et le uirtu ch'io hauessi, tutte Signor mio sono da te, & dalla tua misericordia: & so che tu non hai fatto questo per farmi male, anzi per farmi bene: Et sic repente pręcipitas me: Cioè non è da credere che tu mi uoglia precipitare, ne mandarmi nell'inferno, ne perdonarmi. Memento quęso quod sicut lutum feceris me: Ricordati Signor Dio che tu mi hai fatto come si fa il loto, cioè di terra & acqua: La terra è stata l'anima mia, che tu Signore m'hai data, & l'acqua è stata la gratia tua che tu m'hai concessa: & cosi m'hai congiunto teco per tua gratia: Et in puluerem reduces me? O Signore s'io rimanessi sanza la tua gratia io sarei come la poluere ch'è sparsa, & dissipata dal uento: Questo so Signore che tu nõ lo farai, ma per tua pietà mi conseruerai: Nonne si-

cut lac mulsisti me, & sicut caseum me coagulasti: Tu m'hai munto come si munge il latte, cioe io era nelle mani del Demonio, & tu me ne hai a poco a poco cauato, & pche il latte è cosa liquida, cosi da principio io cadeuo per ogni uerso: ma tu colla tua gratia m'hai consolidato, come fa colui che coagula il latte, per fare il cacio: Tu Signore m'hai posto nel cuore mio l'amore di Christo crucifisso per me: & ogni mia cosa resurge in amore tuo. Pelle & carnibus uestiti me, ossibus & neruis compegisti me. Tu mi hai uestito di pelle & carne & compaginato l'ossa et li nerui: Cioè tu m'hai dato l'opere esteriori, et insieme la fragilità della carne: ma nell'interiore m'hai fatto l'ossa, cioè datomi le uirtu per lequali si sustenta la carne: cioè la fragilità humana. Et li nerui sono le buone cogitationi & meditationi, lequali si come per li nerui sono, cosi corrano nelle menti & diffundansi nell'anima e doni dello Spirito santo. Vitam & misericordiam tribuisti mihi. Tu m'hai anchora Signor mio dato la uita & la misericordia. Cioè la charita di Dio, ch'è la uera uita, et la charita del prossimo ch'è la misericordia: Et uisitatio tua custodiuit spiritum meum: Et la tua uisitatione ha custodito lo spirito mio. Cioè tu m'hai uisitato in piu modi, cioè quādo colli beneficij, che tu m'hai fatti, quādo con qualche auuersità, m'hai uisitato, & non dimeno sempre hai custodito lo spirito mio in te. Et però Signor mio non può essere uero, & non sarà mai che l'opera delle tue mani tu la uoglia guastare: tutte queste cose che tu hai fatte in me, sono cose sopranaturali: & però se le cose naturali sempre si sforzano di conseruare l'opere loro, & tu sei quello che le fai conseruare, & dai uirtu alle cose naturali, che

possino condurre l'opere loro, & li loro affetti al suo fine: tanto maggiormente uorrai conseruare le opere sopranaturali, che tu hai fatte in me. Questo ha detto l'huomo giusto, & che è fermato & stabilito con Dio, & non si muoue per cosa che uenga ò prospera, ò auuersa: Et il Signor Dio gli rispon-de, & dice: Non ch'io non uoglio guastare ne destruggere l'opere del uero & fidel Christiano: anzi uoglio che'l uiua, & seguiti nel ben fare: & che si contenti del uiuere semplicemente, Si come dice l'Apostolo Paulo: Habentes alimenta & quibus tegamur, his contenti simus. Cercate adunque uoi che uolete uiuere Christianamente, di uolere quello che ui ha detto Christo: ilquale nel sacro Euangelio dice, Nolite solliciti esse quid manducetis: Cioè non habbiate tanta ansieta, ne tanta sollecitudine, quanta uoi hauete alla robba, & al guadagno per potere ben mangiare. Respicite uolatilia cœli, Guardate gli uccelli, che non seminano, & non mietono, & tamen il Signore Iddio gli pasce: Cercate uita eterna, per condurui l'anima uostra, laquale è piu pretiosa che tutte le cose corporali: lequali tutte sono state fatte per l'anima: & Dio dice alli suoi eletti: s'io u'ho dato l'anima, Io ui darò anchora tutte quelle cose che conferischino al saluarla. Non ui turbate d'alcuna tribulatione, che tutte saranno per uostra salute: Fate oratione com'io u'ho detto, Con fede & patientia, & non dubitate di cosa alcuna, perche Dio sanza alcun dubbio conducerà l'opera sua alla sua perfettione: Dio ha posto questo lume in terra, non perche si spenga, ma perche e cresca & s'augumenti insino alla sua perfettione: & sapete che la Vergine è nostra

aduocata, & la buona risposta che lei ci ha data, laquale non può fallire per cosa alcuna: & questo sia in quanto alli giusti: andiamo hora alli piu deboli.

Questi che sono deboli, sono negligenti: et non si eccitano al feruore: & però diuentano mormoratori, & impatienti: et ogni piccola cosa gli fa uacillare. Non sono mansueti, che sappino patire per amore di Dio qualche cosa: se uoi hauessi mansuetudine & patientia, & facessi oratione Dio u'illuminerebbe, & non mormoreresti d'ogni fauola: ma per la impatientia uostra Dio ui lascia incorrere in molti mali & in molte mormorationi: Come mormorauano questi Israeliti contra Moise, & doleuansi di nõ hauere della carne. Et però disse Dio uoi hauete mormorato contra me, non contra Moise: Io ui essaudirò & darouui tãta carne che ui farà nausa di stomaco, et uscirauui īsino p il naso questo cibo: & allhora fece Dio uenire un uento che quiui condusse tante coturnice: che uolauano poco alto, & tra le mani loro: in tanto che ne pigliauano quante ne uoleuano: & il manco che n'hauesse ciascuno era dieci chori, cioe una loro misura: & dice poi il testo che anchora haueuano la carne tra li denti, che uenne il furore del Signore sopra di loro di grande piaga: & morirno gran moltitudine di loro: in modo tale che quel luogo poi si chiamò le sepolture della concupiscẽtia: et sarebbono forse stati morti tutti se non fussino state l'orationi di Moise. O mormoratori uoi siate ingrati de beneficij che u'ha fatto Dio: Questi sono quelli che desiderano solo e beni temporali & non pensano alli spirituali: Dio se ui essaudirà de beni temporali, & de uostri piaceri, ui saranno al fine in nausea, & torneranno ui in fastidio a uoi medesimi le uostre spurcitie.

Siate dico troppo ingrati uerso di Dio. O Firenze tre sono e gradi della ingratitudine, cioè conoscere il beneficio. Secondo laudare il benefattore. Terzo colle buone opere renderli lo equiualente. In contrario sono tre gradi della ingratitudine: Non conoscere il beneficio, non ringratiare il benefattore, terzo reputare il beneficio per maleficio: ogni effetto nelle cose naturali pare che renda gratia alla sua causa: il ferro si accosta & seguita la calamita quasi dicendo tu sei la mia causa, & la mia perfettione. Firenze la tua causa principale è Dio, & tu non lo riconosci: Io ti dico che la ingratitudine secca il fonte della misericordia. Questa fa uenire l'ira di Dio, sopra quelli Giudei, che haueuano ueduto tanti grandi beneficij, che Dio gli haueua fatti, & tamen mormorauano contra Dio, & contra Moise. Per laqual cosa irato Dio gli essaudi circa le cose temporali, & dette loro la carne, & le pernici: quasi dicendo tu uuoli cose temporali, & altro non cerchi, le ti torneranno in danno queste tue uoglie: Quando il peccatore è essaudito ne suoi mali desiderij, tutto gli torna danno & in ruina sua: Però non mormorare Firenze non cercare le tue uoluttà & empiere e tuoi desiderij: che ti torneranno in tuo detrimento, & in dannatione dell'anima tua: le coturnice significano le uoluttà carnali, tu incorrerai in tante che ti faranno nausea, & harai in abhominatione le tue spurcitie: il uento che conducerà queste coturnice sarà il Diauolo: & perderai la sapientia & la discrettione: colle dilicatezze delle donne. Ricordati Firenze, che gia le tue spurcitie come qui le coturnice si pigliauano con mano: uolauano queste coturnice alto dua cubiti, & si pigliauano: era preso & perduto il tuo intel-

letto & il libero arbitrio: & se tu uorrai questi tuoi desiderij adempiergli, perderai questa uita & l'altra: Dio farà poi come qui alli Israeliti, mandera il furore suo & la peste & altri flagelli et tribulationi: & non uedrete queste cose che Dio u'haueua predette: & questo basti quanto alli mormoratori. Hora alli tiepidi.

E tiepidi non conoscono Dio, & non lo sentano in se: Dio è piu assai che nõ si pensa: & piu si pensa che non si può dire: & piu si può dire che non si puo conoscere: & piu conoscere che sentire: Et però dice la scrittura. Vere tu es Deus absconditus: Signore ueramente tu sei uno Dio nascosto. Ma tu dirai puossi sentire Dio per li sensi nostri? Si come l'occhio si congiugne là alla cosa uisiua. Dio si sente per similitudine diuina, ch'è la gratia: che tocca l'anima dell'huomo giusto: ilquale sente Dio in se: ma non sa esprimerlo ne cosi bene conoscerlo: ma sente la presentia di Dio, & uno certo amore & cognitione sopranaturale. Donde Santo Augustino che sentiua Dio in se: & nõ lo sapeua bene esprimere, ne conoscere: diceua Quid est hoc? Signore che cosa è quest'amore, ch'io sento. Sarebbe mai amore delle ricchezze? Nò: Sarebbe d'altra cosa terrena? Nò, che nessuna di queste cose è il mio Dio: ilquale io amo, ilquale io cerco: Egli è adunque il Creatore delle Creature, diceua Santo Augustino: & uoltauasi a lui: & diceua, Domine quomodo huc intrasti? O Signore a che modo sei tu intrato qua dentro in me? Et ricercaua Augustino tutti e suoi sensi, & tutte le potentie dell'anima sua, per trouare donde era entrato Dio nell'anima sua: Et Dio gli rispondeua. Aderam intus quando sentiebas: Cioè io ero dentro a te, quando

tu sentiui quello amore spirituale. Ma tu non sentiui ch'io eccitauo in te, & causai la mia gratia in te, che tu sentisti quello amore, & quel gusto, fuori de gli altri amori, & fuori de gli altri gusti. L'huomo spirituale adunque sente Dio nel modo che hai inteso: sentelo anchora per uno timore reuerentiale, che ha in se: & quanto piu profetto fa nella uita spirituale, tanto piu sempre teme, di non fare cosa che offenda il Signore Iddio: & ha sempre l'occhio all'honore di Dio: & gli occhi dell'huomo spirituale sono nel cuore suo: & non sono come quelli de tiepidi: che non sono nel cuore: ma hanno bene il cuore ne gli occhi: & il loro Dio & il loro Signore è la gloria del mondo, & la fama appresso de gli huomini: & ogni cosa fanno per apparere a gli huomini & al mondo: & sono come quelli Pharisei de quali diceua Christo, Omnia ut uideantur ab hominibus: Così molti de uostri Cittadini fanno ogni cosa per compiacere ad altri: & non conoscano quello che fanno. Guardano l'apparenza di fuora et non ueggano la midolla di dentro, & sono ingannati. Così al tempo di Christo molti uedeuano Giouan Battista di una uita austera nel deserto: & guardando solo lo esteriore, credeuano che lui fusse Christo, Cioè il Messia: & s'ingannauano; però San Giouanni per leuarli da quello errore disse loro: Non sum dignus soluere corrigiam eius calciamenti: Et non stimauano coloro così di Christo, perche non uedeuano il di dentro, & attendeuano solo a quel di fuori: & perche Christo nello esteriore seruaua la uita commune de gli altri, però coloro che solo il di fuora guardauano, erano ingannati: l'huomo spirituale sta piu nell'interiore che nel di fuora. O tiepi-

di che nõ attendete se non all'esteriore: uedere un po co questa mattina come Christo ui risponde. Vãno e tiepidi & li pharisei à Christo et dicono. Quare discipuli tui non lauant manus: Cioè e tuoi discepoli quãdo uanno à mensa non si lauano le mane: et Christo gli risponde, & quare uos transgredimini mandatum Dei. Cioè Dio non ha comandato il lauare delle mani: ma si bene e suoi comandamenti, perche guastate uoi & non osseruate e comandamenti di Dio? Guarda che gente era questa, uoleuano piu presto credere, che Giouanni sanza alcuno miracolo, fusse Christo: & tamen colli miracoli Christo non potette mai fermargli il ceruello: e tiepidi non guardano se non l'esteriore: che diremmo di uoi? hacci comandato Christo che facciamo Cappelle ornate, et paramẽti d'oro, et quest'altre uostre cerimonie? Non dico però che sia male: ma il uero culto di Dio non sta in cerimonie, & cosi non ha detto Dio che sia peccaco non si lauare le mani: ma il non seruare e suoi comandamenti, questo è male. Non hauere charità questo è male: non per pascere e pouerelli questo è peccato: esuriui & non dedistis mihi manducare: Io sono stato famelico, dice Christo, & uoi non m'hauete dato mangiare: Cioè uuol dire alli poueri di Christo, nõ usate charita alcuna. Questo dice la sacra scrittura. Religio mũda & immaculata est uisitare uiduas & pupillos &c. La uera religione, è souenire alle pouere uedoue & pupilli: O tiepidi lasciate le uostre cerimonie, & attendete alla charità: la uostra non è uera religione, che non consiste nellà pietà & nella charità. Et però dice Christo di uoi: Bene prophetauit de uobis Esaias: Bene ha prophetato di uoi Esaia, Hic populus labijs

me honorat:

me honorat: Cor autem eorum longe est à me: Cioè uoi mi honorate con le parole, & con le cerimonie esteriori, ma il uostro cuore è molto dilunge da me: & però Christo mostrò d'onde usciuano e mali da gli falsi uostri & simulati cuori, con l'inuidia & superbia: le uiscere de uostri cuori sono coperte di superbia: & però non uolete la medicina che ui sarebbe utile & proficua: & però non sarete mai sanati: Queste cose esteriori se non sono accompagnate col uero culto interiore, non fanno ne bene ne male: & però non uolendo uoi intendere, ne lasciare la uostra tepidità. Vdite quello, che Christo ui dice nel suo euangelio: Omnis plantatio mala eradicabitur: Ogni cattiua pianta sarà diradicata, le male piante sono è tiepidi che hanno le radice loro in terra, & non in cielo: queste l'ha piantate il diauolo nelle cose mondane & terrene: li buoni & li giusti hanno le loro radice piantate in cielo, & in Christo: però non saranno suelte ne guaste: Ma alli tiepidi & pharisei dice Christo. Sinite eos, lasciateli andare: Ceci sunt & duces cecorum, e sono ciechi & guida de ciechi: & tutti caderanno nella fossa dell'inferno: perche hanno il cuore loro ne gli occhi: & non gli occhi nel cuore: uogliono piacere al mondo: lasciateli andare. Ma uoi buoni seguitate il bene: seguitate Christo che ui condurrà bene: Qui est benedictus in secula seculorum Amen.

PREDICA LVNEDI DOPPO LA QVINTA Domenica. Predica Trigesimaquinta.

SI peccaui: & ad horam pepercisti mihi, ex Iob capitulo. x. Ha demostrato Iob insino à qui manifestamente, dilettissimi in Christo Iesu, che le tribulationi non sempre uengono per li peccati: presupponendo massime che bene spesso e giusti sono tribulati: & presupponendo che tutte le tribulationi delle pene uengono da Dio, ch'è prima causa d'ogni cosa: & presupponendo che lui è giustissimo. Dipoi inuestigando per qual causa è flagellato l'huomo giusto: disse che la causa è Dio: che cosi giudica esser bene à quel giusto: ma perche ogni giudice di questo mondo può errare per una delle due cose, ò ꝑ ignorantia, ò per malitia; mostrò Iob di sopra, che ꝑ nessuna di queste cose può errare Dio: ch'è somma bontà, & somma sapientia: però conclude che li suoi giuditij sono retti & ueri: Iudicia Dei uera & iustificata in semetipsa: & benche siano inscrutabili: nientedimeno sono tutti retti, tutti giustificati in se medesimi. Hora seguitando pur Iob il suo parlare et in persona dell'huomo giusto: ꝑche alcuno potrebbe dire tu sei pure tribulato, & pur potrebbe essere che q̄sta tua tribulatione fussi per li tuoi peccati: Iob rispondē do dice: q̄sta tribulatiō e, ò può essere, ò nō eēre p li pcī: & quasi arguendo uuol dire, ò q̄sta tribulatione è per li miei peccati fatti innanzi alla ꝓspe rità, ò nel tempo della prosperità: Se per quelli innanzi alle prosperità, questo non pare uerisimile, ꝑche Dio m'harebbe punito all'hora, & non datomi in cābio di pena ꝓsperità. Se tu dirai di quelli del tempo

della prosperità, questo nõ può anchora essere, perche in quel modo sono uissuto nelle prosperità, che faceuo innanzi a quelle. Et però uoltandosi qui Iob à Dio dice. Si peccaui & ad horam pepercisti mihi. Cioè Signore s'io haueuo peccato, ò fusse stato innanzi, ò uero nelle prosperità, ueggo hauendomele tu date: tu m'haueui perdonato. Cur ab iniquitate mea, mundum me esse non pateris? Perche dũque m'affligi, come se tu non m'hauessi pdonato? Quasi come Iob dica: questa tribulatione adunque non è per li peccati: ma è per qualch'altro piu mio bene, ch'io nõ lo sò uedere: adũque conclude Iob, che cosi alli giusti & alli peccatori Dio manda le tribulationi: Secondo che per piu loro bene, lui giudica. Et però dice. Si fuero impius ueh mihi: et si iustus non leuabo caput. Cioè s'io sarò impio, ò uer giusto, à ogni modo conuiene ch'io patisca. Saturatus afflictione & miseria. Satiato & ripieno d'afflittione et di miseria: Cioè cosi dice per le substantie & beni pduti, & per l'infirmità etiam del corpo. Et propter superbiam capies me quasi leenam. Vuol dire Iob questi amici miei m'hãno preso in preda come pigliare una leonessa superba: & dicano ch'io sono superbo, & raptore come leone. Et instauras testes tuos contra me: ò signore questi amici miei par che mi condannino, come testimoni contra di me: apponendomi quello che non è. Et multiplicas iram tuã super me. Et à questo modo tu multiplichi: l'ira tua sopra di me, Cioè come pare à costoro, che tu sia irato cõtra di me: & io so che nõ è uero quello che loro dicono: ma sò che tu sei giusto signore & non fai torto à persona: & non puoi peccare, ne in te regna ignorantia ne malitia: & non ti diletti delle pene d'altrui.

Quare de uulua eduxisti me. Cioè perche son'io nato in questo mondo per esser fra tante miserie: & nota che qui Iob parla presupposta l'opinione de gli aduersarij: Come si fa intra li disputanti dicendo se l'opinione di costoro fusse uera, saria meglio, non esser nato, ò di esser subito morto doppo la natiuità. Qui utinam consumptus essem ne oculus me uideret, fuissem quasi non essem, de utero translatus ad tumulum. O Dio hauesse uoluto che del uentre di mia madre nato ch'io fui: io fussi come s'io non fussi stato: ma portato subito alla sepoltura Quasi dica, Se questi miei amici dicono il uero: che di la nell'altra uita non sia premio alcuno: à che fare bisogna star qua à stentare, & poi non hauer guadagnato p̃mio, ò mercede alcuna. Nunquid paucitas dierum meorum finietur breui. Cioè e mi pare ogni hora mille, che questi pochi di finischino, per non star piu in queste miserie, se nõ ce profitto alcuno: & sempre Iob presuppone qui l'opinione di costoro, per dedu-cerli ad inconueniente: & che confessino per se stessi essere in errore. Et però seguita in su questo presup-posito & dice. Dimitte me ut plangam paululũ dolorem meum. Lasciami signore un poco piagnere il mio dolore & la miseria di questo mondo. Anteq̃ uadam ad terram tenebrosam & opertam caligine. Innanzi ch'io uada alla terra tenebrosa & piena di caligine secondo l'opinione di costoro: che credono che nell'altra uita non sia altro che buio & oscurità: & che non ui sia luce alcuna: & credano che non ui sia se non ombra della morte & di miseria. Et nullus ordo sed sempiternus horror inhabitat. Et doue è uno sempiterno horrore secondo l'opinione di questi miei amici: & però nota che l'opinione &

il credere di Iob era tutto il contrario: Come si uede nel testo di questo libro, doue dice. Credo uidere bona domini in terra uiuentium. Cioè io credo & tengo per certo, che la felicità sia nell'altra uita, et nella terra de uiuenti: ma q in questa disputa con questi suoi amici, Iob occulta sempre il suo secreto: & pare che dica & tenga la loro opinione, p far gli uedere l'inconueniente doue e cascano: che ne seguirebbe che Dio fusse ingiusto, & che lui non hauesse puidẽtia delle cose humane: se fusse uero quello che loro dicono. Et questo basti quanto all'espositione della lettera di questo .x. capitulo: andiamo hora à quel che ne traiamo per nostra utilità.

Nelli giorni passati s'hauete ben tenuto à memoria, noi ui dicemmo: ch'al tempo che uerranno le tribulationi, è tiepidi si faranno beffe di noi, & ci derideranno, & che gl'imperfetti mormoreranno. Ma li perfetti correranno all'oratione, et à raccõmandarsi à Dio. Et dissiui anchora chel capitano & conduttore del popolo affaticato di tanto peso chiederebbe à Dio la morte, ò uero adiutorio & compagnia, che aiutassino l'opera di Dio: come fece Moyse. Dipoi sapete che à ciascuno di questi fu risposto nella predica prossime passata, per ordine retrogrado: Cioè fu risposto prima al capitano, et poi à quegli altri: e al capitano fu detto che lui sarebbe aiutato, Cioè che Dio manderebbe de gli altri: ch'aiutarebbeno l'opera sua. alli perfetti fu detto che stessino fermi, & non dubitassino, che omnino sarebbe tutto quello ch'è stato detto. Alli mormotatori fu detto che cercano solo le cose temporali, che ne potranno hauere qualcuna delle cose temporali: ma che aspettino poi con quelle assai tribulationi. Alli tiepidi fu detto che

saranno diradicati & isuelti della presente uita. Hora in questa mattina parlando un poco piu dell'interiore, che dell'esteriore: diciamo prima di questi imperfetti, che nuouamente sono uenuti à penitentia, & diamo loro questo documento, che si caua dalla scrittura sacra: Fili sta in timore & prepara animam tuam ad tentationem: Cioè figliuolo mio sta in timore & prepara l'anima tua, di star forte alle tentationi, & à ciascuno saranno demonstrate le sue tentationi. Secundario daremo alli perfetti, quest'altro documento: Caueatis à superbia, quia illa est odibilis Deo & hominibus: guardateui dalla superbia, perche ella è un uitio tanto grande, ch'ella è in odio à Dio & à gli huomini. Al capitano diremo che stia forte in fede, & che non perda nulla di questa sua fede: perche con quella s'hanno à fare gran cose. De tiepidi non parleremo per correggergli, cosa alcuna, in questa mattina: perche sono incorrigibili: & tutto quello che si dicesse per loro è perduto.

Sogliono alcuni disputanti, dimandare: se la prouidentia di Dio & la sua uolontà & predestinatione ci tolga & lieui uia il libero nostro arbitrio: & cosi che cosa sia il caso & la fortuna: Brieuemente si risponde, che chi dice che ci tolga queste cose procede da ignorãtia: perche non solo che la prouidentia di Dio non ci tolga: ma quella fa tutte queste cose, & dacci il libero arbitrio, che liberamente operi in noi: & fa uenire il caso & la fortuna, che cosi quanto à uoi, uoi chiamate: & nulla nasce sanza la uolontà di Dio. Ma gli huomini non intendono, che queste cose che sono cosi appresso alla causa particulare, non cosi sono appresso l'uniuersale. Dio

ha creato alcune cause che fanno effetti particulari: & alcune necessarij, alcune contingenti: le cause necessarie producono gli effetti necessarij, le contingenti producano gli effetti loro qualche uolta al fine, & qualche uolta nò: Se tu referisci queste cose à Dio, ch'e causa uniuersale, appresso di lui non è cosa alcuna à caso, ne da fortuna: & questi uocaboli non hanno loco appresso à Dio: Il quale uede, sà, & cognosce ogni cosa: Ma appresso de gli huomini, & per rispetto alla causa particulare s'usano cotesti uocaboli. Si come interuiene à colui che caua la terra per fare una fossa, & truoua un thesoro: appresso di lui dice essere questo stato à caso: perche è stato fuori dell'intentione sua: ma non è cosi quanto à Dio: fuori dell'intentione del quale nulla procede, anzi tutto è di sua ordinatione. Si come fa quel signore che manda dua suoi serui in due diuersi paesi, per sua faccende: & l'uno non sa dell'altro: ma il signore che li manda, sà che a tal luogo, s'hanno ad incontrare, & loro non lo sanno. Incontransi & dicono essere stato à caso & fortuna: Si quanto alloro, che à questo non pensauano: ma non quanto allor signore che lo sapeua: Cosi quanto à Dio nulla è à caso, ma tutto è da lui preuisto & ordinato. Dio è quello che muoue ogni cosa, & è il primo motore: & nulla sanza lui si muoue, & tutto muoue secondo la natura delle cose che'l muoue: & però mouendo il libero arbitrio, lo muoue secondo la sua libera natura: & perche è libero, è mosso liberamente. Le cause necessarie che producono gli effetti necessarij souo mosse da Dio necessariamente: secondo la natura loro: & benche ogni cosa è sempre in mano di Dio, tamen è

mossa non di manco sempre secondo la natura di quella cosa: & cosi il libero arbitrio, è mosso liberamente: Dio t'appresenta il bene nella fantasia: & l'appetito che li piace quel bene lo seguita & la uolontà, ch'è il libero arbitrio l'apprehende, non constrettorio, ma uolontariamente: non è coatta la uolontà che sente il bene, ma è libera: perche può dire io uoglio, ò non lo uoglio: benche sia allectata dal bene, come la pecorella, è allectata dalla frasca uerde: che la uede, ma non è forzata: Cosi à proposito nostro sono questi c'hanno cominciato à uolere uiuere bene: che quando egli è mostrato il bene si muouono uolontariamente à seguitarlo & uolerlo: & sono nel principio della gratia: ma figliuolo mio preparati, Come io t'ho detto alle tentationi: & fa come quel Signore che per la guerra & battaglia stretta ha perso la città, & ogni cosa, & si riduce nella roccha & nella fortezza, & in loco forte, tanto che lui aspetti il soccorso: Cosi fa tu quando tu sei tanto forte, rifuggi alle piaghe di Christo: & di chi è quello che piu habbi sopportato di te signor mio, soccorrimi: & lui sanza dubbio ti soccorrera, che cosi ha promesso à chi confida in lui. Desta l'appetito tuo all'hora con feruore, & Dio non ti lascera superare dalla tentatione. L'appetito nostro si distingue in l'Irascibile & concupiscibile: La concupiscibile appetisce il bene & fugge il male: l'irascibile fa quel medesimo, ma piu audacemente: & destasi il timore di non perdere il bene, & la speranza di perseguitarlo, & cosi audacemente uà contro alla tentatione & uincela. Tu che sei in nel principio del ben fare & setti confessato, & senti qualche dolcezza per gratia di

Dio: Prępara animam tuam ad tentationem, Apparecchia l'anima tua perche il nimico non dorme: & uiene con diuerse tentationi. Si massime della carne & altri uitij: & apparecchia gli esserciti suoi a tentarti per ogni uia: per leuarti dal ben'operare: & mostrati e desiderij & le delettationi del mondo, & cosi le fatiche odiose, all'altra parte, & per farti uenire in odio il bene, & generarti tristitia nella mente: & dall'uno canto u'e il timore, & dall'altro l'audacia, & la speranza. Vengano e sensi & entrano nell'appetito, tirati dalla fantasia. In modo che qualche uolta tu rimani sanza gusto, & restati solo la uolontà, destituto d'ogn'altra cosa: & la uolontà ch'e libera pur uorebbe far bene: & questa la tiene libera Dio, che non la lascia uiolentare ne sforzarla: se tu non uuoi, che te l'ha data libera: et nõ perderai se tu non uuoi: & non consenti perdere: Dio ti presenta la speranza di uita eterna: se tu sarai buono combattitore. Sta forte, tieni salda la tua uolontà, & questo star forte nasce dalla uolontà: che Dio t'ha data libera, che nõ può esser costretta, se tu non uuoi. Horsu insipiente raccomandati a Dio & non dubitare: & dirai in tra te stesso le parole qui di Iob, Si peccaui & ad horã pepercisti mihi: Signore se per li tempi passati io ho peccato, io ne sono mal contento: & sonmi confessato, & tu m'hai perdonato: Cur ab iniquitate mea mundum me esse non pateris: Idest perche sono io hora tanto tentato, come s'io non fusse mondo dalle mia iniquità: e mi molestano e medesimi stimoli & appetiti uecchi: signore e bisogna che uoi m'aiutiate: Si impius fuero uhe mihi. Ohime s'io tornassi alli peccati, guai à me. Et si iustus fuero. Cioè s'io uoglio esser giusto, & fare oratione, nõ pare ch'io pos-

ſa. Non leuabo caput. Non mi ſento gagliardo a uincere, tanto ſono oppreſſo da queſte tentationi: Sta forte inſipiente, non ti laſciare uincere, penſa che de ſanti huomini ſono ſtati tentati & forſe piu di te: Guarda un poco Dauid nel ſuo pſalmo, Domine ne in furore, &c. Et uedrai meglio le tue tentationi: Il titolo di queſto pſalmo dice, Pſalmus Dauid in cõmemoratione Sabbati. Cioè Dauid fece queſto pſalmo in commemoratione del Sabbato: Sabbato uuol dire Quiete & riposo & ſignifica la quiete di uita eterna. Hor uediamo quel che'l dice: ma riposiamo prima alquanto.

Dauid quando era in queſte tentationi conſideraua, & commemoraua la quiete, & il riposo di uita eterna: & coſi debbi far tu, & ſtar forte per non perdere quella quiete, ne quel premio. Et diceua, Domine ne in furore tuo arguas me: Signore non mi redarguire ne mi reprendere, nel tuo furore: Cioè in quel modo che tu reprendi li dannati: che quiui ueramente ſi dimoſtra il furore di Dio: ma reprendimi & correggimi in qualche altro modo, ch'io ſono contento: a me baſta ch'io ſia in gratia tua: però ceſſi uia da me il tuo furore: Neq; in ira tua corripias me: Ne mi caſtigare con ira, ma con gratia tua, perche all'ira tua neſſuno può reſiſtere: non mi dare quelle tentationi lequali io non poteſſi ò non ſapeſſi ſoſtenere: ne uincerle: Quoniam ſagittę tuæ infixæ ſunt mihi: Signore le tue parole mi ſono come ſaette, infiſſe nel cuor mio: & li tuoi giudicij tanto tremendi: Ohime quand'io ſento quella parola & quella ſententia & quel tuo giudicio, che dirà, Ite maledicti in ignem ęternum: Tutto triemo & tut-

to mi ſpauento. Domine tu confirmaſti ſuper me manum tuam: Tu hai Signore confirmato ſopra di me la mano tua: tu hai confirmato il cuor mio & la mia uolontà di uolere io eſſer ſempre tuo ſeruo: Io ti ringratio di queſta buona uolontà, & pregoti che tu me la cõſerui. Non eſt ſanitas in carne mea: Non è ſanità nella mia carne per le grandi tentationi, ch'io ſento in quelle: Non eſt pax oſſibus meis a facie peccatorum meorum: Non è pace nelle oſſa mie, Cioè nelle uirtu dell'anima mia: lequali la ſoſtentano l'anima, come fanno l'oſſa la carne: Io ſono pieno tuttauia di ſtrane fantaſie, che fanno uacillare l'anima mia. Q uoniã iniquitates meę ſupgreſſæ ſunt caput meum: & ſicut onus graue grauatæ ſunt ſuper me: Tanto mi ritornano in capo, le fantaſie de miei peccati: che m'hanno grauato inſino in terra: Putruerunt et corruptę ſunt cicatrices meę, a facie inſipientię meę, Le mie cicatrice & le ferite ſi ſono putrefatte, & corrotte dentro in me: perche di fuora e mi pareua eſſer ſanto: & hora io conoſco che'l mio male, & li peccati miei, ſono piu di dentro che in apparentia di fuora. A facie inſipientię meę: Et ho diſcoperta la faccia della mia pazzia: & ſono per queſto diuentato ſtolto & pazzo. Miſer factus ſum & curuatus ſum uſq; in finem, Io ſono diuentato miſero, & ſonmi curuato, Cioè inclinato inſino in terra: Cioè alle coſe terrene. Vſq; in finem, Ideſt inſino al conſenſo, per li tempi paſſati: Tota die contriſtatus ingrediebar: Et tutto il giorno caminando di uitio in uitio cadeuo ne maggiori: Q uoniam lumbi mei impleti ſunt illuſionibus: & non eſt ſanitas in carne mea: E lombi miei, cioè e luoghi della libidine ſono ripieni di illuſione, & di

cosi li prossimi miei, cioè padre & madre, fratelli, sorelle & altri miei congiunti, tutto di mi combattano: & dicono ch'io sono in errore, & ch'io uoglio credere & fare a mio modo: & il contrario di tutti gli altri. Et qui iuxta me erant de longe steterunt: Cioè quelli che stauano appresso di me, idest gli Angeli che sono deputati alla nostra custodia, si sono dilungati da me: & non pare ch'io habbia quasi illuminationi nella mente mia, che mi soleuano pure uenire: anzi piu presto mi si stanno appresso li Demonij, Et uim faciebant qui quęrebant animã meam: Et fannomi ogni uiolentia & forza di tentationi: per tormi & farmi perdere l'anima mia: Et qui inquirebãt mala mihi locuti sunt uanitates. Questi che cercano di farmi male parlano & mostrammi & mi promettano cose uane: che debb'io fare Signore? Dirai allhora tu cosi tentato, debb'io seguire le cose uane? Et dolos tota die meditabantur: Veggo che tutti sono inganni & fraude del Demonio: debb'io seguire gl'inganni? nò ch'io non gli uoglio seguire, dice questo insipiente a se medesimo: & non li uoglio etiam udire non che seguitarli. Et factus sicut homo non audiens: Et uoglio in questo esser fatto come uno huomo che non oda, & che non intenda cosa che mi dichino: ne di che mi tentino: & uoglio esser fatto come quell'huomo, Qui nõ habet in ore suo redargutiones: Cioè che non uuole redarguire persona, & non uoglio stare a disputare piu con questi miei amici, & con questi miei prossimi: perche ad ogni modo perderei il tempo, perche sono ostinati & incorrigibili: Quia in te domine speraui, tu exaudies me domine Deus meus, Io uoglio solamente sperare in Dio: lui solo è la mia speranza, et lui mi

essaudirà, et farammi uincere ogni tentatione, et ogni tribulatione: et sia quale la si uoglia essere, ò felice insipiente, tu sei nella fortezza rifuggito, et nella rocca, et beato te che recupererai ogni cosa: se tu stai a questo modo saldo et fermo, et tenga salda la tua uolontà, et il tuo libero arbitrio: ilqual Dio t'ha dato, che possa uincere ogni cosa, et da nessuna cosa possa esser uinto. et questo basti quanto a gli imperfetti: andiamo hora alli perfetti.

A uoi altri che siate in piu perfetto grado, & siate piu forti che questi altri insipienti: guardateui dalla superbia: questo sia il uostro documento, che anchora ue l'ho detto altra uolta: & state in humilità: & non ui lasciate eleuare da uento alcuno di superbia, ne di elatione, ne di uanagloria, ne da laude alcuna humana: state bassi, & dilettateui della bassezza, & non dell'altezza: In ogni peccato si considerano due cose, l'una è la auersione, da Dio: l'altra è la conuersione alla creatura: ma la auersione è la principale & quella che pesa piu: & è quella che propriamente fa il peccato: perche se nella conuersione alla creatura, non si congiungesse la auersione da Dio, non è mai peccato, la dolcezza dell'amore della creatura, se la nõ ti spicca da Dio, ma tu riferisca tutto in Dio, non è peccato. Vedi e beati che sono in patria, hanno assai piu dolcezza d'amore, che non hanno qui gli huomini: et tamen se amano qui padri & madre loro ò altre creature, nõ peccano, perche riferiscano ogni cosa in Dio, & uogliano quel bene, secondo ch'è la uolontà di Dio: et per quanto ui sia l'honore di Dio: & però non peccano. Cosi debba fare qui l'huomo, che ama la robba & la creatura, uolere tanto quanto uuole Dio, & riferire ogni amore in Dio. La auer

ſione è quella che fa il peccato, doue tu tanto t'immergi nell'amore della creatura, che tu laſci Dio: Cioe per quelle tu non curi di tranſgredire e comandamenti di Dio, ò fai contro alla charità di Dio, ò del proſſimo: Et quanto la auerſione è maggiore, tanto maggiore è il peccato: & però ſe tu ſei domandato, quali ſono maggiori peccati ò li carnali, ò li ſpirituali: Riſpondi che maggiori ſono li ſpirituali: perche hanno maggiore auerſione da Dio, ſanza comparatione alcuna: Colui che pecca carnalmente, intende dilettarſi, & non penſa coſi alla auerſione da Dio, come colui che fa il peccato ſpirituale ò di ſuperbia, ò d'inuidia, ò ſimile: & non è tirato da amore di creatura, ſe non di ſe ſteſſo: che uorrebbe eſſere ſuperiore a quell'altro: & queſto è contra Dio: Cui ſoli debetur honor & gloria. Lucifero per la ſua ſuperbia ch'e appetito d'eccellentia, s'auertì molto da Dio, & però il ſuo peccato fu grauiſſimo, & irremiſſibile. Et parſeli il ſeruire a Dio, & ſeruire ad altri, eſſere miſeria: & però è fatto miſero in eterno: perche e uoleua hauere quello che lui haueua: per ſua propria uirtu: perche il riconoſcere da altri gli parſe contra la eccellentia: & però tu uedi ſempre l'huomo ſuperbo, non uorrebbe ſtare legato, ò ſottopoſto a Leggi diuine, ne humane: & però t'ho detto, che'l peccato ſpirituale come è la ſuperbia, l'odio, & l'inuidia, ſono peggio che li peccati della luſſuria, & della carne: et però Dio piu grauemente gli puniſce. Et queſto è proprio il peccato de tiepidi, l'inuidia, l'odio, la ſuperbia: & cercano quello che non poſſono hauere, per il loro peccato. Ma, benche e peccati ſpirituali ſiano piu da temere: tamen gli huomini ſtimano piu il peccato carnale, perche pare che ſi cono-

ſca piu la ſua brutezza: perche tira l'huomo a beſtialità, & l'huomo non uorrebbe parere beſtiale. Et perche qualche uolta lo eletto da Dio cade in qual che peccato ſpirituale di ſuperbia, Dio lo laſcia poi cadere qualche uolta in peccato di carnalità, perche uedendo la ſua brutezza, ſi emendi, nõ ſolo da quello, ma dalli ſpirituali: che piu li diſpiacciano: & accio che per queſto modo diuenti piu humile: Ecco hora il noſtro Iob che non haueua peccato di ſuperbia alcuna, benche queſti ſuoi amici ne lo imputaſſino: ſeguita il ſuo parlare con Dio, & dice, Propter ſuperbiam quaſi leenam capies me: Signore uuoi mi tu pigliare per la ſuperbia, come s'io fuſſe una Leoneſſa: Dice ſan Gregorio che quegli che pigliano la leoneſſa, fanno due buche: nell'una mettano la carne, et nell'altra e lacci: & quand'ella è entrata in quella della carne, l'aſſaltano, & lei per fuggire ſalta in quell'altra buca de lacci, & reſta preſa: il peccatore quando e cade d'un peccato in un'altro, & d'una buca in un'altra, & non ritorna a penitentia: reſta preſo, & è ſpacciato: ma quando e ritorna & ſi conuerte, moſtra d'eſſere de gli eletti di Dio. Coſi dice & ſeguita qui Iob. Reuerſusq; mirabiliter me crucias: Cioè Signore io mi ſono conuertito, & ritornato a te: deh non mi cruciare piu. Inſtauras teſtes contra me: Teſtimonij dice Iob, ſiano e tuoi Santi, a quali tu hai perdonato: benche qualche uolta ſiano caſcati. Ira tua et pœnę militant contra me: Cioè ſia pregato Signore mio che l'ira tua et le tue pene non militino piu contra di me: perch'io mi ſono humiliato, & ſto patiente a tutto quello, che tu hai uoluto fare in me, hor queſto documẽto baſti à uoi perfetti: State in humiltà; & guardateui dalla ſuperbia, & uediamo

amore & questa charità & questa legge di Dio, & questa legge eterna. Et multiplex. Dice qui questo Sophar Cioè ha molti capi. Prima la ti ordina à Dio, & uuole che tu l'ami cõ tutto il cuore, cõ tutta la mẽte, & in fineche tu l'ami sopra ogni cosa. Dipoi questo amore & questa legge eterna t'ordina à te stesso, & poi al prossimo. Addio uuole che tu lo riconosca per tuo principio: & per tuo creatore, & per tuo Signore: & uuole che tu gli osserui fede, & osserui la sua legge: & che tu habbi il culto diuino interiore principalmente, & poi l'esteriore. A te uuole che tu dirizzi l'intelletto tuo in Dio, & tutte l'operationi tue siano diritte finalmente in Dio: & per honore suo, che t'ha creato, & datoti facultà di potere operare ꝑ amore di Dio. Al prossimo uuole che tu l'ami come te medesimo. Alla robba & alle cose terrene, uuole che tu l'ami quanto è per tua necessità & tuo bisogno, secondo il grado tuo, & non piu: & non uuole che tu ui ponga affetto disordinato, ne che per robba ne per altro tu lasci mai Iddio, ne che tu transgredisca è suoi comandamenti. habbi pure charita, & amore uerso Dio, & uerso il prossimo, questo ti mostrerà la uia come tu hai à caminare per saluarti, & non istimare mai d'essere si puro, che tu non istimi anche peccatore: questo è il terzo documento che ti dò questa mattina. Ma ingegnati bene sempre d'essere piu puro, & sempre ti purifica meglio: ognuno si ricerchi bene nel grado suo, & se tu ui truoui impurità alcuna, mandala uia, ch'io ti ricordo che non solo delle grande impurità, ma de omni uerbo otioso, habbiamo à rendere conto al signore nostro. Et aperiret labia sua tibi. Dice qui il testo che Iddio ci aprisse le labra sua, uedremo e nostri

MERCOLEDI DOPPO LA QVINTA Domenica di Quaresima. xxxvij. Predica.

FOrsitan uestigia Dei cõprehendes &c. Iob. xi. capitulo. Ha cõposto Dio l'huomo, dilettissimi in Christo Iesu, di due substantie: l'una spirituale et l'altra corporale: & tutta due sono fatte per seruire à Dio: ma principalmente l'anima è fatta per il culto diuino: & il corpo è come istrumento per seruire all'anima in quest'operatione del culto diuino. Et perche Dio è spirito, & l'anima è spirito: però l'anima principalmente si serue à Dio: il quale habbiamo adorare in spirito & uerità: & le cerimonie della chiesa perche sono tutte cose corporali, sono fatte come istrumenti, per aiutare l'anima, & lo spirito dell'huomo: & eleuanlo alle cose superne et spirituali. Et però la religione christiana nella sua perfettione tutta consiste nel culto interiore, & nella purità del cuore & dell'anima nostra: ilche è conoscere Dio temerlo & amarlo. Ma perche queste cose corporali quaggiu aggrauano & tirano l'huomo al basso, però bisogna eleuarsi da quelle, el piu che sia possibile: & operarle solo inquanto le sono adiutorio allo spirito, per condursi al suo fine ordinato nell'altra uita. Et tutti quelli christiani che uogliono uiuere spiritualmente, bisogna che si diano alla semplicità & che uiuino semplicemente: & rimuouino da se tutti quell'impedimẽti, che disuiassino l'huomo dallo spirito, & dal uiuere spirituale. Per tanto hiermattina per cõseruarui alla uita spirituale, trattamo del moltiloquio: & mostramoui ch'el parlare troppo, è uno de gl'impedimenti della uita spirituale: & eshor

tamoui di guardaruene: pche il multiloquio, è quasi sempre con qualche peccato: & offende assai lo spirito, & dissoluelo, etiã se si parlasse di cose buone: non uuole essere ne troppo ne superfluo, ma solo à sufficientia: perche lo spirito sta nell'alienatione de sensi: Cioè chi uuole farsi spirituale, bisogna nõ seguire il senso: ma alienarsi da quello il piu che può: & come questi sensi troppo s'adoperano, lo spirito si disgrega, & si ti fugge. Et però la prima uirtu del christiano spirituale, è raffrenare la lingua inquanto è può. Dall'altra parte perche il fondamento della uita christiana consiste nella charità: perche la legge di Dio nõ è altro ch'amore & charità: però anchora di questa ui parlamo hiermattina qualche cosa: & mostramoui che questa legge della charità ha molti capi, & ch'ella ordina l'huomo prima à Dio, poi à se, poi al prossimo: & dissiui che bisogna regulare e sensi nostri da queste cose corporali: & che quanto l'huomo ha piu charità, tanto piu intende: & meglio sà regulare è suoi appetiti: et dissiui che quando la legge è fatta sanza charità, ch'ella non uale nulla: anzi sono piu presto tali leggi, stimolo a male: Vedi l'Apostolo Paulo ad Romanos: che mostra che la legge di Moyse quanto alle cerimonie esteriori, non solo remoueua il peccato, ma l'accresceua: et però si leuorono uia quelle cose ceremoniali & giudiciali: & rimase quel che ui era essentialmente di bene: Cioè le cose morali & de precetti di Dio. Et in effetto la charità è la legge d'ogni legge: & però nessuno huomo si può chiamare mondo & puro appresso à Dio: perche la legge di Dio ha tanti capi come dice qui il testo. Lex Dei multiplex. La legge di Dio, è di molte pieghe, et in qualch'una si truoua ognuno inuoluto, saltẽ in

qualche peccato ueniale: nessuno è mondo ch'è fuori di charità: & però questo terzo amico di Iob, uolendo dire che Iob hauesse tribulationi per li suoi peccati: bisognaua che uolesse dire che lui hauesse qualche peccato occulto: doue e fusse irretito dalla legge multiplice che lui allega: et uoleua dire bē che di fuora non si uegga il tuo peccato: tamen tu li conosci, & sono nell'interiore: & però uoleua dire se la legge di Dio s'ispiegasse, in te uedresti che tu non hai tanta afflittione, che non ne meritasse piu. Quam meretur iniquitas tua. Insino qui u'esponemo hiermattina il testo suo, hora uediamo quel che stamane ui uogliamo dire.

Nel sermone precedente hiermattina u'apersi il secreto: et parlaui apertamente della guerra ch'aspettiamo contra di noi: & che la guerra sarebbe maggiore contra di noi, che non fu quella de tyranni contra e martiri, & che non fu quella degli heretici, contra de fedeli, & mostraui che san Giouanni nell'Apocalipsi sua uidde quattro caualli, & che l'ultimo era quel pallido, piu crudel de gli altri: & che sā Giouanni mette molte piu cose, & piu crudeli con questo cauallo, che nelli altri: & che sopra di quello sedeua la morte, & l'inferno, Cioè gente infernale lo seguiuano: & mostraui che questo significaua & demostraua il quarto stato della chiesa: del quale noi siamo al fine, & al principio del Quinto. Ma alcuni c'hanno udito le mie parole, l'hanno malamente intese: Et forse alcuni per ignorantia, & alcuni per malitia, & estorchano le parole in altro senso, che le nō sono dette: & uanno dicendo, che per questo io uengo hauere rimosso quello, che di gia prima haueuo detto, delle gratie & glorie che ha ad hauere Firen-

ze:& di piu anchora dicono ch'io predico & tengo l'opinione de fraticelli: & che non si puo tenere nulla per li monaci: Io non ho detto questo, pche dunque lo dite uoi: Io non dico ne riprẽdo san Benedetto: Io nõ credo però che tu m'habbi di si poco giuditio: Io dico che li monaci possono tenere possessioni & beni, & non lo niego: Questa è come quell'altra, che non è molto che dissono ch'io haueuo detto del porre l'imposte à preti: non sò pche uoi facciate questi trouati, & queste inuentioni. Io ho predicato & predico la uita christiana, & ho detto & dico che tu uiua semplicemente: et che'l superfluo tu non lo puoi tenere, & che tu lo debbi dare à poueri. Io lo dico perche lo dice Christo nell'euangelio suo. Delle cose di Firẽze. Non mene ridico punto, anzi tutto quello ch'io te ne ho detto prima, di nuouo te lo confermo. Della guerra ch'io t'ho detto hiermattina c'hanno à fare è tiepidi, & cosi ti dico ch'ella sarà spirituale & corporale: Et nota bene, quãdo io ti dico quassu una cosa, con solennità & grauità, & con tante circunstantie, Credi ch'io sò quel ch'io mi dico: & non ti persuadere ch'io riuochi in q̃sto modo nulla di quel che t'habbi detto. Sappi ben questo & tieni per certo che quãdo io mi fussi mai ingannato in cosa alcuna, & io lo sapessi & conoscessi dell'essermi ingannato: te lo direi qui chiaramente & ridiremi: ma perch'io sò, che egli è impossibile ch'io mi sia ingannato in queste cose, ch'io t'ho dette tanto solennemente: però non mi ridico, anzi di nuouo te le confermo. Questa battaglia ch'io t'ho detto sarà infra è tiepidi & ferueti spirituali: & l'uno impugnera l'altro, & con le parole & colle disputationi, & colle predicatiõi: Et dipoi perche saranno superbi & mossi d'inuidia pugnerã

no anchora & contractarãno contra il corpo: & massime contra quelli che saranno capi & conduttori degli altri: ma li tiepidi non faranno così alla scoperta, perche uogliano parere buoni, nel conspetto delle gẽti: ma uerrãno copertamente con le excõmunicationi, & p̃cetti, & simil cose. Vanno anchora uociferãdo fuori al p̃sente, & dicono ch'io ho detto che le scõmuniche nõ uagliono, et allegano alli semplici quel testo, che dice, Siue iusta siue iniusta timenda est. O tepido non sai tu che cotesto s'intende, nisi cõtineat mixtum errorem: Cioè la scõmunica all'hora è da temere, quando in quella non u'è admisto errore: ma quando e ui si uede l'errore espresso, ben sai che allhora l'ha non ha efficacia. Sarà questa guerra ti dico col la potentia & potestà spirituale, & temporale: & cõbatteranno & repugneranno contra à queste cose, ch'io ti dico: Come e feciono contra santa Catherina, & contra san Piero martire, & san Vincentio: et insino allhora di già cominciorno ad essere e tiepidi: & de suoi frati se riuoltorno contra: & lui predicaua contra di loro. Et san Bernardino etiam fu conuenuto à Roma: & di molti altri santi huomini sono stati perseguitati, per uolere dire & defendere la uerità: & se questi santi passati uenissino hoggi al mondo, non riconoscerebbono piu e loro frati, ne le loro religioni: tanto sono mutate da quel tempo à questo d'hoggi: Quello ch'io ho detto è uero, & tanto chiaro quãto egliè ch'io tocco questo legno di questo p̲gamo con le mani: Come uoi uedete tutti ch'io lo tocco con mano. Et se Dio erra, erro anchor'io: guarda come arditamente io ti parlo: ma p̲ch'io so che egliè impossibile che Dio erri, però ti parlo à questo modo, per ch'io son certo di quel ch'io dico. Veggo

che le cose quanto alla guerra spirituale, Comincio-
no à bollire: però bisogna ch'io ui parli un poco piu
aperto, perche bisogna prepararui, che uoi non an-
diate poi uacillando: bisogna confirmarui, perche so
no alcuni che si confondano per ignorantia, che non
ueggono quanto saria dibisogno. Altri sono che gli
pare cosa dura, essere ad ogni hora suillaneggiati &
biasimati dalle parole de tiepidi. Alcuni stanno stur
bati per rispetto delle cose temporali, c'hanno paura
in questi trauagli & tribulationi, di non le perdere.
Altri sentendo queste cose, si fanno un'imaginatio-
ne à suo modo, Come se le douessino essere domatti-
na: et perche quella imaginatione non uiene secondo
la loro fantasia, si turbano: & cosi questi che gli par
graue questo peso, caggiono per terra: per tanto han
no bisogno di chi gli sollieui, si come di sopra nel te-
sto di Iob disse. Genua uacillantia confirmasti. E
dibisogno di aiuto à colui che se li piega le ginocchia
sotto un graue peso. Cosi bisogna che facciamo noi
uerso di uoi: & non sono qua per altro, se non per aiu
tarui à portare questo peso: et confortarui colle sacre
scritture. Et però ho pso anchora à discorrerui ogni
di qualche cosa de gli atti delli apli; doue uoi uedrete
che le cose del tẽpo presente sono conforme colle pas
sate: & che lo stato di quelli tempi, si confa con quel
lo c'hoggi noi ueggiamo. Et però douete confortar-
ui: che se per la uerità quelli di quel tempo, sopporta
uono uolentieri p amore di Christo: Cosi douete fa-
re anchora uoi, uolendo esser buoni christiani, & ue
ri serui di Christo, & uedrete p q̃sto, chel lume che
Dio ha mãdato hoggi in terra p rinouare la sua chie
sa, è quel medesimo, che mandò anchora in quelli tẽ-
pi: & uedrete che questa è la uera uia della salute,

& di salire al cielo: ma uoglio prima fare un fondamento, doue introduremo poi il testo di Iob: hora posate un poco & poi seguiteremo.

Sono alcuni huomini animali, alcuni spirituali, alcuni rationali: che sono tre gradi: aggiugniamone un'altro che sono e carnali. Et perche l'anima è una, cioè l'anima intellettiua: & benche comprenda in se la uegetatiua & la sensitiua è non dimanco in parte congruente al corpo in quanto è sensitiua & uegetatiua: ma quanto all'intelletto è totalmente l'intelletto separato dal corpo & non è alligato ad organo alcuno del corpo: & è questa nostra anima totalmente spirito & non corpo. L'huomo carnale è quello che seguita la carne & in quella s'immerge: & nelle carnalità & golosità & uitiosità sensuale tutto si diletta come bestia: Quorum Deus uenter est. L'huomo animale è quello che non propriamente è tirato dalla carne, ma seguita la cognitione sensitiua, & non par loro cosa buona se non quello che apparisce a sensi: & però hanno posto il fine loro nelle cose esteriori, che apariscono a sensi nostri: & questi propriamente sono e tiepidi: et sono animali, perche operano e sensi come gli animali, & non quasi punto la ragione. L'huomo spirituale è tutto il contrario del tiepido animale: perche poco cura ò uede le cose esteriori: ma se quelle uede ui cõsidera dẽtro il suo Dio, cioè la sua potentia, la sua sapientia, la sua bontà: & non le gusta, in quanto e ponga in quelle affetto: Ma il tiepido & l'huomo animale, le gusta in quãto quelle gli rendino gloria: & in quelle uede il suo Dio, che ha posto il fine suo nella gloria del mondo: & perche e s'ingannano hauendo posto il fine in cose uane: nõ hanno uero lume del fine loro, & però non possano

credere: & ben lo disse loro il Saluatore, dicendo loro a gli Scribi & Pharisei che erano tiepidi, Quomodo potestis credere, qui ab inuicem gloriam accipitis: Cioè come potete uoi credere, che cercate gloria, & non uolete altro che gloria, & toglieteuela l'uno all'altro: quasi che dica faccendo uoi a questo modo non potete credere, & hauete accecato l'intelletto da questo fummo della gloria & della uostra superbia: che uolete essere reputati appresso de gli huomini: & però essendo immersi in queste cose esteriori, non pigliano quelle cose che sono del spirito: L'huomo spirituale, che ha lo spirito di Dio, & è illuminato di dentro & di fuora, uiue semplicemente in questo mondo, & non cerca gloria ne reputatione del mondo: ha il lume della fede, che gli fa conoscere il fine della uita humana, non esser di quà: & sa che la uita Christiana & uita spirituale è conoscere Dio & quello amare, & a quello seruire: & tanto si diletta quanto e conosce essere nel seruitio di Dio. L'huomo rationale è quello che opera il lume della ragione, & tutto quello che fa lo fa con ragione, & pensa la fede esser uera, & uede & considera l'opere del Christiano esser buone, & considera spesso con la ragione naturale, & uede che ogn'uno muore, & nulla gli uagliano le pompe di questa uita. Questo si dice essere huomo rationale che misura con la ragione & lume naturale ogni cosa, & questo non basta: ma se a questo huomo rationale ui s'appicca lo spirituale, & ui si congiunge la gratia: Nihil melius. Nessuno è migliore di questo: perche costui faccendosi spirituale è guidato non solo da una guida & da uno conduttore, ma da due: Cioè dal lume naturale & dal sopranaturale della

gratia : & però non può errare : perche il lume superiore mai falla . Se adunque io cerco di condurti col bene operare a questo lume & a questa gratia : di che ti puoi tu dolere ? S'io ti uoglio condurre al fine tuo , & alla tua beatitudine ? Sueglia dunque in te l'huomo rationale & lo spirituale : & Dio dirà all'animale & al carnale. Esto consentiens aduersario tuo , dum es in uia : Cioè O huomo carnale & animale, Esto consentiens, Fa che tu sia consentiente & d'accordo, col rationale & spirituale, mentre che tu sei in questa uita : & che puoi operare qualche bene : & se uoi farete a questo modo ui conformerete con la uita de Santi passati, & harete similitudine con loro in quanto possiamo simigliarli .

La similitudine si piglia in piu modi : Il primo è quando due cose si conformano , & s'assomigliano insieme, quanto alla forma & quanto al modo : Come sarebbono Verbi gratia due perle , ò due gioie che fussino tutte due d'una medesima forma, & d'uno medesimo modo : l'una a punto come l'altra : & in questo modo non dico io che uoi habbiate ad essere simili a gli Apostoli , & alli Santi passati della primitiua chiesa : perche a quelli Dio dette tanto lume & tanta gratia , che non ui si aggiugne. Secondario si piglia la similitudine quanto alla causa : idest diciamo che'l fuoco , perche egli scalda & luce è simile al Sole lucente. Et ne anche in questo modo dico che siate simili alli gloriosi Santi. Terzo diciamo due cose assimigliarsi , quando quelle hanno ben della medesima forma, ma non l'hanno parimente nel medesimo modo : ne tãta l'una quãto l'altra, Et a questo modo dico io che uoi ui farete

ſimili a Santi paſſati, perche ſe noi, com'io u'ho detto, uiueremo con la gratia & con lo ſpirito, potremo aſſimigliarci & hauere ſimilitudine con quelli Santi, della chieſa primitiua: hauendo la forma della gratia, benche non in tanta abbondãtia, ne in tanta grãdezza, quanta hebbono loro: ma baſta che queſta gratia uenga da quel fonte che ueniua quella. Ecco una ſimilitudine che ci ſi moſtra ne gli atti de gli Apoſtoli: de quali io u'ho detto diſopra, che ogni dì uene diremo qualche coſa. Dice San Luca nel principio di quel libro, che fu quello che gli ſcriſſe, che Chriſto uolendo moſtrare a ſuoi Diſcepoli la ſua reſurrettione, apparſe loro In uarijs argumentis, Cioè con molti modi & con molti ſegni. Coſi poſſiamo dire noi che'l noſtro Saluatore uolendo rinouare la ſua chieſa, come piu uolte u'habbiamo detto, u'ha dimoſtrato queſta uerità per molti ſegni, & per molti modi: perche prima u'ha fatto predicare la fede, laquale ſapete che da qualch'anno indrieto, era nella citta uoſtra, piu preſto opinione che fede: & il Signore ue l'ha moſtrata con tante ragioni, che quaſi la toccate con mano: Et però queſto ſegno & queſto principio del lume della fede, apertaſi di nuouo ui dimoſtra la rinouatione della chieſa eſſere uicina: & che ſi debba ritornare alla ſimilitudine di quella antica. Il ſecondo ſegno che Dio ha dato alla uerità, che ti predichiamo, che di tre coſe, ch'io ti diſſi, in principio l'una del flagello, tu ſai ch'è uenuta ad unguem: & hai uiſto che Dio ha cominciato a mandare a flagellare la Italia. Il ſecondo la mutatione delle perſone, tu l'hai in molti ueduta: La terza, uoi hauete uiſto per eſperientia che l'orationi tante uolte fatte, u'hanno fatto fare & ottenere coſe, che da molti erano repu-

tate impoſſibili: ſi come ſi faceua nella primitiua chieſa: queſti ui ſono ſegni della uerità che ui predichiamo Siate certi come piu uolte u'ho detto, che l'orationi con fede fatte impetrano da Dio ogni gra ta coſa: & ſe l'orationi fatte cō fede & con retta intentione delle coſe conferenti alla ſalute, Dio non eſſaudiſſe, doue habbiamo noi a confidare. Ecco adunque una ſimilitudine, che queſte coſe d'hoggi, ſono in qualche modo ſimili a quelle della primitiua chieſa. Dice anchora ſeguitando ne gli atti de gli Apoſtoli: che Chriſto comandò loro, Ne a hieroſolymis diſcederent, Cioè che non partiſſino di Hieruſalem, ſino che non mandaſſe loro lo Spirito ſanto: Hieruſalem ſapete ch'è interpretata Viſione di pace: che uoleua ſignificare, che haueſſino la pace in loro. Coſi diciamo quanto a uoi che Dio ha uoluto che ſtiate in pace: & ſapete quanto a queſta pace uniuerſale uoſtra tra li Cittadini, io u'ho confortati: et dettoui che hauendoui Dio liberati da tante moleſtie, uuole che uoi ſtiate in unione & in pace: & queſta è l'altra ſimilitudine. Dice anchora Santo Luca che gli Apoſtoli ſtauano in Hieruſalem, Vnanimiter perſeuerantes in oratione: Cioè che ritornati in Hieruſalem, poi che Chriſto era ſalito in cielo ſtauano tutti d'un'animo inſieme perſeueranti in oratione: coſi a queſta ſimilitudine, ſapete quante orationi & uniuerſali & particulari, Iddio u'ha fatto fare: & noi come inſtromento a quelle ue ne habbiamo aſſai eſſortato: & molte uolte dettoui, che l'oratione, fede, & patientia ui faranno ſempre impetrare da Dio ogni gran coſa. Dopo queſto gli Apoſtoli eleſſono Mathia, per ſupplire il numero de dodici che era mancato. Coſi ho detto a uoi, che biſogna creſcere il nu-

mero de gli operatori: Quia messis est multa, operarij autem pauci: Et dissiui che sono preparati da Dio molti, che entreranno ad aiutare l'opera sua: ma per hora non si sanno. Venne poi lo Spirito santo sopra de gli Apostoli, Et loquebantur uarijs linguis: Cosi è uenuto in molti di uoi lo spirito di Dio, & hāno mutato uita & costumi: & conuertitosi & parlano in altro modo, cioè in bene, & non piu in male, come prima: benche molti altri non hanno uoluto intendere, & dileggiano gli altri, che fanno bene · & dicono, Hi musto pleni sunt: Come quelli cattiui diceuano de gli Apostoli che eglierano imbriachi: et cosi sono quà molti che mormorano, contra di uoi, & dicono che uoi siate stolti, a credere ad un frate: & però io u'ho detto che questi tēpi nostri sono molto simili, a quelli antichi: & però tanto piu ui douete confortare, & credere che questa sia la uerità, che io u'ho predicata, & predico: perche ella ha le medesime qualità & le medesime contradittioni, che haueua quella che predicauano e Santi passati: Questa è la uia retta della salute, & uedetela per il lume naturale, & per il sopranaturale: che Dio ha dato a Santi suoi. Christo ha tenuto questa uia, li Apostoli, li Martiri hanno tenuta questa uia: & cosi Pietro secondo che qui si legge ne gli Atti delli Apostoli, ne essortaua ciascuno: & però assai moltitudine di gente ueniuano al battesimo, & lasciauano le possessioni & ogni loro sostantie: Cosi molti in questo tempo, hanno lasciato & dato uia di molta robba a poueri: & uiuano semplicemente: per tanto ui essorto tutti quanti che uogliate seguire le uestigie de Santi passati, & riduruí alla uera semplicità, & alla buona uita Christiana.

Guardateui dilettissimi dalla tepidità: Saluamini a generatione ista: Saluateui da questa generatione peruersa: non seguitate e loro consigli: perche loro seguitano la gloria sola di questo mondo, & sono per mala uia·ponete la uostra sperāza sola in dio, & in Christo crocifisso per uoi, et per saluarui, se uolete esser salui: Non sperate in cose uane, ponete la uita uostra per amore di Christo, che la ha posta per uoi in sul legno della Croce: Seguitate il lume che Dio u'ha dato: perche Christo ha deliberato che questo lume si spanda per tutto: seguite le scritture che u'aprano tutte & ui mostrano questa uerità. Et s'io uolessi discorrere per tutte le prophetie de santi Propheti antichi, ui mostrerrei, che tutte sono conforme a quel che hoggi uoi uedete. Ma dicono questi tiepidi per calunniare, dunque tu solo uuoi esser Santo, tu solo illuminato, et gli altri siano in tenebre: io nō dico d'esser solo illuminato, ma dico che sono molti & molti piu che tu non credi: Questo lume ti dico è nel cuore di molti: & se tu sapessi quanti ne sono illuminati, & non solo qui ma in diuersi luoghi: tu forse ti marauiglieresti, & muteresti uolontà & uita. Dicono anchora questi tiepidi, costui parla a mente & uuole che gli sia creduto, & nō studia le scritture come noi. Vieni uieni un poco quà, & mostra le tue scritture, Vieni che forse uederai quello che tu hora non credi: & dirò come dice qui il testo di Iob. Forsan uestigia dei cōprehendes. Vieni et uedi che forse uedrai & cōprenderai le uestigie di Dio. Il uestigio è una similitudine ma è imperfetta, & non ti può cōducere il uestigio a perfetta cognitione, ma confusa. Le creature benche siano uestigio et similitudine di Dio, et rappresentino la sua bontà, et la sua sapiētia:

non dimanco, non ti conducano alla perfetta cogni-
tione di Dio: & benche siano sigillate della bontà et
sapientia di Dio, te la dimostrano confusamente, &
non quanta, Et sicuti est: Perche è infinita. Et ben
che alcune creature piu perfette di molte altre, piu
altamente ti mostrino la similitudine di Dio, non di
meno non però la uedi perfettamente. Il figliuolo ti
mostra la similitudine del padre suo, così l'huomo et
l'Angelo mostrano la similitudine di Dio, meglio
che l'altre creature: non dimeno se di loro fai compa
ratione a Dio, sono piu presto uestigio, che similitu
dine: l'intelletto ha gran similitudine con Dio: Fa-
ciamus hominem ad imaginem & similitudinem no
stram, Disse Dio nella creatione dell'huomo. Non
dimanco per comparatione a Dio sono uestigio: per
che col tuo intelletto & lume naturale solo, non in-
tendi come è fatto Dio. Però dice qui il testo, For-
sitan uestigia Dei comprehendes. Cioè forse che tu
cõprenderai e uestigij di Dio: Comprehendere uuol
dire perfettamente conoscere: piglia tutte le creatu-
re dalla infima alla suprema et ascendi su di grado in
grado: & pognamo che tu conoscessi tutte le creatu-
re, & insino all'Angelo, che è la suprema: non cono-
scerai però perfettamente il creatore: perche per in-
sino a tanto che il conoscere non è adequato alla cosa
conosciuta, non si chiama intenderla ne conoscerla
perfettamente: & perche questo è impossibile che'l
finito si adequi all'infinito, però non conoscerai per
questo, com'egli è fatto Dio, Come dice qui il testo,
Nec usque ad perfectum omnipotentẽ reperies, Va
su alto quanto tu puoi, non aggiugnerai colle crea-
ture alla perfettione infinita di Dio. Dice poi piu ol
tre, Excelsior cœlo est, Idest quando tu cono-
scessi

ſceſſi ogni creatura inſino al cielo, non però harai conoſciuto Dio ch'è onnipotente & piu alto & piu perfetto ch'el cielo. Et profundior inferno. Et è piu profonda la ſapientia ſua, che ogni abiſſo: & è inſcrutabile la profondità della ſcientia & intelligentia di Dio. Il diauolo ha intelletto grande, & è angelo creato con gran lume naturale. Ma non ſono tante l'aſtutie & malitie del dimonio, che la ſapientia & potentia di Dio, à ſua poſta, non li poſſa reſiſtere, Et ha anchora Dio tale luce in ſe inacceſſibile, che gli beati uedere non poſſano, ne anchora l'anima di Chriſto. Longior terra menſura eius. La miſura di Dio è maggiore che la terra. Et latior mari. Et è piu larga & maggiore che tutto il mare: la miſura di Dio e la ſua eternità, la quale abbraccia ogni tempo. Eternitas eſt interminabilis uitę tota ſimul et perfecta poſſeſſio: La eternità è una perfetta poſſeſſiõe d'una uita tutta inſieme, ſanza termine alcuno: & non ha l'eternità principio ne fine: Pigliamo la terra cõ tutte le coſe corporee: molto piu è maggiore la miſura di Dio: la terra è compreſa dal mare, l'eternità comprende ogni tempo. E cieli comprendono tutte queſt'altre coſe inferiori et gli elementi, maggiore è la miſura di Dio & la ſua eternità: laquale uede tutto quel che è fu, & ſarà: uede il preſente, il preterito, & il futuro: Et ogni coſa è preſente à Dio. O ſaui del mondo che ui pare ſapere intendere ogni coſa, uedete quà le parole di queſto teſto, in quanta altezza & profondità ſono le coſe di Dio: & uoi ui date à intendere di ſapere ogni coſa, ò tiepidi che uolete porre la legge in mano à Dio, et nõ uolete che Dio & la uergine poſſino parlare à uno huomo: perche riſtrignete uoi la poteſta di Dio ch'è

infinità: Volete parere saui, con dileggiare il compagno: Doue fondate uoi questa uostra sententia, che Dio non possa parlare a gli huomini & tãto piu la uergine, & li suoi santi che sono stati gia huomini in questo mondo, come gli altri huomini. Io uorrei sapere da uoi che ragione uoi assegniate di questo uostro dire, & in che scrittura uoi ui fondate, à dir cosi? Diciamo prima coll à ragione. O egli è possibile à Dio, ò nò, potere parlare all'huomo: Se tu dirai che gli è impossibile, tu sei stolto, & sanza intelletto: perche la potentia di Dio è infinità, & la scrittura lo dice. Omnia possibilia sunt Deo: & nihil est impossibile apud Deum: & nõ est impossibile apud Deum omne uerbum. Se tu di che egli è possibile: dunque stolto sei tu, ad ogni modo, negãdo, quel che tu concedi esser possibile. preterea, tu sai pure se tu hai letto, che nella scrittura si legge che molte uolte Dio ha parlato a gli huomini: Se adunque Dio ha fatto questo per li tempi passati: perche uuoi tu che Dio hora non lo possa fare? Io non ti forzo che tu lo debbi credere: ma dico bene che tu non lo puoi negare, che non possa essere: Ma uoi soli tiepidi per uolere parere che uoi soli siate saui, & che la sapiẽtia tutta sia in uoi: però negate che ad altri Dio non può parlare, se non à uoi: & non u'accorgete che deridendo altri, siate piu derisi uoi: pche uoi parlate sanza fondamento & sanza ragione alcuna: & non ti auuedi che tu sei stolto, & che poi quando sar à uerificato quel ch'io dico, tu sarai deriso, piu che tu non deridi altri. Sta dunque piu presto cheto: perche Dio ha fatto molte uolte nelli santi suoi, cose & secreti, che non si possono sapere da ogniuno.

Seguita hora il testo nostro & dice. Si subuerte

rit omnia & in unum coarctauerit quis contradicet ei? uel quis potest dicere ei cur ita facis. Cioè se Dio c'ha fatto il cielo & la terra, & gli elementi, & ogni cosa: uolesse subuertire il tutto & riuolgere insieme ogni cosa, chi è quello che gli possa contradire, ò interrogarlo, ò riprenderlo, & dirgli perche fai tu cosi? Questo testo non uuole inferire altro, se non che Dio è tanto potente, & tanto giusto, che faccia quello che lui uuole, sempre ogni cosa che fà è ben fatto: & che può fare quel che uuole. O tiepido perche dunque di tu che Dio non possa, ò la uergine parlare à gli huomini, etiam peccatori: E parlò pure al ladrone in sulla croce: benche e fusse peccatore. Dimmi un poco tepido se tu di c'hai studiato assai: Qual è la ragione, che quando due contrarij naturali, s'appressano insieme, che combattano, & che uno uince l'altro? uerbi gratia l'acqua & il fuoco, Se tu gli accosti insieme, uedrai che combattano, & l'uno uince l'altro: tu dirai che quello che uince l'altro, è perche è piu forte: & che questa forza nasce dalla forma sua: che piu predomina, che quell'altro: Et però quelle cose corporali c'hanno piu del formale, uinceranno quell'altre, che n'hanno manco: perche la piu forma dà piu forza, & fà maggiore resistentia, che quell'altra: Et però uorrei che tu mi dicessi che uuol dire, che l'elemento del fuoco ch'è presso al cielo, non arde il cielo? Dirai se tu sei dotto, come tu di, che benche l'elemento del fuoco sia presso al cielo, & habbi del formale assai, non tamen offende & non arde & non abrucia il cielo: Questo dirai che uiene, perche il cielo ha piu nobile & piu perfetta forma chel fuoco, & piu forza: & però resiste che non l'offende. A proposito adunque, dimmi un

poco, chi ha piu potesta, & piu forza, & maggior uirtu che Dio? tu dirai che nessuna cosa ha maggior uirtu che Dio, se tu non uuoi essere stolto. Adunque perche nieghi tu questa potesta & uirtu à Dio, che nõ possa parlare a gli huomini, & cosi perche nõ possano fare questo la uergine & gli altri santi: se Dio uolessi. però consider à bene quel che tu di. Tu non puoi sapere il secreto di Dio, ne anche sai quello dell'huomo: tu uedi bene l'operationi dell'huomo esteriori: ma le sue cogitationi & li suoi pensieri tu non li uedi. hor pẽsa come tu saprai il secreto di Dio, quãdo tu non uedi, quel dell'huomo: Et se l'angelo anchora non può sapere e giudicij di Dio, se lui non gliene reuela: Come li uuoi sapere tu. O tepido tu stai in sul tuo giudicio naturale, & credi che Dio nõ faccia ne possa fare cosa che sia fuori dell'ordine naturale, & del giudicio de gli huomini: ò quanto t'inganni: tu uuoi credere & misurare tutte le cose con la tua sapientia humana: & ella è quella che t'inganna. Et però ha detto qui il testo, Se Dio uolesse subuertere & disfare le cose che lui ha fatte, et tutte le creature, chi è quello che possa dire, tu non fai bene? O sapienti del mondo, Se Dio uuole subuertere l'Italia, et mandarla sottosopra, come io u'ho detto piu uolte, chi è q̃llo che li possa resistere. Questo è secondo la sua prouidentia & nessuno puo dire, Cur ita facis: tu puoi bene conietturare per quel che tu uedi ab extrinseco, Cioè per li peccati tanto enormi, & tanto grandi che si ueggano: ma per molte altre cause che fussino nel secreto di Dio, tu non lo puoi sapere. Ipse enim nouit uanitatem hominum, & iniquitatẽ considerat. Dio uede la uanità & la superbia dell'huomo, & uede l'iniquita, che si fanno, & quãdo gli par tempo le

uuole castigare. Non si uede egli la uanità, la superbia, l'iniquità dell'Italia, quãto ella è grãde? & chel la non si può quasi piu sopportare? Non si sentono egli le strida e pianti & lachrime delle uedoue & de pupilli oppressati, dalle angherie & su͏p̃chierie che li sono fatte? E lo ueggono q̃lli ch'hãno pũto gli occhi aperti, ma il superbo non lo uede, ne lo può intendere: perche ha perduto il lume dell'intelletto. Anzi come dice qui il testo nostro. Vir uanus in superbiã erigitur. L'huomo uano che non ha lume alcuno di fede s'eleua in superbia. Et tanq̃ pullum onagri se liberum natum putat. Et parli all'huomo su͏p̃bo esser nato libero, Cioè gli pare poter fare quello che uuole sanza rispetto alcuno di Dio, ne de gli huomini: Et fa come dice qui il testo che si stima esser nato libero come fa il pollo dell'asino: che non pensa d'esser nato per portare la soma: ma in spatio di poco tẽpo si uede poi mettere il basto, & portare la soma. L'huomo superbo non crede essere sottoposto a legge alcuna, & uuole fare à suo modo: ma quell'huomo ch'è buono s'humilia, & fa come l'asinello che uolentieri porta la soma, et sta uolentieri sotto la legge di Christo: & quella osserua. Ma il superbo non la cura & non la stima & nõ uuole questo giogo della legge di Christo: Sappi su͏p̃bo che tu porterai poi maggior soma, & maggior pena nell'inferno: che tu non haresti fatto à uolere qua stare uolentieri sotto la legge di Dio: facciamo dunque bene mentre che ci è dato spatio, & tempo dalla misericordia del nostro signore Iesu Christo benedetto. Qui uiuit & regnat in secula seculorum Amen.

GIOVEDI DOPPO LA QVINTA Domenica di Quaresima xxxviij Predica.

TV autem firmasti cor tuum &c. Iob capitulo.xi. Questo terzo amico di Iob, dilettissimi in Christo Iesu, non uolendo uscire della sua opinione, per le parole di Iob: anzi piu presto conformãdosi con la medesima opinione de gli altri dua suoi compagni precedẽti, teneua che del bene ò male operare, non fusse p̃mio nè pena retribuito nella futura uita, ma solo nella p̃sente. Et pche Iob circa questo haueua detto molte ragioni, p confondere quella falsa opinione: q̃sto Sophar si uolto à Iob, come irato: & disseli ch'egli haueua troppo parlato: come hauete uisto di sopra: et poi lo rip̃se che p la multiplicità della legge, lui haueua q̃lche peccato occulto, p il quale e meritaua molta piu afflittiõe che nõ haueua: si come ne due, p̃ssimi p̃cedẽti sermoni hauete inteso. Et in somma tutti tre questi suoi amici hãno uoluto mostrare che Iob, fusse peccatore: & che però era da Dio punito: Et ultimo quando q̃sto Sophar disse. Vir uanus in superbia erigitur. Cioè l'huomo uano s'eleua in superbia, uolse dire che Iob fusse uanaglorioso & superbo. Hora seguita & dice. Tu autem firmasti cor tuum & expãdisti ad eum manus tuas. Cioè tu hai firmato il cuore tuo, quasi dica tu sei ostinato nel tuo peccato, et inalzi le mani à Dio, quasi dica tu fai orationi in questa ostinatione, le te uarranno poco, appresso di Dio. Sed si iniquitatem quę est in manu tua abstuleris. Ma se tu ti monderai le tue mani, Cioè le tue male opationi dal peccato, & che tu restituisca ad altri il mal tolto. Et non mãserit in ta

bernaculo tuo iniuſtitia. Et ſe tu le uerai le coſe ingiuſte di caſa tua. Tunc lauare poteris faciẽ tuã abſq; macula & eris ſtabilis & nõ timebis. Cioè al l'hora tu potrai ſperare d'eſſere eſſaudito: quãdo tu ti trouerai ſanza macula di peccato: & pche egli poteua eſſere riſpoſto: p queſto ſtarà egli queſt'infirmità: però queſto Sophar ſoggiugne et dice. Miſerię quoq; obliuiſceris, & quaſi aquã quę pterierunt nõ recordaberis. Cioè di qſta tua miſeria nella quale tu ti truoui al preſente tu nõ te ne ricorderai: Cioè Dio ti darà delle pſperità, et dell'acque delle tribulatiõi uſcirai fuora, et nõ te ne ricorderai, Come di coſe che nõ fuſſino mai ſtate. Et quaſi meridianus ſol conſurget tibi ad ueſperã. Et ſarà dice coſtui à Iob, tale la tua pſperità, doppo qſt'aduerſità, come s'il ſole del mezzo giorno t'appariſſe la ſera al tardi. Et cũ te conſumptũ putabis, orieris ut Lucifer. Ideſt doppo qſti mali tu rinaſcerai, come la ſtella chiara della mattina. Hor uedete quãta felicità pmette coſtui à Iob, ſe s'emẽda: Cioè uoleua che cõfeſſaſſe eſſere uera qſta loro opinione: che qſta tribulatiõe di Iob et ogn'altra ueniſſe ſempre p li peccati. Et però ſoggiugne anchora. Et habebis fiduciã propoſitam tibi ſpe. Cioè harai fiducia et ſperanza di ritornare in buono ſtato. Et defeſſus ſecurus dormies. Ideſt qñ tu ſarai morto, tu potrai ſtare ſecuro, che ognuno honorerà la tua ſepoltura: & ognuno dirà bene de fatti tuoi: & ſempre ſarai in memoria de gli huomini. Et requeſces et deprecabunt te plurimi. Ideſt riposerati et molti ti pregherãno. Vuol dire etiã quãdo tu ſarai morto molti ti ricorderãno, & deſideranoti, come ſe tu fuſſi uiuo. Oculi aũt impiorum deficient. Gli occhi de cattiui mancheranno: uuol

dire:tu harai tanta prosperità in questa uita, che se ti sarà hauuto inuidia, gli occhi loro mancheranno. Et spes illorum abhominatio animę. La speranza che si pone ne peccati è un'abhominatione, & uituperio dell'anima:hor uoi uedete quanta ꝓsperità co stui promette à Iob, se fa bene in questa uita: Quest'opinione non è buona, ne secondo la uita christiana:che piu presto uuole che faccendo bene si patisca: Vita christiana est benefacere et mala pati: Ma q̃sto Sophar parlaua secondo l'opinione sua, & delli suoi compagni:& questo ui basta quanto alla lettera del testo, andiamo ad altro sentimento.

Appropinquandosi horamai la determinatiõe delle prediche di questa quadragesima: ui dissi nel sermone precedẽte piu cose: Et prima assai ui confortai al ben uiuere christiano, & massime con l'oratione spessa & feruente: Come ce ne eshorta san Pietro dicendo, Satagite ut uestrā uocationem certam faciatis: Cioè bẽ che noi siamo chiamati da Dio à uita eterna, & alla nostra salute: bisogna non di mãco far certa la nostra uocatione, & aiutarla col bene operare: & ꝑche una delle buone & perfette oꝑationi nostre è l'oratione , però molto à quella u'ho eshortato & eshorto:dicente il nr̃o Saluatore. Oportet semꝑ orare. Et dissiui che tãto manco sentirete le tribulatiõi, quãto piu col ben fare u'accosterete à Dio. Et questo cãmino del ben uiuere mi sono sempre sforzato di mostraruelo, si ꝑ le ragioni del lume naturale, come etiã per il sopra naturale:et con q̃sti due lumi cõdurui ꝑ la uia retta. Vltimo ꝑ mostrarui che q̃sta è la uia uera, c'hãno tenuta è santi passati, u'ho cominciato à dirui qualche cosa de gli atti de gli apl'i: Accio che uedendo uoi e santi essere andati ꝑ q̃sto cãmino,

conosciate di non potere errare: lequali cose & operationi de gli Atti de gli apostoli, le siamo andato cōformando con le parole del testo di Iob. Hora seguita nel terzo capitolo de gli Atti apostolici, Come Pietro & Giouāni entrando nel tēpio per fare oratione: trouoron quiui alla porta Speciosa quell'huomo nato zoppo, dalla sua natiuità: che non si reggeua in sulle sue gambe: ma faceuasi portare & staua quiui ogni giorno mendicando: Delche chiedendo lui elemosina a questi Apostoli: Pietro gli disse, Aurum & argentum non est mihi: quod habeo tibi do: In nomine Iesu Nazareni surge & ambula: Et presselo per mano, & subito furno in quel nome di Iesu, consolidate le gambe sue: & entrò nel tempio cō gli Apostoli & laudaua il nome di Iesu: & molti si conuertirno a quel miracolo. Delche eccitati li Pharisei & Saducei, presono gli Apostoli & posongli in carcere: & feciono concilio, & essaminando gli Apostoli, gli interrogauano, in che uirtu e facessino questi miracoli. Et Pietro gli rispose, che in nome di Iesu Christo: & loro gli comandorno che non predicassino, piu in quel nome: ma loro dissono & risposono, che non poteuano tacere: delche uedendo gli Scribi & Pharisei la costantia loro, li lasciorno per quella uolta andare: & loro ritornorno alle sue pecorelle: & stando nel loco loro, & fatta l'oratione, il loco tutto si commosse per il terremoto: & tutti furono ripieni di Spirito santo: Et erat eis cor unū & anima una: Quest'è il testo de gli Atti de gli apostoli: hora uediamo che similitudine se ne caua a nostro proposito. Ma prima notate che la osseruatione delli precetti di Dio, non solo nasce dal lume sopranaturale, ma etiā nasce dal lume naturale: et questo si uede, perche

uno instinto naturale è stato sempre in tutti gli huomini a principio mundi: che sia uno gouernatore di tutto questo uniuerso, et quest'è Dio: et similmente è instinto naturale in ciascuno, che uolendo uiuer bene, bisogna portarsi bene col gouernatore di questo uniuerso et amarlo et honorarlo: et ecco il primo comandamento di Dio: è capace anchora al lume naturale che a questo nostro gouernatore, gli dobbiamo portare reuerentia et farli honore, uenendo da lui et dal suo gouerno, ogni nostro essere et ogni nostro bene: et ecco il secondo comandamento. Viene anchora dipoi il terzo et conoscesi etiam per il lume naturale che tu non faccia ad altri, quel che tu non uorresti per te: immo che tu facci a lui quel che tu uorresti esser fatto a te: et ecco l'amare del prossimo ch'è il terzo comandamento: et sic de singulis. Ma che tu possi osseruare e comandamenti in quel modo, che bisogna, et con tutta la mente et con tutte le forze amare Dio, et sopra di te, et piu che te: qui bisogna il lume sopranaturale. Bisogna dunque conoscere che Dio è il fine nostro: et il fine uuole essere molto uehementemente amato, a uolerlo cõseguire: et quel che non si conosce perfettamente, non si può perfettamẽte amare: et Dio è tanto cosa eccellente et eleuata sopra il nostro intelletto, che'l lume solo naturale non u'aggiugne: però il Christiano ch'è illuminato del lume sopranaturale della fede, è eleuato sopra le forze del lume suo naturale, et quasi esce fuora di se per amore di Dio: ma col lume naturale solo perche è poco, non può amare Dio con quella uehemẽtia che ne conuiene: anzi questo lume naturale, perche egli è poco, ama et si gitta piu presto a queste cose terrene create; che sono in se piccole rispetto a Dio, et alle

cose celesti et diuine: et però benche l'huomo habbia la ragione in se et il lume naturale di q̃lla, et sia christiano et uiua tra christiani in questa fede: tamen nõ può ben uiuere christianamẽte, se non è illuminato da Dio d'altro che di lume naturale: perche benche questa cognitione di Dio l'huomo l'hauesse, nõ basta la sola cognitione: ma è necessario hauer una ferma et stabile uolontà fermata in Dio· laquale per cosa del mondo mai l'huomo uoglia lasciarla, ne lasciar Dio, ne trasgredire alcuno de suoi comandamenti: l'intelletto dell'huomo uero Christiano, uuole essere fisso fortemente in Dio, per ben conoscerlo: & se l'intelletto non u'è fisso, ne anche la uolontà ui sarà fissa, ad amarlo: ma piu presto sanza questo si chiamerà opinione che fede: et però bisogna il lume sopra naturale ch'è quello che fa efficacemente operare: & se tu dicessi io son pur Christiano, et credo fermamẽte la fede, et però ho il lume sopranaturale: ti rispondo che se tu sei in peccato mortale, la tua fermezza nõ è in Dio: ma in quella cosa che ti tiene in peccato, et lasci Dio per quella· et però non puoi operare cosa buona ne meritoria: pche ti sei fermato ĩ cosa creata et nõ nel creatore: et è allhora quasi come tu nõ conosca Dio: però bisogna non solo hauere il lume sopranaturale della fede quãto all'operare: ma bisogna anchora hauer la cognitione sopranaturale. Bisogna in somma andare a Christo, che ci dà l'operatione et la possibilità dell'opare, et la cognitiõe sopranaturale, p sua grã: Christo ci ha mostrato ogni nr̃a salute: laq̃le nõ è altro che alienarsi dalle cose terrene, et aspirare alle celesti. Et p mostrarci che q̃sto si può fare ĩ corpo humano, p̃se carne: et habitò fra gli hoĩ, et mostroti la pouertà, che si può sopportar, l'ignominie et

ogni tormento et finalmente la morte: et uolse che gli huomini imparassino essere spirituali, et non carnali, ne animali: et eleuar si totalmẽte dall'amore della uanità del mondo, et d'ogni cosa terrena. Et però questo è quel nome santo di Iesu Christo nelquale ogn'uno può esser saluo: et fuori delquale non è salute alcuna: et però qui San Pietro disse a questo Zoppo, Io non ti do oro ne argento, ch'io non ho: ma io ti do quel che uale piu che tutto il mondo: In noĩe Iesu Christi surge et ambula: Bisogna credere et operare in questo santo nome: et trasformarsi per amore tutto in Christo: et dire come diceua Paulo: Viuo ego iã nõ ego: sed uiuit ĩ me Christus: Io nõ son piu Pagolo che uiuo, ma uiue in me Christo: perche la cosa amata uiue sempre in colui che l'ama. Hor posiamo un poco et seguiteremo poi il restante di questo Zoppo risanato da Pietro.

Habbiamo uisto che etiam secondo la inclinatione naturale ciascuno può amare Dio sopra di se, et il prossimo come se. Et questi sono due piedi, l'amor di Christo, et del prossimo, con liquali noi camminiamo: ma siamo zoppi in questi piedi, come era questo che staua a mendicare alla porta Speciosa: perche il nostro amore è poco: l'amore naturale solo è di tanta poca uirtu, che se non ui si aggiugne il sopranaturale della gratia di Christo, noi anderemo sempre zoppi. Questo Zoppo era il popolo Giudaico, che era sanza amore: et però non amando Dio, ne il prossimo in uera charità, era ueramente zoppo. Cosi possiamo dire hoggi del popolo Christiano: sanza uero amore sopranaturale, che uà tuttauia zoppo: et però non serua e precetti della legge: staua questo Zoppo alla porta Speciosa, cioè tutto intento alle belle

cerimonie, & alle cose esteriori: ma del culto interiore curaua poco: Cosi era il nostro popolo Fiorentino non è troppi anni: non attendeua se non all'estrinseco & a cerimonie: & staua in su certo instinto naturale, & pareuali esser santo: Mendicaua quando da uno, quando da un'altro, quando uno precetto, & quando un'altro, & tutti alla porta Speciosa delle cerimonie assai: ma dell'interiore ci era poco ò nulla: & però non ti sanaui: & eri in terra come questo Zoppo: & fatta una cõfessione, subito fatto Pasqua in pochi dì, ogn'uno tornaua al consueto suo: & alli medesimi essercitij, & medesimi sollazzi, & peccati: & cosi era fatta in te una consuetudine di peccare & confessare: San Pietro & San Giouanni che nel nome di Iesu saluorno il Zoppo, sono stati la gratia & uirtu di Christo, che hanno operato in te: cioè in quelli che hanno uoluto udire, la tua sanità: & habbianti detto, In nomine Iesu surge & ambula: Cioè che tu ti dessi alla uita Christiana, che quella prima non era uera uita: & etti stato mostro che'l uiuere del uero Christiano è amare Dio, col cuore, & coll'opere, & non con cerimonie: ma tendere in lui col bene operare: Credeuasi gia in te che non si potessi stare sanza fare qualche peccato mortale. Et eri tu popolo Fiorentino come uno arbore sanza radice: che presto si secca: & haueui solo le foglie, et qualche fiori di cerimonie: ma non ti conduceui a frutti. Pietro disse, Surge & ambula: Leuossi il Zoppo in piedi: & con letitia andaua insieme con Pietro nel tempio all'oratione: Dico cosi a te che Dio ha solleuato chi ha uoluto esser sanato, & fattoti stare lieto nella semplicità. Si uoltauano quelli Giudei a Pietro, & diceuano, ò come ha fatto costui, & pareuali

cosa grande: Ma Pietro uoltandosi a loro diceua: Quid admiramini, an forsan nostra uirtute fecerimus: Cioè che ui marauigliate uoi? Come se uoi credessi che noi hauessimo fatto questo per nostra uirtu? uoi u'inganneresti: egli è stato fatto ogni cosa in uirtu del nome di Iesu Christo: Cosi dico a uoi, ringratiate Dio che u'ha illuminati: & seguitate la illuminatione: Iesu Christo ha fatto tutto il bene. Hor fatto che fu questo miracolo da gli Apostoli, inteso che l'hebbono li Scribi et Pharisei, si leuorno su contra de gli Apostoli, et cominciorno a scoprire l'odio et l'inuidia, che portauano loro. Cosi fanno hoggi e tiepidi come sentano queste cose et che si predica contra le loro cerimonie, et mostrasi che'l uiuer christiano non cō siste in cerimonie: insurgano et lieuansi cōtra questa predica: perche quando uno ama una cosa come suo fine: ama anchora tutte le cose che conducano a quel fine. Cosi econuerso ha in odio tutte quelle cose, che li disturbano et tolganli quel suo fine. Et perche il fine de tiepidi sono le cerimonie, et la gloria di questo mondo, et esser stimati buoni: perche hanno il cuore ne gli occhi, et non hāno gli occhi nel cuore: però predicandosi la semplicità et la uita christiana, che fugge tutte le cerimonie: loro l'hanno in odio et nō la possono sentire. Et però li Scribi et Pharisei si leuorno contra de gli Apostoli, et presongli, et missongli ī prigiōe: per poter poi pigliare partito. Ragunato il loro concilio, quel che uoleuano fare di loro: non uoleuano che questi Apostoli predicassino, che pareua loro che gli togliessino la gloria et la reputatione loro. Et però gli presono et messonli in carcere. Credete uoi che anchora noi non habbiamo andare in carcere, per amore di Christo? Crediatelo; Que-

sti tiepidi amano l'honor del mõdo, et chi ama l'hono re, et se'l uede ꝑdere, ha tristitia: et da q̃sta nasce l'in uidia, et da q̃lla l'odio: tãto che per l'odio cercano poi fare ogni male. Questi Pharisei preso c'hebbono gli Apostoli cõgregorno il cõcilio, per determinare q̃l lo che uoleuano far di loro: et interrogauanli In qua uirtute hęc signa facitis: In che modo ò in che uirtu fate uoi q̃ste cose: Bisognaua che gli Apostoli rispon dessino, et risposono: In noĩe Iesu hęc facimus: Tut to q̃llo che facciamo uien dalla uirtu del nome di Ie su: delquale noi siamo Discepoli. Cosi dicono di noi q̃sti tiepidi· che dottrina nuoua è q̃sta di costui? egli ha il diauolo adosso: et di gia hãno cõgregato il cõci lio loro, segretamẽte: et dicono che uogliamo noi fa re cõtra costui. Però ci bisogna rispõdere come fece Pietro: tutto q̃llo che diciamo è nel nome di Iesu: Io u'ho predicato la scrittura sacra, ch'è piena della uir tu del nõe di Iesu· ma uoi ne pigliate scãdalo, ꝑ li uo stri pcĩ: come feceno q̃lli giudei che riprouauano q̃lla pietra nell'edificatiõe del tẽpio: Petra aũt erat xp̃s, et hęc facta est ĩ caput anguli: Voi tiepidi riprouate q̃sta pietra, uoi riprouate christo, et nõ uolete serua re la pouertà, et humilità di christo: Christo predica ua l'humilità, et semplicità, et uoi predicate la sapiẽ tia humana et le cose uane. Voi siate q̃lli che riproua te Christo et q̃sta pietra, ò tiepidi. Et ꝑche uoi nõ la uolete, interuerrà a uoi come disse christo a q̃lli Scri bi et Pharisei, cioè alli tiepidi di q̃l tẽpo: e quali etiã che uedessino la uerità, mai la uolsono ĩtẽdere. et pe rò disse loro Auferetur a uobis regnũ Dei: E ui sarà tolto il regno di Dio delle man uostre, poi che uoi nõ lo meritate: et sarà dato a gẽte che ne farãno frutto: Questa palla ui sarà tolta di mano; & sara trasfe-

rita un'altra uolta in Hierusalem, poi che uoi nõ accettate la uita di Christo: & piu presto la riprobate. Hor Pietro & Giouanni stando fermi et costanti in cospetto de Pharisei & del loro concilio, gli mandorono fuori: et tra se stessi diceuano: questo è pure un miracolo, che noi non lo possiamo negare: & uedeuano quiui il Zoppo risanato, che lo conosceuano prima: perche staua tutto dì quiui alla porta del tempio a mendicare: & non sapeuano che si fare. Cosi fanno e nostri tiepidi, che pur ueggano la mutatione della uita in molti, & il uiuere cõ piu semplicità, che prima; & dicono queste sono pur buone opere, & non possano uenire se non da buona causa: & stanno cosi sospesi et non sanno che dire: Veggano le cose che diciamo essere conforme all'Euangelio, & alla uita di Christo, & delli Santi passati, che erano huomini come noi: & stanno cosi, & pur l'odio & la inuidia dall'altro canto li preme & li sollecita. Cosi quelli Pharisei contra Pietro & Giouanni non sapendo che farsi, uedendo la buona uita & le buone opere, gli lasciorno andare: ma piu presto doueuano conuertirsi: Et uoi anchora tiepidi douerresti fare il simile, & conuertirui: uedendo uoi che qui non è se non bene. Ma loro & cosi uoi fate tutto l'opposito, & restate nella uostra perfidia, etiam che uediate la uerità. Questi tiepidi si sforzano fare ogni cosa per che noi non predichiamo: et noi ui rispondiamo come feciono qui gli Apostoli a quelli cõgregati Pharisei: Non enim possumus quæ uidimus & audiuimus non loqui: Dissono et risposono gli Apostoli, Noi non possiamo tacere quelle cose che noi habbiamo uedute et udite: Cosi dico a uoi, bisogna che noi diciamo, et non possiamo fare altro: ci bisogna parlare

lare quello che habbiamo ueduto et udito: et Dio ha determinato, che questo lume suo si spanda per tutto: et per q̃sto, tutto quello che diciamo et facciamo, è perche si spãda: & per questo predichiamo per l'honore di Dio, & accioche il nome suo sia conosciuto, & laudato. Quare ergo fremuerunt gentes: Come disse qui Pietro, perche dunque fremitano queste genti, contra di noi sanza causa: facciamo adunque oratione come feceno questi discepoli di Christo: che lasciati ritornorno alli suoi compagni, & à quelli fedeli, & che credeuano à Christo, & alla sua dottrina: & quiui tutti si gittorno all'oratione, & à laudare & ringratiare Dio: & dice q il testo. Q d' erat eis cor unum & anima una. Che benche e fussino quelli credenti assai numero, tamẽ in tutti erano uno cuore & un'anima: però dilettissimi dateui all'oratiõe feruentemente, & non dubitate che l'opera di Dio ha andare innanzi à ogni modo: Voi hauete inteso quãto le cose di quelli Apostoli & di quelli primi santi sono conforme con questi tempi: & però douete confortarui, & uedere che questa e la uerità: fate oratione che con questa si uince ogni cosa. Et se non fussino questi pochi qua, non dubitate che potrebbono far tanto, che tutto il mõdo non gli potrebbe resistere: hor su uoi hauete inteso, quello che ci mostrano gli Atti de gli Apostoli, di q̃sti tiepidi. Vediamo hora q̃l che dicano le parole del testo di Iob.

Il cuore dell'huomo dilettissimi, è molto inquieto, di sua natura. Inquietum est cor hominis, donec requiescat in Deo: Et insino à tanto che non truoua Dio, mai si riposa: Insino che non beue di quell'acqua, che Christo offerse alla Samaritana, sitiet iterũ ha sempre sete: & qui biberit ex hac aqua non sitiet

in eternum: chi beue dell'acqua di Christo, non ha piu ſete in eterno. Il cuor noſtro ua inueſtigando quella coſa che lo poteſſe contentare & quietare: & perche non la truoua in queſto mondo, però ſta ſempre inquieto. Et queſto naſce dalla ſua imperfettione: perche la perfettione dell'huomo non conſiſte in q̃ſte coſe di qua: ella è nel fine ſuo, doue l'huomo ſi puo far perfetto, ſe uuole, cioè in Dio: et però è neceſſario che l'huomo cerchi doue cõſiſte il ſuo fine, per farſi perfetto: et inſino à tanto che non l'ha trouato ſempre è uago & inquieto. Et ſe ſi uuole riposare in qualche coſa che nõ è il ſuo fine, non ui ſi qetà: perche le coſe di qua: et l'acque di queſto mondo non cauano la ſete: et però diſſe alla Samaritana. Qui biberit ex hac aqua, chi beuera dell'acque delle coſe di queſto mondo, ſitiet iterũ: Cioè harà ſempre ſete di nuouo. Ma ſe lui beue dell'acqua di Chriſto, non ha ſete piu: et ſta in quella quieto & riposato in pace, perche quello è il ſuo fine, et non ſitiet iterũ. Dice. s. Auguſtino. Niſi de hac aqua, ideſt colui c'ha guſtato l'acqua di Chriſto nõ ha piu ſete d'altre acque. ma ſolo di quella. La uerità è una di quelle coſe che molto quieta l'intelletto. Veritas eſt adequatio rei ad intellectum. Come tu cerchi la uerità d'una coſa tu t'inquieti aſſai per trouarla: ma come tu l'hai trouata, l'intelletto ſi quieta: & però la uerità fa molto l'huomo quieto: & chi ama la uerità, ſta ſempre qeto: & maſſime la prima uerità ch'è Dio: Et però diſſe Chriſto. Ad hoc natus ſum ut teſtimoniũ perhibeã ueritati: & tu uedrai che chi nõ uà in uerità, ſta ſempre inquieto. Queſta è la conditione de tiepidi, perche non amano la uerità, anzi piu preſto l'impugnano, & la perſeguitano, et però ſono ſempre inqeti; ſo

no inquieti nel loro intelletto, nell'affetto, nella lingua, & nel corpo: Coll'intelletto uanno sempre machinādo et girādo: coll'affetto sono pieni di uoglie, et di desiderij: nella lingua sempre mormorādo del pssimo: nel corpo inquietissimi, hor qui hor la non hanno fermezza. Cercano la quiete doue la non è: uogliono la gloria di questo mōdo, & la non è la quiete: Sono impatienti, non possono sopportare un'ingiuria. hor uediamo quel che ne dicano queste parole del testo di Iob. Ipse nouit hominis uanitatem. Cioè il signore cognosce la uanità dell'huomo: la uanità è contraria alla uerità: & pche è tiepidi nō amano la uerità, però sono pieni di uanità: cioè di questa gloria uana, che loro cercano in q̄sto mondo: & perche da questa nasce il peccato, però dice. Et uidens iniquitatem nonne considerat. Cioè non credi tu che Dio uegga la loro iniquità, & la loro inuidia, & che non la consideri: ben sai che la uede, & puniralla. Et perche questa loro uanità uiene da supbia, però seguita il testo & dice. Vir uanus erigitur in superbiam. L'huomo uano s'eleua in superbia, & diuenta incorrigibile: Se tu lo uuoi correggere s'eleua contra di te, & non ha patientia, perche è superbo: L'altra conditione del tiepido è questa: ch'egli ha fermato il cuore suo nella falsità, & non uuole udire uerità alcuna: & benche gli sia proposta la uerita innanzi a gli occhi, come era preposta alli scribi & pharisei da Christo: non di manco ha gli orecchi serrati, & non la uuole udire: però dice. Qui firmasti cor tuum. Tu hai fermato il cuore à non uolere intendere la uerità. Et tamen expandisti manus tuas ad Deum. Et non di manco tu pur lieui le mani à Dio, & fai oratione & non sei essaudito: non sei

illuminato. Tu credi per li tuoi canti & ceremonie esteriori essere essaudito: tu t'inganni: non può uenire il lume doue non si lieua prima le tenebre. Si iniquitatem quę est in manu tua abstuleris. Idest se tu non lieui uia prima l'iniquità delle tue mani non puoi far cosa buona: fanno questi tiepidi orationi lunghe & insegnanle ad altri, per tirare à se qualche robba d'altri: & questa si chiama l'iniquità delle mani loro. Et si non remanserit in tabernaculo tuo iniustitia, tunc leuare poteris faciem tuam absq; macula. Cioè se tu lieui uia di casa tua l'iniustitia, Cioè tutto quello che tu tieni ingiustamente: & che tu mandi uia il superfluo, allhora potrai sperare essendo sanza macula d'essere essaudito: datti alla semplicità: leua la faccia tua in alto, monda & purifica la tua conscientia, ch'ella possa eleuarsi & comparire pura dinanzi à Dio. Et tunc eris stabilis & non timebis. Allhora tu sarai stabile & non uacillerai: & non andrai piu uagando, & starai quieto. Et nō timebis. Et non temerai di cosa alcuna: facciamo un poco di pausa qui, & respiriamo un poco, et udirete il resto di questo testo di Iob, quanto e ci conforta al bene, & hauere speranza.

Miserię quoq; non obliuisceris &c. Non pare al l'huomo christiano, uuol dire questo testo, miseria, ne fatica alcuna, Sopportare ogni cosa per amore di Christo: l'esperientia di quello c'hanno fatto e santi passati, tel dimostra: l'amore che tu harai uerso di Christo, farà portare il fascio. Ma perche sono alcuni c'hāno buona uolontà di far bene, & pur non di mā co temano, & non sono animosi: Io ti uoglio stamattina confortare un poco, & aiutarti. Tu hai buona uolontà di seruire à Dio, et non ti pare hauer gusto:

Sta fermo in questa uera & buona opinione & uolontà: non dubitare ch'el signore sarà con esso teco: Iddio sempre aiuta la buona uolontà, & non può essere se non da Dio la buona uolontà, che tu hai: & Dio non te l'ha data se non per aiutarti: Tien pur saldo il cuore, & non ti confidare nelle cerimonie sole esteriori: che quelle sole nõ saluano. Sono alcuni che dicono che l'opere esteriori bastino, & disprezzano l'altre: & dicano e basta assai ch'io mi confessi una uolta l'anno, & obedisca quel che comanda la chiesa: ma della uera contritione & uero pentimento delli suoi peccati, non curano tanto, ne del fermo ꝓposito di non incorrere piu ne peccati: non hanno questi tali una deuotione, quale si conuiene al uero penitente: però sta forte tu figliolo mio, c'hai buona uolontà, habbi sempre nel tuo cuore pentimento grande del passato, et fermo proposito per l'auenire di seruire à Christo, & non dubitare, che t'aiutera. Hor su inuestighiamo un poco la causa, dõde uiene questa buona uolontà, laquale hanno hauuta tutti e santi passati: & con quella hanno fatte tutte le loro operationi. per certo la debbe essere stata & uenuta da Dio: loro hanno tenuta questa uita della semplicità, che noi ti ꝓdichiamo: & sempre stauano lieti in questa uita presente: & hora molto piu lieti in paradiso. Veggiamo anchora questo medesimo al presente in molti di quelli, che si sono mutati d'un'altra uita, che non haueuano prima: & lasciato le pompe, & datosi alla semplicità, uiuono piu lieti in questo stato che nõ faceuano in quello primo delle dignità, et delli honori: unde hoc? donde uiene questo? uiene dal uolontario seguire la croce di Christo, non curano pouertà, non cosa alcuna per suo amore: Anzi hanno

tutta la felicità c'han detta e philosophi:& sono beati nella presente uita, ò almanco propinqui alla beatitudine. Se tu poni la felicità ne gli honori & dignità come posono alcuni: questi santi c'hanno seguito q̃sta uita ch'io ti dico, hanno disprezzato tutte le dignità & gli honori del mõdo: adunque è segno ch'in se haueuano maggior cosa che gli daua piu gaudio che quelli. Se tu la poni nelle ricchezze: ti si rispõde il medesimo, cioè che haueuano in se maggior cõtento, che non dãno le ricchezze. Se tu poni la felicità ne piaceri della carne, maggiori assai sanza cõparatione sono e piaceri dello spirito, & le contẽplationi ch'ogni altro diletto mondano: & non ti persuadere che facessino questo per stultitia, ò poco giudicio: ꝑche sono stati saui come te & piu di te, dotti & pieni di scientia molti di loro, piu che alcuno de tuoi sapiẽti. Ma haueuano cosa dentro che tu non uedi, ne lo puoi sentire, se non muti uita & costumi. Nella uita contẽplatiua, ò uuoi nell'attiua hãno supato ogn'altri: Si che hãno hauuto etiã in questa uita ogni conditione di felicità: ma li nostri tiepidi stimano queste esser miseria, perche non conoscono la felicità della uita di Christo, ne del uiuere christianamente. Vieni uieni alla uita di Christo, se tu uuoi cognoscere q̃sta felicità. Vedi qui il testo di Iob, che lo dice. Miserię quoq; obliuisceris. Cioè tu te dimẽticarai della miseria, Cioè nõ ti parera miseria nè fastidio, ne fatica alcuna, sopportare ogni miseria ꝑ amor di Christo: ogni peso ti parra leggieri, ogni penitẽtia ti parrà dolcezza, et il deporre la uita ꝑ amor di Christo, ti parrà somma letitia. Et obliuisceris quasi aquarũ currentiũ quę pertrãsierunt non recordaberis. Et non ti ricorderai di tormento alcuno, come fusse un'ac-

qua corrente che passasse uia. Et la cagione è questa, pche il uiuere spirituale in questo modo, diciamo, è una participatiõe del lume diuino et eterno nel quale Mille anni che passino, sono come à noi un giorno: & cosi il lume della fede à chi Dio lo dona, efficacemẽte gli mostra q̃sta uita presente come la fusse gia passata·però diceua l'Aplo. Tempus breue est: il tẽpo nostro è breue: per tãto figliuol mio non perdere tẽpo, et se tu hai buona uolontà, fa spesso oratiõe: et priega Dio che te la mãtenga, et non dubitare: & se tu di, Io ho tentationi: ti risponde qui il testo di Iob: Quasi meridianus fulgor cõsurget tibi ad uesperã. Cioè e t'apparirà lo splendore del sole alla sera come fusse mezzo di: uuol dire, se ben tu sarai tentato, nõ dubitare, fà oratione, raccõmandati à Dio: che quã do e ti parrà essere quasi superato, Dio ti soccorrerà col suo lume, & libereratti: & se tu dicessi io ho di molte graui tẽtationi, et che mi premano assai: ti risponde q il testo. Et cũ te consumptũ putaueris orietur ut lucifer. Cioè qñ tu stimerai di perdere, et esser consũmata la tua uirtu: allhora t'apparira quella stella che uiene innãzi al sole·Cioè le tue tentationi resulterãno in luce et in buona fine: Sta pur forte, & seguita il ben uiuere, et quella buona uolonta, et nõ dubitare: pche Dio ti uuol prouare accioche tu poi esperimẽtato et fatto dotto per esperientia sarai maestro de gli altri: et anderai innãzi al sole come fa q̃lla stella·Cioè anderai innãzi à Christo: che sarà quello che dà il lume p tutto, et à ciascheduno: & si come e p̃dicatori uãno innãzi a gli altri: & insegnano, cosi tu sarai maestro de gli altri. Et cosi illuminato dal sole di giustitia, cioè da Chro, et fatto maestro: harai fiducia come dice q il testo. Et habebis fiduciã ppost

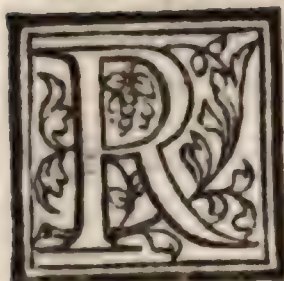
ta tibi spe: Harai fede & speranza & patientia. & se tu dicessi io non mi sento da sapere sopportare le grã tribulationi: come hãno hauuto è santi passati: Queste parole qui del testo ti mostrano che Dio ti darà fiducia presupposto che tu habbi speranza in lui: perche da te non potresti, ma ponendo tutta la tua speranza in Dio, lui ti darà fiducia & fortezza, di sapere parlare, & rispondere, doue & come bisognasse, & se tu harai spirito, & tu uolessi etiam tacere nõ potrai: Sta pur forte, & habbi fede· che questo è il segno della tua elettione, & che tu sei predestinato à uita eterna Et quanto saranno maggiori tribulationi, tanto maggiore speranza debbi hauere. Et se tu dicessi io uorrei ben esser de serui di Dio, & far bene: ma io uorrei starmi pacificamente nella mia quiete: Sappi che e ueri serui di Dio, non possono quiescere: Dio non li lascia troppo quietare, uuole che combattino, et siano buoni caualieri. Sai tu doue sarà la tua quiete: ecco il testo che tel dice. Defossus securus dormies Sotterato dormirai securo: Questo uuol dire: che tu entri dentro nella tua conscientia come in un sepolcro, et gitta fuora tutti e tuoi peccati, & tutta la putredine di questa sepultura: & alhora ti trouerai quieto, & securo dormirai: O uero uuol dire entra & sotterrati in queste fosse delle piaghe di Christo, per contemplatione: & quiui trouerai la tua quiete. Et ibi requiesces. Signore, se li huomini ti conoscessino: te solo amerebbono, te solo cercherebbono: & non altro. Entra christiano, entra figliuolo in queste piaghe di Christo, poni Christo qua nel tuo cuore & ibi requiesce: & sentirai il sangue suo uersarsi sopra di te. Quiui ò religioso è la tua cella in quelle piaghe. Ibi requiesces. Qui-

ui ti riposerai:ogni tua qete sia nelle piaghe di Christo: Ibi dico quiesces: Quiui ti quieterai:& non cercare altra quiete: Venghino tribulationi quanto si uoglino: Vada la Italia sottosopra, Ibi quiesces, Quiui in quelle piaghe di Christo trouerrai la tua quiete: Ibi quiesces, Quiui sarai consolato. Et non erit qui te exterreat: Et non sarà cosa che tu habbia a temere, stando in quelle piaghe del tuo Signore. Et deprecabuntur faciem tuam plurimi: Sta fermo, tu che uuoi esser Predicatore, entra dentro nelle piaghe di Christo, & non temere di tribulatione:molti pregheranno per te, cioè li tuoi figliuoli, li tuoi discepoli, che tu li sia in loro aiuto: Ma delli peccatori che ne sarà: Oculi impiorum deficient, Dice qui che mancheranno gli occhi loro, cioè quelle cose che desiderano mancheranno: le loro ricchezze, e li loro honori: Et refugium peribit ab eis, Perirà tutto il loro refugio: Et spes illorum abhominatio animę: La speranza loro non è buona, ma è abhominatione dell'anima:& però debba mancare & resteranno ingannati: Voi figliuoli di Dio rimettete tutta la speranza uostra nel sangue di Christo, che ui lauerà, & salverà in ogni tempo & in ogni luogo. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

Seguita il Venerdi, & il Sabbato innanzi alla Domenica dell'Vliuo, Ma non ci sono le Prediche: perche in questi dì forse il padre Predicatore non predicò, ò per esser forse indisposto, ò altro, non lo sò: Verum est, che in questi originali non sono donde sono tratte queste altre.

DOMENICA DELL'VLIVO.

Predica Trigeſimanona.

In Dominica Palmarum.

REſpondens autem Iob dixit, &c. Iob capitulo decimotertio. Queſti amici di Iob, dilettiſſimi in Chriſto Ieſu, che hanno parlato inſino a qui cõtra di lui, ſe noi raccogliamo bene e detti loro, ſi ſono eſteſi circa a tre capi: Il primo fu che diſſono gran coſe di Dio, cioè della ſua potentia et ſapiẽtia et giuſtitia: & tutte queſte coſe grandi che diſſono di Dio feciono per parere gran ſaui: & per dare piu autorità alle loro parole. Il ſecondo che uolendo per queſte loro parole moſtrare Iob eſſere peccatore: applicauano male queſti loro parlari: perche era huomo giuſto & ſanto. Terzo tutto il loro intento è ſtato moſtrare che Iob, eſſendo peccatore ſecõdo loro, ſi conuertiſſe: promettendoli aſſai proſperità in queſta uita: perche dell'altra haueano opinione ben che falſa: che non ui ſi rendeſſe premio ne pena, quanto al bene, ne quanto al male, ma ſolo in queſta uita preſente: come ne precedenti noſtri ſermoni hauete inteſo. Hora queſta mattina il noſtro Iob, riſpondendo loro, dice: Ergo uos eſtis ſoli homines, Ideſt uoi adunque ſiate ſoli huomini: Quaſi dicendo uoi hauete detto tante coſe, & in apparentia tanto grande, di Dio & della giuſtitia: che pare che ſoli ſiate huomini, & gli altri non ſiano da nulla: Et uobiſcum morietur ſapientia: Et che la ſapientia habbia a morire cõ uoi: Quaſi dica a uoi ui pare eſſere ſoli ſapiẽti in queſto mondo: In modo che ſe fuſſe uero: quando uoi morrete, ſarà morta tutta la ſapiẽtia del mon

do:& cosi Iob, al quanto riprendendoli, dice anchora, Et mihi est cor sicut & uobis, Io ho cuore & animo & intelletto come uoi: Nec inferior uestri sum: Neanche credo hauere manco di uoi: Iob harebbe potuto, s'egli hauesse uoluto, estollersi sopra di loro·& mostrarsi ch'era maggiore di loro in ogni conto: si per la sua autorità, si per la sua sapiētia·ma non uolse per humilità, & per non si eleuare in superbia: bastolli solamente dire, uoi non siate però soli saui in questo mondo, io sono huomo come uoi, & ho intelletto come uoi, & non sono inferiore a uoi: & uolse dire, Io non sono però stolto, come pare che uoi crediate: per ch'io conosco anchora io quel che uoi hauete detto: Et quis hęc quę nostis ignorat? Idest ogn'uno sà, cioè chi è quello che non sappia, quel che uoi hauete detto: Quasi dica & molti & non solo io, conoscano quel che uoi dite, & che Dio ha somma sapiētia & somma giustitia, et però questa uostra non è cosi grande sapientia, come uoi la uolete dimostrare·& uolete deridere & illudere il compagno: Qui deridetur, ab amico suo sicut ego: inuocabit Deū: Cioè colui ch'è deriso dall'amico suo, come son'io da uoi: inuocherà dio, et sarà essaudito, Et exaudiet eum: Volse dire qui Iob, uoi fate peccato, & Dio è disopra & uede, & poi punisce: Costoro si stimauano tanto, & pareuali esser da piu de gli altri: ch'ogn'altri scherniuano: & però Iob gli mostra il lor errore, et dice Deridetur iusti simplicitas: Voi deridete la semplicità de gli huomini giusti & non u'accorgete del uostro errore, ne dōde uiene la causa che uoi errate, et però qui Iob assegna la causa della derisiōe de gli huomini altieri, dōd'ella uiene, et dice Lāpas contēptas apud cogitationes diuitū: La lāpa

& lo ſplendore de gli huomini ſemplici: non è conoſciuta appreſſo de ricchi: che non uogliano uiuere ſemplicemente: ma è da loro diſprezzata: la lampa è la ſemplicità ch'e conoſciuta appreſſo a Dio, et da lui è amata, & l'huomo ch'e uirtuoſo di uera et ſana uirtu, non deride & non diſprezza perſona, ma quelli che ſi eleuano in ſuperbia & parli eſſer uirtuoſi, ſono miſeri, & non s'accorgono della loro miſeria, & ſono quelli che deridano et dileggiano gli altri, la deriſione naſce da ſuperbia, & la ſuperbia uiene da ignorantia, & però gl'ignorāti & ſuperbi ſono quelli che ſono miſeri, et perche non ſi conoſcano deridano e ſemplici et li poueri. Et uuol dir Iob, perche uoi mi uedete in miſeria, et in pouertà, uoi ricchi deridete me amico uoſtro & fate male, Sed ad tempus ſtatutum, parata eſt lampas, Ma al tempo ſtatuto queſta lampa ſi uedrà. Volſe dire Iob, al tempo del giudicio ſi uedrà ſe la ſemplicità & la pouertà ſarà ſtimata, ò uilipeſa come uoi fate. Ma parla qui Iob per anchora occultamente, che non uuole anchora a queſti ſuoi amici ſcoprire il tutto, ne manifeſtarli anchora apertamente l'altra uita, come è farà poi piu giu diſotto. Et queſto baſti quanto alla lettera per queſta mattina.

Dice Salomone, Stultus ambulans in uia, cum ſit inſipiens, omnes altos ſtultos exiſtimat, L'huomo ſtolto & inſipiente exiſtima tutti gli altri ſtolti, & a lui gli pare eſſer ſauio, Coſi e ſapienti di queſto mondo, credano che la ſemplicità ſia una pazzia, & che gli huomini ſemplici ſiano ſtolti, & reputano ogn'uno ſtolto, altro che ſe ſteſſi, & a loro gli pare eſſere e ſaui del mondo, Coſi ſono fatti e noſtri tiepidi, Ma uuoi tu confondere & conuincere queſti ſaui &

questi tiepidi, non con dispute, nò: ma tacẽdo lascia li deridere, et dileggiare quãto uogliano. Statti cheto, & uiui semplicemente: fermati nella fede di Christo: uiui come sono uissuti e Santi passati. Sta saldo nella uita Christiana: & se tu uuoi conuincere tutti li cattiui, statti cheto: uiui christianamente: Quest'è la migliore disputa, & il migliore argumento, che tu possa fare contra di loro. Quest'è una ragione dimostratiua, che conuincie ogn'uno: Non dispute, non miracoli, non eloquentia, non cosa alcuna è migliore, a conuincere ogn'uno ch'e la buona uita, con la semplicità in ogni tua cosa. Istamane è la Domenica dell'Vliuo: & saremo breui perche l'Offitio è longo: Stamane si dà l'Vliuo con la Palma: lo Vliuo è arbore molto grassa: & attrahe di molto humore & fa assai rami: & però bisogna che l'Vliuo sia raro, accioche faccia frutto: & arde uerde come secco: la Palma, cioè l'arbore suo ha molto brutto tronco, & bella chioma: & hanno questi arbori poche radici in terra: et ti dimostrano come debbe esser fatta la uita del Christiano: se uuole al fine del suo combattere portare l'Vliuo, & la Palma della uittoria: Però l'huomo Christiano uuole hauere poche radici in terra: e non si profondare troppo in queste cose terrene: ma le attioni sue, siano piu uerso il cielo che uerso la terra: e rami dell'uliuo a fare assai frutto uogliono esser rari, cioè non ti estendere troppo in rami, ne in ornamenti, ne in cose superflue, & farai frutto assai: la Palma ha il tronco brutto, quest'è la semplicità, che tu hai hauere per fondamento, & tronco della uita tua christiana: la chioma della Palma è bella, che uà uerso il cielo: ti mostra la uittoria per laquale tu sarai coronato in cielo, uiuendo semplicemente,

& Christianamente: fa dunque che tu ſimigli l'Vli
uo, & che tu arda uerde & ſecco. Cioè arda d'amore
& charità ſempre, coſi in proſperità quando tu ſei
uerde, come in auuerſità quando tu ſei ſecco: & etiã
che tu ſia feruẽte coſi in giouẽtu, come in uecchiez
za. Fa adunque che tu ti confeſſi bene & taglia uia
tutti e rami ſuperflui: communicati ſpeſſo & coſi fa
ne gli altri ſacramenti, quanto ſi richiede: & entra
nella uera uita Christiana, in amare Dio con tutto
il cuore, & coſi il proſſimo come te medeſimo: & fa
che'l tuo amore s'eſtenda inſino all'inimico: Piglia
queſt'arbore dell'Vliuo et ponlo in tra li Santi: ideſt
guarda & conſidera la uita loro, & fa come hanno
fatto loro: & attrahi da loro lo eſſempio della uita
loro: ſi come fa l'Vliuo che è arbore che tira di mol-
to humore. Va dunque ſtamane & piglia l'Vliuo
con la Croce della Palma, io dico con una Croce ſem
plicemente & nuda, come fu la Croce di Chriſto: &
ſeguita come t'ho detto la ſemplicità & la uera uita
Chriſtiana, & conuincerai ogn'uno: et tutto il mon
do non ti può con ragione contradire. Queſta ſem-
plicità è la uera uita del Chriſtiano. Et ſe gli Apoſto
li & gli altri Santi non haueſſino tenuto queſta ui-
ta, non harebbono fatto quel frutto, che fecíono per
ſe & per altri. Se tu uiui chriſtianamẽte, tutti e buo
ni ti lauderanno: & ſolo e cattiui ti biaſimeranno:
& anche credi che molti ſi uergogneranno a biaſi-
marti: perche la buona uita difende ogn'uno che la
oſſerua. Et ſe pure alcuni cattiui ti derideranno, ſap
pi che le uituperationi de cattiui, ſono a gli huomi-
ni buoni una ſomma laude: anzi quando e cattiui
laudano una perſona, la laude loro è ſempre ſoſpet-
ta; laſcia dunque dire chi uuol dire: che chi biaſima

& uitupera la ſemplicità, & la uita Chriſtiana, non ha giudicio ne bontà: Io te lo dimoſtro con uiua ragione. Vien quà: ſe tu huomo, ò beſtia? Se tu ſei beſtia, io non uoglio diſputare con beſtie: perche chi è beſtia non ha lume di ragione: & il diſputare biſogna che ſia con ragione. Se tu ſei huomo: Io ti domando ſe egli è Dio, ò nò: Se tu diceſſi che non è Dio, tu ſei pazzo: perche la ſcrittura dice, Dixit inſipiens in corde ſuo non eſt Deus: Cioè che'l pazzo è quello che dice che non è Dio: Se tu ſei dunque pazzo tu ſei come beſtia: Io non diſputo teco. Se tu dì che egli è Dio: & io ti domando: Credi tu che Dio ſia Corpo, ò Spirito? Tu riſponderai ſe tu ſei huomo, che habbi intelletto, & dirai: Egli è pur piu nobile coſa lo Spirito che non è il Corpo: però biſogna confeſſare che Dio è Spirito & non Corpo: horſu tu confeſſi che gli è Dio, & che gli è Spirito, hor dicono tutti e Philoſophi che queſto Dio & queſto Spirito è la prima cauſa, & è cauſa di tutte le cauſe: & che egli è ſempliciſſimo, & perfettiſſimo: & anchor queſto tu non lo nieghi: perche tutti e Saui & tutti e Philoſophi d'accordo lo dicono: & anche con ragioni lo pruouano. Dicono anchora poi un'altra coſa, & tutti ui ſi concordano, che quanto piu uno effetto ſi appropinqua alla ſua cauſa, tanto ſempre è piu perfetto e participa della perfettione di quella. Hor ſtante queſti fondamenti, che ſono tutti ueri, Si conclude che eſſendo Dio prima cauſa di tutte le coſe, & conſequenter cauſa dell'huomo: che quanto l'huomo piu ſi appropinquerà al Signore Iddio, che è ſempliciſſimo & perfettiſſimo, tanto piu diuenterà ſemplice & perfetto. Sò, queſto tu me lo concedi: Ma tu dirai che appropinquare è queſto?

& io ti rispondo che non può esser col corpo, perche
come habbiamo detto Dio non ha corpo: Sarà adun
que con lo spirito tuo: & coll'anima tua, & con la
mente tua, ti appropinquerai a Dio, & anchora con
l'opere tue: che quãto piu sarãno semplici, tanto piu
ti appropinquerai a Dio spirito semplicissimo & tan
to sarai piu perfetto: & per questa appropinquatione
per similitudine di farsi piu simile alla sua causa, che
si può: si dice l'effetto diuentare piu perfetto. Et pe-
rò essendo Dio spirito, tanto quanto l'huomo diuen
ta piu spirituale, et piu si aliena dalle cose corporali,
piu si dice per similitudine appropinquarsi a Dio.
Et perche per la semplicità l'huomo si spicca quanto
si può dalle cose corporali, di questo mondo: & ritie-
ne solo quello & quanto è necessario & non piu: pe-
rò la semplicità è quella che assimiglia & appropin-
qua l'huomo a Dio semplicissimo, et fallo sempre piu
perfetto, quanto il uiue piu semplicemente: perche le
assai cose corporali distruggano, & son contrarie al
lo spirituale. Tu hai hora udito questa ragione, pi-
glia quest'altra che nella uita Christiana & nella
semplicissima si conosce esserui Dio.

La uita Christiana ti fa conoscere che in quella è
Dio, & che lui è quel che la gouerna. Dimmi chi ha
fatto conoscere a Philosophi: che Dio è quello che
gouerna la natura & le cose naturali? Cominciorno
e Philosophi da principio a considerare queste cose
naturali: & cercauano della causa, che produceua
questi effetti: et alcuni dissono che le ueniuano a ca-
so: Altri poi considerando piu sottilmente dissono,
che quel che uiene a caso è cosa rara: ma perche que-
ste cose naturali si ueggano uenire di continuo, co-
nobbeno che non erano a caso: & dissono che proce-
dendo

dendo quelle ordinatamente, bisognaua che fussino guidate da altri, che hauesse intelletto: perche queste cose per se non l'hanno, però dissono ch'erano così rette & ordinate & condotte da una intelligentia nõ errante: perche uedeuano che quelle non hauendo intelletto, tamen non errauano, si come elle hauessino intelletto: & così discorrendo trouorno che Dio era quello, & la sua sapientia che le reggeua & conduceua al fine loro. Vedeuan quelli la natura per se esser cieca, bisognaua dire, uedendo con quanto ordine la procede, & conduce le cose & li suoi effetti al fine: che da altri cioè da Dio fusse gouernata. Vedeuano gli animali con quanta diligentia gouernauano è figliuoli loro, uedeuano l'ape conducere l'opera loro del mele, con tanto artificio & con tanto ordine, fra loro stesse: che stauano stupefatti: in tãto che alcuni di loro dissono che l'ape haueuano intelletto: il che tamen non era uero, ma si instinto di natura, datali da Dio: per la sua sapientia infinità: l'intelletto è indeterminato, et ad ogni cosa che uuole si dirizza: & q̃lle sono determinate à quell'opera sola: così sono le formiche che pare che l'habbino intelletto, et tamẽ è instinto naturale: basta bene che p queste si conosce, che sono guidate, et così ordinate da chi nõ erra, Cioè da Dio et dalla causa superiore. Così diciamo che l'huomo che uiue christianamente & semplicemente, sprezzãdo le ricchezze & gli honori & dignità, che gli altri huomini cercano: bisogna dire ch'el suo intelletto sia guidato da altri c'habbia più intelletto che gli huomini: & che lui habbi dentro à se altra cosa che l'huomo nõ uede: ma perche questa sua uita del christiano si uà assimilando alla uita di Christo, inquãto si può: però bisogna dire che Chri

sto autore di questa uita sia in lui: & sia quello che lo conduce: & cosi à questo modo si conosce che Dio è quello che dà questa uita christiana, & questa semplicità. Poni qua un semplice & buon christiano, & appresso di lui un sapiente del mondo: tu uedrai quel semplice uiuere regolatamente, & sanza peccato, saltem mortale: & quell'altro in cõtrario darsi alle lasciuie, alla superbia, all'ambitione, et altri uitij: Donde nasce questo? che douerrebbe esser il contrario: hauendo quel sapiente piu dottrina et maggiore intelletto? Nasce, che quel semplice è gouernato da Dio, et quell'altro non si lascia gouernare. Dio è q̃llo che regge ognuno, che si lascia reggere: & però q si conosce che nella semplicità u'è Dio, ch'ella gouerna: dicendo la scrittura. Et cum simplicibus sermocinatio eius. Ma piglia anchora un'altra ragione.

Noi uediamo che'l uero christiano, etiam ch'el ti paia una persona colà semplice, tamen egli ha una uiuacità del parlare suo, che penetra grandemente, & conuince & cõfonde l'aduersario: & quel uigore della gratia, che lui ha dẽtro s'imprime di fuora nell'audiente: che non pare che ui possa resistere. Dõde uiene questo se non da Dio? ilquale è dentro in lui & in lui fa di fuori questi effetti? Vediamo nelle cose naturali, qualche cosa ch'è dentro etiã per forte imaginatione, fà parere & mostrasi di fuora. Vedesi qualche donna malefica col suo sguardo fascinare & guastare e teneri fanciullini: massime se con fixa imaginatione fanno tale operatione: Se adunque la mala imaginatione fa mali effetti: pche non farà maggiormẽte bene la buona nel buono? & semplice christiano? che ha dentro à se la gratia di Dio: & parla cõ quella uiuacita, che gli da quello lume: & quello che lui ha

nel cuore, l'imprime nel cuore & nella mente d'altri: & le sue parole hanno un'altra efficacia, che non hanno quelle di questi saui del mondo: & per queste secõde cause Dio molte uolte opera effetti mirabili: et quãto l'huomo è piu propinquo a Dio per sua gratia, tanto è piu efficace il suo parlare: si conuincẽdo le ragioni delli aduersarij, come anchora attrahendo à se gli altri: & illuminarli di quel che Dio ha dato al lui per sua gratia. Diceua l'Apostolo, quãdo e contẽdeua con gli aduersarij: An esperimentũ quęritis in me? si loqtur in me Christus: che altro esperimento uolete uoi da me: nõ uedete uoi ch'in me parla Christo: Così gli altri Apostoli c'haueuano Dio con seco: & faceuano cose grande, diceuano. Digitus Dei est hic. Il dito di Dio & la uirtu dello spirito santo è qui che fa quest'operationi che uoi uedete. Viui adũque bene figliuolo mio, uiui semplicemente, uiui come buono christiano, che la uirtu di Dio sarà sempre teco: La buona uita è quella che conuince ognuno: Se tu uiui santamente, non temere d'aduersarij alcuni, che non ti possono torre Dio: tolghino ogn'altra cosa, Dio non ti torranno mai: anzi gli conuincerai col buono essempio della buona uita: q̃sto essempio del ben uiuere, è q̃llo che conuince ognuno. Vuoi tu cõuincere tu padre il tuo figliuolo, & tu madre la tua figliuola? et ridurli alla buona uita? uiui tu pria christianamente, et il tuo buono essempio gli retirera al ben uiuere, piu che ogn'altra cosa, che tu potessi mostrare loro: O p̃lati della chiesa, o sacerdoti capi de popoli, uolete uoi che li uostri sudditi siano buoni christiani, & che uoi non habbiate a patire p loro nell'altra uita: fate prima d'esser uoi buoni christiani, et uiuere santamente, date loro buono essempio & loro

lo piglierãno. Se li chrĩani uiuessino bene & secõdo la uita di Christo. E turchi ne uerrebbono alla fede et conuertirebbonsi: ma come uuoi tu che si conuertino: quãdo e ueggono e christiani non seruare straccio della legge di Christo, anzi ogni di bestemmiarlo: & molti christiani anchora rinnegarlo? Veggano la scelerata Italia per la mala uia, piena d'ogni sceleratezza & d'ogni uitio: che essempio hanno à pigliare da noi per conuertirsi. O Fiorentini anchora molti di uoi sono per mala uia, sanza essempio alcuno di buon costume: Voi altri che pure hauete preso qualche principio di ben uiuere, state fermi: seguitate il uiuer christiano: date buono essempio di uoi, che la buona uita ui dico, farà tacere ognuno. Hor ueggiamo un poco qualche cosa de gli atti de gli Apostoli che ui habbiamo promesso diruene ogni mattina qualche cosa.

Donde uiene che la christianità ua ogni di di male in peggio? perche non ueggano alcuno buono essempio, da capi loro, che gli guidano: però se uoi figliuoli uiuerete bene, farete col buono essempio uiuer bene molti altri, & dandoui alla semplicità uiuerete piu pacificamente, & quanto piu semplicemente ui uerete, piu conoscerete il uero come fece qui Pietro che conobbe la fraude che haueua fatto Anania & la donna sua: & sarete piu animosi à dire il uero come fu qui Gamaliel. Seguità qui dunque ne gli atti de gli Apostoli: Come quelli che si conuertiuano à Christo, haueuano ueduto la uita di Christo in pouertà: & però uoleuano esser poueri anchora loro: & uendeuano le substantie loro: et poneuano il prezzo à pie de gli Apostoli: & quello si distribuiua à poueri, & uiueuasi di quello per tutti in cõmune. Ac-

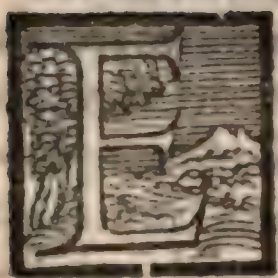
cadde ch'uno Anania & Saphyra sua donna hauendo uenduto e loro beni, portarono à piedi di Pietro il prezzo, ma non tutto, che se ne riserborno certa parte, nascosamente. Il che conosciuto Pietro riprendendoli asperamente, di tale fraude: Caddono tutta due subito morti dinanzi à Pietro. Sappiate che in quel principio, chi si cõuertiua à Christo faceua uoto di pouertà: & però era gran peccato ritenere cosa alcuna in proprietà: & però la giustitia di Dio uolse che cosi fussino puniti: & era il uoto loro come è hoggi quello de religiosi: però è meglio non far uoto che poi non l'osseruare. Stauano sempre in quella primitiua chiesa in oratione, & impetrauano da Dio ogni gratia. Ma ben sai che in tanto numero ch'erano gia molte migliaia, u'era anchora qualche cattiuo: In questo mondo, è sempre de buoni & de tristi, però non ti marauigliare, se anchora de nostri & tra nostri, ne fusse de cattiui. Hor nota & piglia essempio da questo Anania & Saphyra, che quel che tu hai promesso à Dio che tu l'osserui: altrimenti lo spirito santo che quiui ĩspiro Pietro à punire questi due: tene dar à la penitentia. Ricordati che nel battesimo tu hai promesso à Dio & come uoto, di renuntiare al diauolo & alle pompe del mondo: però chi non osserua ne patirà in inferno: et cosi quelli religiosi, che hanno fatto uoto di pouertà, non hanno hauere superfluo: Et però chi non osserua e suoi uoti nella religione, pensa tu come egli stà. Dice santo Agostino ch'el religioso che fa ogni di piu profetto nella religione, è il migliore huomo che si truoui: & e conuerso quello che non l'osserua è il piu cattiuo huomo del mõdo. In quella primitiua chiesa erano tutti un cuore & un'anima: et erano in tanta reuerentia dice qui

il testo, che nessuno haueua ardire d'appressarsi & congiungersi con loro: pch'erano istrumēti di Dio: & la uirtu di Dio appariua in loro, per è segni & miracoli grādi che faceuano. Alla buona uita ognuno gli ha reuerētia, insino alli cattiui, bisogna che la reuerischino. Et però uoi donne se le portature uostre fussino honeste accompagnate con la buona uita, ognuno u'harebbe in reuerentia, & farebbonui honore: & non ui sarebbe detto parola inhonesta da gli huomini dishonesti: & se tu dicessi la buona & perfetta uita de gli Apostoli, non conuerti però li pharisei, anzi come dice qui il testo si leuorno contra di loro, & presonli & gl'incarcerorno. Ti rispondo ch'el peccato de pharisei era quasi inconuertibile & però sappi che egliè gran differentia da peccato à peccato, è pharisei haueuano il peccato della superbia, & dell'inuidia, perche cercauano la gloria del mondo, & d'esser tenuti buoni: & questo peccato che stà nell'intelletto, & è nel loco suo proprio: è quasi fatto immobile dal suo subietto: & questo peccato spirituale, quando entra nello spirito, è in loco proprio: & cosi come egliè difficile tirare l'huomo spirituale al peccato: Cosi quando eui è entrato dentro, è cosa difficilissima à cauarnelo: anzi il piu delle uolte diuentano questi tali incorrigibili. Si come uediamo del peccato di Lucifero, & degli angeli suoi: che caduti una uolta nel peccato spirituale, mai piu si sono potuti rileuare: il peccato della carne non è cosi: & non ha si forte subietto: Et però ho detto à uoi donne che se uoi haueßi una santa uita, non saresti molestate da gli huomini carnali, de quali il peccato non è cosi tenace: anzi si suol dire ch'el peccato carnale è nimico dello spirituale, & che piu

presto il peccato spirituale lo spegne che l'accenda: perche la macula carnale si uergogna, & cosi si spegne: ma il superbo non si uergogna del suo peccato anzi se ne gloria: & quanto è piu altiero, tanto piu si compiace, & parli esser maggiore: & però ti dico ch'el loro peccato è in loco proprio, & difficilissimo à cauarnelo. Cosi sono fatti e nostri tiepidi come li pharisei: che uolendo parere santi, sono pieni di superbia, & diuentano incorrigibili: però non ui marauigliate se e non si conuertano: ne per essempio della buona uita d'altri, ne per ragione alcuna, che tu gli assegnasse, ne anche se uedessino el miracolo, si conuertirebbono, anzi farebbono peggio, Com'e uoi uedete che feciono qui a gli Apostoli, allhora che quando uedeuano e loro miracoli, gli presono & messongli in carcere: in tanto che ragunassino il concilio, per determinare poi quello che di loro douessino fare. Sono ti dico è tiepidi molto incorrigibili: & di peggiore conditione, che non sono e publicani & le meretrice: horsu questi pharisei & sadducei hauendo preso gli Apostoli, & messi in prigione: uenne la notte l'angelo & cauolli di prigione, & disse loro andate & tornate al tempio & predicate il nome di Iesu, come hauete fatto insino à qui: però u'ho detto attendete à far bene & all'oratione, & lasciate poi fare à Dio. Li Apostoli cosi feceno, che come e fu fatto il giorno: ritornorno à predicare il medesimo. Ma li pharisei che non lo sapeuano, ragunato c'hebbono la mattina il concilio, mandorno alla prigione: credendo trouarui gli Apostoli: & tamen tornorno e lor mãdati, & dissono ch'el carcere era serrato & sigillato, come prima, ma che gli Apl'i erano fuori et di nuouo predi

cauano là nel tempio: & cosi essendo delusi à questa uolta questi pharisei, di nuouo mandorno per loro: e ministri gli condussono in concilio, sanza forza però dice qui il testo: perche temeuano del popolo che non si leuasse contra di loro, & disputando di loro, & non sapendo che farne: perchè non haueuano cosa alcuna che potessino opporre contra di loro: & dicendoli che non predicassino piu in quel nome di Iesu: rispose Pietro. Oportet magis obedire Deo q̃ hominibus. Eraui in questo Concilio ragunato colli scribi & pharisei, Gamaliel dottore della legge: il quale era piu inclinato à gli Apostoli che alli pharisei: & leuatosi su disse, che uolete uoi fare? se questa cosa non è da Dio, la si spegnera da se stessa: Come fu la tale & la tale: & allegonne loro due essempij: ma se la sarà da Dio: uoi u'affaticate in uano: uolete uoi combattere con Dio? uoi non lo potete uincere: per le quali parole, quel concilio si risolue à lasciare andar gli Apostoli: & cosi gli lasciorno & furno liberati. Questo Gamaliel era un buono huomo & di buona uita: & però gli fu prestato fede: Donde io t'ho detto se tu uuoi che ti sia prestato fede, etiam in publico, tieni uita tale, che ti possa essere prestato fede: uiui christianamente, & Dio sempre t'aiutera. Per le parole dunque di Gamaliel, & ꝑ le ragioni, che ne assegno di douer lasciare gli Apostoli: cosi furono lasciati. Questa medesima ragione douerebbono gustare e nostri tiepidi: & dire che se questa nostra opera non è da Dio, la si spegnerà per se medesima: ma s'ella è da Dio: si pro quia, ò tiepidi: ella è da Dio. Voi non la potrete spegnere: & dicoui, che fate quanto potete, ch'ella andrà innanzi in ogni contradittione: & sia quanto ella si

uoglia, harà luogo quello ch'io u'ho detto. Facciamo adunque bene: ui uiamo secondo la fede di Christo con fede, oratione, & patientia: & non dubitate punto che questi auuersarij saranno al fine confusi: da Christo nostro Redentore ilquale uiue & regna in secula seculorum, Amen.

LVNEDI SANTO.
Predica Quadragesima.

Ergo uos estis soli homines, &c. Iob capitulo duodecimo. Se noi consideriamo bene, dilettissimi in Christo Iesu, la religione christiana in che modo per e tempi passati ella è proceduta: noi trouerremo che la sua defensione et la sua confirmatione è stata la buona uita: laquale hanno hauuta e Santi passati, & tutti coloro che sono uoluti esser buoni Christiani: & questa loro uita si può dire essere stata migliore & piu efficace argumento, anchora che li miracoli. Et che questo sia uero che la buona uita sia il fondamento, & quella che confonde gli auuersarij della religione Christiana: ue lo habbiamo dimostrato nel sermone precedēte, con tre ragioni: Et la prima fu che nessuno può negare che non sia Dio, & che non sia Spirito, & che non sia la prima causa, & causa di tutte le cause: et dal quale procedano principalmente tutti e buoni effetti: & che ogni effetto quanto piu s'appropinqua alla sua causa, tanto diuēta piu perfetto: & però uedendo che nella religione Christiana è la miglior uita & piu perfetta che si truoui ne gli huomini, & che imaginar si possa: & che quella per la sua bontà piu appropinqua l'huo-

mo a Dio che nessun'altra uita, però la uita buona si conclude che è il tutto che mantiene & conserua la religione Christiana: & confonde & conuince ogni contradittore di quella. La seconda ragione fu questa, perche nelle cose naturali uediamo la natura procedere ordinatamente, & non errare nelle sue operationi: & condurle al fine, se non è impedita: però diciamo che le sono guidate dalla mano di Dio, & dà una intelligentia non errante: Cosi per comparatione uediamo un'huomo semplice & buono, fare le sue operationi regularamente & sanza difetto: & da altro canto uediamo uno di questi Saui del mondo fare mille disordini, & mille peccati: & tamen douerrebbe essere il contrario, perche quel Sauio ha pure piu ingegno, & piu sapientia, che quel semplice: & però diciamo questo esser guidato da Dio per la sua bontà & semplicità, come le cose della natura che si lasciano guidare dalla intelligentia non errante. La terza ragione fu che la buona uita fa che l'huomo che l'osserua, fa le sue operationi con maggiore efficacia, & con piu perfettione: & questo non nasce solo dall'huomo, che è seconda causa, ma nasce dalla prima che lo muoue: noi siamo tutti come instromenti della prima causa: & quanto è piu perfetto lo stromento, tanto fa piu perfetta l'operatione sua: & perche la buona uita è quella che fa l'huomo perfetto instromento: però la buona uita Christiana è perfettissima, & quella che fa l'huomo al fine beato. Dicemoui anchora che sanza questa buona uita, li Apostoli & li Santi passati non harebbono mai fatto quelle cose che feciono, in tanta contraditione, etiam con tutti e miracoli, che faceuano. Dipoi introducemo li Scribi & Pharisei a combattere

con Pietro, Secondo che è scritto ne gli Atti de gli Apostoli: Ma perche non potero fornire che fumo interrotti per la breuità del tempo: Però stamane anchora seguitando questa medesima materia della perfettione della uita Christiana, ui mostrerremo che la buona uita dell'huomo semplice & uero Christiano è la uera sapientia.

Il nostro Saluatore nel suo Euangelio dice di se queste parole: Veni in iudicium in hunc mundum, ut qui non uident uideant, & qui uident cęci fiant: Cioè io sono uenuto in questo mondo, per mostrare questo giudicio, & questo effetto: che quelli che non ueggano, diuentino illuminati: & quelli che ueggano, cioè che li pare uedere assai, & parli esser saui, diuentino ciechi: & uolse dire chi si humilierà che non li paia uedere, sarà illuminato: ma li superbi che gli pare sapere troppo, si accecheranno da se stessi, per la loro superbia: che non li lascerà credere ne uedere quello, che sarebbe la salute loro. Hor notate che tutta la perfettione dell'huomo Christiano è conoscere Dio & se stesso: Nouerim te, nouerim me oratum est: Dice Augustino, chi conosce Dio che è perfettissimo, & se sanza perfettione alcuna, ha fatto il tutto: & questa è la perfetta oratione. Colui che conosce Dio, lo ama sopra tutte le cose: perche lo conosce come suo Creatore, & suo Redentore, & suo conseruatore: & però lo ama piu che se, & sopra di se: & piu presto ha in odio se & li suoi difetti: & tutte l'altre cose: Cioè poco le ama: ne gli pone affettione: perche tante ne uuole, quanto il suo bisogno, & quel che Dio li dà stima che sia quel che gli basti a sua salute, & a questo modo lui conosce Dio: & però notate anchora che in due

modi habbiamo cognitione di Dio, & di noi stessi: Vno modo è per uia naturale, cioè per discorso della ragione & del lume naturale: come hanno hauuto e philosophi, che hanno conosciuto che gliè un primo motore, una prima causa, un gouernatore di tutto l'uniuerso: & che questo è Dio. Questa cognitione è poca, & è una cognitione di uocaboli: & questa nõ ti conduce all'amore che ti conuiene hauere uerso di Dio. Similmente conoscere te stesso, perche tu sei creatura nobile, et che l'huomo ha l'intelletto, et discorso di ragione, & che gliè creatura libera: questa cognitione di te non ti conduce all'odio di te stesso. L'altro modo di conoscere Dio & te è per lume sopranaturale: ilquale lume Dio te lo dà, & manda nel l'intelletto tuo: & non ha tanto discorso quanto quel naturale: ma ti senti ardere dell'amor di Dio & sentiti infiammato di uoler seruire a Dio: & quest'è un gran lume della fede che Dio ti dona, se tu l'accetti: ma ti bisogna esser ben purificato d'ogni macula, se tu uuoi che questo lume uenga in te. Questo anchora ti mostra e tuoi difetti, & fatti conoscere quanto tu hai mal fatto ad offendere il tuo creatore: et quello che t'ha ricomperato, et che ti mantiene, et ti conserua: et presentati e tuoi peccati: et quest'è farti uenire un Dio te stesso, et proporti di farne dura penitentia: con proponimento fermo di mai piu uolere offender Dio: et fatti uile in te medesimo, et parti esser nulla: et questi sono quelli che Dio dice ch'è uenuto per illuminarli: perche non ueggano et uuole farli uedere, et illuminarli: et a questi Dio è com'un Sole ch'entra nell'intelletto loro, con li suoi razzi: et falli uedere quello che prima non uedeuano: et desta in loro tutte le uirtu; et cosi illuminati, li accende l'affet-

to et la uolontà ad ogni buona operatione: et le cose di questo mondo, quanto maggiori le sono gliene fa uedere come cose piccole & transitorie: & come cose uane & uili innanzi a gli occhi suoi: donde costui tanto piu diuenta in se stesso uile & semplice, & dassi in tutto alla semplicità & alla uera uita Christiana: & questi tali sono quelli che Dio gli apre gli occhi & fa che e ueggino: & empieli della gratia sua. Altri sono che non hanno tanta perfettione, ma hanno buona uolontà, & ferma nel cuore loro, di uoler far bene: ma non sono anchora cosi sperimentati: et questi se seguitando saranno anchora loro illuminati: tieni saldo figliuolo questa buona uolontà, perche ti darà Dio del lume suo. Altri sono nel secolo, che sono peccatori: ma dilettansi del uerbo di Dio: & uanno uolentieri ad udire le prediche: & questi anchora saranno illuminati, ma fate di continuare in far bene: & confessarui & purificarui, che Christo è uenuto perche uoi anchora dobbiate uedere: Beati qui audiũt uerbum Dei et custodiunt illud: Vdite et osseruate la parola di Dio, che sarete illuminati: & di questi ha detto Christo che è uenuto per far uedere quelli che non ueggano. Quegli altri che assai gli par uedere, non uedranno, & diuenteranno ciechi: questi sono e tiepidi superbi inuidiosi: et questi gran sapienti del mondo, che li pare sapere ogni cosa: & non sanno nulla: hanno il cuore ne gli occhi: & non hanno gli occhi loro nel cuore, amano solo quelle cose che di fuora si ueggano, & le cose esteriori, & li honori & pompe, anzi frasche di questo mondo: & le cerimonie & le cose estrinseche sono l'odio loro: & parli per questo esser santi: & dicono insieme con quel Phariseo che oraua nel tempio, Gratias tibi ago Domi-

ne, quod non sum ſicut cęteri homines: Io ti ringra tio Signore che tu m'hai dato gratia che non ſono, co me queſt'altri huomini, manifeſto peccatore: et non ueggano la uanagloria & la ſuperbia, c'hanno dentro: & coſi non ueggano le coſe di Chriſto, & la ſua fede, & ſemplicità della uita Chriſtiana: che ſta nel culto interiore: et nella purificatione del cuore, alienato da tutte le coſe mondane: & però queſti tali che li pare uedere aſſai, diuentano ciechi per giudicio di Dio, che li laſcia in quello che deſiderano: & quanto piu s'immergano nelli honori & uanità del mondo, tãto piu ogni dì ſi fanno piu ciechi & piu duri & piu incorrigibili: O poueretti uoi che non uedete doue uoi andate: Altri ſono che fanno male quanto poſſono & conoſconlo, & uogliano far male ad ogni modo: & ſono iniqui & peſſimi & ſanza bontà alcuna: & queſti non uedranno anchora loro, ma reſteranno nella loro cecità, ſe non ſi emendano. Tra queſti ſono maſſime huomini grandi, che gouernano altri, come ſono molti Prelati: che ueggano le uſurpationi che fanno, della robba d'altri, & le angarie loro uerſo de pouerelli: & che la robba di Chriſto & delle chieſe la mandano male, & doue non douerebbono, & contra la conſcientia loro che gliene moſtra: & tamen non ſi emendano, ne ſi correggano in coſa alcuna: queſti non uedranno, ma al tutto ſono ciechi: perche e ſi ueggano hauere autorità & poteſtà ſopra de gli altri, & per eſſer ſuperiori gli pare eſſere piu ſaui de gli altri: & non ſi uogliano conuertire per detto d'altri: & coſi douentano ogni dì piu ſuperbi & altieri quanto piu ſtanno in queſta cathedra di ſuperiorità. Altri ſono che gli pare eſſer ſaui per hauere qualche ſcientia, chi per la philoſophia,

chi per la eloquentia: & questi guardano la sua uirtu, & non guardano la sua ignorantia ne gli suo difetti: & non uogliano riprensione alcuna d'altri: per che gli pare sapere piu de gli altri: & però il Signore è uenuto in questo mondo per far questo giudicio, & per dare loro questa sententia, Vt qui non uident uideant, & qui uident cęci fiant: Che dobbiamo dunque dire? Bisogna se si uogliano saluare, fare quel che il Saluatore, disse in un'altro luogo: Qui uult esse maior efficiatur uester seruus: Bisogna in prima humiliarsi & di grande diuentare piccolo: Bisogna piu in là anchora di Sauio diuentare Stolto: Christo ha uoluto per la stoltitia della Croce, che gli huomini diuentino saui: lasciate dunque ò Saui la sapientia humana, uenite alla stoltitia di Christo, alla stoltitia della Croce: laquale è la uera sapientia: Confessati piangi e tuoi peccati, diuenta piccolino auuilisciti, fa questa pazzia, che è uera sapientia: benche a te paia pazzia. Viui semplicemente, non pomposamente, questo t'insegna la stoltitia di Christo. Lui prima la uolse per se, poi l'insegnò alli suoi Apostoli, & alli suoi Discepoli: questa stoltitia ha fatto tutti saui, coloro che l'hanno presa, & uoluta operare: O santa Stoltitia che ha fatto tanti diuentare Saui, che prima erano pazzi: Ma e nostri Christiani hoggi, hanno quella prima semplicità ridotta tutta alla sapientia humana: & doue prima erano le Croci di legno, l'hanno fatte d'oro: & questo oro è la sapientia humana, che le cuopre: ma allhora erano gli huomini d'oro, cioè buoni & perfetti Christiani, & le Croci semplice di legno: hoggi gli huomini sono diuentati di legno, & le Croci sono diuentate d'oro. Vedi quel c'ha fatto la tua sapiētia humana, ò sauio?

Erano prima gli huomini d'oro, cioè ardenti di cha-
rità, infiamnıati dell'amore diuino, ſemplici ſanza
una pompa al mõdo: hoggi chi non è pomposo, ò egli
è pouero, ò egli è pazzo, reputato da ogn'uno: Inſi
no alla lauãda de piedi che ſi fa il Giouedi ſanto, rap
preſentatiua dell'humiltà di Chriſto, che s'inclino in
ſino al lauare e piedi a ſuoi Diſcepoli : hoggi non ſi
fa ſe non è piena di pompa, & del contrario di quel
che quell'atto rappreſenta : O ſapientia humana do-
ue hai tu condotta la Chriſtianità: a far tutto il con-
trario che la debbe fare : la ignominia di Chriſto &
gl'improperij, neſſuno gli uuole ſopportare: biſogna
ò Chriſtiani, ſe uolete eſſer ueri Chriſtiani, & imi-
tatori di Chriſto, patire deriſioni, confuſioni, flagel
li, & morte: quando e biſogni per amore ſuo: Opor
tet ire, Dice l'Apoſtolo, Per infamiam & bonam
famam, ut seductores & ueraces: Non ti curare
d'infamia del mondo, ſe tu hai buona fama appreſſo
a Dio: non ti curar d'eſſer chiamato Seduttore da gli
huomini, ſe tu ſei uerace appreſſo a Dio. Horſu po-
ſa un poco ch'io non poſſo piu.

Queſta fu la ſapientia de gli Apoſtoli & Diſcepo
li di Chriſto, & de gli altri ſuoi Santi, ch'io t'ho det-
ta: Queſta dico è ſtata la ſapiẽtia di tutti e ueri chri
ſtiani: partegli eſſer piu ſauio di loro a te, ò piu buo-
no, ò piu ſanto: che tu ti fai beffe di queſta loro ſem-
plicità: che tu chiami ſtoltitia? Horſu fatti innanzi
Sauio? Dimmi un poco perche ueggiamo noi la pie-
tra non hauer mai deſiderio d'andare in ſu, anzi ſem
pre la uuole deſcendere al baſſo : s'ella non è tenuta,
ò uiolentata. Tu dirai ogni appetito ſeguita la ſua
forma : & perche la pietra non ha ſe non queſta ſola
forma della grauità, la nõ può appetire altro che de-
ſcendere:

scendere: perche ogni cosa graue di sua natura, decli na al basso, et seguita la forma sua della grauità. Tu hai risposto bene, ma dimmi hora un'altra cosa, l'ani male bruto ha pure la fantasia determinata à uno: & tñ non sta fermo in una cosa sola, & quando appe tisce quella cosa & quando quell'altra. Si risponde che altro è l'appetito naturale, come è quello della pie tra: & altro è l'appetito sensitiuo, come è quello del l'animale. L'animale benche habbia la fātasia deter minata, perche non ha discorso: non di manco ha di uerse impressioni, & secondo qlle diuerse ĩpressioni si muoue: & anchora secondo la diuersità de gli ani mali, hanno diuerse impressioni, nella loro fantasia. Ma diciamo un poco, chi è quello doue io uoglio ue- nire: l'huomo non ha la fantasia determinata, per- che ha l'intelletto capacissimo d'ogni cosa, Et est tan quam tabula rasa come dice il tuo philosopho Ari- stotile, & non u'e di principio dipinto, ò scritto co- sa alcuna ma e capace di scriuerui et dipignerui ogni cosa: & puossi per sua natura conuertire, & uoltarsi ad infinite cose: & molte piu cose assai si possono im primere nella fantasia dell'huomo, ch'in quella del- l'animale. Ma dimmi piu oltre truouasi alcuna cosa che fermi quest'intelletto dell'huomo? Cosi si ferma l'appetito della pietra & dell'animale, la pietra come la tocca terra è posata: l'animale come egli ha il pa- sto che cerca, sta quieto: ma non è cosi l'huomo. Sap pi che gli e grandissima fatica à tirare l'intelletto del l'huomo. Sono alcune ragioni che le chiamano de- monstrationi, ma sono poche: che pare per quelle l'in telletto si leghi, che non possa contradire: non di mā co non sta uolontariamente per quelle quieto, ben- che la demostratione sia fortissimo argumento. Pre

terea etiã che l'intelletto sia naturalmente inclinato à credere alcune cose come uerbi gratia che Dio è & tamen non sta fermo per questo, & uà cercando piu oltre & come Dio è fatto: & come egli opera in tutte le cose. & non si quieta mai quest'intelletto ne si ferma: perch'è difficillima cosa firmare l'intelletto humano: & non solo nelle cose intelligibili: ma etiam nelle cose morali. perche firmare l'intelletto nel ben uiuere morale, ch'è contrario al senso, è grandissima fatica: e philosophi che pure cercorno assai il uiuere morale, & etiam che dicessino ch'el fine dell'humana uita, fusse in contemplatione diuinorum: tamen benche uolessino insegnare questo alli huomini, per se non l'imparauano: & non firmorno mai se stessi: & benche fusse questo che diceuano nel loro intelletto, non mai in loro fu firmato l'affetto & la uolontà: si come uediamo in Aristotile & in molti altri: de quali chi era pieno di superbia & di uanagloria, & chi di uanità del mondo: & nessuno di loro haueua fermato l'intelletto & l'affetto in modo, che fusse quieto in tal maniera che fusse satio & altro non cercasse. Solo la fede di Christo ha fatto questo effetto: che ha fermato il cuore de gli huomini: si quanto all'affetto, come etiam quanto all'intelletto. Non potettono mai quelli philosophi, ne quali Dio pose tanto lume naturale, quãto dire si possa et la natura fece in loro ogni suo sforzo, et massime in Aristotile: che si può dire che lui fusse un mostro di natura, non potettono dico, mai trouare uia che firmasse in loro ne in altri l'intelletto et l'affetto dell'huomo etiam nelle cose naturali hor pensa quanto è piu difficile firmare il cuore dell'huomo nelle cose spirituali et sopranaturali, che non si ueggano; & operare cose che sono

sopra il lume naturale, et totalmente contra il senso. Solo il lume di Christo et della sua fede, solo la stoltitia che tu chiami di Christo, ha fatto q̃sto effetto che ha firmato et stabilito con tãta fixione il cuore et l'intelletto et la uolontà dell'huomo: che ẽ t e marturi, et ogni tormẽto, ò cosa alcuna, mai nõ gli hãno potuti muouere: et hãno per q̃sta tanta fixione, lasciato le cose palpabili, et uisibili: et ẽ t la propria uita p le cose inuisibile, et fuori del uedere et senso humano. Et q̃sti sono stati ueri saui della stoltitia di Christo: & hãno saputo guadagnare la uera gēte, & la felicità di uita eterna. che uuoi tu dire dunque quãdõde uiene q̃sto si mirabile effetto? non puoi dire che sia cosa naturale: pche la natura non può fare simile effetto, ch'e sopra la natura. Viene dũque da Dio ch'e sopra ogni natura: et pche ha origine da questo Crocifisso, adũque questo Crocifisso è Dio. & però nella sua uita christiana, è Dio et la uirtu di Dio: et questa semplicità et stoltitia della croce, è somma sapientia: et nõ truoui al mondo cosa c'habbi fatto piu saui gli huomini, che q̃sta che tu chiami stoltitia: la uita chr̃iana e tutta pura, tutta semplice: & nõ truoui cosa in lei che tu possa riprẽdere: & però in quella Dio regna & gouernala: et digitus Dei est ibi. Chi uuole adunque far bene bisogna che uenga à questa stoltitia: Questa è una ragione andiamo all' altra.

Preterea tu di che Dio è la prima causa: & che da quella dependano le cause seconde: et secondo che lui ha ordinato cosi operano. Ma se Dio uolesse potrebbe fare sanza le seconde cause, & produrre immediate è loro effetti sanza quelle: ma non lo fà Dio questo, & non l'usà fare: perche ha posto quest'ordine da principio. Può ben far questo che la uirtu della se

conda causa, quãdo lui uuole, s'estenda piu ch'el suo ordinario: & questo uediamo per essempio nel fuoco dell'inferno, il fuoco per sua uirtu propria, opera solo in cose corporee: ma inquanto istrumento di Dio & della diuina giustitia nell'inferno crucia l'anima & li spiriti ch'e piu in la che la sua natura, ogni istrumento ha la sua propria uirtu & operatione, & ha quella che gli dà l'agente che muoue quell'istrumento: Come e uerbi gratia, la sega c'ha la sua propria uirtu del segare, & l'altra inquanto è mossa dal segatore à fare l'operatione sua: & quanto è migliore & piu perfetto agente, tanto fa migliore opera· p quel fuoco dell'inferno p uirtu di Dio opera piu che sua natura. Tenendo dunque Dio saldo questo ordine che lascia operare alle seconde cause, come suoi istrumenti·dico che l'huomo ch'opera è istrumento di Dio. & questo istrumẽto ha la sua uirtu come ha la sega, cioè l'huomo da se ha la uirtu della uoce & della loquela: laquale muoue il senso dell'auditore, et l'orecchio: & questa uoce, è istrumento dell'anima dell'huomo & non muoue l'anima dell'altro huomo audiente, nell'intelletto suo inquanto uoce: ma come istrumento dell'anima dell'huomo moriente: & però à proposito nostro dico se l'huomo mouente la uoce ha la gratia di Dio nell'anima sua, l'imprime anchora nel audiente, bene disposito à riceuerla: uno puro huomo philosopho naturale non può imprimere nel discipulo quella gratia che nõ ha: il maestro fà il discepolo simile à se, come fece Aristotile Alessandro·l'istrumento per l'ordinario non eccede la sua natura: mai però s'il maestro ha cognitione solo naturale, dà al discepolo la cognitione naturale. Iddio potrebbe ben se uolesse per quell'istromento

ſolo naturale, dare anchora la gratia : ma non è cõſueto : Dio è quello che dà la gratia all'iſtrumento ben diſpoſto: ilquale s'acquiſta per la buona uita. Et queſto appartiene alli predicatori che debbono tenere pura & immaculata uita, per hauere da Dio gratia, et ſpirito. & però mancando lo ſpirito ne predicatori, manca nel popolo: ma à chi Dio da gratia et ſpirito, & habbia amore & charità, può aſſai diſporre gli animi de gli audienti: s'hanno qualche diſpoſitione in ſe: & ha efficacia di conuertire gli huomini ad altra uita: & queſto principalmente naſce dalla buona opinione della buona uita : Quia nemo accendit lucernam & ponit eam ſub modio ſed ſuper candelabrum. Non accende Dio la luce della buona uita: in uno perche l'adorna quiui, o ſtia naſcoſta: ma uuole ch'ella ſtia ſopra del candelabro: & facci lume à gli altri. Item concludo che chi ha la buona uita cognoſce Dio & amalo in un'altro modo, che non fanno molti altri, & coſi lo nomina & lo manifeſta, in altro modo che altri non fanno. Quia ſicut cognoſcimus ita & nominamus. Tertio quanto al modo del dire colui c'ha la buona uita, non uà timido al parlare: perche non ha paura d'eſſer ripreſa la ſua uita: però parla con efficacia grande & può inclinare piu gli animi à bene operare : Quando l'iſtrumento è forte, opera fortemente: Guardate gli Apoſtoli ch'erano iſtrumenti pieni di gratia, & di charità, ch'operationi è faceuano? che douunque egli entrauano accendeuano il fuoco, & ardeuano e cuori de gli huomini, & le città di feruore: faceuano bene aſſai e loro miracoli: ma molto piu operaua la loro buona uita. Se non haueſſino hauuto la buona uita, chi credi tu che gli haueſſe creduto? per parlare bene, & non

operare bene: nessuno credimi, harebbe potuto crederli. Concludi adũque che tu debba uiuere bene, et santamente, se tu uuoi esser istrumento efficace nell'opera di Dio: il uedere solamente la uita pfetta, cõpunge la mente & l'animo de gli huomini: et perche la miglior uita che si truoui è la uita christiana, & la sua semplicità: però questa è quella à ch'io tãto u'ho eshortato, & eshorto à seguitare, ambulate in ea, & non tante pompe ne tante uanità, ne tante cerimonie: ma dentro sia el culto interiore, & se seguitassi questa uita, ne christiani: si conuertirebbono e turchi, & tutti glinfedeli.

Considerate quãto hoggi s'ingãnano e nostri christiani, è quali hãno lasciata la sacra scrittura alla poluere, & dãnosi alle scientie seculari: & dicano che lo fanno per sapere difendere meglio le cose della fede. O quanto u'ingannate: Vuoi tu difendere bene la fede. Viui bene, et santamẽte. Come t'ha insegnato uiuere Christo, et la sua fede: et quella t'insegnera tutte le defensioni: sappi che le scientie nulla fanno, sanza le buone opere, et sanza la buona uita. Io ti dico l'operar bene, et non tanto sapere è quel che uale: & che ti darà la tua salute. Vedi ne gli atti delli Apostoli, non studiauano tante dottrine: ma la buona uita gli faceua dotti & santi: et metteua in loro tanto spirito, che non si poteua alloro resistere. Vedi sãto Stephano come gagliardamente, et animosamẽte disputaua cõ quelli aduersarij suoi: ma prima che diciamo di lui diciamo prima come seguita qui il. vi. capitulo, che dice che crescendo il numero de fedeli, & di quelli che si conuertiuano à Christo, & huomini & donne: Comincior no quelle donne greche à mormorare con le giudee; & doleuã si che non erano cosi ac

cettate nel ministrare come quell'altre uedoue giudee: benche tutte erano fatte giudee, uenute alla fede di Christo: ch'in quel principio: non era anchora tocca ne alterata la fede Mosayca. Cominciorno à mormorare: perch'erano donne & uedoue, & spirituali, gia diuentate: & tutte le donne sono inclinate ad assai parlare, donde ne nascie poi la mormoratione. Et se questo fu insino nella primitiua chiesa, non ti marauigliare se hoggi anchora nelle religioni sono delle mormoratiōi: Quelli che sono buoni in uerità nelle religioni, sempre patiscono uolentieri, & sopportano con letitia ogni cosa che accadesse: ma quelli che non sono buoni, sempre mormorando sopportano: et benche obedischino, si dolgono sempre. Vdito c'hebbono gli Apostoli questo mormorio: dissono. Non est ęquum nos relinquere uerbū Dei & ministrare. Noi nō possiamo ne è anche giusto, lasciare il uerbo di Dio & andare à questo ministerio, di subuenire alli bisogni di quelli, che ci sono cō uersi Sapete che piu uolte io anchora u'ho detto: che non si uuole molestare e predicatori, se non per qualche cosa ch'importasse: ma lasciarli allo studio della predica & se uoi dite egliè pur charità udire ognuno: ti dico ch'ogni cosa uuole hauere discretione & non tediare piu che ci bisogni. Dissono gli Apostoli. Eleggaī sette di uoi, sopra q̄sto ministerio: che possino supplire alle mense, & à quanto bisogna: & cosi furno eletti, infra quali per uno fu eletto Stephano, & un'altro, che fu Niccolaio: Stephano fu martire & primo caualliere & uirile combattēte per la fede: Il contrario diuentò con il tēpo Niccolaio, et fu heretico: In ogni luogo il diauolo uuole la sua p̄te: si che nō ui marauigliate de n̄ri aduersarij: Stephanus aūt

esset plenus gratia & fortitudine, dice qui il testo, che Stephano pieno di gratia & di fortezza di spirito santo, faceua segni & cose grandi: ma quelli della sinagoga de libertini & cirenensi si leuorno contra di lui: ma lui parlaua con tanto spirito & con tanta efficacia, che non poteuano resistere, alla sapientia & uerità ch'era in lui. & però lo presono nō sappendo che dirsi contra di lui: & lo condussono nel concilio de principi & pharisei: & cercauano di falsi testimonij, che dicessino che Stephano hauesse bestemmiato, & detto parole contra il loco santo, & contra della legge. Cosi fanno anchora è nostri tiepidi, che sempre fingono qualche cosa cōtra di noi: ma faccino quanto uogliano, & quanto Dio gli permette, che poi al fine il loro dire uedranno che sarà resoluto in acqua, & non potranno fare che la uerità al fine non habbia suo luogo. Hor Stephano nel disputare con loro, appariua con una faccia angelica, chè non la poteuano questi cattiui sopportare: & fece una longa oratione, & predicatione contra di loro: & cominciādo da Abraam che fu il principio del popolo hebreo, & discorrendo p tutta la scrittura, mostraua loro quanto egli errauano, & che Christo era il uero messia, mādato da Dio, p dare la salute à chi la uoleua: ma che loro faceuano resistētia ad ogni cosa: Et acceso di zelo d'honore di Dio si uolto loro & disse. Dura ceruice & incircuncisis cordibus & auribus, uos semp spiritui sancto restitistis. Cioè uoi siate gente di dura ceruice, et sempre hauete fatto resistētia allo spirito santo: Voi & li padri uostri hauete amazzato e pphetti, & quelli che ui sono uenuti à dire la uerità: & però siate nimici della uerità: Cosi sono fatti hoggi è nostri tiepidi, che non uogliono udi

re la uerità: & noi ui diciamo che uogliamo dire là uerità: & si come il Saluatore disse, Ad hoc natus sum ut testimonium perhibeã ueritati: Cosi ui dico ch'io ui dico la uerità, ma uoi non la uolete udire: perche uoi cercate di far male, Et qui male agit, odit lucem, & non uenit ad lucem ut non arguantur opera eius: Voi occultamente operate contro alla uerità: ma Dio ui uede. Hor Stephano dicendo queste parole uerso quelli suoi auuersarij: & riprendendoli, loro Stridentes dentibus in eum, Se li uoltorno, & lapidornolo: ilquale morendo pregò anchora per li suoi inimici: donde allhora fu fatta alla morte sua, una grandissima persecutione contra tutti quelli fedeli, che in sino allhora s'erano conuertiti a Christo: e quali fuggirno per diuersi luoghi: & tutto fu per piu bene uniuersale, perche quel lume di Dio si spargessi in diuerse parti: però non dubitate che se haremo persecutione: & se uno sarà morto, ne resurgerà cento. Hor andiamo a Iob.

Habbiamoui detto che questa stoltitia della Croce & di Christo, è una somma sapientia. Questi nostri auuersarij non lo credano: & dicono che questa cosa è superstitiosa: Houui detto che la uita Christiana consiste nell'interiore, & non in cerimonie: & houui dato la forma del ben uiuere: & chi non la osserua sarà ingannato: et houui detto che'l superfluo si debba dare a poueri: & che la semplicità è la uera sapientia & la uera felicità: questi saui lo niegano: Dissono alcuni Saui che l'intelletto dell'huomo non conosce e particulari, ma solo gli uniuersali: & s'ingannorono: l'intelletto fa differentia in tra particulari & uniuersali, & come la potrebbe fare questa differentia se non conoscesse l'uno et l'altro: Cosi chi

ha l'essere gratuito & chi è in gratia di Dio, conosce che cosa è la gratia, ma chi non ha l'essere gratuito non può conoscere la gratia. Dimmi tu Sauio che sai tu ò conosci tu della stoltitia, ò sapientia di Christo? l'hai tu mai gustata? l'hai tu mai esperimentata? nò: Se adunque tu non l'hai mai sperimentata, cioè gustata, come uuoi tu dare giudicio? Tu sanza lume sopranaturale, come uuoi tu uedere, ò conoscere le cose sopranaturali? Tu nõ conosci pur te stesso. Come dũque uuoi tu conoscere quelle cose che sono piu che te? Se tu non conosci questo lume, come puoi tu conoscere l'operationi & gli effetti di questo lume? E christiani ueri che sono illuminati di questo lume loro ne rendano uera ragione, del lume & delle sue operationi: Ma tu sei di quelli che dice qui il nostro Iob che ti pare esser solo tu Sauio: Ergo uos soli estis homines: Dice Iob a questi suoi amici che pareua loro essere e sapienti: adunque uoi soli siate huomini: & che soli habbiate intelletto: Et uobiscum morietur sapientia: Se uoi siate soli saui, adunque quando morrete, morrà tutta la sapientia con esso uoi? Costoro tutti gli altri disprezzano, & questo uiene da gran superbia. Cosi uoleua dire Iob di questi suoi amici ch'erano superbi: Et mihi est cor sicut & uobis: Et ho il il cuore & l'animo & l'intelletto come uoi diceua Iob: Nec inferior uestri sum: Et non sono inferiore a uoi: ben lo poteua dire questo Iob: che non era inferiore: anzi poteua dire ch'era superiore: perche era huomo santo & pieno di gratia di Dio: perche tali sono piu che huomini: & cosi può dire ogn'uno che fusse uero Christiano, & che osseruasse la uita christiana laquale io uorrei che uoi osseruassi: accio che uoi fusse salui: et questo massime hora mi sforzo

persuaderui che siamo gia presso al fine della quaresima, & presso alla Pasqua: & ui essorto alla semplicità, & a portare uolentieri la Croce di Christo: & se Dio permette che uoi siate derisi, raccordateui che lui è stato deriso per uoi: & non solo deriso, ma uituperosamente morto per li uostri peccati & non per li suoi. Et se siate derisi, tutto Dio permette per uostra salute, & p uostro bene. Tutti gli eletti di Dio sono in questa uita piu tribulati che premiati: pche sono mēbra di Christo, et conformansi col capo loro Christo: che in questa uita fu sempre tribulato: possono dire gli eletti di Dio a questi suoi, come dice qui Iob a gli amici suoi: Nec inferior uestri sum: Noi non siamo inferiori a uoi: et intēdiamo molto bene quel che noi facciamo: pche gli eletti sono piu che huomini: pche sono cōgiūti con Christo ch'e piu che huomo, & Dio. Questi auuersarij non possono gia dire cosi perche sono membri del Diauolo: et sono manco che huomini: perche hāno perso la gratia di Christo, & non la possono rihauere, come può chi è huomo: Costoro sono ostinati, & fatti come Diauoli infernali: Io parlo de cattiui che non uogliano ascoltar bene alcuno, & dileggiano tutti q̄lli che uogliano far bene. Ma uoi c'hauete buona uolōtà di far bene, nō temete, state pur saldi, nel ben fare: la uita del uero Christiano è trasformarsi tutto in Christo, & farsi simile alla uita di christo, ch'e patire derisioni, improperij, flagelli, et morte, quādo e bisogna p amor di christo: Ma chi seguita q̄sta uita, habbia cura, che'l diauolo quādo e uede che tu sei disposto a patire ogni cosa, p amor di Dio: t'assalta p un'altro modo, et dice, tu sei fatto buono, tu sei com'un sāto: guardati allhora dalla uanagloria p la qual cosa, Iddio che ti uuole aiutar

permette che contro a te si desti qualche irrisione nuoua, & qualche infamia benche falsa: accioche tu ti unisca tutto in te, & che tu corra all'oratione: & pri eghi il Signore, che ti dia aiutorio, & cosi ti uieni piu accostando a Dio, & piu ti fai perfetto nella uita Christiana: & allhora tu conosci, che Dio permette tutto per tuo bene & perche ti purghi, et diuenti piu migliore, nel cospetto di Dio, & piu acceso nel suo amore: & però seguita qui il testo di Iob, & dice: Lampas contemptas apud cogitationes diuitum: Idest la lampa è disprezzata da questi ricchi, & da questi sapienti: la lampa è l'huomo buono et semplice, che luce et splende innanzi a Dio, di quel uero lume che Dio gli ha dato: et arde come lampa dell'amore di Christo: Parata ad tempus statutum. Cioè quello ch'è lampa et uero Christiano, et pieno di uirtu, è parato sempre per rendere buon conto di se, al tempo statuto: cioè al dì del giudicio dinanzi a Dio. Concludiamo adunque che ogn'uno diuenti lampa, nel cospetto di Dio, uiuendo semplicemente, et Christianamente: Confessateui, purificateui, con uera contritione, et poi ui conformate con la fede, oratione et patientia: et tu che sei insipiente, seguita et fa profetto, et tu perfetto sta saldo, che ogn'uno di uoi sarà consolato in christo Iesu Signore nostro. Qui uiuit et regnat in secula seculorum. Amen.

MARTEDI SANTO.

Predica Quadragesimaprima.

ABundant tabernacula prędonum,&c. Iob capitulo duodecimo. Il nostro Iob dilettissimi in Christo Iesu, hauendo considerato, che questi suoi amici hauendo detto molte cose di Dio, con grāde apparenza, et con grande superbia: & che li pareua esser gran saui: assai nel sermone precedente li riprese dicendo, Ergo uos estis soli homines et uobis cum morietur sapientia: Cioè e ui pare essere tanto saui, che non credete che habbino altri che uoi sapientia alcuna: et però tutta la sapientia morirà con esso uoi. Et perche anchora loro disprezzauano la semplicità: di questo anchora li riprese assai: & disse che egli erano superbi: hora in questa mattina ua seguitando, & mostra ch'egli hanno posto il fine loro in terra, & nelle cose terrene: & che ogni cosa fanno per conseguire quelle cose, in che hanno posto il fine loro: & però riprendendoli dell'auaritia, & dell'usurpare ogni cosa, per hauere assai robba, dice: Abundant tabernacula prędonum: Cioè le case delli rubatori abbondano, & sono piene: perche l'auaro tira la robba per ogni uerso, & empie la casa, ne si cura s'ella è acquistata bene, ò male. Et però gia fu ridotto in prouerbio: che colui che abbonda di ricchezza, ò egli è cattiuo, ò egli è herede del cattiuo: questo s'intende di quelli c'hanno posto il fine loro nelle ricchezze: & riprendendo Iob questi suoi amici: mostra che spesse uolte gli huomini iniqui hanno delle prosperità in questo mondo: Et audacter prouocant Deum: Idest audacemente prouocano Id-

dio, uuol dire che ſanza freno & ſanza riſpetto alcu no corrano al peccato: & per hauer robba et ricchez ze, non ſi curano di fare ogni male: et coſi prouocan do contra di ſe: & ſono ſuperbi, & pare loro di ſaper fare ogni coſa per loro induſtria: & non riconoſcano da Dio coſa che loro acquiſtano, & perche queſta eſ ſiſtimatione non è ben fatta: però ſeguita Iob, & di ce, Cum dederit Deus omnia in manus eorũ: Cioè hauendo Dio dato loro ogni coſa ch'egli hanno nelle mani, fanno grande errore, a non le riconoſcere da Dio: & ſono molto ingrati: & perche e conoſchino che queſt'è uero ſoggiugne & dice: Interroga iu menta & docebunt te: & uolatilia cœli, & indica bunt tibi: Cioè domandane gli animali bruti della terra, dimandane gli uccelli del cielo: & loro t'inſe gneranno: Vuoi dire Iob, domanda le coſe naturali donde le cauano il uitto loro, ſe non da Dio: Quaſi che uoglia dire, Se gli animali che non hanno diſcor ſo ne intelletto, lo confeſſano d'hauere ogni coſa da Dio: uoi huomini ingrati lo douerreſti piu confeſſa re. Et però ſeguita piu giu & dice: domandane la ter ra, domandane e peſci del mare: et chi non sà che Dio è quello che gouerna il tutto. Et perche queſto ſi co noſce etiam per la eſperientia continua, dice, Non ne auris uerba dijudicat: Cioè ſi come noi udiamo per il ſenſo dell'audito, Et fauces comedentis ſapo rem, Et per la lingua ſi conoſcano e ſapori: Coſi habbiamo per eſperientia che Dio dà ogni coſa, & paſce ogn'uno & gouerna tutto l'uniuerſo. In an tiquis eſt ſapientia & in multo tempore prudentia: Di piu dice Iob, nelli antichi ſta la ſapientia, & que ſto in quanto alle coſe diuine: et la prudentia col tem po s'acquiſta nelle coſe humane: uolſe dire Iob, ſe uoi

amici miei che ui pare essere e piu saui del mondo, haue ssi punto di sapientia, ò di prudentia, uoi conoscereste ch'egli è il uero, che la semplicità è quella che piace a Dio: & non la uostra superbia. Horsu facciamo punto qui per istamane al testo di Iob, & se hieri ui dicemo dell'interiore della uita Christiana: diremo stamane qualche cosa dell'esteriore & delle cose estrinseche di quella.

Facciamo tutti dilettissimi, uita spirituale, et caminiamo ꝑ quella, & chiuderemo la bocca ad ogn'uno: come hieri ui dimostrai. Horsu procediamo con ragioni questa mattina: & presuppongo che Christo è incarnato, & che lui è uero Dio: questo ce lo dice la fede: & tu non lo douerrai negare, se tu sei Christiano: & non puoi anchora che tu uolessi, dire il contrario: per le ragioni ch'altra uolta io te n'ho dettto: prese il figliuolo di Dio corpo humano, ꝑ patire in quello, & sodisfare al peccato dell'huomo: perche nessun particulare huomo poteua sodisfare per tutti: essendo gli huomini pur creatura finita: però nõ poteuano sodisfare al peccato infinito, fatto contra Dio infinito: & però colui ch'era infinito et poteua sodisfare per tutti, prese carne humana, & con quella patendo in su la Croce, sodisfece per tutti: & per questo mostrò a gli huomini che per tanto beneficio lo douessino amare: & uiuer bene secondo la uita sua, che per quella n'ha insegnato uiuere. Hor nota che le cose naturali sono tutte bene ordinate, perche sono fatte & cosi ordinate dalla sapientia diuina: Sapientis est ordinare: Et le cose pretiose & piu degne si dicono anchora essere piu ordinate che l'altre, come è il cielo che mai falla, mai erra, tãto bene è ordinato, benche qualche uolta q̃ste cose naturali da basso, errino. Et

tãto piu anchora le cose spirituali debbano esser ben ordinate, quãt'elle son piu preciose, che le corporali: & per queste corporali che noi uediamo, ueniamo in cognitione delle spirituali, che non si ueggano da gli occhi nostri. Hor nota che la causa uniuersale com'è il cielo, non opera quaggiu in terra sanza la causa particulare: & però s'ingannano assai gli Astrologi: che non possono sapere in che particulare causa l'uniuersale del cielo, intenda operare: la causa uniuersale della nostra salute è Christo: & la humanità di Christo è la nostra medicina uniuersale di tutti: ma bisogna che questa medicina a uoler ch'ella sani · si applicchi al particulare, per causa particulare: laquale sono e sacramenti della chiesa: e quali sono quelli che ricercano la sanità dell'anima: perche congiunti questi sacramenti con la uirtu della passione di Christo, saluano l'anima. Questi sacramenti si fanno d'elementi & parole sacre: Et ex uerbis & elemento fit sacramentum: Et queste medicine de sacramenti, congiunte con la uirtu della passione di Christo danno la gratia & la uita spirituale: & sono stati necessarij questi sacramenti alla salute nostra: perche hauendo l'huomo a tendere, & dirizzarsi nell'amore di Dio: ilquale non si uede è bisognato che per le cose uisibili ci trasferiamo nelle cose inuisibili · & però ci sono dati questi sacramenti corporali nella chiesa di Christo: che tutti figurano et mostrano Christo. Due sono state le chiese di Dio, & in ciascheduna e suoi sacramenti: una innanzi a Christo, & l'altra dopo Christo: e sacramenti & sacrificij della legge Vecchia, significauano Christo uenturo: ma non dauano gratia ex opere operato: perche l'haueua a portare lui la gratia al mondo. E sacramenti

nostri

nostri della legge Nuoua, danno la gratia mediante questi instromenti: et sanza questi non si può hauer la gratia, nè la salute. Intendi sanamente in casu possibili; Cioè o che si habbino in actu, uel in habitu. Et se uno pagano uolessi il battesimo, & fusse in loco che non lo potesse hauere, gli basta haueruelo in habito: Cioè in intentione, se non in atto. Hor diciamo che Christo t'ha ordinato una uita spirituale: & perche e non si conoscono bene come ho detto le cose spirituali, se non mediante le corporali, però sono introdotti questi sacramenti corporali: che sono sette per la uita dell'anima: & una similitudine fa conoscere l'altro simile: & la cosa uera per un'altro simile: Et però nota che la uita corporale fa conoscere la spirituale: Alla uita corporale bisogna prima la generatione, cioè esser generato l'huomo, perche il principio della generatione è cosa imperfetta: gli bisogna l'augumento, & poi il nutrimento apoco apoco: acciochè si faccia perfetta la cosa generata, & poi bisogna che la conserui, & uada mantenendola, et questi sono il padre & la madre che fanno: & alleuano & nutriscano e figliuoli: poi se la creatura infirmassi bisogna la medicina per sanarla. Cosi uediamo nella uita spirituale. Prima è il battesimo che lo fa generato christiano nella fede di Christo: poi è l'augumento & questo è il sacramento della crisma per augumentarti nella fede: & perche la si pone in fronte col segno della croce: è acciochè tu ti augumenti, & faccia forte & impari portare la croce, cioè gli obbrobrij et uillanie, per amore di Christo, scopertamente & nõ te ne debbi uergognare ꝑ amore di Christo: & perche bisogna anchora il nutrimento, questo è la comunione ch'è la uita dell'anima, che la nutrisce &

mità corporale accade che l'armonia de quattro elementi colligati nel corpo s'allenta, ò si dissolue, & uai à pericolo della morte: & si debilitano e sensi, et questo bisogna che uẽga, ò che l'infirmita sia dal l'intrinseco, ò dall'estrinseco: ò parte dall'uno & parte dall'altro: Cosi la medicina corporale bisogna darla secondo il male, ò all'estrinseco, ò all'intrinseco: ma quando la si da, bisogna sempre che ui sia la uirtu dentro che possa reggere alla medicina. Cosi interuiene nella infirmità spirituale, quando l'huomo si è infirmato per il peccato: prima si dissoluano le colligationi & le uirtu dell'anima: cioe la uolontà tua che douerrebbe essere ferma, retta à Dio, s'è riuoltata dallui & conuersa alla creatura. Secondario per questa auersione tu sei caduto di gia nel peccato & consequenter nel pericolo della morte eterna. Et tertio sei fatto piu debole à poterti rileuare: & però non potendo per te rileuarti, bisogna adiutorio intrinseco: però bisogna che uenga in te la gratia la quale non puo uenire se prima da te intrinsecamẽte non si muoue il libero arbitrio & la uolontà à riceuerla: ne è sacramenti per se possano conferire se di dentro nel intrinseco non uè la dispositione: anzi fanno peggio à chi non è ueramente disposto: eccetto che ne fanciulli che non sono anchora peruenuti al libero arbitrio, ne quali la gratia puo introdursi, & non ui si ricerca altra dispositione intrinseca della uolontà: Quia non habent uelle neque nolle. Ma nelli adulti bisogna nel intrinseco la dispositione del la uolontà, & poi applicandoui è sacramenti conferiscano la gratia mediante la uirtu che riceuono della passione di Christo. Viene adunque la gratia ab intrinseco, mediante il libero arbitrio il quale fa bene

disposto l'huomo, & dallo estrinseco per li sacramenti. Et come l'huomo è ben purgato, gli entra in lui l'amore di Dio, & la charità, per la quale lascia la creatura, & riuoltasi al creatore con tutto l'amore suo: & ama quello sopra ogni cosa: & quanto piu s'adherisce à Dio con questo amore, tanto piu diuenta perfetto: & tanto piu rimuoue da se ogni reato: perche s'accosta piu alla sua medicina ch'e Christo: & ha contritione de suoi peccati: & ha grandissimo dispiacere d'hauere offeso Dio suo creatore. Et tanta potrebbe essere nel peccatore q̄sta contritione che scācellarebbe da se ogni pena, che douesse portare in purgatorio: Ma pche pur sempre rimane del delitto qualche segno, però bisogna che p il giudice sia tassata et segnata questa pena. Et però sono ordīati e sacerdoti cōfessori, che tassino questa penitētia: e quali sacerdoti debbano hauere le due chiaue cioè la sciētia di sapere discernere il peccato: & la potesta da potere assoluere: et però tal confessore non debba esser ignorāte accioche e sappia discernere da lebbra à lebbra: & saper dare quella penitentia che sia conueniēte. Et debba il sacerdote hauere quest'aduertētia: se'l confitente è gran peccatore, darli poca penitētia per non lo spauentare: & cosi anchora à quello c'hauesse grādissima contritione darli poca penitenria, per mostrarli ch'el signore gli habbi pdonato: Ma à quelli c'hanno mediocre contritione bisogna darli piu maggiore penitētia, accioche meglio si sodisfaccia alla pena che meritano e suoi peccati: la quale pena si uiene anchora ad allegerire, mediante anchora quelle parole, che dice il confessore nell'assolutione: omnia bona que fecisti & facies et mala quę patieris sint tibi in remissionem tuorum peccatorū. Et però quel bene &

penitentia che fa il peccatore sono à diminutione del la pena che harebbe poi à portare in purgatorio. Sono anchora le elemosine come cosa esteriore scancellamento delle pene de peccati: si come è scritto: Peccata tua elemosinis redime: quando s'accordano col l'interiore cioè con buona intentione purgādosi sempre & preparandosi à miglior uita: perche tutte queste cose esteriori sono fatte per aiutare l'interiore: & finalmente per gloria di Dio: & tutto il bene che facciamo, sempre per l'ultimo fine debba esser & à dirizzarsi à gloria di Dio: & altrimenti faccendo cioè faccendo per propria gloria si toglie la gloria à Dio, & puossi chiamare chi cosi facesse, predatore & ladro de beni d'altri: Come dicano qui le parole del testo di Iob. Abundant tabernacula predorum &c. Cioè che è tabernacoli & le case & l'habitationi de cattiui, sono abondanti & piene, & come case di predatori & di ladri: & nota che sono gli huomini in questo mondo come ministri & serui di Dio: et tutto quello che fa il seruo, & il ministro, s'egli è buono non stima d'esser qua in questo ministerio per se proprio, nè per sua utilità: ma tutto fare per il padrone & à utilità & gloria di quello. Ma quando il seruo riducesse à se proprio & à sua utilità & à sua gloria, quelle cose che lui ministrasse: non si potrebbe piu dire che questo seruo fusse fedele, ma ladro, & predatore della robba & utilità & gloria del suo signore. Debba bastare al seruo & al ministro la sua mercede, & il suo salario: ch'el suo signore gli ha promesso, portandosi bene. Qual maggior mercede si può trouare che quella che Dio ha promesso al l'huomo che si porta bene: di dargli la felicità & la beatitudine eterna. Dio ha fatto tutto questo uniuerso con quest'ordine

che una creatura è ordinata all'altra & l'una conserua l'altra: & tutte poi insieme tendono a honore & gloria di Dio, che l'ha create: Cosi sono anchora ordinate tutte le cose ecclesiastiche, che l'una è ordinata all'altra: et tutte à beneficio dell'huomo: & finalmente ogni cosa à gloria di Dio. Cosi tutti e sacramenti à salute dell'anime, & come medicine di quelle, per conseruarle: et tutte secondo la proportione di ciascuno, & finalmente traggano tutti à gloria di Dio: che cosi con la sua sapientia gli ha ordinati. Et se ad altro fine fussino ministrati & dati, da mali ministri & mali sacerdoti della chiesa, tutti sarebbono da essere chiamati predatori & ladri, come dicono q le parole del testo. Tabernacula predonum. Quelli che ministrano questi sacramenti & cose ecclesiastiche, qualche uolta per loro utilità, & extendano le cerimonie come rete & ragne per pigliare cose per loro utilità: di questi uuol dire qui il testo, che li loro tabernacoli sono pieni come case di ladroni. Cosi chi usà & impara le scientie per propria gloria & non ri conosce da Dio, & non referisce in Dio, si può chiamare ladro. Cosi anchora quelli c'hanno del supfluo & non lo danno à poueri, si possono dire essere ladri: perche ritengono quello che non è loro, ma de poueri di Christo. questi sono quelli de quali dice qui Iob: che le case de ladroni, abbondano: perche tengono quel d'altri. Tu uuoi ch'io non gridi, & ch'io non esclami: quando io ueggo e poueri morire di fame, et che le case de ricchi sono piene del superfluo, & della robba de pouerelli: Io non posso fare altro che esclamare & gridare: & pur ch'el gridare & esclamare giouasse. O religiosi che hauete del supfluo, & abōdano & sono pieni e uostri tabernacoli, pieni e uo-

ſtri granari, pieni e uoſtri cellarij, & li poueretti muoiono di fame, & di ſete: E queſto il uoto della pouertà? quel che hauete di ſuperfluo, non è egli tolto & rubato à poueri di Chriſto? Come ſi puo egli tacere, & che non ſi dica il uero? Quando queſte coſe ſi ueggano & ſono manifeſte: tutti e popoli ſi ſcandalezano di uoi. Io dico d'ognuno c'ha del ſuperfluo: Io dico, oime à chi non uuole udire, anzi ogni di piu prouocano l'ira di Dio col fare peggio, come ſeguitano & dicano qui le parole di Iob. Et audacter ꝓuocant Deum. Audacemente prouocano l'ira di Dio. Cioè sfacciatamente & ſanza uergogna alcuna: & peggio anchora che ſe ſono ripreſi & moſtroli la uia buona nõ la uogliono ſeguitare: anzi mormorano & laſſano la lingua al dire male d'altri, quando è ſi ueggano ſcoperte le loro rethe & le loro decipule: Cioè le loro cerimonie che ſono ſtate trouate da principio ſemplicemente per ſalute dell'anime & hoggi tornano con tanta pompa in ingãno di qlle: & però biſogna che Dio le ſpogli un di di tãta ſuꝑfluità: perche ſono diuentate contra la ſalute dell'anime loro, & di quelle de gli altri: hor poſiamo un poco & poi ſeguitaremo il reſto.

Cum dederit eis omnia in manibus eorum. Seguita qui Iob & dice che Dio ha dato ogni coſa nelle mani loro: Vuol inferire queſto teſto à propoſito noſtro: che Dio ha dato la poteſta alli ſacerdoti di miniſtrare e ſacramenti della chieſa: ſi che gli ha data loro la poteſta, ma non gia la mala uolontà: che hanno quelli che ſono cattiui ſacerdoti, & à queſti tali dice il ſignore: Ipſi regnauerunt, ſed non ex me: queſti non ſono uenuti da me: anzi preſumptuoſamente ſono uenuti da ſe: & hanno

existimasti pecunia possideri: Cioè sia la tua pecunia con teco in perditione: perche tu hai creduto & cercato di comperare il dono della gratia di Dio, per danari: & cacciollo uia da se. Dipoi Philippo conuertì lo Eunuco alla fede, et scese del carro et battezzollo come quiui ne gli atti predetti seguita il testo. Et dipoi narra come Saulo perseguitaua tutti e Christiani, ma perche non lo faceua per malitia, ma credendo far bene, & defendere la legge di Moise fu conuertito, & diuentò difensore della legge di Christo: & predicaua il nome di Iesu per tutte le sinagoghe: per laqual cosa li Scribi & Pharisei lo cominciorno a perseguitare: & ragunatosi il concilio feciono deliberationi d'ammazzarlo, & posono le insidie alle porte donde lui haueua a passare: ilche presentito e suoi Discepoli, lo missono la notte fuora delle mura per una sporta: & cosi usò e mezzi humani & non passo dalle porte di Damasco, per non tentare Dio potendo scampare per altra uia. Poi se n'andò in Antiochia, et quiui predicãdo Christo essere uero Dio, se li suscitò contro un'altra persecutione & furno eccitate alcune Donne religiose che lo cacciorno della citta. Si che uedete dilettissimi che sempre le cose di Christo & li suoi membri hãno hauuto persecutione: che dobbiamo noi dũque fare? che possiamo dire? se non uolerci conformare con la scrittura sacra, & col santo Euangelio con patientia.

Non ui douete dunque dilettissimi marauigliare delle nostre persecutioni: ne spauentarui se haremo a patire tribulationi uoi & io insieme con li nostri fratelli: perche chi uuole entrare nel regno di Dio, bisogna passare per molte tribulationi. Questo ui dico per le persecutioni c'habbiamo & haremo da tie-

pidi & da religiosi. Ringratio Dio che tutto quello che u'ho detto & predicato insino a qui è tutto uero: & non u'è cosa alcuna falsa: et sono parato a disputarlo & difenderlo come uero contra tutto il mondo, bisognando: benche la uerità sempre per se stessa si defenda: ne cosa alcuna delle nostre c'habbiamo dette delle cose future, si può dire che siano contra la fede, ne contra e buoni costumi, ne contra la ragione del lume naturale: ne può persona con fondamento reprobarle: Ne ui douete dunque turbare della contradittione, anzi di questo assai io me ne allegro: perche di natura della uerità euangelica è sempre esser contradetta: Immo se non ui fusse contradittione non sarebbe uerità euangelica: et per questa contradittione tanto piu conosco queste cose essere da Dio. Questo u'ho uoluto dire per rispetto di maggiore cõtradittione ch'io ueggo uenire. però non ui turbate di nulla: perche il Signore è con esso noi & gli Angeli suoi, & la sua madre: Non dubitate che ogni cosa al fine si dissoluerà in bene. Quelli che contradicano uorrebbono essere singulari. Tu sai che innãzi alla reuolutione uostra del stato, quand'io predicauo le tribulationi future, molti credeuano ch'io dicessi ꝑ quelli che gouernauano, et io ho predicato sempre in genere: ne ho mai nominato persona, ne anchora adulato ad alcuno Principe: Io non sono quà se non per Christo. Al Re di Francia tu sai quando passò qui, ch'io gli parlai: & dissigli il uero & mansuetamente mi udì: & dissigli ch'egli era eletto da Dio come ministro di Dio: & nessuno al fine potrà resistere a chi è eletto da Dio: Quel ch'io gli dissi fu per tua salute & per bene della tua citta: Et non dimãco molti contradicono al bene loro: Et nesciunt quid faciunt:

Tamen considerà tu chi son quelli che contradicono:& uedrai che contradicono al bene: Da altro canto considerà la dottrina & uedrai ch'ella non e mia: et cosi ti dico, Quod doctrina mea non est mea sed Dei: Io sono uno huomicciuolo & per me non posso far nulla:& questo ti dico audacemente: & ch'ella è da Dio per me:& questo t'e un segno ch'ella è di Dio:perche quelli che la contradicano sono huomini superbi, ò passionati, ò mendaci:et quel che noi diciamo in bene lo peruertano in male. Sai che pochi giorni fa, io dissi che gliera fatto il concilio, contra di me: dico di Sacerdoti, Monaci, & Seculari: & molte cose sono scritte contra di me: quest'è uero ch'io ti dico: Io nõ nomino persona, et uoglio che preghiamo Dio per loro & che li facciamo ogni bene, che possiamo. Et non dubitate però di cosa alcuna, perche non possano con uerità impugnare cosa che noi habbiamo detta: Delle cose future che habbiamo dette per il passato: ne hauete pur gia cominciate a uedere uerificare qualch'una:& però u'è grandissimo argumento a douer credere l'altre. Secondario è la buona uita di molti mutata, di quelli che adheriscano a questa uerità, laquale bontà di uita dà buono testimonio & appruoua questa esser uerità. Terzo le molte orationi che si sono fatte & essere state essaudite a beneficio della uostra Citta, ui sono uno fortissimo argumento che questo che ui predichiamo sia la uerità: Et però non dubitate perche il Signore è con esso noi, & gli Angeli suoi: Seguitate adunque questa dottrina & non dubitate: perche ella è uera, & pruouasi anchora per le parole qui che seguitano di Iob: che la semplicità che ui predichiamo è la uerità,

Che la fede di Christo ſia uera, per il migliore argumento che la pruoui: ſi dice eſſere la uita del christiano: laquale è tutta ſemplice, tutta pura: & non è nè ſi truoua, nè ſi può trouare la miglior uita che quella del uero Chriſtiano: & però biſogna dire che la ſua fede ſia la uera: perche uiuendo piu ſemplicemente, & piu puramente, che alcun'altro, biſogna dire che piu ſia illuminato della uerità: et conſequentemente che la fede che lui tiene, ſia la uera fede. Coſi ad ſimile adunque s'io ui predico la ſemplicità che l'ha oſſeruata Chriſto & li ſuoi Apoſtoli & tutti gli altri Santi: adunque ſeguita che queſta uita ch'io ui predico ſia la uerità. Non tornate dunque indrieto ſeguitate la buona uita, ſeguitate la uerità: & non ui turbi contradittione alcuna, che non turba anchora me: uoglio che rendiamo a queſti contradittori bene per male: ma ſe ſapeſſino ch'io gli conoſco forſe pure ſi temerebbono: & s'io ti diceſſi chi e ſono, non lo credereſti: Sed abſit, Rendiamo, come ho detto bene per male: & ſeguitiamo la buona uita Chriſtiana. Che puoi tu apporre alla ſemplicità, ch'io ti predico? Se tu uuoi eſſer uero Chriſtiano, ti biſogna aſſimigliarti alla uita di Chriſto, che fu tutta ſempliciſſima: & ſe tu uorrai pigliare la ſemplicità, ti biſogna laſſare il ſuperfluo: perche queſto è contrario alla ſemplicità: & perche io ti predico che tu laſci il ſuperfluo, non ti piace queſto parlare, tu non ſei piu noſtro amico: ogn'uno è amico inſino a queſto punto: ma come tu tocchi la robba, non è piu tuo amico. Io tocco tutte le radici de mali: & perche l'auaritia è radice di tutti e mali, Radix omnium malorum eſt cupiditas: Però non ti piace, & uai mormorando: l'auaritia fa perdere la fede, Quam qui-

dam appetentes errauerunt a fide: Et io non uorrei che tu la perdessi perche persa la fede è perso ogni cosa. La uerità non ti douerrebbe però dispiacere perche la uerità debba pure essere amata dall'intelletto come obbietto suo, & sua perfettione: & così la semplicità ti douerrebbe essere amica, se tu sei, ò uuoi esser buon christiano: perche fu amica di Christo. Dipoi dice qui Iob, Interroga iumenta, & docebunt te, Cioè domandane e iumenti, cioè le bestie della terra, & quelle t'insegneranno: uuol dire, domanda questi animali della semplicità: Cioè guarda un poco come e uiuano, & uedrai che non cercano se non le cose necessarie al loro uitto: & non cercano il superfluo, come fa l'huomo. Et però dice, Docebunt te, E t'insegneranno: Et uolatilia cœli & indicabunt tibi, Idest dice Iob, dimandane anchora gli uccelli del cielo, & loro ti mostrerranno come e uiuano semplicemente, Et non seminant neque metunt, Dice Christo nell'Euangelio che gli uccelli non seminano, & non mietono, cioè stanno contenti a quello che'l Signore gli apparecchia, per la uita loro, quanto gli è necessario, & non cercano altro che'l uitto loro, & eccoti la semplicità che tu puoi imparare insino da gli animali della terra, & insino da gli uccelli del cielo, Quasi che dica qui Iob, debba il Christiano uiuere semplicemente come questi animali & non cercare superfluità alcuna, Victus & uestitus sunt diuitię Christianorum, Le ricchezze del uero Christiano sono il uitto & il uestito, & non altro: Moralmente esponendo questo testo, possiamo dire per li giumenti della terra gli huomini Christiani della uita attiua, & per gli uccelli del cielo quelli della uita contemplatiua; e quali se tutta

due insieme gli consideri conoscerai che non cercano se non le cose necessarie. E giumenti della terra anchora possiamo dire quelli antichi huomini, che nel principio del mondo per se stessi lauorauano la terra, & uiueuano semplicemente: & per gli uccelli quelli che piu eleuati uiueuano contemplando il loro Creatore. Seguita anchora qui Iob, & dice: Loque re terrę & respondebit tibi, & narrabunt pisces maris, Cioè parla alla terra & lei ti risponderà, & cosi te lo diranno anchora e pesci del mare: Quasi che uoglia dire: la terra, cioè questi huomini semplici che non cercano altro, che'l frutto che cauano del cultiuare la terra per loro uitto, & uestito: & non cercano cose superflue. Cosi per e pesci del mare che uanno discorrendo per tutto significano e philosophi, & gli huomini che solo hanno cercato la scientia & la uirtu, ma tutte queste altre cose hanno reputate superflue, & non l'hanno uolute: però dice qui Iob, impara tu huomo da loro questa semplicità. Seguita il testo, & dice: Quis ignorat quòd omnia hęc manus Domini fecit? Cioè chi è quello che non sappia che la mano di Dio ha fatto & ordinato questa semplicità, & questa uita cosi semplice & pura, & non suntuosa & superba: Quasi dica ogn'uno lo conosce ch'ella è da Dio. In cuius manu est anima omnis uiuentis: Nelle mani delquale è l'anima di ciascuno che uiue in questo mondo, Et spiritus uniuersę carnis. Cioè nelle mani di Dio, sono cosi e giusti come li peccatori: & non è alcuno che possa fuggire dalle sue mani: & alli giusti darà la gloria di uita eterna, & alli peccatori l'inferno: quando uerrà al giudicio & dirà loro, Come hauete nell'Euangelio, Esuriui & non dedistis mihi manducare, Sitiui &

non dedistis mihi bibere, Et però andate al fuoco eterno: perche non hauete hauuto misericordia de pouerelli. Nonne auris uerba dijudicat & fauces comedentis saporem: L'orecchio dice qui Iob, ode & intende le parole di chi lo chiama: & la lingua giu dica e sapori di quelle cose ch'ella gusta: Vuol dire per questa similitudini: Se tu ti conuerti a Dio tu co noscerai ogni cosa: & si come l'orecchio giudica i suono delle parole, & la lingua e sapori: Cosi tu conoscerai & saperai giudicare le cose di Dio com'elle son fatte, & conoscerai che la semplicità è da Dio: & uedrai che si come dal senso commune uiene per cin que linee la uirtu ne cinque nostri sentimenti, cosi da Christo & dal sangue delle piaghe sue uiene lo spi rito buono, che ti fa conoscere le cose di Dio: & gustarle & a saporarle: perche le cose che hanno la medesima forma hanno anchora la medesima proprietà. Et se tu harai lo Spirito santo in te, come hanno hauuto e Santi passati, conoscerai, come hanno fatto loro, che la uita semplice è da Dio: Et però soggiunge qui Iob, & dice: In antiquis est sapientia & in multo tempore prudentia: Cioè ne gli antichi è la sapientia & la prudentia: Quasi che uoglia dire domandane un poco e nostri padri antichi, domandane e Santi passati. Io dico quelli del Calendario, non gia quelli che tu chiami e nostri uecchi & li uostri antichi: & uedrai che tutti e santi huomini passati hanno sempre amato questa semplicità, & tenuto questa uita semplice. Tutti quelli ti dico che hanno la gratia di Dio con seco, uedrai sempre amare & tenere & honorare la semplicità in tutte le loro cose, & non la superfluità: Et però io ti dico che questa consequentia è uera; Costui è Santo, adunque egli

è semplice: Et cosi anchora quest'altra è uera, che costui non è semplice adunque non è santo: Et però ha detto qui Iob, che l'orecchio digiudica le parole, Se tu hauessi buono orecchio, ad ascoltare & udire le parole di Dio, & le cose di Christo: tu giudichereiti che la semplicità & la uita semplice e da Dio, & amerestila: si come tutti quelli che ueramente sono dati a Dio & alla uita Christiana, la amano & la cercano, & dannosi alla semplicità, & lasciano il superfluo: come hanno fatto e Santi passati: e quali hanno hauuto la sapientia quanto alle cose diuine, & la prudentia quanto alle cose humane: Come ha detto qui Iob, In antiquis est sapientia, & in multo tempore prudentia: Tutti quelli che hanno la gratia di Christo, appruouano questa semplicità: & quelli che la gustano hanno sapientia, & spirito di Dio. Et se tu uuoi uedere uno essempio della semplicità & stoltitia di Christo, poi che tu la chiami stoltitia quella che è la uera sapientia: Leggi in San Gregorio di quello Equitio, quello che lui ne narra: & quiui uedrai la uera sapientia: Et qui il padre predicatore narrò tutto quello che San Gregorio descriue di questo Equitio nel Dialogo, ouer ne suoi Morali: et poi dette la benedittione & fu finita la predica. Amen.

*

MERCOLEDI SANTO.

Predica Quadragesimaseconda.

APud ipsum est sapientia & fortitudo. Iob capitulo.xij. Dimostrammo nel p̄cedente sermone, dilettissimi in Christo Iesu, la necessità de sacramenti della chiesa, per la uita dell'anima & la loro conuenientia di darsi in cose corporali & la sufficientia loro bastare in sette sacramenti: Cioè Battesimo, Chresima, Eucharistia, Penitentia, Estrema untione, & Ordine sacro, et dicēmo la differētia ch'è tra li sacramenti della legge di Moyse, & quelli della legge nuoua di Christo: & cosi mostrāmo anchora l'efficacia loro. Quanto alla necessità, conciosia che la passione di Christo sia causa uniuersale della nostra salute: & la causa uniuersale opera mediante la coniuntione della particulare però è stato necessario, per applicare a gli huomini particulari la gratia & il merito di questa passione di Christo, per nostra salute, fare istrumenti per liquali si faccia quest'applicatione, & coniuntione della causa uniuersale cō la particulare. Quanto alla conuenientia anchora è stato conueniente, che cosi come Christo causa uniuersale della salute nostra è fatto del uerbo eterno di Dio, & di carne Quia uerbū caro factum est, cioe il uerbo & la parola di Dio è incarnato. Cosi questi sacramenti con quello hauessino conuenientia & similitudine: & fussino fatti di uerbo cioè di paorle et etiam d'elemento: & però sono stati fatti dalla chiesa di cose d'elementi & di parole sacre: Et sic ex uerbis & elemento est factum sacramentū: Sicut Christus ex uerbo & carne factus est. Quanto alla suffi

cientia, sono sufficienti questi sacramenti alla uita spirituale dell'anima, à comparatione della uita corporale: nella quale bisogna prima il nascimento dell'huomo poi l'augumento, et il nutrimento: et pche il corpo qualche uolta s'inferma gli bisogna la medicina. Cosi in questa uita spirituale dell'anima, prima uiene il nascimēto, ch'e il battesimo, doue l'huomo è generato christiano: poi uiene la chiesia per l'augumento et fortificatione: et poi per il nutrimento è fatto il cibo spirituale dell'anima ch'è il sacramento del l'altare, & è poi in ultimo, l'estrema untiõe, et sic de singulis, come hiermattina piu diffusamente intendesti. Quanto anchora alla differentia delli sacramēti della legge uecchia à questi nostri della nuoua ui dissi che quelli antiqui non conseruauano la gratia: perche non era anchora uenuto l'autore della gratia cioè Christo: ma questi nostri conferiscono la gratia à chi è bene disposto. Et dichiarai anchora che questi sacramenti sono dati come medicine dell'anime nostre: & l'intentione d'essi non è altro che alleuare, nutrire, & augumentare, & conseruare lo spirito & la uita spirituale nell'huomo per cõdurlo alla sua salute: et che tutti sono ordinati al sacramento dell'altare: el quale è il principale: Et dissiui anchora l'efficacia di queste medicine spirituali, & che in tanto si debbino usare, & à questa intentione per li ministri di quelli di conseruare la uita spirituale, & non ad altro fine: questo fu in sustantia il nostro sermone del giorno passato, sopra questi sacramenti: de quali anche stamane uogliamo dire qualche cosa.

Apud ipsum est sapientia &c. E philosophi & massime Aristotile nel libro della Metaphisica, molto lauda quella scientia, ma sappiate che molto piu

quelle laude di quella loro ſapientia, & maggiori di quelle, conuengano à q̃sto Crocifiſſo, alla ſua ſapiẽ tia, & alla gratia ſua: come io ui moſtrerro. Dieci conditioni dicono conuenirſi à queſta loro ſapientia Metaphiſica: delle quali ſei, ſecondo la comune opinione di tutti, conuengono all'huomo ſapiente: la Prima è che ſappia tutte quelle coſe che conuẽgano all'huomo: La ſecõda che ſappia le coſe difficili, perche ſapere le facili, etiam quelli che non ſi chiamano ſapiẽti, le ſanno. La terza che ſia certo di quel che dice ſapere, & non ſolo che coſi creda, ma ne ſia certo per ragione, di quello che coſi ſà. La quarta che ſappia & cognoſca la cauſa di quelle coſe che dice: La quinta che quel che fà lo ſappia da ſe et per ſe ꝓprio. La ſeſta che quella ſapiẽtia, ſia principale & libera, et non ſottopoſta, ma ſignora: et come quella che comandi & non ſia comandata. Si come è, uerbi gratia il medico allo ſpetiale, et l'architettore à gli operãti, & il capitano a gli ſoldati: che riguarda & conſidera il fine del tutto. la ſapientia che noi diciamo di Chriſto et che uiene da q̃ueſto Crocifiſſo, ha tutte queſte conditioni: & prima la s'eſtende à tutte le coſe: & sà et uede tutto q̃llo che può ſapere l'huomo, & piu che la s'eſtende inſino alle coſe diuine: la gratia di Chriſto fa uedere et conoſcere ogni coſa. Item s'eſtẽde alle coſe difficiliſſime, & remote da tutti e ſenſi: Item è certa di quel ch'ella tratta et il lume della fede fà uedere le coſe certiſſime: & intende la cauſa prima, & la cauſa delle cauſe: & è, & ſà per ſe propria, & non è ſubietta ad altra: et è principale ſapientia, & ſa tutti è principij dell'altre ſcientie, & come padrona di tutte, domina ſopra l'altre ſcientie. Et ha anchora quell'altre quattro conditioni,

che pongano questi philosophi à questa loro sapientia. Prima dicano ch'ella è speculatiua, & differente dalla pratica: la quale è cerca l'operationi manuali et agibili: ma q̄lla è solo ordinata à speculare. Secondario ch'ella non è ordinata ad altra cosa, ma uà & tocca l'ultimo fine. Tertio dicano quod non est in se humana possessio, sed potius diuina: quia homo multipliciter est seruus: & che questa procede piu alto & piu che l'huomo. Quarto dicano ch'ella è honorabilissima, & tratta di Dio, & uà sopra tutte le cose naturali: & chiamonla regina dell'altre scientie, & metaphisica. Et io ti dico che questa sapientia che tu di stoltitia di Christo, ha tutte queste conditioni & molte piu, & molto maggiori: che non sono queste assai: Immo questa che tu chiami stoltitia, ha fatto diuentare non solo gli huomini, ma le donne piu sapienti che non fu Aristotile, & gli altri philosophi: le quali hanno saputo conoscere il fine dell'humana uita, & la loro perfettione, & la beatitudine, & condursi à quella: ilche non hanno saputo fare e philosophi. Vedi quel che ha uoluto fare il Saluatore p confondere la sapientia humana: ha eletto la piu stolta cosa ch'allhora si trouasse: la croce allhora era come è hoggi la forca doue si castigano et puniscono è tristi & li malefattori. Maledictus homo qui pependit in ligno: prese Christo questa croce ch'era la stoltitia del mondo, per dileggiare la sapientia de gli huomini: & prese questa cosa inferma, per confondere la fortezza. & cosi nudo sopra della croce, uolse combattere contra gli armati: & cosi con questa ignominia, ha uoluto uincere tutti è superbi, & uanagloriosi: & in cambio del libro della sapientia de gli huomini, ha eletto il libro della croce nel quale si legga-

no l'humilità, la patientia, la charità, & tutte le uirtu: O sapientia infinita di Dio: in che modo hai tu uoluto insegnare a gli huomini il uero & uirtuoso uiuere? Apud ipsum est sapientia. Come dice q Iob. Et fortitudo, & consilium & intelligentia. Appresso à Dio & in questo Crocifisso ti dico io, è ogni sapientia, ogni fortezza, ogni consiglio, & intelligentia. Se noi dũque habbiamo Christo dal nostro, habbiamo il piu sauio, il piu potente capitano, & il migliore che si possa trouare: ch'altro uogliamo noi cercare? Questo colla croce ha hauuto tutto il mondo: Doue son'hora q̃lli pagani cõ li loro idoli? che n'era pieno tutto il mondo, Quando Christo uẽne: la sua fede, & la sua croce, tutti gli spense, & superò. Doue sono e giudei che non li uolsono credere, & amazzaronlo, & credettono hauer uinto: & tamẽ loro & la città loro fu uinta & superata: et tutti sono dispsi? Doue sono e Romani, & il regno loro, & li loro imperadori? che feciono tanta persecutione à gli Apostoli, & discepoli di Christo? tutti se ne sono andati in fumo, & è destrutta & spenta la loro monarchia: che dominaua tutto l'uniuerso: parti che questa croce sia pazzia? parti ch'ella habbia hauuto fortezza contra tutti quelli che l'hanno perseguitata? Christo è la uera sapientia, Christo è il uero amore: non è stato mai al mondo cosa che sia stata amata, piu che questo Crocifisso: per lui et per suo amore, si sono lasciati dare la morte, migliaia & migliaia di persone: per non uolere perdere l'amore di questo Crocifisso: chi ama questo è ueramẽte sauio: però t'ho detto che in questo sono tutte le proprietà & conditioni, che pongano questi philosophi all'huomo sauio, & molte piu assai che loro non hanno saputo dire. Qui è

bontà infinita, sapientia infinita, potentia infinità, amore infinito. Cerca quāte cose tu uuoi: tu non troui cosa, che tanto diletti quanto l'amore di questo Crocifisso: In questo sono tutte le uirtu. Qui è la speculatiua & da speculare et contēplare, quel che tu uuoi: Qui è la pratica da operare ogni bene: & non sono state mai al mondo le migliori operationi, che quelle di Christo, & de serui suoi: non si truoua la migliore uita che quella del christiano: & quiui hai tutta l'Ethica d'Aristotile: & migliore che d'ogni altro philosopho: anzi con tutta la loro scientia, non hanno mai saputo inclinare l'affetto & la mente dell'huomo al uiuere retto: ne spiccarlo dalle cose terrene, ne da l'amore proprio. Si ben con la loro logica & rethorica, hanno saputo ben dire, ma non mai ben operare. Ma se tu ami Christo è fatto ogni cosa: questo amore opera piu che ogni Logica, piu ch'ogni Rhetorica, ò philosophia: Immo innanzi à Christo, non è stato uera cognitione & perfetta delle cose diuine. Ma poi che Christo è uenuto ha fatto sentire & conoscere ueramente Iddio nella mente humana, & nel cuore de gli huomini. chi ama Christo, ha tutti e thesori: & per quello lascia ogn'altro thesoro: & chi sà ben cognoscere Christo, sà ben ogni cosa: & allhora meglio saperò & conoscero ogni cosa, quando uidebo Deum saluatorem meum: Cioe quando io uedrò il mio Dio & il Saluatore mio: che è causa della mia salute, & d'ogni mio bene: Io mi sento consumare: però lasciatemi riposare un poco.

O christiami se noi alzassimo un poco gli occhi della mente nostra à considerare quanta bontà, quāta charità, è stata quella che Christo ha portata al genere humano: & considerassimo che lui ci ha eletti

à uita eterna,& ricomperati col suo sangue: allhora cognosceremo Christo,& amaremolo con tutto il cuore:& non ci stracheremo mai,di renderli gratie di tanto beneficio:ma perche noi non lo consideriamo,però non lo conosciamo:& non lo cognoscendo non l'amiamo. Nessuno può conoscere Christo, se non chi l'ama:perche questo conoscere Dio,è per amore,& altrimenti non si può cognoscere:però chi non l'ha mai amato,non l'ha anche mai conosciuto. Ma colui che l'ha esperimentato per amore,ben l'ha conosciuto:& chi cognosce & sà che cosa è Christo, cognosce anchora ogni altra cosa:& è fatto sapiente che sà tutto quel che conuiene all'huomo,& ecco la prima parte che tu philosopho dici della tua sapientia. Ha anchora il uero christiano l'intelligentia delle cose difficili,qual cose sono piu difficili ch'intendere le cose della trinità,& dell'incarnatione del uerbo di Dio:& come lui Christo stia nel sacramento, & tutto questo intende il uero christiano, innamorato di Christo. Tertio n'ha certezza di queste cose,et benche l'intelletto nostro per se non habbia euidentia delle cose della fede: tamen ha l'huomo christiano & amatore di Christo,il lume della fede, che lo certifica & ferma con molta piu euidentia,che nõ ha il philosopho de primi principij delle scientie: & ha questa euidẽtia massime,perche Dio l'ha così dette essere q̃ste cose della fede:ha anchora intelligentia per la causa,perche conoscendo la prima causa,conosce tutte l'altre cause depẽdere da quella:& conosce propter se:che conoscendo Christo per amore,et per li effetti che ci sono ueduti di lui,conosce quelli essere da lui & non per altri:& da questo Crocifisso impara che quello è sopra ogni cosa, & uuole lasciare

per questo tutte le cose del mondo. Vlterius questa sapientia di Christo ha quell'altre quattro parte che di sopra diremo, è speculatiua nel contemplare le cose diuine: & è pratica nelle sue sante operationi: & è libera sopra tutte l'altre scientie, q̃sta ti libera dal peccato, & da ogni amore terreno: & quanto piu tu sei congiũto con Dio, tanto piu sei fatto libero: perche in Dio è somma libertà: Cui seruire regnare est. & tutti quelli che si congiungano à questo Crucifisso, sono nel parlare, ne l'andare & in ogni loro attione, piu liberi che li altri. Item non sono tenuti da passioni humani: perche sono quasi fatti huomini diuini, come dice l'Apostolo, Conuersatio nostra in celis est. Item quanto all'ultima conditione, questa sapiẽtia di Christo è horribilissima: perche non si puo redarguirla in cosa alcuna: uedi quanta reuerẽtia s'ha à sacri euangelij & alla sacra scrittura: che non ui si può apuntare nè negare uno yotha: Vedi anchora in quanta reuerentia & honore sono hauuti & reputati e santi passati, & tutti quelli c'hanno amato & cercato questa sapientia. Io t'ho detto anchora qui di sopra della fortezza c'hanno hauuto sempre le cose di Christo, che li suoi serui hanno superato tutta il mondo, solo con la pouertà, colla lingua & colla morte, ꝓpria: perche chi è innamorato di questo Crocifisso, non teme cosa alcuna ne anchora la morte: tanto è l'amore che lo porta, che nõ conosce pericolo ne paura: perche uede in questo Crocifisso ogni suo bene. Et come dice qui Iob. Ipse habet cõsilium & intelligentiam. Idest il Signore è quello c'ha consiglio et intelligentia. Non è consiglio al mondo migliore per la salute dell'huomo, che quello che dà & mostra q̃sto Crocifisso: perche insegna all'huomo come ha à

trouare la ſua perfettione, & la ſua beatitudine: ha anchora perfetta intelligentia, & fa conoſcere & intendere all'huomo quale è il ſuo fine: Colui che ama queſto Crocifiſſo ha retta intelligētia, come e ſi debba gouernare nelle coſe humane, come etiam nelle diuine: perche Chriſto è la ſapientia del padre eterno: In principio erat uerbum, & uerbū erat apud Deū, & Deus erat uerbum: Il uerbo di Dio è la ſapientia di Dio: Hor per ch'io u'habbi fatto ſtamane queſto diſcorſo della ſapientia, & bontà et amore di chriſto: Io l'ho fatto ſi per le parole qui del teſto di Iob. che ci hanno inuitato à parlare della ſua ſapientia & fortezza: lequali dicono, Apud ipſum eſt ſapientia & fortitudo, &c. Et etiam perche ſtamane conuenientemente nelle predicationi, ſi ſuole parlare del ſacramento, che Chriſto ci ha laſciato in memoria della ſua paſſione: et per noſtra ſalute: da queſto chriſto & da queſto Sacramento, naſce la uera ſapientia del Chriſtiano: da queſto uiene ogni fortezza, & ogni conſiglio, nelle coſe diuine & humane, & nella uita Chriſtiana: da queſto procede ogni buona intelligentia: pigliate adunque il conſiglio da queſto Crocifiſſo del uoſtro uiuere· perche neſſun'altra uia è la migliore di queſta: non è la migliore ſapientia di queſta· laquale ha le radici ſue nell'amore di queſto Crocifiſſo: & ad acquiſtare queſto ſuo amore · non è il migliore inſtromento che queſto, et non è il miglior modo, che frequentare deuotamēte et ben diſpoſto, queſto ſacramento, & ſpeſſo congiugnerſi con Chriſto, et col ſuo amore· ma biſogna eſſer ſempre ben diſpoſto, & frequentarlo ſecondo però il conſiglio del Confeſſore: che meglio sà & uede la diſpoſitione & purificatione del confitente: Da queſto procedano

tutti e thesori: ma perche hoggi in tra li christiani questo Sacramento è male usato, & male frequentato, però l'amore di quello è mancato assai. Hor per uolere parlare questa mattina anchora qualche cosa alle charità uostre, accioche quelle si disponghino anchora meglio a questo santo Sacramento: douete notare quel che appresso ne diremo.

In prima procedendo con ragioni: Noi ui habbiamo detto qui disopra et cosi nel sermone precedente, che li Sacramenti della chiesa sono sette: & che questo Sacramento dell'altare è il principale: & tutti gli altri sono ordinati a questo: perche in questo è Christo realmente: ma ne gli altri è uirtualmente. Dirà qui il Philosopho, che questo non sia possibile, che in quella Hostia possa esser realmente il corpo di Christo. Rispondi che noi non crediamo in questo alla philosophia: ma lo crediamo a Pescatori che l'hanno detto: & con questa uerità hanno conuertito il mondo: e Philosophi haueuano ingannato il mondo, & empiutolo d'infiniti errori, & massime dell'Idolatria: & li Pescatori hanno estirpato e loro errori: & però uogliamo credere piu a gli Pescatori, che a gli Philosophi. Dirà quell'altro & uorrebbe sapere: in che modo cosi presto per le parole del Sacerdote, possa uenire Christo di cielo in terra: et massime in uno medesimo tempo essere in tanti luoghi, separati l'uno dall'altro, per grandissima distãtia. Rispondi che quando il Sacerdote consacra l'Hostia, Christo non descende di cielo, ma per la onnipotentia di Dio, ch'è infinita: si fa che la sostantia di quel pane, si trasmuta, & fassi corpo di Christo, che è in Cielo: in modo che Christo è quiui & è in cielo. Et essendo quiui il corpo di Christo, consequentemente u'è anchora l'a-

nima sua, & tutta la diuinità: laquale non lasciò mai il corpo di Christo: & se non ti paresse, cosi bene intendere, come sta questa cosa: bastati sapere che Dio può fare piu che l'huomo non può intendere: & cosi hai da sapere che'l corpo di Christo è quiui per modo inuisibile, & non localiter: & non debbi tu uoler sapere appunto come sta: perche l'occhio etiã glorificato, nè etiam l'intelletto per se non può uedere, ne intendere come sta questo Sacramento, se non nella diuina essentia: & si com'io t'ho detto che Christo è quiui per modo inuisibile & indiuisibile, però debbi sapere che in qualunche minima parte dell'Hostia, u'è tutto il corpo di Christo: et quando la si rompessi, sempre in ogni minima parte u'è tutto Dio. Tu dirai anchora, ò come possono stare quelli accidenti che si ueggano, sanza soggietto. Io t'ho detto che la potentia di Dio è infinita: & può supplire alla causa seconda: che gli accidenti ui sieno, come se uè fusse la sostantia & il soggietto: & in questo caso, Dio gli ha dato questa potestà a quelli accidenti che possino stare sanza il suo soggietto. Si come per similitudine dice Santo Augustino, De succubis & incubis. Ma uegniamo a gli effetti & alla esperientia di questo santo & uero Sacramento: Se tu non credessi fermamente che quiui fusse Dio: la esperientia ti mostra il contrario, di tutto quello che tu dicessi. Et come dice Santo Augustino, Doue non si può assegnare di certo la ragione, basta la esperientia: & quella è sufficiente in cambio della ragione: Et experimentum non potest negari, sed habet pro ratione. Noi uediamo manifestamente & certamente questa esperientia: che coloro che con la uera & debita diuotione, & con li giusti & debiti modi

frequentano puesto Sacramento, acquistano grande sapientia, et gusto delle cose diuine: & quest'e il principale effetto di questo Sacramento, trasferire et trasformare l'anima dell'huomo nell'amore di Christo: & però erano quelli della primitiua chiesa cosi accesi nell'amore di Christo: perche si communicauano ogni di: & era tanto il loro amore & feruore, che andauano uolentieri ne martirij, et ne tormenti insino alla morte: & pasceuansi sempre di questo Sacramento, come uediamo anchora, ne tempi nostri, alcuni che uiueranno due ò tre giorni solo di questo sacramento, sanz'altro cibo: donde nasce questo effetto? dimmelo un poco se tu lo sai? Al contrario noi uediamo quelli che sanza diuotione uanno a questo sacramento, come si uede molti de Sacerdoti de nostri tempi, diuentare ogni dì peggiori, & piu scorretti. Dimmi un poco tu Philosopho donde uiene questo effetto? Se questo è pane puro, sanz'altro, non puo fare questo: bisogna dunque dire ch'altra uirtu ui è dentro, che di pane: non può gia essere uirtu naturale, adunque bisogna dire che sia uirtu sopranaturale: adunque dà Dio solo, ch'è sopra la natura: adunque quiui è Dio come noi diciamo, & terminiamo che Christo realmente & ueramente è in quella Hostia: dalla uirtu delquale procede quest'effetto, ch'io t'ho detto, & la buona & santa uita che noi uediamo, per esperientia in quelli, che con diuotione & ben preparati uanno a questo Sacramento: & per contrario quegli altri diuentare incorrigibili: ilche uien per difetto loro, & delli loro peccati: che non sono degni di tal Sacramento: Come non ne fu degno Giuda, quando lo prese in peccato. Et però tu sauio del mondo uorrei che tu mi sapessi dire, Se'l pane pu-

ro può mutare la uolontà dell'huomo di male in bene, ò di male in peggio: ò se il pane puro fa l'huomo piu diuoto, ò piu forte, nelle tribulationi, & tentationi: come ne uediamo per esperientia. Tu non ne saperai ne potrai assegnare ragioni alcune: che questi effetti uenghino per uirtu del pane: però bisogna che tu confessi, che uengano per uirtu del Sacramento, cioè per uirtu di Dio: ch'è in quella Hostia. Dira quell'altro, che forse questo uenga per immaginatione forte: Questo sarebbe bene una gran cosa, che tanti migliaia & migliaia d'huomini, c'hanno seguitata questa fede: & uoluto morire per Christo: fussino stati condotti da una immaginatione: è cosa ridicula a dirlo: ma uà tu & fatti che immaginatione tu uuoi: & guarda un poco se ti riuscisse: che tu mutassi uita, & facessiti d'un peccatore un santo: uedrai che non ti riuscirà: E Philosophi feciono ogni forte immaginatione, che poterono, et insegnauōla alli loro Discepoli, a contemplare le cose diuine: perche diceuano che la felicità dell'huomo consisteua in contemplatione diuinorum: & tamen non peruennono mai alla buona uita, che hanno fatta, & fanno quelli, che hanno amato & seguitano Christo: & se li Philosophi non poteron con la loro fissa immaginatione & contemplatione, fare frutto alcuno, manco lo farai anchora tu. Dirà forse l'Astrologo che questo uenga da Stella fissa: questo non può essere, perche questo effetto si uedrebbe solo doue & quando tale Stella dominasse: ma noi uediamo questo effetto ne buoni Christiani in ogni tempo, & in ogni luogo: & in tutte le parti del mondo, & in ogni qualità di persone: adunque non può uenire da Stella ne da constellatione alcuna. Ne puoi anchora dire che

questo effetto uenga dal Diauolo:perche lui non induce al bene, ne alla buona uita: anzi il fine suo è sempre al male. Preterea l'huomo è fatto per condursi al fine che è Dio, causa uniuersale: & non può una cosa particulare condursi per se sola al fine uniuersale: Nos sumus finis omnium in hoc uniuerso, Come dice il Philosopho: & l'ultimo fine dell'uniuerso è la beatitudine: & però a questa non si può per se sola conducere una cosa particulare, come saprebbe: Se questo pane fusse pane puro, non ti condurrebbe al tuo ultimo fine: ma perche uediamo che conduce l'huomo alla buona uita, & consequenter alla beatitudine, & a Dio, causa uniuersale: però bisogna che tu confessi che quiui in questa Hostia, non sia pane puro, ma che ui sia Dio come causa uniuersale, & l'humanità di Christo causa instrumentale, che ti conduce alla tua beatitudine & al tuo ultimo fine. Adunque quel che è in questo pane che è Dio, è quel che ti conduce a questa sapientia, che dice qui Iob, & a questa fortezza & a questo consiglio: piglia adunque questo consiglio di frequentare questo Sacramento: & acquisterai questa sapientia, & questa fortezza, che pone qui il testo nostro: questo ti farà piu forte in ogni tribulatione, et in ogni angustia. Nella primitiua chiesa si communicauano ogni giorno, per hauere maggior fortezza: perche ogni dì & ad ogn'hora, espettauano il martirio: tant'era la persecutione contra de Christiani, in quel principio: & però tutti stauano preparati ad aspettare il martirio per amor di Christo: Ma hoggi doue sono questi christiani? che uolessino uolentieri morire per Christo? Appena se ne truoua, & pochi: che pur uoglino rendere il mal tolto et la robba d'altri, Si che si cōmuni-

cauano quelli ogni dì nella primitiua chiesa: ma poi cominciando a raffreddar si quel feruore, diceua Augustino, Quotidie cõmunicare nec laudo, nec uitupero: diebus tamen dominicis saltem cõmunicandum puto. Cioè il cõmunicarsi ogni dì, dice Santo Augustino non laudo, & non lodanno, ma almanco e dì delle domeniche diceua Augustino l'huomo douersi cõmunicare: perche uedeua al tempo suo, gia raffreddar si il feruore della primitiua chiesa. Hor pensa quel che lui direbbe hoggi de tempi nostri: che non solo è raffreddato ogni cosa, ma è ghiacciato. Dice san Thommaso consigliãdo del cõmunicarsi, che se l'huomo uede per frequẽtare il Sacramẽto, accrescersi la diuotione, che'l debba frequẽtarlo: altrimẽti nò. Se adũque l'huomo uuole rettamẽte procedere in questo: bisogna che tu sia ben cõfesso, et ben cõtrito de tuoi peccati: et cõ grã diuotione che tu uada a q̃sto sacramẽto: et poi sentẽdo tu augumẽtarti la diuotione, frequẽtalo. Ma pche nõ si uà hoggi p molti, cõ q̃lla preparatione che si cõuiene, a tal sacramẽto: però se ne fa poco frutto: & p q̃sto nasce che siati poco forti nelle tẽtationi: & non sapete farui forza, & resistẽtia: Che dirò io de Sacerdoti de nostri tẽpi? Io nõ dico de buoni, che sò che n'è in ogni loco: ma io dico di quelli che sono pieni di peccati, & uãno a celebrare sanza diuotione, ò cõsciẽtia alcuna O Signore quanto sei tu buono? a lasciarti uenire nelle mani di tali Sacerdoti? grande è per certo la tua bontà: ma io sò che tu sei anchora giusto: & spesso anchor si uede che questi tali, Cosi come sanza diuotione uiuãno, cosi anchora sanza diuotione, ò contritione alcuna uolta muoiano: et di là nell'altra uita pensa poi tu, quel che se ne possa sperare di loro, se non male.

Le Messe de questi tali sono qlle che prouocano l'ira di Dio alla sua chiesa, & contra la Italia: & conducano la spada di Dio contra di quella. Et perche tanti sono e peccati dell'Italia et massime de Sacerdoti, che non basta un Barbiere solo, ci se ne condurranno anchora de gli altri. Andate dunque Sacerdoti alle Messe con diuotione, se uolete hauerne frutto: O tu non ui andare, ò tu uiui à bene ordinato: Cosi uoi Seculari andate alle Messe diuotamente: & qualunche uà alla Messa, debba andare con questa intentione, di communicarsi insieme col Sacerdote. Intendi bene io dico spiritualmente: perche allhora andando tu ad udir Messa: non uai per communicarti sacramentalmente, ma si spiritualmente: hor questo basti hauer detto del Sacramento, andiamo hora alle parole del testo di Iob.

Apud ipsum est sapientia & fortitudo: & ipse habet consilium & intelligentiam: Appresso a Dio è la sapientia: appresso a Dio è il uerbo di Dio, che è Christo figliuolo di Dio, & è la sapientia del padre: habbi Christo con esso teco, & harai la sapientia & la fortezza, & consiglio, & ogni intelligentia: Se tu stai con Christo non temerai di cosa alcuna, perche in lui è ogni fortezza: Si destruxerit, nemo est qui edificet: Se lui distrugge & guasta una cosa, non è chi possa riedificarla. Vedi che lui ha distrutto il diauolo, cioè Lucifero con li suoi seguaci: & cacciatoli di Paradiso, & nessuno gli può riedificare. Distrusse Soddoma & Gomorra. Distrusse Hierusalem, & non è chi l'habbia possuta riedificare. Distrusse il popolo Giudaico, & sono tutti dispersi, per diuersi regni: & loro sono sanza regno alcuno, per il loro gran peccato, Christo ha distrutto il regno de Romani,

mani, che tanto cercorno di distruggere e serui di Christo, & la sua fede: ha destrutta l'Idolatria che n'era pieno tutto il mondo, nessuno può riedificare quello, che Dio destrugge: Destrusse la setta de Manichei, & l'altre Idolatrie et heresie: Però t'ho detto che tu stia con Christo, non ti partire da lui: che se ti toglie la sua grã, nessuno te la può rẽdere, se nõ lui. Tolse alli Maumetttani p li loro peccati il culto di ui no: & mai p anchora glie n'ha renduto. Seguita qui il testo. Si incluserit hominẽ nullus est qui aperiat. Cioè se Dio include l'huomo, non è poi chi gli possa aprire. Lo recludere di Dio intẽdi bene, nõ uuole di re altro, se non, & non aprire à chi è incluso: il Diauolo s'incluse nell'amore proprio, per la sua superbia: & nessuno li può aprire: et Dio non gli apre per la sua ostinatione, nella quale lui per se s'e incluso. E Maumettani si sono inclusi nella loro infidelità & heresia, & nessuno li può aprire, se non Christo: ne si possono conuertire se Dio non gli apre. Cosi sono inclusi e giudei & li tiepidi: guarda tu di non t'includere nel tuo peccato, perche da te non ne potrai uscire, se Dio non t'apre la uia. Si cõtinuerit aquas, omnia siccabuntur. Intendi ben queste parole di Iob, che dice se Dio ritiene l'acque ogni cosa disseccherà: uuol dire se Dio ritiene, ò ti toglie l'acqua della gratia sua, ogni cosa in te diuenta secca, et sanza frutto, & sanza diuotione alcuna: l'acque della gratia Dio le manda per diuerse uie à gli huomini: & massime mediante le predicationi: Vedesi che insino à tanto che Dio non mandò l'acque delle predicationi, & li serui suoi a predicare alli Gẽtili: sempre stettono secchi, & sanza gratia. Questo medesimo è interuenuto all'Italia, perche da molti tempi in qua, nõ s'e pre

dicato se non quasi scientie seculari: & la scrittura sacra e stata lasciata là alla poluere: però ogni cosa si e disseccata, pche non e piouuta la gratia. Sed si emiserit eas subuertent terrã. Ma se Dio mandera la pioua della sua gratia, si subuertira la terra: Cioe gli huomini terreni & peccatori, si risentirãno, et si cõuertiranno à penitentia: & cosi saranno e turchi & e mori & glinfedeli, quando Dio mandera la pioua sua, et le sue predicationi, et la sua gratia: come fecio no è Gentili al tẽpo degli Apostoli. Apud ipsum est ergo fortitudo et sapientia: et ipse nouit decipientem & qui decipitur. Cioè appresso à Dio è la fortezza & la sapientia et lui conosce chi inganna, & chi è ingãnato. Nõ temete di nulla chi e appresso à Dio, lui uede il tutto, et non può esser ingãnato: non habbiate paura se uoi siate con Dio, et non habbiate paura anchora di me: perche non sarà se non quel tanto che Dio pmettera. Il diauolo nõ può fare se nõ quel che Dio gli permette: et tutto quel che Dio permette è p maggior bene. Adducit consiliarios in stultũ finẽ et iudices in stuporẽ. Idest conduce Dio è mali cõsiglieri in stolto fine: si come fece nel concilio che ragunorno e giudei: che seguitorno il cõsiglio di Caifas, d'amazzar Christo: per non perdere il loro regno, et per paura ch'è Romani non uenissino à toglierne: del quale consiglio seguitò tutto il cõtrario, che loro disegnauano: pche uẽnono e Romani et Tito et Vespasiano, et tolsono loro il regno, et amazzorõli, & dispersono ogni cosa. Cosi saranno è cõsigli, e conciliaboli dell'Italia: et uerranno e giudici in stupore, Cioè, stupirãnosi, che uenga poi il contrario de loro disegni. Cioe di gia n'habbi cominciato à uedere q̃lcuno, in q̃sto tempo nr̃o: di questi che sono reputati

grã ſaui, et ſono poi al fine rimaſti ingãnati. Et bal teum regũ diſſoluit: & precinxit fune renes eorũ. Il baltheo che è il cingulo della militia, ſignifica la fortezza che tutta da Dio è diſſoluta, quãdo el uuole: et non biſogna andare per li eſſempij diſcoſto: tu l'hai ueduta la fortezza de Re et de Baroni et Signori del regno, et uedi come ella ſta. Dio è q̃llo che diſſolue la potentia, et ſubuerte et toglie ogni coſa, quã do li piace: noi habbiamo l'eſſempio innãzi à gli occhi. Ducit ſacerdotes inglorios. E ſacerdoti harebbono ad eſſere pieni di gloria, et in grãdiſſima reuerẽtia, appreſſo de gli altri huomini, p amore di Chriſto: uedi come e ſono ſanza reuerẽtia alcuna: ma peggio per loro ſarà che q̃ſto: Guai alloro, guai, guai al loro: aſpetta pure: nõ giouera loro coſa alcuna, pche Dio è quel che conduce tutta q̃ſt'opera. Et optimates ſupplãtat. O grã maeſtri, o optimati, uoi reſtere te decetti et ſupplãtati. Cõmutans labiũ ueracium. Dio è quello che cõmuta le labra de ueraci, Cioe de philoſophi et della ſapiẽtia humana: che gli pare loro ſoli eſſer q̃lli che ſiano ueraci: et con q̃ſta loro ſapientia hãno confuſo il mondo, p la loro ſuperbia. Molti p̃dicatori anchora che cercano l'honore loro et la gloria del mõdo, hã cõmutato il labro et non ſono ueraci, Coſi e tiepidi hãno cõmutato il labro, et quel ch'e bene lo dicano male. Et doctrinã ſenũ auferens. Et la dottrina de uecchi: Cioè di q̃lli che douerrebbono eſſer uecchi di prudẽtia, è tolta uia: cioè Iddio lieua uia è buoni uecchi: che dãno buon conſiglio: et laſcia molti altri che non ſappino bene cõſigliare: pche nõ ſono uniti cõ Dio. Guai à uoi, guai à uoi dico Principi dell'Italia che non uolete credere: et ſarete male cõſighati. Io ue l'ho detto tãte uolte et di q ſtamane

dalle parole di Iob l'udite di nuouo: che dicono. Effũdit indignationẽ sup principes. Idest che Dio infonde & lascia uenire l'indignatione sopra è principi: & uuol dire che uerra sopra di loro l'indignatiõe de popoli da loro oppressati, & harannoli in odio, & saranno cacciati uia. Et eos qui oppressi fuerant releuat: Cioe Dio in q̃sto modo rilieua e popoli ch'erano oppressati mandati uia è cattiui capi. Italia e principi dell'Italia, Io ue l'ho detto & denuntiato piu uolte: che non hauete, & non ci è altro rimedio, che la penitentia: uoi non lo credete, uoi lo uedrete, et prouerrete. Voltateui à Dio. Qui reuelat profunda de tenebris. Il quale sà tutte le cose secrete, & riuelale come & à chi et quando gli piace: apre anchora è secreti della scrittura: fa reuelare le cose future, et le tribulationi, accioche è serui suoi stiano preparati: & possino preuedere & fuggire è pericoli. Et producit in lucem umbrã mortis. Iddio ꝑduce nella luce quelli che sono ombra della morte: Idest illumina è peccatori: e quali non sono altro ch'ombra della morte eterna. Qui multiplicat gẽtes & perdit eas et subuersas in integrum restituit. Multiplica il Signore le genti, cioè le lascia moltiplicare, & poi le spegne secondo è demeriti loro. Qui immutat corda principum et decipit eos ut frustra incedant per inuium. Cioè Dio è quello c'ha in mano il cuore de principi, mutali secondo che li piace, & fa ch'alle uolte cãminino per quelle uie che loro non pensauano: & pigliano spesso l'opposito di quello che uoleuano. Et decepit eos. Et ingannali cioè subtrahendoli il lume & la gratia sua, restano decepti. Et palpabũt quasi in tenebris & non in lucẽ. Et questi tali palpano nella luce come se fussino nelle tenebre. Et errare eos fa-

ciet quasi ebrios. Et Dio gli lascia errare come fussi no ebbri: & questo nasce da loro, & nõ da Dio: perche non gliè dato il lume, perche nõ lo meritano, per li loro peccati. Cerca dunque di stare con Dio, et hauere il lume suo, & ogni cosa poi ua bene: et tutto à laude & gloria di Dio q est benedictus in scl'a Amē.

QVADRAGESIMATERZA Predica. In die Veneris sanctę.

EGressus ē Iesus trās torrētē cedrõ, etc. Ioā. capl'o. xviij. Tanto è stato l'amor di Dio, uerso dell'huomo sua creatura, che per ricomperarlo, dal peccato suo, ha uoluto farsi huomo, & p amore del l'huomo farsi crucifigere: Considerate dunque quāto eccessiuo amore è stato questo? & quāto l'huomo à rincontro è obligato di uoler patire per amore di Christo: che tanto ha patito per noi: ma notate ch'el nostro patire, non è perche in Dio ne risulti utilità alcuna: che non ha bisogno d'alcuna cosa da noi: ma tutto quello che Dio ci facessi patire, ò permetesse, che noi patissimo pena, ò tribulatione alcuna, sempre è per nostro bene: & però tutto il bene che noi habbiamo, & ogni male di pena, tutto ce lo da Dio per sua bontà: & per piu nostro bene, & per l'amore che lui porta a gli huomini: per li quali ha uoluto patire insino alla morte, l'amore che si porta inuerso d'altri, si distingue, ò egli è amore di pura beniuolentia et amicitia, ò eglie amore di concupiscentia Non è alcuno che si possa gloriare, che'l suo amore sia puro: che non ui sia etiam amor proprio, & di concupiscentia: & insino nelli beati che sono creature perfet

tissime, u'è qualche rispetto d'amor proprio, & di cõ cupiscentia: perche benche amino Dio sopra di se, & quãto dir si possa: tñ amando anche se, hãno caro & amano la loro ꝓpria salute: In Dio solo nõ è alcuno amore di concupiscentia: ma tutto il suo amore che lui ha uerso le creature, è di pura amicitia, et beniuo lentia: et liberalmẽte fa loro bene, sanza accrescersi in Dio utilità, ò bene alcuno: lui dà le sue gratie per ꝓpria charita, et amore suo liberamente: sãza che in lui: accresca, ò minuisca alcuna cosa. Et pò l'amore di Dio è solo puro, et uero amore, et pura charità: l'amore adũque è stato q̃llo, che fatto la cena cõ li discepoli, cauò Chr̃o di Ierusalẽ: ꝑ dar principio alla sua passione: et andò di la dal torrente cedron, come dice q il testo di. s. Giouãni. Egressus est Iesus trans torrentẽ cedron. O amor grãde, ò amore excessiuo, ò amore inèstimabile: che sanza esser mosso d'alcuno bene per se, ma solò ꝑ amor d'altri, Iddio sia mosso à q̃sto effetto: et benche la scrittura dica, letabitur dñs in operibus suis: q̃sto s'intẽde che Dio fa esser lieti et contẽti gli eletti suoi in q̃lle oꝑationi: non che à Dio s'aggiũga letitia alcuna, che è ĩ se ꝑfettissimo, et pieno d'ogni bene. Et ꝑche Dio è sõmamẽte buono, et ogni bene è diffusiuo di se stesso: però l'amore suo è sõmamẽte diffusiuo di se stesso: et tutto il bene c'hãno le creature, tutto l'hãno dalla sõma bontà di Dio, et è tãto grãde la sua bontà, et l'amor suo, che se fusse possibile che la diuinità potesse patire, sarebbe uenuto Dio ꝓprio à patire q̃sta passione, c'ha patito Christo ma ꝑche questo non era possibile, che la diuinità patisse, però fece Dio q̃sta coniũtione di Dio et huomo: accioche e si potessi dire, Dio e stato passionato et crucifisso ꝑ amor dell'huomo: Cioe che Dio ha pa

tito in quel modo ch'e ſtato poſſibile. Et anchora ſe fuſſe dibiſogno, ſappiate ch'el ſaluatore nr̄o inquāto huomo, uerrebbe di nuouo à farſi crucifigere un'altra uolta: tāta è grande et īmenſa la ſua charità: & ſe ſi trouaſſi un'huomo che uolentieri uoleſſe andare alla morte per l'altro huomo: molto piu lo farebbe Chriſto· andate à leggere quella hiſtoria che ſcriue Dioniſio in una ſua epl'a, di q̄l Policarpo: doue Dio gli dimoſtro che uoleua miſericordia et nō uēdetta: et diſſe piu p̄ſto uoglio morire un'altra uolta, che uēdicarmi de nimici miei. Ideo dicit. Egreſſus eſt Ieſus trās torrentē cedron. Ideſt dice q l'Euāgeliſta Giouāni: che Chriſto uſci dalla cena et andò di la dal torrēte cedron: doue poi fu preſo et menato alla paſſiōe. E uſcito Dio prima di cielo in terra p la ſalute degli huomini: et tutto quello c'ha fatto et fa, non è per altro che p bene de ſuoi eletti: et ſe dà loro tribulatiōi, tutto coopera loro in bene: & queſto e il primo fondamento per iſtamane et la prima tauola à te' che ſei nell'arca: che tu ti fermi nell'intelletto, che cio che di pena ti occorre uiene da Dio, et e per tuo bene, et per tua ſalute: ſe tu lo pigli come tu debbi da Dio, che ti ami et uoglia bene. Et ſe tu farai q̄ſto fondamēto, tu non ti cōturberai di tribulatione, ne di coſa alcuna aduerſa, che t'incōtraſſe. Se tu ſei buono, conoſcerai che l'aduerſità ſono buone, et che Dio che conoſce il tuo bene te le mādera p purgare la mēte tua, d'ogni uanagloria, et d'ogni effetto delle coſe terrene: hora aſſetta bene queſta prima tauola nell'arca tua et nella mente tua, et uedrai quanto la ti ſarà utile.

Piglia la ſeconda tauola. Et egreſſus eſt Ieſus trans torrentem cedron cum diſcipulis ſuis. Paſſo il noſtro ſignore cō li ſuoi diſcepoli il torrente cedrō,

Questo fiume et quest'acqua corrente è in la ualle di Iosaphat, intra Ierusalē & il monte oliueto: et appresso à questo torrēte era la uilla chiamata Gethsemani, doue spesso era solito uenire il' Saluatore, à fare oratione. Piglia quest'altro fondamento et fermati nel ceruello: ch'in questa uita bisogna passare p il torrente, idest per le tribulationi, per multas tribulatiões, dice la scrittura, oportet intrare in regnū Dei: non le fuggire adunque, uagli incontro lietamente passa con Christo q̄sto torrente cedron, il torrente delle tribulationi, è nella ualle di questo mōdo. Pensati di douer hauere et sopportare tribulationi, Se tu uuoi entrare nel regno di Dio. Non si può in questo mondo quietarsi: non è alcuno che non habbia qualche affanno, ò dentro, ò di fuori: non è quiete uera et ferma in questa uita presente: & doue non è quiete, sempre u'è qualche afflittione Q uiui sono cōtinui mouimenti, et doue è mouimento u'è alteratione: et se uogliamo bene discorrere, ò tu poni qualche fine dell'humana uita, ò nò. Se tu dirai che l'huomo non ha fine, tu dirai che sempre sarà inquieto, per li uarij desiderij che sono nell'huomo: che hora uuole quella hora quell'altra cosa: & mai si quieta: Se tu di che l'huomo ha il fine suo: ò tu mi parli come christiano, ò nò. Se tu sei christiano, dice la scrittura del christiano, se tu sei giusto christiano. Oportet per multas tribulationes intrare in regnum Dei: Se tu sei ingiusto dice l'altra scrittura. Non est pax impijs: Non sta la pace con li cattiui: adunque non hauēdo pace tu nō hai quiete. Se tu non parli come christiano, doue poni tu il fine del l'huomo? O tu dirai che sia in q̄sta uita, ò nell'altra. Se in questa, ò tu la poni nella parte intellettiua, ò sensitiua: Se nell'intellettiua, et tu uo

glia intendere quanto si può intendere, innanzi che tu habbi trouato il tutto: & che tu sia a quel fine, ti mancherà il tempo & non lo trouerrai: come mancò a Philosophi sanza saperlo mai trouare: ne fermaruisi, ne quietarsi. Se nella sensitiua hai sempre la guerra che sempre il senso combatte con la ragione: non potendo sempre il senso hauer quello che lui desiderà & cosi non harai mai quiete: Se tu poni il fine nell'altra uita: O Dio ha prouidentia, ò nò, dell'huomo: Se tu dirai che non ha prouidentia, andrai tuttauia uagando, & non saperai doue tu habbi a capitare, & sarai sempre inquieto: Se tu dirai che Dio ha prouidentia, com'è la uerità: O tu sei giusto, ò nò: Se tu sei ingiusto, sarai punito hauendo Dio prouidentia: ergo nō harai quiete. Se tu sei giusto, ad ogni modo harai tribulationi, perche Dio le manda anchora alli giusti per fargli migliori: adunque fa quāto tu sai, non trouerrai quiete in questa uita. Concludi adunque Quod inquietum est cor hominis donec requiescat in te: Bisogna accordarsi con Christo, chi uuole quietarsi. Sai che fu detto al nostro primo padre Adam, Maledicta terra in opere suo, spinas & tribulos germinabit tibi, Cioè gli fu detto, che l'huomo fatto il peccato harebbe sempre affanni. Bisogna stare ne gli affanni insino che l'huomo sta in questo mondo: ma quelli che stāno con Christo, sopportano piu suauemente le tribulationi, & le auuersità: Vedi e martiri quanto dolcemente sopportauano ogni martirio. Et però Ex quo tutti siamo ordinati ad hauere tribulationi & affanni, meglio è passare questo Torrente con Christo, & andare uolentieri alle tribulationi per amore suo, & diuenterannoci piu leggieri: passiamo dunque con lui & con la

gratia ſua per queſto Torrente cedron, cioè per le tri bulationi di queſto mondo pieno d'anguſtie: ma perche lo chiama Cedron, fa che tu ſia come Cedro, cioè odorifero, & pieno di buone uirtu, lequali rendano odore nel cõſpetto di Dio & degli huomini: & quando haremo paſſato queſto Torrente, potremo cantare inſieme col Salmo di Dauid, Torrentem pertranſiuit anima noſtra, forſitan pertranſiſſet anima noſtra aquam intollerabilem: Cioè l'anima noſtra ſeguendo le ueſtigie di Chriſto, & uolentieri ſopportando le afflittioni: habbiamo paſſato il Torrente di queſto mondo, che ſe noi non fuſſimo ſtati ſotto la protettione di Chriſto, forſe ſaremo annegati in queſto Torrente. Et queſto ti ſia per la ſeconda tauola ſe tu uuoi ſtare quieto nell'arca: che tu uolentieri t'acconci a patire ogni coſa, per amore di Chriſto: & pregarlo che ſempre, ſia in tuo aiutorio & ti defenda in ogni coſa.

Egreſſus eſt Ieſus trans torrentem cedron: Ideſt paſsò il noſtro Saluatore queſto Torrente delle tribulationi di queſto mondo: Vuoi tu paſſare facilmente ogni coſa di queſto mondo? ſpegni l'amor proprio: & non hauere tanta affettione quanta tu hai a te medeſimo, ne alle tue commodità, ne alla robba, ne a queſte coſe terrene: et uedrai che tu paſſerai uia leggiermente, ogni anguſtia di queſto mondo. Nemo lęditur niſi a ſeipſo: Cioè non è alcuno che offenda l'huomo, piu che ſi fa lui medeſimo: lieuati l'affettione & l'amor proprio, & paſſeranno uia le tribulationi: che quaſi non le ſentirai: l'amore proprio che noi portiamo a noi medeſimi, & alle coſe è cauſa & radice di tutte le noſtre afflittioni: Se tu nõ poni molto affetto, ne molto ami le coſe di queſto mõdo, poco

ti dorrãno, quando ti fuſſino tolte: le tribulationi et conſolationi naſcano di dentro all'huomo, ſecondo il poco, ò l'aſſai amore che l'huomo porta alla coſa che lui ama: colui ch'ama Chriſto ſopra ogni coſa, ſi può dire c'habbi ſpento in ſe ogni amor proprio: & fa poco conto & poca ſtima d'ogn'altra coſa: perche tutta la ſua ſperãza ha poſta in Chriſto: & non ama ſe nõ quel tanto, che ama Chriſto: & però ama inſino all'inimico, perche Chriſto ha amato e peccatori, & li ſuoi inimici: in tanto che per loro & per ſaluarli, ha uoluto patire, & morire in ſulla Croce: Ideo Egreſſus eſt Ieſus trans torrentem cedron, Ha paſſato Ieſu il Torrente delle tribulationi di queſto mondo: et nõ ſe curato di patire ogni coſa: perche amaua et deſideraua fare la uolontà del padre eterno, et la ſalute dell'anime: & nõ amaua queſte coſe terrene, che uoi amate. Non uolſe hauer robba, ne ricchezze di queſto mondo, anzi uolſe eſſer pouero, ſanza hauere caſa, ò poſſeſſione alcuna: Si come ſi legge nell'Euangelio ſuo: Vulpes foueas habent, & uolucres cœli nidos: filius autem hominis, non habet ubi caput reclinet: Cioè le Volpe hanno le ſue cauerne, & gli uccelli e loro nidi, doue e ſi ripoſano: ma il figliuolo dell'huomo non ha pure doue poſſa poſare il capo: & oltra al patire la pouertà, uolſe anchora patire le ignominie & uituperij, in cambio de gli honori & dignità, che cercano gli huomini del mondo: l'amore di Chriſto era fuori di queſto mondo: Amaua bene la Madre ſua ſopra tutte le altre creature: perche quella carne amaua la carne ſua: & non dimanco ne l'amore di ſe, ne della Madre, lo ritenne che non uoleſſe andare all'aſpra & dura paſſione: per la ſalute dell'anime, & per la ubbidientia Paterna; Il ſuo

amore uerso della madre era rationale, benche natu rale fusse: & ne per questo fu ritenuto che non andasse alla passione: & passasse questo Torrente, delle massime tribulationi di questo mondo. Et questa sia la terza tauola che tu ti assetti nell'arca tua, se tu uuoi poterui stare quieto: Vinci l'amore tuo proprio: & cosi ogn'altro amore, che tu potessi hauere ad ogn'altra creatura, ò cosa di questo mondo.

Che diremo dell'amore materno di Maria uerso del suo figliuolo? che diremo di lei? La scrittura non pone ogni cosa: & lo Spirito santo che l'ha fatta, ha uoluto lasciare da contemplare, a chi con diuotione la legge, & ualla considerando: il nostro Saluatore disse a suoi Discepoli & ad altri, assai cose in parabole: & in una parola sola molte uolte u'è da contemplare assai cose: & ha uoluto il Signore, che gli huomini uadino poi contemplando, & ruminando di molte altre: Cosi possiamo considerare molte particularità, che non sono poste nella scrittura: et però piglia questa regola: Quando tu contemplando pensi cosa, che non è contra la fede, ne contra a buon costumi, ne contra la ragione naturale, ne contra alcuna uirtu: anzi quelche tu dì è uerisimile: uauui allhora gagliardamente a tale contemplatione, che tu non puoi errare: è adunque da credere & è molto uerisimile, che Maria madre di Iesu, sapesse che'l suo figliuolo, come figliuolo prima di Dio, era disceso di Cielo & preso di lei carne humana, per patire la passione: che ab eterno era ordinata per la salute degli huomini. Lei era dotta nelle scritture, & sapeua le Prophetie che haueuano dette et prophetate e Propheti di Christo, nella legge: et lei tanto anchora era illuminata di lume di prophetia, piu che gli altri pro-

pheti: & era piena di tutte le gratie Gratis date, come tengano tutti e Dottori: & però sapeua che'l figliuolo doueua patire in quanto huomo, questa passione. Ma perche e Propheti non determinauano il dì & il tempo appunto: che Christo douesse patire: perche tanto forse non s'affliggesse: però lei andaua pensando che'l tempo s'auuicinasse, & staua sospesa: & è uerisimile che lei molto ui pensasse: & che assai ne temesse per la persecutione grande, che si uedeua de Pharisei contra Christo: Da altra parte la poteua anchora comprendere, che'l tempo della passione era uicino: perche Christo piu uolte l'haueua predetto a gli suoi Discepoli: benche loro non bene l'intendessino: perche non haueuano anchora hauuto lo Spirito santo: però non haueuano anchora tanto lume che conoscessino ogni cosa: Ma la Vergine ch'era ansia di saper quel tempo, è uerisimile, che ne interrogasse spesso e Discepoli, quello che ne diceua loro, il loro maestro: & lei come piena di lume, intendeua appunto, quello che uoleua dire Christo: benche lei forse non ardiua, di domandarne espressamēte il figliuolo: per non contristare & se et lui: è ben credibile, che spesso si guardassino in faccia l'uno l'altro, & intendendosi in spirito, spesso la chiamassino, conoscendo il tempo della passione a prossimarsi. Ma finalmente è da credere che'l Signore al fine gli aprisse, & manifestasse approssimarsi il giorno: perche il male preuisto manco pure nuoce, che di subito sentirlo: et che questa manifestatione fusse in casa Martha, donde Christo si partì: & quiui è da presummere che con longo discorso, dicesse & replicasse la cagione: per la quale era uenuto in questo mondo: et che dicesse Madre mia dolcissima, tu la sai questa cagione: per ch'io

son uenuto & nato al mondo: il tempo è hora: confortoti, perch'io ho a resuscitare il terzo giorno, et se prima tu harai questo dolore, tu sarai poi consolata. Allhora pensa, che la Madre inginocchiata a piedi del figliuolo, disse io ringratio Dio & te figliuolo mio, ch'io sia stata madre di Dio, benche indegna, a cotanto misterio, della redentione humana. Io sò che tu hai a patire, et benche e mi dolga il saperlo, tamen uorrei sapere il dì se si può, allhora per contentarla pensa che'l figliuolo gli disse, in giorno in Parasceue, cioè innanzi Pasqua, Lei rispondendo disse, O figliuolo quest'è un breue tempo, ma non si potrebbe sanza questa morte tua, fare questa redentione? non basterebbono pure assai tanti tuoi affanni, tante fatiche, tanti sudori tuoi, che tu hai sopportati insino a quì? O Madre rispose Iesu, è non è tempo hora aprire tutti e secreti della pietà di Dio, Come si adempierebbono le scritture, prophetate tanto tempo innanzi, di questa mia passione? Cosi è necessario di fare. cosi ab eterno è ordinato. Et lei ò figliuolo ogni tuo atto, ogni tua minima passione, ha merito infinito, essendo tu Dio infinito, O Madre, habbi patientia, quanto a me basterebbe, ma cosi è ordinato, Sic oportet fieri: Leggi Esaia, Vidimus eum despectum, &c. Et cosi gli altri Propheti, bisogna che le scritture si uerifichino, & si adempino, si come sono state prophetate, & predette dallo Spirito santo. Allhora la Madre prostrata in terra, disse sia fatta la uolontà di Dio, & tua, ma fammi almanco questa gratia ch'io muoia innanzi a te. Rispose il figliuolo, Madre mia egli è di bisogno che tu resti alquanto dopo me, Si per rispetto de Discepoli, Si per piu altri rispetti, O figliuolo io uorrei almanco es-

sere crocifissa insieme teco, O Madre rispose Iesu, Questo è stato ordinato per me, & non per te. Allhora uolendosi pure il nostro Signore partire, la dolorosa Madre inginocchiata dinanzi gli chiese la benedittione: & lui similmente inginocchiatosi innanzi alla Madre, chiese la benedittione a lei, & così l'uno l'altro si benedissono: per ilche quell'altre pietose Donne che erano con Maria: tutte dolorosamente piangendo, ah, ah, Maestro nostro, oue ci lasci: dà la benedittione tua anchora a noi: & lui tutte le benedisse, & sopra tutto, disse ui raccomando la Madre mia: State in sua compagnia, & così da loro fe dipartenza: & a questo modo passò il Torrente anchora dell'amore materno, & delle sue Discepole: & hora ne uà a passare il Torrente dell'amore della propria uita.

Egressus est Iesus trans torrentem cedron: Hauendo il dolcissimo Christo Iesu Saluator nostro passati tutti questi Torrenti & dell'amor proprio, & delle cose terrene, di questo mondo, & dell'amor materno: hora andando alla dolorosa & aspra passione passa & uince l'amor della propria uita: ilquale amore è il piu forte, & piu pretioso che nessun'altro amore di questo mondo: perche la uita è la piu degna & la piu pretiosa cosa che noi habbiamo. Andando il Saluator nostro Christo Iesu nell'Horto, doue sapeua che haueua ad esser preso, & menato alla passione, & alla morte. Et questo luogo lo sapeua il traditore Iuda Scarioth, perch'era solito Iesu quiui spesso congregarsi, con li Discepoli suoi: Come dice quì l'Euangelista Giouanni. Hor notate che la parte sensitiua nell'huomo naturalmente ha in odio il dolore: & perche la parte sensitiua in Christo, uolendo lui

andare uolontariamente alla passione, era da lui relassata in puris naturalibus. & però essendo quiui, et considerando la futura passione & morte sua, disse quanto alla parte sensitiua: Tristis est anima mea usq; ad mortem: La uolontà nell'huomo si considera in due modi: uno ut natura, l'altra ut ratio: & se la consideriamo in Christo come cosa naturale, questa naturalmente ha inhorrore la morte, & ogni passione: & cosi s'intendano queste parole sue, Tristis est anima mea usq; ad mortem: Se la consideriamo in lui, ut ratio, idest come rationale, questa sua uolontà: lui la espresse in quelle altre parole orando & dicendo al padre, Non mea uoluntas: sed tua fiat: Cioè non sia fatta la mia uolontà naturale, idest quãto alla parte sensitiua, ma la tua, ch'è anchora la mia quanto alla parte rationale: laquale cosi li dettaua, che cosi douesse fare per ubbidire la uolontà del Padre, & per la salute dell'anime. Et questa uolontà quanto per rispetto della salute dell'anime superaua la uolontà della parte sensitiua. Due displicẽtie erano in Christo, l'una del perdere la propria uita, & questa era dalla parte sensitiua: L'altra displicentia era di non uoler perdere le anime, & questa superaua la prima: & cosi questa superò la displicentia della morte: benche questa displicentia sensitiua durasse insino al punto della morte: Si come lui disse, Tristis est anima mea usq; ad mortem: Et non dimeno la ragione sempre uinse, patendo uolontariamente per la salute dell'anime: & per ricuperarle dal peccato. Et uoltandosi quiui a gli Discepoli disse, Vos scandalum patiemini propter me in hac nocte: uigilate, quia spiritus promptus est, caro autem infirma, uigilate ne intretis in tentationem, Cioè uoi Discepoli

ſcepoli miei ſarete ſcãdalizzati ĩ queſta notte, ꝑche mi uedrete eſſer preſo et menato alla paſſione, et alla morte: Et poi orando al padre diſſe. Pater ſi poſſibile eſt, tranſeat à me calix iſte. Queſte fu come u'ho detto quãto alla parte ſenſitiua, che naturalmẽte ha in horrore la morte: la quale è l'ultimo delle coſe terribili: et l'imaginatione gli rappreſentaua q̃ſta morte, et tutti gli altri uituperij et paſſioni, ch'in quella ſeguirno: et però la parte ſenſitiua s'attriſtaua, eſſendoli rappreſentata nella mẽte tutta la paſſione, in tãto. Quod factus eſt in agonia. Et ſudo ſangue et diuento mezzo morto. et iterũ uoltandoſi al padre diceua. Pater ſi poſſibile eſt trãſeat à me calix iſte. Cioè padre eterno ſe ſi può fare ſecondo la tua uolontà, lieua queſta paſſione: et coſi eſprimeua al padre il deſiderio della parte ſenſitiua: & perche nella mente ſua anchora ſi rappreſentaua l'honore del padre et la ſalute dell'anime, diceua. Non mea uolũtas ſed tua fiat. Et ritornãdo alli diſcepoli gli trouò che dormiuano: et diſſe loro. Non potuiſtis una hora uigilare mecũ? Cioè non potete uigilare un poco con eſſo meco. Vigilate ne intretis in tentationẽ. State uigilãti accioche non caggiate in qualche tẽtatione. Spũs quidẽ ꝓmptus eſt, caro aũt infirma. Lo ſpirito è pronto alla tentatione, et la carne è molto fragile et inferma. Et di nuouo tornaua all'oratione, pregãdo il padre. Si fieri põt etc. Et da l'altro canto ſe li rappreſentaua, come il padre diceſſe. O figliuolo egli è neceſſaria q̃ſta paſſione, ꝑ moſtrare all'huomo ingrato queſto eſſempio per maggiore ſua ſalute: & ꝑ moſtrarli quanto lui debba renderſi grato uerſo di Dio. Ilche conſiderãdo Chriſto con la parte rõnale diſſe. Non mea uolũtas ſed tua fiat: et angelus con-

fortabat eũ. Cioè l'angelo lo confortaua, quasi dicẽdo passera uia presto questa passione: Non che l'angelo lo confortasse, come superiore, ma come amico, ò beniuolo del suo signore. O anima christiana, quãdo tu pensarai bene à questa passione, del tuo signore: quanto lui ha uoluto patire per te: sarai tu ingrata di tanto beneficio? Questa è l'altra uittoria, che Christo ha passato l'altro torrente, & ha superato l'amore della propria uita: O anima, fa che tu sia ricordeuole di tanto amore, quanto Christo t'ha portato: O Firenze ricordati che Christo ha messo la uita per te: & che tu sei obligata metterla per lui.

Quarto superato che è l'amore ꝓprio, l'amor d'ogni cosa terrena, et l'amor della ꝓpria uita: che dobbiamo fare? Seguitare dobbiamo Christo et fare cosi-me fece lui, che uolontariamente s'offerse alla passione: che uenẽdo Iuda traditore per pigliarlo disse alli suoi discepoli. Surgite eamus. Leuate su andiamo alla passione. Ecce appropinquat q me tradet. Ecco che gli è gia q propinquo colui, che mi tradisce, et per darmi nelle mani delli pharisei: Però uolontariamẽte noi dobbiamo uolentieri uoler sopportare ogni tribulatiõe, et offerirci per amore di Chr̃o: che n'ha uoluto sopportare ꝑ noi: Quel che l'huomo fa uolontariamente, manco nuoce: che non fa sopportare costretto. In prima qñ Dio uede la ꝓntezza dell'animo dell'huomo, Dio piu l'aiuta: Secundario ql l'amore et quella fede, che l'huomo dimostra, fare uolontariamente, ꝑ amore di Dio: dà et genera ꝓntezza nel huomo che sà sentire assai manco ogni tribulatione: et mostrali che'l tẽpo è brieue in queste afflittiõi: et che dipoi nell'altra uita sono le consolatiõi eterne et sanza fine. Et ecco Giuda traditore che ne uiene: O

iniquo et scelerato, è questa la dottrina che t'ha inse gnata il tuo maestro? Considerate quãto male fa l'auaritia che per un poco di pecunia, Giuda si mette à tradire il suo maestro: O quãto ti fu pnitioso Giuda, quel l'unguento, che ti doueua sanare? Questo discepolo pareua con gli altri una santita, et poi l'auaritia uedi à che s'espone? O male unguento, come altra uolta u'ho detto, mescolare le cose diuine con l'auaritia & con la supbia? non è la peggiore mistura al mõdo di questa: sono sempre questi tali incorrigibili: & per questo nõ è anchora sodisfatto q̃sto traditore, ne li basta la pecunia, che anchora pche il suo tradimẽto hauesse effetto, dice. Quẽcunq; osculatus fuero ipse est tenete eũ & ducite caute. Cioè disse à quelli che lui conduceua, quello à chi io darò il bacio, quello è desso: pigliatelo, & conducetelo cautamẽte: Questo segno del baciare Christo, dette Giuda à quelli soldati perche non iscãbiassino Christo, da Iacopo minore, che lo somigliaua assai: et quel dire conducetelo cautamente, disse per rispetto del popolo, et di molti che amauano Christo, che non si leuassino à torlo loro delle mani: Guarda perfidia grande ch'era in questo traditore Giuda, che uoleua al tutto che'l suo tradimẽto hauesse effetto: Notate anchora in q̃sto passo, che à Giuda non giouò toccare Christo & le ueste di Christo, come giouò à molti altri che si sanorno solo à toccare le sue uestimenta: ma à Giuda nõ giouò ne toccarlo, ne abbracciarlo, ne baciarlo: Donde douete notare che le cose esteriori non giouano, se non u'è di dentro l'interiore, che corrispõde alle cerimonie di fuora: come io u'ho detto molte altre uolte. Il Signore gli disse. Amice ad qd uenisti? Vedi quanta benignità era in Christo: che anchora

che uegga che lo tradisce, lo chiama amico, & uorrebbeli fare misericordia, se l'hauesse uoluta accettare: ma lui come per questo nõ si muoue. Et nota che per questo segno del bacio di Giuda, quelli militi nõ si mossono anchora à pigliare Christo: perche non lo harebbono potuto pigliare ne appressarsi, se lui non hauesse uoluto, et se lui non gli hauesse dato potestà di poterlo pigliare: & però stãdo loro saldi il signore come dice q Giouãni. Processit. Idest se li fece incõtra et gli disse. Quem queritis? Chi cercate uoi? Quasi che dicessi, io so che uoi uenite p pigliare me, che state dũque uoi à fare? Et loro risposono. Iesum nazarenũ. Cioè noi cerchiamo Iesu nazareno: & lui rispose. Ego sum. Io sono desso, quello che uoi cercate, Seguita l'Euãgelista et dice. Stabat aũt Iudas qui tradebat eum cũ ipsis. Cioè stauano quiui fermi Giuda et qlli soldati: et come Iesu hebbe detto. Ego sũ. Io sono desso. Abierũt retrorsum et ceciderũt in terrã. Cioe si rouesciorno ĩdrieto et caddono ĩ terra: et p qsto poteuano conoscere che nõ poteuano pigliarlo. se lui non uoleua: et dicẽdo ego sum: quasi e come ch'el signore dicesse: Io sono quel Iesu, che u'ho fatto tanti beni: che u'ho sanato tanti infermi, che u'ho predicato et suscitato è morti: et se uoi hauete ueduto questi segni, potete anchora credere, ch'io potrei fare che uoi non mi pigliasse. Vedetene qst'altro segno, che non hauete potuto sopportare solo la uoce mia: che hauẽdoui solo detto. Ego sum. Siate tutti pstrati in terra: Ma pche io uoglio dare potestà di potermi pigliare, et douui licentia, ui dico unaltra uolta. Quẽ queritis. Chi cercate uoi? et loro di nuouo riposono. Iesum nazarenũ. Cioè noi uogliamo Iesu nazareno: et Iesu disse. Iterum dixi uobis, qa

ego sum. Io u'ho già detto un'altra uolta, ch'io son quello che uoi cercate: pigliate dũque me. Et sinite hos abire. Et lasciare andare questi miei discepoli: sopra di me: io ui dò licentia, ma non già per hora sopra di questi altri. Et allhora Christo si dette loro nelle mani, et ristrinse in se la sua uirtu, & la sua potestà: et lasciò il corpo et la carne sua nella sua fragilità: & quasi che disse, fate di me quello che uoi uolete, ch'io mi offerò in sacrificio à Dio ꝑ li peccatori. Hor considera anima christiana, chi è quello che cosi patisce, et quanto sia grãde il suo patire, & perchi, et ꝑche causa lui patisce, et non per se, ma per te, non per li suoi peccati, ma per li tuoi: Quia ipse peccatum non fecit, nec est inuentus dolus in ore eius, Conuertiti à Christo, et non fare come feciono qui questi soldati, & Giuda, ch'alla uoce di Christo tutti caddano in terra, et uiddono il miracolo, et non si conuertirno, perch'erano ciechi: quia nemo potest corrigere quẽ ille despexerit: non si può correggere chi è ostinato nel mal fare, perche Dio non gli dà mano, ne il lume suo: perche per li loro peccati non lo meritano. Non far cosi tu, ma raccomãdati allui: piangi è tuoi peccati, piangi la passione di Christo, che lui ha sopportato per te, & per saluarti, se tu uorrai: et uà ꝓntamente à uolere patire in questa uita per amore di Christo: Come lui ha uoluto patire per tutti quelli che uogliano esser salui, & questa sia la quarta cosa che tu debbi notare questa mattina.

Quinto douete notare per lo essempio qui di Pietro: che nessuno si debba mai confidare in se medesimo, ne presumere delle cose sue, ma sempre in ogni cosa cõfidarsi in Christo. Se tu uuoi stare sicuro nell'arca al tempo delle tribulationi, Confidati in Dio;

el quale è quello solo, che da l'essere et il conseruarẽt Cerca d'hauere la gratia sua perche sanza q̃lla, non si fa bene alcuno: & etiam per molte altre cagioni & impedimenti, che ha l'huomo in questa uita, non si può uiuere sanza qualche peccato: bisogna dunque cercare d'esser in gratia di Christo: & confidarsi in lui, & non in se stesso. Vedi qui Pietro che errò grãdemente fidandosi nelle sue forze: & se non fusse l'adiutorio di Christo, che gli haueua detto. Oraui pro te Petre ut non deficiat fides tua: forse non sarebbe tornato à penitentia: ma l'orationi di Christo, fu per lui esaudita: perche solo mancò ad tempus & per un poco spatio: & poi torno subito. Et fleuit amare. Come dice qui il testo del Euãgelista piãse amaramente Pietro il suo peccato. Et questo suo cadere fu anchora cagione che lui douesse poi diuentato pastore, hauere compassione à gli altri peccatori. Narrano qui gli Euangelisti questa negatiõe di Pietro: & quello che non dice l'uno: lo dice l'altro: pare che diuersamente ne parlino: & questo è fatto perche gli eletti & perchi ua retto, ne cauino il senso uero: & uadino indagando & cercando la uerità: & intendino che tutti sono & uanno in una medesima sententia. Ma li reprobi: accioche diuentino piu infideli: & non piglino la uerità: perche non meritano d'intẽderla, per rispetto delli loro peccati. Il negare di Pietro fu grauissimo peccato. Ma fu per fragilità: il peccato di Giuda fu per malitia. Giouanni introdusse Pietro, & l'ancilla hostiaria domandò Pietro, se lui era de discepoli di Christo: & lui negò dicendo. Non sum. Et non solo fu interrogato Pietro dalla prima ancilla, & dalla seconda, ma dà piu altri quiui astãti: & tre uolte negò, et statim Gallus cantauit. Fu il

peccato di Pietro grauissimo: primo per la negatiõe. secondo pche celò et nascose la uerità con la bugia: et fu il suo mẽdacio pernitioso cõtra la fede. tertio pche con giuramẽto affermò il suo parlare. quarto ẽt con biastẽmia. Anathematizãdo. Quinto lo fe piu graue il suo peccato reiterãdo tante uolte la sua negatione: et tñ Dñs respexit eũ. Iesu lo risguardo colla misericordia sua: et lui. Recordatus uerbi Dñi exiuit foras et fleuit amare. Cioè conobbe il suo peccato, et piansel o amaramente: et Christo li perdono. Beatus quẽ elegisti et assumpsisti dice la scrittura, beato colui ch'e eletto et assunto da Dio, che sempre la misericordia lo rilieua. Et cosi econtra ueh illi quẽ iustitia psequitur: Cioè guai à quello che la iustitia lo pseguità, come fu Giuda: ma lui per malitia, Pietro p fragilità et timore cadde: et pò meritò Pietro d'esser rileuato et non Giuda. Piglia tu peccatore essempio da pietro, et non da Giuda: piagni il tuo peccato amaramẽte: et Christo ti risguardera con la sua misericordia, & nota et cõsidera che se Christo stando ne dolori & ne flagelli, si riuolse colla misericordia al peccato di Pietro: che tanto piu hora che lui è in paradiso et nelli eterni gaudÿ ti risguardera cõ misericordia: se tu ricorrerai allui: dimandala di buon cuore, come fe Pietro et questa sia la qnta cosa che tu debbi notare questa mattina: Cioè di non ti fidare in te medesimo, ma in Dio: & se tu pur cadessi ricorri à Dio con fede, & lui ti perdonerà: uolendo tu stare & perseuerare nell'arca del ben uiuere christiano: andiamo alla sesta:

Sexto impara di non ti turbare nelle tue aduersità, & tribulatiõi. Impara dico qui da Christo, che in tante sue afflittioni, non si turbo mai in cosa alcuna.

Io parlo à quelli che sono nell'arca, & che uogliano uiuere christianamente. Non ti turbare, dico non ti adirare: l'ira turba assai l'animo, & benche sia diffi cile tenere il mouimento dell'ira, tamen e possibile. Auezzati à domare l'impeto dell'ira: laquale è uno appetito di uendetta: & quando l'huomo s'adirà, na sce in lui questo appetito di uendicarsi, di quella cosa p la quale s'è adirato: et questo appetito genera odio: Dal quale si genera l'ingiustitia: et questa scioglie la lingua al dir male, & le mani al mal operare: et cosi diuenti impatientissimo: et perdi la gratia di Dio pec cando, Et però è meglio sopportare, et non si turbare, et quietare l'animo: pēsa piu presto allhora, et di, Io per li miei peccati sarei degno di maggiore tribulatione che questa: & pensa di non uolere per una po ca cosa perdere uita eterna: et nota che piu s'acquista di salute da gli impugnatori, et aduersarij, che da gli adulatori. Vedi qui quanto Christo fu patiētissimo, che menato ad Anna primo & domandato dallui del la sua dottrina, lui rispose humilmente. Ego palālo cutus sum mundo. Io ho parlato publicamente nel le uostre sinagoghe, domanda coloro che m'hanno udito: & uedrai, che nella mia dottrina nō ui troue rai macula ueruna: & li tuoi giudei che m'hanno udito, ne rendino testimonio. Et benche Christo par lasse mansuetamente: non di māco quel seruo super bo gli dette una guanciata. Vedi il Signore patientissimo non s'adira, anzi patientemente & humilmente gli risponde, & dice. Si male locutus sum te stimoniū perhibe de malo. Cioè s'io ho parlato ma le, mostramelo ch'io lo uegga, quasi che dica: s'io ho detto male, tu hai ragione hauermi battuto: Ma s'io non ho detto male. Cur me cedis? *Cioè* pche cagiō e

ti muoui ad hauermi battuto: Vedi quanta patientia è in Christo, & quanta insolentia è in questo seruo di Anna: questi sono e Parasiti & Adulatori che stanno nelle corti de gran maestri, che per compiacere loro si mettano a fare ogni ingiustitia, & ogni male. Christo stette patiente, & se alcuno dicesse: lui non porse però l'altra guancia come lui nell'Euangelio ci ha insegnato. Rispōde Santo Augustino: Che altro sono e precetti & altro sono e consigli di Christo: & che quel detto è cōsiglio et non precetto. Item che anchora quel s'intende d'esser preparato a uoltare l'altra guancia, quando il percussore si uedesse uolto a riconoscersi, & esser pentito del mal fatto: ma non gia se'l diuentasse piu superbo, Credi che'l Signore che daua tutto il suo corpo alli flagelli per li peccatori, che si uogliano conuertire, harebbe tanto piu dato l'altra guancia, se quel seruo si fusse uoluto conuertire al bene: cosi s'intende sanamente la dottrina di Christo. Da Anna poi fu menato Christo a Caiphas: che l'uno di loro era pontefice per un'anno, & l'altro per l'altro anno: Cosi haueuano per simonia & per loro auaritia, guasto & corrotto la legge di Moise: che daua il sacerdotio perpetuo a uita di chi era eletto. Era allhora caiphas sommo Sacerdote di quell'anno, & fu quel che dette prima il consiglio di ammazzare Christo, dicendo, Expedit ut unus moriatur pro populo. Et qui dinanzi al Sacerdote cercauano falsi testimonij contra Iesu, Et testimonia conuenientia non erant: Et interrogauano Iesu, Quid diceret aduersum testimonia. Iesus autem tacebat. Iesu staua cheto perche la uerità si defende per se stessa: massime essendo quelli testimonij tutti falsi. Ma īterrogato poi

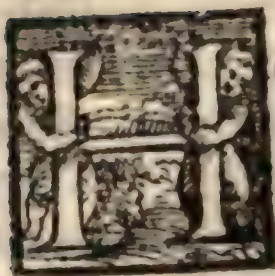
An esset filius Dei, Dal sommo Sacerdote, astringendolo & dicendo, Adiuro te per Deum uiuum, Che tu mi dica se tu sei figliuol di Dio: Allhora Christo per l'honore & riuerentia del padre suo, per il quale era cosi costretto, rispose, Ego sum: Si ch'io sono figliuol di Dio, Tu dixisti: A questa risposta il Sacerdote si stracciò la uestimenta, che cosi era di consuetudine, quando sentiuano una bestemmia, ò cosa grande. Et qui Christo fu da loro preso, legato, battuto, & poi coronato di spine uenenose, uelato gli occhi, percosso, schernitõ, sbeffato, & fattone tutti li stratij che tu possa pensare & immaginare. Et lui sempre piu patiente sanza dire una parola: Nota qui tu che tieni l'odio al prossimo tuo, & non uuoi perdonare: Impara da Christo a sopportare l'ingiurie & perdonare: uedi come staua pieno di opprobrij & uillanie, quelli occhi santi, quella faccia santa piena di sputi: & tu non uuoi sopportare pure una parola. Fu menato poi a Pilato per farlo morire: & essendoli accusato che si faceua Re temette alquanto: pure per uedere se poteua fuggire questo giudicio, che conosceua che per inuidia e Giudei cercauano farlo morire: lo mandò ad Herode, che in quelli giorni festiui era uenuto di Galilea alla citta di Hierusalem: Herode l'hebbe caro che Pilato gliè l'hauesse mandato credendo uedere qualche miracolo. Generatio praua & adultera signum querit & signum non dabitur ei: Il miracolo non fa fede a chi lo uede, se lume interiore consimile non corrisponde col miracolo. Et perche Herode non ne fu degno: però non l'hebbe, sbeffò Christo & uestillo di ueste bianca, come da pazzo: & rimandollo a Pilato: & forse se Christo gli hauesse fatto qualche miracolo, ha-

rebbe impedita la passione. Vedi hor qui la sapientia di Dio, uestita di stoltitia. Hor dinanzi a Pilato questi arrabbiati Giudei lo accusorno, & Pilato diceua, Nullam causam mortis inuenio: Io non truouo errore nessuno in questo huomo. Et questi Scribi & Pharisei diceuano, Si non esset hic malefactor non tibi tradidissemus eum: Cioè se costui non fusse un cattiuo huomo noi non te l'haremo dato nelle mani: Quasi come se uolessino dire: O Pilato non ci conosci tu? noi siamo religiosi & huomini di tal uita, che tu ci douerresti credere & douerresti prestare fede alla nostra autorità: Et Pilato gli rispose, Accipite eum uos, & secundum legem uestram iudicate eum: Cioè se uoi sapete che questo Christo è un malfattore & cattiuo huomo, Io non lo sò, & non lo ueggo, giudicatelo & punitelo uoi secondo le uostre leggi. Et loro rispondendo dissono, Nobis non licet interficere quenquam: A noi non è lecito dare la morte a persona alcuna: & diceuano il uero in quanto a questo: perche e Romani gli haueuano tolto la loro potestà del poter fare sangue. Et accusando pure questi falsi Giudei Christo, & dicendo che si faceua Re, & che non haueuano altro Re che Cesare. Però Pilato di nuouo interrogãdo disse a Iesu, Tu es Rex Iudeorũ? Cioè se tu Re de Giudei? Et Christo gli disse: Di tu questo da te, ò altri te l'ha detto: quasi che uolessi dir: haimi tu ueduto far cosa, che dimostri ch'io cerchi di farmi quà Re. Allhora Pilato irato alquãto disse. Nũquid ego Iudeus sum? Son'io forse Giudeo? Io nõ sò le leggi uostre, & non ho cerco queste cose. Se tu hai cercato d'essere Re de Giudei: e tuoi Giudei & la tua gente mi ti hanno dato nelle mani: Quid fecisti?

Che hai tu fatto, che costoro dicono che tu ti sei uoluto fare Re? Allhora il Signore rispose mansuetamente. Regnum meum non est de hoc mundo: Il mio regno non è di questo mondo, cioè io non regno quà, in quel modo che tu ti stimi: Dice San Thommaso che Christo era Re, perche in quanto Dio, Est Rex regum, & Dominus dominantium: Et che Ottauiano che allhora regnaua era suo Vicario: & però a Pilato rispose secondo la intentione di Pilato ch'era zelatore del regno de Romani: il mio regno non è in quel modo, che tu credi, ch'io uenga per regnare quà temporalmente. Regnum meum, In quel modo che tu stimi, Non est de hoc mundo. Donde Pilato rispondendo, disse, Ergo Rex es tu? Adunque tu sei Re. Et Christo gli rispose, Tu dixisti: Si ch'io sono Re, poi che cosi tu hai detto: ma in altro modo che non intendi tu. Et io t'ho detto il uero: Quia ad hoc natus sum, ut testimonium perhibeam ueritati: Cioè io son uenuto in questo mondo per dare testimonio alla uerità. per ilche disse Pilato. Quid est ueritas? Che cosa è uerità? & detto questo ritornò fuora alli Giudei & non aspettò risposta della uerità: perche non era degno di sapere che cosa fusse la uerità: perche non era amico della uerità: perch'era in peccato: & anche di questo non curaua d'intendere che cosa fusse la uerità. Et disse alli Giudei, Ego nullam causam inuenio, Io non ci truouo in costui cagione alcuna di morte: Io ui lascierò andare costui & darouui Barrabā: Allhora tutto il popolo gridò, che cosi era instrutto da Pharisei: lascia andare uia Barrabam, Et hunc crucifige, quia filium Dei se fecit, Cioè lascia andare Barrabam & crucifiggi Christo: ꝑche questo Christo s'è fatto et dice essere figliuol de

Dio. Delche udendo questo Pilato, che fusse figliuol di Dio, Magis timuit, Hebbe assai timore: ma nõ gia e Pharisei temettono: benche e sentissino che fusse figliuol di Dio. Hor uedi quãto può l'odio & l'inuidia che nõ curauano crucifiggere il figliuol di Dio. Per laqual cosa udẽdo Pilato il tumulto del popolo, per uedere se li poteua sedare alquanto, fece legare Christo alla Colonna, & di nuouo quiui flagellarlo nudo, & postoli la Corona delle spine in capo, di giunchi marini, & uestito di purpureo uestimento, lo cauò fuori, & mostrollo alli Giudei, dicendo: Ecce Homo: Ecco l'huomo, che uoi dite che ha fatto tanti mali: Io l'ho flagellato & castigato, per ilche come lo uiddono non bastò loro, che tutti gridorno. Crucifige Crucifige eum. Et finalmente ritornato Pilato a Christo, come quello che pur temeua, gli domandò, Vnde es tu? Che pur haueua paura di quel che lui haueua detto, essere figliuol di Dio: però lo domandò donde sei tu? Et Iesu non gli rispose, per non impedire la passione: & instando gli Giudei dissono a Pilato, Si hunc non occides non es amicus Cęsaris: Se tu non lo ammazzi non sei amico di Cesare, perche chi si fa Re cõtradice a Cesare, Ilche udito Pilato, si pose a sedere pro tribunali, per dare la sententia: Et interim il Diauolo che prima non haueua conosciuto, che la morte di Christo era la futura salute del mondo: uolendola impedire, mosse la moglie di Pilato, & mandolli a dire. Quid tibi & iusto illi: Lascia andare questo huomo giusto: & non dimanco lui dette la sententia, che fusse crocifisso: & dettelo nelle mani delli perfidi Giudei. Hor pensa qui anima Christiana che'l tuo Signore uà alla morte.

Nota che di questa Predica non se ne truoua piu in là: anzi qui in fine lo Scrittore dice: tanto fu il dolore & il pianto che mi soprauenne ch'io non potetti scriuere piu.

NEL DI DI PASQVA.
Predica Quadragesimaquarta.

HÆc est dies, quam fecit Dominus, etc. La presente solennità, dilettissimi in Christo Iesu, è di tanto gaudio, & di tanta letitia: che a null'altra solennità & a null'altro giorno, si può equiparare: hoggi è posta la prima pietra della citta di Hierusam celeste: & però pensa che quiui in cielo è fatta grande preparatione a questa festa: così bisogna che noi ci facciamo grandemente preparati. Se uogliamo esser degni, d'essere introdotti a questa solennità, & a questa festa: dellaquale ogn'uno debba pigliare grãdissimo gaudio: perche tolta che fusse uia la fede di questa solennità, resterebbono tutti gli huomini in grandissima confusione ne conoscerebbono doue fusse il fine dell'humana uita: ne doue fusse al fine la quiete dell'huomo & la sua felicità: perche in questo mondo non può essere: doue ogni dì noi uediamo per esperientia, & prouiamo che non ci è alcun uero gaudio, ne alcun uero contento, & sia in che cosa si uoglia: Se tu poni il gaudio nelle ricchezze, ò ne gli honori & dignità, ò nelle uolutà & piaceri del senso, ò nelle scientie & contenti dell'intelletto, ò in qualunque altra cosa, tu uuoi di questo mondo: uiene al fine la morte: & ogni cosa toglia, & lieuati tutti questi contenti, & tutti que-

sti piaceri: & è resoluto ogni cosa. Et però se non fusse la speranza che ne ha data questo giorno, di resurgere insieme con Christo, nostro capo, & nostro Signore: & hauere a possedere perpetuamente maggior gaudio, che nessun'altro che trouar si possa, in questa presente uita: gli huomini dico, tutti resterebbono in gran confusione. O quanto è horrendo & spauentoso questo nome di Morte a tutti coloro: che cercano il loro gaudio di quà & ponganlo nelle cose di questo mondo: che solo col pensare alla morte, etiam quando la gli è bene discosto, & che loro sono, in fiore: disturba ogni loro gaudio & ogni lor piacere, & contento: hor pensa quanto piu gli disturba quando ueggano la morte esserli uicina, per torre & tagliar uia ogni loro gaudio, & contento. Et però questo giorno, a tutti quelli che sono uniti con Christo, in gratia sua: è di tanto gaudio & di tanta letitia: quanto mai dir si possa: perche questo glorioso & triomphante giorno della Resurrettione di Christo, annuntia loro la uittoria della morte: & che hoggi la morte è superata & uinta: & hanno questi che cosi uiuano in gratia di Christo, doppio gaudio, & doppia allegrezza, idest di godere in uita eterna, & con l'anima & col corpo: quando sarà resuscitato al dì del Giudicio, & doppia letitia & consolatione della uita spirituale & corporale. Et cosi haranno in Paradiso la sapientia naturale di tutte le cose, che naturalmente può sapere l'huomo: & si come il capo nostro Christo è resuscitato, Cosi etiam resusciteranno le sue membra Dall'altra parte perche questo mondo è pieno di tribulationi & di trauagli, & bisogna patirli: Christo alli suoi Discepoli dopo molte & assai persecutioni, promisse loro,

& cosi a chi seguita le sue uestigie, una nuoua uita, doue saranno consolate le menti di tutti e suoi eletti: & però Christo è resuscitato da nuoua uita, non solo per se: ma per giustificare le sue promesse, & per dare speranza a suoi Christiani, d'andare in Cielo: come lui uolse che gli suoi lo uedessino andare, & essere assunto in anima & in corpo. Laqual cosa se gli huomini considerassino, essulterebbono pieni di letitia: & direbbono cantando & giubilando, Hęc est dies, quam fecit Dominus, exultemus et lętemur in ea: Quest'è il dì c'ha fatto il Signore, essultiamo & rallegriãci di tanto beneficio, quanto Dio in questo giorno ha fatto all'humana natura: & celebriamo hoggi in quanto si può questa solennità: laquale uogliamo che tutta sia piena di letitia.

Hęc est dies, quam fecit Dominus, &c. Se non fusse uenuto questo giorno della Resurrettione di Christo, tutta la generatione humana sarebbe piena d'ignorantia: etiam se fusse Aristotile & Platone. Questo dì, ha illustrato tutto il mondo, piu che nõ fa il Sole, quando è ben chiaro a mezzo giorno: Venghino quà tutti e Philosophi che niegano la Resurrettione: fateui innanzi, che uogliamo disputare con uoi, & rimarrete tutti confusi. Dico che se nõ fusse la illuminatione, c'ha portato a noi questo giorno, era tutto il mondo pieno d'ignorantia: Godiamo & rallegriamoci noi Christiani, c'hoggi habbiamo speranza, anzi certezza, che questo nostro corpo, & questa carne, ha, se noi uogliamo, a passare e cieli: & presto, & quietarsi in paradiso. Horsu fateui in quà Philosophi: Innanzi che uenisse Christo, che certezza, haueuamo noi dell'anima dell'huomo: & doue era il fine suo? & doue haueua andare? Quante

opinioni

opinioni uarie erano tra uoi philosophi di quest'anima? Galieno disse, che l'anima nostra era cõplessione naturale dell'huomo: questo non può esser uero: perche spesso uediamo che l'anima nostra repugna alla complessione: & perche nessuna cosa naturalmente può repugnare à se medesima: adunque questa opinione è falsa. Altri dissono che l'anima era un'armonia d'elementi, cõ misti et concordanti insieme: Et q̃sta opinione è anchora falsa, come quell'altra: perche seguiterebbe di questo, ch'ogni corpo cõ misto d'elemẽti fusse animato: il che non è uero. Alcuni altri hanno detto che quest'anima è uno corpo inuisibile, che uiuifica questo corpo uisibile: Questo non puo esser uero: perche un corpo in quãto corpo solo, non uiue: & anchora un corpo non puo stare ne penetrare naturalmente doue è un'altro corpo: adunque bisogna dire che l'anima sia spirito & non corpo: et cosi accioche il corpo uiua, bisogna dir che sia qualche spirito, o qualche uirtu che faccia uiuere il corpo. Altri dicano che l'anima intellettiua, non è differente dalla sensitiua, adunque saremo tutti bestie, non hauendo noi se non anima sensitiua come loro. Altri dissono che nell'huomo è qualche cosa immortale, separata dal corpo, et questi si sono piu accostati al uero. Come fu Aristotile, et molt'altri: che ꝓuano con ragioni molto efficaci che l'intelletto nostro è separato da ogni organo del corpo: perche è impossibile che l'intelletto intẽdessi quelle cose che lui intende: se fusse coniũto à cosa materiale: ma il punto sta se l'anima intellettiua è forma del corpo dell'huomo. Altri come fu Platõe, dissono che l'anima non era forma del corpo, ma ch'ella era uno motore di questo corpo, si come è il motore alla naue. Ma q̃-

ſto non può eſſere perche l'huomo non ſarebbe huo mo: perche ſarebbe ſenz'anima: et poi il motore che lo moueſſe: et q̄ſto tale motore ſe fuſſe come è il motore della naue, ſarebbe corporeo: & ſarebbono in un'huomo et in un luogo, à queſto modo due corpi: il che non è poſſibile. Ariſtotile diſſe, q anima deforis uenit, cioè che queſta noſtra anima uiene di fuori: Cioè ch'ella non uiene dalli agenti naturali· pche l'intelletto noſtro ſi uede che ſupa ogni coſa naturale, ma non diſſe Ariſtotile, nè ſa donde la ſi uenga q̄ſta anima. Il Commentatore Auerrois, diſſe ch'egli era uno intelletto in tutti gli huomini. Queſto è impoſſibile che ſia uero, perche ſe Dio è giuſto, Come è in uerità: noi uediamo molti huomini che fāno bene et molti che fanno male: et però ſe fuſſe un'intelletto & un'anima ſola in tutti, come ſi potrebbe punire chi fa male. et premiare chi fa bene? doue ſarebbe la giuſtitia di Dio? & doue ſarebbe la ſua prouidentia delle coſe del mondo: Et pero iou' ho detto & dico che innanzi che Chriſto ueniſſi ogni coſa era in tenebre, & pieno il mondo d'ignorantia, & di cecità: & che gli huomini non conoſcono coſa alcuna dell'altra uita: ma uenuto Chriſto & la ſua dottrina, & queſto ſanto giorno della reſurrettione ha illuminato il mondo: et Chriſto è ſtato q̄llo c'ha fatto perfetta la philoſophia laquale inſino che nō uenne Chriſto, nō haueua trouato la uerità dell'anima dell'huomo, et del fine ſuo, nè del principio, dōde ella uiene. Et hacci demoſtrato che l'anima nell'huomo è una: benche ſia ſenſitiua, uegetatiua, & intellettiua, è ſola una con queſte tre parte· ma inquanto intellettiua, è ſeparata d'ogni organo del corpo: ben che quanto all'altre parte ſia colligata col corpo: &

colla materia. Et che questa anima è forma del corpo, & è in mezzo di tutte le forme et coniunge le cose eminenti, et spirituali, coll'infime & corporali. Et q̃llo che è supremo d'una forma tocca all'infimo dell'altra forma, che cose è ordinato da Dio, secondo l'ordine dell'uniuerso. Et cosi la fede ci ha fatta perfetta la philosophia, & non destrutta, come gli ignoranti dicono: anzi per la fede & per il lume che n'ha dato Christo, al mondo cognosciamo che l'anima è ĩmortale, & ch'ella non muore col corpo: anzi ch'el fine suo e nell'altra uita, donde ella è uenuta, & che di la sarà premiata del suo ben fare, ò punita se nel mal fare si ritrouasse morto il corpo: et cosi la fede ci ha dichiarato bene ogni cosa: & mostratoci la uerità: la quale conosciuta, sono resolute tutte le dubitationi che prima erano: tieni adunque saldo questo fondamento, per quel che hora io ti dirò.

Conciosia adunque che l'anima nostra sia forma del corpo: & però sia con quello fortemente unita, in grande amicitia: & sempre desidera conseruarlo: Come per esperientia quotidiana uediamo: non potra stare uolentieri separata dal corpo: et se stessi stà uiolẽtata: ma p̱che nessuna cosa uiolenta può stare perpetua: però è di necessità che una uolta al suo corpo si riunisca: perche l'esser perfetto di quest'anima & di questo huomo è d'esser insieme unita l'anima col corpo. Preterea beatitudo est bonum perfectũ animę: La beatitudine è la perfettione dell'anima: & questa beatitudine non l'ha perfettamente l'anima separata dal corpo: p̱che la perfettione sua è d'esser unita al suo corpo: et hauendola Dio creata perche la si conduca à beatitudine, sarebbe creata in uano, se l'anima hauesse la sua beatitudĩe in terra et p̱-

fetta, laqual biſogna che ſia nell'unione col corpo. Et però ſi conclude ch'al tempo ſuo ſi riunira, et hauendo fatto bene, ſarà all'hora perfettamente & totalmente beata. Preterea Dio gouerna & regge & giudica tutto l'uniuerſo, et principalmẽte l'huomo: ch'è la piu nobile creatura di queſto mondo: & ha à dare premio cõueniente à chi fa bene, et punitione à chi fà male. Sed ſic eſt che l'huomo fà ò bene, ò male quando con l'anima & quãdo col corpo, et qñ con tutti due: et però uuole la giuſtitia, et che tutta due faccendo bene, ſiano premiati, ò che tutta due faccẽdo male ſiano puniti. Et però ſi conclude che è corpi reſurgerãno, et ſi riuniranno l'anime co corpi: accio che ſiano inſieme, ò premiati, ò puniti, ſecõdo è meriti, ò demeriti loro. Et etiã che queſto ce lo dica la fede et gli Euãgelij di Chriſto, ce lo detta et demoſtra anchora la ragione naturale: la quale è cõforme anchora al lume ſopranaturale della fede. Se adunq; l'anima debbe riunirſi al tẽpo ſuo col ſuo corpo: ò ella s'unira al corpo un'altra uolta mortale, o uero ad immortale. Se tu di al mortale, adũque doppo un'altra morte ſi harebbe à riunire, per le ragioni dette: & coſi di uita in uita, et di morte in morte, ſarebbe dare uno proceſſo in infinito: ilche non è cõueniente: adunque reſurgendo una uolta al tẽpo ſuo, reſurgera col corpo ĩmortale: et ſe ſarà immortale, ergo ſarà à buoni anchora ĩpaſſibile: perche ſe fuſſe paſſibile, ſarebbe anchora corruttibile, et però nõ ſarebbe ĩmortale. Adũque concludi che reſurgerãno è buoni col corpo immortale, et ĩpaſſibile, et perpetuo: à gaudio et à beatitudĩne perpetua, et ꝑfetta. Queſti corpi coſi reſuſcitati non harãno biſogno di cibo: ꝑche quello è fatto ꝑ ſoſtentatiõe del corpo ĩſino ch'egli è

mortale: pche senza cibo in breue spatio mãchereb be: ma resuscitãdo immortale et perpetuo, nõ gli bisognera piu cibo. Cosi anchora nõ sarà piu in uso il matrimonio: pche q̃llo è fatto per conseruare la spetie: et però resuscitãdo è corpi immortali sarà la spetie humana in loro ꝑpetuamente conseruata. Preterea secondo la dispositione della forma: sarà la dispositione della materia, et però la qualità del corpo humanò sarà simile all'anima, ch'è la sua forma: et ꝑche l'anima sarà lucida & risplendente, cosi saranno anchora lucidi & risplendenti è corpi de beati: si come è scritto. Fulgebunt iusti sicut sol: Cioè saranno risplendẽti e giusti come il sole: et l'anima gloriosa farà il corpo glorioso: & per il lume sopranaturale che harãno della gratia et gloria, uedrãno Dio, che col solo lume naturale, non si può uedere. Sarà anchora l'anima de beati piena di uirtu: ma saranno differenti l'uno dall'altro, secondo e piu, ò mãco meriti: si come dice la scrittura. Quod stella differt à stella. l'anima etiam beata potra condurre il corpo in ogni loco, douunque la uorra: et saranno glorificati tutti è sensi del corpo: perche harà ogni perfettione di beatitudine: il gusto et gli altri sensi sempre harãno in actu la sua delettatione, et pfettione: Seminatum est corpus corruptibile, et resurget incorruptibile & gloriosum. Tutte queste cose ci sono ꝓmesse hoggi in questo giorno della resurrettione di Christo: Et però dobbiamo rallegrarci & cantare. Hęc dies quã fecit dñs exultemus & lętemur in ea. Cioè questo è quel di c'ha fatto il nostro signore, rallegriamoci & facciamo festa di tanti beneficij, quanti q̃sto di ha portato alla humana natura: Et come dice Augustino. Vbi caro Christi regnabit, regnabo &

ego: Cioè che tutto regnaremo cō Christo. Ma queste cose nō sono credute, come si douerrebbe: et pur son uere, et toccansi si può dire con mano: et tutte sono consonanti alla ragione & alla fede nostra: la quale sapete ch'io u'ho fatta toccare con mano: etiā con ragioni naturali. Horsu questo ti basti quanto alla resurrettione: posate un poco & ꝓcediamo piu auāti di quello che ha fatto Christo etiam à quelli santi padri del limbo, quiui firmati per il peccato originale aspettando il Saluatore.

Il peccato originale secondo la fede nostra, ha fatto un circulo dalla ꝑsona alla natura, et dalla natura nella persona: Sapete ch'el nostro primo padre Adā peccò et in lui fu cōtratto il peccato originale, et dal lui discese in tutta la natura hūana perche tutta era ne lombi suoi: la iustitia originale fu uno dono dato da Dio ad Adā primo huomo, non absolute, ma con patto et cōditione se lui non peccaua et non disubidiua à Dio, del māgiare il pomo uietato: ꝑche gli disse poi che l'hebbe trāsdotto in paradiso terrestre, et innāzi che creasse la dōna: In quacūq; enim die comederis ex eo, morte morieris: Cioè Dio disse ad Adā. di qualūche frutto che sono q in questo paradiso potrai māgiare: eccetto che di q̄lli dell'arbore della sciētia del bene et del male perche se di quello tu māgerai, morrai. Per la qual cosa māgiato che n'hebbe subito ꝑde il dono della iustitia originale: ch'era dono non di cosa naturale ma sopranaturale. Et incorse in molti mali: Come è scritto nel libro del Genesis: & cosi questo peccato originale della ꝑsona d'Adā s'induſſe in tutta la natura humana, che è poi discesa dal primo parente, et perche tutta q̄sta massa, et tutti gli huomini erano maculati di questo peccato origina-

le:non era alcuno huomo ĩmaculato che potesse so-
disfare à tal peccato, per tutta la natura humana: Si
etiam perche il peccato contra Dio infinito: era infi
to: però l'huomo di natura sua finita non poteua so-
disfare, ne per se ne per altri. Et però uẽne Christo,
Dio et huomo, et consequentemente infinito, & di
uirtu et di natura infinita, ꝑ sodisfare al peccato ĩfi
nito, et per tutta la natura humana. Et cosi questa so
disfattione per il pecato ch'era in tutta la natura, si
trãsferi nella ꝑsona di Christo: che sodisfece ꝑ tutti
gli huomini et per tutte le ꝑsone: et cosi ꝑ consequẽs
fu fatto il circulo che t'ho detto della ꝑsona nella na-
tura humana, & di quella nella persona di Christo,
potente à sodisfare per tutti. Et però lui in sulla cro-
ce uedẽdo ch'al punto della sua morte, era sodisfatto
questo debito della natura humana: disse quella pa-
rola. Consũmatũ est. Cioè qui è sodisfatto & con
sumato tutto il debito che haueua contratto la natu
ra humana per il peccato: Et ꝑ questo essendo paga-
to questo debito, per il quale erano ĩcarcerati ancho
ra q̃lli santi padri nel limbo: e quali etiam che haues-
sino fatte molte buone ope in uita loro, et purgatisi
in questo mõdo, con li sacrificĳ quanto poterno, ta-
mẽ non erano sufficienti à sodissare tal debito: fu cõ
ueniente ch'allhora fussino liberati per la morte di
Christo: et cosi come resuscitãdo Christo in questo
giorno, e causa della nostra resurrettione: cosi fu con
ueniente che pagato il debito per la humana natu-
ra, fussino liberati dalla pena quelli santi padri del
limbo: et però l'anima di Christo in quelli tre gior-
ni auanti la sua resurrettione, discese al limbo: &
spogliollo di quelle sante anime. Pensa tu quan-
ta letitia hauessino quelli santi padri: quando uid-

dono quell'anima gloriosa intrare nel limbo, la quale haueuano aspettata tãto tempo: entrò allhora possiamo dire, il paradiso nell'inferno: tanto lume rifulse in quel loco doue erano quelli santi: e quali douettono dire. Aduenisti tandem saluator noster. Benedicta sit sancta Trinitas, benedictus qui uenit in nomine domini. Era accõpagnata quest'anima da moltitudine d'angeli: e quali discesono con lei al limbo: ma non all'inferno de dannati, ne al purgatorio secondo e dottori: ma dicono bene che l'anima di Christo fortemente riprese quelli dannati, benche la giu non descendesse: Stette quelli tre di nellimbo cõ quelli santi à consolarli: & poi tornò al sepolchto. Alcuni qui uacillano et dicono che non stette tre di interi insino alla resurrettione. Rispõdi che si piglia la parte per il tutto, come è cõsueto molte uolte nelle scritture: Stette dua notte intere, & parte de dua giorni & uno giorno intero. Quelle due notte furno in figura, che'l saluatore uolse estinguere due morte, l'una corporale, l'altra spirituale: & la luce del giorno stette in mezzo di due notte: perche la diuinità mai si partì, nè dall'anima, nè dal corpo di Christo. Tornata l'anima al sepolchro, quiui era la morte che si credeua hauendo morto il corpo, hauere hauuto la uittoria: & tamen lei fu uinta: & qui combattete la uita & la morte. Mors & uita duello conflixere mirando. Et la morte fu morta dalla uita: pche q̃ll'anima riprese il corpo. & fu in un subito uiuificato. la morte teneua quel corpo pensando hauere preso una buona esca: & non di manco lei & quel corpo fu esca della uita: & la diuinità fu il lamo, che prese il corpo & fecelo uiuo & glorioso: & usci del sepolchro sanza leuare la lapide: & cosi dua cor-

pi stettono insieme in un medesimo loco. O Philosophi che direte uoi quà? questo effetto è pure contra tutta la uostra philosophia: ecco due corpi in uno medesimo loco: il sepolchro era serrato: & tamen il corpo di Christo era uscito fuora: & la lapide nõ era leuata dall'uscio del monumento: laquale leuò poi lo Angelo, perche le Marie uedessino dentro del sepolchro che Christo non ui era: & gli Angeli ne stettono ammirati di questo, che'l corpo uscissi fuora sanza aprirsi il sepolchro, perche questo atto, miracoloso non era piu stato: & così la morte ne uenne incatenata & presa, innanzi al triompho di Christo. Onde dice la scrittura, & gli Angeli diceuano, Quis est iste qui uenit de Edon tinctis uestibus: Edon uuol dire Sanguineus. Cioè chi è questo tinto, lui & le sue ueste di sangue: Cioè uuol dire di Christo ch'era stato in Croce & haueua sparso il sangue suo p ogni loco: & il Signore rispondeua, Ego torcular calcaui solus: Io son stato solo nel torcolo & strettoio della croce, doue s'è stretto et sparso fuora tutto il sangue: & gli Angeli che uedeuano la morte morta et uinta diceuano: chi è questa? & insieme con li beati cantauano, O mors ubi est stimulus tuus? ubi est uictoria tua? O morte dou'è hora lo stimolo tuo? dou'è la tua uittoria? Et essendo tutti in questo triompho, l'angelo Gabrielle, andò a trouare Maria Vergine & madre di Iesu, dicendo & cantãdo. Regina cœli lętare alleluia: quia quem meruisti portare alleluia: resurrexit sicut dixit alleluia. Et ecco il Saluatore resuscitato entrò a Maria nel loco dou'ella era cõ tutta quella compagnia: et quiui dolcemente amplessati l'uno l'altro: & lei baciaua le piaghe di quelle sante mani & de piedi del Saluator nostro suo figliuolo,

fatto glorioſo : penſa tu che letitia et che gaudio fu queſto : gl'increduli et li perſecutori della fede non credano queſte coſe: et dicono che le ſono fauole, ma tutte ſono uere : et non ne dubitare punto: che oltre alla fede che coſi ce le moſtra: Io te ne ſaperei ancho- ra aſſegnare molte ragioni, ma per al preſente que- ſto ch'io ti dico ti douerrà baſtare ſopra queſto Sal- mo che hora io ti dirò.

Dominus regnauit exultet terra, etc. *Il* Prophe ta in queſto Salmo parla di Chriſto: et dice che lui ha regnato, et pone il paſſato per il futuro: perche il lu- me prophetico fa uedere le coſe tanto chiare, che etiã che allhora nõ ſiano, anchora ſtate, le uede come pre ſente, & etiam come gia paſſate. Hor Chriſto, dopo queſto Salmo, fatto centinaia d'anni: è poi uenuto: et dice qui Dauid che egli ha regnato: et che egli ha ha- uuto regno: & però ſe noi uediamo queſto, che Chri ſto ha regnato in tutto il mondo, come dice qui Da- uid in queſto Salmo: & com'io ti poſſo moſtrare, & moſtrerrò: adunque per queſto noi diciamo che la fe de di Chriſto & le coſe che lui ha fatte in queſto mon do, ſono uere : ma tu Sauio che ti tieni coſi ſapiente, & intelligente d'ogni coſa: Io uorrei ſapere da te, do ue Chriſto ha hauuto queſto reame? et in quale citta tu mi moſtri, che Chriſto ui ſia ſtato Re : & che lui ui habbi regnato, et in che modo? & ſe tu me lo mo- ſtri et ſappimelo inſegnare, io uoglio perdere queſta cappa: Io dico però s'ella fuſſe mia. Horſu io ſon con tento moſtrartelo io, che Chriſto ha regnato per tut to il mondo, come dice qui Dauid: ma non gia come tu intẽdi tu, il regnare: Dico che Chriſto ha hauuto un regno ſpirituale & ha condotto gli huomini alla ſua ubbidientia, piu che non fanno ne hanno fatto e

Re di questo mōdo, sopra delli loro sudditi. Et prima dico quanto al l'intelletto humano, lui ha regnato & soggiogato l'intelletto de gli huomini, a cose che Re alcuno ne forza humana non harerebbe mai tirato, e suoi sudditi: Christo ha detto a gli huomini & serui suoi, io uoglio che uoi crediate, & teniate per fermo chiaro, che Dio è trino et uno, et cosi che uno sia tre, & tre siano uno: & uoglio che uoi crediate ch'io sia nato d'una Vergine sanza uia humana: & che lei sia cosi Vergine dopo il parto, come innāzi al cōceputo parto: et uoglio che uoi crediate che nel Sacramento dell'altare ui sia il corpo mio, in quel modo & grandezza, ch'io fui in su la Croce: et cosi molt'altre cose della nostra fede, ha uoluto che gli huomini credino: allequali il senso et la ragione naturale in tutto repugna: et ha ottenuto questo ch'io t'ho detto christo ne suoi credēti, et ne suoi sudditi: che'n questo tutti l'hāno ubbidito, come al loro Re et Signore. Itē quāto al l'affetto et alla uolontà, ha detto alli suoi serui, io uoglio che uoi amiate me sopra d'ogni cosa, et come uostro Signore mi teniate, etiā che uoi non mi uediate: uoglio che uoi amiate cose inuisibili, & etiā cose che uoi naturalmēte non potete intendere: et uoglio che uoi soggioghiate et sottomettiate il sēso, et la ragiōe del lume naturale, alle cose della mia legge: et uoglio che uoi amiate gl'inimici uostri: et facciate lor bene a chi ui facessi male: & ha ottenuto questo Christo in tutti quelli che hanno seguito le sue uestigie: & ha sparso questa sua uolontà per tutto il mondo, & è stata seguita da migliaia & migliaia & milioni di uarij & di diuersi huomini, In uniuerso mundo: Et benche anchora che siano stati di diuerse & uarie nationi, non dimeno per questo sono stati tutti un

cuore & un'anima: & amatosi come se fussino nati d'una madre: & in tant'amore & affettione hanno amato questo loro Re & Signore: che hanno uoluto prima perdere la uita & prouare tutti e tormenti, che dir pure una parola, che fusse cōtraria a Christo & alla sua legge: & tanto è piu mirabile questo effetto & uolōtà de serui di Christo, che amano & aspettano uedere un regno ch'è a loro in questa uita inuisibile: & per questo hanno disprezzato tutti e regni & ricchezze di questo mondo: come quelli che sentano in se maggior ricchezze & dignità, che non sono tutte le dignità et thesori di questo mondo: et sempre sono stati in pouertà, & con quella & con la buona & uirtuosa uita, & sanza arme, & sanza forza humana, hanno superato & uinto e Principi & Signori in sino al regno de Romani, ch'era si grāde monarchia che teneua tutto il mondo. Ecco dunque come noi uediamo che Christo ha regnato, come dice qui il Salmo, & per prophetia di Dauid: & come anchora dice Esaia: Ciuitatem sublimem humiliauit: Ha humiliato la citta sublime: & quale è stata piu sublimata che fu Roma: & tamen è spento il suo regno, & euui entrato il regno di Christo: Et conculcauit eam pes pauperis: Et essi humiliato questo imperio sotto il piede del Pescatore: ha dunque regnato & regna Christo, come hanno detto le prophetie: & però gli crediamo: & non sono fauole queste, come dicono gl'increduli: Dominus ergo regnauit: Et questo giorno della sua Resurrettione ci ha confermato il tutto: Et ideo Hęc est dies, quam fecit Dominus, exultemus & lętemur in ea: Facciamo festa & letitia in questo giorno adunque di tanta solennità & di tanto gaudio.

Seguita il Salmo, & dice: Exultet terra: Cioè gli huomini terreni & peccatori hanno anchora da essultare: perche Christo è morto & resuscitato anchora per loro, se si uogliano conuertire: Lętentur insulę multę, Et si rallegrino anchora molte insule, nellequali gli Apostoli & Discepoli di Christo andorno, & furno conuertite alla fede: come fu l'insula di Pathmos, & di Gorinto, & altre assai. Nubes & caligo in circuitu eius, Le nuuole & la caliggine, la ignorantia & la idolatria quando Christo fu resuscitato erano intorno in circuito per tutto: le nube erano la dottrina de gli Astrologi, de Poeti, de Philosophi, & altri sapienti del mondo, che con loro dottrine uane & piene di errori, haueuono obnubilato & intenebrato tutto il mondo: & ogni cosa era piena d'ignorantia: l'idolatria era per tutto: & in ogni luogo si sacrificaua a gli Idoli: et li Diauoli si faceuano adorare; et la caliggine era in tutti e popoli. Venne Christo et mediāte e suoi Apostoli et suoi Discepoli, poi che fu resuscitato, andorno per tutto spegnendo queste nuuole, et predicando la dottrina di Christo, in mezzo delle tenebre: feciono uedere la luce, cioè Christo: et discoprire il cielo, et le cose diuine: et predicādo questo Crocifisso feciono cose marauigliose: lequali p nessun modo harebbono potuto fare: Nisi digitus Dei fuisset cum eis, Cioè se la mano di Dio non fusse stata con esso loro: Iustitia et iudicium correctio sedis eius. Predicauano la giustitia laquale è Christo, et la sua fede che giustifica l'anima di chi perfettamente la crede; predicauano il giudicio, ch'è l'Inferno: doue chi non crede a Christo Iam iudicatus est. Diceuano credete in Christo crocifisso, Et salui eritis; Come dice l'Apostolo Paulo: et questo

loro predicare, Erat correctio sedis eius. Era correttione della sedia, Cioè della sua chiesa: laquale è la sedia di Christo, doue tutti li suoi fedeli siedeno, & si riposano: Ignis ante ipsum pręcedet. Il fuoco dello Spirito Santo era innanzi a loro, che gli instruiua et ammaestraua: Et inflammabit in circuitu inimicos eius. Et infiammaua per tutto & in ogni luogo e nimici suoi, cioè quelli che prima gli erano inimici, adorando gli Idoli: si conuertiuano alla santa & uera fede, infiammati dello amore di Christo, & della uerità: si come dice quell'altro Salmo. Dominare in medio inimicorum tuorum: Che Christo dominò & signoreggiò in mezzo de suoi inimici. Conuertiuansi di molti popoli alle predicationi de gli Apostoli: non per Philosophia, non con Rhetorica, non con Logica, ma con l'amore & semplicità, & con l'essempio della buona uita: questa è quella che piu conuerte le persone che non fanno e miracoli: benche ui furono anchora e miracoli. Illuxerunt fulgura eius orbi terrę: Illustrorno & illuminorno molti anchora e miracoli che erano come fulguri, & splendori a tutti quelli, che erano disposti nell'interiore: perche il miracolo non conuerte, se non chi ha preuia dispositione. La buona uita è quella che conuerte, piu che non fanno e miracoli: Vidit & cõmota est terra: Vedeuano e popoli la buona uita de gli Apostoli oltra li miracoli, et cõmoueuansi gli huomini terreni et peccatori. Montes sicut cera fluxerunt a facie Dñi: Idest e monti si liquefaceuano come cera: cioè e principi & molti huomini gran maestri, come infiãmati dell'amor di Christo, ne ueniuano alla fede: non solamente le Donne et le persone basse, ma etiam e Re

& Signori ne ueniuano liquefatti, come cera: Et a facie Domini omnis terra: Et così d'ogn'altra sorte di persone del mondo si conuertiuano dalla faccia del Signore, cioè dall'amore di Christo crocifisso. Annuntiauerunt cœli iustitiam eius: Annuntiauano e cieli, cioè gli huomini eleuati e celesti, la giustitia di Christo: & questi erano e suoi Apostoli & Discepoli, che predicauano & annuntiauano per tutto lo Euangelio, & la uerità uenuta nuouamente al mondo: questi erano Pescatori et semplici huomini, che conuertirono il mondo con la loro semplicità. Et però dice Santo Ambrosio, Piscatoribus credimus & non philosophis: Noi uogliamo credere alli Pescatori, & non a Philosophi: Confundantur omnes qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in simulachris suis. Seguita il Salmo nostro & dice, contra quelli Pagani, che adorauano gli Idoli: & dice siano confusi tutti quelli che adorano questi Idoli, & che in quelli si gloriano: ma uenghino ad adorare Christo, ilquale è uero Dio & huomo: Adorate eum omnes Angeli eius, Tutti gli Angeli adorino questo Christo, ilquale è loro Signore & loro Dio. Quelli Idoli non erano Dij: Io te lo pruouo: Vedi che tutti furono uinti da questo Crocifisso: Se loro fussino stati Dij, non si sarebbono lasciati uincere, ne buttare per terra, da un'huomo Crocifisso, & da Pescatori & huomini semplici & uili. Et se tu di pure che fussino Dij, Rispondi a me: ò che non seppono, ò che non potettono difendersi da questo Crocifisso, & da questi pouerelli & semplicelli: Se non seppono, adunque erano ignoranti, adunque non erano Dij. Se non poterno, adunque non erano Dij: perche in Dio è somma bontà, & somma

potentia & somma sapientia. Questo Christo adunque che gli ha superati è il uero Dio: adorinlo adunque gli Angeli suoi: Audiuit & lętata est Sion: Cioè l'ha udito Siō et essene rallegrata. Sion è interpretata Specula, cioè un luogo alto & eminente, dalquale si ueggano & speculansi le cose che sono al basso. questo uuol dire la Chiesa triomphāte, cioè il Paradiso, doue sono gli Angeli & li beati: e quali ueggano & speculano quaggiu la Chiesa militante. Quelli Angeli & spiriti beati hanno adunque ueduto che Christo è loro Signore, & etiam in quanto huomo è loro capo: perche è congiunto con la diuinità: & sonsene allegrati & fattone festa di questa Resurrettione: & uediamolo che dopo la Resurrettione l'Angelo non ha uoluto piu essere adorato: ma disse, Conserui sumus, Com'è scritto in S. Giouāni nell'Apocalipsi. Hor seguita il Salmo, Et exultauerunt filię Iudę: Hanno anchora essultato le figliuole di Iuda: Voi sapete che Iuda uuol dire Confessio: Queste sono le Verginelle c'hanno confessata la fede di Christo in tanto feruore et in tanto amore, c'hāno aspettato tutti e martirij & la morte p amor di Christo: Et propter iudicia tua Domine, Et hāno considerato che Christo ci ha tutti a giudicare. Et però si sono adherite alla sua fede: Qm̄ tu dn̄s altissimus sup omnē terrā, nimis exaltatus es sup oēs deos: Quest'è Signore altissimo, & è stato essaltato sopra tutti gli altri Dei: che gia prima erano adorati da gli huomini, & tutti da q̄sto sono stati superati & uinti: Quest'è dico il capo nostro, quest'è il Signor nostro, com'io u'ho detto & prouato tante uolte: Che state uoi dūque a fare Christiani? Se quest'è il nostro capo, datemi tutti a lui: perche egli è il uero Dio: & le sue leggi

sono

sono uere: lui ci gouerna, lasciateui gouernare da Chr̄o: et nō fate come q̄lli che dicono che lo stato nō si gouerna co P r̄ nr̄i: lasciateli dire, che nō dicono il uero. Questi che cosi dicono, ò e sono ignoranti, ò e sono cattiui, et uorrebbono tirāneggiare. Qui dili gitis dn̄m odite malum. Voi che amate il signore, fate bene, et habbiate in odio il male, et punite e cattiui et scelerati peccatori: Come io u'ho detto piu uolte, state uniti et state in pace nel regno di Chr̄o: lui è quel che regna p tutto, come u'ho demostrato nel principio di questo salmo. Dn̄s regnauit. Che cosi l'ha pphetato Dauid, et altri ppheti tanto tēpo innāzi, et il regno di Dio è misura di tutti gli altri regni: Io nō u'ho p̄dicato piu tēpo fa altro ch'el regno di Christo, et l'unione, se uoi u'assimigliarete al regno di Christo buon per uoi. Custodit dn̄s aīas sanctorū suorū de manu peccatoris liberabit eos. Il signore ui custodira et libererauui dalle mani del peccatore, et da ogni tribulatione: Questo non lo credono gli huomini puersi et gli increduli: et io u'ho detto et dico, che non è al mōdo il migliore regnare che q̄llo ch'è secōdo la legge di Christo, ne è la migliore politia, che la christiana, chi nō la crede, nō ha luce, et nō lo uede per gli suoi peccati, et nō può uenire al loro la luce. Lux orta ē iusto et rectis corde letitia. Come dice q il salmo nostro: alli giusti et alli retti di cuore, Dio mādà la sua luce, et non alli cattiui: Io ui ho pmesso bene, et bene harete se uoi farete bene, et Dio ui libererà. Letamini iusti in dn̄o et confitemini memorię sanctificationis eius. Rallegrateui uoi buoni, rallegrateui nel signore ilquale alli giusti farà uenire la luce. Qui est benedictus & uiuit & regnat in secula seculorum Amen.

PREDICA

QVADRAGESIMA QVINTA

Predica del Lunedi doppo la Pasqua.

DVo discipuli ibant in castellum nomine Emaus. Luce capitulo. 24. Chel Saluatore nostro, dilettissimi in Christo Iesu, doppo la sua passione & morte, douesse resuscitare, fu molto conueniente: & appare per piu ragioni: & prima perche cosi richiede la giustitia di Dio, che lui fusse essaltato: Si come lui dice nel Euangelio: qui se humiliat exaltabitur, cioè che chi s'humiliarà debba poi essere essaltato, Nõ è stato persona che piu si sia humiliato che Christo: & come dice l'Aplo, exinaniuit semetipsum factus obediẽs usq; ad mortẽ: Cioè uolse diuentare huomo essendo Dio, et per obedire al padre patire per l'huomo, et morire in sulla croce. Propter qđ exaltauit illum &c. per la quale humiliatione fu cõueniente che fusse essaltato & resuscitasse gloriosamente. Secondario fu conueniente anchora la sua resurrettione, per stabilire & fermare la fede, si come ẽt dice l'apostolo Paulo, ad Corinthios. Si Christus non surrexisset, inanis esset predicatio nostra, inanis et fides uestra: idest se Christo non fusse resuscitato, inuano sarebbe la nostra predicatione, et la fede. Tertio fu cosa conueniente la resurrettione di Christo capo nostro, per dare speranza à noi mẽbra sua di resurgere: et regnare cõ seco in patria: si come alli suoi discepoli ꝓmesse, Itẽ fu conueniente anchora, per dare nuoua forma di uita à suoi christiani: si come dette molti documenti alli suoi Apostoli et cõsequentemente à gli altri seguaci, doppo la sua resurrettione, ammaestrãdoli, Et per queste et per piu al

tre ragioni si conclude che non solo fu conueniente la resurrettione di Christo, ma anchora necessaria: Ma dato che lui fusse resuscitato, se non hauesse poi manifestata questa resurrettione, nulla harebbe gio uato alli suoi christiani: se non l'hauesse fatta mani festa: perche essendo cosa insolita, non saria stata cre duta: & però lui la uolse manifestare: & prouarla à suoi discepoli in piu modi, & per piu argumenti. Et perche Dio gouerna tutto l'uniuerso et le cose infe- riori per le superiori, et li corpi per li spiriti, laquale legge di Dio e cosi stabilità ab eterno: però lui uolse apparire à gli Apl'i, et à quelli che haueuano à esse- re capi, et superiori à gli altri: et non fu conueniente apparire et manifestarsi à tutto il mõdo, ne à tutto il popolo: ma si mãifestò come dice l'apl'o Pietro, testi bus p̃ordinatis. Cioè à q̃lli che da Dio era ordinato, che ne facessino uera testimonianza, poi alli altri: & cosi la cosa andasse secõdo l'ordine di Dio, et che q̃lli come supiori, manifestassino la resurrettiõe, et le co se di Chr̃o, à gli inferiori et alla chiesa sua futura: di q̃sta resurrettiõe si leggano gli Euãgelij, et il primo di di Pasqua demostra la resurrettiõe di Chr̃o à piu psone, nel secõdo la mãifestatione alli due discepoli, bẽche nel p̃rio giorno furono fatte piu mãifestatiõi: ma tutte non si possono leggere in un di Hora sopra q̃sto Euãgelio parleremo stamane cõ q̃sti discepoli.

Questi due discepoli in parte amauano, et in p̃te dubitauano: stauano pplessi hauẽdo ueduto di Chri sto fare tanto stratio: che pareua che piu non potessi no credere, quel che prima haueuano creduto. è pur grã cosa q̃sta, che hauẽdo loro prima ueduto la pfet ta uita di Christo, et tãti miracoli dallui fatti, et udi to la sua santa dottrina, ch'era sparsa p tutto: che poi

per la contradittione & persecutione de pharisei, ꝑdessino cosi la fede delle cose di Christo. Ma lasciamo andare che li pharisei perseguitassino Christo, per la loro inuidia & odio: ma tutto il popolo che prima seguitaua Christo, et udiuano la sua dottrina, et difendeuanlo: grã cosa è che tutti se gli uoltassino contra, astãza de pharisei, et gridassino crucifige, crucifige eũ: & uolessino piu presto liberare Barrabã ladro, che Christo innocẽte? Et però dice la scrittura, Cõsiderabã ad dexterã. & non erat qui me cognosceret, cioè io consideraуo dalla destra, cioè dalle ꝓsperità: et in un tratto mancãdo quelle, non era chi mi conoscessi, Quel popolo che uedeuano è miracoli grandi di Christo et la gloria sua per q̃lli: lo seguitauano & defendeuano: et come lo uiddono mãcare in q̃lla gloria, cosi loro mãcorono. Et cosi questi due discepoli andauano uacillando: l'huomo s'ingãna spesso per è sensi, et per l'imaginatiua, et fãtasia, nelle cose di q̃sto mõdo, et nelle cose naturali: et paionli quelle che nõ sono in uerità. Pare all'occhio nostro il corpo del sole piccola cosa, et tñ è maggiore che tutta la terra: Cosi anchora nelle cose sopranaturali l'huomo s'inganna, q̃n le uuole discorrere et mescolare col lume naturale: non si possano intendere le cose della fede, col discorso della ragione: però molti heretici hãno errato, uolendo col lume naturale mescolarle, et cognoscerle. la fede uuole esser pura et semplice, che da Dio semplice et puro ꝓcede: et quanto piu cõ semplicità ti adherisci à Dio, tãto ti sono piu facili le cose di Dio, & della fede: Non è capace l'intelletto humano per suo lume naturale cõprendere le cose diuine: anzi quelle aprese dall'intelletto nostro, auuiliscano: et il contrario fanno le cose naturali intese dall'in

telletto dell'huomo, che in quelle sono piu degne che in se stesse. La fede ch'è cosa spirituale, benche tu nõ manchi ne gli articoli di quella: tamẽ come tu la mescoli col lume naturale; & con quello la uuoi misurare, tu lauuilisci & non la puoi intẽdere. Le epistole di Paulo, che in molti luoghi sono assai difficili, quelli della primitiua chiesa, ch'erano pieni di lume & di pura fede: l'intendeuano meglio che molti di poi nõ l'hanno intese, per uoler col lume naturale solo comprendere il senso loro: et sono caduti in molti errori, & cosi molti che non hanno una gran fede caggiono in molti errori, circa l'intelligentia delle sacre scritture: le quali bẽche in molti luoghi paino cõtrarie, tñ non sono cõtrarie. Per tãto q̃sti due discepoli, ben che hauessino pría uedut o molti miracoli di Chr̃o, & di lui cose marauigliose: tamen pche hora la fede loro era mãcata, pche la mescolauano col senso et cõ le ragioni naturali: pò uacillauano, & andauano dubitãdo et disputauano, & nõ pareua loro che q̃lle cose uituperose & ignominiose fatte nella persona di Christo, potessino stare insieme co miracoli, & con la santa uita, et cõ la dottrina, che prima di lui haueuano ueduto & udito: per tanto io mi stimo che cosi interuerra di uoi: quãdo ci uedremo uenire le tribulationi grandi, anderete dubitãdo & uacillando, come faceuano stamane qui questi due discepoli: che si fuggiuano mescolãdo troppo le cose della fede con le ragioni naturali, et col senso. hor uediamo un poco quel che loro diceuano, et di che disputauano.

Vno di questi discepoli era Cleophas, che q lo nomina l'Euangelista: l'altro non è nominato: Crede Alberto magno che fusse Luca: ma non si uolse nominare: perche chi scriue l'historia d'altri non nomi

na se. Loquebātur adinuicē, parlauano insieme di quella persecutione, ch'era stata fatta contra Chro. Non u'ho io detto, che noi habbiamo hauere grandissima persecutione da tiepidi: Cosi farete uoi, come questi due discepoli, andrete dubitando & uacillando. Diceuano questi discepoli, ò l'uno di loro: chi fu mai che facesse quel che ha fatto Christo, non sai tu che dottrina era la sua, & di quanta efficacia? Rispondeua quell'altro, se Christo hauesse anchora à uenire, non credo che possa fare maggior cose di queste. Quell'altro rispōdeua, & diceua, tu di il uero: ma come può stare questo īsieme, che lui habbia fatto tante cose, come noi habbiamo ueduto, et tanti miracoli che non appartengono se non à chi ha Dio con seco: & poi che lui si sia lasciato far tāti stratij & tāti obbrobrij di se, insino alla morte. q̄sto nō mi pare credibile, che se e fusse stato figliuolo di Dio, che Dio l'hauesse possuto patire. Et cosi questi discepoli misurauano Dio, con la misura de gli huomini: & mescolauano le cose diuine & della fede, col lume humano, & con la ragione naturale: & però uacillauano, & non poteuano intendere. Quell'altro diceua, e giudei & pharisei l'hanno uoluto pigliare dell'altre uolte, & lui quando con nasconder si, che non lo uedeuano, & quādo con un modo, & q̄n con un'altro, sempre gli è uscito loro delle mani: non poteua egli far cosi anchora à q̄sta uolta? E par che piu presto egli habbi cōmesso peccato, potēdo fuggire q̄sto male, & non uolendo. L'altro dice tu di il uero: E risuscitò pur Lazaro, et era piu facil cosa questa à scāparsi & piu conueniente, che à lasciarsi ammazzare, con tanti uituperij. Diceua quell'altro non sai tu che lo disse pur piu uolte: che lui doueua patire sta-

gelli & morte? tu te ne debbi pur ricordare? Rispon
deua costui & diceua, eglie uero, che ce lo disse: ma
e par questo detto contra la scrittura, non sai tu che
eglie scritto nel salmo. Dominus regnauit, cioè che
Christo haueua à regnare? Rispondeua quell'altro
la scrittura è uera, & non si può negare: ma non ti
ricordi tu, che lui disse āchora che risusciterebbe: et
forse se è resuscita regnerà dipoi. Quell'altro rispon
deua & diceua, si che disse che susciterebbe fra tre
di: & ecco che è hoggi il terzo di: et non lo uediamo.
Rispose quell'altro & disse: forse ch'è egliè risuscita
to, benche noi anchora non l'habbiamo ueduto: E
sono pure state quelle donne stamane al sepolchro
suo: & dicano hauerui ueduti gli angeli, che dicano
ch'egli è resuscitato. Rispōdeua quell'altro, tu uuoi
credere à donne, tu sai pur come son fatte le donne,
gli pare bene spesso uedere quello che non è. Biso-
gna che lo uegghino questo gli huomini, non don-
ne, & à pena che si creda: Et cosi come uedete, anda
uano disputando & dubitando di questa resurret-
tione: & non gli pareua di credere à queste donne:
ne che fusse conueniente, che Christo resuscitando,
apparissi prima alle donne, che à gli huomini. Però
notate che possiamo dire che fusse molto conuenien
te questa apparitione prima alle donne: Si per mo-
strare, che Dio non fà differentia intral maschio &
la femmina: anzi accetta parimente ogni persona,
che fa bene. Secondario anchora, perche si come la
femmina fu prima causa del peccato dell'huomo: cosi
la fusse la prima, che annuntiasse la resurrettione:
Stauano dunque questi discepoli cosi intra se dub-
bij & oppressi dal timore de pharisei, che haueuano
morto Christo, si fuggiuano di Ierusalē, & nō sape

uano chefarsi. Cosi farete anchora uoi, quando uedrete le tribulationi, et si come il signore disse à suoi discepoli innanzi la sua passione. Vos scandalum patiemini propter me: Cosi posso conietturare io, per queste cose passate che cosi farete uoi nelle future, che sarete scandalizati.

Questi dua discepoli che uanno cosi disputando & dubitãdo, fuggiuano di Ierusalem, perche uedeuano le psecutiõi de pharisei: et andauano ĩ Emaus, quasi come se cercassino qualche delettatione corporale, per fuggire la persecutione: ma doueuano piu presto cercare qualche delettatione spirituale, della quale harebbono hauuto piu refrigerio, che delle corporali: le delettationi spirituali sono di sua natura piu intense, & maggiori assai che non sono le corporali: Queste dell'intelletto, quãdo le sono miste col senso & colle cose corporali, sono assai minori: & diuentano minori, pche sono assai mescolate col senso: ma quando le sono abstratte da queste cose materiali, & ridotte solo alle spirituali: sono grandissime: pche la cognitione s'unisce con l'operatione: tu consideri & conosci la cosa spirituale, et amila con l'operatione insieme, & sentesi grandissimo diletto: & quanto è piu cosa grande quella che tu consideri. conosci & contẽpli: tanto è maggiore quella delettatione, et in Dio doue sono tutte cose altissime et perfettissime è somma delettatione, et cosi ne gli angeli & nelli beati: che sempre hanno l'intelletto loro unito con Dio, et colla prima uerità. però il contemplare la uerità è gran diletto: & massime in coloro che sono in gratia di Dio. Dateui dunque alle cose diuine, & à contẽplare quelle, & mortificate il senso, & leuatelo dalle cose terrene: et uedrete ch'allhora tutte

le cose del mondo ui dispiaceranno. Dilettati tu che sei Sacerdote di contemplare il Sacramento dell'altare, quando tu l'hai in mano, & questa delettatione uiene da una fede uiua & uera, c'ha quella persona che cosi contempla: & sentiui dentro grandissimo diletto: pche uede quiui Dio presente a gli occhi suoi. Et perche la somma dilettatione è nella propria & somma operatione: & la propria & uera operatione è la contemplatione di Dio: perche quiui l'huomo uede la sua felicità, et la sua beatitudine: però in quello è somma dilettatione. Vede quiui il Sacerdote la diuinità unita con l'humana natura: uede il corpo di Christo esser cibo dell'anima sua: & la speranza sua di uita eterna: & stando in questa ammiratione & contemplatione, ha grandissimo diletto: et spesse uolte anchora interuiene che non solo all'intelletto, ma anchora al senso redunda questa dilettatione: perche molte uolte all'occhio del Sacerdote apparisce il Signore in diuerse figure: & quando come Crocifisso, & quãdo con immensa luce: & tutte queste cose danno grãdissima consolatione, & diletto: ma questo accade a gli huomini purgati da ogni macula, & dalle cose sensuali & temporali: ma non interuiene cosi a gli altri: & però quelli della primitiua chiesa ch'erano huomini purgatissimi, haueuano grãdissimo gusto & grandissima dilettatione in questo Sacramento: & questo gusto, quando l'huomo lo sente, redunda anchora in tutto il corpo. Ma quelli che non sono purgati & che non hanno questo gusto, & questo diletto, nell'intelletto & affetto loro, sono simili a questi due Discepoli, che qui stamane andauano uacillando: come uoi hauete inteso: che ne andauano in Emaus, & l'uno disputaua contra dell'altro: l'uno è

l'Intelletto, & l'altro è l'Affetto: di quelli che non hanno mai ſentito queſto guſto. Et l'uno dice, Credi tu che ſia uero, queſto che dicono coſtoro, che ſentano aſſai coſe nel Sacramento? Riſponde quel l'altro & dice, Io per me non ho mai ſentito coſa alcuna, & pure ho frequentato queſto Sacramento molti anni. Riſponde quel l'altro & dice: Forſe che tu non ti ſei ben preparato. Et lui dice: Io fo pure ſecondo che comanda la Chieſa, non ſolo d'una uolta l'anno, ma etiam piu uolte: & tamē nulla ho mai ſentito. Quel l'altro dice, come diſſe qui ſtamane l'uno di queſti Diſcepoli: che le Donne che erano andate al monumento, diceuano hauer ueduto gli Angeli, ma che elle ſono Donne, & puoſſi poco credere loro: Coſi coſtui dice, e ſono certi ſemplici, che dicono ſentire guſto: & uedere coſe in queſto Sacramento. Et coſi uanno uacillando, & dubitando, perche non ſono bene purgati: Coſi ueggo che farete anchora uoi: anderete uacillando come ſentirete uenire le tribulationi: biſogna ſtare dico humile, chi uuol ſentire & guſtare, & conoſcere le coſe di Dio: altrimenti ſi uà ſempre uacillando. Horſu ſopragiunſe & apparue Chriſto tra queſti due Diſcepoli: ma facciamo punto qui: & perche hieri laſciamo a dichiarare l'Euangelio corrente, ue ne dirò qualche coſa di quello ſtamane breuemente.

Cum tranſiſſet Sabbatum, &c. Narra San Marco in queſto Euãgelio che paſſato il Sabbato, la mattina poi ſeguente, Maria Maddalena & Maria Iacobi & Salome, uēneno di buona hora al Sepolchro di Ieſu, con quelli unguenti aromatici: per ungere il corpo del Saluatore. Queſte tre Marie ſignificano e perfetti, & proficienti & gli inſipienti, che uanno

cercando di Iesu. Come altra uolta, io u'ho detto sopra questo Euangelio: portandoli cose aromatice & odorifere, idest le uirtu con lequali piacciano a Iesu: giungono al Sepolchro, Orto iam Sole, Cioè che gia era leuato il Sole: Se tu cerchi Iesu nascendo in te il Sole della giustitia, & sarai illuminato, & harai grande desiderio & amore di cercare il tuo bramato & desiderato Iesu, & questo santo Sacramento: & di sentire qualche gusto in Christo, come qui disopra io t'ho detto. Et se tu mi domandi, ho io da cercare d'hauere & sentire questo gusto: & sono queste cose da essere molto desiderate & bramate da noi? Ti rispondo, se tu desideri et cerchi questo per meglio operare, & sei in charità, questo non è peccato: la natura ha posto la delettatione nelle operationi: & però se tu desideri & brami questa delettatione, per meglio essercitarti nel ben fare, & per meglio operare: Seguita pure che questo non è male alcuno: ma fa che tu operi, perche l'opera è quella che ti farà perfetto: Et delectatio perficit opus, & finis delectationis est operatio: Cioè il fine della delettatione è l'operare: & se tu harai qualche gusto nelle tue operationi: il Signore sempre alli suoi diletti dà qualche premio, etiam nella presente uita: accioche e siano piu forti, & che diuentino piu robusti, & piu gagliardi nelle attioni, & operationi loro: fa anchora che tu sia sempre retto di cuore, uà retto, & non sarai ingannato. Ecco qui le tre Marie che andauano rette, cercando il loro Signore: & uedi che al fine furono consolate: & camminando uerso il Sepolchro diceuano in fra se stesse, Et quis reuoluet nobis lapidem? Chi sarà quiui che lieui la lapide dall'uscio del monumento? Noi

ſiamo pur Donne di poca forza, & la lapide è molto grande: chi ſarà che ci aiuti a leuarla? Et coſi parlando giunſono al Sepolchro, Et reſpicientes uiderunt reuolutum lapidem. Cioè ueddono che la lapide era leuata, che l'haueua leuata l'Angelo. Queſto ſignifica anchora che tu che uai col ben fare cercando Chriſto, & non lo conoſci: che lui è in te & fatti cercare: & però ti lieua queſta lapide dell'ignorantia, & fatti uedere l'Angelo: Cioè la illuminatione, per qualche modo, che tu ſei illuminato: & conoſci la uerità, che prima non conoſceui: & come qui le Marie ueddono, Iuuenem ſedentem in dextris, Cioè come loro uiddono l'Angelo ſedente da man deſtra del ſepolchro, coſi tu conoſcerai che Chriſto noſtro Saluatore, è ſalito in Cielo et ſiede alla deſtra del padre: cioè in quelli beati beni & perfetti della gloria di Dio. Et quando tu intenderai queſto, & tu ti ſpauentaſſi: come qui feciono le Marie alla uiſione dell'Angelo: cioè ſe tu temeſſe di non poter ſalire a quella gloria, doue è aſceſo il Saluatore: ſentirai l'Angelo che diſſe alle Marie: Nolite expaueſcere, Cioè non habbiate paura: Ideſt la inſpiratione & il lume di Dio ti dirà, & faratti conoſcere, che benche tu non l'habbi meritato per tuoi meriti, che Chriſto l'ha meritato per te: & diratti queſto Angelo et queſto lume di Dio, Ieſum quęritis Nazarenum, ſurrexit, non eſt hic. Come diſſe qui alle Marie, Io sò che uoi cercate Chriſto, egli è reſuſcitato, & non è qui: Cioè cercate Chriſto in Cielo: non le cercate nelle coſe della preſente uita, non nelle coſe di queſto mondo, cercatelo nelle coſe celeſti & diuine, & ſpirituali: laſciate l'affetto dalle coſe temporali: lui è in Cielo & ſi ui aſpetta; O Chriſtiani che ſtate uoi a far quà, cercate

d'andare doue è andato il uostro capo: che quiui è la uostra felicità: Venite & uidete locum, Disse poi l'Angelo alle Marie: Cioè uenite et uedete quà nel sepolchro, che Christo non ci è: perche egli è resuscitato. Sed ite, Ma andate, cioè camminate di uirtu in uirtu nella presente uita, se uolete trouare poi Christo nell'altra: Et dicite discipulis eius & Petro, Et dite alli suoi Discepoli, cioè a tutti quelli che uogliono esser suoi Discepoli, dite a tutti e suoi Christiani, che cãminino per le uirtu: et dite in particulari a Pietro, cioè a quelli che sono capi, & c'hanno a guidare gli altri: che diano buono essempio della uita loro: et massime alli Predicatori che guidano e popoli, che faccino l'officio loro: & con la buona uita & dottrina, instruischino gli altri: Et quod Christus præcedet uos in Galileã: Et dite che Christo uoi lo uedrete in Galilea, laquale uuol dire Transmigratio: Cioè nell'altra uita doue lui è trasmigrato: & doue uoi hauete anchora a trasmigrare, & andare se uoi farete bene: & uiuerete semplicemente & puramente, come ha fatto lui, et com'egli u'ha insegnato: et starete cõ lui in q̃lla gloria sempiterna, nellaquale lui uiue et regna benedetto et glorioso in secula seculorũ. Amẽ.

IL MARTEDI DOPO PASQVA: Predica Quadragesimasesta.

Essendo, dilettissimi in Christo Iesu, resuscitato il nostro Saluatore, era cosa cõueniente, che lui manifestasse & prouasse questa sua resurrettione essere uera. Et però in quello giorno si manifestò in piu apparitioni, & a piu persone; & dimostrò per

molti argumenti, lui essere ueramente resuscitato: & questo bisognaua che si facessi per dare certezza & piu fortitudine, non solo alli suoi Apostoli & Discepoli, ma anchora a quelli che haueuano ad esser, futuri credenti in la sua fede. Per laqual cosa uediamo che questa sua Resurrettione, Christo la prouò in due modi: cioe con testimonij & con segni: e testimonij furono gli Angeli, che sono testimonij infallibili: che non possono errare: perche sempre ueggono la faccia di Dio, doue riluce ogni uerità: questi testimonij angelici dissono a quelle Marie, che Christo era resuscitato: quando gli dissono, uoi cercate il Signore qui nel monumento: Surrexit, non est hic, E non è qui: ma è resuscitato. Testimonij di questa Resurrettione, sono anchora le sacre scritture: lequali annuntiano la sua Resurrettione: & lui le aprì & dimostrolle a quelli due Discepoli, che andauano in Emaus: per la uia disputando: si come dice qui lo Euangelio: Et incipiens a Moyse & Prophetis interpretabatur illis scripturas quæ de ipso erant. Per molti segni anchora ha manifestato Christo questa sua Resurrettione: Et prima quanto al corpo: secondo quanto all'anima: terzo quanto alla diuinità: quarto quanto alla gloria. Et cominciando dal corpo, dimostrò che era resuscitato col corpo uero, come prima haueua, & non con corpo fantastico & aereo: quando e disse a Discepoli che dubitauano, Palpate & uidete, quoniam spiritus carnem & ossa non habet: Et uolse che uedessino & toccassino con mano, che lui haueua ripreso il medesimo corpo, che prima: & massime lo manifestò a Thommaso, quando egli disse, Infer digitum tuum huc, & mitte manum tuam in latus meum, Cioè metti quà le

dita & le mani tue nelle piaghe mia : & uedrai che questo è quel medesimo corpo che è stato ferito, & piagato in sulla Croce. Quanto all'anima, & massime uegetatiua & sensitiua, lo dimostrò nel mangiare, & nel parlare, & nel conuersare con loro: Et quanto alla parte intellettiua etiam lo dimostrò quando gl'instruiua & ammaestraua, & esponeua le sacre scritture. Quanto alla sua diuinità lo dimostrò, quando egli apparue & entrò alli suoi Discepoli, Ianuis clausis, Cioè essendo le porte della casa serrata : perche questo non lo può fare alcuna forza naturale, ma solo la natura diuina. Quanto anchora alla gloria & essere resuscitato col corpo glorioso, lo dimostrò quando appariua & dispariua, & quando massime, ascese glorioso in Cielo : Et cosi uiene ad hauere manifestata la sua uera Resurrettione in tutti e modi possibili. La Chiesa nel primo dì di Pasqua legge l'Euangelio della Resurrettione. Nel secondo quando apparse & dimostrossi alli Discepoli. Nel terzo quando prouò la Resurrettione per piu segni. Et douete notare che in quel giorno della Pasqua quando resuscitò, apparse prima alla Vergine sua madre: che cosi piamente si crede : & è uerisimile, etiam che la scrittura non lo narri. Cinque sono le apparitioni che fece il nostro Saluatore Christo Iesu, lequali pone la scrittura sacra, essere state fatte in quel primo giorno : La prima a Maddalena sola, quando gli apparse al monumento : che lei credeua che fusse l'Hortolano : La seconda uolta a lei & all'altre Marie insieme, quando tornauano dal monumento: La terza a Pietro solo. La quarta alli duoi Discepoli, Cleophas & Luca. La quinta a tutti insieme Ianuis clausis, Doue allhora non era

Thommaso con loro. Dipoi passati otto dì un'altra uolta che fu la Sesta: apparse a tutti: & eraui Thommaso, doue lui fu certificato, & disse: Dn̄s meus & Deus meus: Cioè io sò, & ueggo, & cōfesso, che tu sei il mio Signore et il mio Dio. La Settima Ad mare Tyberiadis: quādo e Discepoli erano a pescare: L'ottaua nel monte Thabor in Galilea: et credesi ch'ella fusse quella apparitione, che dice Paulo ad Corinthios: Doue e dice, Quod uisus est plusq̃ quingentis fratribus: La Nona fu Recumbentibus illis & seu uescentibus in Hierusalē. Et hoc fuit in die ascēsionis. La Decima & ultima fu: nel medesimo dì, allhora della sua ascensione, in su il monte Olitueto: & cosi furono dieci apparitioni & manifestationi della sua Resurrettiōe: che si truouano scritte, hora perche questo Euangelio hodierno, molto si congiūge con quello di hiermattina: ne diremo qualche cosa & dell'uno & dell'altro: dando qualche documento, & supplendo, a quel che nel giorno passato fusse stato lasciato in drieto.

Nel precedente sermone nostro, ui discorsi & dimostrai: come in piu modi l'huomo col senso esteriore, & con la immaginatione, & anchora col lume naturale, spesse uolte rimane ingānato: et massime quādo l'huomo uuol misurare le cose sopranaturali col senso, et mescolarle col lume naturale. Et dissiui che il lume della fede semplicemēte preso è quello che nō s'inganna: come tu lo uuoi congiungere col senso, tu t'ingāni: & però ui dissi che bisogna astraerlo dal senso & dal lume naturale, & non lo cōfondere con altra cosa: ma semplicemente credere come faceuano quelli antichi, della primitiua chiesa: e quali con purità di cuore, et con l'oratione intēdeuano ogni cosa,

quantuncunque

quantũ cunque difficile: per il grande lume della fede che loro haueuano. Et però io ui cõclusi hiermattina, che la cagione, perche quelli due discepoli andauano uacillãdo & dubitando era: perche mescolauano le cose della fede et di Christo, col senso et col uedere naturale: et di qui nasceua, che nõ poteuano comprendere la uerita, et si confondeuano: et però il Saluatore accõpagnandosi con loro gli chiamo stolti, et tardi di cuore al credere: dicendo. O stulti & tardi corde ad credendũ in his quæ locuti sunt prophetæ. Et qui noi tagliamo la predica et non seguitamo tutto l'Euangelio. Hora stamane landremo seguitãdo, et cosi ãchora l'Euãgelio hodierno. Et lasceremo hora un poco stare l'arca et Iob, che ui habbiamo esposto q̃sta quadragesima: perche bisogna un poco riposarsi: Essendo uenuti già ad un punto, doue bisogna poi entrare in alto mare. Ma solo questa mattina uogliamo attendere, à mostrarui, che chi non ha fede è stolto, et matto, si come il Saluatore ha detto à q̃sti due discepoli che uacillauano nella fede. O stulti & tardi corde ad credendũ in his quę locuti sunt ꝓphete. Hor notate che l'huomo per le cose corporali uiene in cognitione delle cose spirituali: et mediãte l'una intende l'altra: l'operatione delle cose corporali, si fà per il loro mouimento: & al moto loro si conosce ch'elle hãno uita: l'operatione dell'intelletto, bẽche sia cosa spirituale, tamen largo modo si può dire anchora hauere mouimẽto, ma ꝓprie intelligẽdo, non è moto, perche l'operatione del l'intelletto è intendere: et non è propriamẽte moto. Et perche tutti è mouimenti corpali si riducano à uno, cioè al primo mobile: et per quel suo moto, tutte l'altre cose si muouono: però se'l primo mobile cessasse del suo moto, tut-

te l'altre cose che si muouono : si fermerebbono : & non sarebbe cosa, che piu operasse : perche la uita & l'operationi di quelle depēdano tutte da quello: in tāto che dicono alcuni di qsti naturali, che se'l fabbro hauesse il braccio alto col martello, per battere il ferro: et in quel punto si fermasse il primo mobile, chel fabbro resterebbe col braccio in aria, nè potrebbe finire il colpo, ne la sua operatione: bēche alcuni altri dicano il contrario: faccendo differentia dal moto delle cose naturali, al moto del libero arbitrio. basta bene che ne moti naturali, questo è uero: che cessando il primo mobile, ogni cosa fermerebbe il suo mouimento naturale: non toccando hor qui noi le cose diuine, sappi bene che questo primo mouimēto del primo mobile, & cosi tutti gli altri moti naturali, al fine si reducono à Dio, ch'è primo motore del tutto. Cosi anchora e mouimenti spirituali, et consequenter il moto dell'intelletto, tutti uengono da Dio: piglia un'intelletto, pieno di lume naturale quanto tu uuoi: sel primo motore non lo muoue à qualche bene, in eterno non si mouera. Vedi l'aplo Paulo, che tel dice: non sumus sufficientes ex nobis, tanq̃ ex nobis aliquid cogitare: sed omnis sufficientia nostra ex Deo est: Cioè noi non siamo sufficienti da noi medesimi, non che fare & operare, ma ne anchora pensare alcuna cosa buona: se da Dio non siamo mossi: pche depende da Dio il tutto & dalla sua sapientia : la quale attingit a fine usq; ad finem fortiter, et disponit omnia suauiter: La sapiētia & ꝓuidētia di Dio, piglia & tocca et dispone tutte le cose dalloro principio al fine. Stante dunque q̃sto fondamento che Dio è quel che muoue ogni cosa, dobbiamo anchora intendere questo; che Dio quelle cose che lui muoue,

le muoue secondo la forma, che Dio ha dato loro: & perche l'intelletto humano ha questa forma d'intendere mediãte e sensi, non ha naturalmente altro mo do, da intendere, se non mediante è sentimenti, che Dio ha dati all'huomo: Ma perche questo modo d'intendere è solo sufficiente quanto all'intendere quelle cose, che si possono intendere, secondo il lume naturale: però l'intelletto nostro nõ può conoscere per se il fine suo, & qual sia il fine della uita humana: perche questo è cosa sopranaturale. Et però l'intelletto per se di questo non può essere capace: per la qual cosa accioche l'huomo non sia fatto indarno, ma che intenda, & si possa condurre al suo fine, gli bisogna adunque un'altro lume, ch'el naturale solo: & questo è il lume della fede: che è lume sopranaturale, che li fà uedere, cercare, & conoscere il suo fine sopranaturale: & la sua beatitudine essere nell'altra uita, & non in questa, & con questo lume cercãdola, à quella si conduce. Et dato che forse alcuni potessino per gran lume naturale, conoscere questo fine dell'huomo, bisognerebbe che fusse con grande lunghezza di tempo, & con grande studio: & però pochissimi sarebbono quelli che ui si conducessino, & seguiterebbene che quasi indarno sarebbe ordinato il paradiso per fine dell'huomo. Concludiamo adunque che questo lume della fede, è necessario all'huomo, per condurcisi al suo fine, & alla sua felicità: & però ne seguita, che chi non ha fede, cioe lume sopranaturale & non crede, è stolto: Come ha detto qui Christo à questi due discepoli, che uacillauano nella fede. O stolti & tardi corde ad credendum. La stoltitia, è contraria alla sapientia: la sapientia è quella che uede & conosce il fine: & diriz-

za ogni cosa al fine, per conseguitarlo. Et però diciamo che quell'huomo è stolto, che non conosce il suo ultimo fine: et perche questo non si può conoscere, nè conseguire sanza fede, però concludiamo che chi non ha fede, è stolto et matto: per q̄sto primo fondamēto et p q̄sta prīa ragione: hor piglia q̄st'altra.

Se tu guardi bene coloro, che sbeffano le cose della fede, & non le credano, nè u'adheriscano: uedrai che sono tutti huomini disregulati, et quasi sāza legge alcuna: Et però se nō hanno gouerno di se stessi, et non hāno anchora della casa loro, ne della loro famiglia: manco ne possono hauere anchora della loro città: et però sono stolti: et questa stoltitia loro nasce massimamente da non hauer lume di fede. Et se tu dicesse, e si uede pur di molti, che conoscono & saperrebbono bene ordinare ogni cosa, benche non lo faccino: et io ti rispondo che tanto piu sono stolti, quanto piu conoscano, et nō lo fanno. Chi non conosce la ꝓuidentia di Dio, nè il fine della uita sua, nè la sua beatitudine, ch'è nell'altra uita, è stolto: et questi tali tu li uedrai sempre mancare in qualche cosa della fede, perche non hanno lume: et uanno uagādo pieni d'errore. Come erano quelli del tempo de philosophi antiqui, et del tēpo della Idolatria: chi niega le cose di Christo è stolto: perche si uede tutte essere state, & successe secondo ch'erano state predette prima centinaia d'anni: et annuntiate da parte di Dio: Va leggi tutta la scrittura et uedrai che non ne falla un yotha. però chi le niega, è al tutto stolto, et fuora del sentimēto: Guarda il modo del parlare della scrittura sacra, non trouerrai alcun'altra ch'à quella s'assomigli: & è fatta in tal modo che chi non uà con fede u'inciampa dentro: & cade in molti errori. Come so

no stati gli heretici: Ma chi la legge cõ semplicità et con fede, come hanno fatto e sacri dottori, ui truoua dentro ogni uerità: bisogna dunque fede à uolerla bene intendere, et però chi non ha fede è stolto. Preterea la consonãza delle scritture del uecchio et nuo uo testamento insieme ti dimostrano la fede nostra, esser uerissima: che tutte cõcordano & l'una cõsuo na cõ l'altra: Cosi la concordãza de santi dottori passati, che sono stati huomini purgatissimi, nell'intelligentia di quella ti dimostra il medesimo: adunque chi non adherisce alle cose della fede cõ purità di cuore è stolto. Preterea la buona uita di tutti è santi passati, & di quelli c'hanno creduta questa fede, ti manifesta la uerità di quella: adũque chi non crede à quelle persone, che tengono & hanno tenuta miglior uita, che ogni altri: bisogna dire che sia totalmẽte stolto. Vedesi anchora quelli che hanno uoluto contradire alle cose della fede, esser caduti sempre in molti errori, si cerca l'affetto & essersi inuiluppati nelle cose terrene, & mondane: si cerca l'intelletto essere stati sospetti di heresia: & però è uero questo che diciamo, che chi non ha fede è stolto. Et questa conclusione t'ho uoluto mostrare questa mattina, mosso per le parole del Saluatore, che disse à questi due discepoli, che uacillauano nella fede, che eglierano stolti. O stolti et tardi corde ad credendum in his quę locuti sunt ꝓphete. Stolti ueramẽte siate, disse il Signore à questi due discepoli, ꝑche uoi nõ credete le cose che hãno parlato et detto, e ꝓpheti da parte di Dio.

Questi due discepoli erano dubbij nella fede: ꝑche in parte amauano Christo et la sua dottrina, & in parte pure anchora dubitauano: uedendo essere stati fatti tanti obbrobrij di lui, insino alla morte: et

però fuggendosi di Ierusalem, et cãminando uerso il castello di Emaus, & parlando insieme per la uia di Christo, & delle cose che gli erano incontrate, in q̃lli giorni: Sopragiũse intra loro il Saluatore, si come ha promesso nel Euãgelio: Vbi sunt duo uel tres cõgregati in nomine meo, ego sum in medio eorum, Cioè doue sono dua, ò tre congregati in nome mio, cioe che parlino, ò pensino di me io sono sempre con loro: et però à questi discepoli che altro non pensauano, et altro non parlauano, che di Christo: lui apparse in mezzo di loro: benche nõ lo conoscessino, perche dubitauano: et domandolli. Qui sunt hi sermones quos confertis adinuicem ambulantes et estis tristes? Cioe disse loro che parlari sono e uostri che uoi conferite insieme? & siate cosi maninconiosi? Non disse però cosi il Saluatore, pche e non sapesse di quello che parlauano: ma per eccitarli à parlare: et poterli riprendere & correggerli: et però udendo poi le loro parole, gli riprese, & disse. O stulti & tardi corde ad credendum. Ma prima che li reprendesse gli fe parlare assai: che essendo interrogati da lui di che e parlauano. Risposono. Tu solus peregrinus in Ierusalem & hęc ignoras? Cioè tu solo, sei peregrino in Ierusalem, che non sai quello che à questi giorni qui si è fatto, nella città? quasi uolendo inferire q̃sta cosa della morte di Chr̃o, è stata cosa tanto notoria et publica, che nõ solo q̃lli della terra, ma ogni forestiero et peregrino l'ha ĩtesa: che quel Iesu nazzareno ch'era huomo di tãta bontà. Potens in opere et sermone. Sia stato morto con tãto uituperio: et credeuano q̃sti discepoli ch'el fusse ãchora allhora morto: et nõ conosceuano chel uiueua, et parlaua cõ esso loro; et quasi che loro dicessino, tu uedi noi ci fug-

giamo di Ierusalē per la grāde pſecutione ch'è āchora cōtra tutti q̄lli che li credeuano: et però p timore ci partiamo. Coſi dubito di uoi dilettiſſimi miei p riſpetto de tiepidi: pche come altra uolta io u'ho detto ſarà maggiore pſecutione la loro, contra di noi, che nō fu quella de gli heretici, contra de fedeli. hor q̄ſti dua diſcepoli nō conoſceuano Chr̄o, che parlaua cō loro. Alcuni dicono come fu Alberto magno, che loro erano ingānati dall'imaginatione: pche nō reputauano che fuſſe poſſibile, che Chr̄o eſſendo morto in tanta ignominia, poteſſe reſuſcitare: et benche lo uedeſſino et parlaſſino cō ſeco, ſtimauano che fuſſe un'altro che lo ſomigliaſſe. Altri come fu. s Auguſtino, dicono che nō è inconueniēte credere, chel diauolo occupaſſe in tal modo la loro fantaſia, che nō lo ſapeſſino, ò poteſſino diſcernere, ne conoſcere. Altri dicono ch'el Saluatore potette mutare effigie, et che ſi può mutare un corpo quāto alla ſupficie, et al colore naturalmente: benche non quāto alla ſuſtātia: et però non lo conoſceuano: hor per qual cauſa ſi fuſſe, baſta ch'el teſto dice. Oculi eorū tenebantur ne eū agnoſcerēt. Cioè che gli occhi loro erano tenuti, che non lo conoſceuano. Hor hauendoli il Saluatore uditi, che diceuano et confeſſauano che Chriſto era ſtato huomo. Potēs in opere et ſermone. Cioè che le ſue operationi erano ſtate buone, & coſi la ſua dottrina, gli riſpoſe & diſſe. O ſtulti & tardi corde ad credendum? Quaſi come ſe diceſſe, o ſtolti che uoi ſiate? Se uoi hauete ueduto la ſua buona uita, & la dottrina ſana, perche dubitate uoi? Se uoi dite che egliera potens in opere & ſermone: queſto ui debbe baſtare: li ſcribi & phariſei ch'erano oſtinati, bēche uedeſſino queſto non poteuano credere, ma uoi

discepoli suoi non douerresti dubitare. Confessa
questi discepoli la buona uita, et la dottrina sana: ma
non sapeuano poi applicare et concludere, che per
q̄sto loro doueuano credere, et non dubitare. La buo
na uita è quella che fa il tutto, come altra uolta ui ho
demostrato, la buona uita piu che la dottrina è quel-
la che conuince et conuerte ognuno: sa quāto tu sai,
se non u'è la buona uita, nō farai mai frutto alcuno:
Et pche in Christo era la santissima uita: però le sue
parole & li suoi sermoni erano potenti, à cōmutare
il cuore de gli huomini, et conducerli alla uerità, se
non erano ostinati. Doueuano questi discepoli ha-
uendo ueduto l'opere di Christo, & la buona uita,
non dubitare punto: massime hauendoli predetto
la morte sua, et piu altre cose, che poi l'haueuano ui
ste uerificate. Et però il signore gli chiama stolti: p-
che uedendo anchora tutte le pphetie uerificate in
lui: et che ogni cosa correspōdeua, non haueuano da
dubitare: perche quando ogni cosa si coniūge, et con
corda, non bisogna dubitare punto: ma credere che
tutto è da Dio: come altra uolta anchora io u'ho de-
mostrato. Et però. Tardi corde. Erano q̄sti disce-
poli tardi di cuore, perche nō haueuano tāto amore
che bastasse: se hauessino hauuto amore & charita,
et fussino al tutto spicchati dall'huomo, et dalle cose
terrene, sarebbono stati illumīati anchora piu p̄sto:
pche colui che ueramē te ama, nō ha bisogno di mae
stro: ma l'amore è q̄llo che l'āmaestra, et īsegna ogni
cosa: et pche loro nō haueuano tāto amore, che li ba
stasse, à conoscere il tutto, et uedra q̄sta uerità della
resurrettiōe di chr̄o: pò bisognò che'l loro maestro
Chr̄o glie n'insegnasse, et dimostrasse. Incipiens à
Moise et oībus pphetis interpretabat̄ illis in oībus

ſcripturis quę de ipſo erant. Et comincio da Moiſe & da tutti e Propheti, & moſtrò loro per tutte le ſcritture, queſta uerità. Hor uediamo quel che lui diſſe, & come e prouò loro q̃ſto p tutte le ſcritture.

Nonne oportuit hęc pati Chriſtum? Cominciò il Saluatore, diſcorrendo tutte le ſcritture, a moſtrare a queſti Diſcepoli, che la paſſione & la morte & la reſurrettione di Chriſto, era ſtata preuiſta: et prophetata, & prefigurata, per molte prophetie & figure, & ſcritture, coſi douere eſſere: & che però ſe loro dubitauano, di queſta reſurrettione, che egli erano ſtolti: & cominciando dal principio del mondo, & dal primo huomo et noſtro padre Adam, nel libro del Geneſis: uedi quel che ſignifica, & che ci figura la dormitatione di Adam: & dopo la Donna formata della coſta ſua, che lui ſi ſuegliò dal ſonno: et conoſcerai che queſto fu figura della morte & reſurrettione di Chriſto. Poi ſe tu leggi, Abel che fu morto dal fratello & fu dato per ſacrificio a Dio: ma nõ gia per li ſuoi peccati: conoſcerai eſſere figura di Chriſto. Cõſidera poi Habraam che per ubbidire a Dio, uolſe ammazzare & dare in ſacrificio il proprio ſuo unigenito figliuolo: et coſi uedi poi Ioſeph uenduto da fratelli, & prima meſſo nella ciſterna: & quiui come ſepolto, & poi cauato di quella: & poi trouerrai l'arca di Noe, & conoſcerai tutte queſte coſe eſſer prenuntiatiue delli miſterij & coſe di Chriſto. Và & leggi poi nel libro dello Eſſodò: & trouerrai lo Agnello paſcale, ilquale tutto figura Chriſto offerto in ſulla Croce, il dì auanti la Paſcha de Giudei: Coſi tutto quello che ui ſi legge dell'arca: doue erano le tauole della legge, la manna, la uirga: laquale meſſa nell'acque amare le fece diuentare dolci: tutte coſe

figuratiue del Saluator nostro, che con l'amaritudine & passione della Croce, ha fatto ogni cosa diuentar dolce, alli suoi christiani. Discorri poi il libro del Leuitico, & de Numeri tutti quelli sacrificij, uedrai dinotare tutti e misterij et le cose di Christo: Tutti e Propheti poi, se tu li uai discorrendo, uedrai che non è cosa alcuna stata nella persona di Christo, dal suo nascimento, & anchora innanzi a quello, & insino alla morte, & alla Resurrettione, & Ascensione sua: che non sia stata prenuntiata & prophetata centinaia & migliaia d'anni innanzi: & però t'ho detto che chi uacilla nelle cose di Christo, & nella sua fede, è stolto: & fuori d'ogni ragione, come erano anchora questi due Discepoli, che n'andauano disputando. Cosi anchora possiamo dire essere stolti questi che disputano del Sacramento dell'altare: & uogliano col lume naturale, & col loro intelletto, intendere quello che non si può, & che'l lume naturale non u'aggiunge. Guarda pure gli effetti che fa questo santo & uero Sacramento, in chi lo piglia bene: & econuerso in chi lo piglia male: & conoscerai che non possono essere da causa naturale, ma dalla diuinità: & da Christo che quiui è realmente: & questo te lo detta anche la ragione naturale, che tali effetti non possono essere se non da Dio, & da cosa diuina. Et se tu uuoi ben gustare gli effetti di questo Sacramento: bisogna che tu uiua purificatamente, & non nelle delitie del mondo: bisogna dico patire, et cosi patẽdo purificarsi: però c'ha detto qui Christo, Oportuit pati Christum & ita intrare in gloriã suã: Bisogna patire ti dico io, se tu uorrai entrare nella gloria, dou'è salito Christo: non u'entra in quella gloria, se non Spiriti purgatissimi, d'affetto & d'intel-

letto. Hor procedendo & camminando Christo, con questi Discepoli: s'approssimaua la sera, secondo che qui narra l'Euangelista: & appropinquandosi loro a quel Castello, Christus finxit se longius ire: Cioè il Signore pareua che'l uolesse andare piu di lungi: non credere però che dicesse mendacio: ma ben mostrauasi, cosi, perche il cuore loro era molto discosto dal Signore: perche non haueuano fede, ne credeuano che lui fusse resuscitato: ma loro pure allettati, & mossi dal parlare che haueua fatto Christo con loro per la uia, gli dissono: Mane nobiscum Domine, quoniam aduesperascit, Cioè statti questa sera con esso noi, perche e si fa notte: In quella primitiua chiesa erano molto dedite le persone alla hospitalità, de Peregrini & Viandanti: etiam che non li conoscessino, gli riceueuano uolentieri: Et ideo coegerunt eum, Lo costrinsono dice qui lo Euangelista, & entrò con loro: bisogna far forza chi uuole ritenere Iesu con seco: Sapete che gliè scritto, Regnum coelorum uim patitur & uiolenti rapiunt illud: Cioè che'l regno del Cielo patisce forza, & chi fa forza lo piglia: & però questi Discepoli forzorono Christo che rimanessi con loro: non credere però che Christo fusse sforzato: ma uuol dire che noi facciamo ogni nostra forza, & ogni nostro potere, dal canto nostro, di uolere essere con Christo, & di ritenerlo con esso noi: ma lui per sua bontà & per sua natura, sta con chi lo cerca & con chi lo uuole. Si come fa il Sole, uerso delle cose naturali: che quando le sono bene disposte, non gli manca mai del suo influsso, & del suo lume: per condurle alla loro perfettione. Se tu hai l'Oliuo, ò la Vite bene disposti, delle cose inferiori; & il Sole li uolesse negare il suo influsso, non

potrebbe: perche di sua natura è di dare la sua uirtu a tutte le cose naturali, ben disposte: & la pianta che è ben disposta attrahe l'influsso, & la uirtu dal Sole: & lui non gliene può negare, ne mai la niega: Cosi Christo che è il Sole della giustitia, non mai diniega la sua gratia a chi la uuole, & che fa ogni forza dal canto suo di uolerla: ne è per questo forzato Christo in cosa alcuna, ma per sua natura & bontà, concede a ciascuno, quel che uede essere il suo bisogno. Et prȩsertim ci concede le gratie che domandiamo, quã do siamo aiutati da gli altri Santi, che priegano per noi: Come fece alla Cananea, quãdo fu aiutata da gli Apostoli, che dissono, Domine dimitte eam, quia clamat post nos: Et fu essaudita benche lei piu uolte domandasse, & piu uolte fusse ributtata: & cosi tu, benche tu non sia cosi presto essaudito, Dio lo fa perche meglio ti disponga, a riceuere la gratia: & non è perche ti uoglia dinegarla: anzi n'ha piu uoglia di te, di concedertela. Come fa il padre al figliuolo, che lo fa piu uolte chiedere, la cosa: bẽche lui habbi piu uoglia di dargliene, che'l figliuolino di riceuerla. Et però dice qui, Quod Christus finxit se longius ire: Che Christo mostraua di uolere andare piu dilungi & non fermarsi con quelli Discepoli: co quali pure uoleua fermarsi, si come tu uedi che si fermò: perche lo conoscessino, come finalmente lo conobbeno, In fractione panis: Che posti a mensa, & partendo il pane, lo conobbeno. Fate adunque dilettissimi come feciono qui questi due Discepoli: costringete il Signore con le uostre orationi & col bene operare: & dite come dissono questi Discepoli, Mane nobiscum Domine: Signore stà con esso noi, non ti partire da noi, Quoniã aduesperascit: Cioè

perche eglie fatto sera. Non uedete uoi che nella chiesa di Dio è gia fatto sera, & che non si uede gia piu lume: & che noi siamo al fine del quarto stato della Chiesa: Et inclinata est iam dies. Eglie gia spento quel lume della primitiua Chiesa, & però la s'ha a rinouare: & allhora uoi direte come quelli Samaritani, che diceuano alla Sammaritana: Non propter tuam loquelam credimus, sed quoniā ipsi uidimus: Quando uoi uedrete rinouata la Chiesa, allhora direte, che uoi siati chiari, di quel che noi u'habbiamo detto. Vedrete dico commuouere ogni cosa, & poi rinouarsi la Chiesa di Dio. Firenze fa oratione, habbi fede, sopporta in patientia, & uedrai al fine essere uero quel ch'io t'ho detto: & conoscerai la uerità: & sarattì aperti gli occhi, si come furono aperti qui a questi due Discepoli: che conobbono Christo, In fractione panis: Come questo spezzare del pane fusse fatto, molti dicono molte cose, & uariamente: perche l'Euangelio non dice, in che modo fusse fatto: Questi Discepoli allhora conobbono che gliera christo, maestro loro: Cosi a uoi sarà allhora aperti gli occhi, se camminerete in uerità. Et si come questi Discepoli ritornorno in Hierusalem, a dire a gli altri Discepoli, c'haueuano ueduto il Signore, resuscitato: Cosi uoi annuntierete alli uostri uicini, & ogn'uno sarà tirato al lume di Dio, in questo modo. Et questo basti quanto all'Euangelio del giorno passato: hora andiamo a quello del presente giorno.

Stetit Iesus in medio Discipulorum & dixit Pax uobis: Stette il Signore nostro in mezzo de gli suoi Discepoli & disse loro, Pax uobis, Cioè la pace sia con uoi. Quest'altra apparitione fu immediate che quelli due discepoli erano ritornati in Hie-

rusalem: & narrauano a gli altri, come il Signore era apparito loro, & quel che gli haueua detto: & allhora essendo tutti cosi congregati insieme, il Signore apparse in mezzo di loro, & salutolli: dicendo, Pax uobis: La pace sia con esso uoi. La pace dilettissimi, è da essere amata: perche l'è sposa dell'anima nostra, & dall'huomo come sposa sua debba essere amata: Inquire pacem & prosequere eam; Dice la scrittura, cerca la pace & seguitala: & tienla sempre teco, & nel cuor tuo: perche ogni uolta che tu harai la pace nel cuore, uenga che tribulatione si uoglia, tu non la sentirai: ma la uuole esser la pace di Dio, non quella del mondo: uuole essere quella che Christo lasciò a suoi Discepoli: Pacem meam do uobis non quomodo mundus dat ego do uobis. Questa chi l'ha supera ogni senso, si come dice l'Apostolo, Pax Dei superat omnem sensum: Et però chi ha questa pace, poco, ò niente sente le tribulationi: Ma a uolerla possedere si ricercano tre cose, lequale hanno tutti coloro c'hanno questa pace: Cioè pouertà, amore, & Croce: Quanto alla pouertà uediamo che quella dà piu pace, che non fanno le ricchezze: Se le ricchezze dessino pace, quanto piu l'huomo ne hauesse, harebbe anchora sempre piu pace: ma noi uediamo per esperientia tutto il contrario, che questi ricchi quanto piu robba hanno, tanto piu ogni dì s'inquietano: & tanto piu s'inuiluppano nelle cose del mondo: & tanto piu crescano e loro desiderij, & le loro sfrenate uoglie: adūque si uede che le ricchezze non recano la pace del cuore, & della mente, ma tutto il contrario: Anzi si uede che'l fine della robba & delle cose del mondo, non è recare pace all'huomo, anzi molta inquietudine. Quelli che sono stati po-

ueri uolontarij, cioè poueri di spirito, come sono stati gli Apostoli & gli altri Santi, tutti sono stati pieni di questa pace, tutti e serui di Christo hanno in se q̃sta uera pace. Vedi nella primitiua Chiesa, in quanta pace & unione uiueuano, non fu mai la Chiesa di Dio in tanta pace, quanta ella era, quando la uiueua in pouertà: Vedi pure hoggi con le sue ricchezze, & con le sue pompe, quanta pace tu truoui in fra loro: tutti pieni d'odij & d'inuidia l'uno con l'altro. Quanto all'amore: se tu aggiugni alla pouertà, l'amore feruente, & retto uerso di Dio: non è al mondo il piu felice stato: guarda pure quelli Martiri per il grande amore & charità, che haueuano uerso di Christo: tutti godeuano nel mezzo de martirij, abbandonando le ricchezze, & le dignità, & gli honori, per amore di Christo. La terza è la Croce, cioè patire uolentieri improperij, flagelli, & morte: in questi è la uera pace di Dio, & a questo modo s'acquista questa sposa. Piglia Christiano questa sposa, piglia questa pace, & sarai sempre felice. Apparì dunque il Signore in mezzo di questi undici Discepoli, salutandoli con questa pace: Et conturbati sunt, Loro si conturborno, perche non haueuano anchora uera fede, ne questa pace. La pouertà, la Croce, non piace cosi ad ogniuno: anzi chi è anchora appiccato al senso si conturba: disse loro il Signore. Quid cõturbati estis? Perche ui turbate uoi? Voi non credete anchora che ueramente io sia resuscitato: Io sono pur quel medesimo uostro Maestro di prima: uoi u'immaginate forse ch'io sia un spirito sanza corpo: Quæ cogitationes ascendunt in cordibus uestris, Che pensieri sono questi uostri. Venite & uidete, quoniã spiritus carnem & ossa non habet. Toccate

questo mio corpo, & uedrete che'l non è Spirito: per che lo Spirito non ha ossa, ne carne, come uoi uedete me hauere. Cosi dico io a uoi dilettissimi, non ui tur bate, anzi rallegrateui: che gli è resuscitato Christo capo nostro, per tirare anchora noi sue membra in Cielo: doue sarà la nostra quiete & la nostra uera pace. Questi Discepoli erano anchora spauriti: & Christo per confortarli, & per certificarli della sua resurrettione, disse loro: Habetis aliquid quod manducetur? Haueteci uoi cosa alcuna da mangiare? Non crediate però che lui n'hauesse uoglia ne bisogno: ma fece per certificare anchora per quest'altro segno, la sua uera Resurrettione: & che lui haueua reassunto quel medesimo corpo humano, che prima haueua: che uolete uoi dare a mangiare al Signore? Forse e uostri peccati ò le dignità & honori, & robba di questo mondo? Nò, nò, nè il Signore, nè li serui suoi si pascano di queste cose: Obtulerunt ei piscem assum & fauũ mellis: Posono dinanzi a Christo, un pesce arrostito, & un fauo di mele: Il pesce arrostito & arso nel fuoco delle tribulationi è Christo nostro capo: cosi bisogna che siano le membra: cosi bisogna che siano e serui suoi arsi dalle tribulationi. Come fu lui per noi in su la Croce: ma tolse anche il fauo del mele: perche Christo gli mescola con questa amaritudine delle tribulationi tanta consolatione: che uolentieri le fa sopportare a serui suoi: che quasi non le sentano, mescolate con la sua diuina gratia. Mangiò il Signore in presentia delli suoi Discepoli: & poi dette loro di quelle reliquie. Come se dicesse io ho sopportato la mia passione per uoi in su la Croce: e ci restano ancho delle reliquie per uoi: harete anchora uoi la uostra parte Discepoli miei di questa

Croce,

Croce, & di questo pesce arrostito ma confortateui che ci sarà anchora el fauo del mele: Cioè la dolcezza & consolatione che in quelle ui sarà data: Hęc sunt uerba quæ locutus sum uobis. Queste sono quelle cose che gia io innanzi la mia morte ui diceuo: che haueuano à essere: & però essendo uenute, tanto piu douete confirmarui nella fede. Cosi dico à uoi dilettissimi, quando saranno uenute le cose, ch'io u'ho dette douerrete tanto piu confermarui: & laudare Dio. Qui est benedictus & laudabilis & gloriosus in secula seculorum Amen.

QVADRAGESIMA Settima Predica.

VNdecim autē discipuli abierunt in Galileam. Matthei ultimo caplo. Lo Euāgelio hodierno, dilettissimi in Christo Iesu è breue: ma perche quel che scriue qui di sopra l'Euangelista della resurrettione di Christo, è molto à proposito: ripiglieremo le parole sue del principio del capitolo. Vespere autem sabbati &c. Narra hoggi qui l'Euangelista che Christo apparue a gli xi. discepoli in Galilea: doue haueua detto à quelle Marie, che dicessino à gli Apostoli et à Pietro che lo uederebbono in Galilea: et però loro u'andorno: quiui apparse loro & adorornolo. Et lui disse loro come narra qui l'Euāgelista. Data est mihi omnis potestas in cœlo & in terra. Cioè emi è data ogni potesta, in cielo et in terra. Nō intendere però che lui nō l'hauesse prima, questa potesta: ma uolse dire che hora si uedra piu manifestamente, che prima. Et ego uobiscum sum omnibus

diebus usq; ad consũmationem seculi. Cioè soggiũ
se che sarebbe cõ loro sempre insino alla fine di que-
sto mondo: Intendi queste parole che Christo le dis-
se a gli Apostoli in nome loro, & di tutti gli eletti:
che sarãno insino alla consumatione del secolo: per-
che sapeua bene, che gli Apostoli nõ haueuano à du
rare in uita, insino alla fine del mondo, & disse che
andassino battezzãdo ciascuno, In nomine patris et
filij & spiritus sancti: & che osseruassino tutto quel
lo che prima haueua detto, & insegnato loro. Que-
sto è quanto alla lettera del Euãgelio hodierno: hor
ritornando al principio del capitolo. Dice qui san
Mattheo. Vespere autem sabbati &c. Cioè la se-
ra del primo sabbato, che uiene à essere la domenica
à noi, le Marie andorno à uedere il sepolchro di Chri
sto: & pare che in questo andare delle Marie al sepol
chro, che li Euangelisti uariino, & siano discordi:
questo dice. Vespere. San Marco dice. Orto iam so
le. San Luca. Valde diluculo. San Giouanni. Cũ
adhuc tenebre essent. Rispondi come dice san Hie-
ronimo: che nõ è marauiglia, che gli Euangelisti sia
no uarij: Perche queste donne parlassino per l'afflit
tione & deuotione, che haueuano al loro maestro,
u'andorno et ritornorno, non solo una uolta, ma piu
& piu uolte: & quando una di loro, & quando due,
& quando piu. & però di questi Euangelisti chi scri
ue un'andata, & chi un'altra, fatte in diuersi tempi:
& per questo sono descritte uariate apparitioni, &
tempi, & di Christo & de gli angeli. Et cosi ancho-
ra intendi della preparatione & compera de gli aro-
mati, per ungere il corpo di Iesu: ch'alcuna potette
comperarli la sera: alcuna l'altra mattina, di buona
hora & in diluculo, & incipiente oriri sole, uenerũt

ad monumētum: Come dice anchora qui santo Augustino: Questo è quanto alla lettera di questo euāgelio, & della uarietà de gli altri: hora andiamo à un'altra parte che tocca qui l'euangelista Mattheo, la quale è da esser notata.

Dice qui san Mattheo una parola: che quando Christo apparse qui alli xi. discepoli nel mōte di Galilea: & perche parlo loro. Quod uidentes adorauerunt eum, quidam autē dubitauerunt. Cioè che questi discepoli l'adororno: ma che alcuni dubitauano: & cosi si uede che alcuni ueramente credettono, & alcuni nò: hora nota che può essere questo nō credere quel che l'huomo ode dire, ò per ignorantia, ò per malitia: però uoglio che noi discorriamo un poco, se questo non credere è sapientia, ò stoltitia Poniamo che uno recitasse una uisione, ò simil cosa: Io ti domando s'eglie lecito repugnarla, et dire chel nō sia uero quel che colui dice: & repugnandoli sanza saperne altro, se questa è sapientia ò stoltitia. Et pongo questa conclusione, che se uno ti parla & dice: Io so et conosco che la tal cosa e cosi: che questo nessuno lo puo impugnare, non mostrādo euidentemente il contrario, et massime dico circa le cose future, & circa il secreto del cuore dell'huomo: che se alcuno le repugna: questa non è sapiē tia, ma stoltitia. pōghono questi phiiosophi, alcune cause necessarie, che di necessità producano è suoi effetti: Alcune che li producano ut in pluribus: Altre che sono indifferenti, che hanno qnando l'effetto & quādo nò. Cosi dicono alcune ragioni demostratiue che conuincono l'intelletto, & fanno scientia nell'huomo di quello che le demostrano: Alcuni dicono ragioni probabili, et q̄ste non generano scientia, ma opinione. Alcuni altri

ſanno exiſtimatione per qualche ſegno, che ſe ne uegga. Con neſſuna di queſte, maſſime dico per demoſtratione, mai potrai repugnare uno che dica le coſe future, nè con queſte moſtrare il ſecreto del cuore dell'huomo non eſſer coſi. La demoſtratione, è delle coſe uniuerſali, non de particulari, come ſono queſte delle coſe future contingenti, ò del ſecreto del cuore d'uno huomo: le coſe contingenti future poſſono eſſere, et non eſſere: Come puoi tu adunque reprobare chi le dice, & il cuore dell'huomo ſolo Dio lo ſa: per uia probabile per ragione dialettice mai reprouerrai queſto, che noi diciamo: nè lo puoi dire della uolontà di Dio: ꝑche tu non lo ſai, ne puoi ſapere il ſecreto del cuore perche è inſcrutabile: Nè da ſegno alcuno lo puoi conietturare: et ſe tu diceſſe dalla mala uita, che uno teneſſe ſi puo uedere & refutarle: ti riſpondo che anchora da gli huomini cattiui, la ſcrittura accetta le coſe ꝓphetate, come fu Balaam: perche la prophetia, è gratia gratis data, et non gratum faciens: Ma ſe tu uedeſſi la buona uita? queſto ſegno ti moſtra l'oppoſito: Solo lo potrai uedere & riprendere, poi per euidentia: Cioè quando le nõ ueniſſino, & fuſſi il tẽpo determinato. Preterea conſidera anchora che l'hauere reuelationi nõ è coſa impoſſibile: perche tu ſai che queſto l'ha fatto Dio moltiſſime uolte, per li tempi paſſati: Ne anchora ti ha à parere incõueniente che Dio poſſa parlare à gli huomini: ꝑche ſe Chriſto s'è fatto crucifigere ꝑ gli huomini, ch'era Dio: perche non credi che poſſa, ò uoglia parlare à gli huomini, & tanto piu la madre, & li ſuoi ſanti, & gli Angeli, che non ſono Dio, ꝗlo poſſano fare: Preterea può uiuere in ꝗſto mondo qualche huomo di uita angelica, & tale che gli angeli cõ

uersino con seco, come ne habbiamo nelle scritture molti essempij. Preterea se tu consideri anchora per contrario, quelli che non hãno uoluto credere, à chi ha detto le pphetie, & le cose future: Come sono capitati, tu forse non faresti la contradittiõe, che tu fai. Guarda quelli che non uolsono credere à noe, quando è faceua l'arca, & predicaua loro il diluuio, et che se ne faceuano beffe: uedi come ne restorono ingannati & pericolati. Guarda Sodoma et Gomorra, che non uolsono credere à Abraam & à Loth, come capitorno: & cosi e contradittori de gli altri prophe ti: & cosi puoi considerare molti altri tẽpi nella chiesa di Dio: e quali non bisogna qui al lungo recitarli. Et però se tu non puoi rationabilmente repugnare à queste cose: debbi per te conoscere, che la tua non è sapientia, ma piu presto stoltitia: massime uedendo che quel che ti diciamo, non è impossibile, non è inconueniente: anzi è stato consueto, dell'altre uolte farsi cosi da Dio. Preterea quando una cosa t'induce à ben uiuere, sempre è meglio crederla che non la credere: Il non credere adunque quello che t'induce al bene, non puoi se non dire che la tua è somma stoltitia: Anzi ti dico che quando la fede di Christo non fusse uera, la quale è uerissima: Io la uoglio credere: perch'ella induce l'huomo al ben uiuere: anzi al mondo non si truoua la miglior uita, ne si può trouare piu perfetta di questa. Adunque il non credere quelle cose che inducono al ben uiuere, è somma stoltitia. Vedi qui stamane in questo Euãgelio & in q̃sta capitolo, di san Mattheo: che à queste donne che perfettamente credeuano, Christo apparue loro: & parlo con loro: uedi anchora, che le credettono à gli Angeli, che li discepoli andassino in Galilea: &

cosi loro gli credettono, & andorno tutti Vndici in Galilea & quiui uiddono Christo, secondo che li haueuano predetto quegli Angeli, et quelle Marie. Vedi anchora nell'altro Euāgelista, che Christo à quelli che nō haueuano cosi fermamente creduto. Exprobrauit incredulitatem illorum & duritiam cordis. Et li riprese assai della loro incredulità: perche non haueuano creduto à quelli che diceuano hauere ueduto Christo resuscitato: Dūque tu uedi qui chel non credere è stoltitia. Et cosi uedi qui è pharisei che non credettono feciono molte stoltitie: Dissono à quelli custodi che haueuano posti al sepolchro, come intesono che Christo era resuscitato, che andassino dicendo per la terra, che li suoi discepoli haueuano furato il corpo suo, mentre che dormiuano: & dettono à questi soldati & custodi copiosa pecunia: Come dice qui san Mattheo perche dicessino questa bugia. Vedi che stoltitia era q̄sta delli pharisei, che se dormiuano questi custodi, come poteuano sapere, che li discepoli l'hauessino tolto: & se nō dormiuano, perche lo lasciorno torre ch'erano quiui posti per uigilare, et non per dormire: Vedi che stoltitia dicono cōtra di se stessi. Concludi adunque ch'el non credere le cose che di sua natura inducono al bene, è somma stoltitia: Andiamo hora un poco al senso mistico di questo capitolo &c.

Quanto al senso mistico di questo ultimo capitolo, di san Mattheo: che comincia. Vespere aūt sabbati &c. Cioè che la sera di questo giorno del sabbato, quelle due Marie cōperorno gli unguenti aromatici, per ungere il corpo di Iesu: possiamo questa pigliare per la chiesa che s'ha à rinnouare: pche la chiesa è uenuta alla sera & siamo quasi sanza luce: & ci

bisogna pigliare delle cose aromatice, cioè delle uirtu odorifere, et racconciare, et rinnouare questo corpo della chiesa: che essendo quasi come morto, habbia à riuiuiscere. la chiesa di Christo nel suo principio, era tutta lucida & chiara: & pare che hora sia fatto sera, & ch'ella non sia piu dessa. Da poi il suo principio piu uolte s'e abbassata, & piu uolte è stata renouata. Al tẽpo de Christo et della sua morte pareua morta, ma gli Apl'i la solleuorno. Poi al tempo di santo Stephano & di Saulo persecutore credettono hauerla quelli pharisei spenta: Et tamẽ fu solleuata: mediante Paulo conuerso & gli altri Apostoli. Poi al tempo de martiri, poi al tempo de dottori, contra gli heretici: Poi al tempo di. s. Francesco, et di. s. Domenico: et cosi molte uolte s'e rinnouata. Hora per la moltiplicatiõe de peccati, & per le pompe & p l'auaritia, et per la supbia, massime de capi: ogniuno puo uedere come la chiesa di Dio si truoua: & che l'habbia bisogno di renouatiõe, non credo che sia necessario di ꝓuarlo, con troppi argumẽti: siamo nella sera, come dice q l'Euãgelista. Vespere aũt sabbati, que lucescit in prĩa sabbati. La quale ha à diuẽtare lucida, nel primo sabbato, cioè nel prĩo stato che uiene della chiesa: che farà il qnto stato suo. pche siamo al fine del quarto cauallo pallido: che uidde san Giouanni nell'apocalipse, come altra uolta io u'ho demostrato. Et pche in questa innouatione bisogna il lume, che Dio mãda: però qui Maria che uuol dire illuminata andò à uedere, il sepolchro di Chr̃o: et sono due Marie, una p lo stato de religiosi: l'altra p il secolo, che tutti e luoghi et le psone hãno bisogno di lume: Andiamo dũque à uedere il sepolchro di Christo. et se guardiamo bene il sepolchro de tiepidi: c'hã

no ſcolpita tutta la loro chieſa di fuora di cerimonie: dentro non u'è Chriſto: & però l'Angelo riſpõde al le Marie, et dice. Surrexit non eſt hic. Cioè Chriſto non ci è piu dentro, egliè andato uia: non è piu dentro nel ſepolchro: non ci è piu nella chieſa culto interiore: è di fuora nelle cerimonie della tepidità: che non ſi eſſercita in uirtu alcuna interiore: non in humilità, non in charità, nè in altra uirtu interiore purgatoria, nè d'animo purgato: E tiepidi attendono ſolo all'eſteriore & uogliono quelli belli ſepolchri, tutti ſcolpiti di fuora, con belle figure. O tiepidi aſpettate pure che uenga il uoſtro flagello, per renouarſi la chieſa: laquale ſi rinuouerà con la ſpada. Et ecce terremotus factus eſt magnus. Dice qui il teſto dell'Euãgeliſta che fu fatto un grande terremoto: queſto uuol dire che ſi come il terremoto fa muouere tutta la terra, coſi ſarà commoſſo ogni coſa, et tãte uoſtre cerimonie anderanno per terra. Et angelus deſcendit de cœlo. Cioè quãdo Dio uuole mandare la ſpada deſcende l'angelo dal cielo, cioè Dio illumina prima gli angeli, di quello che uuol fare, & gli angeli di poi illuminano gli huomini che à Dio piace: et annũtiano ch'el uiene la ſpada, et le tribulationi: et che ogniuno ſi prepari: Et labia ſacerdotis nuntiant ſcientiam come è ſcritto nel propheta, l'Angelo qui muoue la lapide del ſepolchro, cioè illuminatione apre & ſcuopre & moſtra che nel ſepolchro non u'è piu Chriſto. Surrexit non eſt hic. Dice l'Angelo: Chriſto non c'è piu dentro nel ſepolchro: la chieſa è uacua del lume interiore: non ce ſe non cerimonie di fuori: & l'illuminatione moſtrà, che queſte ſono di poco momento, ſanza l'interiore: & moſtra, che in Chriſto & ne ſuoi ſanti paſſati, il

tutto è stato sempre il culto interiore. Questa lapide anchora è la durezza & perfidia de tiepidi: che bisogna leuarla uia. Et sedebat super eum. L'angelo sedeua sopra q̃sta durezza, cioè la conculcaua & mostraua, che si debba calcare et reprendere questa ꝑfidia de tiepidi: & risurgere alla semplicità et nuoua uita. Erat aspectus eius sicut fulgur: Era l'aspetto di quest'Angelo com'un fulgure, dice qui il testo: questo uuol dire che chi Dio manda ad annuntiare & predicare la spada, dimostra le gran tribulationi della fame, della guerra, & della pestilentia, lequali spauẽtano e cattiui come fanno e fulguri, et le saette: Et uestimenta eius sicut nix Et erano le uestimenta sue come neue·questo uuol dire a buoni, che se sono frigidi nel ben'operare, a guisa di neue che nõ temino che Dio gli illuminera: & però disse quest'Angelo a quelle Donne, Nolite timere uos: Cioè uoi che uolete far bene, non habbiate paura: Et exterriti sunt custodes, & facti sunt uelut mortui: E custodi ch'erano stati posti alla guardia del Sepolchro, dalli Pharisei: et erano cattiui come loro, tutti furno perterrefatti dal terremoto, et diuẽtorno come morti: Questi sono q̃lli cattiui che come e sentano uenire la spada, & le tribulationi, diuẽtano come morti: perche non hãno refugio alcuno: ma alli buoni l'Angelo dice, Nolite timere uos, Non temete dico buoni: perche gli Angeli sono in uostra custodia. Iesum quęritis Nazarenum: Voi che cercate Iesu: non temete perche se lui s'è fatto crucifigere per uoi, non crediate che lui ui uoglia abbandonare in cosa alcuna: anzi ui darà di molt'altri beni: et benche il Signore non si uegga nel Sepolchro, cioè che nella chiesa apparisca in pochi; tamen quest'è perche non ama le ce

rimonie sanza il culto interiore: Si che uedete come stà hoggi la chiesa di Christo: & possiamo dire, Domine saluum me fac quoniã defecit sanctus: Signore aiutaci, c'hoggi non ci si uede piu Santo alcuno. Seguita l'Angelo qui & dice a queste Dõne: Cito euntes dicite discipulis eius, Cioè andate presto & dite alli suoi Discepoli: che'l Signore è resuscitato: Et ecce precedet uos in Galileam: Et che lo uedranno et mostrerrassi loro in Galilea: Questo nome Galilea è interpretata Transmigratione, & però qui a noi uuol dire: che s'ha a trasmigrare, et passare per la uia della penitentia, alla reuelatione della chiesa: & andare di uirtu in uirtu a nuoua uita. Et exierunt cũ tremore & gaudio magno nuntiare discipulis eius: Cioè queste Marie andorno con timore et gaudio ad annuntiare alli Discepoli: idest andranno in questa renouatione, col timore di Dio, quelli buoni & illuminati a nuntiare con gaudio a gli altri questa salute: & cosi l'uno tirerà l'altro al santo uiuere: & il Signore empiera il cuore de buoni di gaudio & di letitia. Et Iesus occurrit illis dicens: Auete: Et cosi cãminando queste Marie, il Signore apparse loro & salutolle: Ille autem tenentes pedes eius adorauerũt eum: Et loro gittandosi a piedi del Signore l'adororno: questi saranno nella renouatione, quelli che chiameranno gli altri a ringratiare il Signore di tanto beneficio, & della sua misericordia & giustitia: & questo basti quanto al primo punto di questa renouatione: andiamo ad un'altro.

Ecce quidã de custodibus uenerũt in ciuitatẽ, etc. Seguita il testo & dice, che alcuni di questi custodi, uennero alla Citta: & denuntiorno alli Principi de Sacerdoti, come Christo era uscito del Sepolchro, et

c'haueuano sentito il terremoto, &c. Per ilche subito si raguno il concilio: Et dederunt pecuniam copiosam militibus: Cioè dettono assai danari a quelli soldati, perche dicessino che li Discepoli hauessino furato il corpo di Iesu, mentre che loro dormiuano: At illi accepta pecunia fecerunt sicut erant edocti: Cioè & loro cosi feciono com'era stato loro insegnato: Et diuulgatum est prouerbium istud, apud Iudæos, usq; in hodiernum diem: Et fu diuulgata questa cosa in Giudea, dice qui l'Euangelista, & anchora sene dice insino al presente. Qui peccorno li Pharisei, & li soldati insieme in uolere occultare questa uerità della resurrettione di Christo: ma chi peccò per malitia, et chi per ignorantia: e Pharisei per malitia, ma e soldati per alcuni forse per ignorãtia: ma quãdo fussino peccatori del pari, si domanda qual è piu graue peccato, ò quel del Religioso, ò quel del Seculare: Se'l peccato è contra il uoto del Religioso, allhora è maggiore, quel del Religioso, che quel del Seculare: ma leuato uia il uoto, & che'l Religioso non faccia per dispregio è maggiore quello del Seculare: & perche San Thommaso tratta questa materia con piu distintione in Secunda Secunde: uedilo quiui & sarai sodisfatto. Questi custodi & soldati qui a proposito nostro piglieremo, per quelli che in questi tempi nostri peccano per ignorantia, a non uolere intendere, et credere la uerità. Ma il punto stà doue questi ignorãti piu s'accostano, & adheriscano a consigliarsi: Se si consigliano con li tiepidi, et si lascino psuadere dalla tepidità, nõ ce uerso potergliene cauare: come ĩteruenne qui a questi soldati, che si lasciorno cõsigliare dalli Pharisei, & Principi de Sacerdoti: et corrõpere cõ danari: però bisogna pregar Dio che ti dia buona

elettione, & che ti chiami a buon cãmino: si come è scritto. Beatus quẽ elegisti: Vedi q̃sti soldati pche andorno alli tiepidi, si lasciorno corrõpere p danari. Quelli Principi de Sacerdoti & Scribi, come e sentirno Christo resuscitato, ragunorno il lor cõcilio come dice qui S. Mattheo: Et cõgregati cũ senioribus concilio accepto. Pensorno spegnere questa uerità della resurrettione di Christo: con dare danari a soldati & custodi che dicessono che li Discepoli haueuano furato il corpo di Iesu: Odi cosa sciocca? Ditemi & che ne uoleuano fare li Discepoli, d'un corpo morto? Præterea se uoi potesti pigliare Christo & ammazzarlo, molto piu poteui pigliare li Discepoli che erano pouerelli, & sanza credito, ò seguito alcuno, in quel principio: & farui insegnare, dou'era questo corpo morto & palesarlo per tutto: ò sciocchi, ò ciechi: uedete doue'l uostro peccato, ui fa conoscere stolti & insensati. Cosi hoggi & in questi tempi s'è congregato il concilio de tiepidi, et maligni cõtra di noi: come tu sai che nõ è molto, ch'io te l'ho detto di q̃sto loro conciliabulo: et dicono come dissono qui il concilio de Pharisei: che modo faremo a spegnere questa cosa: Cosi dicono questi nostri amici tiepidi: noi uogliamo spegnere questo lume: Costui dice hauere il lume, noi lo spegneremo: Et io ui dico che non lo spegnerete: & si come non fu spento quel lume di Christo da giudei, cosi ne anche uoi potrete spegnere questo: perche questo uiene dal medesimo fonte: faccino e tiepidi tutto quello che uogliano, ò che possono: Io ti dico che questo lume non perirà. La renouatione della Chiesa omnino sarà, & rinouerassi con la spada: come piu uolte io t'ho detto: aspetta pure un poco: perche non è anchora la spada denudata, ne ca-

uata della guaina: Io t'ho detto il ministro ch'è eletto da Dio, & che Dio è con lui, & è quello ch'altra uolta sono gia quattr'anni, io ti dissi: & dettiti e segni, & cosi hora ti confermo, & che questo lume andra innanzi a dispetto di tutto il mondo, & hotti detto & dico che l'Italia non ha rimedio, ne li Principi dell'Italia, se non penitentia, tu lo uedrai, se tu non muori, & uedrai se la sarà mia intelligentia, che tu di, la mia intelligentia è col Signore de Signori, & non con altri, Io ti riferisco la uolontà di Dio et hotti fatto noto il suo ministro. Et a te Firenze ho detto che tu facci lega con Christo, et non t'ho detto che tu facci lega con huomo del mondo, di questo non mi trauaglio: fa lega con Christo, cioè uiui uirtuosamēte & christianamente: & se tu uiuerai a questo modo con Christo, harai anchora pace col suo ministro: perche egli è scritto, Cor regis in manu Domini, & quo uoluerit uertet illud. Et se non fussino e peruersi, haresti anche concordia col ministro: hor torniamo al testo nostro dell'Euangelio.

Vndecim autem discipuli abierunt in Galileam: Gli undici Discepoli andorno in Galilea, nel monte doue gli haueua constituito Iesu, cioè si come l'Angelo al Sepolchro l'haueua detto alle Marie: & cosi anchora Iesu lo disse a queste Donne che lo dicessino alli suoi Discepoli: che andassino in Galilea, & che quiui lo uedrebbono. Il Signore che sa tutto quello che lui uuol fare in questo mondo, lo riuela prima a gli Angeli, & loro lo manifestano poi a gli huomini: che Dio uuole. Prima sono fatte le reuelationi a gli Angeli superiori, & loro poi le manifestano a gl'inferiori: & tutti semplicemente credano l'uno all'altro: & benche tutti gli Angeli uegghino tutta la di-

uina essentia, non dimanco non ogn'uno totalmente uede: et l'huomo ch'e poi illuminato crede quello che gli'e detto. Però uedete qui, che gli Apostoli illuminati credettono alle Donne, quello ch'elle haueuano udito dall'Angelo: & andorono in Galilea, & quiui si come haueuano udito et creduto, uiddono il Signore, & parloronli: cosi noi a similitudine de gli Apostoli dobbiamo andare in Galilea: che è interpretata Transmigratione: Cioè trasmigrare & trapassare da peccati alle uirtu: & habbiamo andare nel monte come andorono gli Apostoli se uogliamo trouare Iesu: Chi uà & salisce al monte dura fatica: però bisogna portare poco peso: però bisogna che poche cose di questo mondo, noi uogliamo portare con esso noi: Cioè dobbiamo uolere possedere quel tanto che ci è necessario secondo il grado, che ciascuno tiene & nõ piu: & però il superfluo non si può tenere, ma cè forza darlo uia se uogliamo trouare Iesu: bisogna anchora far penitentia in questa uita: & questo è anchora salire al monte, doue si sale con fatica, & sudore: & questa è la penitentia che l'huomo debba fare. Ma notate che q dice che li discepoli andorno al monte, cioè à quel monte. Q uē constituerat illis Iesus. Ilquale monte li haueua constituito & ordinato Iesu: sono molti che non pigliano il monte che non ha constituito Iesu, ma se lo eleggano da se proprij, indiscretamente: & uogliano fare qualche grande penitētia fuori del grado loro, et questo non è il monte che ha constituito Iesu, fa adunque ogni cosa con buono consiglio, et non errerai: Cosi sono alcuni che come egli hanno un poco di ben fare, gli pare esser atti andare à ogni contemplatione: & questo non è il monte ordinato di Iesu: gouernati dico con buono consi-

glio, & non di tuo capo & iudicio. Sta in humilità et fa piu presto à modo d'altri che à modo tuo, & Dio t'illuminerà, ua retto & Dio non ti lascera errare. fa te lega cõ Christo come u'ho detto: Cioè uiuete semplicemente & christianamente et fate come disse qui il Signore alli suoi discepoli. Euntes docete oẽs gentes. Insegnate à ogni uno quel che è stato insegnato à uoi di bene. Et seruate mandata que dixi uobis. Osseruate e comandamenti, che Dio u'ha dati: et instruite gli altri alla uita christiana. Baptizantes in nomine patris & filij & spũs sancti. Insegnateli la fede questo è battezzare: Vis baptizari dice il sacerdote, et tu rispondi, uolo: Questo uuol dire uuoi tu esser soldato di Christo, & esser della sua militia: & se tu rispõdi, uolo, osserua le regole di Christo, la legge di Christo, la uita di Christo in quanto tu puoi, et lui t'aiutera & t'illuminerà, & ti benedirà. Qui est benedictus, laudabilis & gloriosus in secula seculorum Amen.

Registro.

✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO PP QQ RR SS TT VV XX YY ZZ AAA BBB CCC DDD EEE FFF. Tutti sono quaderni, eccetto ✠ duerno.